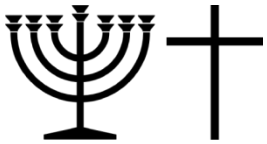


# Apocrifi

# Indice


| | |
|---|---|
| 1 Esdra | 1 |
| 2 Esdra | 12 |
| Tobia | 32 |
| Giuditta | 39 |
| Aggiunte al libro di Ester | 50 |
| Sapienza di Salomone | 54 |
| Ecclesiastico | 67 |
| Baruc | 98 |
| Lettera di Geremia | 103 |
| Preghiera di Azaria | 106 |
| Susanna | 109 |
| Bel e il drago | 112 |
| Preghiera di Manasse | 114 |
| 1 Maccabei | 116 |
| 2 Maccabei | 138 |

# 1st Esdras

# Primo Esdra

**CAPITOLO 1**

1 E Giosia celebrò la festa della pasqua in Gerusalemme al suo Signore, e offrì la pasqua il quattordicesimo giorno del primo mese;
2 Avendo stabilito i sacerdoti secondo le loro funzioni quotidiane, vestiti di lunghe vesti, nel tempio del Signore.
3 Poi disse ai leviti, santi ministri d'Israele, di consacrarsi al Signore e di collocare l'arca santa del Signore nella casa che il re Salomone, figlio di Davide, aveva costruito:
4 E disse: «Non porterete più l'arca sulle vostre spalle; ora dunque servite il Signore vostro Dio, servite il suo popolo Israele, e preparatevi secondo le vostre famiglie e i vostri parenti,
5 Secondo quanto ha prescritto Davide, re d'Israele, e secondo la magnificenza di suo figlio Salomone, e stando nel tempio secondo la diversa dignità delle vostre famiglie, leviti, che prestate servizio alla presenza dei vostri fratelli, figli d'Israele. ,
6 Offrite la Pasqua in ordine, preparate i sacrifici per i vostri fratelli, e celebrate la Pasqua secondo il comandamento del Signore, che fu dato a Mosè.
7 Giosia diede alla gente che si trovava là trentamila agnelli, capretti e tremila vitelli: queste cose furono date al popolo, ai sacerdoti e ai leviti, come aveva promesso il re.
8 Elchia, Zaccaria e Sielo, governatori del tempio, donarono ai sacerdoti per la pasqua duemilaseicento pecore e trecento vitelli.
9 E Ieconia, Samaia, suo fratello Natanaele, Assabia, Ochiel e Ioram, capi di migliaia, diedero ai leviti per la pasqua cinquemila pecore e settecento vitelli.
10 Terminate queste cose, i sacerdoti e i leviti, con i pani azzimi, stavano in piedi in ordine molto conveniente, secondo le famiglie,
11 E secondo le diverse dignità dei padri, davanti al popolo, per offrire al Signore, come è scritto nel libro di Mosè: e così facevano la mattina.
12 E arrostirono la pasqua sul fuoco, come si conviene; quanto ai sacrifici, li cosparsero in pentole e padelle di rame di buon odore.
13 Li presentarono davanti a tutto il popolo; poi prepararono i preparativi per se stessi e per i sacerdoti, loro fratelli, figli di Aronne.
14 Poiché i sacerdoti offrirono il grasso fino alla notte; i leviti e i sacerdoti loro fratelli, figli di Aronne, prepararono la cosa per se stessi.
15 Anche i santi cantori, figli di Asaf, erano nel loro ordine, secondo l'ordine di Davide, cioè Asaf, Zaccaria e Jeduthun, che era del seguito del re.
16 Inoltre i portieri erano a ogni porta; non era lecito a nessuno abbandonare il suo servizio ordinario; i leviti prepararono per loro i fratelli.
17 Così furono compiute in quel giorno le cose relative ai sacrifici del Signore, affinché si potesse celebrare la Pasqua,
18 E offrite sacrifici sull'altare del Signore, secondo il comandamento del re Giosia.
19 Così i figli d'Israele che erano presenti celebrarono in quel tempo la pasqua e la festa dei pani dolci per sette giorni.
20 E una pasqua simile non veniva celebrata in Israele fin dai tempi del profeta Samuele.
21 Sì, tutti i re d'Israele non celebrarono una Pasqua simile a quella che Giosia, i sacerdoti, i leviti e i Giudei tennero con tutto Israele che fu trovato a dimorare a Gerusalemme.
22 Nell'anno diciottesimo del regno di Giosia fu celebrata questa Pasqua.
23 E le opere di Giosia furono rette davanti al suo Signore con un cuore pieno di pietà.
24 Quanto alle cose accadute al suo tempo, sono state scritte in tempi antichi, riguardo a coloro che, più di tutti i popoli e regni, hanno peccato e hanno agito malvagiamente contro il Signore, e come lo hanno addolorato grandemente, tanto che le parole del Signore Il Signore si levò contro Israele.
25 Ora, dopo tutte queste gesta di Giosia, avvenne che il faraone, re d'Egitto, venne a muovere guerra a Carcamis, sull'Eufrate; e Giosia uscì contro di lui.
26 Ma il re d'Egitto gli mandò a dire: Che ho a che fare con te, o re della Giudea?
27 Io non sono stato mandato dal Signore Dio contro di te; poiché la mia guerra è sull'Eufrate: e ora il Signore è con me, sì, il Signore è con me che mi spinge avanti: allontanati da me e non essere contro il Signore.
28 Tuttavia Giosia non allontanò da lui il suo carro, ma cominciò a combattere con lui, senza tener conto delle parole del profeta Geremia dette per bocca del Signore:
29 Ma gli attaccarono battaglia nella pianura di Magiddo, e i principi vennero contro il re Giosia.
30 Allora il re disse ai suoi servitori: Portatemi via dalla battaglia; perché sono molto debole. E subito i suoi servi lo portarono via dalla battaglia.
31 Poi salì sul secondo carro; e, riportato a Gerusalemme, morì e fu sepolto nel sepolcro di suo padre.
32 E in tutta la Giudea si pianse per Giosia, sì, il profeta Geremia si lamentò per Giosia, e i capi degli uomini e le donne fecero lamenti per lui fino al giorno d'oggi: e questo fu dato come un'ordinanza da osservare continuamente in tutta la nazione. di Israele.
33 Queste cose sono scritte nel libro dei racconti dei re di Giuda, tutte le azioni compiute da Giosia, la sua gloria, la sua intelligenza nella legge dell'Eterno e le cose che aveva fatto prima, e le cose ora recitate, sono riportate nel libro dei re d'Israele e della Giudea.
34 Il popolo prese Joachaz, figlio di Josias, e lo fece re al posto di Josias suo padre, quando aveva ventitré anni.
35 E regnò tre mesi in Giudea e a Gerusalemme; poi il re d'Egitto lo depose dal regno a Gerusalemme.
36 E stabilì sul paese una tassa di cento talenti d'argento e un talento d'oro.
37 Il re d'Egitto nominò re della Giudea e di Gerusalemme anche il re Ioacim suo fratello.
38 E legò Joacim e i nobili; ma catturò Zaraces, suo fratello, e lo fece uscire dall'Egitto.
39 Ioacim aveva vent'anni quando fu fatto re nel paese di Giudea e di Gerusalemme; e fece ciò che è male davanti al Signore.
40 Perciò salì contro di lui Nabucodònosor re di Babilonia, lo legò con una catena di rame e lo portò a Babilonia.
41 Nabucodonosor prese anche degli arredi sacri del Signore, li portò via e li pose nel suo tempio a Babilonia.
42 Ma ciò che si racconta di lui, della sua impurità ed empietà, è scritto nelle cronache dei re.
43 Al suo posto regnò suo figlio Joacim; fu fatto re all'età di diciotto anni;
44 E regnò solo tre mesi e dieci giorni a Gerusalemme; e fece il male davanti al Signore.
45 Così dopo un anno Nabucodonosor mandò a farlo condurre a Babilonia con gli arredi sacri del Signore;
46 E nominò Sedechia re della Giudea e di Gerusalemme, quando aveva ventun anni; e regnò undici anni:
47 Ed egli fece anche ciò che è male agli occhi del Signore, e non si preoccupò delle parole che gli erano state dette dal profeta Geremia dalla bocca del Signore.

48 E dopo che il re Nabucodonosor gli ebbe fatto giurare nel nome del Signore, giurò e si ribellò; e indurendo il collo e il cuore, trasgredì le leggi del Signore Dio d'Israele.
49 Anche i governatori del popolo e i sacerdoti fecero molte cose contro le leggi, eliminarono tutte le contaminazioni di tutte le nazioni e contaminarono il tempio del Signore, che era santificato in Gerusalemme.
50 Tuttavia il Dio dei loro padri mandò mediante il suo messaggero a richiamarli, perché aveva risparmiato loro e anche il suo tabernacolo.
51 Ma essi si facevano beffe dei suoi messaggeri; ed ecco, quando il Signore parlò loro, si burlarono dei suoi profeti:
52 A tal punto che egli, adirato contro il suo popolo per la sua grande empietà, comandò ai re dei Caldei di salire contro di loro;
53 I quali uccisero i loro giovani con la spada, sì, anche entro i confini del loro santo tempio, e non risparmiarono né giovane né fanciulla, né vecchio né bambino, tra loro; poiché ha consegnato tutto nelle loro mani.
54 Poi presero tutti gli arredi sacri del Signore, grandi e piccoli, insieme agli arredi dell'arca di Dio e ai tesori del re, e li portarono a Babilonia.
55 Quanto alla casa dell'Eterno, la incendiarono, demolirono le mura di Gerusalemme e incendiarono le sue torri.
56 E quanto alle sue meraviglie, non cessarono mai finché non le consumarono e le annientarono tutte; e deportò a Babilonia il popolo che non era stato ucciso con la spada.
57 i quali divennero servi suoi e dei suoi figli, finché regnarono i Persiani, per adempiere la parola del Signore pronunciata per bocca di Geremia:
58 Finché la terra non avrà goduto i suoi sabati, riposerà per tutto il tempo della sua desolazione, fino al termine di settant'anni.

**CAPITOLO 2**

1 Nel primo anno di Ciro, re dei Persiani, affinché si compisse la parola del Signore, che egli aveva promessa per bocca di Geremia;
2 Il Signore suscitò lo spirito di Ciro, re dei Persiani, ed egli annunciò in tutto il suo regno e anche per iscritto:
3 Dicendo: Così dice Ciro, re dei Persiani; Il Signore d'Israele, il Signore altissimo, mi ha costituito re del mondo intero,
4 E mi comandò di costruirgli una casa a Gerusalemme in Giudea.
5 Se dunque c'è qualcuno di voi che è del suo popolo, il Signore, il suo Signore, sia con lui, e salga a Gerusalemme che è in Giudea e costruisca la casa del Signore d'Israele, poiché egli è il Signore che abita in Gerusalemme.
6 Chiunque dunque abita nei dintorni, lo aiutino, dico, quelli che sono i suoi vicini, con oro e argento,
7 Con doni, cavalli, bestiame e altre cose, che sono state stabilite mediante voto, per il tempio del Signore in Gerusalemme.
8 Allora si alzarono i capi delle famiglie della Giudea e della tribù di Beniamino; anche i sacerdoti, i leviti e tutti coloro ai quali il Signore aveva deciso di partire per costruire una casa al Signore in Gerusalemme,
9 E quelli che abitavano intorno a loro, e li aiutavano in ogni cosa con argento e oro, con cavalli e bestiame, e con moltissimi doni gratuiti di un gran numero le cui menti erano stimolate a ciò.
10 Il re Ciro portò fuori anche gli arredi sacri che Nabucodonosor aveva portato via da Gerusalemme e aveva collocato nel suo tempio degli idoli.
11 Ora, quando Ciro, re dei Persiani, li ebbe condotti fuori, li consegnò a Mitridate, suo tesoriere.
12 E per mezzo di lui furono consegnati a Sanabassar, governatore della Giudea.
13 E questo era il loro numero; Mille coppe d'oro e mille d'argento, incensieri d'argento ventinove, trenta fiale d'oro e duemilaquattrocentodieci d'argento e mille altri vasi.
14 Tutti gli oggetti d'oro e d'argento che furono trasportati ammontarono dunque a cinquemilaquattrocentosessantanove.
15 Questi furono riportati da Sanabassar, insieme con quelli della cattività, da Babilonia a Gerusalemme.
16 Ma al tempo di Artersese re dei Persiani, Belemo, Mitridate, Tabellio, Ratumo, Beeltetmo e Semellio il segretario, con altri che erano loro commissari, dimoranti in Samaria e in altri luoghi, gli scrissero contro per coloro che abitavano in Giudea e a Gerusalemme seguono queste lettere;
17 Al re Arteserse, nostro signore, ai tuoi servi, a Ratumo lo scrittore di storie, a Semellio lo scriba e al resto del loro consiglio e ai giudici che sono in Celosiria e in Fenice.
18 Sia ora noto al signore re che i Giudei, che sono saliti da te fino a noi, essendo venuti a Gerusalemme, quella città ribelle ed empia, costruiscono le piazze dei mercati, ne riparano le mura e gettano le fondamenta della tempio.
19 Ora, se questa città e le sue mura fossero ricostruite, non solo rifiuterebbero di pagare il tributo, ma si ribellerebbero anche contro i re.
20 E poiché le cose riguardanti il tempio sono ora in corso, riteniamo opportuno non trascurare tale questione,
21 Ma per parlare al re nostro signore, affinché, se ti piace, possa essere ricercato nei libri dei tuoi padri:
22 Troverai nelle cronache ciò che è scritto riguardo a queste cose e comprenderai che quella città era ribelle e metteva in difficoltà re e città.
23 E che i Giudei erano ribelli e suscitavano sempre guerre lì dentro; per la quale causa anche questa città fu resa desolata.
24 Perciò ora ti dichiariamo, o re signore, che se questa città sarà ricostruita e le sue mura ricostruite, d'ora in poi non avrai più passaggio in Celosiria e in Fenice.
25 Allora il re scrisse di nuovo a Rathumus lo scrittore di storie, a Beeltethmus, a Semellius lo scriba e agli altri commissari e agli abitanti di Samaria, Siria e Fenice, in questo modo;
26 Ho letto l'epistola che mi avete mandato; perciò ho comandato di fare una ricerca diligente, e si è scoperto che quella città fin dall'inizio si stava esercitando contro i re;
27 E gli uomini là erano dediti alla ribellione e alla guerra; e che a Gerusalemme c'erano re potenti e feroci, che regnavano ed esigevano tributi in Celosiria e in Fenice.
28 Ora dunque ho comandato di impedire a quegli uomini di costruire la città, e di vigilare affinché non vi venga più fatto nulla;
29 E che quei malvagi operai non procedessero oltre a irritare i re,
30 Allora Rathumo, lo scriba Semellio e gli altri che erano loro incaricati, lette le sue lettere dal re Arteserse, partirono in fretta verso Gerusalemme con una truppa di cavalieri e una moltitudine di persone in assetto di guerra, e cominciarono a ostacolare i costruttori ; e la costruzione del tempio a Gerusalemme cessò fino al secondo anno del regno di Dario, re dei Persiani.

**CAPITOLO 3**

1 Ora, quando Dario regnava, fece un grande banchetto a tutti i suoi sudditi, a tutta la sua famiglia e a tutti i principi della Media e della Persia,

2 E a tutti i governatori, capitani e luogotenenti che erano sotto di lui, dall'India all'Etiopia, di centoventisette province.
3 Dopo che ebbero mangiato e bevuto e, sazi, tornarono a casa, il re Dario entrò nella sua camera da letto, si addormentò e subito dopo si svegliò.
4 Allora tre giovani della guardia che custodiva il corpo del re parlarono tra loro;
5 Ciascuno di noi dica una sentenza: a colui che vincerà e la cui sentenza sembrerà più saggia delle altre, il re Dario gli darà grandi doni e grandi cose in segno di vittoria.
6 Come vestirsi di porpora, bere d'oro, dormire sopra l'oro, avere un carro con briglie d'oro, una corona di lino finissimo e una catena al collo.
7 E siederà accanto a Dario a causa della sua saggezza, e sarà chiamato Dario suo cugino.
8 Poi ciascuno scrisse la sua sentenza, la sigillò e la pose sotto il cuscino del re Dario;
9 E disse che, quando il re sarà risuscitato, alcuni gli daranno gli scritti; e da parte di chi il re e i tre principi di Persia giudicheranno che la sua sentenza è la più saggia, a lui sarà data la vittoria, come era stato stabilito.
10 Il primo scriveva: Il vino è il più forte.
11 Il secondo scrisse: Il re è il più forte.
12 Il terzo scriveva: Le donne sono le più forti: ma soprattutto la verità porta via la vittoria.
13 Quando il re si alzò, presero i loro scritti, glieli consegnarono ed egli li lesse:
14 E mandò a chiamare tutti i principi della Persia e della Media, i governatori, i capitani, i luogotenenti e i primi ufficiali;
15 E lo fece sedere sul trono reale del giudizio; e gli scritti furono letti davanti a loro.
16 E disse: Chiamate i giovani, ed essi dichiareranno le loro sentenze. Furono dunque chiamati ed entrarono.
17 Ed egli disse loro: Diteci il vostro pensiero riguardo agli scritti. Allora cominciò il primo, che aveva parlato della forza del vino;
18 Ed egli disse così: O voi uomini, quanto è forte il vino! fa errare tutti gli uomini che lo bevono:
19 Ciò fa sì che i sentimenti del re e dell'orfano siano tutt'uno; dello schiavo e del libero, del povero e del ricco:
20 Inoltre trasforma ogni pensiero in allegria e allegria, così che l'uomo non si ricorda né del dolore né del debito:
21 E ciò arricchisce ogni cuore, tanto che un uomo non si ricorda né del re né del governatore; e fa parlare ogni cosa mediante i talenti:
22 E quando sono ubriachi, dimenticano il loro amore sia verso gli amici che verso i fratelli, e poco dopo sguainano le spade:
23 Ma quando sono usciti dal vino, non si ricordano di quello che hanno fatto.
24 O voi uomini, non è il vino il più forte che spinge a fare così? E dopo aver così parlato, tacque.

**CAPITOLO 4**

1 Allora il secondo, che aveva parlato della forza del re, cominciò a dire:
2 O voi uomini, non eccellono in forza gli uomini che governano il mare, la terra e tutte le cose in essi?
3 Ma tuttavia il re è più potente, poiché è signore di tutte queste cose e ha il dominio su di esse; e fanno qualunque cosa egli comandi loro.
4 Se ordina loro di farsi la guerra gli uni contro gli altri, lo fanno; se li manda contro i nemici, vanno e abbattono i monti, i muri e le torri.
5 Uccidono e vengono uccisi, e non trasgrediscono il comandamento del re; se vincono, portano tutto al re, anche il bottino, come ogni altra cosa.
6 Allo stesso modo quelli che non sono soldati e non hanno a che fare con le guerre, ma si dedicano all'agricoltura, quando hanno raccolto di nuovo ciò che avevano seminato, lo portano al re e si costringono a pagare il tributo al re.
7 Eppure è un uomo solo: se comanda di uccidere, uccidono; se comanda di risparmiare, risparmiano;
8 Se comanda di colpire, colpiscono; se comanda di rendere desolato, rendono desolato; se comanda di costruire, costruiscono;
9 Se comanda di tagliare, tagliano; se comanda di piantare, piantano.
10 Così tutto il suo popolo e i suoi eserciti gli obbediscono; inoltre egli si corica, mangia, beve e si riposa.
11 E questi lo sorvegliano attorno, nessuno può allontanarsi per fare i propri affari, né disobbedirgli in alcuna cosa.
12 O voi uomini, come non potrebbe il re essere il più potente, quando gli si obbedisce in questo modo? E ha tenuto a freno la lingua.
13 Allora cominciò a parlare il terzo, che aveva parlato delle donne e della verità, era Zorobabele.
14 O voi uomini, non è il grande re, né la moltitudine degli uomini, né è il vino, che eccelle; chi è dunque che li governa o li signoria? non sono donne?
15 Le donne hanno partorito il re e tutto il popolo che governa per mare e per terra.
16 Anche da loro vennero: e nutrirono quelli che piantavano le vigne, da dove viene il vino.
17 Anche questi confezionano vesti per gli uomini; questi portano gloria agli uomini; e senza le donne gli uomini non possono esistere.
18 Sì, e se gli uomini hanno raccolto oro e argento, o qualsiasi altra cosa preziosa, non amano forse una donna che sia avvenente in favore e bellezza?
19 E lasciando andare tutte queste cose, non restano a bocca aperta, e anche con la bocca aperta non fissano gli occhi su di lei; e non l'hanno forse tutti gli uomini più desiderata dell'argento o dell'oro o di qualsiasi altra cosa bella?
20 L'uomo lascia il padre che lo ha allevato e il suo paese e si unisce a sua moglie.
21 Non si impegna a trascorrere la vita con sua moglie. e non ricorda né padre, né madre, né patria.
22 Dovete sapere anche da questo che le donne hanno il dominio su di voi: non faticate e vi affaticate, per dare e portare tutto alla donna?
23 Sì, un uomo prende la sua spada e se ne va per derubare e rubare, per navigare sul mare e sui fiumi;
24 E guardò un leone e camminò nelle tenebre; e quando ha rubato, rovinato e derubato, lo porta al suo amore.
25 Perciò un uomo ama sua moglie più del padre o della madre.
26 Sì, ce ne sono molti che hanno perso il senno per le donne e sono diventati servi per amor loro.
27 Anche molti sono morti, hanno errato e hanno peccato a causa delle donne.
28 E ora non mi credete? non è il re grande in suo potere? non tutte le regioni temono di toccarlo?
29 Eppure vidi lui e Apame, concubina del re, figlia del mirabile Bartaco, seduti alla destra del re,
30 E prese la corona dalla testa del re e la pose sul suo capo; colpì anche il re con la mano sinistra.
31 Nonostante tutto ciò, il re rimase a bocca aperta e la guardò a bocca aperta: se ella rideva di lui, rideva anche lui; ma se lei

gli dispiaceva, il re era pronto a lusingarla, affinché lei potesse riconciliarsi con lui. Ancora.
32 O uomini, come può essere che le donne non siano forti, visto che fanno così?
33 Allora il re e i principi si guardarono l'un l'altro: ed egli cominciò a parlare della verità.
34 O uomini, non sono forse forti le donne? grande è la terra, alto è il cielo, veloce è il sole nel suo corso, poiché egli circonda i cieli tutt'intorno e in un giorno riprende il suo corso fino al suo luogo.
35 Non è grande colui che fa queste cose? quindi grande è la verità e più forte di tutte le cose.
36 Tutta la terra grida alla verità, e il cielo la benedice; tutte le opere si agitano e tremano davanti ad essa, e con essa non vi è alcuna cosa ingiusta.
37 Il vino è malvagio, il re è malvagio, le donne sono malvagie, tutti i figli degli uomini sono malvagi, e tali sono tutte le loro opere malvagie; e non c'è verità in essi; anch'essi periranno nella loro ingiustizia.
38 Quanto alla verità, essa dura ed è sempre forte; vive e vince in eterno.
39 Presso di lei non si accettano persone né ricompense; ma fa le cose giuste e si astiene da tutte le cose ingiuste e malvagie; e tutti gli uomini apprezzano le sue opere.
40 Né nel suo giudizio vi è alcuna ingiustizia; e lei è la forza, il regno, il potere e la maestà di tutte le epoche. Benedetto sia il Dio della verità.
41 E con ciò tacque. E tutto il popolo allora gridava e diceva: Grande è la verità e potente sopra ogni cosa.
42 Allora il re gli disse: Chiedi quello che vuoi in più di quanto sta scritto, e noi te lo daremo, perché sei trovato il più saggio; e tu siederai accanto a me e sarai chiamato mio cugino.
43 Allora disse al re: Ricordati del voto che hai fatto di edificare Gerusalemme nel giorno in cui sei entrato nel tuo regno.
44 e di mandare via tutti gli arredi che erano stati portati via da Gerusalemme, e che Ciro aveva messo da parte quando aveva giurato di distruggere Babilonia, e di rimandarli là.
45 Anche tu hai giurato di ricostruire il tempio, che gli Edomiti incendiarono quando la Giudea fu devastata dai Caldei.
46 Ed ora, o signore re, questo è ciò che chiedo e ciò che desidero da te, e questa è la generosità principesca che procede da te stesso: desidero pertanto che tu mantenga il voto, il cui adempimento con la tua stessa bocca hai fatto voto al Re del cielo.
47 Allora il re Dario si alzò, lo baciò e scrisse per lui lettere a tutti i tesorieri, ai luogotenenti, ai capitani e ai governatori, affinché potessero mettere in salvo lui e tutti quelli che sarebbero saliti con lui a costruire Gerusalemme. .
48 Scrisse lettere anche ai luogotenenti che erano in Celosiria e in Fenice, e a loro in Libano, affinché portassero legno di cedro dal Libano a Gerusalemme e costruissero con lui la città.
49 Inoltre scrisse per tutti i Giudei che erano passati dal suo regno alla Giudea, riguardo alla loro libertà, che nessun funzionario, nessun governatore, nessun luogotenente, né tesoriere dovesse entrare con la forza nelle loro porte;
50 E che tutto il paese che possiedono dovrebbe essere libero senza tributi; e che gli Edomiti dovessero cedere i villaggi dei Giudei che allora possedevano:
51 Sì, che si dessero annualmente venti talenti alla costruzione del tempio, fino al tempo in cui esso fosse costruito;
52 E altri dieci talenti all'anno, per conservare ogni giorno gli olocausti sull'altare, secondo il comandamento di offrirne diciassette.
53 E che tutti coloro che andarono da Babilonia per costruire la città avessero libera libertà, così come i loro posteri e tutti i sacerdoti che se ne andarono.
54 Scrisse anche in merito. gli incarichi e le vesti dei sacerdoti con cui esercitano il ministero;
55 Lo stesso vale per i compiti dei Leviti, che saranno loro assegnati fino al giorno in cui la casa sarà terminata e Gerusalemme ricostruita.
56 E comandò di dare a tutti coloro che mantenevano la città pensioni e salari.
57 Mandò via anche da Babilonia tutti gli utensili che Ciro aveva messo da parte; e tutto ciò che Ciro aveva comandato, lo stesso ordinò che fosse fatto, e lo mandò a Gerusalemme.
58 Quando il giovane fu uscito, alzò la faccia al cielo verso Gerusalemme e lodò il re del cielo,
59 E disse: Da te viene la vittoria, da te viene la saggezza, e tua è la gloria, e io sono tuo servitore.
60 Benedetto sei tu che mi hai dato la saggezza: perché a te rendo grazie, o Signore dei nostri padri.
61 E così prese le lettere, partì, venne a Babilonia e raccontò la cosa a tutti i suoi fratelli.
62 E lodavano il Dio dei loro padri, perché aveva dato loro libertà e libertà
63 Per salire ed edificare Gerusalemme e il tempio che porta il suo nome; e banchettarono con strumenti musicali e di gioia per sette giorni.

**CAPITOLO 5**

1 Dopo di ciò furono scelti gli uomini principali delle famiglie secondo le loro tribù, per salire con le loro mogli, i loro figli e le loro figlie, con i loro servi e le loro serve e il loro bestiame.
2 E Dario mandò con loro mille cavalieri, finché non li ricondussero sani e salvi a Gerusalemme, e con strumenti musicali, tamburi e flauti.
3 E tutti i loro fratelli giocavano, ed egli li faceva salire insieme a loro.
4 E questi sono i nomi degli uomini che salirono, secondo le loro famiglie fra le loro tribù, secondo i loro diversi capi.
5 I sacerdoti, figli di Finees, figlio di Aaronne: Gesù, figlio di Josedec, figlio di Saraia, e Joacim, figlio di Zorobabel, figlio di Salathiel, della casa di Davide, della stirpe di Phares, di la tribù di Giuda;
6 Il quale pronunciò sentenze sagge davanti a Dario re di Persia nel secondo anno del suo regno, nel mese di Nisan, che è il primo mese.
7 Questi sono i Giudei risaliti dalla deportazione dove dimoravano come forestieri e che Nabucodonosor, re di Babilonia, aveva deportato a Babilonia.
8 Poi tornarono a Gerusalemme e nelle altre parti della Giudea, ciascuno nella propria città, quelli che erano venuti con Zorobabele, con Gesù, Neemia, Zaccaria, Reesaia, Enenio e Mardocheo. Belsaro, Asfaraso, Reelius, Roimus e Baana, le loro guide.
9 Il numero di loro della nazione e dei loro governatori, figli di Phoros, duemilacentosettantadue; figli di Safat, quattrocentosettantadue:
10 Figli di Ares, settecentocinquantasei:
11 I figli di Phaath Moab, duemilaottocentododici:
12 I figli di Elam, milleduecentocinquantaquattro: i figli di Zathul, novecentoquarantacinque: i figli di Corbe, settecentocinque: i figli di Bani, seicentoquarantotto:
13 I figli di Bebai, seicentoventitre: i figli di Sadas, tremiladuecentoventidue:

14 I figli di Adonikam, seicentosessantasette: i figli di Bagoi, duemilasessantasei: i figli di Adin, quattrocentocinquantaquattro:
15 I figli di Aterezias, novantadue: i figli di Ceilan e Azetas sessantasette: i figli di Azuran, quattrocentotrentadue:
16 I figli di Anania, centouno: i figli di Arom, trentadue: i figli di Bassa, trecentoventitre: i figli di Azephurith, centodue:
17 I figli di Metero, tremilacinque: i figli di Bethlomon, centoventitre:
18 Quelli di Netofa, cinquantacinque: quelli di Anathoth, centocinquantotto: quelli di Betsamo, quarantadue:
19 Quelli di Kiriathiarius, venticinque: quelli di Caphira e Beroth, settecentoquarantatre: quelli di Pira, settecento:
20 Quelli di Chadias e Ammidoi, quattrocentoventidue: quelli di Cirama e Gabdes, seicentoventiuno:
21 Quelli di Macalon, centoventidue: quelli di Betolius, cinquantadue: i figli di Nefi, centocinquantasei:
22 I figli di Calamolalo e Ono, settecentoventicinque: i figli di Gerechus, duecentoquarantacinque:
23 I figli di Anna, tremilatrecentotrenta.
24 I sacerdoti: i figli di Jeddu, figlio di Gesù, tra i figli di Sanasib, novecentosettantadue: i figli di Meruth, millecinquantadue:
25 I figli di Fassaron, millequarantasette: i figli di Carme, millediciassette.
26 Leviti: figli di Iesse, Cadmiel, Banuas e Sudias, settantaquattro.
27 I santi cantori: figli di Asaf, centoventotto.
28 I portieri: figli di Salum, figli di Jatal, figli di Talmon, figli di Dacobi, figli di Teta, figli di Sami, in tutto centotrentanove.
29 Servi del tempio: i figli di Esaù, i figli di Asifa, i figli di Tabaoth, i figli di Ceras, i figli di Sud, i figli di Falea, i figli di Labana, i figli di Graba,
30 I figli di Acua, i figli di Uta, i figli di Cetab, i figli di Agaba, i figli di Subai, i figli di Anan, i figli di Cathua, i figli di Geddur,
31 I figli di Airo, i figli di Daisan, i figli di Noeba, i figli di Chaseba, i figli di Gazera, i figli di Azia, i figli di Finees, i figli di Azare, i figli di Bastai, i figli di Asana , i figli di Meani, i figli di Nafisi, i figli di Acub, i figli di Acifa, i figli di Assur, i figli di Faracim, i figli di Basaloth,
32 I figli di Meeda, i figli di Coutha, i figli di Charae, i figli di Charcus, i figli di Aserer, i figli di Thomoi, i figli di Nasith, i figli di Atipha.
33 I figli dei servi di Salomone: i figli di Azaphion, i figli di Farira, i figli di Jeeli, i figli di Lozon, i figli d'Israele, i figli di Safet,
34 I figli di Hagia, i figli di Faracareth, i figli di Sabi, i figli di Sarothie, i figli di Masias, i figli di Gar, i figli di Addus, i figli di Suba, i figli di Aferra, i figli di Barodis , i figli di Sabat, i figli di Allom.
35 Tutti i ministri del tempio e i figli dei servi di Salomone erano trecentosettantadue.
36 Questi salirono da Thermeleth e Thelersas, guidati da Charaathalar e Aalar;
37 Né potevano mostrare le loro famiglie, né la loro stirpe, quale fossero gli Israeliti: i figli di Ladan, il figlio di Ban, i figli di Necodan, seicentocinquantadue.
38 Dei sacerdoti che usurparono l'ufficio del sacerdozio e non furono trovati: i figli di Obdia, i figli di Accoz, i figli di Addo, che sposò Augia una delle figlie di Barzelus, e prese il nome da lui.
39 E quando la descrizione della parentela di questi uomini fu cercata nel registro, e non fu trovata, furono rimossi dall'esercizio dell'ufficio del sacerdozio.
40 Poiché Neemia e Ataria dissero loro di non essere partecipi delle cose sante finché non fosse sorto un sommo sacerdote rivestito di dottrina e di verità.
41 Così gli Israeliti, dall'età di dodici anni in su, erano in tutto quarantamila, oltre agli schiavi e alle serve duemilatrecentosessanta.
42 I loro servi e le loro serve erano settemilatrecentoquarantasette: i cantori e le donne cantanti: duecentoquarantacinque.
43 Quattrocentotrentacinque cammelli, settemilatrentasei cavalli, duecentoquarantacinque muli, cinquemilacinquecentoventicinque bestie adibite al giogo.
44 Alcuni dei capi delle loro famiglie, giunti al tempio di Dio che è a Gerusalemme, giurarono di ricostruire la casa al suo posto, secondo le loro possibilità,
45 E di dare al tesoro sacro dei lavori mille libbre d'oro, cinquemila d'argento e cento paramenti sacerdotali.
46 Così dimoravano i sacerdoti, i leviti, il popolo a Gerusalemme e nella campagna, anche i cantori e i portieri; e tutto Israele nei suoi villaggi.
47 Ma quando il settimo mese fu alle porte, e quando i figli d'Israele furono ciascuno al suo posto, vennero tutti insieme con un solo consenso allo spazio aperto della prima porta che è verso est.
48 Allora Gesù, figlio di Josedec, e i suoi fratelli sacerdoti, e Zorobabele, figlio di Salatiel, e i suoi fratelli, si alzarono e prepararono l'altare del Dio d'Israele.
49 Per offrire su di esso olocausti, secondo quanto è espressamente comandato nel libro di Mosè, uomo di Dio.
50 E si radunarono presso di loro le altre nazioni del paese, ed eressero l'altare al suo posto, perché tutte le nazioni del paese erano loro nemiche e le opprimevano; e offrivano sacrifici secondo il tempo e olocausti al Signore, mattina e sera.
51 Celebravano anche la festa delle capanne, come è comandato dalla legge, e offrivano sacrifici ogni giorno, come era giusto.
52 E dopo ciò, le oblazioni continue e i sacrifici dei sabati, dei noviluni e di tutte le feste sante.
53 E tutti quelli che avevano fatto qualche voto a Dio cominciarono a offrire sacrifici a Dio dal primo giorno del settimo mese, sebbene il tempio del Signore non fosse ancora stato costruito.
54 E diedero ai muratori e ai falegnami denaro, cibo e bevande, con allegria.
55 Anche a quelli di Sidone e di Tiro diedero dei carri perché trasportassero alberi di cedro dal Libano, che sarebbero stati trasportati su galleggianti al porto di Giaffa, secondo quanto era stato loro comandato da Ciro, re dei Persiani.
56 E nel secondo anno e secondo mese dopo la sua venuta al tempio di Dio a Gerusalemme, Zorobabel, figlio di Salathiel, e Gesù, figlio di Josedec, e i loro fratelli, i sacerdoti, i leviti e tutti quelli che erano vieni a Gerusalemme dalla cattività:
57 E gettarono le fondamenta della casa di Dio il primo giorno del secondo mese, il secondo anno dopo il loro arrivo in Giudea e a Gerusalemme.
58 E affidarono ai leviti dall'età di vent'anni le opere del Signore. Allora si alzarono Gesù, i suoi figli e i suoi fratelli, Cadmiel suo fratello, i figli di Madiabun, i figli di Joda figlio di Eliadun, i loro figli e fratelli, tutti leviti, di comune accordo preposti all'incarico. lavorando per far avanzare le opere nella casa di Dio. Allora gli operai costruirono il tempio del Signore.
59 E i sacerdoti stavano vestiti dei loro paramenti, con strumenti musicali e trombe; i leviti, figli di Asaf, avevano dei cembali,
60 Cantando inni di ringraziamento e lodando il Signore, come aveva ordinato Davide, re d'Israele.

61 E cantavano ad alta voce inni alla lode del Signore, perché la sua misericordia e la sua gloria sono per sempre in tutto Israele.
62 E tutto il popolo suonò le trombe e gridò a gran voce, cantando canti di ringraziamento al Signore per la raddrizzatura della casa del Signore.
63 Anche gli anziani dei sacerdoti, dei leviti e dei capi delle loro famiglie, che avevano visto la casa precedente, si recarono alla costruzione di questa con pianti e grandi grida.
64 Ma molti con trombe e con gioia gridavano a gran voce,
65 Tanto che non si udivano le trombe per il pianto del popolo; eppure la moltitudine suonava in modo meraviglioso, tanto che si udiva da lontano.
66 Pertanto, quando i nemici della tribù di Giuda e di Beniamino udirono ciò, seppero cosa significasse quel suono di trombe.
67 E si accorsero che quelli che erano in cattività avevano costruito il tempio al Signore Dio d'Israele.
68 Andarono dunque da Zorobabele e da Gesù e dai capi delle famiglie, e dissero loro: Costruiremo insieme con voi.
69 Poiché anche noi, come voi, obbediamo al vostro Signore e gli offriamo sacrifici dai giorni di Azbazareth, re degli Assiri, che ci condusse qui.
70 Allora Zorobabele, Gesù e i capi delle famiglie d'Israele dissero loro: Non spetta a noi e a voi costruire insieme una casa al Signore nostro Dio.
71 Noi soli edificheremo per il Signore d'Israele, secondo come Ciro, re dei Persiani, ci ha comandato.
72 Ma le nazioni del paese opprimevano pesantemente gli abitanti della Giudea e li tenevano stretti e ne impedivano la costruzione;
73 E con i loro complotti segreti, le persuasioni e i tumulti popolari, ostacolarono il completamento della costruzione per tutto il tempo in cui visse il re Ciro: così furono impediti di costruire per lo spazio di due anni, fino al regno di Dario.

**CAPITOLO 6**

1 Nel secondo anno del regno di Dario Aggeo e di Zaccaria figlio di Addo, i profeti, profetizzarono ai Giudei in Giudea e a Gerusalemme nel nome del Signore Dio d'Israele, che era su di loro.
2 Allora Zorobabele, figlio di Salatiel, e Gesù, figlio di Josedec, si alzarono e cominciarono a costruire la casa del Signore a Gerusalemme, mentre i profeti del Signore erano con loro e li aiutavano.
3 In quello stesso tempo venne loro incontro Sisinne, governatore della Siria e della Fenice, con Sathrabuzanes e i suoi compagni, e disse loro:
4 Per ordine di chi costruite questa casa e questo tetto e fate tutte le altre cose? e chi sono gli operai che eseguono queste cose?
5 Tuttavia gli anziani dei Giudei trovarono favore, perché il Signore aveva visitato la deportazione;
6 E non furono impediti loro di costruire, finché non fu dato a Dario un significato riguardo a loro, e ricevette una risposta.
7 La copia delle lettere che Sisinnes, governatore della Siria e della Fenice, e Sathrabuzanes, con i loro compagni, governanti in Siria e Fenice, scrissero e inviarono a Dario; Al re Dario, saluto:
8 Sappia ogni cosa il re nostro signore: essendo entrati nel paese della Giudea ed entrati nella città di Gerusalemme, abbiamo trovato nella città di Gerusalemme gli anziani dei Giudei che erano deportati
9 Costruire una casa al Signore, grande e nuova, con pietre squadrate e pregiate e legname già posato sui muri.
10 E quelle opere vengono eseguite con grande rapidità, e l'opera procede prosperamente nelle loro mani, e viene eseguita con ogni gloria e diligenza.
11 Allora interrogammo questi anziani: In base al comandamento di chi costruite questa casa e gettate le fondamenta di queste opere?
12 Perciò, allo scopo di poterti dare conoscenza per iscritto, abbiamo chiesto a coloro che erano i principali esecutori, e abbiamo chiesto loro per iscritto i nomi dei loro uomini principali.
13 Allora ci hanno risposto così: Noi siamo i servi del Signore che hanno fatto il cielo e la terra.
14 Quanto a questa casa, fu costruita molti anni fa da un re d'Israele grande e forte, e fu terminata.
15 Ma quando i nostri padri provocarono Dio all'ira e peccarono contro il Signore d'Israele che è nei cieli, egli li diede in potere di Nabucodonosor, re di Babilonia, dei Caldei;
16 Essi demolirono la casa, la incendiarono e deportarono il popolo prigioniero a Babilonia.
17 Ma nel primo anno in cui il re Ciro regnò sul paese di Babilonia, il re Ciro scrisse di edificare questa casa.
18 E gli arredi sacri d'oro e d'argento, che Nabucodonosor aveva portato via dalla casa di Gerusalemme e li aveva collocati nel suo tempio, quelli furono portati fuori dal tempio di Babilonia dal re Ciro, e furono consegnati a Zorobabele e il sovrano Sanabassaro,
19 Con l'ordine di portare via quegli stessi vasi e di metterli nel tempio a Gerusalemme; e che al suo posto fosse costruito il tempio del Signore.
20 Allora lo stesso Sanabassaro, giunto qui, gettò le fondamenta della casa del Signore a Gerusalemme; e da allora a questo essendo ancora un edificio, non è ancora del tutto terminato.
21 Ora dunque, se così sembra bene al re, si cerchino gli archivi del re Ciro:
22 E se si scoprisse che la costruzione della casa del Signore a Gerusalemme è stata fatta con il consenso del re Ciro, e se il re nostro signore è di questo avviso, ce lo indichi.
23 Allora ordinò al re Dario di cercare tra gli archivi di Babilonia. E così nel palazzo di Ecbatane, che è nel paese della Media, fu trovato un rotolo in cui erano registrate queste cose.
24 Nel primo anno del regno di Ciro, il re Ciro ordinò che fosse ricostruita la casa dell'Eterno a Gerusalemme, dove si sacrificano con fuoco continuo.
25 La cui altezza sarà di sessanta cubiti e la larghezza di sessanta cubiti, con tre file di pietre squadrate e una fila di legno nuovo di quel paese; e le relative spese saranno pagate dalla casa del re Ciro:
26 E che gli arredi sacri della casa del Signore, sia d'oro che d'argento, che Nabucodonosor prese dalla casa di Gerusalemme e portò a Babilonia, fossero restituiti alla casa di Gerusalemme e collocati nel luogo dove lo erano prima.
27 Ordinò inoltre che Sisinnes, governatore della Siria e della Fenice, e Sathrabuzanes, e i loro compagni, e coloro che erano stati nominati governatori in Siria e in Fenice, si guardassero da non interferire con il luogo, ma tollerassero Zorobabele, il servo della Signore, e governatore della Giudea, e gli anziani dei Giudei, per costruire la casa del Signore in quel luogo.
28 Ho anche comandato di ricostruirlo interamente; e che cerchino diligentemente di aiutare quelli che sono dalla cattività dei Giudei, finché la casa del Signore non sia terminata:
29 E del tributo di Celosiria e di Fenice sarà data accuratamente una parte a questi uomini per i sacrifici del

Signore, cioè a Zorobabel, il governatore, per giovenchi, montoni e agnelli;
30 E anche frumento, sale, vino e olio, e tutto questo continuamente ogni anno, senza ulteriori domande, secondo quanto i sacerdoti che saranno a Gerusalemme indicheranno come consumati quotidianamente.
31 Affinché si facciano offerte al Dio altissimo per il re e per i suoi figli, e preghino per la loro vita.
32 E comandò che chiunque avesse trasgredito, sì, o avesse sminuito qualsiasi cosa prima detta o scritta, fosse preso un albero dalla sua propria casa, e lui vi fosse impiccato, e tutti i suoi beni fossero sequestrati per il re.
33 Perciò il Signore, il cui nome è lì invocato, distrugga completamente ogni re e ogni nazione che stende la mano per ostacolare o danneggiare quella casa del Signore a Gerusalemme.
34 Io, il re Dario, ho ordinato che queste cose siano fatte con diligenza.

**CAPITOLO 7**

1 Allora Sisinne, governatore della Celosiria e della Fenice, e Sathrabuzanes, con i loro compagni, seguendo gli ordini del re Dario,
2 Sorvegliò con molta attenzione le opere sante, assistendo gli anziani dei Giudei e i governatori del tempio.
3 E così le opere sante prosperarono, quando profetizzarono Aggeo e Zaccaria.
4 E portarono a termine queste cose per ordine del Signore Dio d'Israele e con il consenso di Ciro, Dario e Artersese, re di Persia.
5 Così fu terminata la santa casa il ventitreesimo giorno del mese di Adar, l'anno sesto di Dario re dei Persiani.
6 E i figli d'Israele, i sacerdoti, i leviti e gli altri deportati che furono aggiunti a loro, fecero secondo le cose scritte nel libro di Mosè.
7 E per la dedicazione del tempio del Signore offrirono cento giovenchi, duecento montoni, quattrocento agnelli;
8 E dodici capri per il peccato di tutto Israele, secondo il numero dei capi delle tribù d'Israele.
9 Anche i sacerdoti e i leviti stavano vestiti nei loro paramenti, secondo le loro famiglie, al servizio del Signore Dio d'Israele, secondo il libro di Mosè; e i portieri ad ogni porta.
10 E i figli d'Israele che erano in cattività celebrarono la pasqua il quattordicesimo giorno del primo mese, dopo che i sacerdoti e i leviti furono santificati.
11 Non tutti i deportati furono santificati insieme, ma i leviti furono tutti santificati insieme.
12 E offrirono così la pasqua per tutti i deportati, per i loro fratelli sacerdoti e per se stessi.
13 E mangiarono i figli d'Israele usciti dalla cattività, tutti quelli che si erano separati dalle abominazioni del popolo del paese e cercavano l'Eterno.
14 Celebrarono la festa dei pani azzimi per sette giorni, facendo festa davanti al Signore,
15Per questo aveva rivolto verso di loro il consiglio del re d'Assiria, per rafforzare le loro mani nelle opere del Signore Dio d'Israele.

**CAPITOLO 8**

1 Dopo queste cose, quando regnava Artesserse, re dei Persiani, venne Esdra, figlio di Saraia, figlio di Ezeria, figlio di Elchia, figlio di Salum,
2 Figlio di Sadduc, figlio di Achitob, figlio di Amarias, figlio di Ezias, figlio di Meremoth, figlio di Zaraias, figlio di Savias, figlio di Boccas, figlio di Abisum, figlio di Finees , figlio di Eleazaro, figlio di Aronne, capo sacerdote.
3 Questo Esdra salì da Babilonia come scriba, molto esperto nella legge di Mosè, data dal Dio d'Israele.
4 E il re gli fece onore, perché trovò grazia ai suoi occhi in tutte le sue richieste.
5 Salirono con lui a Gerusalemme anche alcuni de' figliuoli d'Israele, dei sacerdoti leviti, dei cantori santi, dei portinai e dei ministri del tempio.
6 Nel settimo anno del regno di Arterserse, nel quinto mese, questo era il settimo anno del re; poiché partirono da Babilonia il primo giorno del primo mese e giunsero a Gerusalemme secondo il prospero viaggio che il Signore aveva loro concesso.
7 Poiché Esdra aveva una grandissima abilità, tanto da non tralasciare nulla della legge e dei comandamenti del Signore, ma insegnava a tutto Israele le prescrizioni e i giudizi.
8 Ora la copia dell'incarico, che fu scritta dal re Arterserse e pervenne a Esdra, sacerdote e lettore della legge del Signore, è questa che segue;
9 Il re Arteserse manda saluti a Esdra, sacerdote e lettore della legge del Signore:
10 Avendo deciso di agire con misericordia, ho dato ordine che quelli della nazione dei Giudei, dei sacerdoti e dei leviti che si trovano nel nostro regno, che sono disposti e desiderosi, vengano con te a Gerusalemme.
11 Tutti dunque coloro che lo desiderano, partano con te, come è sembrato bene sia a me che ai miei sette amici consiglieri;
12 Affinché possano considerare gli affari della Giudea e di Gerusalemme in modo conforme a ciò che è nella legge del Signore;
13 E porterai al Signore a Gerusalemme i doni che io e i miei amici abbiamo promesso al Signore d'Israele, e tutto l'oro e l'argento che si possono trovare nel paese di Babilonia, al Signore a Gerusalemme,
14 Con ciò che è stato dato dal popolo per il tempio del Signore loro Dio a Gerusalemme: e affinché argento e oro possano essere raccolti per giovenchi, montoni e agnelli e cose relative;
15 affinché offrano sacrifici al Signore sull'altare del Signore loro Dio, che è a Gerusalemme.
16 E qualunque cosa tu e i tuoi fratelli farete con l'argento e l'oro, fatela secondo la volontà del vostro Dio.
17 E gli arredi sacri del Signore, che ti saranno dati per l'uso del tempio del tuo Dio, che è a Gerusalemme, li porrai davanti al tuo Dio a Gerusalemme.
18 E qualunque altra cosa ricorderai per l'uso del tempio del tuo Dio, la darai dal tesoro del re.
19 E io, re Arterserse, ho comandato anche ai custodi dei tesori in Siria e in Fenice, che qualunque cosa Esdra, sacerdote e lettore della legge dell'Iddio altissimo, manderà per loro, gliela consegnino rapidamente,
20 Per la somma di cento talenti d'argento, così anche di frumento fino a cento cor, e cento pezzi di vino, e altre cose in abbondanza.
21 Tutte le cose siano compiute secondo la legge di Dio con diligenza verso l'Iddio altissimo, affinché l'ira non venga sul regno del re e sui suoi figli.
22 Vi comando inoltre di non richiedere alcuna tassa, né alcuna altra imposizione, né ai sacerdoti, né ai leviti, né ai cantori santi, né ai portinai, né ai ministri del tempio, né a nessuno che abbia a che fare in questo tempio, e che nessun uomo ha l'autorità di imporre loro alcuna cosa.
23 E tu, Esdra, secondo la saggezza di Dio, ordina giudici e giudici, affinché giudichino in tutta la Siria e la Fenice tutti

coloro che conoscono la legge del tuo Dio; e a quelli che non lo sanno, tu lo insegnerai.
24 E chiunque trasgredirà la legge del tuo Dio e del re sarà punito diligentemente, sia con la morte, sia con altra punizione, con una multa in denaro o con la prigione.
25 Allora Esdra, lo scriba, disse: Benedetto sia l'unico Signore, Dio dei miei padri, che ha messo queste cose nel cuore del re, per glorificare la sua casa che è a Gerusalemme.
26 E mi ha onorato agli occhi del re, dei suoi consiglieri e di tutti i suoi amici e nobili.
27 Perciò fui confortato dall'aiuto del Signore mio Dio e radunai uomini d'Israele perché salissero con me.
28 Questi sono i capi secondo le loro famiglie e le varie dignità che salirono con me da Babilonia sotto il regno del re Arterserse:
29 Dei figli di Finees, Gerson: dei figli di Ithamar, Gamael: dei figli di Davide, Latto, figlio di Sechenia:
30 Dei figli di Farez, Zaccaria; e con lui furono contati centocinquanta uomini:
31 Dei figli di Pahath Moab, Eliaonia, figlio di Zaraia, e con lui duecento uomini:
32 Dei figli di Zathhoe, Sechenias, figlio di Jezelus, e con lui trecento uomini; dei figli di Adin, Obeth, figlio di Jonathan, e con lui duecentocinquanta uomini:
33 Dei figli di Elam, Giosia figlio di Gotolia e con lui settanta uomini:
34 Dei figli di Safatia, Zaraia, figlio di Michele, e con lui sessanta dieci uomini:
35 Dei figli di Joab, Abadia, figlio di Jezelus, e con lui duecentododici uomini:
36 Dei figli di Banid, Assalimoth, figlio di Josaphias, e con lui centosessanta uomini:
37 Dei figli di Babi, Zaccaria, figlio di Bebai, e con lui ventotto uomini:
38 Dei figli di Astath, Giovanni, figlio di Acatan, e con lui centodieci uomini:
39 Dei figli di Adonikam, gli ultimi, questi sono i loro nomi: Eliphalet, Jewel e Samaias, e con loro settanta uomini:
40 Dei figli di Bago, Uthi, figlio di Istalcurus, e con lui settanta uomini.
41 E questi li radunai presso il fiume chiamato Theras, dove piantammo le nostre tende per tre giorni: e poi li osservai.
42 Ma non avendovi trovato nessuno dei sacerdoti e dei leviti,
43 Allora mandai a Eleazar, a Iduel e a Masman,
44 E Alnathan, Mamaias, Joribas, Nathan, Eunatan, Zaccaria e Mosollamon, uomini importanti e dotti.
45 E dissi loro di andare dal capitano Saddeo, che era addetto al tesoro.
46 E ordinò loro di parlare a Daddeo, ai suoi fratelli e ai tesorieri del luogo, di mandarci degli uomini che potessero esercitare l'ufficio sacerdotale nella casa del Signore.
47 E mediante la potente mano del nostro Signore portarono a noi uomini abili dei figli di Moli, figlio di Levi, figlio d'Israele, Asebebia, e i suoi figli e i suoi fratelli, che erano diciotto.
48 Dei figli di Cannuneo, Asebia, Anno e Osaia suo fratello e i loro figli erano venti uomini.
49 Dei servitori del tempio che Davide aveva ordinato, e degli uomini principali per il servizio dei leviti, vale a dire, i servitori del tempio, duecentoventi, i cui nomi erano mostrati nell'elenco.
50 E lì feci voto di digiuno ai giovani davanti al nostro Signore, per augurargli un viaggio prospero, sia per noi che per quelli che erano con noi, per i nostri figli e per il bestiame.
51 Poiché mi vergognavo di chiedere al re fanti, cavalieri e condotta per difendermi dai nostri avversari.
52 Poiché avevamo detto al re che la potenza del Signore nostro Dio sarebbe stata con coloro che lo cercavano, per sostenerli in ogni cosa.
53 E ancora supplicammo il nostro Signore riguardo a queste cose, e lo trovammo favorevole nei nostri confronti.
54 Poi separai dodici capi dei sacerdoti, Esebria e Assania, e con loro dieci uomini dei loro fratelli.
55 E pesai loro l'oro, l'argento e gli arredi sacri della casa del nostro Signore, che il re, il suo consiglio, i principi e tutto Israele avevano dato.
56 Dopo averlo pesato, consegnai loro seicentocinquanta talenti d'argento, vasi d'argento di cento talenti e cento talenti d'oro.
57 E venti vasi d'oro e dodici vasi di rame, di rame finissimo, scintillante come oro.
58 E io dissi loro: Entrambi siete santi al Signore, e gli arredi sono santi, e l'oro e l'argento sono un voto al Signore, il Signore dei nostri padri.
59 Vegliate e custoditeli finché non li consegnerete ai capi dei sacerdoti e ai leviti e agli uomini principali delle famiglie d'Israele a Gerusalemme, nelle stanze della casa del nostro Dio.
60 Allora i sacerdoti e i leviti, che avevano ricevuto l'argento, l'oro e gli utensili, li portarono a Gerusalemme, nel tempio del Signore.
61 Partimmo dal fiume Thera il dodicesimo giorno del primo mese e arrivammo a Gerusalemme mediante la mano potente del nostro Signore, che era con noi; e fin dall'inizio del nostro viaggio il Signore ci liberò da ogni nemico, e così siamo arrivati a Gerusalemme.
62 E dopo che eravamo stati lì tre giorni, il quarto giorno l'oro e l'argento che erano stati pesati furono consegnati nella casa di nostro Signore al sacerdote Marmoth, figlio di Iri.
63 E con lui era Eleazar, figlio di Finees, e con loro erano Josabad, figlio di Jesu, e Moeth, figlio di Sabban, leviti: tutto fu consegnato loro secondo il numero e il peso.
64 E tutto il loro peso fu registrato nella stessa ora.
65 Inoltre quelli che furono usciti dalla cattività offrirono in sacrificio al Signore Dio d'Israele dodici giovenchi per tutto Israele, ottanta sedici montoni,
66 Sessanta dodici agnelli e capri per un sacrificio di ringraziamento, dodici; tutti loro un sacrificio al Signore.
67 E consegnarono i comandamenti del re agli intendenti del re e ai governatori della Celosiria e della Fenice; e onorarono il popolo e il tempio di Dio.
68 Ora, quando queste cose furono fatte, i capi vennero da me e dissero:
69 La nazione d'Israele, i principi, i sacerdoti e i leviti non hanno scacciato da sé gli stranieri del paese, né le contaminazioni dei gentili, cioè dei Cananei, degli Hittiti, dei Feresiti, dei Gebusei e dei Moabiti, Egiziani ed edomiti.
70 Poiché sia loro che i loro figli si sono sposati con le loro figlie, e la santa discendenza si è mescolata con gli stranieri del paese; e fin dall'inizio di questa vicenda i governanti e i grandi uomini sono stati partecipi di questa iniquità.
71 E appena ebbi udito queste cose, mi stracciai le vesti e la veste sacra, mi strappai i capelli dal capo e la barba, e mi sedetti triste e molto pesante.
72 Allora si radunarono presso di me tutti quelli che allora erano commossi dalla parola del Signore Dio d'Israele, mentre io piangevo per l'iniquità; ma rimasi seduto tranquillo fino al sacrificio della sera.
73 Allora mi alzai dal digiuno, con le mie vesti e la veste sacra stracciata, chinai le ginocchia e stesi le mie mani verso il Signore,

74 Ho detto: Signore, sono confuso e pieno di vergogna davanti al tuo volto;
75 Poiché i nostri peccati si sono moltiplicati al di sopra delle nostre teste, e le nostre ignoranze sono arrivate fino al cielo.
76 Poiché fin dai tempi dei nostri padri siamo stati e siamo in un grande peccato, fino ad oggi.
77 E a causa dei nostri peccati e di quelli dei nostri padri noi, i nostri fratelli, i nostri re e i nostri sacerdoti siamo stati consegnati ai re della terra, alla spada, alla prigionia e alla preda vergognosa, fino al giorno d'oggi.
78 Ed ora in una certa misura ci è stata mostrata misericordia da parte tua, o Signore, affinché ci rimanessero una radice e un nome nel luogo del tuo santuario;
79 E per scoprirci una luce nella casa del Signore nostro Dio, e per darci cibo nel tempo della nostra servitù.
80 Sì, quando eravamo in schiavitù, non siamo stati abbandonati dal nostro Signore; ma ci ha fatto grazia davanti ai re di Persia, così che ci hanno dato da mangiare;
81 Sì, e hanno onorato il tempio del nostro Signore, e hanno innalzato la desolata Sion, affinché ci abbiano dato una dimora sicura in Giudea e a Gerusalemme.
82 Ed ora, o Signore, che diremo, avendo queste cose? poiché abbiamo trasgredito i tuoi comandamenti, che tu desti per mezzo dei tuoi servi, i profeti, dicendo:
83 Che il paese di cui entrate in possesso come eredità è un paese contaminato dalle impurità degli stranieri del paese, ed essi l'hanno riempito con la loro impurità.
84 Perciò ora non unirete le vostre figlie ai loro figli, né prenderete le loro figlie ai vostri figli.
85 Inoltre non cercherete mai di avere pace con loro, affinché possiate essere forti e mangiare le buone cose del paese, e affinché possiate lasciare l'eredità della terra ai vostri figli per sempre.
86 E tutto ciò che ci è accaduto ci è stato fatto a causa delle nostre opere malvagie e dei nostri grandi peccati; perché tu, Signore, hai reso leggeri i nostri peccati,
87 E ci hai dato una tale radice; ma noi siamo tornati indietro, trasgredendo la tua legge e mescolandoci con l'impurità delle nazioni del paese.
88 Non potresti tu adirarti contro di noi per distruggerci, finché non ci avessi lasciato né radice, né seme, né nome?
89 O Signore d'Israele, tu sei sincero: poiché oggi ci è rimasta una radice.
90 Ecco, ora siamo davanti a te nelle nostre iniquità, poiché non possiamo più resistere davanti a te a causa di queste cose.
91 E mentre Esdra nella sua preghiera faceva la sua confessione, piangendo e giacendo a terra davanti al tempio, si radunò presso di lui da Gerusalemme una grandissima moltitudine di uomini, donne e bambini: poiché ci fu un grande pianto tra la moltitudine.
92 Allora Ieconia, figlio di Jeelus, uno dei figli d'Israele, gridò e disse: O Esdra, abbiamo peccato contro il Signore Dio, abbiamo sposato donne straniere delle nazioni del paese, e ora tutto Israele è in alto .
93 Giuriamo al Signore che manderemo via tutte le nostre mogli che abbiamo preso dalle nazioni, con i loro figli,
94 Come hai decretato, e tutti obbediscono alla legge del Signore.
95 Alzati e metti a punto l'esecuzione: poiché a te spetta questa faccenda, e noi saremo con te: agisci valorosamente.
96 Allora Esdra si alzò e prestò giuramento ai capi dei sacerdoti e ai leviti di tutto Israele di fare dopo queste cose; e così giurano.

**CAPITOLO 9**

1 Allora Esdra, alzatosi dal cortile del tempio, si recò nella camera di Joanan, figlio di Eliasib,
2 E rimase là, senza mangiare carne e senza bere acqua, lamentandosi per le grandi iniquità della moltitudine.
3 E in tutta la Giudea e a Gerusalemme fu proclamato a tutti i deportati che si radunassero a Gerusalemme:
4 E che chiunque non si fosse riunito lì entro due o tre giorni secondo quanto stabilito dagli anziani che governavano, il suo bestiame sarebbe stato preso per l'uso del tempio e lui stesso sarebbe stato scacciato da quelli che erano in cattività.
5 E in tre giorni tutti quelli della tribù di Giuda e di Beniamino si radunarono a Gerusalemme il ventesimo giorno del nono mese.
6 Tutta la folla sedeva tremante nell'ampio cortile del tempio a causa del cattivo tempo.
7 Allora Esdra si alzò e disse loro: «Voi avete trasgredito la legge sposando mogli straniere, aggravando così i peccati d'Israele.
8 Ed ora, con la confessione, date gloria al Signore Dio dei nostri padri,
9 Fate la sua volontà e separatevi dalle pagane del paese e dalle donne straniere.
10 Allora tutta la folla gridò e disse ad alta voce: Come hai detto tu, così faremo.
11 Ma poiché il popolo è numeroso e fa brutto tempo, tanto che non possiamo stare fuori, e questa non è un'opera di un giorno o due, vedendo che il nostro peccato in queste cose è molto diffuso.
12 Rimangano dunque i capi della moltitudine e tutti quelli delle nostre abitazioni che hanno mogli straniere vengano al tempo stabilito,
13 E con loro i capi e i giudici di ogni luogo, finché non allontaneremo da noi l'ira del Signore per questa faccenda.
14 Allora Gionata figlio di Azael ed Ezechia figlio di Teocano presero su di loro questa faccenda; e Mosollam, Levi e Sabbateo li aiutarono.
15 E quelli che erano in cattività fecero tutte queste cose.
16 E il sacerdote Esdra scelse presso di sé gli uomini principali delle loro famiglie, tutti per nome; e il primo giorno del decimo mese si sedettero insieme per esaminare la questione.
17 Così la loro causa che teneva donne straniere fu conclusa il primo giorno del primo mese.
18 E dei sacerdoti che si erano riuniti e che avevano mogli straniere, furono trovati:
19 Dei figli di Gesù, figlio di Josedec, e dei suoi fratelli; Matthelas ed Eleazar, Joribus e Joadanus.
20 E diedero le mani per ripudiare le loro mogli e per offrire montoni per espiare i loro errori.
21 E dei figli di Emmer; Anania, Zabdeo, Eanes, Sameio, Hiereel e Azaria.
22 E dei figli di Phaisur; Elionas, Massias Israel, Natanaele, Ocidelus e Talsas.
23 E dei Leviti; Jozabad, Semis e Colius, che era chiamato Calitas, Patheus, Giuda e Jonas.
24 Dei santi cantori; Eleazuro, Bacco.
25 Dei portieri; Sallumus e Tolbanes.
26 Di loro d'Israele, dei figli di Foros; Hiermas, Eddias, Melchias, Maelus, Eleazar, Asibias e Baanias.
27 Dei figli di Ela; Matthania, Zaccaria, Hierielus, Hieremoth ed Aedia.
28 E dei figli di Zamoth; Eliadas, Elisimus, Othonias, Jarimoth, Sabatus e Sardeus.
29 Dei figli di Babai; Giovanni, Anania, Josabad e Amatheis.
30 Dei figli di Mani; Olamus, Mamuchus, Jedeus, Jasubus, Jasael e Hieremoth.

31 E dei figli di Addi; Naathus e Moosias, Lacunus, e Naidus, e Mathanias, e Sesthel, Balnuus e Manasseas.
32 E dei figli di Anna; Eliona e Asea, Melchia, Sabbeo e Simone Cosameo.
33 E dei figli di Asom; Altaneo, Mattia, Baanaia, Eliphalet, Manasse e Semei.
34 E dei figli di Maani; Jeremias, Momdis, Omaerus, Juel, Mabdai e Pelias, e Anos, Carabasion ed Enasibus, e Mamnitanaimus, Eliasis, Bannus, Eliali, Samis, Selemias, Nathanias: e dei figli di Ozora; Sesis, Esril, Azaelus, Samatus, Zambis, Giuseppe Flavio.
35 E dei figli di Ethma; Mazitias, Zabadaias, Edes, Juel, Banaias.
36 Tutti questi avevano preso mogli straniere e le mandarono via insieme ai loro figli.
37 E i sacerdoti, i leviti e quelli che erano d'Israele dimoravano a Gerusalemme e nella campagna il primo giorno del settimo mese; così i figli d'Israele erano nelle loro abitazioni.
38 E tutta la moltitudine si radunò concordemente nell'ampio spazio del portico santo verso est.
39 E dissero ad Esdra, sacerdote e lettore, che avrebbe portato la legge di Mosè, che era stata data dal Signore Dio d'Israele.
40 Allora Esdra, il sommo sacerdote, portò la legge a tutta la moltitudine, da uomo a donna, e a tutti i sacerdoti, per ascoltare la legge il primo giorno del settimo mese.
41 E leggeva nel vasto cortile davanti al portico santo, dalla mattina a mezzogiorno, davanti a uomini e donne; e la moltitudine prestò attenzione alla legge.
42 Ed Esdra, sacerdote e lettore della legge, stava in piedi su un pulpito di legno, fatto a tale scopo.
43 E accanto a lui stavano Mattatia, Sammo, Anania, Azaria, Uria, Ezecia, Balasamo, a destra:
44 Alla sua sinistra stavano Faldaio, Misael, Melchia, Lothasubo e Nabaria.
45 Allora Esdra prese il libro della legge davanti alla folla, poiché sedeva onorevolmente al primo posto agli occhi di tutti.
46 E quando aprì la legge, si alzarono tutti in piedi. Così Esdra benedisse il Signore Dio altissimo, il Dio degli eserciti, Onnipotente.
47 E tutto il popolo rispose: Amen; e, alzate le mani, si prostrarono a terra e adorarono il Signore.
48 Anche Gesù, Ano, Sarabia, Adino, Jacubo, Sabatea, Autea, Maianea e Calita, Asria e Ioazabdo e Anania e Biata, i leviti, insegnarono la legge del Signore, facendola comprendere a loro.
49 Allora Attharate parlò al sommo sacerdote Esdra. e lettore, e ai leviti che istruivano la moltitudine, a tutti, dicendo:
50 Questo giorno è santo al Signore; (perché tutti piansero quando ascoltarono la legge:)
51 Va' dunque, mangia cibi grassi e bevi cibi dolci, e mandane una parte a quelli che non hanno nulla;
52 Poiché questo giorno è santo al Signore: e non siate tristi; perché il Signore ti onorerà.
53 Allora i leviti riferirono ogni cosa al popolo, dicendo: Questo giorno è santo al Signore; non essere triste.
54 Allora se ne andarono ciascuno a mangiare, a bere, a far festa, a dare una parte a quelli che non avevano nulla e a fare grande allegria;
55 Perché comprendevano le parole nelle quali erano stati istruiti e per le quali erano stati radunati.

# 2nd Esdras

# Secondo Esdra

**CAPITOLO 1**

1 Il secondo libro del profeta Esdra, figlio di Saraia, figlio di Azaria, figlio di Elchia, figlio di Sademia, figlio di Sadoc, figlio di Achitob,
2 Figlio di Achia, figlio di Finees, figlio di Eli, figlio di Amaria, figlio di Aziei, figlio di Marimoth, figlio di Arna, figlio di Ozia, figlio di Borith, figlio di Abisei , figlio di Finees, figlio di Eleazaro,
3 Figlio di Aronne, della tribù di Levi; che era prigioniero nel paese dei Medi, sotto il regno di Artersese re dei Persiani.
4 E la parola del Signore mi fu rivolta dicendo:
5 Va' e mostra al mio popolo le sue opere peccaminose e ai suoi figli la malvagità che ha commesso contro di me; affinché possano dire ai figli dei loro figli:
6 Perché i peccati dei loro padri sono aumentati in loro: poiché mi hanno dimenticato e hanno fatto sacrifici a dèi stranieri.
7 Non sono forse io colui che li ha fatti uscire dal paese d'Egitto, dalla casa di schiavitù? ma mi hanno provocato ad ira e hanno disprezzato i miei consigli.
8 Tagliati dunque i capelli dal capo e getta su di loro ogni male, perché non hanno obbedito alla mia legge, ma è un popolo ribelle.
9 Fino a quando dovrò resistere a coloro ai quali ho fatto tanto bene?
10 Molti re ho distrutti per causa loro; Ho abbattuto il faraone con i suoi servi e tutta la sua potenza.
11 Ho distrutto davanti a loro tutte le nazioni e ho disperso in oriente gli abitanti di due province, Tiro e Sidone, e ho ucciso tutti i loro nemici.
12 Parla dunque loro, dicendo: Così dice il Signore:
13 Ti ho condotto attraverso il mare e all'inizio ti ho dato un passaggio ampio e sicuro; Ti ho dato Mosè per capo e Aronne per sacerdote.
14 Vi ho illuminato con una colonna di fuoco e ho fatto grandi prodigi in mezzo a voi; eppure mi avete dimenticato, dice il Signore.
15 Così dice il Signore Onnipotente: Le quaglie erano per voi come un segno; Vi ho dato delle tende per la vostra protezione: tuttavia là avete mormorato,
16 E non avete trionfato in mio nome per la distruzione dei vostri nemici, ma fino ad oggi continuate a mormorare.
17 Dove sono i benefici che ti ho fatto? quando avevate fame e sete nel deserto, non mi avete gridato,
18 dicendo: Perché ci hai condotti in questo deserto per ucciderci? sarebbe stato meglio per noi aver servito gli Egiziani, piuttosto che morire in questo deserto.
19 Allora ebbi pietà dei vostri lutti e vi detti la manna da mangiare; così avete mangiato il pane degli angeli.
20 Quando avevi sete, non ho forse spaccato la roccia e le acque sono fluite a sazietà? per il caldo ti ho coperto con le foglie degli alberi.
21 Ho diviso tra voi una terra fertile, ho scacciato davanti a voi i Cananei, i Ferezei e i Filistei: che cosa potrei fare ancora di più per voi? dice il Signore.
22 Così dice il Signore Onnipotente: Quando eravate nel deserto, nel fiume degli Amorei, assetati e bestemmiando il mio nome,
23 Non vi ho dato il fuoco per le vostre bestemmie, ma ho gettato un albero nell'acqua e ho reso dolce il fiume.
24 Che ti farò, o Giacobbe? tu, Giuda, non mi hai obbedito: mi rivolgerò ad altre nazioni e a quelle darò il mio nome, affinché osservino i miei statuti.
25 Poiché voi mi avete abbandonato, anch'io abbandonerò voi; quando desiderate che io sia gentile con voi, non avrò pietà di voi.
26 Ogni volta che mi invocherete, non vi ascolterò, perché avete contaminato le vostre mani con il sangue e i vostri piedi sono veloci a commettere omicidi.
27 Non voi, per così dire, avete abbandonato me, ma voi stessi, dice il Signore.
28 Così dice il Signore Onnipotente: Non ti ho forse pregato, come un padre per i suoi figli, come una madre per le sue figlie, e una nutrice per i suoi piccoli bambini,
29 Che voi sareste il mio popolo e io sarei il vostro Dio; che voi sareste miei figli e io sarei vostro padre?
30 Vi ho radunato, come una gallina riunisce i suoi pulcini sotto le sue ali: ma ora, che devo fare per voi? ti scaccerò dalla mia faccia.
31 Quando mi offrite, io allontanerò la mia faccia da voi: poiché ho abbandonato le vostre feste solenni, i vostri noviluni e le vostre circoncisioni.
32 Vi ho mandato i miei servi, i profeti, che voi avete preso, ucciso e fatto a pezzi i loro corpi, del cui sangue chiederò conto alle vostre mani, dice il Signore.
33 Così dice il Signore Onnipotente: La tua casa è desolata, io ti scaccerò come il vento spazza la stoppia.
34 E i tuoi figli non saranno fecondi; poiché hanno disprezzato il mio comandamento e hanno fatto ciò che è male ai miei occhi.
35 Darò le tue case al popolo che verrà; i quali non avendo ancora sentito parlare di me mi crederanno; ai quali non ho mostrato segni, tuttavia faranno ciò che ho loro comandato.
36 Non hanno visto profeti, eppure ricorderanno i loro peccati e li riconosceranno.
37 Prendo testimonianza della grazia del popolo futuro, i cui piccoli esultano con gioia; e sebbene non mi abbiano visto con gli occhi fisici, tuttavia credono nello spirito a ciò che dico.
38 Ed ora, fratello, ecco che gloria; e vedi la gente che viene dall'oriente:
39 ai quali darò come capi Abraamo, Isacco e Giacobbe, Osea, Amos e Michea, Gioele, Abdia e Giona,
40 Nahum, Abacuc, Sofonia, Aggeus, Zaccaria e Malachia, che è chiamato anche angelo del Signore.

**CAPITOLO 2**

1 Così dice il Signore: Ho liberato questo popolo dalla schiavitù e ho dato loro i miei comandamenti mediante i servi dei profeti; che non vollero ascoltare, ma disprezzarono i miei consigli.
2 La madre che li partorì disse loro: Andate, figlioli; perché sono vedova e abbandonata.
3 Ti ho allevato con gioia; ma con dolore e angoscia vi ho perduti, poiché avete peccato davanti al Signore vostro Dio e avete fatto ciò che è male davanti a lui.

4 Ma che cosa ti farò ora? Sono vedova e abbandonata: andate, figli miei, e chiedete misericordia al Signore.
5 Quanto a me, o padre, ti chiamo come testimone sulla madre di questi figli, che non ha voluto osservare la mia alleanza,
6 Per ridurli in confusione e la loro madre in preda a un bottino, affinché non vi sia più alcuna discendenza da loro.
7 Siano dispersi fra le genti, siano cancellati i loro nomi dalla terra, perché hanno disprezzato il mio patto.
8 Guai a te, Assur, che nascondi in te gli ingiusti! O popolo malvagio, ricordate ciò che ho fatto a Sodoma e Gomorra;
9 Il cui paese giace in zolle di pece e mucchi di cenere: così anch'io farò a coloro che non mi ascoltano, dice l'Onnipotente Signore.
10 Così dice il Signore a Esdra: Di' al mio popolo che io darò loro il regno di Gerusalemme, che avrei dato a Israele.
11 Prenderò per me anche la loro gloria, e darò a questi i tabernacoli eterni, che avevo preparato per loro.
12 Avranno l'albero della vita come unguento di soave odore; non faticheranno né si stancheranno.
13 Andate e riceverete: pregate per pochi giorni, affinché siano abbreviati: il regno è già preparato per voi: vegliate.
14 Prendete a testimoni il cielo e la terra; poiché ho frantumato il male e ho creato il bene, poiché io vivo, dice il Signore.
15 Madre, abbraccia i tuoi figli e allevali con gioia, rendi i loro piedi veloci come una colonna, perché io ti ho scelto, dice il Signore.
16 E quelli che sono morti, io li risusciterò dai loro luoghi, e li farò uscire dalle tombe, perché ho conosciuto il mio nome in Israele.
17 Non temere, madre dei tuoi figli, perché io ti ho scelta, dice il Signore.
18 Per il tuo aiuto manderò i miei servi Esay e Jeremy, secondo il cui consiglio ho santificato e preparato per te dodici alberi carichi di diversi frutti,
19 E altrettante fontane dove scorre latte e miele, e sette possenti montagne, sulle quali crescono rose e gigli, per cui riempirò di gioia i tuoi figli.
20 Fate giustizia alla vedova, giudicate l'orfano, date al povero, difendete l'orfano, vestite l'ignudo,
21 Guarisci il debole e il ferito, non deridere lo zoppo, difendi lo storpio e lascia che il cieco venga alla vista della mia chiarezza.
22 Mantieni vecchi e giovani entro le tue mura.
23 Dovunque troverai dei morti, prendili e seppelliscili, e io ti darò il primo posto nella mia risurrezione.
24 Resta fermo, o popolo mio, e riposati, poiché la tua tranquillità viene ancora.
25 Nutri i tuoi figli, o buona nutrice; stabilizzare i loro piedi.
26 Quanto agli schiavi che ti do, nessuno di loro perirà; poiché li richiederò tra il tuo numero.
27 Non stancarti, perché quando verrà il giorno della sventura e della pesantezza, gli altri piangeranno e saranno tristi, ma tu sarai allegro e avrai abbondanza.
28 Le nazioni ti invidieranno, ma non potranno far nulla contro di te, dice il Signore.
29 Le mie mani ti copriranno, così che i tuoi figli non vedranno l'inferno.
30 Gioisci, o madre, con i tuoi figli; poiché io ti libererò, dice il Signore.
31 Ricordati dei tuoi figli che dormono, perché io li farò uscire dalle estremità della terra e mostrerò loro misericordia, perché io sono misericordioso, dice il Signore Onnipotente.
32 Abbraccia i tuoi figli finché io venga e mostri loro misericordia, perché le mie fonti traboccano e la mia grazia non verrà meno.
33 Io Esdra ricevetti ordine dal Signore sul monte Oreb, di andare in Israele; ma quando arrivai da loro, mi disprezzarono e disprezzarono il comandamento del Signore.
34 E perciò vi dico: O voi pagani, che ascoltate e comprendete, cercate il vostro Pastore, egli vi darà riposo eterno; poiché è vicino colui che verrà alla fine del mondo.
35 Siate pronti alla ricompensa del regno, perché la luce eterna risplenderà su di voi per sempre.
36 Fuggi l'ombra di questo mondo, accogli la gioia della tua gloria: testimonio apertamente il mio Salvatore.
37 Accettate il dono che vi è stato dato, e rallegratevi, rendendo grazie a colui che vi ha condotto al regno dei cieli.
38 Alzati e stai fermo, ecco il numero di coloro che saranno suggellati nella festa del Signore;
39 Quelli che si sono allontanati dall'ombra del mondo, e hanno ricevuto le vesti gloriose del Signore.
40 Fai il tuo censimento, o Sion, e rinchiudi quelli dei tuoi vestiti di bianco, che hanno adempiuto la legge del Signore.
41 Il numero dei tuoi figli, che desideravi, è compiuto: supplica la potenza del Signore, affinché il tuo popolo, che è stato chiamato fin dal principio, sia santificato.
42 Io Esdra vidi sul monte Sion un grande popolo, che non potevo contare, e tutti lodavano il Signore con canti.
43 E in mezzo a loro c'era un giovane di alta statura, più alto di tutti gli altri, e su ciascuna delle loro teste metteva delle corone, ed era più esaltato; di cui mi sono meravigliato moltissimo.
44 Allora interrogai l'angelo e dissi: Signore, che cosa sono questi?
45 Egli rispose e mi disse: Questi sono coloro che si sono spogliati delle vesti mortali e hanno rivestito quelle immortali e hanno confessato il nome di Dio: ora sono incoronati e ricevono palme.
46 Allora dissi all'angelo: Quale giovane è quel giovane che li incorona e dà loro le palme nelle mani?
47 Allora egli rispose e mi disse: È il Figlio di Dio, quello che hanno confessato nel mondo. Allora cominciai a lodare vivamente coloro che difendevano così rigidamente il nome del Signore.
48 Allora l'angelo mi disse: Va' e racconta al mio popolo quali cose e quali grandi meraviglie del Signore tuo Dio hai visto.

**CAPITOLO 3**

1 Nel trentesimo anno dopo la rovina della città, ero a Babilonia, e giacevo turbato sul mio letto, e i miei pensieri mi attraversavano il cuore:

2 Poiché vidi la desolazione di Sion e la ricchezza degli abitanti di Babilonia.
3 E il mio spirito fu così commosso, tanto che cominciai a dire parole piene di timore all'Altissimo e dissi:
4 O Signore, che governi, tu parlasti all'inizio, quando piantasti la terra, e tu solo, e comandasti al popolo,
5 E hai dato ad Adamo senz'anima un corpo, che è stato opera delle tue mani, e hai soffiato in lui un alito di vita, ed egli è stato reso vivente davanti a te.
6 E tu lo conduci nel paradiso, che la tua destra aveva piantato, prima che la terra si facesse avanti.
7 E a lui desti il comandamento di amare la tua via, che egli trasgredì, e subito stabilisti la morte in lui e nelle sue generazioni, dalle quali vennero nazioni, tribù, popoli e stirpi, senza numero.
8 E ogni popolo camminò secondo la propria volontà, e fece cose meravigliose davanti a te, e disprezzò i tuoi comandamenti.
9 E ancora, col passare del tempo, hai fatto venire il diluvio su coloro che abitavano nel mondo, e li hai distrutti.
10 E avvenne in ciascuno di loro che come fu per Adamo la morte, così fu per loro il diluvio.
11 Tuttavia ne lasciasti uno, cioè Noè con la sua famiglia, dai quali provenivano tutti gli uomini giusti.
12 E avvenne che, quando gli abitanti della terra cominciarono a moltiplicarsi e ad avere molti figli e ad essere un grande popolo, cominciarono di nuovo ad essere più empi dei primi.
13 Ora, quando vivevano così malvagiamente davanti a te, tu ti scegliesti tra loro un uomo, il cui nome era Abrahamo.
14 Lui lo hai amato e a lui solo hai manifestato la tua volontà:
15 E hai stretto con lui un patto eterno, promettendogli che non avresti mai abbandonato la sua discendenza.
16 E a lui hai dato Isacco, e anche a Isacco hai dato Giacobbe ed Esaù. Quanto a Giacobbe, tu lo scegliesti per te e lo sostituisti con Esaù; e così Giacobbe divenne una grande moltitudine.
17 E avvenne che, quando conducesti la sua discendenza fuori dall'Egitto, la portasti sul monte Sinai.
18 E tu, piegando i cieli, consolidasti la terra, smossi il mondo intero, fai tremare gli abissi e sconvolgi gli uomini di quel secolo.
19 E la tua gloria passò attraverso quattro porte, del fuoco, del terremoto, del vento e del freddo; affinché tu possa dare la legge alla discendenza di Giacobbe e l'osservanza della discendenza alla generazione d'Israele.
20 Eppure non hai allontanato da loro il cuore malvagio, affinché la tua legge portasse frutto in loro.
21 Poiché il primo Adamo, che aveva un cuore malvagio, trasgredì e fu vinto; e così saranno tutti quelli che nasceranno da lui.
22 Così l'infermità divenne permanente; e la legge (anche) nel cuore del popolo con la malignità della radice; così che il bene se ne andò, e il male rimase ancora.
23 Così i tempi passarono e gli anni giunsero al termine: allora tu suscitasti un servo, chiamato Davide:
24 Al quale hai comandato di costruire una città al tuo nome e di offrirti in essa incensi e oblazioni.
25 Dopo che ciò fu fatto per molti anni, gli abitanti della città ti abbandonarono,
26 E in ogni cosa agirono come avevano fatto Adamo e tutte le sue generazioni, poiché anch'essi avevano un cuore malvagio.
27 E così hai consegnato la tua città nelle mani dei tuoi nemici.
28 Sono dunque forse migliori le loro azioni degli abitanti di Babilonia, tanto da avere il dominio su Sion?
29 Infatti, quando ero giunto là e avevo visto empietà senza numero, l'anima mia aveva visto molti malfattori in questi trent'anni. orecchio, così che il mio cuore mi venne meno.
30 Poiché ho visto come hai tollerato che peccassero e hai risparmiato gli operatori malvagi, hai distrutto il tuo popolo, hai preservato i tuoi nemici e non l'hai fatto notare.
31 Non ricordo come si possa lasciare questa strada: sono dunque migliori quelli di Babilonia di quelli di Sion?
32 Oppure c'è qualche altro popolo che ti conosce oltre Israele? o quale generazione ha creduto ai tuoi patti come Giacobbe?
33 Eppure la loro ricompensa non si vede, e la loro fatica non ha frutto; poiché sono andato qua e là tra le genti, e vedo che abbondano di ricchezze e non pensano ai tuoi comandamenti.
34 Pesa dunque ora sulla bilancia la nostra malvagità, e anche quella di coloro che abitano nel mondo; e così il tuo nome non si troverà da nessuna parte se non in Israele.
35 O quando è avvenuto che gli abitanti della terra non hanno peccato ai tuoi occhi? o quale popolo ha osservato così i tuoi comandamenti?
36 Troverai che Israele per nome ha osservato i tuoi precetti; ma non i pagani.

**CAPITOLO 4**

1 E l'angelo che mi era stato mandato, il cui nome era Uriel, mi diede una risposta:
2 E disse: Il tuo cuore è andato troppo lontano in questo mondo, e pensi di comprendere la via dell'Altissimo?
3 Allora dissi: Sì, mio signore. Ed egli mi rispose e disse: Sono stato mandato per mostrarti tre vie e per presentarti tre immagini:
4 Se puoi dirmene una, ti mostrerò anche la via che desideri vedere, e ti mostrerò da dove viene il cuore malvagio.
5 E io dissi: Racconta, mio signore. Allora mi disse: Va', pesami il peso del fuoco, o misurami il soffio del vento, o chiamami di nuovo il giorno che è passato.
6 Allora risposi e dissi: Chi può fare ciò, affinché tu mi chieda tali cose?
7 Ed egli mi disse: Se ti chiedessi quante grandi dimore sono in mezzo al mare, o quante sorgenti ci sono all'inizio dell'abisso, o quante sorgenti sono al di sopra del firmamento, o quali sono le sorgenti del Paradiso:
8 Forse tu mi diresti: non sono mai sceso nell'abisso, né fino agli inferi, né sono mai salito al cielo.
9 Tuttavia ora ti ho chiesto solo del fuoco e del vento, e del giorno attraverso il quale sei passato, e delle cose dalle quali non puoi essere separato, e tuttavia non puoi darmi alcuna risposta al riguardo.

10 Egli mi disse inoltre: Non puoi conoscere le tue cose e quelli che sono cresciuti con te;
11 Come dovrebbe allora il tuo vaso essere in grado di comprendere la via dell'Altissimo e, essendo il mondo ora esteriormente corrotto, di comprendere la corruzione che è evidente ai miei occhi?
12 Allora gli dissi: Sarebbe meglio non esistere affatto, piuttosto che vivere ancora nella malvagità e soffrire senza sapere il motivo.
13 Egli mi rispose e disse: Sono andato in una foresta, in una pianura, e gli alberi si sono consultati.
14 E disse: Vieni, andiamo a fare guerra al mare affinché si allontani davanti a noi e possiamo farci altri boschi.
15 Anche i flutti del mare si consultarono allo stesso modo e dissero: Venite, saliamo e sottoponiamo i boschi della pianura, affinché anche là possiamo fare di noi un altro paese.
16 Il pensiero della legna era vano, perché venne il fuoco e la consumò.
17 Anche il pensiero delle piene del mare svanì, perché la sabbia si alzò e le fermò.
18 Se ora fossi giudice tra questi due, chi cominceresti a giustificare? o chi condanneresti?
19 Io risposi e dissi: In verità è un pensiero insensato quello che entrambi hanno escogitato, poiché la terra è data al bosco, e anche il mare ha il suo posto per sopportare le sue inondazioni.
20 Allora egli mi rispose e disse: Hai dato un giudizio giusto, ma perché non giudichi anche te stesso?
21 Poiché, come la terra è data al bosco e il mare alle sue inondazioni, così coloro che abitano sulla terra non possono comprendere altro che ciò che è sulla terra; e colui che dimora sopra i cieli non può comprendere altro che le cose che sono al di sopra dell'altezza del cielo.
22 Allora risposi e dissi: Ti prego, Signore, fammi comprendere:
23 Poiché non avevo intenzione di essere curioso delle cose elevate, ma di quelle che passano davanti a noi ogni giorno, vale a dire perché Israele viene consegnato come un vituperio alle nazioni, e per quale motivo viene dato il popolo che tu hai amato sulle nazioni empie, e perché la legge dei nostri antenati è stata annientata e i patti scritti non hanno alcun effetto,
24 E noi scompariremo dal mondo come cavallette, e la nostra vita è stupore e timore, e non siamo degni di ottenere misericordia.
25 Che farà dunque al suo nome con cui siamo chiamati? di queste cose ho chiesto.
26 Allora egli mi rispose e disse: Quanto più scruterai, tanto più ti maraviglierai; perché il mondo si affretta a morire,
27 E non riescono a comprendere le cose che sono promesse ai giusti nel tempo a venire, perché questo mondo è pieno di ingiustizia e di infermità.
28 Ma per quanto riguarda il th quello che mi domanderai te lo dirò; poiché il male è seminato, ma la sua distruzione non è ancora giunta.
29 Se dunque ciò che è seminato non viene capovolto, e se il luogo dove è stato seminato il male non passa, allora non potrà venire ciò che è seminato di bene.
30 Poiché il seme del seme malvagio è stato seminato nel cuore di Adamo fin dal principio, e quanta empietà ha prodotto fino ad oggi? e quanto produrrà ancora finché venga il tempo della trebbiatura?
31 Rifletti ora da te stesso, quanto grande frutto di malvagità ha prodotto il chicco di seme malvagio.
32 E quando le spighe saranno tagliate, che sono senza numero, quanto grande sarà il pavimento che riempiranno?
33 Allora risposi e dissi: Come e quando avverranno queste cose? perché i nostri anni sono pochi e malvagi?
34 Ed egli mi rispose: Non affrettarti al di sopra dell'Altissimo; perché vana è la tua fretta di essere al di sopra di lui, poiché hai molto superato.
35 Di queste cose non si interrogavano forse anche le anime dei giusti nelle loro stanze, dicendo: Fino a quando avrò questa speranza? quando arriverà il frutto della nostra ricompensa?
36 E a queste cose rispose loro l'arcangelo Uriel, e disse: Anche quando il numero dei semi sarà pieno in voi, poiché egli ha pesato il mondo sulla bilancia.
37 Con misura ha misurato i tempi; e con i numeri ha contato i tempi; e non li muove né li muove finché non sia compiuta la detta misura.
38 Allora risposi e dissi: O Signore, che reggi, anche noi tutti siamo pieni di empietà.
39 E per il nostro bene forse è che le aule dei giusti non sono piene, a causa dei peccati di coloro che dimorano sulla terra.
40 Allora egli mi rispose e disse: Va' da una donna incinta e chiedile quando avrà compiuto i nove mesi, se il suo grembo può ancora trattenere il parto in lei.
41 Allora dissi: No, Signore, questo non può. E mi disse: Nella tomba le camere delle anime sono come il grembo di una donna:
42 Infatti, come una donna che è in travaglio si affretta a sfuggire alla necessità del travaglio, così questi luoghi si affrettano a consegnare ciò che è loro affidato.
43 Fin dal principio, ecco, ciò che desideri vedere ti sarà mostrato.
44 Allora risposi e dissi: Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, e se è possibile, e se sono perciò adatto,
45 Mostrami dunque se ci sarà più futuro del passato, o più passato del futuro.
46 Ciò che è passato lo so, ma ciò che verrà non lo so.
47 Ed egli mi disse: Sta' dalla parte destra, ed io ti spiegherò la similitudine.
48 Allora mi fermai e vidi, ed ecco passare davanti a me un forno caldo e acceso; e avvenne che, quando la fiamma si fu allontanata, guardai, ed ecco, il fumo rimaneva fermo.
49 Dopo questo passò davanti a me una nuvola acquosa e fece cadere molta pioggia con un temporale; e quando la pioggia tempestosa fu passata, le gocce rimasero immobili.
50 Allora egli mi disse: Considera te stesso; come la pioggia è più delle gocce, e come il fuoco è più del fumo; ma restano le gocce e il fumo: sì che la quantità che è passata eccedeva di più.
51 Allora pregai e dissi: Credi che possa io vivere fino ad allora? o cosa accadrà in quei giorni?

52 Egli mi rispose e disse: Quanto ai segni di cui mi chiedi, posso dirteli in parte; ma per quanto riguarda la tua vita, non sono stato mandato a mostrarteli; perché non lo so.

**CAPITOLO 5**

1 Tuttavia, come si avvertono i segni, ecco, verranno i giorni in cui coloro che abitano sulla terra saranno presi in gran numero, e la via della verità sarà nascosta, e la terra sarà priva di fede.
2 Ma l'iniquità sarà aumentata al di là di ciò che vedi ora o di ciò che hai udito molto tempo fa.
3 E la terra che ora vedi mettere radici, la vedrai improvvisamente devastata.
4 Ma se l'Altissimo ti concede di vivere, vedrai dopo la terza tromba che improvvisamente il sole splenderà di nuovo nella notte, e la luna tre volte durante il giorno.
5 E il sangue stillerà dal legno, la pietra darà la sua voce e il popolo sarà turbato.
6 E dominerà anche colui che non si aspettano e che abita sulla terra, e gli uccelli prenderanno il volo insieme.
7 E il mare di Sodomita getterà fuori dei pesci e farà un rumore notturno che molti non hanno conosciuto; ma tutti ne udranno la voce.
8 Vi sarà confusione anche in molti luoghi, e spesso il fuoco si spargerà di nuovo, e le bestie selvagge cambieranno il loro posto, e le donne mestruate produrranno mostri.
9 E si troveranno acque salate nel dolce, e tutti gli amici si distruggeranno a vicenda; allora l'intelligenza si nasconderà e l'intelligenza si ritirerà nella sua camera segreta,
10 E saranno ricercati da molti, e tuttavia non saranno trovati; allora l'ingiustizia e l'incontinenza si moltiplicheranno sulla terra.
11 Anche un paese interrogherà un altro e dirà: È la giustizia che rende giusto l'uomo? attraverso te? E dirà: No.
12 Allo stesso tempo gli uomini spereranno, ma non otterranno nulla; faticheranno, ma le loro vie non prospereranno.
13 Ho il permesso di mostrarti tali segni; e se pregherai ancora, e piangerai come adesso, e digiunerai anche nei giorni successivi, udrai cose ancora più grandi.
14 Allora mi svegliai e uno spavento estremo mi attraversò tutto il corpo e la mia mente fu turbata tanto che venne meno.
15 Allora l'angelo che era venuto a parlare con me mi sostenne, mi consolò e mi fece alzare in piedi.
16 E la seconda notte avvenne che Salathiel, capitano del popolo, venne da me, dicendo: Dove sei stato? e perché il tuo volto è così pesante?
17 Non sai che Israele ti è affidato nel paese della sua deportazione?
18 Su dunque, mangia il pane e non abbandonarci, come il pastore che abbandona il suo gregge nelle mani di lupi crudeli.
19 Allora gli dissi: Allontanati da me per le tue vie e non avvicinarti a me. E ha sentito quello che ho detto e si è allontanato da me.
20 E così digiunai sette giorni, lamentandomi e piangendo, come mi aveva comandato l'angelo Uriel.
21 E dopo sette giorni, i pensieri del mio cuore furono di nuovo molto dolorosi per me,
22 E l'anima mia riacquistò lo spirito di intendimento, e cominciai di nuovo a parlare con l'Altissimo,
23 E disse: O Signore, che governi, tra tutti i boschi della terra e tra tutti i suoi alberi, tu hai scelto una sola vite.
24 E tra tutte le terre del mondo intero hai scelto una fossa e tra tutti i suoi fiori un giglio.
25 E di tutti gli abissi del mare hai riempito un solo fiume; e di tutte le città costruite hai consacrato Sion a te stesso.
26 E di tutti gli uccelli che sono stati creati ti sei dato il nome di una colomba; e di tutto il bestiame che è stato creato ti sei dato una pecora.
27 E tra tutte le moltitudini di popoli ti sei procurato un solo popolo; e a questo popolo, che tu amavi, hai dato una legge che è approvata da tutti.
28 Ed ora, o Signore, perché hai dato questo solo popolo a molti? e su un'unica radice ne hai preparate altre, e perché hai disperso il tuo unico popolo tra molti?
29 E coloro che hanno negato le tue promesse e non hanno creduto ai tuoi patti, li hanno calpestati.
30 Se odiassi tanto il tuo popolo, dovresti punirlo con le tue stesse mani.
31 Ora, quando ebbi detto queste parole, mi fu mandato l'angelo che era venuto da me la notte prima,
32 E mi disse: Ascoltami, e io ti istruirò; ascolta ciò che ti dico e ti dirò di più.
33 E io dissi: Continua a parlare, mio Signore. Allora mi disse: Tu sei molto turbato a causa d'Israele: ami tu quel popolo più di colui che lo ha creato?
34 E io dissi: No, Signore; ma ho parlato con grande dolore: poiché le mie redini mi fanno male ogni ora, mentre mi sforzo di comprendere la via dell'Altissimo e di cercare parte del suo giudizio.
35 Ed egli mi disse: Non puoi. E io dissi: Perché, Signore? dove sono nato allora? o perché il grembo di mia madre non era allora la mia tomba, affinché io non vedessi il travaglio di Giacobbe e la faticosa fatica della stirpe d'Israele?
36 Ed egli mi disse: Contami le cose che non sono ancora venute, raccoglimi le scorie disperse, rinverdisci i fiori che sono appassiti,
37 Aprimi i luoghi che sono chiusi, e fammi uscire i venti che in essi sono chiusi, mostrami l'immagine di una voce: e allora ti dichiarerò quello che ti sforzi di conoscere.
38 E io dissi: O Signore, che governi, chi può conoscere queste cose se non colui che non ha la sua dimora con gli uomini?
39 Quanto a me, non sono saggio; come potrei dunque parlare di queste cose di cui mi chiedi?
40 Allora egli mi disse: Come tu non puoi fare nessuna di queste cose di cui ho parlato, così non puoi scoprire il mio giudizio, o alla fine l'amore che ho promesso al mio popolo.
41 E io dissi: Ecco, Signore, tu sei ancora vicino a quelli che saranno riservati fino alla fine; e che faranno quelli che sono stati prima di me, o noi che siamo adesso, o quelli che verranno dopo di noi?
42 Ed egli mi disse: Paragonerò il mio giudizio a un anello: come come non c'è lentezza nell'ultimo, così non c'è rapidità nel primo.

43 Allora risposi e dissi: Non potresti tu fare quelle che sono state fatte, e sono adesso, e quelle che verranno, subito? affinché tu possa esprimere il tuo giudizio più presto?
44 Allora egli mi rispose e disse: La creatura non può affrettarsi al di sopra del creatore; né il mondo potrà trattenere contemporaneamente quelli che vi saranno creati.
45 E io dissi: Come hai detto al tuo servo, che tu, che dai la vita a tutti, hai dato subito la vita alla creatura che hai creato, e la creatura l'ha partorita; così ora potrebbe anche sopportare coloro che ora sii presente immediatamente.
46 Ed egli mi disse: Interroga il grembo di una donna, e dille: Se partorisci figli, perché non li metti insieme, ma uno dopo l'altro? pregatela dunque di mettere al mondo dieci figlin subito.
47 E io dissi: Non può: ma deve farlo a distanza di tempo.
48 Allora mi disse: Così io ho dato il grembo della terra a coloro che vi saranno seminati a loro tempo.
49 Poiché, come un bambino non può produrre cose che appartengono a un vecchio, così io ho disposto il mondo che ho creato.
50 E io domandai e dissi: Poiché ora mi hai dato la strada, parlerò davanti a te; poiché nostra madre, della quale mi hai detto che è giovane, è ormai vicina alla vecchiaia.
51 Egli mi rispose e disse: Chiedi a una donna incinta e te lo dirà.
52 Dille: Perché coloro che hai partorito ora sono simili a quelli di prima, ma di statura inferiore?
53 Ed ella ti risponderà: Quelli che nascono nel vigore della giovinezza sono di un modo, e quelli che nascono nel tempo della vecchiaia, quando il grembo viene meno, sono altri.
54 Considera dunque anche tu come sei di statura inferiore a quelli che furono prima di te.
55 E così sono coloro che verranno dopo di voi meno di voi, come le creature che ora cominciano a invecchiare e hanno superato la forza della giovinezza.
56 Allora dissi: Signore, ti prego, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, mostra al tuo servo mediante il quale visiti la tua creatura.

**CAPITOLO 6**

1 Ed egli mi disse: In principio, quando fu fatta la terra, prima che esistessero i confini del mondo e prima che soffiassero i venti,
2 Prima che tuonasse e lampeggiasse, e prima che fossero gettate le fondamenta del paradiso,
3 Prima che i bei fiori fossero visti, e prima che le forze mobili fossero stabilite, prima che l'innumerevole moltitudine degli angeli fosse radunata insieme,
4 Quando mai le altezze dell'aria furono innalzate, prima che fossero nominate le misure del firmamento, o quando i camini di Sion furono caldi,
5 E prima che gli anni presenti fossero ricercati, e o mai le invenzioni di coloro che ora peccano furono trasformate, prima che fossero sigillati che hanno raccolto la fede per un tesoro:
6 Allora ho considerato queste cose, e tutte sono state fatte per mezzo mio solo, e per nessun altro; anche per me saranno terminate, e per nessun altro.
7 Allora risposi e dissi: Quale sarà la separazione dei tempi? o quando sarà la fine del primo e l'inizio di quello che segue?
8 Ed egli mi disse: Da Abraamo fino a Isacco, quando da lui nacquero Giacobbe ed Esaù, la mano di Giacobbe tenne per primo il calcagno di Esaù.
9 Poiché Esaù è la fine del mondo, e Giacobbe è il principio di quello che segue.
10 La mano dell'uomo è tra il calcagno e la mano: non chiedere altre domande, Esdras.
11 Allora risposi e dissi: O Signore, che reggi, se ho trovato grazia ai tuoi occhi,
12 Ti prego, mostra al tuo servitore la fine dei tuoi segni, di cui mi hai mostrato la parte l'ultima notte.
13 Allora egli rispose e mi disse: Alzati in piedi e ascolta una voce potente e risonante.
14 E sarà come un grande movimento; ma il luogo dove stai non sarà smosso.
15 E perciò quando parla non abbiate paura: perché la parola è della fine, e si intendono le fondamenta della terra.
16 E perché? perché il discorso su queste cose trema ed è commosso; poiché sa che la fine di queste cose deve essere cambiata.
17 E avvenne che, quando l'ebbi udito, mi alzai in piedi e diedi ascolto, ed ecco c'era una voce che parlava, e il suo suono era come il rumore di molte acque.
18 E diceva: Ecco, i giorni vengono, che comincerò ad avvicinarmi e a visitare gli abitanti della terra,
19 E cominceranno a interrogarli per sapere che cosa hanno ferito ingiustamente con la loro ingiustizia, e quando si compirà l'afflizione di Sion;
20 E quando il mondo, che comincerà a svanire, sarà finito, allora mostrerò questi segni: i libri saranno aperti davanti al firmamento, e tutti insieme vedranno:
21 E i bambini di un anno parleranno con la loro voce, le donne incinte partoriranno figli prematuri di tre o quattro mesi, ed essi vivranno e saranno risuscitati.
22 E all'improvviso i luoghi seminati sembreranno non seminati, i magazzini pieni saranno trovati all'improvviso vuoti.
23 E la tromba suonerà un suono tale che, quando tutti lo udranno, all'improvviso avranno paura.
24 In quel tempo gli amici combatteranno gli uni contro gli altri come nemici, e la terra tremerà con i suoi abitanti, le sorgenti delle fonti si fermeranno e dopo tre ore non sgorgheranno.
25 Chiunque rimarrà di tutto ciò che ti ho detto scamperà e vedrà la mia salvezza e la fine del tuo mondo.
26 E lo vedranno gli uomini che saranno accolti, che non hanno conosciuto la morte fin dalla loro nascita: e il cuore degli abitanti sarà cambiato e mutato in un altro significato.
27 Poiché il male sarà estinto e l'inganno sarà estinto.
28 Quanto alla fede, fiorirà, la corruzione sarà superata e la verità, che è rimasta così a lungo senza frutto, sarà dichiarata.
29 E quando ha parlato con me, ecco, guardavo a poco a poco colui davanti al quale stavo.

30 E mi disse queste parole; Sono venuto a mostrarti l'ora della notte a venire.
31 Se pregherai ancora di più e digiunerai ancora per sette giorni, di giorno ti dirò cose più grandi di quelle che ho sentito.
32 Poiché la tua voce è udita davanti all'Altissimo; poiché l'Onnipotente ha visto la tua giustizia, ha visto anche la tua castità, che hai avuto fin dalla tua giovinezza.
33 E perciò egli mi ha mandato per mostrarti tutte queste cose e per dirti: Consolati e non temere.
34 E non affrettarti con i tempi passati, pensando cose vane, per non affrettarti dagli ultimi tempi.
35 E dopo ciò avvenne che piansi di nuovo e digiunai allo stesso modo per sette giorni, affinché potessi compiere le tre settimane che mi aveva detto.
36 E nell'ottava notte il mio cuore fu di nuovo contrariato dentro di me, e cominciai a parlare davanti all'Altissimo.
37 Poiché il mio spirito era grandemente infiammato e l'anima mia era in angoscia.
38 E io dissi: O Signore, tu hai parlato fin dall'inizio della creazione, fin dal primo giorno, e hai detto così; Si facciano il cielo e la terra; e la tua parola era un'opera perfetta.
39 E allora fu lo spirito, e tenebre e silenzio erano da ogni parte; il suono della voce umana non era ancora formato.
40 Allora hai comandato che una bella luce uscisse dai tuoi tesori, affinché la tua opera potesse apparire.
41 Il secondo giorno creasti lo spirito del firmamento e gli comandasti di separarsi e di fare una divisione tra le acque, affinché una parte potesse salire e l'altra rimanere sotto.
42 Il terzo giorno comandasti che le acque fossero raccolte nella settima parte della terra: sei parti le hai asciugate e le hai conservate, affinché di queste alcune, piantate da Dio e coltivate, potessero servirti.
43 Poiché non appena la tua parola fu diffusa, l'opera fu compiuta.
44 Poiché subito ci furono frutti grandi e innumerevoli, e molti e diversi piaceri per il gusto, e fiori di colore immutabile, e odori di profumo meraviglioso: e questo avvenne il terzo giorno.
45 Nel quarto giorno comandasti che il sole splendesse, che la luna risplendesse e che le stelle fossero in ordine.
46 E diede loro l'incarico di rendere il servizio all'uomo, che doveva essere eseguito.
47 Il quinto giorno parlasti della settima parte, dove si raccoglievano le acque affinché producessero esseri viventi, uccelli e pesci: e così avvenne.
48 Poiché l'acqua muta e senza vita ha prodotto esseri viventi per comandamento di Dio, affinché tutti i popoli possano lodare le tue meraviglie.
49 Allora ordinasti due creature viventi, l'una che chiamasti Enoch, e l'altra Leviatano;
50 E separasti l'uno dall'altro, perché la settima parte, cioè dove si raccoglievano le acque, non poteva contenerli entrambi.
51 A Enoc desti una parte, che era inaridita il terzo giorno, affinché dimorasse in quella stessa parte, in cui ci sono mille colline:
52 Ma al Leviatano hai dato la settima parte, cioè l'umido; e lo hai tenuto affinché fosse divorato da chi vuoi e quando.
53 Il sesto giorno desti alla terra l'ordine di produrre davanti a te bestie, bestiame e rettili.
54 E dopo questi anche Adamo, che hai costituito signore di tutte le tue creature: da lui veniamo tutti noi e anche il popolo che tu hai scelto.
55 Tutto questo ho detto davanti a te, o Signore, perché tu hai creato il mondo per noi
56 Quanto agli altri uomini, anch'essi discendenti da Adamo, hai detto che non sono nulla, ma sono come la sputa, e hai paragonato la loro abbondanza a una goccia che cade da un vaso.
57 Ed ora, o Signore, ecco, questi pagani, che sono sempre stati reputati nulla, hanno cominciato a essere signori su di noi e a divorarci.
58 Ma noi, il tuo popolo, che hai chiamato tuo primogenito, tuo unigenito e tuo fervente amante, siamo dati nelle loro mani.
59 Se ora il mondo è stato fatto per noi, perché non possediamo un'eredità insieme al mondo? quanto durerà tutto questo?

**CAPITOLO 7**

1 E quando ebbi finito di dire queste parole, mi fu mandato l'angelo che mi era stato mandato le notti precedenti:
2 Ed egli mi disse: Su, Esdras, e ascolta le parole che sono venuto a dirti.
3 E io dissi: Continua a parlare, mio Dio. Allora mi disse: Il mare è situato in uno spazio ampio, affinché sia profondo e grande.
4 Ma supponiamo che l'ingresso fosse stretto e simile a un fiume;
5 Chi dunque potrebbe entrare nel mare per guardarlo e governarlo? se non passasse per lo stretto, come potrebbe entrare nel largo?
6 C'è anche un'altra cosa; Una città è costruita, è situata su un vasto campo ed è piena di ogni bene:
7 L'ingresso della sua entrata è stretto ed è posto in un luogo pericoloso per cadere, come se ci fosse un fuoco a destra e un'acqua profonda a sinistra.
8 E un solo sentiero tra loro due, anche tra il fuoco e l'acqua, così piccolo che non poteva che essere ne amico, andateci subito.
9 Se ora questa città fosse data a un uomo in eredità, se questi non superasse mai il pericolo che le è posto davanti, come riceverà questa eredità?
10 E io dissi: È così, Signore. Poi mi disse: Così è anche la porzione d'Israele.
11 Perché per amore loro ho creato il mondo: e quando Adamo trasgredì i miei statuti, allora fu decretato che ora sia fatto.
12 Allora le porte di questo mondo furono strette, piene di dolore e di travaglio: sono poche e malvagie, piene di pericoli: e molto dolorose.
13 Poiché gli ingressi del mondo antico erano ampi e sicuri e portavano frutti immortali.
14 Se dunque i viventi si sforzano di non entrare in queste cose strette e vane, non potranno mai ricevere ciò che è loro riservato.

15 Ora dunque perché ti agiti, visto che non sei che un uomo corruttibile? e perché ti commuovi, mentre sei mortale?
16 Perché non hai considerato nella tua mente le cose future anziché quelle presenti?
17 Allora risposi e dissi: O Signore, che governi, tu hai stabilito nella tua legge che i giusti ereditassero queste cose, ma che gli empi perissero.
18 Tuttavia i giusti sopporteranno le cose strette e spereranno le cose strette, perché quelli che hanno agito malvagiamente hanno sopportato le cose strette e tuttavia non vedranno le cose strette.
19 E mi disse. Non c'è giudice al di sopra di Dio, e nessuno che abbia intendimento al di sopra dell'Altissimo.
20 Poiché ve ne sono molti che periscono in questa vita, perché disprezzano la legge di Dio che è loro posta dinanzi.
21 Poiché Dio ha dato a quelli che sono venuti un comandamento severo, cosa dovrebbero fare per vivere, proprio come sono venuti, e cosa dovrebbero osservare per evitare la punizione.
22 Tuttavia non gli furono obbedienti; ma parlavano contro di lui e immaginavano cose vane;
23 E ingannarono se stessi con le loro azioni malvagie; e disse dell'Altissimo che non lo è; e non conosceva le sue vie:
24 Ma essi hanno disprezzato la sua legge e rinnegato i suoi patti; non sono stati fedeli ai suoi statuti e non hanno compiuto le sue opere.
25 E quindi, Esdra, poiché le cose vuote sono cose vuote, e le cose piene sono cose piene.
26 Ecco, verrà il tempo in cui questi segni che ti ho detto si avvereranno, e la sposa apparirà, e si vedrà uscire colei che ora si è ritirata dalla terra.
27 E chiunque sarà liberato dai predetti mali vedrà i miei prodigi.
28 Poiché mio figlio Gesù sarà rivelato con quelli che saranno con lui, e quelli che rimarranno si rallegreranno entro quattrocento anni.
29 Dopo questi anni morirà mio figlio Cristo e tutti gli uomini che hanno la vita.
30 E il mondo sarà trasformato nell'antico silenzio per sette giorni, come nei giudizi precedenti, così che non rimarrà più nessuno.
31 E dopo sette giorni il mondo, che ancora non si sveglia, sarà risuscitato, e quello che è corrotto morirà.
32 E la terra ristorerà coloro che dormono in essa, e così la polvere coloro che dimorano in silenzio, e i luoghi segreti libereranno quelle anime che erano state loro affidate.
33 E l'Altissimo apparirà sul seggio del giudizio, e la miseria passerà, e la lunga sofferenza avrà fine.
34 Ma solo il giudizio resterà, la verità resisterà e la fede si rafforzerà:
35 E l'opera seguirà, e la ricompensa sarà mostrata, e le buone azioni saranno potenti, e le azioni malvagie non avranno alcuna regola.
36 Allora dissi: Abraamo pregò prima per i Sodomiti e Mosè per i padri che peccarono nel deserto:
37 E Gesù dopo di lui per Israele al tempo di Acan:
38 Samuele e Davide per la distruzione; Salomone per coloro che sarebbero venuti al santuario.
39 Ed Helia per quelli che ricevettero la pioggia; e per i morti, affinché possa vivere:
40 Ed Ezechia per il popolo al tempo di Sennacherib: e molti per molti.
41 Anche ora, poiché la corruzione è cresciuta, l'iniquità è aumentata, e i giusti hanno pregato per gli empi: perché non dovrebbe essere così anche adesso?
42 Egli mi rispose e disse: Questa vita presente non è la fine dove dimora molta gloria; perciò hanno pregato per i deboli.
43 Ma il giorno della sventura sarà la fine di questo tempo e l'inizio dell'immortalità futura, in cui la corruzione sarà passata,
44 L'intemperanza è scomparsa, l'infedeltà è stata troncata, la giustizia è cresciuta e la verità è germogliata.
45 Allora nessuno potrà salvare colui che è distrutto, né opprimere colui che ha riportato la vittoria.
46 Allora risposi e dissi: Questa è la mia prima e ultima affermazione: sarebbe stato meglio non dare la terra ad Adamo, oppure, una volta datagli, trattenerlo dal peccare.
47 Infatti, che giova agli uomini ora, nel tempo presente, vivere nell'afflizione, e dopo la morte aspettarsi la punizione?
48 O tu Adamo, che cosa hai fatto? poiché, sebbene tu abbia peccato, non sei caduto solo, ma noi tutti, che proveniamo da te.
49 Infatti, che vantaggio ci sarebbe se ci fosse promesso un tempo immortale? Abbiamo compiuto le opere che portano la morte?
50 E che ci è promessa una speranza eterna, mentre noi stessi, essendo estremamente malvagi, siamo resi vani?
51 E che ci sono riservate dimore salutari e sicure, mentre abbiamo vissuto malvagiamente?
52 E che la gloria dell'Altissimo è custodita per difendere coloro che hanno condotto una vita cauta, mentre noi abbiamo camminato per le vie più malvagie di tutte?
53 E che dovrebbe essere mostrato un paradiso, il cui frutto dura per sempre, in cui sono sicurezza e medicina, dal momento che non vi entreremo?
54 (Poiché abbiamo camminato in luoghi spiacevoli.)
55 E che i volti di coloro che hanno usato l'astinenza risplenderanno al di sopra delle stelle, mentre i nostri volti saranno più neri delle tenebre?
56 Infatti, mentre vivevamo e commettevamo l'iniquità, non pensavamo che avremmo cominciato a soffrirne dopo la morte.
57 Allora egli mi rispose e disse: Questa è la condizione della battaglia che combatterà l'uomo nato sulla terra;
58 Che, se sarà vinto, soffrirà come hai detto; ma se vincerà, riceverà ciò che dico.
59 Poiché questa è la vita di cui Mosè parlò al popolo mentre era in vita, dicendo: Scegli la vita, affinché tu possa vivere.
60 Tuttavia essi non credettero a lui, né ai profeti dopo di lui, né a me che ho parlato loro,
61 Affinché la loro distruzione non sia così pesante come sarà la gioia per coloro che sono persuasi alla salvezza.
62 Allora risposi e dissi: Lo so, Signore, che l'Altissimo è chiamato misericordioso, in quanto ha misericordia di coloro che non sono ancora venuti nel mondo,

63 E anche su coloro che si volgono alla sua legge;
64 E che egli è paziente e sopporta a lungo coloro che hanno peccato, come sue creature;
65 E che è generoso, poiché è pronto a dare dove è necessario;
66 E che egli è di grande misericordia, poiché moltiplica sempre più misericordie verso coloro che sono presenti e che sono passati, e anche verso coloro che verranno.
67 Poiché se non moltiplicasse le sue misericordie, il mondo non sussisterebbe con coloro che lo ereditano.
68 Ed egli perdona; poiché se non facesse così per la sua bontà, affinché coloro che hanno commesso iniquità ne siano liberati, la decimillesima parte degli uomini non rimarrebbe in vita.
69 Ed essendo giudice, se non perdona coloro che sono guariti con la sua parola e non spegne le molteplici contese,
70 Forse dovrebbero esserne rimasti pochissimi in una moltitudine innumerevole.

**CAPITOLO 8**

1 Ed egli mi rispose, dicendo: L'Altissimo ha fatto questo mondo per molti, ma il mondo avvenire per pochi.
2 Ti dirò una similitudine, Esdras; Come quando chiedi alla terra, essa ti dirà che dà molta terra da cui sono fatti i vasi di terracotta, ma poca polvere da cui esce l'oro: così è il corso di questo mondo presente.
3 Molti saranno creati, ma pochi saranno salvati.
4 Allora risposi e dissi: Inghiotti dunque, anima mia, l'intelligenza e divora la saggezza.
5 Poiché hai acconsentito a prestare orecchio e sei disposto a profetizzare: poiché non ti resta altro spazio che quello di vivere.
6 O Signore, se non sopporti il tuo servitore, affinché possiamo pregare davanti a te, e ci dai seme al nostro cuore, e cultura alla nostra comprensione, affinché ne possano venirne i frutti; come vivrà ciascun uomo corrotto che occupa il posto di un uomo?
7 Poiché tu sei solo e noi tutti siamo un'opera delle tue mani, come hai detto.
8 Poiché ora, quando il corpo viene formato nel grembo materno e tu gli dai le membra, la tua creatura si conserva nel fuoco e nell'acqua, e la tua opera dura nove mesi per la tua creatura che è creata in lei.
9 Ma ciò che custodisce ed è custodito sarà ambedue preservato; e quando verrà il momento, il grembo preservato darà alla luce ciò che è cresciuto in esso.
10 Poiché tu hai comandato che venga dato il latte dalle parti del corpo, cioè dalle mammelle, che è il frutto delle mammelle,
11 Affinché ciò che è stato modellato possa essere nutrito per un certo tempo, finché tu non lo disponga alla tua misericordia.
12 Tu l'hai allevato con la tua giustizia, l'hai nutrito con la tua legge e l'hai riformato con il tuo giudizio.
13 E lo mortificherai come tua creatura, e lo vivificherai come opera tua.
14 Se dunque distruggerai colui che è stato modellato con così grande fatica, sarà facile essere ordinato mediante il tuo comandamento, affinché ciò che è stato fatto possa essere preservato.
15 Ora dunque, Signore, parlerò; riguardo all'uomo in generale, tu lo sai meglio; ma toccando il tuo popolo, per il quale mi dispiace;
16 E per la tua eredità, per la cui causa piango; e per Israele, per il quale sono gravoso; e per Giacobbe, per il quale sono turbato;
17 Perciò comincerò a pregare davanti a te per me e per loro, perché vedo le cadute di noi che abitiamo nel paese.
18 Ma ho udito la rapidità del giudice che verrà.
19 Perciò ascolta la mia voce, comprendi le mie parole, e parlerò davanti a te. Questo è l'inizio delle parole di Esdras, prima che fosse preso in braccio: e io saiuto,
20 O Signore, tu che abiti nell'eternità e guardi dall'alto le cose nei cieli e nell'aria;
21 Il cui trono è inestimabile; la cui gloria potrebbe non essere compresa; davanti al quale stanno tremanti le schiere degli angeli,
22 Il cui servizio ha dimestichezza con il vento e il fuoco; la cui parola è vera e i detti costanti; il cui comandamento è forte e l'ordinanza temibile;
23 Il cui sguardo secca gli abissi e l'indignazione fa sciogliere i monti; di cui la verità testimonia:
24 Ascolta la preghiera del tuo servo e presta orecchio alla supplica della tua creatura.
25 Poiché finché vivrò parlerò e finché avrò intendimento risponderò.
26 Oh, non guardare ai peccati del tuo popolo; ma su coloro che ti servono in verità.
27 Non guardare alle malvagie invenzioni dei pagani, ma al desiderio di coloro che custodiscono le tue testimonianze nelle afflizioni.
28 Non pensare a quelli che hanno camminato con finta davanti a te; ma ricordati di quelli che secondo la tua volontà hanno conosciuto il tuo timore.
29 Non sia tua volontà distruggere coloro che vivono come bestie; ma guardare a coloro che hanno insegnato chiaramente la tua legge.
30 Non indignarti contro coloro che sono ritenuti peggiori delle bestie; ma ama coloro che ripongono sempre la loro fiducia nella tua giustizia e nella tua gloria.
31 Poiché noi e i nostri padri languiamo di tali malattie; ma a causa di noi peccatori sarai chiamato misericordioso.
32 Poiché se desideri avere misericordia di noi, sarai chiamato misericordioso proprio verso di noi che non abbiamo opere giuste.
33 Poiché il giusto, che ha in serbo molte buone opere, riceverà ricompensa dalle sue proprie azioni.
34 Infatti, che cos'è l'uomo perché tu possa dispiacerti di lui? Ovvero, che cos'è una generazione corruttibile, perché tu sia così amareggiato nei suoi confronti?
35 Poiché in verità non c'è nessuno tra quelli che sono nati, che abbia agito malvagiamente; e tra i fedeli non c'è nessuno che non abbia commesso qualcosa di sbagliato.
36 Poiché in questo, o Signore, si manifesteranno la tua giustizia e la tua bontà, se sarai misericordioso verso coloro che non hanno la fiducia nelle buone opere.
37 Allora egli mi rispose e disse: Alcune cose hai detto bene, e avverrà secondo le tue parole.

38 Infatti non penserò all'indole di coloro che hanno peccato prima della morte, prima del giudizio, prima della distruzione:
39 Ma mi rallegrerò dell'indole dei giusti, e ricorderò anche il loro pellegrinaggio, e la salvezza, e la ricompensa, che avranno.
40 Come ho detto ora, così avverrà.
41 Poiché, come l'agricoltore semina molta semenza sul terreno e pianta molti alberi, ma ciò che è stato seminato bene nella sua stagione non spunta, così tutto ciò che è piantato non mette radici, così avviene anche di coloro che sono seminati. nel mondo; non tutti saranno salvati.
42 Allora risposi e dissi: Se ho trovato grazia, lasciami parlare.
43 Come il seme dell'agricoltore perisce se non germoglia e non riceve la pioggia a suo tempo; o se viene troppa pioggia e la corrompe:
44 Così perisce anche l'uomo, che è stato formato dalle tue mani ed è chiamato tua immagine, perché tu sei simile a colui, per amore del quale hai fatto tutte le cose, e lo hai paragonato alla semenza dell'agricoltore.
45 Non adirarti con noi, ma risparmia il tuo popolo e abbi pietà della tua eredità, perché sei misericordioso con la tua creatura.
46 Allora egli mi rispose e disse: Le cose presenti sono per il presente, e le cose avvenire per quelle future.
47 Poiché sei ben lungi dal poter amare la mia creatura più di me; ma spesso mi sono avvicinato a te e ad essa, ma mai agli ingiusti.
48 Anche in questo sei meraviglioso davanti all'Altissimo:
49 In quanto ti sei umiliato, come ti conviene, e non ti sei giudicato degno di essere molto glorificato tra i giusti.
50 Poiché molte grandi sofferenze saranno inflitte a coloro che abiteranno nel mondo negli ultimi tempi, perché hanno camminato con grande orgoglio.
51 Ma comprendi tu stesso e cerca la gloria per coloro che sono come te.
52 Poiché per te è aperto il paradiso, l'albero della vita è piantato, il tempo a venire è preparato, l'abbondanza è preparata, una città è costruita e il riposo è concesso, sì, perfetta bontà e saggezza.
53 La radice del male ti è sigillata, la debolezza e la tignola ti sono nascoste, e la corruzione è fuggita nell'inferno per essere dimenticata:
54 I dolori passano e alla fine viene mostrato il tesoro dell'immortalità.
55 E perciò non fare più domande riguardo alla moltitudine di coloro che periscono.
56 Infatti, quando furono liberati, disprezzarono l'Altissimo, disprezzarono la sua legge e abbandonarono le sue vie.
57 Inoltre hanno calpestato i suoi giusti,
58 E dissero in cuor loro che non c'è Dio; sì, e quella consapevolezza di dover morire.
59 Poiché, come le cose suddette vi accoglieranno, così sono preparate per loro la sete e il dolore, perché non era sua volontà che gli uomini venissero ridotti al nulla.
60 Ma quelli che sono stati creati l'hanno contaminarono il nome di colui che li fece e furono ingrati a colui che preparò loro la vita.
61 E quindi il mio giudizio è ora a portata di mano.
62 Queste cose non le ho mostrate a tutti, ma a te e ad alcuni come te. Allora risposi e dissi:
63 Ecco, o Signore, ora mi hai mostrato la moltitudine dei prodigi che comincerai a fare negli ultimi tempi; ma in quale tempo non mi hai mostrato.

**CAPITOLO 9**

1 Allora egli mi rispose e disse: Misura attentamente il tempo in te stesso; e quando vedrai parte dei segni passati, che ti ho detto prima,
2 Allora capirai che è proprio lo stesso tempo in cui l'Altissimo inizierà a visitare il mondo da lui creato.
3 Perciò, quando si vedranno terremoti e tumulti dei popoli nel mondo:
4 Allora capirai bene che l'Altissimo parlò di queste cose fin dai giorni che furono prima di te, fin dal principio.
5 Poiché come tutto ciò che è stato fatto nel mondo ha un principio e una fine, e la fine è manifesta:
6 Così anche i tempi dell'Altissimo hanno un chiaro inizio con prodigi e opere potenti, e una fine con effetti e segni.
7 E chiunque sarà salvato e potrà scampare mediante le sue opere e mediante la fede nella quale avete creduto,
8 Saranno preservati da detti pericoli e vedranno la mia salvezza nel mio paese e entro i miei confini, poiché li ho santificati per me fin dal principio.
9 Allora si troveranno in condizioni pietose coloro che ora hanno abusato delle mie vie; e coloro che le hanno rigettate con disprezzo dimoreranno nei tormenti.
10 Poiché quelli che nella loro vita hanno ricevuto benefici e non mi hanno conosciuto;
11 E coloro che hanno odiato la mia legge, mentre erano ancora liberi, e, quando ancora era loro aperto il luogo del pentimento, non la capirono, ma la disprezzarono;
12 Lo stesso deve saperlo dopo la morte per dolore.
13 E quindi non essere curioso di come gli empi saranno puniti e quando: ma indaga come saranno salvati i giusti, di chi è il mondo e per chi il mondo è creato.
14 Allora risposi e dissi:
15 Ho detto prima, e lo dico ora, e lo dirò anche in seguito, che ci sono molti più di quelli che periscono, di quelli che saranno salvati:
16 Come un'onda è più grande di una goccia.
17 Ed egli mi rispose, dicendo: Come è il campo, così è anche il seme; come sono i fiori, tali sono anche i colori; quale è l'operaio, tale è anche il lavoro; e come l'agricoltore è se stesso, così è anche la sua agricoltura: perché era l'ora del mondo.
18 Ed ora, mentre preparavo il mondo, che non era ancora stato creato, perché abitassero coloro che ora vivono, nessuno parlò contro di me.
19 Perché allora tutti obbedivano; ma ora i costumi di coloro che sono creati in questo mondo che è stato creato sono corrotti da una semenza perpetua, e da una legge imperscrutabile si sono liberati.
20 Così considerai il mondo, ed ecco, c'era pericolo a causa degli stratagemmi che vi erano stati introdotti.
21 E io l'ho visto, e l'ho risparmiato grandemente, e ho conservato per me un grappolo d'uva e una pianta di un grande popolo.

22 Perisca dunque la moltitudine, che è nata invano; e si conservi la mia uva e la mia pianta; poiché con grande fatica l'ho reso perfetto.
23 Tuttavia, se ti fermi ancora sette giorni senza digiunare,
24 Ma andate in un campo fiorito, dove non è costruita alcuna casa, e mangiate solo i fiori del campo; non assaggiare carne, non bere vino, ma mangiare solo fiori;)
25 E prega continuamente l'Altissimo, allora verrò e parlerò con te.
26 Così mi incamminai verso il campo chiamato Ardath, come mi aveva comandato; e là sedevo tra i fiori, e mangiavo le erbe del campo, e la loro carne mi saziava.
27 Dopo sette giorni sedetti sull'erba, e il mio cuore era turbato dentro di me, come prima:
28 E aprii la bocca e cominciai a parlare davanti all'Altissimo e dissi:
29 O Signore, tu che ti mostri a noi, fosti mostrato ai nostri padri nel deserto, in un luogo dove nessuno cammina, in un luogo arido, quando uscirono dall'Egitto.
30 E tu parlavi dicendo: Ascoltami, o Israele; e ricorda le mie parole, tu seme di Giacobbe.
31 Poiché ecco, io semino in voi la mia legge, ed essa porterà frutto in voi, e in essa sarete onorati per sempre.
32 Ma i nostri padri, che ricevettero la legge, non la osservarono e non osservarono le tue norme; e sebbene il frutto della tua legge non perisse, non poteva neppure farlo, poiché era tuo;
33 Ma coloro che lo ricevettero perirono, perché non custodirono ciò che era stato seminato in loro.
34 Ed ecco, è consuetudine, quando la terra ha ricevuto il seme, o il mare una nave, o qualsiasi recipiente contenente cibo o bevanda, che, essendo perito quello in cui era stato seminato o in cui era stato gettato,
35 Anche ciò che è stato seminato, o gettato in esso, o ricevuto, perisce e non rimane con noi; ma per noi non è avvenuto così.
36 Poiché noi che abbiamo ricevuto la legge periamo a causa del peccato, e anche il nostro cuore che l'ha ricevuta
37 Nonostante ciò la legge non perisce, ma rimane la sua forza.
38 E mentre dicevo queste cose nel mio cuore, mi voltai indietro con gli occhi, e sul lato destro vidi una donna, ed ecco, era addolorata e piangeva ad alta voce, ed era molto addolorata in cuore, e lei i vestiti erano stracciati e aveva la cenere sul capo.
39 Allora lasciai andare i pensieri che ero dentro e mi rivolsi a lei,
40 E le disse: Perché piangi? perché sei così addolorato nella tua mente?
41 Ed ella mi disse: Signore, lasciami stare, affinché io possa piangere me stessa e accrescere il mio dolore, poiché la mia mente è molto turbata e umiliata.
42 E le dissi: Che hai? Dimmi.
43 Lei mi disse: Io, la tua serva, sono stata sterile e non ho avuto figli, pur avendo marito da trent'anni.
44 E in quei trent'anni non ho fatto altro giorno e notte e ogni ora, se non rivolgere la mia preghiera all'Altissimo.
45 Dopo trent'anni Dio ha ascoltato me, tua serva, ha guardato la mia miseria, ha considerato la mia afflizione e mi ha dato un figlio; l'Onnipotente.
46 E lo nutrii con grande fatica.
47 Quando dunque fu cresciuto e giunse il momento di prendere moglie, preparai un banchetto.

**CAPITOLO 10**

1 E avvenne che quando mio figlio entrò nella sua camera nuziale, cadde e morì.
2 Allora tutti rovesciammo le luci e tutti i miei vicini si alzarono per consolarmi; così riposai fino al secondo giorno della notte.
3 E avvenne che, quando tutti ebbero smesso di consolarmi, alla fine potevo stare tranquillo; poi mi alzai di notte e fuggii, e venni qui in questo campo, come vedi.
4 E ora ho intenzione di non tornare in città, ma di restare qui, senza mangiare né bere, ma piangere continuamente e digiunare finché morirò.
5 Allora abbandonai le meditazioni in cui mi trovavo e le parlai con ira, dicendo:
6 Tu, donna insensata più di ogni altra, non vedi il nostro lutto, e che cosa ci accade?
7 Come mai Sion, nostra madre, è piena di ogni pesantezza, molto umiliata e piange molto dolorosamente?
8 Ed ora, vedendo che tutti piangiamo e siamo tristi, perché siamo tutti afflitti, sei tu addolorato per un figlio?
9 Interroga infatti la terra, ed essa ti dirà, che è lei che deve piangere la caduta di tanti che crescono su di lei.
10 Poiché dapprima tutti uscirono da lei, e da lei verranno tutti gli altri, ed ecco, quasi tutti camminano verso la distruzione, e una moltitudine di loro sarà completamente sradicata.
11 Chi dunque dovrebbe fare più cordoglio di lei, che ha perduto una così grande moltitudine? e non tu, che ti dispiace se non per uno?
12 Ma se tu mi dici: Il mio lamento non è come quello della terra, perché ho perduto il frutto del mio grembo, che ho partorito con dolori e partorito con dolori;
13 Ma la terra non è così: poiché la moltitudine che era in essa secondo il corso della terra se n'è andata, come era venuta:
14 Allora io ti dico: Come hai partorito con fatica; così anche la terra ha dato il suo frutto, cioè l'uomo, fin dal principio a colui che l'ha creata.
15 Ora dunque tieni per te il tuo dolore e sopporta con coraggio ciò che ti è accaduto.
16 Poiché, se riconoscerai la decisione di Dio di essere giusto, riceverai tuo figlio a suo tempo e sarai lodata tra le donne.
17 Va' dunque in città da tuo marito.
18 E lei mi disse: Questo non lo farò: non andrò in città, ma qui morirò.
19 Allora cominciai a parlarle ulteriormente e le dissi:
20 Non fate così, ma lasciatevi consigliare. da me: quante sono le avversità di Sion? consolatevi del dolore di Gerusalemme.
21 Poiché tu vedi che il nostro santuario è devastato, il nostro altare distrutto, il nostro tempio distrutto;
22 Il nostro salterio è posato a terra, il nostro canto è messo a tacere, la nostra gioia è finita, la luce del nostro candelabro è spenta, l'arca della nostra alleanza è devastata,

le nostre cose sante sono contaminate e il nome che è stato invocato su di noi è quasi profanato: i nostri figli sono stati svergognati, i nostri sacerdoti sono stati bruciati, i nostri leviti sono andati in cattività, le nostre vergini sono state contaminate e le nostre mogli violentate; i nostri giusti sono stati deportati, i nostri piccoli distrutti, i nostri giovani sono ridotti in schiavitù, e i nostri forti sono diventati deboli;
23 E, cosa più grande di tutte, il sigillo di Sion ha ora perso il suo onore; poiché è stata consegnata nelle mani di coloro che ci odiano.
24 E perciò scrollati di dosso la tua grande pesantezza e allontana la moltitudine dei dolori, affinché l'Onnipotente possa essere di nuovo misericordioso verso di te, e l'Altissimo ti dia riposo e sollievo dalla tua fatica.
25 E avvenne che mentre stavo parlando con lei, ecco, all'improvviso il suo volto brillò straordinariamente e il suo volto scintillò, tanto che ebbi paura di lei e riflettei su cosa potesse essere.
26 Ed ecco, all'improvviso lanciò un grido forte, molto spaventoso, tanto che la terra tremò al rumore della donna.
27 E guardai, ed ecco, la donna non mi appariva più, ma era costruita una città e un un grande luogo si vedeva fin dalle fondamenta; allora ho avuto paura, ho gridato a gran voce e ho detto:
28 Dov'è l'angelo Uriel, che venne a me la prima volta? poiché mi ha fatto cadere in molte trance, e la mia fine si è trasformata in corruzione, e la mia preghiera in rimprovero.
29 E mentre dicevo queste parole ecco, egli venne da me e mi guardò.
30 Ed ecco, giacevo come morto e il mio senno mi era stato tolto; ed egli mi prese per la mano destra, mi consolò, mi rimise in piedi e mi disse:
31 Che cosa hai? e perché sei così inquieto? e perché è turbato il tuo intelletto e i pensieri del tuo cuore?
32 E io dissi: Perché mi hai abbandonato, eppure ho fatto secondo le tue parole, e sono andato nel campo, ed ecco, ho visto, eppure vedo, questo non sono in grado di esprimerlo.
33 Ed egli mi disse: Alzati da uomo coraggioso e io ti consiglierò.
34 Allora dissi: Parla in me, mio signore; ma non abbandonarmi, affinché non muoia frustrato della mia speranza.
35 Poiché ho visto che non sapevo, e ho sentito che non sapevo.
36 O i miei sensi sono ingannati, o l'anima mia in un sogno?
37 Ora dunque ti prego di mostrare al tuo servitore questa visione.
38 Egli allora mi rispose e disse: Ascoltami, e io ti informerò e ti dirò perché hai paura; poiché l'Altissimo ti rivelerà molte cose segrete.
39 Egli ha visto che la tua via è diritta; poiché sei sempre addolorato per il tuo popolo e fai grandi lamenti per Sion.
40 Questo dunque è il significato della visione che hai avuto di recente:
41 Hai visto una donna in lutto e hai cominciato a consolarla:
42 Ma ora non vedi più le sembianze di quella donna, ma ti è apparsa una città edificata.
43 E mentre lei ti ha raccontato della morte di suo figlio, questa è la soluzione:
44 Questa donna che hai vista è Sion; e mentre ti diceva, proprio lei che vedi come una città edificata:
45 Invece io ti dico che è stata sterile per trent'anni; questi sono i trent'anni in cui non è stata fatta in lei alcuna offerta.
46 Ma dopo trent'anni Salomone ricostruì la città e offrì offerte; e poi partorì un figlio sterile.
47 E mentre lei ti ha detto che lo nutriva con fatica, quella era la dimora a Gerusalemme.
48 Ma mentre lei ti ha detto che mio figlio, entrando nella sua camera nuziale, ha avuto un guasto ed è morto, questa è stata la rovina che si è abbattuta su Gerusalemme.
49 Ed ecco, hai visto la sua somiglianza, e poiché piangeva per suo figlio, hai cominciato a consolarla; e di queste cose che sono accadute, queste ti saranno rivelate.
50 Poiché ora l'Altissimo vede che sei sinceramente addolorato e che soffri per lei con tutto il cuore, così ti ha mostrato lo splendore della sua gloria e la avvenenza della sua bellezza.
51 E perciò ti ho ordinato di rimanere nel campo dove non era stata costruita nessuna casa:
52 Poiché sapevo che l'Altissimo te lo avrebbe mostrato.
53 Perciò ti comandai di andare nel campo, dove non c'erano fondamenta di alcun edificio.
54 Poiché nel luogo in cui l'Altissimo comincia a mostrare la sua città, nessun edificio umano può reggere.
55 E perciò non temere, non si spaventi il tuo cuore, ma entra e guarda la bellezza e la grandezza dell'edificio, per quanto i tuoi occhi possono vedere.
56 E allora udrai tutto ciò che le tue orecchie potranno comprendere.
57 Poiché tu sei benedetto più di molti altri e sei chiamato con l'Altissimo; e così sono solo pochi.
58 Ma domani notte rimarrai qui;
59 E così l'Altissimo ti mostrerà visioni delle cose elevate, che l'Altissimo farà a coloro che dimorano sulla terra negli ultimi giorni. Così dormii quella notte e un'altra, come mi aveva comandato.

**CAPITOLO 11**

1 Poi vidi in sogno ed ecco salire dal mare un'aquila che aveva dodici ali piumate e tre teste.
2 E vidi, ed ecco, essa spiegò le sue ali su tutta la terra, e tutti i venti dell'aria soffiarono su di lei e si radunarono insieme.
3 E vidi, e dalle sue penne crescevano altre penne contrarie; e divennero piume piccole e piccole.
4 Ma le sue teste erano a riposo: la testa in mezzo era più grande dell'altra, ma poggiava con il resto.
5 Inoltre vidi, ed ecco, l'aquila volò con le sue piume e regnò sulla terra e su coloro che vi abitavano.
6 E vidi che tutte le cose sotto il cielo le erano soggette, e nessun uomo parlava contro di lei, no, nemmeno una creatura sulla terra.
7 E vidi, ed ecco, l'aquila si levò sui suoi artigli e parlò alle sue penne, dicendo:
8 Non vegliare tutto in una volta: dormi ciascuno al suo posto e veglia a turno;

9 Ma le teste siano conservate per ultime.
10 E vidi, ed ecco, la voce non usciva dalle sue teste, ma dal centro del suo corpo.
11 E contai le sue penne contrarie, ed ecco, erano otto.
12 E guardai, ed ecco, sul lato destro si levava una piuma, e regnava d su tutta la terra;
13 E così avvenne che, quando regnò, venne la sua fine, e il suo luogo non apparve più; così sorsero quelli che seguirono. e regnò e si divertì moltissimo;
14 E avvenne che, quando regnò, venne anche la sua fine, come la prima, così che non apparve più.
15 Allora si udì una voce e disse:
16 Ascolta, tu che reggi così a lungo la terra: questo ti dico, prima che tu non cominci più a comparire,
17 Nessuno dopo di te giungerà al tuo tempo, né alla metà di esso.
18 Allora sorse il terzo, e regnò come l'altro prima, e non apparve più.
19 Così avvenne uno dopo l'altro per tutti i superstiti, finché tutti regnarono e poi non apparvero più.
20 Allora vidi, ed ecco, col passare del tempo le penne che seguivano si alzarono sul lato destro, per poter governare anch'esse; e alcuni di loro governarono, ma dopo un po' non apparvero più:
21 Poiché alcuni di loro furono costituiti, ma non governarono.
22 Dopo ciò guardai, ed ecco, le dodici penne non apparivano più, né le due piccole piume:
23 E sul corpo dell'aquila non c'era altro, se non tre teste appoggiate e sei piccole ali.
24 Allora vidi anche che due piccole penne si dividevano dalle sei e rimanevano sotto la testa che era sul lato destro: poiché le quattro restavano al loro posto.
25 E vidi, ed ecco, le penne che erano sotto l'ala pensarono di mettersi in piedi e di avere il dominio.
26 E vidi, ed ecco, ce n'era uno preparato, ma in breve non apparve più.
27 E il secondo se ne andò prima del primo.
28 E vidi, ed ecco, i due rimasti pensavano anch'essi di regnare:
29 E mentre pensavano così, ecco, una delle teste che erano a riposo si svegliò, cioè quella che era in mezzo; poiché quella era più grande delle altre due teste.
30 E poi vidi che le altre due teste erano unite ad essa.
31 Ed ecco, la testa si voltò insieme a quelli che erano con lei, e divorò le due penne sotto l'ala che avrebbe dovuto regnare.
32 Ma questo capo mise nel timore tutta la terra e in essa governò su tutti quelli che abitavano sulla terra con grande oppressione; ed aveva il governo del mondo più di tutte le ali che erano state.
33 E dopo ciò vidi, ed ecco, la testa che era in mezzo all'improvviso non apparve più, come le ali.
34 Ma rimanevano le due teste, che anch'esse regnavano allo stesso modo sulla terra e su coloro che la abitavano.
35 E vidi, ed ecco, la testa sul lato destro divorava ciò che era sul lato sinistro.
36 Allora diedi una voce che mi disse: Guarda davanti a te e considera ciò che vedi.
37 E vidi, ed ecco, come se fosse un leone ruggente scacciato dal bosco; e vidi che mandava una voce umana all'aquila, e diceva:
38 Ascolta, io ti parlerò e l'Altissimo ti dirà:
39 Non sei tu quello che rimane delle quattro bestie, che ho fatto regnare nel mio mondo, affinché la fine dei loro tempi potesse giungere attraverso di loro?
40 E venne il quarto, e vinse tutte le bestie che erano passate, ed ebbe potere sul mondo con grande spavento, e su tutta la regione della terra con grande oppressione; e così a lungo dimorò sulla terra con l'inganno.
41 Poiché tu non hai giudicato la terra con verità.
42 Poiché hai umiliato i mansueti, hai ferito i pacifici, hai amato i bugiardi, hai distrutto le abitazioni di coloro che portavano frutto e hai abbattuto le mura di coloro che non ti avevano fatto alcun male.
43 Perciò la tua iniquità è salita fino all'Altissimo, e il tuo orgoglio fino all'Onnipotente.
44 Anche l'Altissimo ha guardato i tempi orgogliosi, ed ecco, sono finiti, e le sue abominazioni sono adempiute.
45 E perciò non apparire più, tu aquila, né le tue orribili ali, né le tue piume malvagie, né le tue teste maligne, né i tuoi artigli dannosi, né tutto il tuo corpo vano:
46 Affinché tutta la terra possa rinfrescarsi e ritornare, liberata dalla tua violenza, e possa sperare nel giudizio e nella misericordia di colui che l'ha creata.

**CAPITOLO 12**

1 E avvenne che, mentre il leone diceva queste parole all'aquila, vidi:
2 Ed ecco, la testa che rimaneva e le quattro ali non apparvero più, e i due si avvicinarono ad essa e si stabilirono per regnare, e il loro regno era piccolo e pieno di tumulto.
3 E vidi, ed ecco, non apparivano più, e tutto il corpo dell'aquila fu bruciato, così che la terra fu presa da un grande spavento. Allora mi svegliai dall'angoscia e dall'estasi della mia mente, e da una grande paura, e disse al mio spirito:
4 Ecco, questo mi hai fatto, in quanto hai scrutato le vie dell'Altissimo.
5 Ecco, eppure sono stanco nella mia mente e molto debole nel mio spirito; e c'è poca forza in me, per la grande paura di cui sono stato afflitto questa notte.
6 Perciò ora pregherò l'Altissimo che mi consoli fino alla fine.
7 E io dissi: Signore, che reggi, se ho trovato grazia prima di tla mia vista, e se sono giustificato con te davanti a molti altri, e se la mia preghiera davvero è salita davanti al tuo volto;
8 Consolami dunque, e mostrami al tuo servitore l'interpretazione e la chiara differenza di questa spaventosa visione, affinché tu possa confortare perfettamente la mia anima.
9 Poiché mi hai giudicato degno di mostrarmi gli ultimi tempi.
10 Ed egli mi disse: Questa è l'interpretazione della visione:
11 L'aquila, che hai vista salire dal mare, è il regno che fu visto nella visione di tuo fratello Daniele.

12 Ma ciò non gli fu spiegato, perciò ora te lo dichiaro.
13 Ecco, verranno i giorni in cui sorgerà un regno sulla terra, e sarà temuto più di tutti i regni che lo hanno preceduto.
14 Nello stesso regneranno dodici re, uno dopo l'altro:
15 Di cui comincerà a regnare il secondo, e avrà più tempo di ciascuno dei dodici.
16 E questo significano le dodici ali che hai visto.
17 Quanto alla voce che hai udito parlare e che hai visto uscire non dalle teste ma dal centro del corpo, questa è l'interpretazione:
18 Che dopo il tempo di quel regno sorgeranno grandi lotte, e sarà in pericolo di fallire; tuttavia allora non cadrà, ma sarà riportato al suo inizio.
19 E poiché hai visto le otto piccole penne attaccate alle sue ali, questa è l'interpretazione:
20 In lui sorgeranno otto re, i cui tempi saranno brevi e i loro anni rapidi.
21 E due di loro periranno, quando si avvicina la metà del tempo; quattro saranno conservati finché comincerà ad avvicinarsi la loro fine; ma due saranno conservati fino alla fine.
22 E poiché hai visto tre teste appoggiate, questa è l'interpretazione:
23 Nei suoi ultimi giorni l'Altissimo susciterà tre regni e vi rinnoverà molte cose, ed essi domineranno sulla terra,
24 E di quelli che abitano lì, con grande oppressione, più di tutti quelli che erano prima di loro: per questo sono chiamati teste dell'aquila.
25 Poiché questi sono coloro che porteranno a compimento la sua malvagità e che porranno fine alla sua ultima fine.
26 E poiché hai visto che la grande testa non appariva più, significa che uno di loro morirà sul suo letto, e tuttavia con dolore.
27 Poiché i due che rimarranno saranno uccisi di spada.
28 Poiché la spada dell'uno divorerà l'altro; ma alla fine cadrà lui stesso per la spada.
29 E poiché hai visto due penne sotto le ali che passano sopra la testa che è sul lato destro;
30 Ciò significa che questi sono coloro che l'Altissimo ha preservato fino alla fine: questo è il regno piccolo e pieno di difficoltà, come hai visto.
31 E il leone, che hai visto levarsi dal bosco, ruggire, parlare all'aquila e rimproverarla per la sua ingiustizia con tutte le parole che hai udito;
32 Questo è l'unto che l'Altissimo ha custodito per loro e per la loro malvagità fino alla fine: egli li riprenderà e li rimprovererà per la loro crudeltà.
33 Poiché egli li porrà vivi davanti a sé nel giudizio, li rimprovererà e li correggerà.
34 Egli libererà con misericordia il resto del mio popolo, coloro che sono stati costretti ai miei confini, e li rallegrerà fino alla venuta del giorno del giudizio, di cui ti ho parlato fin dal principio.
35 Questo è il sogno che hai visto, e queste sono le interpretazioni.
36 Soltanto tu sei stato adatto a conoscere questo segreto dell'Altissimo.
37 Scrivi dunque in un libro tutte queste cose che hai viste e nascondile:
38 E insegnali ai saggi del popolo, i cui cuori, come sai, possono comprendere e custodire questi segreti.
39 Ma tu aspetta qui ancora sette giorni, affinché ti sia mostrato tutto ciò che piacerà all'Altissimo di dichiararti. E con ciò se ne andò per la sua strada.
40 E avvenne che, quando tutto il popolo vide che i sette giorni erano passati e che io non tornavo più in città, radunò tutto insieme, dal più piccolo al più grande, e venne a me e disse:
41 Che cosa ti abbiamo offeso? e che male abbiamo fatto contro di te, che tu ci abbandoni e ti sieda qui, in questo luogo?
42 Poiché di tutti i profeti solo tu sei rimasto a noi, come un grappolo di vendemmia, e come una candela in un luogo oscuro, e come un porto o una nave preservata dalla tempesta.
43 Non sono sufficienti i mali che ci capitano?
44 Se ci abbandoni, quanto sarebbe stato meglio per noi se fossimo stati bruciati anche noi in mezzo a Sion?
45 Poiché noi non siamo migliori di quelli che là morirono. E piangevano a gran voce. Allora risposi loro e dissi:
46 Sii conforto, o Israele; e non appesantirti, casa di Giacobbe:
47 Poiché l'Altissimo ti ricorda, e l'Onnipotente non ti ha dimenticato nella tentazione.
48 Quanto a me, non ti ho abbandonato, né mi sono separato da te; ma sono venuto in questo luogo, per pregare per la desolazione di Sion e per implorare misericordia per la tua umile condizione. il tuo santuario.
49 Ed ora ognuno se ne vada a casa, e dopo questi giorni io verrò da voi.
50 Allora il popolo entrò in città, come avevo loro comandato:
51 Ma rimasi fermo nei campi sette giorni, come mi aveva comandato l'angelo; e in quei giorni mangiavo solo fiori di campo, e avevo la mia carne a base di erbe.

**CAPITOLO 13**

1 Dopo sette giorni avvenne che di notte feci un sogno:
2 Ed ecco, si levò un vento dal mare, che ne mosse tutte le onde.
3 E vidi, ed ecco, quell'uomo diventava forte con le migliaia del cielo: e quando volse il volto per guardare, tutte le cose che si vedevano sotto di lui tremavano.
4 E ogni volta che la voce usciva dalla sua bocca, tutti quelli che udivano la sua voce bruciavano, come quando la terra viene meno quando sente il fuoco.
5 Dopo ciò vidi una moltitudine di uomini senza numero, radunata dai quattro venti del cielo per domare l'uomo uscito dal mare.
6 Ma io guardai, ed ecco, egli si era scavato una grande montagna, e volava su di essa.
7 Ma avrei visto la regione o il luogo dov'era scolpita la collina, e non potevo.
8 E dopo questo vidi, ed ecco, tutti quelli che erano radunati per sottometterlo avevano molta paura, eppure osavano combattere.

9 Ed ecco, vedendo la violenza della moltitudine venuta, non alzò la mano, né impugnò la spada, né alcuno strumento di guerra.
10 Ma io soltanto vidi che dalla sua bocca mandava come una vampa di fuoco, dalle sue labbra un alito di fuoco, e dalla sua lingua scagliava scintille e tempeste.
11 Ed erano tutti mescolati insieme; lo scoppio del fuoco, il soffio fiammeggiante e la grande tempesta; e piombò con violenza sulla moltitudine che era pronta a combattere, e li bruciò tutti, così che all'improvviso di una moltitudine innumerevole non si vide più nulla, ma solo polvere e odore di fumo. Quando vidi questo ebbi paura .
12 In seguito vidi lo stesso uomo scendere dalla montagna e chiamare a sé un'altra moltitudine pacifica.
13 E molta gente venne a lui, della quale alcuni si rallegrarono, altri si rattristarono, e alcuni di loro furono legati, e altri alcuni portarono delle offerte. Allora mi sentii male per una grande paura, e mi svegliai e dissi:
14 Tu hai mostrato al tuo servo questi prodigi fin dal principio e mi hai ritenuto degno di accogliere la mia preghiera:
15 Mostrami ancora l'interpretazione di questo sogno.
16 Poiché, secondo la mia comprensione, guai a coloro che saranno lasciati in quei giorni e molto più guai a coloro che non saranno lasciati indietro!
17 Poiché quelli che non erano rimasti erano oppressi.
18 Ora comprendo le cose che sono nascoste negli ultimi giorni, che accadranno a loro e a coloro che saranno lasciati indietro.
19 Perciò si trovano ad affrontare grandi pericoli e molte necessità, come dichiarano questi sogni.
20 Ma è più facile per chi si trova in pericolo entrare in queste cose, piuttosto che sparire come una nuvola dal mondo e non vedere le cose che avverranno negli ultimi giorni. Ed egli mi rispose e disse:
21 Ti mostrerò l'interpretazione della visione e ti spiegherò ciò che mi hai chiesto.
22 Mentre tu hai parlato di coloro che sono rimasti indietro, questa è l'interpretazione:
23 Colui che in quel momento sopporterà il pericolo si manterrà; quelli che sono caduti nel pericolo sono coloro che hanno opere e fede verso l'Onnipotente.
24 Sappiate dunque che quelli che restano sono più beati di quelli che sono morti.
25 Questo è il significato della visione: Mentre vedevi un uomo salire dal mezzo del mare:
26 Lo stesso è colui al quale Dio l'Altissimo ha riservato una grande stagione, il quale libererà da solo la sua creatura: e darà ordine a coloro che sono rimasti indietro.
27 E poiché tu hai visto che dalla sua bocca usciva come un soffio di vento, fuoco e tempesta;
28 E che non possedeva né spada né alcuno strumento di guerra, ma che il suo irruzione distrusse tutta la moltitudine che era venuta per domarlo; questa è l'interpretazione:
29 Ecco, verranno i giorni in cui l'Altissimo comincerà a liberare coloro che sono sulla terra.
30 Ed egli arriverà allo stupore degli abitanti della terra.
31 E uno comincerà a combattere contro un altro, una città contro un'altra, un luogo contro un altro, un popolo contro un altro e un regno contro un altro.
32 E verrà il tempo in cui queste cose avverranno e avverranno i segni che ti ho mostrato prima, e allora sarà dichiarato mio Figlio, che hai visto ascendere come un uomo.
33 E quando tutto il popolo avrà udito la sua voce, ciascuno nel proprio paese lascerà la battaglia che ha combattuto l'uno contro l'altro.
34 E una moltitudine innumerevole si riunirà, come tu l'hai vista, disposta a venire e a vincerlo combattendo.
35 Ma egli starà sulla vetta del monte Sion.
36 E Sion verrà, e sarà mostrata a tutti gli uomini, preparata e costruita, come quando hai visto il colle scolpito senza mano d'uomo.
37 E questo mio Figlio rimprovererà le malvagie invenzioni di quelle nazioni, che a causa della loro vita malvagia sono cadute nella tempesta;
38 E metteranno davanti a loro i loro pensieri malvagi e i tormenti con cui cominceranno a essere tormentati, che sono come una fiamma; ed egli li distruggerà senza fatica mediante la legge che è come la mia.
39 E poiché hai visto che egli radunava presso di sé un'altra moltitudine pacifica;
40 Queste sono le dieci tribù che furono deportate prigioniere fuori dal loro paese al tempo del re Osea, che Salmanasar, re d'Assiria, condusse prigioniere, e le portò oltre le acque, e così arrivarono in un altro paese .
41 Ma presero questo consiglio tra loro di lasciare la moltitudine dei pagani e di andare in un paese più lontano, dove non aveva mai abitato il genere umano,
42 Affinché là osservassero i loro statuti, che non avevano mai osservato nel loro paese.
43 Ed entrarono nell'Eufrate per gli stretti passaggi del fiume.
44 Poiché l'Altissimo allora mostrò loro dei segni e trattenne il flusso finché furono passati al di là.
45 Poiché attraverso quel paese c'era una lunga strada da percorrere, vale a dire un anno e mezzo: e la stessa regione si chiama Arsareth.
46 Allora dimorarono là fino a quest'ultimo tempo; e ora che cominceranno a venire,
47 L'Altissimo fermerà di nuovo le sorgenti del torrente, affinché possano attraversarle: perciò hai visto la moltitudine in pace.
48 Ma quelli che saranno rimasti del tuo popolo saranno quelli che si troveranno entro i miei confini.
49 Ora, quando distruggerà la moltitudine delle nazioni che si sono radunate insieme, difenderà il suo popolo che rimane.
50 E allora mostrerà loro grandi prodigi.
51 Allora dissi: Signore che governi, mostrami questo: perché ho visto quell'uomo salire dal mezzo del mare?
52 Ed egli mi disse: Come tu non puoi né cercare né conoscere le cose che sono nelle profondità del mare, così nessun uomo sulla terra può vedere mio Figlio, o quelli che sono con lui, se non di giorno. .
53 Questa è l'interpretazione del sogno che hai visto e dal quale solo qui sei illuminato.
54 Poiché hai abbandonato la tua via, hai applicato la tua diligenza alla mia legge e la hai ricercata.

55 Tu hai regolato la tua vita con saggezza e hai chiamato tua madre l'intelligenza.
56 E perciò ti ho mostrato i tesori dell'Altissimo: dopo altri tre giorni ti parlerò altre cose e ti annuncerò cose potenti e meravigliose.
57 Allora uscii nei campi, lodando e ringraziando grandemente l'Altissimo a causa dei prodigi che aveva compiuto a suo tempo;
58 E perché egli governa le cose stesse e quelle cose che cadono nelle loro stagioni: e rimasi lì seduto tre giorni.

**CAPITOLO 14**

1 E avvenne che il terzo giorno mi sedetti sotto una quercia, ed ecco, una voce venne fuori da un cespuglio di fronte a me, e disse: Esdras, Esdras.
2 E io dissi: Eccomi, Signore, e mi alzai in piedi.
3 Allora egli mi disse: Nel roveto mi rivelai manifestamente a Mosè e parlai con lui, quando il mio popolo prestava servizio in Egitto.
4 Lo mandai e condussi il mio popolo fuori dall'Egitto e lo condussi sul monte dove lo tenevo presso di me per un lungo periodo.
5 E gli raccontò molte cose meravigliose, e gli mostrò i segreti dei tempi e della fine; e gli comandò dicendo:
6 Queste parole le dichiarerai e queste le nasconderai.
7 Ed ora ti dico:
8 Riponi nel tuo cuore i segni che ho mostrato, i sogni che hai visto e le interpretazioni che hai udito.
9 Poiché sarai tolto da tutti e d'ora in poi rimarrai con mio Figlio e con quelli che saranno come te, fino alla fine dei tempi.
10 Poiché il mondo ha perduto la sua giovinezza, e i tempi cominciano a invecchiare.
11 Perché il mondo è diviso in dodici parti, e le sue dieci parti sono già scomparse, e la metà di una decima parte:
12 E rimane ciò che è dopo la metà della decima parte.
13 Ora dunque metti in ordine la tua casa, rimprovera il tuo popolo, conforta quelli che sono nell'angustia, ed ora rinuncia alla corruzione,
14 Lascia andare i pensieri mortali, getta via i pesi dell'uomo, spogliati ora della natura debole,
15 Metti da parte i pensieri che ti sono più pesanti e affrettati a fuggire da questi tempi.
16 Poiché mali ancora maggiori di quelli che hai visto accadere in seguito avverranno.
17 Poiché ecco, quanto più il mondo si indebolirà con l'età, tanto più aumenteranno i mali su coloro che vi abitano.
18 Poiché il tempo è fuggito lontano, e il tempo è vicino; poiché ora si affretta a venire la visione che tu hai visto.
19 Allora risposi davanti a te e dissi:
20 Ecco, Signore, io andrò, come mi hai comandato, e rimprovererò il popolo che è presente; ma quelli che nasceranno in seguito, chi li ammonirà? così il mondo è immerso nelle tenebre e coloro che vi abitano sono senza luce.
21 Poiché dunque la tua legge è bruciata nessuno conosce le cose che verranno fatte da te, o l'opera che inizierà.
22 Ma se ho trovato grazia davanti a te, manda in me lo Spirito Santo, e scriverò tutto ciò che è stato fatto nel mondo fin dal principio, e che è stato scritto nella tua legge, affinché gli uomini trovino il tuo cammino e possano che vivrà negli ultimi giorni potrà vivere.
23 Ed egli mi rispose, dicendo: Va', raduna il popolo e di' loro che non ti cercheranno per quaranta giorni.
24 Ma guarda, prepara molti bossi e prendi con te Sarea, Dabria, Selemia, Ecanus e Asiel, questi cinque che sono pronti a scrivere rapidamente;
25 E vieni qui, e accenderò nel tuo cuore una candela di intelligenza, che non si spegnerà, finché non saranno compiute le cose che comincerai a scrivere.
26 E quando avrai finito, alcune cose le pubblicherai, e altre le mostrerai di nascosto ai saggi; domani a quest'ora comincerai a scrivere.
27 Allora uscii, come aveva comandato, radunai tutto il popolo e dissi:
28 Ascolta queste parole, o Israele.
29 I nostri padri dapprima erano stranieri in Egitto, donde furono liberati.
30 E ricevettero la legge della vita, che essi non osservarono, e che anche voi dopo di loro avete trasgredita.
31 Allora il paese, il paese di Sion, fu diviso tra voi a sorte; ma i vostri padri e voi stessi avete commesso ingiustizia e non avete osservato le vie che l'Altissimo vi aveva comandato.
32 E poiché è un giudice giusto, a tempo debito ti ha tolto ciò che ti aveva dato.
33 Ed ora siete qui voi e i vostri fratelli in mezzo a voi.
34 Se dunque sottomettete il vostro intelletto e riformate i vostri cuori, sarete mantenuti in vita e dopo la morte otterrete misericordia.
35 Poiché dopo la morte verrà il giudizio, quando vivremo di nuovo: e allora i nomi dei giusti saranno manifesti, e le opere degli empi saranno dichiarate.
36 Nessuno dunque venga a me adesso e non mi cerchi in questi quaranta giorni.
37 Allora presi i cinque uomini, come mi aveva comandato, andammo nei campi e là rimanemmo.
38 E il giorno dopo, ecco, una voce mi chiamò, dicendo: Esdra, apri la bocca e bevi ciò che io ti do da bere.
39 Allora aprii la bocca, ed ecco mi venne portata una coppa piena, che era piena come se fosse d'acqua, ma il suo colore era come il fuoco.
40 E lo presi e ne bevvi; e quando ne ebbi bevuto, il mio cuore manifestò intelligenza e la saggezza crebbe nel mio petto, poiché il mio spirito fortificò la mia memoria.
41 E la mia bocca si aprì e non si chiuse più.
42 L'Altissimo diede intelligenza ai cinque uomini, ed essi scrissero le meravigliose visioni notturne che furono raccontate, che non conoscevano; e sedettero quaranta giorni, e di giorno scrivevano, e di notte mangiavano pane.
43 Quanto a me. Di giorno parlavo e di notte non tacevo.
44 In quaranta giorni scrissero duecentoquattro libri.
45 E avvenne che, quando i quaranta giorni furono compiuti, che l'Altissimo parlò, dicendo: Il primo che hai scritto pubblicalo apertamente, affinché i degni e gli indegni possano leggerlo:
46 Ma tieni i settanta per ultimi, per consegnarli solo a chi è saggio tra il popolo.

47 Poiché in essi è la sorgente dell'intelligenza, la fonte della saggezza e il torrente della conoscenza.
48 E così ho fatto.

**CAPITOLO 15**

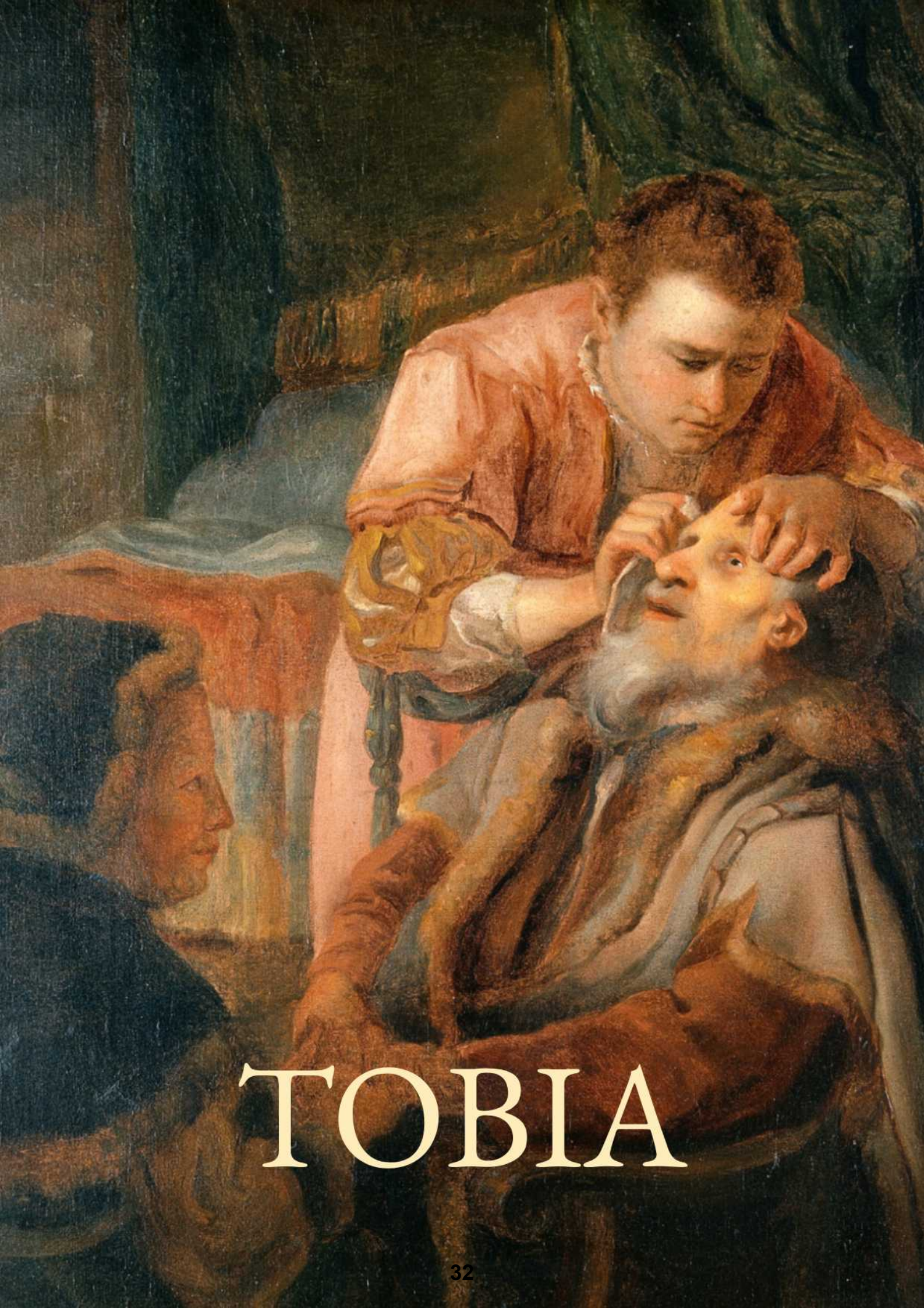
1 Ecco, di' agli orecchi del mio popolo le parole profetiche che io metterò nella tua bocca, dice il Signore:
2 E fateli scrivere su carta: perché sono fedeli e veritieri.
3 Non temere le immaginazioni contro di te, non lasciare che l'incredulità di coloro che parlano contro di te ti turbi.
4 Poiché tutti gli infedeli moriranno nella loro infedeltà.
5 Ecco, dice il Signore, io manderò le piaghe sul mondo; la spada, la carestia, la morte e la distruzione.
6 Poiché la malvagità ha contaminato grandemente tutta la terra e le loro opere dannose si sono compiute.
7 Perciò dice il Signore:
8 Non terrò più la mia lingua riguardo alle loro malvagità, che commettono profanamente, né li sopporterò in quelle cose in cui si esercitano malvagiamente: ecco, il sangue innocente e giusto grida a me, e le anime dei basta lamentarsi continuamente.
9 E pertanto, dice il Signore, li vendicherò sicuramente e riceverò a me tutto il sangue innocente da mezzo a loro.
10 Ecco, il mio popolo è condotto come un gregge al macello: non permetterò che dimori più nel paese d'Egitto.
11 Ma io li farò venire con mano potente e con braccio steso, colpirò l'Egitto di piaghe, come prima, e distruggerò tutto il suo paese.
12 L'Egitto farà cordoglio e le sue fondamenta saranno colpite dalla piaga e dal castigo che Dio manderà su di esso.
13 Quelli che coltivano la terra faranno cordoglio, perché i loro semi verranno meno a causa della tempesta, della grandine e di una terribile costellazione.
14 Guai al mondo e ai suoi abitanti!
15 Poiché la spada e la loro distruzione si avvicinano e un solo popolo si alzerà e combatterà t un altro, e le spade nelle loro mani.
16 Poiché vi saranno sedizione tra gli uomini e invadenze reciproche; non terranno conto dei loro re né dei loro principi e il corso delle loro azioni sarà in loro potere.
17 Un uomo desidererà entrare in una città, ma non potrà.
18 Poiché a causa del loro orgoglio le città saranno sconvolte, le case saranno distrutte e gli uomini avranno paura.
19 L'uomo non avrà pietà del suo prossimo, ma distruggerà le loro case con la spada e saccheggerà i loro beni, a causa della mancanza di pane e della grande tribolazione.
20 Ecco, dice Dio, io convocherò a temermi tutti i re della terra, che vengono dal sol levante, dal mezzogiorno, dall'oriente e dal Libano; per volgersi gli uni contro gli altri e ripagare le cose che hanno fatto loro.
21 Come fanno ancora oggi i miei eletti, così farò anch'io, e riceverò la ricompensa in seno a loro. Così dice il Signore Dio;
22 La mia mano destra non risparmierà i peccatori, e la mia spada non cesserà su coloro che spargono sangue innocente sulla terra.
23 Il fuoco si è spento dalla sua ira e ha consumato le fondamenta della terra e i peccatori, come la paglia che si accende.
24 Guai a coloro che peccano e non osservano i miei comandamenti! dice il Signore.
25 Io non li risparmierò: andate, figli, lontano dalla potenza, non profanate il mio santuario.
26 Poiché il Signore conosce tutti coloro che peccano contro di lui, e perciò li consegna alla morte e alla distruzione.
27 Poiché ora le piaghe sono venute su tutta la terra e voi rimarrete in esse; poiché Dio non vi libererà, perché avete peccato contro di lui.
28 Ecco una visione orribile e la sua apparizione da oriente:
29 Dove le nazioni dei draghi dell'Arabia usciranno con molti carri, e la loro moltitudine sarà trasportata come il vento sulla terra, affinché tutti coloro che li odono possano temere e tremare.
30 Anche i Carmaniani, furenti d'ira, usciranno come i cinghiali della foresta, e verranno con grande forza, e si uniranno a battaglia con loro, e devasteranno una parte del paese degli Assiri.
31 E allora i draghi avranno il sopravvento, ricordando la loro natura; e se si voltassero, cospirando insieme in grande potere per perseguitarli,
32 Allora questi saranno turbati, dissanguati, taceranno a causa della loro potenza, e fuggiranno.
33 E dal paese degli Assiri il nemico li assedierà e ne consumerà alcuni, e nel loro esercito vi sarà paura e terrore e lotte tra i loro re.
34 Ecco, le nuvole vengono da est e da nord a sud, e sono molto orribili a vedersi, piene di ira e di tempesta.
35 Si colpiranno l'un l'altro e abbatteranno sulla terra una grande moltitudine di stelle, compresa la loro stessa stella; e il sangue uscirà dalla spada fino al ventre,
36 E sterco d'uomo fino al garretto del cammello.
37 E ci sarà grande spavento e tremore sulla terra; quelli che vedono l'ira avranno paura, e il tremore verrà su di loro.
38 Allora verranno grandi temporali da sud, da nord e da un'altra parte da ovest.
39 E forti venti sorgeranno da est e lo apriranno; e la nuvola che egli aveva innalzato con ira e la stella agitata per spaventare il vento dell'oriente e dell'occidente, saranno distrutte.
40 Le nubi grandi e potenti, e le stelle, si gonfieranno d'ira, per spaventare tutta la terra e i suoi abitanti; e spanderanno su ogni luogo alto ed eminente una stella orribile,
41 Fuoco, e grandine, e spade volanti, e molte acque, affinché tutti i campi siano pieni, e tutti i fiumi, con l'abbondanza di grandi acque.
42 E demoliranno le città e le mura, i monti e i colli, gli alberi dei boschi, l'erba dei prati e il loro frumento.
43 Ed essi andranno con forza verso Babilonia e la spaventeranno.
44 Verranno contro di lei e l'assedieranno; la stella riverserà su di lei tutta l'ira; allora la polvere e il fumo saliranno fino al cielo e tutti quelli che le stanno intorno la piangeranno.
45 E quelli che restano sotto di lei renderanno servizio a coloro che l'hanno spaventata.

46 E tu, Asia, che sei partecipe della speranza di Babilonia e sei la gloria della sua persona:
47 Guai a te, miserabile, perché ti sei fatto simile a lei; e hai adornato le tue figlie di prostituzione, affinché potessero compiacere e gloriarsi nei tuoi amanti, che hanno sempre desiderato prostituirsi con te.
48 Tu hai seguito colei che è odiata in tutte le sue opere e in tutte le sue invenzioni: perciò dice Dio:
49 Io manderò contro di te delle piaghe; vedovanza, povertà, carestia, spada e pestilenza, per devastare le tue case con distruzione e morte.
50 E la gloria della tua potenza si appassirà come un fiore, si svilupperà il calore che è stato inviato su di te.
51 Sarai indebolito come una povera donna dalle piaghe e come una castigata dalle ferite, così che i potenti e gli amanti non potranno ricevere ti ho.
52 Se fossi stato così geloso contro di te, dice il Signore,
53 Se non avessi sempre ucciso i miei eletti, esaltando il colpo delle tue mani e dicendo sui loro morti, quando eri ubriaco:
54 Metti in risalto la bellezza del tuo volto?
55 La ricompensa della tua prostituzione sarà nel tuo seno, perciò riceverai la ricompensa.
56 Come hai fatto ai miei eletti, dice il Signore, così farà Dio a te e ti metterà nella sventura.
57 I tuoi figli moriranno di fame e tu cadrai di spada; le tue città saranno distrutte e tutte le tue periranno di spada nei campi.
58 Quelli che saranno sui monti moriranno di fame, mangeranno la propria carne e berranno il proprio sangue, per la grande fame di pane e la sete d'acqua.
59 Tu, infelice, attraverserai il mare e riceverai ancora piaghe.
60 E nel passaggio si precipiteranno sulla città deserta, distruggeranno una parte della tua terra, consumeranno parte della tua gloria, e torneranno a Babilonia che fu distrutta.
61 E tu sarai abbattuto da loro come stoppia, ed essi saranno per te come fuoco;
62 E distruggerà te e le tue città, il tuo paese e i tuoi monti; tutti i tuoi boschi e i tuoi alberi fruttiferi bruceranno col fuoco.
63 I tuoi figli li porteranno via prigionieri, ed ecco, quello che hai, lo rovineranno e rovineranno la bellezza del tuo volto.

**CAPITOLO 16**

1 Guai a te, Babilonia e Asia! guai a te, Egitto e Siria!
2 Vestitevi di teli di sacco e di crine, piangete i vostri figli e siate tristi; perché la tua distruzione è vicina.
3 Una spada è stata mandata contro di te, e chi potrà respingerla?
4 Un fuoco è stato mandato in mezzo a voi, e chi potrà spegnerlo?
5 Vi sono state mandate delle piaghe, e chi può scacciarle?
6 Può qualcuno scacciare un leone affamato nella foresta? o può qualcuno spegnere il fuoco nella stoppia, quando ha cominciato ad ardere?
7 Si può forse rivolgere di nuovo la freccia scagliata da un forte arciere?
8 Il potente Signore manda le piaghe e chi è colui che può scacciarle?
9 Un fuoco uscirà dalla sua ira, e chi potrà spegnerlo?
10 Egli scaglierà i fulmini e chi non avrà timore? tuonerà e chi non avrà paura?
11 Il Signore minaccia, e chi non sarà completamente ridotto in polvere in sua presenza?
12 Trema la terra e le sue fondamenta; il mare si solleva con onde dall'abisso, e le sue onde e i suoi pesci sono agitati davanti al Signore e davanti alla gloria della sua potenza.
13 Poiché forte è la sua mano destra che tende l'arco, le sue frecce che scaglia sono acute e non mancheranno quando cominceranno a essere scagliate fino ai confini del mondo.
14 Ecco, le piaghe sono mandate e non torneranno più finché non vengano sulla terra.
15 Il fuoco è acceso e non si spegnerà finché non abbia consumato le fondamenta della terra.
16 Come una freccia scagliata da un potente arciere non ritorna indietro, così le piaghe che saranno mandate sulla terra non torneranno più.
17 Guai a me! guai a me! chi mi libererà in quei giorni?
18 Inizio di dolori e di grandi lutti; l'inizio della carestia e della grande morte; l'inizio delle guerre e le potenze avranno paura; l'inizio dei mali! cosa farò quando verranno questi mali?
19 Ecco, carestia e peste, tribolazione e angoscia vengono mandate come flagelli per l'emendamento.
20 Ma per tutte queste cose non si allontaneranno dalla loro malvagità, né si ricorderanno sempre dei flagelli.
21 Ecco, le vettovaglie saranno così buone sulla terra, che penseranno di essere in buona salute, e anche allora cresceranno i mali sulla terra, la spada, la carestia e una grande confusione.
22 Poiché molti degli abitanti della terra moriranno di carestia; e gli altri, che sfuggono alla fame, li distruggerà la spada.
23 E i morti saranno gettati via come sterco, e non ci sarà più nessuno che li consoli, perché la terra sarà devastata e le città saranno demolite.
24 Non ci sarà più nessuno che lavori la terra e la semini
25 Gli alberi daranno frutto e chi li raccoglierà?
26 L'uva maturerà e chi la pigierà? poiché tutti i luoghi saranno desolati dagli uomini:
27 Così che l'uno desidererà vederne un altro e udire la sua voce.
28 Poiché di una città ne rimarranno dieci e due della campagna, che si nasconderanno nei fitti boschi e nelle fessure delle rocce.
29 Come in un frutteto di ulivi, su ogni albero rimangono tre o quattro olive;
30 O come quando si vendemmia una vigna, ne restano alcuni grappoli che cercano diligentemente nella vigna:
31 Così anche in quei giorni ne rimarranno tre o quattro che perquisiranno le loro case con la spada.
32 E la terra sarà devastata, i suoi campi invecchieranno, e le sue vie e tutti i suoi sentieri saranno pieni di spine, perché nessuno vi passerà.

33 Le vergini faranno cordoglio senza avere sposi; piangeranno le donne, che non hanno mariti; loro le figlie piangeranno, senza aiutanti.
34 Nelle guerre i loro mariti saranno sterminati, e i loro mariti moriranno di carestia.
35 Ascoltate ora queste cose e comprendetele, servi del Signore.
36 Ecco, la parola del Signore, accoglietela: non credete agli dei di cui il Signore ha parlato.
37 Ecco, le piaghe si avvicinano e non rallentano.
38 Come quando una donna incinta dà alla luce il suo figlio nel nono mese, a due o tre ore dalla nascita grandi dolori le stringono il grembo, i quali dolori, quando il bambino esce, non si fermano un attimo.
39 Così le piaghe non tarderanno a venire sulla terra, e il mondo farà cordoglio, e dolori lo colpiranno da ogni parte.
40 O popolo mio, ascolta la mia parola: preparati alla tua battaglia, e in quei mali sii come pellegrini sulla terra.
41 Chi vende sia come chi fugge, e chi compra come chi perde.
42 Chi occupa il commercio, come chi non ne trae profitto; e chi edifica, come chi non vi abiterà:
43 Chi semina, come se non dovesse raccogliere; così anche chi pianta la vigna, come chi non vendemmia:
44 Quelli che si sposano, come quelli che non hanno figli; e quelli che non si sposano, come i vedovi.
45 Perciò coloro che faticano faticano invano:
46 Poiché gli stranieri raccoglieranno i loro frutti, saccheggeranno i loro beni, rovesceranno le loro case e porteranno prigionieri i loro figli, poiché in cattività e in carestia avranno figli.
47 E quelli che trafficano con il furto, tanto più adornano le loro città, le loro case, i loro beni e le loro stesse persone.
48 Tanto più sarò adirato contro di loro a causa del loro peccato, dice il Signore.
49 Come una prostituta invidia una donna giusta, onesta e virtuosa:
50 Così la giustizia odierà l'iniquità, quando si adorna, e l'accuserà in faccia, quando verrà colui che difenderà colui che scruta diligentemente ogni peccato sulla terra.
51 E perciò non siate come loro, né come le loro opere.
52 Poiché ancora poco, e l'iniquità sarà tolta dalla terra, e la giustizia regnerà fra voi.
53 Il peccatore non dica di non aver peccato, perché Dio brucerà carboni ardenti sul suo capo, dicendo davanti al Signore Dio e alla sua gloria: Io non ho peccato.
54 Ecco, il Signore conosce tutte le opere degli uomini, le loro immaginazioni, i loro pensieri e i loro cuori:
55 I quali non pronunciarono altro che la parola: Sia fatta la terra; e fu fatto: Sia fatto il cielo; ed è stato creato.
56 Nella sua parola furono fatte le stelle, ed egli ne conosce il numero.
57 Egli scruta gli abissi e i loro tesori; ha misurato il mare e ciò che contiene.
58 Egli ha chiuso il mare in mezzo alle acque, e con la sua parola ha sospeso la terra sulle acque.
59 Egli distende i cieli come una volta; sulle acque l'ha fondata.
60 Nel deserto ha fatto sorgenti d'acqua e stagni sulle cime dei monti, affinché i torrenti si riversassero dalle alte rocce per irrigare la terra.
61 Egli creò l'uomo e pose il suo cuore in mezzo al corpo e gli diede il respiro, la vita e l'intelligenza.
62 Sì, e lo Spirito di Dio Onnipotente, che ha fatto tutte le cose e scruta tutte le cose nascoste nei segreti della terra,
63 Sicuramente egli conosce le vostre invenzioni e ciò che pensate nei vostri cuori, anche quelli che peccano e vorrebbero nascondere il loro peccato.
64 Perciò il Signore ha scrutato esattamente tutte le vostre opere, e vi farà vergognare tutti.
65 E quando i vostri peccati saranno messi alla luce, proverete vergogna davanti agli uomini, e i vostri propri peccati saranno i vostri accusatori in quel giorno.
66 Cosa farai? o come nasconderete i vostri peccati davanti a Dio e ai suoi angeli?
67 Ecco, Dio stesso è il giudice, temilo: abbandona i tuoi peccati e dimentica le tue iniquità, per non immischiarti più in essi per sempre: così Dio ti guiderà e ti libererà da ogni difficoltà.
68 Poiché ecco, l'ira ardente di una grande moltitudine è accesa contro di voi, ed essi porteranno via alcuni di voi e vi nutriranno, mentre siete oziosi, con cose offerte agli idoli.
69 E coloro che acconsentono a loro saranno presi in derisione e in vituperio, e calpestati.
70 Poiché vi sarà in ogni luogo e nelle città vicine una grande insurrezione contro quelli che temono il Signore.
71 Saranno come pazzi, non risparmieranno nessuno, ma tuttavia deprederanno e distruggeranno coloro che temono il Signore.
72 Poiché devasteranno e porteranno via i loro beni, e li scacceranno dalle loro case.
73 Allora si conosceranno coloro che sono i miei eletti; e saranno provati come l'oro nel fuoco.
74 Ascoltate, o miei diletti, dice il Signore: ecco, i giorni tristi sono vicini, ma da essi vi libererò.
75 Non abbiate paura né dubitate; perché Dio è la tua guida,
76 E la guida di coloro che osservano i miei comandamenti e precetti, dice il Signore Dio: non lasciate che i vostri peccati vi appesantiscano e non lasciate che le vostre iniquità si innalzino.
77 Guai a coloro che sono legati dai loro peccati e coperti dalle loro ini luoghi come un campo coperto di cespugli e il suo sentiero coperto di spine, dove nessun uomo può attraversarlo!
78 Viene lasciato nudo e gettato nel fuoco per essere consumato con esso.



# TOBIA

**CAPITOLO 1**

1 Libro delle parole di Tobit, figlio di Tobiel, figlio di Ananiel, figlio di Aduel, figlio di Gabael, della stirpe di Asael, della tribù di Neftali;
2 Il quale al tempo di Enemessar, re degli Assiri, fu condotto prigioniero da Tisbe, che è alla destra di quella città, che è chiamata propriamente Neftali in Galilea, sopra Aser.
3 Io Tobi, ho camminato tutti i giorni della mia vita nelle vie della verità e della giustizia, e ho fatto molte elemosine ai miei fratelli e alla mia nazione, che erano venuti con me a Ninive, nel paese degli Assiri.
4 E quando ero nel mio paese, quando ero appena giovane nel paese d'Israele, tutta la tribù di Neftali, mio padre, cadde dalla casa di Gerusalemme, che era stata scelta tra tutte le tribù d'Israele, affinché tutte le tribù dovessero sacrificare là, dove fu consacrato ed edificato per tutti i secoli il tempio dell'abitazione dell'Altissimo.
5 Ora tutte le tribù che insieme si ribellarono, e la casa di mio padre Neftali, sacrificarono alla giovenca Baal.
6 Ma io solo andavo spesso spesso a Gerusalemme durante le feste, come era stato ordinato a tutto il popolo d'Israele mediante un decreto eterno, avendo le primizie e le decime dei guadagni, insieme a ciò che era stato tosato per primo; e li diedi sull'altare ai sacerdoti, figli di Aronne.
7 La prima decima di tutto il guadagno la diedi ai figli di Aronne, che prestavano servizio a Gerusalemme; l'altra decima parte la vendetti, e andai a spenderla ogni anno a Gerusalemme.
8 E il terzo lo diedi a coloro a cui era opportuno, come Debora, la madre di mio padre, mi aveva comandato, perché ero rimasto orfano di mio padre.
9 Inoltre, quando fui maggiorenne, sposai Anna della mia stirpe, e da lei generai Tobia.
10 E quando fummo deportati a Ninive, tutti i miei fratelli e quelli della mia stirpe mangiarono il pane dei Gentili.
11 Ma mi sono trattenuto dal mangiare;
12 Perché mi sono ricordato di Dio con tutto il cuore.
13 E l'Altissimo mi ha dato grazia e favore davanti a Enemessar, così che ero il suo fornitore.
14 Andai in Media e lasciai in custodia a Gabael, fratello di Gabria, a Rage, città della Media, dieci talenti d'argento.
15 Ora, quando Enemessar morì, Sennacherib suo figlio regnò al suo posto; le cui condizioni erano travagliate, tanto che non potevo entrare in Media.
16 E al tempo di Enemessar feci molte elemosine ai miei fratelli e diedi il mio pane agli affamati,
17 E i miei vestiti agli ignudi: e se vedevo qualcuno della mia nazione morto, o gettato attorno alle mura di Ninive, lo seppellivo.
18 E se il re Sennacherib aveva ucciso qualcuno, quando era venuto ed era fuggito dalla Giudea, io lo seppellivo di nascosto; poiché nella sua ira ne uccise molti; ma i corpi non furono trovati, quando furono cercati dal re.
19 E quando uno dei Niniviti andò a lamentarsi di me presso il re, io li seppellii e mi nascosi; comprendendo che ero cercato per essere messo a morte, mi ritirai per paura.
20 Allora tutti i miei beni furono portati via con la forza, e non rimase più nulla di me, oltre a mia moglie Anna e mio figlio Tobia.
21 E non passarono cinquantacinque giorni prima che due dei suoi figli lo uccidessero, e fuggirono sui monti di Ararat; e al suo posto regnò suo figlio Sarchedonus; che aveva incaricato della contabilità di suo padre e di tutti i suoi affari Achiacaro, figlio di mio fratello Anael.
22 E Achiacaro implorando per me tornai a Ninive. Ora Achiacaro era coppiere, custode del sigillo, amministratore e sorvegliante dei conti: e Sarchedonus lo nominò successivo a lui: ed era figlio di mio fratello.

**CAPITOLO 2**

1 Ora, quando fui di nuovo a casa, e mia moglie Anna mi fu restituita, insieme a mio figlio Tobia, nella festa di Pentecoste, che è la santa festa delle sette settimane, mi fu preparato un buon pranzo, nel quale Mi sono seduto a mangiare.
2 E quando vidi la carne in abbondanza, dissi a mio figlio: Va', portami qualunque povero troverai tra i nostri fratelli, che si ricordi del Signore; ed ecco, resto per te.
3 Ma egli venne di nuovo e disse: Padre, uno della nostra nazione è strangolato ed è stato gettato sulla piazza del mercato.
4 Allora, prima ancora di aver assaggiato la carne, mi alzai e lo condussi in una stanza fino al tramonto del sole.
5 Poi ritornai, mi lavai e mangiai il mio cibo con pesantezza,
6 Ricordando la profezia di Amos, come egli disse: Le vostre feste si muteranno in lutto, e tutta la vostra allegria in lamento.
7 Perciò piansi e, dopo il tramonto del sole, andai, feci una tomba e lo seppellii.
8 Ma i miei vicini mi schernivano e dicevano: Quest'uomo non ha ancora paura di essere messo a morte per questa faccenda: colui che è fuggito; eppure, ecco, seppellisce di nuovo i morti.
9 Quella stessa notte tornai anch'io dalla sepoltura e dormii accanto al muro del mio cortile, contaminato e con la faccia scoperta.
10 E non sapevo che c'erano dei passeri nel muro, e i miei occhi, quando erano aperti, i passeri mi mettevano dello sterco caldo nei miei occhi, e un biancore mi è venuto negli occhi; e sono andato dai medici, ma non mi hanno aiutato; inoltre Achiacharus mi ha nutrito finché non sono andato negli Elimi.
11 E mia moglie Anna si è presa dei lavori da donne.
12 E quando li ebbe rimandati a casa dai proprietari, questi le pagarono il salario e le diedero oltre a un capretto.
13 E quando fu in casa mia e cominciò a piangere, le dissi: Di dove è questo capretto? non è rubato? restituirlo ai proprietari; poiché non è lecito mangiare ciò che è stato rubato.
14 Ma ella mi rispose: È stato dato in dono più del salario. Tuttavia non le credetti, ma le dissi di restituirlo ai proprietari: e ne rimasi imbarazzato. Ma lei mi rispose: Dove sono le tue elemosine e le tue opere giuste? ecco, tu e tutte le tue opere siete conosciute.

**CAPITOLO 3**

1 Allora io, addolorato, piansi e nel mio dolore pregai dicendo:
2 O Signore, tu sei giusto, e tutte le tue opere e tutte le tue vie sono misericordia e verità, e giudichi verità e giustizia nei secoli.
3 Ricordati di me, e guardami, non punirmi per i miei peccati e le mie ignoranze, e per i peccati dei miei padri, che hanno peccato prima di te:
4 Poiché non hanno obbedito ai tuoi comandamenti; pertanto ci hai consegnati in preda al bottino, alla cattività, alla morte e come proverbio di disprezzo per tutte le nazioni tra le quali siamo dispersi.
5 Ed ora i tuoi giudizi sono molti e veritieri: trattami secondo i miei peccati e quelli dei miei padri, perché non abbiamo osservato i tuoi comandamenti e non abbiamo camminato nella verità davanti a te.

6 Ora dunque trattami come ti sembra meglio, e ordina che mi sia tolto lo spirito, affinché io mi dissolva e diventi terra; poiché è meglio per me morire piuttosto che vivere, perché ho udito cose false. rimproveri e abbi molto dolore; comanda dunque che io sia ora liberato da questa angoscia e vada nel luogo eterno; non distogliere da me il tuo volto.
7 In quello stesso giorno avvenne che anche Sara, figlia di Raguele, a Ecbatane, città della Media, fu insultata dalle ancelle di suo padre;
8 Perché era stata sposata con sette mariti, che Asmodeo, lo spirito maligno, aveva ucciso, prima che giacessero con lei. Non sai, dissero, che hai strangolato i tuoi mariti? hai già avuto sette mariti e non hai preso il nome da nessuno di loro.
9 Perché ci batti per questo? se sono morti, va' dietro a loro, fa' che non vedremo mai più di te né figlio né figlia.
10 All'udire queste cose, fu molto addolorata, tanto che credette di essersi strangolata; e lei disse: "Sono l'unica figlia di mio padre, e se faccio questo, sarà un disonore per lui, e porterò la sua vecchiaia con dolore nella tomba".
11 Allora pregò verso la finestra e disse: Benedetto sei tu, Signore mio Dio, e il tuo nome santo e glorioso è benedetto e glorioso nei secoli; tutte le tue opere ti lodino in eterno.
12 Ed ora, Signore, rivolgo i miei occhi e il mio volto verso di te,
13 E di': Portami fuori dalla terra, affinché non senta più il vituperio.
14 Tu sai, Signore, che sono puro da ogni peccato con l'uomo,
15 E che non ho mai profanato il mio nome, né il nome di mio padre, nel paese della mia prigionia: sono l'unica figlia di mio padre, né egli ha alcun figlio come suo erede, né alcun parente prossimo, né alcun figlio dei suoi vivi, ai quali posso tenermi per moglie: i miei sette mariti sono già morti; e perché dovrei vivere? ma se non ti piace che io muoia, ordina che si abbia riguardo per me e che si abbia pietà di me, affinché non senta più rimproveri.
16 Così le preghiere di entrambi furono esaudite davanti alla maestà del grande Dio.
17 E Raffaele fu mandato a guarirli entrambi, cioè a scolorire il candore degli occhi di Tobi, e a dare Sara, figlia di Raguele, in moglie a Tobia, figlio di Tobi; e per legare Asmodeus lo spirito maligno; perché apparteneva a Tobia per diritto ereditario. Nello stesso tempo Tobi tornò a casa ed entrò in casa sua, e Sara, figlia di Raguele, scese dalla sua camera superiore.

**CAPITOLO 4**

1 In quel giorno Tobi si ricordò del denaro che aveva affidato a Gabael durante l'ira della Media,
2 E disse tra sé: Ho desiderato la morte; perché non chiamo mio figlio Tobia per consegnargli il denaro prima di morire?
3 E dopo averlo chiamato, disse: Figlio mio, quando sarò morto, seppelliscimi; e non disprezzare tua madre, ma onorala tutti i giorni della tua vita, e fa ciò che le piacerà, senza addolorarla.
4 Ricorda, figlio mio, che ella vide molti pericoli per te, quando eri nel suo grembo; e quando sarà morta, seppelliscila accanto a me in una tomba.
5 Figlio mio, ricordati del Signore nostro Dio per tutti i tuoi giorni, e non lasciare che la tua volontà sia portata a peccare, o a trasgredire i suoi comandamenti; agisci rettamente per tutta la tua vita, e non seguire le vie dell'ingiustizia.
6 Poiché se ti comporti con sincerità, le tue azioni riusciranno prosperamente per te e per tutti coloro che vivono giustamente.
7 Fa' l'elemosina dei tuoi beni; e quando fai l'elemosina, il tuo occhio non sia invidioso, e non distogliere lo sguardo da alcun povero, e il volto di Dio non si distoglierà da te.
8 Se hai abbondanza, fa' l'elemosina in proporzione; se hai poco, non aver paura di dare secondo quel poco.
9 Poiché tu accumula per te un buon tesoro per il giorno della necessità.
10 Perché quell'elemosina libera dalla morte e non permette di entrare nelle tenebre.
11 Poiché l'elemosina è un buon dono per tutti coloro che la danno davanti all'Altissimo.
12 Guardati da ogni prostituzione, figlio mio, e prendi principalmente in moglie una della stirpe dei tuoi padri, e non prendere per moglie una donna straniera, che non sia della tribù di tuo padre; poiché noi siamo i figli dei profeti, Noe, Abramo. , Isacco e Giacobbe: ricorda, figlio mio, che i nostri padri fin dall'inizio, sì, tutti sposarono mogli dei loro parenti, e furono benedetti nei loro figli, e la loro discendenza erediterà la terra.
13 Ora dunque, figlio mio, ama i tuoi fratelli e non disprezzare in cuor tuo i tuoi fratelli, i figli e le figlie del tuo popolo, evitando di prenderne moglie; poiché nell'orgoglio c'è rovina e molta disgrazia, e nella lussuria c'è decadenza. e grande miseria: perché l'oscenità è madre della carestia.
14 Non lasciare che il salario di chiunque abbia lavorato per te rimanga con te, ma daglielo subito; perché se servi Dio, anche lui ti ripagherà; sii prudente, figlio mio, in tutte le cose che fai, e sii saggio in ogni tuo discorso.
15 Non fare a nessuno ciò che tu odi; non bere vino per ubriacarti; e non lasciare che l'ubriachezza ti accompagni nel tuo viaggio.
16 Dona del tuo pane all'affamato e delle tue vesti a chi è nudo; e fa' l'elemosina secondo la tua abbondanza; e il tuo occhio non sia invidioso, quando fai l'elemosina.
17 Distribuisci il tuo pane sulla sepoltura del giusto, ma non dare nulla agli empi.
18 Chiedi consiglio a tutti i saggi e non disprezzare alcun consiglio utile.
19 Benedici sempre il Signore tuo Dio e desideralo che le tue vie siano dirette e che tutti i tuoi sentieri e i tuoi consigli possano prosperare; poiché ogni nazione non ha un consiglio; ma il Signore stesso concede ogni bene e umilia chi vuole, come vuole; ora dunque, figlio mio, ricorda i miei comandamenti e non lasciarteli dimenticare dalla tua mente.
20 Ed ora faccio loro sapere che ho affidato dieci talenti a Gabael, figlio di Gabria, a Rage in Media.
21 E non temere, figlio mio, che diventeremo poveri; poiché tu avrai molte ricchezze, se temi Dio, ti allontani da ogni peccato e fai ciò che è gradito ai suoi occhi.

**CAPITOLO 5**

1 Tobia allora rispose e disse: Padre, farò tutte le cose che mi hai comandato:
2 Ma come posso ricevere il denaro, visto che non lo conosco?
3 Allora gli diede la scrittura e gli disse: Cerca un uomo che venga con te mentre sono ancora in vita, e gli darò un salario; e va' a ritirare il denaro.
4 Andando dunque a cercare un uomo, trovò Raffaele che era un angelo.
5 Ma non lo sapeva; ed egli gli disse: Puoi venire con me a Rage? e conosci bene quei luoghi?
6 Al quale l'angelo disse: Verrò con te e conosco bene la strada, poiché ho alloggiato presso nostro fratello Gabael.
7 Allora Tobia gli disse: Resta per me finché non lo dirò a mio padre.

8 Allora gli disse: Va' e non indugiare. Allora entrò e disse a suo padre: Ecco, ho trovato uno che verrà con me. Poi disse: Chiamamelo, affinché io possa sapere di quale tribù è e se è un uomo fidato per venire con te.
9 Allora lo chiamò, ed egli entrò e si salutarono a vicenda.
10 Allora Tobi gli disse: Fratello, mostrami di quale tribù e famiglia sei.
11 Al quale disse: Cerchi una tribù, una famiglia o un mercenario che vada con tuo figlio? Allora Tobi gli disse: Vorrei conoscere, fratello, la tua famiglia e il tuo nome.
12 Allora disse: Io sono Azaria, figlio di Anania il grande, e dei tuoi fratelli.
13 Allora Tobia disse: Sei il benvenuto, fratello; non arrabbiarti ora con me, perché ho chiesto di conoscere la tua tribù e la tua famiglia; poiché tu sei mio fratello, di stirpe onesta e buona: poiché conosco Anania e Gionata, figli di quel grande Samaia, quando andavamo insieme a Gerusalemme per adorare e offrivamo i primogeniti e le decime dei frutti; e non si lasciarono sedurre dall'errore dei nostri fratelli: fratello mio, tu sei di buona stirpe.
14 Ma dimmi, quale salario ti darò? vuoi una dracma al giorno e le cose necessarie, come per mio figlio?
15 E se tornerai sano e salvo, aggiungerò qualcosa al tuo salario.
16 Perciò furono molto contenti. Poi disse a Tobia: Preparati per il viaggio e Dio ti mandi un buon viaggio. E quando suo figlio ebbe preparato ogni cosa per il viaggio, suo padre disse: Va' tu con quest'uomo, e Dio che abita nei cieli faccia prosperare il tuo viaggio e l'angelo di Dio ti accompagni. Uscirono dunque tutti e due, e con loro il cane del giovane.
17 Ma Anna, sua madre, pianse e disse a Tobi: Perché hai mandato via nostro figlio? non è egli il bastone della nostra mano, che entra ed esce davanti a noi?
18 Non essere avido nel aggiungere denaro a denaro: ma sia come un rifiuto per nostro figlio.
19 Poiché ciò che il Signore ci ha dato per vivere, ci basta.
20 Allora Tobia le disse: Non preoccuparti, sorella mia; ritornerà sano e salvo e i tuoi occhi lo vedranno.
21 Poiché l'angelo buono gli terrà compagnia, il suo viaggio sarà prospero e ritornerà sano e salvo.
22 Allora smise di piangere.

**CAPITOLO 6**

1 E mentre erano in viaggio, giunsero la sera al fiume Tigri e quivi alloggiarono.
2 E quando il giovane scese per lavarsi, un pesce saltò fuori dal fiume e voleva divorarlo.
3 Allora l'angelo gli disse: Prendi il pesce. E il giovane afferrò il pesce e lo tirò a terra.
4 Al quale l'angelo disse: Apri il pesce, prendi il cuore, il fegato e il fiele e mettili al sicuro.
5 Allora il giovane fece come l'angelo gli aveva comandato; e dopo aver arrostito il pesce, lo mangiarono: poi proseguirono tutti e due il loro cammino, finché si avvicinarono a Ecbatane.
6 Allora il giovane disse all'angelo: Fratello Azaria, a che servono il cuore, il fegato e la gallina del pesce?
7 Ed egli gli disse: Toccando il cuore e il fegato, se un diavolo o uno spirito maligno disturba qualcuno, dobbiamo farne un fumo davanti all'uomo o alla donna, e la comitiva non sarà più irritata.
8 Quanto al fiele, è cosa buona ungere un uomo che ha gli occhi bianchi, ed egli sarà guarito.
9 E quando furono vicini ai furori,
10 L'angelo disse al giovane: Fratello, oggi alloggeremo da Raguel, che è tuo cugino; ha anche un'unica figlia, di nome Sara; Parlerò per lei, affinché ti sia data in moglie.
11 Poiché a te spetta il diritto di lei, poiché tu solo sei suo parente.
12 E la serva è bella e saggia; ora ascoltami e parlerò a suo padre; e quando torneremo da Ira celebreremo il matrimonio: perché so che Raguele non può sposarla con un altro secondo la legge di Mosè, ma sarà colpevole di morte, perché il diritto di eredità appartiene piuttosto a te che a qualsiasi altro altro.
13 Allora il giovane rispose all'angelo: «Ho sentito, fratello Azaria, che questa serva è stata data a sette uomini, i quali sono tutti morti nella camera nuziale.
14 Ed ora sono figlio unico di mio padre e temo che, se vado da lei, muoio come quello prima; perché l'ama uno spirito maligno, che non ferisce nessun corpo, tranne quelli che vengono a lui. suo; perciò temo anch'io di morire e di portare con dolore nella tomba la vita di mio padre e di mia madre a causa mia, perché non hanno altro figlio che li seppellisca.
15 Allora l'angelo gli disse: Non ricordi i precetti che tuo padre ti diede, riguardo a prendere una moglie della tua stessa stirpe? perciò ascoltami, o fratello mio; poiché ti sarà data in moglie; e non fare i conti con lo spirito maligno; perché questa notte stessa ti sarà data in sposa.
16 Quando entrerai nella camera nuziale, prenderai le ceneri profumate, metterai sopra un po' del cuore e del fegato del pesce e farai con esse un fumo.
17 E il diavolo ne sentirà l'odore, fuggirà e non verrà più; ma quando verrete da lei, alzatevi tutti e due e pregate Dio misericordioso, che avrà pietà di voi e vi salverà. tu: non temere, poiché ella ti è stata assegnata fin dal principio; e tu preservala, ed ella verrà con te. Inoltre suppongo che ti darà dei figli. Ora, quando Tobia ebbe udito queste cose, l'amò e il suo cuore era effettivamente unito a lei.

**CAPITOLO 7**

1 E quando furono arrivati a Ecbatane, giunsero alla casa di Raguel, e Sara li incontrò: e dopo essersi salutati l'un l'altro, li condusse in casa.
2 Allora Raguel disse a Edna sua moglie: Come somiglia questo giovane a Tobi, mio cugino!
3 E Raguele chiese loro: Di dove siete, fratelli? Ai quali dissero: Noi siamo dei figli di Neftalim, che sono prigionieri a Ninive.
4 Poi disse loro: Conoscete Tobi, nostro parente? E loro dissero: Lo conosciamo. Poi disse: È in buona salute?
5 Ed essi dissero: È vivo e in buona salute; e Tobia disse: È mio padre.
6 Allora Raguele balzò in piedi, lo baciò e pianse:
7 E lo benedisse e gli disse: Tu sei figlio di un uomo onesto e buono. Ma quando seppe che Tobia era cieco, si addolorò e pianse.
8 Anche Edna sua moglie e Sara sua figlia piansero. Inoltre li intrattenevano allegramente; e dopo aver ucciso un montone del gregge, misero la provvista di carne sulla tavola. Allora Tobia disse a Raffaele: Fratello Azaria, parla di quelle cose di cui hai parlato lungo il cammino, e lascia che questa faccenda venga sbrigata.
9 Così comunicò la cosa a Raguel: e Raguel disse a Tobia: Mangia, bevi e divertiti:
10 Poiché è giusto che tu sposi mia figlia; tuttavia ti dichiarerò la verità.
11 Ho dato in moglie mia figlia a sette uomini, i quali morirono quella notte in cui vennero da lei; tuttavia per il momento state allegri. Ma Tobia disse: "Non mangerò nulla

qui finché non saremo d'accordo e non ci giureremo l'un l'altro".
12 Raguele disse: Allora prendila d'ora in poi secondo la maniera, perché tu sei suo cugino, e lei è tua, e Dio misericordioso ti dia buon successo in tutte le cose.
13 Allora chiamò Sara sua figlia, ed ella venne da suo padre, ed egli la prese per mano e la diede in moglie a Tobia, dicendo: Ecco, prendila secondo la legge di Mosè e conducila via da te. padre. E li benedisse;
14 E chiamò Edna sua moglie, prese un foglio, scrisse uno strumento di alleanze e lo sigillò.
15 Poi cominciarono a mangiare.
16 Dopo Raguel chiamò sua moglie Edna e le disse: Sorella, prepara un'altra camera e conducila lì.
17 E quando ebbe fatto come le aveva ordinato, la condusse là; e pianse, e raccolse le lacrime di sua figlia, e le disse:
18 Sii consolata, figlia mia; il Signore del cielo e della terra ti dia gioia per questo tuo dolore: sii di buon conforto, figlia mia.

**CAPITOLO 8**

1 Dopo aver cenato, le condussero Tobia.
2 E mentre andava, si ricordò delle parole di Raffaello, e prese le ceneri dei profumi, vi mise sopra il cuore e il fegato del pesce, e con ciò fece un fumo.
3 Dopo aver annusato l'odore, lo spirito maligno fuggì nelle estreme parti dell'Egitto e l'angelo lo legò.
4 E dopo che furono rinchiusi tutti e due insieme, Tobia si alzò dal letto e disse: Sorella, alzati, e preghiamo affinché Dio abbia pietà di noi.
5 Allora Tobia cominciò a dire: Benedetto sei tu, o Dio dei nostri padri, e benedetto è il tuo nome santo e glorioso nei secoli; che i cieli benedicano te e tutte le tue creature.
6 Tu hai creato Adamo e gli hai dato Eva, sua moglie, come aiuto e sostegno: da loro sono venuti gli uomini: hai detto: Non è bene che l'uomo sia solo; forniamogli un aiuto simile a lui.
7 Ed ora, o Signore, io prendo questa mia sorella non per lussuria, ma per rettitudine: ordina dunque misericordiosamente che invecchiamo insieme.
8 E lei disse con lui: Amen.
9 Quella notte dormirono tutti e due. E Raguele si alzò, andò e fece una tomba,
10 Dicendo: Temo che anche lui sia morto.
11 Ma quando Raguele entrò in casa sua,
12 Disse a sua moglie Edna. Manda una delle ancelle a vedere se è vivo; se non lo è, lo seppelliremo senza che nessuno lo sappia.
13 Allora la serva aprì la porta, entrò e li trovò tutti e due addormentati.
14 E uscì e disse loro che era vivo.
15 Allora Raguele lodò Dio e disse: O Dio, tu sei degno di essere lodato con ogni lode pura e santa; perciò i tuoi santi ti lodino con tutte le tue creature; e tutti i tuoi angeli e i tuoi eletti ti lodino in eterno.
16 Sei degno di lode, perché mi hai rallegrato; e non mi è venuto in mente ciò che sospettavo; ma tu ci hai trattato secondo la tua grande misericordia.
17 Tu sei degno di lode perché hai avuto misericordia di due che erano unigeniti figli dei loro padri: concedi loro misericordia, o Signore, e concludi la loro vita sana con gioia e misericordia.
18 Allora Raguele ordinò ai suoi servi di riempire la tomba.
19 E celebrò il banchetto di nozze per quattordici giorni.
20 Poiché prima che i giorni del matrimonio fossero finiti, Raguel gli aveva detto con giuramento che non si sarebbe separato finché non fossero trascorsi i quattordici giorni del matrimonio;
21 E poi dovrebbe prendere la metà dei suoi beni e andare sano e salvo da suo padre; e dovremmo avere il resto quando io e mia moglie saremo morti.

**CAPITOLO 9**

1 Allora Tobia chiamò Raffaele e gli disse:
2 Fratello Azaria, prendi con te un servo e due cammelli, e va' a Rage di Media, da Gabael, portami il denaro e conducilo alle nozze.
3 Perché Raguel ha giurato che non me ne andrò.
4 Ma mio padre conta i giorni; e se indugio a lungo, ne sarà molto dispiaciuto.
5 Allora Raffaele uscì e alloggiò presso Gabael, a cui diede la scrittura: il quale tirò fuori dei sacchetti sigillati e glieli diede.
6 E la mattina presto uscirono tutti e due insieme e vennero alle nozze; e Tobia benedisse sua moglie.

**CAPITOLO 10**

1 Tobi, suo padre, contava ogni giorno; e quando i giorni del viaggio furono trascorsi e quelli non tornavano,
2 Allora Tobi disse: Sono detenuti? o Gabael è morto e non c'è nessuno che gli dia il denaro?
3 Perciò era molto dispiaciuto.
4 Allora sua moglie gli disse: Mio figlio è morto, poiché si trattiene a lungo; e lei cominciò a lamentarsi e disse:
5 Ora non mi importa più di nulla, figlio mio, poiché ho lasciato andare te, la luce dei miei occhi.
6 Al quale Tobia disse: Taci, non preoccuparti, perché è salvo.
7 Ma lei disse: Taci e non ingannarmi; mio figlio è morto. Ed ella usciva ogni giorno per la via che essi percorrevano, e non mangiava carne durante il giorno, e non cessava di piangere suo figlio Tobia per notti intere, finché furono trascorsi i quattordici giorni delle nozze, che Raguele aveva giurato di fare. trascorrere lì. Allora Tobia disse a Raguel: Lasciami andare, perché mio padre e mia madre non cercano più di vedermi.
8 Ma suo suocero gli disse: Resta con me e manderò da tuo padre a dirgli come ti vanno le cose.
9 Ma Tobia disse: No; ma lasciami andare da mio padre.
10 Allora Raguele si alzò e gli diede Sara sua moglie e metà dei suoi beni, dei suoi servi, del suo bestiame e del suo denaro.
11 Ed egli li benedisse e li rimandò dicendo: Il Dio del cielo vi conceda un buon viaggio, figli miei.
12 Ed egli disse a sua figlia: Onora tuo padre e tua suocera, che ora sono i tuoi genitori, affinché io possa sentire buona notizia di te. E lui la baciò. Edna disse anche a Tobia: Il Signore del cielo ti restituisca, mio caro fratello, e conceda che io possa vedere i tuoi figli di mia figlia Sara prima di morire, affinché io possa rallegrarmi davanti al Signore: ecco, ti affido mia figlia di fiducia speciale; dove sei non supplicarla del male.

**CAPITOLO 11**

1 Dopo queste cose Tobia se ne andò, lodando Dio che gli aveva concesso un viaggio prospero, e benedisse Raguele ed Edna sua moglie, e proseguì finché si avvicinarono a Ninive.
2 Allora Raffaele disse a Tobia: Tu sai, fratello, come lasciasti tuo padre:
3 Affrettiamoci davanti a tua moglie e prepariamo la casa.
4 E prendi in mano il fiele del pesce. Così andarono per la loro strada e il cane li inseguì.

5 Anna stava seduta e guardava intorno alla strada in cerca di suo figlio.
6 E quando lo vide arrivare, disse a suo padre: Ecco, tuo figlio viene e l'uomo che era andato con lui.
7 Allora Raffaele disse: Lo so, Tobia, che tuo padre aprirà gli occhi.
8 Ungi dunque i suoi occhi con il fiele, ed egli, punto con esso, li sfregherà, e il bianco scomparirà, ed egli ti vedrà.
9 Allora Anna corse fuori, si gettò al collo di suo figlio e gli disse: Vedendo che ti ho visto, figlio mio, d'ora in poi sono contenta di morire. E piansero entrambi.
10 Anche Tobi si avvicinò alla porta e inciampò; ma suo figlio gli corse incontro,
11 E afferrò suo padre e spazzò il fiele sugli occhi dei suoi padri, dicendo: Abbi buona speranza, padre mio.
12 E quando gli occhi gli cominciarono a bruciare, se li strofinò;
13 E il bianco svanì dagli angoli dei suoi occhi; e quando vide suo figlio, gli si gettò al collo.
14 Ed egli pianse e disse: Benedetto sei tu, o Dio, e benedetto è il tuo nome nei secoli; e benedetti sono tutti i tuoi santi angeli:
15 Poiché tu mi hai flagellato e hai avuto pietà di me; poiché ecco, vedo mio figlio Tobia. E suo figlio entrò tutto contento e raccontò a suo padre le grandi cose che gli erano accadute in Media.
16 Allora Tobi uscì incontro alla nuora alla porta di Ninive, rallegrandosi e lodando Dio; e quelli che lo vedevano si meravigliavano perché aveva riacquistato la vista.
17 Ma Tobia rese grazie davanti a loro, perché Dio aveva avuto pietà di lui. E quando si avvicinò a Sara, sua nuora, la benedisse, dicendo: Sei la benvenuta, figlia: sia benedetto Dio che ti ha portato a noi, e benedetti siano tuo padre e tua madre. E ci fu gioia tra tutti i suoi fratelli che erano a Ninive.
18 Giunsero Achiacaro e Nasba, figlio di suo fratello.
19 E le nozze di Tobia furono celebrate per sette giorni con grande gioia.

**CAPITOLO 12**

1 Allora Tobi chiamò suo figlio Tobia e gli disse: «Figlio mio, bada che quest'uomo abbia la sua paga che è andata con te, e tu gli devi dare di più».
2 E Tobia gli disse: O padre, non mi fa male dargli la metà di quelle cose che ho portato:
3 Poiché egli mi ha ricondotto sano e salvo a te, ha guarito mia moglie, mi ha portato del denaro e allo stesso modo ha guarito te.
4 Allora il vecchio disse: Gli è dovuto.
5 Allora chiamò l'angelo e gli disse: Prendi la metà di tutto quello che hai portato e vattene sano e salvo.
6 Allora li prese tutti e due in disparte e disse loro: Benedite Dio, lodatelo, magnificatelo e lodatelo per le cose che vi ha fatto davanti a tutti i viventi. È cosa buona lodare Dio, esaltare il suo nome e mostrare onorevolmente le opere di Dio; perciò non tardare a lodarlo.
7 È cosa buona tenere nascosto il segreto di un re, ma è cosa onorevole rivelare le opere di Dio. Fai ciò che è bene e nessun male ti toccherà.
8 La preghiera è buona insieme al digiuno, all'elemosina e alla giustizia. È meglio poco con la giustizia che molto con l'ingiustizia. È meglio fare l'elemosina che accumulare oro:
9 Poiché l'elemosina libera dalla morte e purifica ogni peccato. Coloro che esercitano l'elemosina e la giustizia saranno pieni di vita:
10 Ma coloro che peccano sono nemici della propria vita.
11 Certamente non ti nasconderò nulla. Infatti ho detto che era cosa buona tenere nascosto il segreto di un re, ma che era cosa onorevole rivelare le opere di Dio.
12 Ora dunque, quando tu pregavi e Sara tua nuora, io portavo il ricordo delle tue preghiere davanti al Santo; e quando seppellivi i morti, anch'io ero con te.
13 E quando non hai tardato ad alzarti e a lasciare il tuo pranzo per andare a coprire il morto, la tua buona azione non mi è stata nascosta: ma ero con te.
14 E ora Dio mi ha mandato per guarire te e Sara, tua nuora.
15 Io sono Raffaele, uno dei sette santi angeli, che presentano le preghiere dei santi, e che entrano ed escono davanti alla gloria del Santo.
16 Allora furono tutti e due turbati e caddero con la faccia a terra, perché avevano paura.
17 Ma egli disse loro: Non temete, perché vi andrà bene; lodare Dio dunque.
18 Poiché non per mio favore, ma per volontà del nostro Dio, sono venuto; lodatelo dunque in eterno.
19 In tutti questi giorni ti sono apparso; ma io non ho mangiato né bevuto, ma voi avete avuto una visione.
20 Ora dunque rendete grazie a Dio: perché salgo da colui che mi ha mandato; ma scrivi tutte le cose che si fanno in un libro.
21 E quando si alzarono, non lo videro più.
22 Allora confessarono le grandi e meravigliose opere di Dio e come l'angelo del Signore era apparso loro.

**CAPITOLO 13**

1 Allora Tobi scrisse una preghiera di gioia e disse: Benedetto sia Dio che vive nei secoli, e benedetto sia il suo regno.
2 Poiché egli flagella e ha misericordia, fa scendere agli inferi e ne fa risalire, e non c'è nessuno che possa sfuggire alla sua mano.
3 Confessatelo davanti alle genti, figli d'Israele, perché egli ci ha dispersi in mezzo a loro.
4 Lì dichiarate la sua grandezza ed esaltatelo davanti a tutti i viventi, perché egli è il nostro Signore ed è il Dio nostro Padre in eterno.
5 Egli ci flagellerà per le nostre iniquità, avrà ancora misericordia e ci radunerà da tutte le nazioni tra le quali ci ha dispersi.
6 Se ti volgi a lui con tutto il tuo cuore e con tutta la tua mente, e ti comporti rettamente davanti a lui, allora egli si volgerà a te e non ti nasconderà il suo volto. Vedi dunque che cosa farà di te, confessalo con tutta la bocca, loda il Signore potente ed esalta il Re eterno. Nella terra della mia prigionia lo lodo e dichiaro la sua potenza e maestà a una nazione peccatrice. O peccatori, tornate e fate giustizia davanti a lui: chi può dire se egli vi accetterà e avrà pietà di voi?
7 Esalterò il mio Dio e l'anima mia loderà il re del cielo e si rallegrerà della sua grandezza.
8 Tutti parlino e tutti lo lodino per la sua giustizia.
9 O Gerusalemme, città santa, egli ti flagellerà per le opere dei tuoi figli, e avrà ancora pietà dei figli dei giusti.
10 Loda il Signore, perché è buono, e loda il Re eterno, affinché il suo tabernacolo sia ricostruito in te con gioia, e rallegri in te quelli che sono prigionieri, e ami in te per sempre quelli che sono prigionieri. che sono miserabili.
11 Molte nazioni verranno da lontano al nome del Signore Dio con doni nelle loro mani, doni al Re del cielo; tutte le generazioni ti loderanno con grande gioia.
12 Maledetti tutti quelli che ti odiano, e beati tutti quelli che ti amano in eterno.
13 Rallegratevi ed esultate per i figli dei giusti, perché saranno riuniti e benediranno il Signore dei giusti.

14 O beati quelli che ti amano, perché gioiranno nella tua pace; beati quelli che sono stati dolorosi per tutti i tuoi flagelli; poiché si rallegreranno per te, quando avranno visto tutta la tua gloria, e si rallegreranno in eterno.
15 L'anima mia benedica Dio, il grande Re.
16 Poiché Gerusalemme sarà edificata con zaffiri, smeraldi e pietre preziose; le tue mura, le tue torri e i tuoi bastioni saranno d'oro puro.
17 E le strade di Gerusalemme saranno lastricate di berillo, carbonchio e pietre di Ofir.
18 E tutte le sue strade diranno: Alleluia; ed essi lo loderanno, dicendo: Benedetto sia Dio, che lo ha glorificato nei secoli.

**CAPITOLO 14**

1 Allora Tobi smise di lodare Dio.
2 Aveva cinquant'anni quando perse la vista, che gli fu restituita dopo otto anni. Fece l'elemosina e aumentò nel timore del Signore Dio e lo lodò.
3 E quando fu molto vecchio, chiamò suo figlio e i figli di suo figlio e gli disse: Figlio mio, prendi i tuoi figli; poiché ecco, sono invecchiato e sono pronto a lasciare questa vita.
4 Va' in Media, figlio mio, poiché io credo certamente alle cose che il profeta Giona disse di Ninive, che sarà rovesciata; e che per un certo tempo la pace sarà piuttosto in Media; e che i nostri fratelli giacciono dispersi sulla terra da quel buon paese; e Gerusalemme sarà desolata, e la casa di Dio che è in essa sarà bruciata e sarà desolata per un certo tempo;
5 E che ancora una volta Dio avrà misericordia di loro e li ricondurrà nel paese, dove costruiranno un tempio, ma non come il primo, finché il tempo di quell'età non sarà compiuto; e poi ritorneranno da tutti i luoghi della loro cattività, ed edificheranno Gerusalemme gloriosamente, e la casa di Dio sarà edificata in essa per sempre con un edificio glorioso, come ne hanno parlato i profeti.
6 E tutte le nazioni si volgeranno e temeranno veramente il Signore Dio, e seppelliranno i loro idoli.
7 Così tutte le nazioni loderanno il Signore, e il suo popolo loderà Dio, e il Signore esalterà il suo popolo; e tutti coloro che amano il Signore Dio in verità e giustizia si rallegreranno, mostrando misericordia ai nostri fratelli.
8 Ed ora, figlio mio, parti da Ninive, perché ciò che ha detto il profeta Giona certamente avverrà.
9 Ma osserva la legge e i comandamenti e mostrati misericordioso e giusto, affinché le cose ti vadano bene.
10 E seppelliscimi decorosamente, e tua madre con me; ma non trattenerti più a Ninive. Ricorda, figlio mio, come Aman trattò Achiacaro che lo allevò, come dalla luce lo portò nelle tenebre e come lo ricompensò di nuovo: tuttavia Achiacaro fu salvato, ma l'altro ebbe la sua ricompensa: perché scese nelle tenebre. Manasse fece l'elemosina e scampò alle trappole della morte che gli avevano teso; ma Aman cadde nella trappola e morì.
11 Perciò ora, figlio mio, considera che cosa fa l'elemosina e in che modo la giustizia libera. Detto questo, spirò nel letto, all'età di centottotto anni; e lo seppellì onorevolmente.
12 E quando Anna, sua madre, morì, la seppellì insieme a suo padre. Ma Tobia partì con la moglie e i figli a Ecbatane da Raguele suo suocero,
13 Dove invecchiò con onore, seppellì suo padre e sua suocera onorevolmente, ed ereditò i loro beni e quelli di suo padre Tobi.
14 E morì a Ecbatane di Media, all'età di centosette anni.
15 Ma prima di morire seppe della distruzione di Ninive, presa da Nabucodonosor e Assuero: e prima di morire si rallegrò di Ninive.

GIUDITTA

**CAPITOLO 1**

1 Nell'anno dodicesimo del regno di Nabucodonosor, che regnava a Ninive, la grande città; al tempo di Arphaxad, che regnava sui Medi in Ecbatane,
2 Costruirono a Ecbatane mura tutt'intorno con pietre tagliate di tre cubiti di larghezza e sei di lunghezza, e fissarono l'altezza del muro di settanta cubiti e la larghezza di cinquanta cubiti.
3 Mettete le sue torri sulle sue porte, alte cento cubiti, e larghe sessanta cubiti nelle fondamenta.
4 Fece anche le sue porte, porte alte fino a settanta cubiti e larghe quaranta cubiti, per l'uscita dei suoi potenti eserciti e per lo schieramento dei suoi fanti.
5 Anche in quei giorni il re Nabucodonosor fece guerra al re Arphaxad nella grande pianura, che è la pianura ai confini di Ragau.
6 Allora si radunarono a lui tutti quelli che abitavano sulle montagne, tutti quelli che abitavano lungo l'Eufrate, il Tigri e l'Idaspe, e la pianura di Arioch re degli Elimi, e moltissime nazioni dei figli di Chelod. alla battaglia.
7 Allora Nabucodonosor, re degli Assiri, mandò a tutti quelli che abitavano in Persia, a tutti quelli che abitavano verso ovest, a quelli che abitavano in Cilicia, a Damasco, al Libano e ad Antilibano e a tutti quelli che abitavano sulla costa del mare,
8 E a quelli tra le nazioni che erano del Carmelo, di Galaad, dell'alta Galilea e della grande pianura di Esdrelom,
9 E a tutti quelli che erano in Samaria e le sue città e oltre il Giordano fino a Gerusalemme, Betane, Chelus e Kades, il fiume d'Egitto, Tafnes e Ramesse e tutto il paese di Gesem,
10 Fino ad arrivare oltre Tanis e Menfi e verso tutti gli abitanti dell'Egitto, fino ad arrivare ai confini dell'Etiopia.
11 Ma tutti gli abitanti del paese non rispettarono il comando di Nabucodonosor, re degli Assiri, e non andarono con lui in battaglia; poiché non avevano paura di lui: sì, era davanti a loro come un solo uomo, e mandarono via da loro i suoi ambasciatori senza effetto e con vergogna.
12 Perciò Nabucodonosor si adirò molto contro tutto questo paese e giurò per il suo trono e il suo regno che sicuramente si sarebbe vendicato su tutte quelle coste della Cilicia, di Damasco e della Siria e che avrebbe ucciso con la spada tutti gli abitanti di il paese di Moab, i figli di Ammon, tutta la Giudea e tutto ciò che era in Egitto, fino al confine dei due mari.
13 Nel diciassettesimo anno marciò in assetto di battaglia contro il re Arphaxad, e prevalse nella sua battaglia, poiché rovesciò tutta la potenza di Arphaxad, tutti i suoi cavalieri e tutti i suoi carri,
14 Divenne signore delle sue città, venne a Ecbatane, prese le torri, ne devastò le strade e ne mutò la bellezza in vergogna.
15 Egli prese anche Arphaxad sui monti di Ragau, lo colpì con i suoi dardi e lo distrusse completamente in quel giorno.
16 Quindi tornò poi a Ninive, essendo lui e tutta la sua compagnia di varie nazioni una grandissima moltitudine di uomini di guerra, e lì si riposò e banchettò, sia lui che il suo esercito, per centoventi giorni.

**CAPITOLO 2**

1 Nel diciottesimo anno, il ventiduesimo giorno del primo mese, si parlava nella casa di Nabucodonosor, re degli Assiri, che egli, come aveva detto, si sarebbe vendicato su tutta la terra.
2 Allora chiamò a sé tutti i suoi ufficiali e tutti i suoi nobili, comunicò loro il suo consiglio segreto e con la sua bocca decise di affliggere tutta la terra.
3 Allora decretarono di distruggere ogni carne che non obbedisse al comandamento della sua bocca.
4 Quando ebbe terminato il suo consiglio, Nabucodonosor, re degli Assiri, chiamò Oloferne, capo del suo esercito, che era accanto a lui, e gli parlò.
5 Così dice il grande re, il signore di tutta la terra: Ecco, tu partirai dalla mia presenza e prenderai con te uomini che confidano nelle proprie forze, di centoventimila fanti; e il numero dei cavalli con i loro cavalieri dodicimila.
6 E andrai contro tutto il paese occidentale, perché hanno disobbedito al mio comandamento.
7 E dirai loro che mi preparano terra e acqua; poiché io uscirò nella mia ira contro di loro e coprirò tutta la faccia della terra con i piedi del mio esercito, e li darò come bottino a loro:
8 Così i loro uccisi riempiranno le loro valli e i loro ruscelli e il fiume sarà pieno dei loro morti, finché non straripera.
9 E li condurrò prigionieri fino alle estremità di tutta la terra.
10 Parti dunque. e prendimi in anticipo tutte le loro coste; e se si arrenderanno a te, me le riserverai fino al giorno della loro punizione.
11 Ma riguardo a quelli che si ribellano, il tuo occhio non li risparmi; ma mettili al macello e devastali dovunque tu vada.
12 Poiché, com'è vero che vivo e per la potenza del mio regno, tutto ciò che ho detto, lo farò per mia mano.
13 E bada di non trasgredire nessuno dei comandamenti del tuo signore, ma di eseguirli pienamente, come ti ho comandato, e di non indugiare a metterli in pratica.
14 Allora Oloferne si allontanò dalla presenza del suo signore e chiamò tutti i governatori, i capitani e gli ufficiali dell'esercito di Assur;
15 E radunò gli uomini scelti per la battaglia, come il suo signore gli aveva comandato, fino a centoventimila, e dodicimila arcieri a cavallo;
16 E li schierò come si ordina un grande esercito per la guerra.
17 E prese cammelli e asini per i loro carri, un gran numero; e innumerevoli pecore, buoi e capre per il loro sostentamento:
18 E cibo in abbondanza per ogni uomo dell'esercito, e molto oro e argento dalla casa del re.
19 Allora egli partì con tutte le sue forze per andare davanti al re Nabucodonosor durante il viaggio e per coprire tutta la faccia della terra verso ovest con i loro carri, i loro cavalieri e la loro fanteria scelta.
20 Un gran numero anche di diversi paesi vennero con loro, come locuste e come la sabbia della terra, perché la moltitudine era senza numero.
21 Partirono da Ninive, a tre giornate di cammino, verso la pianura di Bectileth, e si accamparono da Bectileth vicino al monte che è a sinistra della Cilicia superiore.
22 Poi prese tutto il suo esercito, la sua fanteria, i cavalieri e i carri, e di là si diresse verso la regione montuosa;
23 Distrusse Phud e Lud e devastò tutti i figli di Rasses e i figli d'Israele che erano verso il deserto a sud del paese dei Chelliani.

24 Poi passò l'Eufrate, attraversò la Mesopotamia e distrusse tutte le città alte che erano sul fiume Arbonai fino al mare.
25 Poi prese i confini della Cilicia, uccise tutti quelli che gli resistevano, e arrivò ai confini di Jafet, che erano verso sud, di fronte all'Arabia.
26 Egli accerchiò anche tutti i figli di Madian, incendiò i loro tabernacoli e devastò i loro ovili.
27 Poi scese nella pianura di Damasco al tempo della mietitura del grano, incendiò tutti i loro campi, distrusse i loro greggi e i loro armenti, devastò le loro città, devastò completamente i loro paesi e colpì con la spada tutti i loro giovani. il filo della spada.
28 Perciò il timore e il terrore di lui caddero su tutti gli abitanti della costa marittima, che erano a Sidone e a Tiro, su quelli che abitavano a Sur e a Ocina, e su tutti quelli che abitavano a Jemnaan; e coloro che abitavano in Azoto e Ascalona lo temevano molto.

**CAPITOLO 3**

1 Allora gli mandarono degli ambasciatori per trattare la pace, dicendo:
2 Ecco, noi, servi di Nabucodonosor, il grande re, giaciamo davanti a te; usaci come sarà bene ai tuoi occhi.
3 Ecco, le nostre case e tutti i nostri luoghi e tutti i nostri campi di grano, le greggi e gli armenti e tutte le tende delle nostre tende stanno davanti a te; usali come preferisci.
4 Ecco, anche le nostre città e i loro abitanti sono tuoi servi; vieni e trattali come ti sembra bene.
5 Allora quegli uomini vennero da Oloferne e gli riferirono queste cose.
6 Poi scese verso la costa del mare, lui e il suo esercito, stabilì guarnigioni nelle città alte e prese da esse uomini scelti per l'aiuto.
7 Allora essi e tutta la regione circostante li accolsero con ghirlande, con danze e con timpani.
8 Eppure abbatté le loro frontiere e abbatté i loro boschi, poiché aveva decretato di distruggere tutti gli dei del paese, che tutte le nazioni adorassero solo Nabucodonosor e che tutte le lingue e tribù lo invocassero come dio.
9 Inoltre passò contro Esdraelon vicino alla Giudea, di fronte al grande stretto di Giudea.
10 E si accampò tra Gheba e Scitopoli, e quivi rimase un mese intero, per poter radunare tutti i carri del suo esercito.

**CAPITOLO 4**

1 Ora i figli d'Israele, che abitavano in Giudea, vennero a sapere tutto ciò che Oloferne, governatore di Nabucodonosor, re degli Assiri, aveva fatto alle nazioni, e in che modo aveva saccheggiato tutti i loro templi e li aveva ridotti al nulla.
2 Perciò ebbero grande paura di lui ed erano sgomenti per Gerusalemme e per il tempio del Signore loro Dio.
3 Poiché essi erano appena tornati dalla cattività, e tutto il popolo della Giudea si era da poco radunato insieme; e gli utensili, l'altare e la casa erano stati santificati dopo la profanazione.
4 Perciò mandarono in tutta la costa della Samaria, nei villaggi, a Bethoron, a Belmen, a Gerico, a Choba, ad Esora e nella valle di Salem:
5 Si impadronirono in anticipo di tutte le vette degli alti monti, fortificarono i villaggi che vi si trovavano e accumularono viveri per le provviste di guerra, perché i loro campi erano stati recentemente mietuti.
6 Anche Joacim, sommo sacerdote, che a quei tempi era a Gerusalemme, scrisse a quelli che abitavano a Betulia e a Betomestham, che è di fronte a Esdraelon, verso l'aperta campagna, vicino a Dothaim, dicendo:
7 Incaricandoli di custodire i passaggi della regione montuosa: da essi infatti si accedeva alla Giudea, ed era facile fermare quelli che salivano, perché il passaggio era diritto, per un massimo di due uomini.
8 I figli d'Israele fecero come il sommo sacerdote Joacim aveva loro comandato, con gli anziani di tutto il popolo d'Israele che abitavano a Gerusalemme.
9 Allora tutti gli uomini d'Israele gridarono a Dio con grande fervore e con grande veemenza umiliarono la loro anima:
10 Essi, le loro mogli, i loro figli, il loro bestiame, tutti gli stranieri, i mercenari e i loro servi comprati con denaro, si cinsero i fianchi con un sacco.
11 Così tutti gli uomini, le donne, i bambini e gli abitanti di Gerusalemme si prostrarono davanti al tempio, si cosparsero la cenere sul capo, stesero i loro sacchi davanti al Signore e misero dei sacchi anche attorno all'altare.
12 E gridarono tutti concordemente al Dio d'Israele, affinché non desse i loro figli in preda, e le loro mogli in bottino, e le città della loro eredità alla distruzione, e il santuario alla profanazione e al vituperio, e affinché le nazioni si rallegrino.
13 Dio ascoltò le loro preghiere e guardò le loro afflizioni; poiché il popolo digiunò per molti giorni in tutta la Giudea e a Gerusalemme davanti al santuario del Signore Onnipotente.
14 Allora Ioacim, il sommo sacerdote, e tutti i sacerdoti che stavano davanti al Signore e coloro che servivano il Signore, avevano i fianchi cinti di sacco e offrivano gli olocausti giornalieri, con i voti e le donazioni del popolo,
15 E avevano cenere sulle loro mitre, e gridarono al Signore con tutta la loro forza, affinché guardasse con benevolenza tutta la casa d'Israele.

**CAPITOLO 5**

1 Allora fu riferito a Oloferne, capo dell'esercito di Assur, che i figli d'Israele si erano preparati alla guerra, avevano chiuso i passaggi delle montagne, avevano fortificato tutte le cime degli alti colli e avevano hanno posto ostacoli nei paesi della campagna:
2 Egli si adirò moltissimo e chiamò tutti i principi di Moab, i capitani di Ammon e tutti i governatori della costa del mare.
3 Ed egli disse loro: Ditemi ora, figli di Chanaan, chi è questo popolo che abita sulle montagne, e quali sono le città dove abitano, qual è la moltitudine del loro esercito e dov'è il loro popolo? potere e forza, e quale re è posto su di loro o capitano del loro esercito;
4 E perché hanno deciso di non venirmi incontro più di tutti gli abitanti dell'occidente?
5 Allora Achior, capo di tutti i figli di Ammon, disse: «Senti ora il mio signore una parola dalla bocca del tuo servitore, e io ti dichiarerò la verità riguardo a questo

popolo, che abita vicino a te e abita sulle montagne. : e nessuna menzogna uscirà dalla bocca del tuo servitore.
6 Questo popolo discende dai Caldei:
7 E prima soggiornavano in Mesopotamia, perché non volevano seguire gli dei dei loro padri, che erano nel paese della Caldea.
8 Poiché abbandonarono la via dei loro antenati e adorarono il Dio del cielo, il Dio che conoscevano; così li scacciarono dalla presenza dei loro dèi e fuggirono in Mesopotamia, dove soggiornarono per molti giorni.
9 Allora il loro Dio comandò loro di partire dal luogo dove dimoravano e di andare nel paese di Chanaan, dove dimoravano e si arricchivano di oro e argento e di molto bestiame.
10 Ma quando una carestia colpì tutto il paese di Chanaan, scesero in Egitto e vi soggiornarono mentre erano nutriti, e lì divennero una grande moltitudine, tanto che non si poteva contare la loro nazione.
11 Perciò il re d'Egitto insorse contro di loro, li trattò con astuzia, li abbatté facendo lavorare i mattoni e li rese schiavi.
12 Allora gridarono al loro Dio, ed egli colpì tutto il paese d'Egitto con piaghe incurabili; così gli Egiziani li scacciarono dalla loro vista.
13 E Dio prosciugò davanti a loro il Mar Rosso,
14 Li condussero sul monte Sina e a Cades-Barne, e scacciarono tutti gli abitanti del deserto.
15 Essi dimorarono dunque nel paese degli Amorei e con la loro forza distrussero tutti gli abitanti di Esebon e, passato il Giordano, occuparono tutta la regione montuosa.
16 E scacciarono davanti a loro i Cananei, i Ferezei, i Gebusei, i Sichemiti e tutti i Gergesiti, e dimorarono in quel paese per molti giorni.
17 E anche se non peccarono davanti al loro Dio, prosperarono, perché il Dio che odia l'iniquità era con loro.
18 Ma quando essi si allontanarono dalla via che egli aveva loro stabilita, furono distrutti in molte battaglie con grande asprezza, e furono condotti prigionieri in un paese che non era loro, e il tempio del loro Dio fu raso al suolo, e le loro città furono devastate. preso dai nemici.
19 Ma ora sono ritornati al loro Dio, sono risaliti dai luoghi dove erano stati dispersi, hanno preso possesso di Gerusalemme, dov'è il loro santuario, e si sono stabiliti sulle montagne; perché era desolato.
20 Ora dunque, mio signore e governatore, se vi è qualche errore contro questo popolo ed esso pecca contro il suo Dio, consideriamo che questa sarà la sua rovina, e saliamo e li vinceremo.
21 Ma se non c'è iniquità nella loro nazione, passi ora il mio signore, affinché il loro Signore non li difenda e il loro Dio non sia per loro, e noi diventiamo oggetto di obbrobrio davanti a tutto il mondo.
22 Quando Achior ebbe finito queste parole, tutto il popolo che stava attorno alla tenda mormorò, e i capi di Oloferne e tutti quelli che abitavano lungo il mare e in Moab dicevano che lo avrebbe ucciso.
23 Poiché, dicono, non avremo paura della faccia dei figli d'Israele: poiché, ecco, è un popolo che non ha né forza né potere per una battaglia forte
24 Ora dunque, signore Oloferne, noi saliremo, e tutto il tuo esercito sarà preda da divorare.

**CAPITOLO 6**

1 Quando il tumulto degli uomini che erano attorno al sinedrio cessò, Oloferne, capitano in capo dell'esercito di Assur, disse ad Achior e a tutti i Moabiti davanti a tutta l'assemblea delle altre nazioni:
2 E chi sei tu, Achior, e i mercenari di Efraim, che hai profetizzato contro di noi come oggi e hai detto che non dovremmo fare guerra ai figli d'Israele, perché il loro Dio li difenderà? e chi è Dio se non Nabucodonosor?
3 Egli manderà la sua potenza e li distruggerà dalla faccia della terra, e il loro Dio non li libererà; ma noi, suoi servi, li distruggeremo come un sol uomo; poiché non sono in grado di sostenere la potenza dei nostri cavalli.
4 Poiché noi li calpesteremo con loro, i loro monti saranno ubriachi del loro sangue, i loro campi saranno pieni dei loro cadaveri, e le loro orme non potranno resistere davanti a noi, perché periranno completamente, dice il re Nabucodonosor, signore di tutta la terra: poiché ha detto: Nessuna delle mie parole sarà vana.
5 E tu, Achior, mercenario di Ammon, che hai detto queste parole nel giorno della tua iniquità, non vedrai più la mia faccia da oggi, finché non avrò fatto vendetta di questa nazione uscita dall'Egitto.
6 E allora la spada del mio esercito e la moltitudine di quelli che mi servono passeranno attraverso i tuoi fianchi, e tu cadrai tra i loro uccisi, quando tornerò.
7 Ora dunque i miei servi ti ricondurranno nella regione montuosa e ti sistemeranno in una delle città di passaggio.
8 E tu non perirai finché tu non sia distrutto con loro.
9 E se sei convinto nella tua mente che saranno presi, non abbassare il tuo volto: l'ho detto, e nessuna delle mie parole sarà vana.
10 Allora Oloferne comandò ai suoi servi, che aspettavano nella sua tenda, di prendere Achior, di portarlo a Betulia e di consegnarlo nelle mani dei figli d'Israele.
11 Allora i suoi servi lo presero, lo condussero fuori dell'accampamento nella pianura, e dal mezzo della pianura andarono verso la montagna, e giunsero alle fonti che erano sotto Betulia.
12 Quando gli uomini della città li videro, presero le armi e uscirono dalla città in cima al colle; e chiunque usava la fionda impediva loro di salire lanciando pietre contro di loro.
13 Tuttavia, essendosi nascosti sotto la collina, legarono Achior, lo gettarono giù, lo lasciarono ai piedi della collina e tornarono dal loro signore.
14 Ma gli Israeliti scesero dalla loro città, vennero da lui, lo sciolsero, lo condussero a Betulia e lo presentarono ai governatori della città.
15 Che erano in quei giorni Ozia, figlio di Mica, della tribù di Simeone, e Chabris, figlio di Gothoniel, e Charmis, figlio di Melchiel.
16 Allora radunarono tutti gli anziani della città, accorsero tutti i loro giovani e le loro donne all'assemblea e posero Achior in mezzo a tutto il loro popolo. Allora Ozia gli chiese cosa fosse stato fatto.
17 Ed egli, rispondendo, raccontò loro le parole del concilio di Oloferne e tutte le parole che aveva pronunciato in mezzo ai principi di Assur e tutto ciò che Oloferne aveva pronunciato con orgoglio contro la casa d'Israele.
18 Allora il popolo si prostrò, adorò Dio e gridò a Dio. detto,

19 O Signore Dio del cielo, guarda il loro orgoglio, abbi pietà dell'umile condizione della nostra nazione, e guarda il volto di coloro che sono santificati davanti a te in questo giorno.
20 Allora consolarono Achior e lo lodarono grandemente.
21 E Ozia lo condusse fuori dall'assemblea a casa sua, e fece un banchetto agli anziani; e per tutta quella notte invocarono aiuto il Dio d'Israele.

**CAPITOLO 7**

1 Il giorno dopo Oloferne comandò a tutto il suo esercito e a tutta la sua gente venuta a schierarsi con lui di spostare l'accampamento contro Betulia, di occupare in anticipo le salite della regione montuosa e di muovere guerra contro i figli d'Israele. .
2 Allora in quel giorno i loro uomini forti spostarono gli accampamenti e l'esercito degli uomini di guerra ammontava a centosettantamila fanti e dodicimila cavalieri, oltre ai bagagli e agli altri uomini che erano a piedi in mezzo a loro, una moltitudine molto numerosa. .
3 E si accamparono nella valle vicino a Betulia, presso la fonte, e si estendevano in larghezza sopra Dothaim fino a Belmaim, e in lunghezza da Betulia fino a Cynamon, che è di fronte a Esdrelon.
4 Ora i figli d'Israele, quando ne videro la moltitudine, furono molto turbati e dissero ciascuno al suo vicino: Ora questi uomini leccheranno la faccia della terra; poiché né gli alti monti, né le valli, né i colli possono reggere il loro peso.
5 Allora ciascuno prese le sue armi da guerra e, dopo aver acceso il fuoco sulle loro torri, rimasero a vegliare tutta quella notte.
6 Ma il secondo giorno Oloferne fece uscire tutta la sua cavalleria davanti agli occhi dei figli d'Israele che erano a Betulia.
7 Poi osservò i passaggi che portavano alla città, arrivò alle sorgenti delle loro acque, le prese e pose su di esse guarnigioni di uomini di guerra, ed egli stesso si mosse verso il suo popolo.
8 Allora vennero a lui tutti i capi dei figli di Esaù, tutti i governatori dei figli di Moab e i capitani della costa marittima, e dissero:
9 Ascolti ora il nostro signore una parola, affinché non vi sia disfatta nel tuo esercito.
10 Poiché questo popolo dei figli d'Israele non confida nelle loro lance, ma nell'altezza dei monti sui quali dimora, perché non è facile salire sulla vetta dei loro monti.
11 Ora dunque, mio signore, non combattere contro di loro in assetto di battaglia, e non perirà neppure un uomo del tuo popolo.
12 Rimani nel tuo accampamento, custodisci tutti gli uomini del tuo esercito, e lascia che i tuoi servi diano nelle loro mani la sorgente d'acqua, che sgorga dai piedi del monte.
13 Poiché tutti gli abitanti di Betulia hanno di là la loro acqua; così la sete li ucciderà ed essi abbandoneranno la loro città, e noi e il nostro popolo saliremo sulle cime dei monti vicini e ci accamperemo sopra di loro, per vigilare che nessuno esca dalla città.
14 Così essi, le loro mogli e i loro figli saranno consumati dal fuoco e, prima che la spada venga contro di loro, saranno rovesciati nelle strade dove abitano.
15 Così darai loro una ricompensa sgradevole; perché si sono ribellati e non hanno incontrato pacificamente la tua persona.
16 Queste parole piacquero a Oloferne e a tutti i suoi servitori, i quali stabilirono che si facesse come avevano detto.
17 Allora l'accampamento dei figli di Ammon partì, e con loro cinquemila Assiri, e si accamparono nella valle, e presero le acque e le sorgenti delle acque dei figli d'Israele.
18 Allora i figli di Esaù salirono con i figli di Ammon e si accamparono sulla regione montuosa di fronte a Dothaim; e mandarono alcuni di loro verso il sud e verso l'est contro Ekrebel, che è vicino a Chusi, cioè sul ruscello Mochmur; e il resto dell'esercito degli Assiri si accampò nella pianura e coprì la superficie di tutto il paese; e le loro tende e i loro carri furono piantati davanti a una grandissima moltitudine.
19 Allora i figli d'Israele gridarono al Signore loro Dio, perché il loro cuore veniva meno, perché tutti i loro nemici li avevano circondati da ogni parte e non c'era via di scampo di mezzo a loro.
20 Così tutta la schiera di Assur rimase attorno a loro, sia la fanteria, sia i carri, sia i cavalieri, per trentaquattro giorni, così che tutte le loro navi d'acqua vennero meno a tutti gli inibitori di Betulia.
21 E le cisterne furono svuotate, e per un giorno non ebbero acqua da bere a sazietà; poiché davano loro da bere a misura.
22 Perciò i loro bambini erano scoraggiati, le loro donne e i loro giovani morirono di sete e caddero nelle piazze della città e nei passaggi delle porte, e non avevano più alcuna forza.
23 Allora tutto il popolo si radunò presso Ozia e presso il capo della città, giovani, donne e bambini, e gridarono ad alta voce e dissero davanti a tutti gli anziani:
24 Dio sia giudice tra noi e voi; poiché ci avete fatto un grave danno, non chiedendo la pace ai figli di Assur.
25 Poiché ora non abbiamo alcun aiuto; ma Dio ci ha venduti nelle loro mani, affinché fossimo gettati davanti a loro nella sete e nella grande distruzione.
26 Ora dunque chiamateli a voi e consegnate tutta la città come bottino alla gente di Oloferne e a tutto il suo esercito.
27 Poiché è meglio per noi essere spogliati per loro, piuttosto che morire di sete; poiché saremo suoi servi, affinché le nostre anime vivano e non vedano davanti ai nostri occhi la morte dei nostri bambini, né delle nostre mogli, né delle nostre mogli. i nostri figli a morire.
28 Prendiamo a testimonio contro di voi il cielo e la terra e il nostro Dio e Signore dei nostri padri, il quale ci punisce secondo i nostri peccati e secondo i peccati dei nostri padri, e non fa secondo ciò che abbiamo detto oggi.
29 Allora ci fu un grande pianto concorde in mezzo all'assemblea; e gridarono al Signore Dio a gran voce.
30 Allora Ozia disse loro: Fratelli, fatevi coraggio, resistiamo ancora cinque giorni, durante i quali il Signore nostro Dio rivolgerà verso di noi la sua misericordia; perché non ci abbandonerà del tutto.
31 E se questi giorni passano e non ci viene alcun aiuto, farò secondo la tua parola.
32 E disperse il popolo, ciascuno a proprio carico; ed essi salirono sulle mura e sulle torri della loro città, e mandarono le donne e i bambini nelle loro case: e furono portati molto in basso nella città.

**CAPITOLO 8**

1 In quel tempo ne venne a conoscenza Giuditta, figlia di Merari, figlio di Ox, figlio di Giuseppe, figlio di Ozel, figlio di Elcia, figlio di Anania, figlio di Gedeone, figlio di Rafaim. , figlio di Acito, figlio di Eliu, figlio di Eliab, figlio di Natanaele, figlio di Samael, figlio di Salasadal, figlio d'Israele.
2 Suo marito era Manasse, della sua tribù e della sua stirpe, che morì durante la mietitura dell'orzo.
3 Poiché, mentre stava sorvegliando quelli che legavano i covoni nella campagna, il calore gli venne alla testa, si gettò sul letto e morì nella città di Betulia; e lo seppellirono con i suoi padri nel campo tra Dothaim e Balamo. .
4 Giuditta rimase vedova in casa sua per tre anni e quattro mesi.
5 Ella si fece una tenda sul terrazzo della sua casa, si cinse i fianchi di sacco e portò con sé gli abiti della sua vedova.
6 E digiunò tutti i giorni della sua vedovanza, tranne le vigilie dei sabati, i sabati e le vigilie dei noviluni e dei noviluni, le feste e i giorni solenni della casa d'Israele.
7 Essa era inoltre di bell'aspetto e molto bella a vedersi; suo marito Manasse le aveva lasciato oro, argento, servi e schiave, bestiame e campi; e lei rimase su di loro.
8 E non ci fu nessuno che le disse una parola cattiva; poiché temeva molto Dio.
9 Ora, quando udì le parole malvagie del popolo contro il governatore, svenne per mancanza d'acqua; poiché Giuditta aveva udito tutte le parole che Ozia aveva detto loro e che aveva giurato di consegnare la città agli Assiri dopo cinque giorni;
10 Allora mandò la sua ancella, che aveva il governo di tutte le cose che aveva, a chiamare Ozia, Chabris e Charmis, gli anziani della città.
11 E vennero da lei, ed ella disse loro: Ascoltatemi ora, o voi governatori degli abitanti di Betulia; poiché le vostre parole che avete pronunciato oggi davanti al popolo non sono giuste, riguardo a questo giuramento che avete fatto e pronunciato. tra Dio e voi, e abbiamo promesso di consegnare la città ai nostri nemici, se entro questi giorni il Signore non verrà in vostro aiuto.
12 Ed ora, chi siete voi che avete tentato Dio oggi, e state al posto di Dio tra i figlioli degli uomini?
13 Ed ora mettete alla prova il Signore Onnipotente, ma non ne saprete mai nulla.
14 Poiché non potete trovare la profondità del cuore dell'uomo, né potete percepire le cose che pensa; allora come potrete scrutare Dio, che ha fatto tutte queste cose, e conoscere la sua mente, o comprendere il suo proposito? No, fratelli miei, non provocate ad ira il Signore nostro Dio.
15 Poiché, se non ci aiuta entro questi cinque giorni, ha il potere di difenderci quando vuole, anche ogni giorno, o di distruggerci davanti ai nostri nemici.
16 Non vincolare i consigli del Signore nostro Dio, perché Dio non è come l'uomo, per poter essere minacciato; né è come il figlio dell'uomo, tanto da vacillare.
17 Aspettiamo dunque la sua salvezza, invochiamolo in nostro aiuto ed egli ascolterà la nostra voce, se gli piace.
18 Poiché non è sorto nessuno nella nostra età, e non c'è nessuno anche ai nostri giorni, né tribù, né famiglia, né popolo, né città tra noi, che adori gli dèi fatti con le mani, come è avvenuto in passato.
19 Per questo motivo i nostri padri furono dati alla spada e al saccheggio e caddero gravemente davanti ai nostri nemici.
20 Ma non conosciamo nessun altro dio, quindi confidiamo che non disprezzerà noi, né alcuno della nostra nazione.
21 Poiché, se fossimo presi così, tutta la Giudea rimarrebbe devastata e il nostro santuario sarà devastato; e ne richiederà la profanazione sulla nostra bocca.
22 E la strage dei nostri fratelli, la deportazione del paese e la desolazione della nostra eredità ricadrà sul nostro capo fra i Gentili, dovunque saremo in schiavitù; e saremo un'offesa e un biasimo per tutti coloro che ci possiedono.
23 Poiché la nostra servitù non sarà orientata in favore, ma il Signore nostro Dio la trasformerà in disonore.
24 Ora dunque, fratelli, diamo l'esempio ai nostri fratelli, perché il loro cuore dipende da noi, e il santuario, la casa e l'altare riposano su di noi.
25 Inoltre rendiamo grazie al Signore nostro Dio, che ci mette alla prova, come fece con i nostri padri.
26 Ricordate ciò che fece ad Abraamo, come mise alla prova Isacco e ciò che accadde a Giacobbe nella Mesopotamia di Siria, quando pascolava il gregge di Labano, fratello di sua madre.
27 Poiché non ci ha provato nel fuoco, come ha fatto con loro, per esaminare i loro cuori, né si è vendicato di noi: ma il Signore flagella quelli che si avvicinano a lui, per ammonirli.
28 Allora Ozia le disse: Tutto quello che hai detto, l'hai detto con cuore buono, e non c'è nessuno che possa contraddire le tue parole.
29 Poiché questo non è il primo giorno in cui la tua saggezza si manifesta; ma dall'inizio dei tuoi giorni tutto il popolo ha conosciuto la tua intelligenza, perché l'indole del tuo cuore è buona.
30 Ma il popolo ebbe molta sete e ci costrinse a fare loro quello che avevamo detto e a prestare su noi stessi un giuramento che non mancheremo.
31 Ora dunque prega per noi, perché sei una donna pia, e il Signore ci manderà la pioggia per riempire le nostre cisterne, e non verremo più meno.
32 Allora Giuditta disse loro: Ascoltatemi, e farò una cosa che si estenderà di generazione in generazione ai figli della nostra nazione.
33 Stanotte starete alla porta e io uscirò con la mia ancella; e nei giorni in cui avrete promesso di consegnare la città ai nostri nemici, il Signore visiterà Israele per mia mano.
34 Ma non indagate sulle mie azioni, poiché non ve le annunzierò finché non saranno finite le cose che faccio.
35 Allora Ozia e i principi le dissero: Va' in pace, e il Signore Dio sia davanti a te, per vendicarti dei nostri nemici.
36 Allora essi tornarono dalla tenda e si recarono nei loro alloggi.

**CAPITOLO 9**

1 Giuditta si prostrò con la faccia a terra, si cosparse di cenere il capo e scoprì il sacco di cui era vestita; e nel tempo in cui si offriva l'incenso di quella sera a Gerusalemme, nella casa del Signore, Giuditta gridò a gran voce e disse:
2 O Signore, Dio di mio padre Simeone, al quale hai dato la spada per vendicarti degli stranieri, che hai sciolto la

cintura di una schiava per contaminarla, e hai scoperto la coscia con sua vergogna, e hai contaminato la sua verginità con suo disonore; poiché tu hai detto: Non sarà così; eppure lo fecero:
3 Perciò hai dato che i loro governanti fossero uccisi, così che tingettero il loro letto nel sangue, essendo ingannati, e percossero i servi con i loro signori, e i signori sui loro troni;
4 E hai dato le loro mogli in preda, e le loro figlie in prigionia, e tutto il loro bottino da dividere tra i tuoi cari figli; che erano mossi dal tuo zelo, e aborrivano la contaminazione del loro sangue, e invocavano il tuo aiuto: O Dio, o mio Dio, ascolta anche me, vedova.
5 Poiché tu hai fatto non solo quelle cose, ma anche quelle che accaddero prima e che seguirono; hai pensato alle cose presenti e a quelle future.
6 Sì, le cose che avevi deciso erano pronte e dicevi: Ecco, siamo qui; poiché tutte le tue vie sono preparate e i tuoi giudizi sono nella tua prescienza.
7 Poiché ecco, gli Assiri sono moltiplicati nella loro potenza; sono esaltati con il cavallo e l'uomo; si gloriano della forza dei loro fanti; confidano nello scudo, nella lancia, nell'arco e nella fionda; e non sai che tu sei il Signore che spezza le battaglie: Signore è il tuo nome.
8 Annienta la loro forza nella tua potenza, annienta la loro forza nella tua ira, poiché hanno deciso di contaminare il tuo santuario, di profanare il tabernacolo dove riposa il tuo nome glorioso e di abbattere con la spada il corno del tuo altare.
9 Guarda il loro orgoglio e manda la tua ira sulle loro teste: dammi nelle mani di mia vedova il potere che ho concepito.
10 Colpisci con l'inganno delle mie labbra il servo col principe e il principe col servo; abbatti la loro maestosità per mano di una donna.
11 Poiché la tua forza non risiede nella moltitudine, né la tua potenza negli uomini forti; poiché tu sei un Dio degli afflitti, un aiuto degli oppressi, un sostegno dei deboli, un protettore degli abbandonati, un salvatore di coloro che sono senza speranza .
12 Ti prego, ti prego, o Dio di mio padre e Dio dell'eredità d'Israele, Signore dei cieli e della terra, Creatore delle acque, re di ogni creatura, ascolta la mia preghiera:
13 E fa' che le mie parole e il mio inganno siano la loro ferita e il loro flagello, che hanno tramato cose crudeli contro il tuo patto e contro la tua casa sacra, contro la vetta di Sion e contro la casa di proprietà dei tuoi figli.
14 E fa' che ogni nazione e tribù riconosca che tu sei il Dio di ogni potere e forza, e che non c'è nessun altro che protegga il popolo d'Israele all'infuori di te.

**CAPITOLO 10**

1 Dopo ciò ella cessò di invocare il Dio d'Israele e pose fine a tutte queste parole.
2 Ella si alzò dov'era caduta, chiamò la sua serva e scese nella casa in cui dimorava nei giorni di sabato e nei giorni di festa.
3 E si tolse il sacco che aveva addosso, si spogliò degli abiti della sua vedovanza, lavò il suo corpo dappertutto con acqua, si unse con unguento prezioso, le intrecciò i capelli del capo e si mise un turbante sul capo. esso, e indossò le vesti di gioia, di cui era vestita durante la vita di Manasse suo marito.
4 Ella si mise dei sandali ai piedi, si mise attorno i suoi braccialetti, le sue catenelle, i suoi anelli, i suoi orecchini e tutti i suoi ornamenti, e si adornò coraggiosamente, per attirare gli occhi di tutti gli uomini che la vedessero.
5 Poi diede alla sua serva un otre di vino e un vaso d'olio, e riempì un sacco di grano abbrustolito, di pezzi di fichi e di pane fino; così ripiegò tutte queste cose e se le mise addosso.
6 Così uscirono fino alla porta della città di Betulia, e là trovarono Ozia e gli anziani della città, Chabris e Charmis.
7 E quando la videro che il suo aspetto era cambiato e il suo abbigliamento era cambiato, rimasero molto stupiti della sua bellezza e le dissero.
8 Il Dio, il Dio dei nostri padri, ti conceda favore e compi le tue imprese per la gloria dei figli d'Israele e per l'esaltazione di Gerusalemme. Poi adorarono Dio.
9 Ed ella disse loro: Ordinate che mi si aprano le porte della città, affinché io esca per compiere le cose di cui mi avete parlato. Allora ordinarono ai giovani di aprirle, come aveva detto.
10 Fatto ciò, Giuditta uscì con la sua serva; e gli uomini della città si presero cura di lei finché non scese dalla montagna e finché non ebbe oltrepassato la valle e non poté più vederla.
11 Andarono dunque dritto nella valle; e le venne incontro la prima sentinella degli Assiri,
12 E la prese e le chiese: Di che popolo sei? e da dove vieni? e dove vai? E lei disse: Io sono una donna ebrea e sono fuggita da loro, perché vi saranno dati per essere consumati.
13 E io verrò davanti a Oloferne, capo del tuo esercito, per dichiarare parole di verità; e gli mostrerò una via per la quale potrà andare e conquistare tutta la regione montuosa, senza perdere il corpo o la vita di nessuno dei suoi uomini.
14 Ora, quando gli uomini udirono le sue parole e videro il suo volto, rimasero molto stupiti della sua bellezza e le dissero:
15 Hai salvato la tua vita perché sei sceso in fretta alla presenza del nostro signore; ora vieni alla sua tenda e alcuni di noi ti condurranno finché non ti avranno consegnato nelle sue mani.
16 E quando stai davanti a lui, non aver paura nel tuo cuore, ma mostragli secondo la tua parola; e ti tratterà bene.
17 Poi scelsero tra loro cento uomini per accompagnare lei e la sua serva; e la condussero alla tenda di Oloferne.
18 Allora ci fu una folla in tutto l'accampamento: poiché si sentiva rumore del suo arrivo tra le tende, e le si avvicinarono, mentre stava fuori della tenda di Oloferne, finché non gli parlarono di lei.
19 Ed essi si meravigliavano della sua bellezza, e ammiravano i figliuoli d'Israele per causa sua, e ciascuno diceva al suo vicino: Chi disprezzerebbe questo popolo, che ha tra sé donne siffatte? certo non è bene che di loro rimanga uno solo, il quale, lasciato andare, potrebbe ingannare tutta la terra.
20 Allora uscirono quelli che giacevano presso Oloferne e tutti i suoi servi e la condussero nella tenda.
21 Ora Oloferne si riposò sul suo letto sotto un baldacchino tessuto di porpora, oro, smeraldi e pietre preziose.
22 Allora glielo mostrarono; ed egli uscì davanti alla sua tenda con lampade d'argento davanti a lui.
23 E quando Giuditta si presentò davanti a lui e ai suoi servi, tutti si meravigliarono della bellezza del suo volto;

ed ella si prostrò con la faccia a terra e gli fece riverenza; e i suoi servi la sollevarono.

**CAPITOLO 11**

1 Allora Oloferne le disse: Donna, consolati, non temere in cuor tuo, perché non ho mai fatto del male a nessuno che fosse disposto a servire Nabucodonosor, il re di tutta la terra.
2 Ora dunque, se il tuo popolo che abita sulle montagne non avesse dato fuoco a me, non avrei alzato la mia lancia contro di loro; ma essi hanno fatto queste cose a se stessi.
3 Ma ora dimmi perché sei fuggito da loro e sei venuto da noi: poiché sei venuto per protezione; stai di buon cuore, vivrai questa notte e l'aldilà:
4 Poiché nessuno ti farà del male, ma ti tratta bene, come fanno i servi del re Nabucodonosor, mio signore.
5 Allora Giuditta gli disse: «Accogli le parole del tuo servo e lascia che la tua serva parli in tua presenza, e io non dichiarerò alcuna menzogna al mio signore questa notte».
6 E se seguirai le parole della tua serva, Dio farà avverare la cosa perfettamente per te; e il mio signore non verrà meno ai suoi propositi.
7 Come vive Nabucodonosor, re di tutta la terra, e come vive la sua potenza, che ti ha mandato per il sostegno di ogni essere vivente; poiché presso di te lo serviranno non solo gli uomini, ma anche le bestie della campagna e il bestiame, e gli uccelli del cielo vivranno grazie alla tua potenza sotto Nabucodonosor e tutta la sua casa.
8 Poiché abbiamo udito parlare della tua saggezza e delle tue politiche, e si dice in tutta la terra che tu solo sei eccellente in tutto il regno, potente nella conoscenza e meraviglioso nelle imprese di guerra.
9 Or riguardo all'argomento di cui Achior parlò nel tuo consiglio, abbiamo udito le sue parole; poiché gli uomini di Betulia lo salvarono, ed egli raccontò loro tutto ciò che ti aveva detto.
10 Perciò, o signore e governatore, non rispettare la sua parola; ma riponilo nel tuo cuore, perché è vero: poiché la nostra nazione non sarà punita, né la spada potrà prevalere contro di loro, a meno che non pecchino contro il loro Dio.
11 Ed ora, affinché il mio signore non sia sconfitto e frustrato nel suo proposito, perfino la morte è ormai caduta su di loro, e il loro peccato li ha colti, con cui provocheranno ad ira il loro Dio ogni volta che faranno ciò che non è adatto a essere. Fatto:
12 Poiché mancano loro le vettovaglie, tutta la loro acqua è scarsa, e hanno deciso di mettere le mani sul loro bestiame e hanno deciso di consumare tutte quelle cose di cui Dio ha proibito loro di mangiare secondo le sue leggi.
13 E sono decisi a spendere le primizie delle decime del vino e dell'olio, che avevano consacrate e riservate ai sacerdoti che prestano servizio a Gerusalemme davanti al volto del nostro Dio; le quali cose non è lecito ad alcuno del popolo neppure toccare con le mani.
14 Infatti ne hanno mandati alcuni a Gerusalemme, perché anche quelli che abitano lì hanno fatto lo stesso, per procurare loro una licenza dal senato.
15 Ora, quando ne avranno notizia, lo faranno subito, e ti saranno consegnati perché siano distrutti lo stesso giorno.
16 Perciò io, la tua serva, sapendo tutto questo, sono fuggita dalla loro presenza; e Dio mi ha mandato a operare con te cose di cui tutta la terra sarà stupita e chiunque lo udrà.
17 Poiché il tuo servo è religioso e serve il Dio del cielo giorno e notte; ora dunque, mio signore, io rimarrò con te, e il tuo servitore uscirà di notte nella valle, e io pregherò Dio, ed egli mi diranno quando avranno commesso i loro peccati:
18 E io verrò e te lo annunzierò; allora uscirai con tutto il tuo esercito, e non ci sarà nessuno di loro che ti resisterà.
19 E ti condurrò attraverso il mezzo della Giudea, finché arriverai davanti a Gerusalemme; e metterò il tuo trono in mezzo ad esso; e tu li condurrai come pecore senza pastore, e un cane non aprirà nemmeno la bocca contro di te; poiché queste cose mi sono state dette secondo la mia prescienza, e mi sono state dichiarate, e sono stato mandato a riferire ti.
20 Allora le sue parole piacquero a Oloferne e a tutti i suoi servi; ed essi si meravigliarono della sua saggezza e dissero:
21 Non esiste donna simile da un capo all'altro della terra, sia per la bellezza del volto, sia per la saggezza delle parole.
22 Le disse anche Oloferne. Dio ha fatto bene a mandarti davanti al popolo, affinché la forza sia nelle nostre mani e la distruzione su coloro che guardano con leggerezza il mio signore.
23 Ed ora tu sei bello nel tuo aspetto e spiritoso nelle tue parole: sicuramente, se fai come hai detto, il tuo Dio sarà il mio Dio, e dimorerai nella casa del re Nabucodonosor, e sarai rinomato in tutto il mondo. terra.

**CAPITOLO 12**

1 Poi comandò di condurla dove era stato posato il suo piatto; e ordinò che le preparassero le sue stesse vivande e che lei bevesse il suo stesso vino.
2 E Giuditta disse: "Non ne mangerò, affinché non vi sia scandalo; ma mi sarà provveduto delle cose che ho portato".
3 Allora Oloferne le disse: Se la tua provvista venisse a mancare, come potremmo darti la stessa cosa? poiché non c'è nessuno con noi della tua nazione.
4 Allora Giuditta gli disse: «Come l'anima tua vive, mio signore, la tua serva non spenderà quelle cose che ho, prima che il Signore operi per mia mano le cose che ha deciso.
5 Allora i servi di Oloferne la condussero nella tenda e lei dormì fino a mezzanotte e si alzò quando era verso la veglia del mattino.
6 E mandò a salvare Oloferne: «Il mio signore ordini ora che la tua serva esca a pregare».
7 Allora Oloferne comandò alle sue guardie di non trattenerla: lei rimase così tre giorni nell'accampamento, poi uscì di notte nella valle di Betulia, e si lavò in una fontana d'acqua vicino all'accampamento.
8 E quando uscì, pregò il Signore Dio d'Israele di orientarle la via verso la risurrezione dei figli del suo popolo.
9Ella dunque rientrò pura e rimase nella tenda finché la sera mangiò la sua carne.
10 Il quarto giorno Oloferne fece un banchetto solo per i suoi servi e non chiamò nessuno dei funzionari al banchetto.
11 Poi disse a Bagoas, l'eunuco, che era incaricato di tutti i suoi averi: Va' ora e convinci questa donna ebrea che è con te, a venire da noi e a mangiare e a bere con noi.

12 Poiché ecco, sarebbe una vergogna per la nostra persona se lasciassimo andare una donna simile senza aver avuto la sua compagnia; perché se non la attiriamo a noi, ci deriderà.
13 Allora Bagoas si allontanò dalla presenza di Oloferne, andò da lei e le disse: "Non tema questa bella fanciulla di venire dal mio signore, di essere onorata alla sua presenza, di bere vino, di divertirsi con noi e di stare insieme". creata oggi come una delle figlie degli Assiri, che servono nella casa di Nabucodonosor.
14 Allora Giuditta gli disse: Chi sono io adesso, per contraddire il mio signore? certo, qualunque cosa gli piaccia, la farò presto, e sarà la mia gioia fino al giorno della mia morte.
15 Allora lei si alzò, si adornò dei suoi abiti e di tutti i suoi abiti femminili, e la sua serva andò e stese per lei a terra, di fronte a Oloferne, delle pelli morbide che aveva ricevuto da Bagoa per il suo uso quotidiano, affinché potesse sedersi e guardare. mangia su di loro.
16 Ora, quando Giuditta entrò e si sedette, il suo cuore di Oloferne fu rapito da lei, e la sua mente fu commossa, e desiderò fortemente la sua compagnia; poiché aveva aspettato un tempo per ingannarla, dal giorno in cui l'aveva vista.
17 Allora Oloferne le disse: Bevi ora e divertiti con noi.
18 Allora Giuditta disse: «Ora berrò, mio signore, perché oggi la mia vita è magnificata in me più di tutti i giorni da quando sono nata».
19 Allora ella prese, mangiò e bevve davanti a lui ciò che la sua serva aveva preparato.
20 E Oloferne si dilettò molto di lei e bevve più vino di quanto non avesse mai bevuto in un giorno da quando era nato.

**CAPITOLO 13**

1 Quando venne la sera, i suoi servi si affrettarono a partire, e Bagoas chiuse la sua tenda fuori e congedò i camerieri dalla presenza del suo signore; e andarono a letto, perché erano tutti stanchi, perché il banchetto era stato lungo.
2 E Giuditta rimase sola nella tenda, e Oloferne giaceva solo sul suo letto, perché era sazio di vino.
3 Ora Giuditta aveva ordinato alla sua cameriera di stare fuori dalla sua camera da letto e di aspettarla. uscendo, come faceva ogni giorno: poiché disse che sarebbe andata a pregare, e parlò a Bagoas secondo lo stesso scopo.
4 Tutti uscirono e non rimase nessuno nella camera da letto, né piccolo né grande. Allora Giuditta, stando accanto al suo letto, disse in cuor suo: O Signore, Dio di ogni potenza, guarda questo presente sulle opere delle mie mani per l'esaltazione di Gerusalemme.
5 Poiché ora è il momento di soccorrere la tua eredità e di portare a termine le tue imprese per distruggere i nemici che sono insorti contro di noi.
6 Allora ella si avvicinò alla colonna del letto che era presso la testata di Oloferne, e di là prese il suo fauco,
7 E si avvicinò al suo letto, gli afferrò i capelli del capo e disse: Dammi forza, o Signore, Dio d'Israele, oggi.
8 E lei lo colpì due volte sul collo con tutta la sua forza, e gli staccò la testa.
9 E fece rotolare il suo corpo giù dal letto, e staccò il baldacchino dalle colonne; e subito dopo lei uscì e diede la testa a Oloferne alla sua ancella;
10 Ella lo mise nella sua sacca della carne; così i due andarono insieme secondo la loro consuetudine alla preghiera; e passato l'accampamento, girarono intorno alla valle, salirono sul monte di Betulia e giunsero alle sue porte.
11 Allora Giuditta disse da lontano, alle guardie della porta: Aprite, aprite ora la porta: Dio, il nostro Dio, è con noi, per mostrare ancora la sua potenza a Gerusalemme e le sue forze contro il nemico, come ha fatto anche lui. fatto oggi.
12 Quando gli uomini della sua città udirono la sua voce, si affrettarono a scendere alla porta della loro città e chiamarono gli anziani della città.
13 Allora corsero tutti insieme, piccoli e grandi, perché era strano per loro che lei fosse venuta; così aprirono la porta, li accolsero, accesero un fuoco come luce e stettero intorno a loro.
14 Allora ella disse loro ad alta voce: Lodate, lodate Dio, lodate Dio, dico, perché non ha tolto la sua misericordia alla casa d'Israele, ma questa notte ha distrutto i nostri nemici per mano mia.
15 Allora ella tirò fuori la testa dalla borsa, la mostrò e disse loro: Ecco la testa di Oloferne, il comandante in capo dell'esercito di Assur, ed ecco il baldacchino, sul quale giaceva mentre era ubriaco; e il Signore lo colpì per mano di donna.
16 Com'è vero che vive il Signore, che mi ha custodito nel cammino che stavo facendo, il mio volto lo ha ingannato fino alla sua distruzione, eppure egli non ha commesso peccato con me, per contaminarmi e svergognarmi.
17 Allora tutto il popolo rimase meravigliosamente stupito, si prostrò, adorò Dio e disse all'unanimità: Benedetto sei tu, o nostro Dio, che oggi hai annientato i nemici del tuo popolo.
18 Allora Ozia le disse: O figlia, tu sei benedetta dall'Iddio altissimo sopra tutte le donne sulla terra; e benedetto sia il Signore Dio, che ha creato i cieli e la terra, che ti ha diretto a tagliare la testa del capo dei nostri nemici.
19 Poiché per questo la tua fiducia non si allontanerà dal cuore degli uomini, che ricordano in eterno la potenza di Dio.
20 E Dio rivolga queste cose a te per una lode perpetua, per visitarti in cose buone, perché non hai risparmiato la tua vita per l'afflizione della nostra nazione, ma hai vendicato la nostra rovina, camminando per la via diritta davanti al nostro Dio. E tutta la gente disse; Così sia, così sia.

**CAPITOLO 14**

1 Allora Giuditta disse loro: Ascoltatemi ora, fratelli miei, e prendete questa testa e appendetela sul luogo più alto delle vostre mura.
2 E non appena apparirà il mattino e il sole spunterà sulla terra, prendete ciascuno le sue armi, fate uscire dalla città tutti gli uomini valorosi e stabilite su di loro un capitano, come se voleste scendete nei campi verso la guardia degli Assiri; ma non scendere.
3 Allora prenderanno le loro armi, entreranno nel loro accampamento, faranno leva sui capitani dell'esercito di Assur e correranno alla tenda di Oloferne, ma non lo troveranno: allora la paura cadrà su di loro e si fuggiranno davanti al tuo volto.
4 Così voi e tutti quelli che abitano il litorale d'Israele li inseguirete e li distruggerete mentre si allontanano.

5 Ma prima che facciate queste cose, chiamatemi Achior l'Ammonita, affinché possa vedere e conoscere colui che disprezzò la casa d'Israele e che lo mandò da noi come se fosse alla sua morte.
6 Allora chiamarono Achior dalla casa di Ozia; e quando venne, e vide la testa di Oloferne in mano a un uomo nell'assemblea del popolo, cadde con la faccia a terra e il suo spirito venne meno.
7 Ma quando lo ebbero recuperato, egli cadde ai piedi di Giuditta, ebbe timore di lei e disse: Tu sei benedetta in tutte le tende di Giuda e in tutte le nazioni che udendo il tuo nome rimarranno stupite.
8 Ora dunque raccontami tutte le cose che hai fatto in questi giorni. Allora Giuditta gli raccontò in mezzo al popolo tutto quello che aveva fatto, dal giorno in cui era partita fino a quell'ora in cui parlò loro.
9 Quando ebbe finito di parlare, il popolo gridò a gran voce e fece grida di gioia nella loro città.
10 E quando Achior ebbe visto tutto ciò che il Dio d'Israele aveva fatto, credette molto in Dio, circoncise la carne del suo prepuzio e si unì alla casa d'Israele fino al giorno d'oggi.
11 E appena si levò il mattino, appesero la testa di Oloferne al muro, e ciascuno prese le sue armi, e uscirono per bande fino allo stretto del monte.
12 Ma quando gli Assiri li videro, mandarono a chiamare i loro capi, che vennero dai loro capitani, dai tribuni e da ciascuno dei loro capi.
13 Giunsero dunque alla tenda di Oloferne e dissero a colui che era incaricato di tutte le sue cose: Svegliati ora, nostro signore, perché gli schiavi hanno avuto il coraggio di scendere contro di noi per combattere, per essere completamente distrutti.
14 Allora entrò Bagoas e bussò alla porta della tenda; perché pensava di essere andato a letto con Judith.
15 Ma poiché nessuno rispondeva, aprì ed entrò nella camera da letto, e lo trovò steso a terra morto e gli era stata portata via la testa.
16 Perciò egli gridò a gran voce, con pianti, sospiri e grida possenti, e si stracciò le vesti.
17 Poi entrò nella tenda dove alloggiava Giuditta e, non avendola trovata, balzò verso il popolo e gridò:
18 Questi schiavi si sono comportati in modo sleale; una donna ebrea ha disonorato la casa del re Nabucodonosor: poiché ecco, Oloferne giace a terra senza testa.
19 Quando i capi dell'esercito degli Assiri udirono queste parole, si stracciarono le vesti e il loro animo fu profondamente turbato, e si levò un grido e un gran rumore in tutto l'accampamento.

**CAPITOLO 15**

1 Quando quelli che erano nelle tende udirono ciò, rimasero stupiti di ciò che era accaduto.
2 E timore e tremore piombarono su di loro, tanto che non ci fu uomo che osasse restare davanti agli occhi del suo vicino; ma tutti insieme si precipitarono e fuggirono per tutte le vie della pianura e delle montagne.
3 Anche quelli che erano accampati sui monti attorno a Betulia fuggirono. Allora i figli d'Israele, tutti quelli che erano guerrieri tra loro, si precipitarono contro di loro.
4 Allora mandò Ozia a Betomasthem, a Bebai, a Chobai e a Cola e a tutte le coste d'Israele, per raccontare le cose che erano state fatte e affinché tutti si precipitassero contro i loro nemici per distruggerli.
5 Quando i figli d'Israele udirono ciò, piombarono tutti su di loro con un solo consenso e li uccisero fino a Chobai; allo stesso modo anche quelli che venivano da Gerusalemme e da tutta la regione montuosa (poiché gli uomini avevano raccontato loro ciò che era accaduto nell'accampamento dei loro nemici) e quelli che erano in Galaad e in Galilea li inseguirono con una grande strage, finché furono oltre Damasco e i suoi confini.
6 I superstiti che abitavano a Betulia piombarono sull'accampamento di Assur, lo depredarono e si arricchirono notevolmente.
7 E i figli d'Israele che tornarono dalla strage ebbero ciò che restava; ei villaggi e le città che erano sui monti e nella pianura portarono molte spoglie, perché la moltitudine era molto numerosa.
8 Allora Ioacim, sommo sacerdote, e gli anziani dei figli d'Israele che abitavano a Gerusalemme vennero per vedere le cose buone che Dio aveva mostrato a Israele, per vedere Giuditta e per salutarla.
9 Giunti a lei, la benedissero di comune accordo e le dissero: Tu sei l'esaltazione di Gerusalemme, tu sei la grande gloria d'Israele, tu sei la grande gioia della nostra nazione.
10 Tu hai fatto tutte queste cose con la tua mano: hai fatto molto bene a Israele, e Dio ne è compiaciuto: sii benedetto dal Signore onnipotente per sempre. E tutto il popolo disse: Così sia.
11 E il popolo devastò l'accampamento per trenta giorni; e diedero a Giuditta Oloferne la sua tenda, tutte le sue stoviglie, i suoi letti, i suoi utensili e tutte le sue cose; ed ella lo prese e lo caricò sulla sua mula; e preparò i suoi carri e li pose sopra.
12 Allora tutte le donne d'Israele corsero insieme a vederla, la benedissero e fecero una danza in mezzo a loro per lei; ed ella prese dei rami in mano e li diede anche alle donne che erano con lei.
13 E misero una ghirlanda d'ulivo su di lei e sulla sua serva che era con lei, ed ella precedeva tutto il popolo nella danza, guidando tutte le donne; e tutti gli uomini d'Israele seguivano nelle loro armi, con ghirlande e con canti. nelle loro bocche.

**CAPITOLO 16**

1 Allora Giuditta cominciò a cantare questo ringraziamento in tutto Israele, e tutto il popolo cantava dopo di lei questo canto di lode.
2 E Giuditta disse: Iniziate al mio Dio con timpani, cantate al mio Signore con cembali; accordate per lui un salmo nuovo; esaltatelo e invocate il suo nome.
3 Poiché Dio spezza le battaglie, poiché mi ha liberato dalle mani dei miei persecutori tra gli accampamenti in mezzo ai popoli.
4 Assur è uscito dai monti dal nord, è venuto con diecimila del suo esercito, la cui moltitudine ha fermato i torrenti e i loro cavalieri hanno coperto le colline.
5 Si vantava di voler incendiare i miei confini, di uccidere i miei giovani con la spada, di sfracellare a terra i lattanti, di fare dei miei bambini una preda e delle mie vergini un bottino.

6 Ma il Signore onnipotente li ha delusi per mano di una donna.
7 Poiché il potente non cadde davanti ai giovani, né i figli dei Titani lo colpirono, né gli alti giganti lo assalirono: ma Giuditta, figlia di Merari, lo indebolì con la bellezza del suo volto.
8 Poiché ella si spogliò dell'abito della sua vedovanza per l'esaltazione degli oppressi in Israele, si unse il viso con olio profumato, si legò i capelli in uno straccio e prese una veste di lino per ingannarlo.
9 I suoi sandali rapivano i suoi occhi, la sua bellezza catturava la sua mente, e il fauchion gli passava attraverso il collo.
10 I Persiani tremarono per la sua audacia, e i Medi furono scoraggiati dalla sua robustezza.
11 Allora i miei afflitti gridarono di gioia, e i miei deboli gridarono a gran voce; ma rimasero stupiti: questi alzarono la voce, ma furono rovesciati.
12 I figli delle donzelle li hanno trafitti e li hanno feriti come figli di fuggiaschi: sono periti nella battaglia del Signore.
13 Canterò al Signore un canto nuovo: O Signore, tu sei grande e glorioso, meraviglioso in forza e invincibile.
14 Ti servano tutte le creature, perché tu hai parlato e furono fatte, hai mandato il tuo spirito e le hai create e non c'è nessuno che possa resistere alla tua voce.
15 Poiché i monti saranno smossi dalle loro fondamenta insieme alle acque, le rocce si scioglieranno come cera davanti a te; eppure tu sei misericordioso verso quelli che ti temono.
16 Poiché ogni sacrificio è per te poca cosa, di soave odore, e tutto il grasso non è sufficiente per il tuo olocausto; ma chi teme il Signore è sempre grande.
17 Guai alle nazioni che insorgono contro i miei fratelli! il Signore onnipotente si vendicherà di loro nel giorno del giudizio, mettendo fuoco e vermi nella loro carne; ed essi li sentiranno e piangeranno in eterno.
18 Appena entrati in Gerusalemme, adorarono il Signore; e non appena il popolo fu purificato, offrì i suoi olocausti, le sue offerte gratuite e i suoi doni.
19 Giuditta consacrò anche tutta la roba di Oloferne, che il popolo le aveva dato, e diede il baldacchino, che aveva preso dalla camera da letto, come dono al Signore.
20 Così il popolo continuò a banchettare a Gerusalemme davanti al santuario per tre mesi e Giuditta rimase con loro.
21 Dopo questo tempo ciascuno ritornò alla propria eredità, e Giuditta andò a Betulia, e rimase in suo possesso, e ai suoi tempi fu onorata in tutto il paese.
22 E molti la desideravano, ma nessuno la conobbe durante tutti i giorni della sua vita, dopo che Manasse, suo marito, morì e fu riunito al suo popolo.
23 Ma ella cresceva sempre più in onore, e invecchiò in casa di suo marito, all'età di centocinque anni, e liberò la sua serva; così morì a Betulia e la seppellirono nella grotta di suo marito Manasse.
24 E la casa d'Israele la pianse per sette giorni; e prima di morire, distribuì i suoi beni a tutti i parenti più prossimi di Manasse suo marito, e a quelli che erano i suoi parenti più prossimi.
25 E non ci fu nessuno che fece più paura ai figli d'Israele ai giorni di Giuditta, né molto tempo dopo la sua morte.

# Aggiunte a Esther

# Aggiunte a Esther

**CAPITOLO 10**

4 Allora Mardocheo disse: Dio ha fatto queste cose.
5 Poiché ricordo un sogno che ho fatto riguardo a queste cose, e nulla è venuto meno.
6 Una piccola sorgente divenne un fiume, e ci fu luce, sole e molta acqua: questo fiume è Ester, che il re sposò e fece regina.
7 E i due draghi siamo io e Aman.
8 E le nazioni erano quelle che si erano radunate per distruggere il nome dei Giudei:
9 E la mia nazione è questo Israele, che ha gridato a Dio ed è stato salvato; perché il Signore ha salvato il suo popolo, e il Signore ci ha liberati da tutti quei mali, e Dio ha operato segni e grandi prodigi, quali non erano mai stati fatti tra i Gentili.
10 Perciò egli ha fatto due sorti, una per il popolo di Dio e un'altra per tutte le genti.
11 E queste due sorti vennero nell'ora, nel tempo e nel giorno del giudizio, davanti a Dio fra tutte le nazioni.
12 Dio si ricordò del suo popolo e giustificò la sua eredità.
13 Perciò quei giorni saranno per loro nel mese di Adar, il quattordicesimo e il quindicesimo giorno dello stesso mese, con assemblea, gioia e letizia davanti a Dio, di generazione in generazione, per sempre, in mezzo al suo popolo.

**CAPITOLO 11**

1 Nel quarto anno del regno di Tolomeo e Cleopatra, Dositeo, che diceva di essere sacerdote e levita, e Tolomeo suo figlio, portarono questa lettera di Purim, che dicevano fosse la stessa, e che Lisimaco, figlio di Tolomeo, che era a Gerusalemme, l'aveva interpretata.
2 Nel secondo anno del regno di Artaserse il grande, il primo giorno del mese di Nisan, Mardocheo, figlio di Iairo, figlio di Semei, figlio di Cisai, della tribù di Beniamino, fece un sogno.
3 Il quale era un Giudeo, e abitava nella città di Susa, un uomo importante, essendo un servitore alla corte del re.
4 Egli fu anche uno dei prigionieri che Nabucodonosor, re di Babilonia, portò via da Gerusalemme con Ieconia, re di Giudea; e questo fu il suo sogno:
5 Ecco un rumore di tumulto, con tuoni, terremoti e tumulto nel paese.
6 Ed ecco, due grandi dragoni uscirono, pronti a combattere, e il loro grido era forte.
7 E al loro grido tutte le nazioni si prepararono a combattere, per combattere contro il popolo giusto.
8 Ed ecco un giorno di tenebre e di oscurità, di tribolazione e di angoscia, di afflizione e di grande tumulto sulla terra.
9 E tutta la nazione dei giusti fu turbata, temendo i propri mali, e fu pronta a perire.
10 Allora gridarono a Dio e, al loro grido, come da una piccola sorgente, si formò un grande diluvio, anzi una grande quantità d'acqua.
11 La luce e il sole sorsero, e gli umili furono esaltati e divorarono i gloriosi.
12 Quando Mardocheo, che aveva visto questo sogno e ciò che Dio aveva deciso di fare, si svegliò, tenne a mente questo sogno e fino a notte fu desideroso di conoscerlo.

**CAPITOLO 12**

1 E Mardocheo si riposò nella corte con Gabatha e Tharra, i due eunuchi del re e custodi del palazzo.
2 Egli udì i loro piani, ne indagò i propositi e apprese che stavano per mettere le mani sul re Artaserse; e così ne informò il re.
3 Allora il re interrogò i due eunuchi e, dopo che ebbero confessato, li strangolarono.
4 E il re fece un resoconto di queste cose, e anche Mardocheo ne scrisse.
5 Allora il re ordinò a Mardocheo di prestare servizio alla corte e per questo lo ricompensò.
6 Ma Aman, figlio di Amadata, l'Agaghita, che era molto onorato presso il re, cercò di molestare Mardocheo e il suo popolo a causa dei due eunuchi del re.

**CAPITOLO 13**

1 La copia delle lettere era questa: Il gran re Arteserse scrive queste cose ai principi e ai governatori che sono sotto di lui dall'India all'Etiopia in centoventisette province.
2 Dopo di che divenni signore di molte nazioni e dominai il mondo intero, senza insuperbirmi per la presunzione della mia autorità, ma comportandomi sempre con equità e mitezza, mi proponei di far vivere i miei sudditi in modo tranquillo e di rendere il mio regno pacifico e aperto al passaggio fino alle coste più lontane, per rinnovare la pace, che è desiderata da tutti gli uomini.
3 Ora, quando chiesi ai miei consiglieri come ciò potesse essere realizzato, Aman, che eccelleva in saggezza tra noi, ed era approvato per la sua costante buona volontà e la sua incrollabile fedeltà, e aveva l'onore del secondo posto nel regno,
4 Ci è stato dichiarato che in tutte le nazioni del mondo era sparso un certo popolo malvagio, che aveva leggi contrarie a quelle di tutte le nazioni e disprezzava continuamente i comandamenti dei re, così che l'unione dei nostri regni, da noi onorevolemente intesa, non può procedere.
5 Poiché comprendiamo quindi che questo popolo è l'unico ad essere continuamente in opposizione a tutti gli uomini, differendo nello strano modo delle loro leggi e influenzando negativamente il nostro stato, operando tutti i danni che può affinché il nostro regno non possa essere saldamente stabilito:
6 Perciò abbiamo comandato che tutti coloro che vi sono stati indicati per iscritto da Aman, che è ordinato sugli affari ed è il secondo dopo di noi, siano tutti, con le loro mogli e i loro figli, completamente distrutti dalla spada dei loro nemici, senza alcuna misericordia e pietà, il quattordicesimo giorno del dodicesimo mese di Adar di questo anno:
7 Affinché coloro che in passato e anche ora sono malvagi, possano in un sol giorno andare con violenza nella tomba e così in seguito far sì che i nostri affari siano ben sistemati e senza problemi.
8 Allora Mardocheo rifletté su tutte le opere del Signore e gli rivolse la sua preghiera,

9 dicendo: O Signore, Signore, Re onnipotente, poiché tutto il mondo è in tuo potere, e se tu hai designato Israele per salvare, non c'è uomo che possa contraddirti.
10 Poiché tu hai fatto il cielo e la terra e tutte le cose meravigliose che sono sotto il cielo.
11 Tu sei il Signore di tutte le cose e non c'è uomo che possa resisterti, perché sei il Signore.
12 Tu sai ogni cosa e sai, Signore, che non è stato per disprezzo, né per orgoglio, né per alcun desiderio di gloria, che io non mi sono inchinato al superbo Aman.
13 Poiché mi sarei accontentato, con benevolenza per la salvezza d'Israele, di baciare la pianta dei suoi piedi.
14 Ma ho fatto questo per non anteporre la gloria dell'uomo alla gloria di Dio; e non adorerò altri che te, o Dio, e non lo farò con orgoglio.
15 E ora, o Signore Dio e Re, risparmia il tuo popolo, perché i loro occhi sono su di noi per ridurci al nulla; sì, desiderano distruggere l'eredità che è stata tua fin dal principio.
16 Non disprezzare la parte che hai liberato dall'Egitto per te stesso.
17 Ascolta la mia preghiera e sii propizio alla tua eredità; trasforma il nostro dolore in gioia, affinché viviamo, o Signore, e lodiamo il tuo nome; e non distruggere la bocca di coloro che ti lodano, o Signore.
18 Allo stesso modo, tutto Israele gridò con insistenza al Signore, perché la morte era davanti ai loro occhi.

## CAPITOLO 14

1 Anche la regina Ester, temendo la morte, ricorse al Signore:
2 E depose le sue vesti gloriose, e indossò le vesti dell'angoscia e del lutto; e invece di unguenti preziosi, si coprì il capo di cenere e di sterco, e umiliò grandemente il suo corpo, e riempì tutti i luoghi della sua gioia con i suoi capelli strappati.
3 E pregò il Signore, Dio d'Israele, dicendo: «O mio Signore, tu solo sei il nostro re; aiutami, o donna abbandonata, che non ho altro aiuto che te!
4 Perché il pericolo è nelle mie mani.
5 Fin dalla mia giovinezza ho sentito dire nella tribù della mia famiglia che tu, o Signore, hai preso Israele da tutti i popoli e i nostri padri da tutti i loro predecessori, come eredità perenne, e hai mantenuto tutto ciò che avevi promesso loro.
6 E ora abbiamo peccato contro di te; perciò ci hai dati nelle mani dei nostri nemici,
7 Perché abbiamo adorato i loro dèi: o Signore, tu sei giusto.
8 Tuttavia non li soddisfa il fatto che siamo in amara prigionia; anzi hanno messo le mani sui loro idoli,
9 Che aboliscano ciò che tu hai ordinato con la tua bocca, distruggano la tua eredità, chiudano la bocca di quelli che ti lodano e spengano la gloria della tua casa e del tuo altare,
10 E apri la bocca delle genti per proclamare le lodi degli idoli e per magnificare per sempre un re carnale.
11 O Signore, non dare il tuo scettro a quelli che non sono nulla, e non fargli ridere della nostra caduta; ma rivolgano i loro piani contro se stessi e facciano un esempio a chi ha iniziato questo contro di noi.
12 Ricordati, o Signore, fatti conoscere nel tempo della nostra afflizione e dammi coraggio, o Re delle nazioni e Signore di ogni potenza.
13 Dammi una parola eloquente nella mia bocca davanti al leone; converti il suo cuore all'odio verso chi combatte contro di noi, affinché sia distrutta la sua vita e quella di tutti quelli che hanno i suoi stessi sentimenti.
14 Ma liberaci con la tua mano e soccorri me, che sono desolata e non ho altro aiuto che te.
15 Tu sai ogni cosa, o Signore; tu sai che io odio la gloria degli ingiusti e detesto il letto degli incirconcisi e di tutte le nazioni.
16 Tu conosci la mia necessità: perché detesto il segno della mia elevata condizione, che è sul mio capo nei giorni in cui mi mostro, e lo detesto come un panno mestruale, e non lo indosso quando sono in privato.
17 E che la tua serva non ha mangiato alla tavola di Aman, e che io non ho tenuto in gran conto il banchetto del re, né ho bevuto il vino delle libazioni.
18 Neppure la tua serva ha avuto alcuna gioia dal giorno in cui sono stata condotta qui fino a questo momento, se non in te, o Signore, Dio di Abramo.
19 O Dio potente sopra ogni cosa, ascolta la voce degli abbandonati e liberaci dalle mani dei malvagi, e libera me dalla mia paura.

## CAPITOLO 15

1 Il terzo giorno, dopo aver terminato le sue preghiere, si tolse le vesti da lutto e indossò i suoi abiti gloriosi.
2 E, adorna di gloria, dopo aver invocato Dio, che è l'osservatore e il salvatore di tutte le cose, prese con sé due ancelle:
3 E su uno si appoggiò, come se si comportasse con grazia;
4 E l'altra la seguì, portando su il suo strascico.
5 Ed era rosea per la perfezione della sua bellezza, e il suo aspetto era allegro e molto amabile; ma il suo cuore era angosciato per la paura.
6 Dopo aver attraversato tutte le porte, si fermò davanti al re, che sedeva sul suo trono reale, ed era vestito con tutte le sue vesti maestose, tutte scintillanti d'oro e di pietre preziose; ed era molto terribile.
7 Poi alzò il suo volto che risplendeva di maestà e la guardò con grande fierezza: e la regina cadde, e divenne pallida, e svenne, e si inchinò sul capo della fanciulla che la precedeva.
8 Allora Dio mutò lo spirito del re in mitezza, il quale, spaventato, balzò dal trono e la prese tra le braccia, finché ella non tornò in sé, e la confortò con parole amorevoli e le disse:
9 Ester, che c'è? Io sono tuo fratello, fatti coraggio!
10 Non morirai, anche se il nostro comandamento è generale: avvicinati.
11 E così egli alzò il suo scettro d'oro e glielo pose sul collo,
12 E l'abbracciò e disse: Parlami.
13 Allora ella gli disse: «Ti ho visto, mio signore, come un angelo di Dio, e il mio cuore è stato turbato per lo spavento della tua maestà».
14 Perché tu sei meraviglioso, o Signore, e il tuo volto è pieno di grazia.
15 E mentre parlava, cadde a terra per lo svenimento.

16 Allora il re ne fu turbato e tutti i suoi servi la consolarono.

**CAPITOLO 16**

1 Il gran re Arteserse ai principi e ai governatori di centoventisette province dall'India all'Etiopia e a tutti i nostri fedeli sudditi, salute.
2 Molti, quanto più spesso sono onorati con la grande generosità dei loro graziosi principi, tanto più si inorgogliscono,
3 E cercate di non danneggiare solo i nostri sudditi, ma non potendo sopportare l'abbondanza, prendete l'iniziativa di agire anche contro coloro che fanno loro del bene:
4 E non solo tolgono la gratitudine dagli uomini, ma, esaltati dalle parole gloriose di persone dissolute, che non sono mai state buone, pensano di sfuggire alla giustizia di Dio, che vede tutte le cose e odia il male.
5 Spesso anche le belle parole di coloro che sono incaricati di amministrare gli affari dei loro amici hanno fatto sì che molti di coloro che sono in autorità fossero partecipi di sangue innocente e li hanno avvolti in calamità senza rimedio:
6 Ingannando con la falsità e l'inganno della loro indole dissoluta l'innocenza e la bontà dei principi.
7 Ora, come abbiamo dichiarato, potete constatare questo non tanto attraverso le storie antiche, quanto piuttosto se cercate ciò che è stato fatto di malvagio di recente attraverso il comportamento pestilenziale di coloro che sono indegnamente posti in autorità.
8 E dobbiamo preoccuparci per il tempo a venire, affinché il nostro regno sia tranquillo e pacifico per tutti gli uomini,
9 Sia cambiando i nostri propositi, sia giudicando sempre le cose evidenti con un procedimento più imparziale.
10 Poiché Aman, un Macedone, figlio di Amadatha, essendo in verità uno straniero di sangue persiano e molto lontano dalla nostra bontà, e come uno straniero accolto da noi,
11 Aveva ottenuto il favore che noi mostriamo verso ogni nazione, tanto che era chiamato nostro padre ed era continuamente onorato da tutti i più prossimi al re.
12 Ma egli, non portando la sua grande dignità, ha cercato di privarci del nostro regno e della nostra vita:
13 Avendo cercato con molteplici e astuti inganni la nostra rovina, come pure la rovina di Mardocheo, che ci salvò la vita e ci procurò continuamente il bene, e anche dell'irreprensibile Ester, partecipe del nostro regno, con tutta la loro nazione.
14 Poiché egli pensava con questi mezzi, trovandoci privi di amici, di trasferire il regno dei Persiani ai Macedoni.
15 Ma noi scopriamo che gli Ebrei, che questo malvagio miserabile ha consegnato alla distruzione totale, non sono malfattori, ma vivono secondo leggi giustissime:
16 E che siano figli dell'Altissimo e potentissimo Dio vivente, che ha ordinato il regno sia a noi che ai nostri progenitori nel modo più eccellente.
17 Perciò farete bene a non mettere in pratica le lettere che vi sono state inviate da Aman, figlio di Amadatha.
18 Poiché colui che ha compiuto queste cose è stato impiccato alle porte di Susa con tutta la sua famiglia: Dio, che governa tutte le cose, gli renderà prontamente vendetta secondo i suoi meriti.
19 Perciò pubblicherete la copia di questa lettera in ogni luogo, affinché i Giudei possano vivere liberamente secondo le loro leggi.
20 E voi li aiuterete, affinché in quello stesso giorno, il tredicesimo giorno del dodicesimo mese di Adar, siano vendicati di coloro che, nel tempo della loro afflizione, si scaglieranno contro di loro.
21 Poiché Dio Onnipotente ha mutato in gioia per loro il giorno in cui il popolo eletto sarebbe dovuto perire.
22 Voi dunque celebrerete questo giorno solenne con ogni banchetto,
23 Affinché ora e in futuro ci sia salvezza per noi e per i Persiani benestanti; ma per coloro che cospirano contro di noi un ricordo di distruzione.
24 Perciò ogni città e paese che non farà secondo queste cose sarà distrutto senza pietà con il fuoco e la spada, e sarà reso non solo impraticabile per gli uomini, ma anche odiosissimo alle bestie selvatiche e agli uccelli per sempre.

# THE Wisdom OF Solomon

# La saggezza di Salomone

## CAPITOLO 1

1 Amate la giustizia, voi che siete giudici della terra: pensate al Signore con buon cuore e cercatelo con semplicità di cuore.
2 Poiché sarà trovato tra coloro che non lo tentano; e si mostra a coloro che non diffidano di lui.
3 Poiché i pensieri perversi separano da Dio: e la sua potenza, quando è messa alla prova, riprende gli stolti.
4 Poiché in un'anima malvagia non entrerà la saggezza; né dimorare in un corpo soggetto al peccato.
5 Poiché il santo spirito della disciplina fuggirà l'inganno, si allontanerà dai pensieri privi di intendimento, e non affermerà quando sopraggiunge l'ingiustizia.
6 Poiché la saggezza è uno spirito amorevole; e non assolverà il bestemmiatore dalle sue parole, perché Dio è testimone dei suoi reni, fedele osservatore del suo cuore e ascoltatore della sua lingua.
7 Poiché lo Spirito del Signore riempie il mondo, e ciò che contiene tutte le cose ha la conoscenza della voce.
8 Perciò chi dice cose ingiuste non può restare nascosto; né la vendetta, quando punisce, gli sfuggirà.
9 Poiché i consigli degli empi saranno indagati; e il suono delle sue parole giungerà al Signore per la manifestazione delle sue opere malvagie.
10 Poiché l'orecchio della gelosia ascolta ogni cosa, e il rumore delle mormorii non è nascosto.
11 Guardatevi dunque dal mormorare, che non giova; e trattieni la tua lingua dal mormorare, perché non c'è parola così segreta che vada per nulla; e la bocca che crede uccide l'anima.
12 Non cercate la morte nell'errore della vostra vita, e non attirate su di voi la rovina con le opere delle vostre mani.
13 Poiché Dio non ha creato la morte, né ha piacere nella distruzione dei viventi.
14 Poiché egli ha creato tutte le cose affinché potessero avere il loro essere: e le generazioni del mondo erano sane; e non c'è veleno di distruzione in loro, né regno di morte sulla terra:
15 (Poiché la giustizia è immortale:)
16 Ma gli uomini empi lo invocavano con le loro opere e con le loro parole; perché, quando pensavano di averlo loro amico, si consumavano a nulla e stringevano con esso un patto, perché sono degni di prenderne parte.

## CAPITOLO 2

1 Infatti gli empi dicevano, ragionando tra loro ma senza ragione: La nostra vita è breve e tediosa, e alla morte di un uomo non c'è rimedio; né si è saputo che alcun uomo sia tornato dalla tomba.
2 Poiché siamo nati in ogni avventura: e saremo d'ora in poi come se non fossimo mai stati: perché il respiro nelle nostre narici è come fumo, e una piccola scintilla nel movimento del nostro cuore:
3 Quando si estinguerà, il nostro corpo sarà ridotto in cenere e il nostro spirito svanirà come l'aria dolce,
4 E il nostro nome sarà dimenticato nel tempo, e nessuno avrà ricordo delle nostre opere, e la nostra vita svanirà come la traccia di una nuvola, e sarà dispersa come una nebbia, che viene portata via dai raggi del sole, e sopraffatto dal suo calore.
5 Poiché il nostro tempo è un'ombra che passa; e dopo la nostra fine non c'è ritorno: poiché è sigillato saldamente, così che nessun uomo venga più.
6 Orsù dunque, godiamo dei beni che ci sono: e usiamo presto le creature come nella giovinezza.
7 Riempiamoci di vino pregiato e di unguenti, e non lasciamo passare accanto a noi nessun fiore di primavera.
8 Coroniamoci di boccioli di rosa, prima che appassiscano:
9 Nessuno di noi se ne vada senza la sua parte di voluttà: lasciamo segni della nostra gioia in ogni luogo: perché questa è la nostra parte, e questa è la nostra sorte.
10 Opprimiamo il povero giusto, non risparmiamo la vedova, non riveriamo gli antichi capelli bianchi dell'anziano.
11 La nostra forza sia la legge della giustizia: poiché ciò che è debole risulta essere inutile.
12 Tendiamo dunque insidie al giusto; perché non è per il nostro turno, ed è chiaramente contrario alle nostre azioni: ci rimprovera se trasgrediamo la legge e contesta la nostra infamia per le trasgressioni della nostra educazione.
13 Afferma di avere la conoscenza di Dio e si dice figlio del Signore.
14 Egli è stato creato per riprendere i nostri pensieri.
15 Egli è per noi doloroso anche a vedersi: perché la sua vita non è come quella degli altri uomini, le sue vie sono diverse.
16 Noi siamo stimati da lui come falsi; si astiene dalle nostre vie come da impurità; dichiara beata la fine del giusto e si vanta che Dio è suo padre.
17 Vediamo se le sue parole sono vere e dimostriamo ciò che accadrà alla sua fine.
18 Poiché, se il giusto è figlio di Dio, egli lo aiuterà e lo libererà dalle mani dei suoi nemici.
19 Esaminiamolo con disprezzo e tortura, per conoscere la sua mansuetudine e provare la sua pazienza.
20 Condanniamolo con una morte vergognosa, perché sarà rispettato per le sue stesse parole.
21 Immaginavano tali cose e furono ingannati, perché la loro malvagità li ha accecati.
22 Quanto ai misteri di Dio, non li conoscevano, né speravano in un salario di giustizia, né discernevano una ricompensa per le anime irreprensibili.
23 Poiché Dio creò l'uomo immortale e lo fece immagine della sua stessa eternità.

24 Ma per l'invidia del diavolo la morte è venuta nel mondo, e quelli che si schierano dal suo fianco la trovano.

## CAPITOLO 3

1 Ma le anime dei giusti sono nelle mani di Dio e nessun tormento le toccherà.
2 Agli occhi degli stolti sembrava che morissero: e la loro partenza è scambiata per miseria,
3 E la loro partenza da noi sarà una distruzione totale: ma loro sono in pace.
4 Poiché, sebbene siano puniti davanti agli uomini, tuttavia la loro speranza è piena di immortalità.
5 E dopo essere stati un po' castigati, riceveranno una grande ricompensa, perché Dio li ha provati e li ha trovati degni di sé.
6 Li ha saggiati come oro nel fornello e li ha ricevuti in olocausto.
7 E nel tempo della loro visita risplenderanno e correranno avanti e indietro come scintille tra la stoppia.
8 Giudicheranno le nazioni, domineranno sui popoli e il loro Signore regnerà per sempre.
9 Coloro che confidano in lui comprenderanno la verità, e coloro che sono fedeli nell'amore rimarranno con lui, poiché grazia e misericordia sono verso i suoi santi, ed egli ha cura dei suoi eletti.
10 Ma gli empi saranno puniti secondo la loro immaginazione, i quali hanno trascurato i giusti e abbandonato il Signore.
11 Poiché chi disprezza la saggezza e la cultura è un miserabile, e la sua speranza è vana, le sue fatiche infruttuose e le sue opere inutili.
12 Le loro mogli sono stolte e i loro figli malvagi:
13 La loro discendenza è maledetta. Perciò beata è la sterile che è incontaminata, che non ha conosciuto il letto del peccato: avrà frutto nella visita delle anime.
14 E beato è l'eunuco che con le sue mani non ha commesso alcuna iniquità, né ha immaginato cose malvagie contro Dio; poiché a lui sarà dato il dono speciale della fede e un'eredità nel tempio del Signore più gradita alla sua mente.
15 Poiché glorioso è il frutto delle buone fatiche, e la radice della saggezza non cadrà mai.
16 Quanto ai figli degli adulteri, non raggiungeranno la loro perfezione, e il seme di un letto ingiusto sarà sradicato.
17 Poiché, anche se vivranno a lungo, non saranno tenuti in alcun conto, e la loro ultima età sarà disonorevole.
18 Oppure, se muoiono presto, non hanno speranza né conforto nel giorno della prova.
19 Poiché orribile è la fine della generazione ingiusta.

## CAPITOLO 4

1 È meglio non avere figli e avere virtù, perché il suo ricordo è immortale, perché è noto a Dio e agli uomini.
2 Quando è presente, gli uomini ne danno l'esempio; e quando se n'è andato, lo desiderano: indossa una corona e trionfa per sempre, avendo ottenuto la vittoria, lottando per ricompense incontaminate.
3 Ma la progenie numerosa degli empi non prospererà, né metterà radici profonde su lasciti bastardi, né getterà solide fondamenta.
4 Poiché, sebbene fioriscano tra i rami per un certo tempo; eppure non essendo ultimi, saranno scossi dal vento e per la forza dei venti saranno sradicati.
5 I rami imperfetti saranno troncati, i loro frutti inutili, non maturi da mangiare, sì, non serviranno a nulla.
6 Poiché i figli nati da letti illegittimi sono testimoni della malvagità contro i loro genitori nel processo.
7 Ma anche se il giusto è impedito dalla morte, tuttavia troverà riposo.
8 Infatti l'età onorevole non è quella che dura nel tempo, né quella che si misura con il numero degli anni.
9 Ma la saggezza è per gli uomini capelli bianchi, e una vita senza macchia è vecchiaia.
10 Piacque a Dio e fu da lui amato, tanto che vivendo tra i peccatori fu traslato.
11 Sì, fu subito portato via, affinché la malvagità non alterasse la sua intelligenza, o l'inganno ingannasse la sua anima.
12 Poiché il fascino della malizia oscura le cose oneste; e il vagare della concupiscenza mina la mente semplice.
13 Egli, reso perfetto in breve tempo, compì per molto tempo:
14 Poiché la sua anima è piaciuta al Signore: perciò si è affrettato a toglierlo di mezzo agli empi.
15 Il popolo vide questo e non lo comprese, né tenne in mente questo: che la sua grazia e misericordia è con i suoi santi, e che egli ha rispetto verso i suoi eletti.
16 Così il giusto che è morto condannerà gli empi che vivono; e la giovinezza che presto diventa perfetta, i molti anni e la vecchiaia degli ingiusti.
17 Poiché vedranno la fine del saggio e non capiranno ciò che Dio nel suo consiglio ha decretato di lui e verso quale fine il Signore lo ha messo in salvo.
18 Lo vedranno e lo disprezzeranno; ma Dio li deriderà, e d'ora in poi saranno un vile cadavere e una vergogna tra i morti per sempre.
19 Poiché egli li squarcierà e li getterà a terra, così che resteranno muti; ed egli li scuoterà dalle fondamenta; e saranno completamente devastati e saranno nel dolore; e il loro ricordo perirà.
20 E quando renderanno conto dei loro peccati, verranno con timore; e le loro proprie iniquità li convinceranno in faccia.

## CAPITOLO 5

1 Allora il giusto si presenterà con grande franchezza davanti a coloro che lo hanno afflitto e non hanno tenuto conto delle sue fatiche.
2 Quando lo vedranno, saranno presi da un terribile timore e rimarranno stupiti dalla stranezza della sua salvezza, così ben al di là di quanto si aspettavano.
3 E pentindosi e gemendo per l'angoscia dello spirito diranno dentro di sé: Questo era colui che abbiamo avuto talvolta in scherno e in un proverbio di rimprovero:
4 Noi stolti consideravamo la sua vita una follia e la sua fine senza onore.
5 Come è annoverato tra i figli di Dio e la sua sorte è tra i santi!
6 Perciò ci siamo allontanati dalla via della verità, e la luce della giustizia non ha brillato su di noi, e il sole della giustizia non è sorto su di noi.
7 Ci siamo stancati sulla via dell'empietà e della distruzione: sì, abbiamo attraversato deserti dove non c'era strada: ma quanto alla via del Signore, non l'abbiamo conosciuta.
8 Che vantaggio ci ha dato l'orgoglio? o che bene ci ha portato la ricchezza con le nostre vanterie?
9 Tutte queste cose sono passate come un'ombra e come un palo che passa veloce;
10 E come una nave che passa sulle onde dell'acqua, della quale, quando è passata, non se ne trova traccia, né il percorso della chiglia sulle onde;
11 O come quando un uccello vola nell'aria, non c'è traccia della sua strada da trovare, ma l'aria leggera, battuta dal colpo delle sue ali e divisa dal rumore violento e dal movimento delle stesse, viene attraversata, e in seguito non si trova più alcun segno di dove sia andata;
12 O come quando una freccia, lanciata verso un bersaglio, divide l'aria, che subito si riunisce di nuovo, così che nessuno può sapere dove sia passata:
13 Così anche noi, appena nati, cominciammo a giungere alla fine e non avevamo alcun segno di virtù da mostrare; ma siamo stati consumati dalla nostra stessa malvagità.
14 Poiché la speranza degli empi è come polvere portata via dal vento; come una schiuma sottile che viene portata via dalla tempesta; come il fumo che si disperde qua e là durante la tempesta, e svanisce come il ricordo di un ospite che non resta che un giorno.
15 Ma il giusto vive in eterno; anche la loro ricompensa è presso il Signore, e la loro cura è presso l'Altissimo.
16 Perciò riceveranno dalla mano del Signore un regno glorioso e una bella corona; poiché egli li coprirà con la sua destra e con il suo braccio li proteggerà.
17 Prenderà la sua gelosia per un'armatura completa e farà della creatura la sua arma per la vendetta dei suoi nemici.
18 Egli indosserà la giustizia come corazza e il vero diritto invece dell'elmo.
19 Prenderà la santità per uno scudo invincibile.
20 La sua ira severa egli affilerà come una spada, e il mondo combatterà con lui contro gli stolti.
21 Allora i fulmini che mirano con precisione andranno in giro; e dalle nuvole, come da un arco ben teso, voleranno verso la meta.
22 E chicchi di grandine pieni di ira verranno scagliati come da un arco di pietra, e l'acqua del mare infurierà contro di loro, e le inondazioni li sommergeranno crudelmente.
23 Sì, un vento impetuoso si alzerà contro di loro e li porterà via come una tempesta; così l'iniquità devasterà tutta la terra, e il male rovescerà i troni dei potenti.

## CAPITOLO 6

1 Ascoltate dunque, o re, e intendete; imparate, voi che siete giudici delle estremità della terra.
2 Prestate orecchio, voi che governate i popoli, e gloriatevi nella moltitudine delle nazioni.
3 Poiché il potere ti è stato dato dal Signore e il potere dall'Altissimo, il quale metterà alla prova le tue opere e scruterà i tuoi consigli.
4 Perché, essendo ministri del suo regno, non avete giudicato giustamente, né osservato la legge, né camminato secondo il consiglio di Dio;
5 Egli verrà su di te in modo terribile e rapido, perché un giudizio severo sarà contro coloro che stanno sugli alti luoghi.
6 Poiché la misericordia perdonerà presto il più meschino, ma gli uomini potenti saranno duramente tormentati.
7 Poiché colui che è il Signore su tutti non temerà la persona di alcuno, né avrà timore della grandezza di alcuno; poiché ha creato il piccolo e il grande e si prende cura di tutti allo stesso modo.
8 Ma una dura prova si abbatterà sui potenti.
9 A voi dunque, o re, parlo, affinché impariate la saggezza e non venite meno.
10 Poiché coloro che osservano santamente la santità saranno giudicati santi; e coloro che hanno imparato tali cose troveranno cosa rispondere.
11 Pertanto riponete il vostro affetto nelle mie parole; desiderateli e sarete istruiti.
12 La saggezza è gloriosa e non svanisce mai: sì, è facilmente vista da coloro che la amano, e trovata da coloro che la cercano.
13 Ella previene quelli che la desiderano, facendosi conoscere per prima da loro.
14 Chi la cerca presto non avrà grande fatica, perché la troverà seduta alla sua porta.
15 Pensare dunque a lei è perfezione di saggezza; e chiunque veglia su di lei presto si dimenticherà di ogni preoccupazione.

16 Poiché ella va in giro cercando quelli che sono degni di lei, si mostra loro benevolo nella via e li incontra in ogni pensiero.
17 Poiché il suo vero inizio è il desiderio della disciplina; e la cura della disciplina è amore;
18 E l'amore è l'osservanza delle sue leggi; e prestare attenzione alle sue leggi è garanzia di incorruttibilità;
19 E l'incorruzione ci avvicina a Dio:
20 Perciò il desiderio di saggezza conduce al regno.
21 Se dunque il vostro diletto è nei troni e negli scettri, o re dei popoli, onorate la saggezza, affinché possiate regnare in eterno.
22 Quanto alla sapienza, che cosa è e come è nata, te lo dirò e non ti nasconderò misteri; ma la cercherò fin dall'inizio della sua nascita, ne metterò alla luce la conoscenza e non trascurerà la verità.
23 Né andrò con un'invidia consumante; poiché un uomo simile non avrà comunione con la saggezza.
24 Ma la moltitudine dei saggi è il benessere del mondo; e un re saggio è il sostegno del popolo.
25 Ricevi dunque l'istruzione dalle mie parole, e ti farà bene.

## CAPITOLO 7

1 Anch'io sono un uomo mortale, come tutti, e discendenza di colui che per primo fu fatto dalla terra,
2 E nel grembo di mia madre fu formato per essere carne nel tempo di dieci mesi, essendo compattato nel sangue, dal seme dell'uomo e dal piacere che veniva dal sonno.
3 E quando nacqui, presi l'aria comune e caddi sulla terra, che è della mia stessa natura, e la prima voce che pronunciai era un pianto, come fanno tutti gli altri.
4 Fui allattato in fasce e con cure.
5 Poiché non c'è re che abbia avuto un altro inizio di nascita.
6 Poiché tutti gli uomini hanno un unico ingresso nella vita e altrettanto l'uscita.
7 Perciò ho pregato e mi è stato dato l'intelligenza; ho invocato Dio e lo spirito di saggezza è venuto a me.
8 L'ho preferita agli scettri e ai troni, e non ho stimato le ricchezze al suo confronto.
9 Non l'ho paragonata ad alcuna pietra preziosa, perché tutto l'oro rispetto a lei è come un po' di sabbia, e l'argento sarà considerato come argilla davanti a lei.
10 L'amavo più della salute e della bellezza, e ho scelto di averla al posto della luce, perché la luce che esce da lei non si spegne mai.
11 Insieme a lei mi sono giunti tutti i beni e innumerevoli ricchezze nelle sue mani.
12 E mi sono rallegrato di tutti loro, perché la saggezza li precede: e non sapevo che ella fosse la loro madre.
13 Ho imparato con diligenza e la comunico generosamente: non nascondo le sue ricchezze.
14 Poiché essa è per gli uomini un tesoro che non viene mai meno: coloro che la usano diventano amici di Dio, essendo lodati per i doni che provengono dalla scienza.
15 Dio mi ha concesso di parlare come voglio e di concepire come conviene le cose che mi sono state date, perché è lui che conduce alla saggezza e dirige i saggi.
16 Poiché nelle sue mani siamo noi e le nostre parole; anche ogni saggezza e conoscenza dell'arte.
17 Poiché egli mi ha dato una conoscenza certa delle cose che sono, cioè sapere come è stato fatto il mondo e il funzionamento degli elementi:
18 L'inizio, la fine e la metà dei tempi: i cambiamenti del volgere del sole e il cambiamento delle stagioni:
19 Il ciclo degli anni e la posizione delle stelle:
20 La natura degli esseri viventi e le furie delle fiere: la violenza dei venti e i ragionamenti degli uomini: la diversità delle piante e le virtù delle radici:
21 E tutte le cose che sono segrete o manifeste, le conosco.
22 Poiché la sapienza, che è l'operatrice di tutte le cose, mi ha insegnato: poiché in lei è uno spirito intelligente, santo, uno solo, molteplice, sottile, vivace, chiaro, immacolato, semplice, non soggetto a danno, amante del bene veloce, che non si può lasciare, pronto a fare il bene,
23 Gentile verso l'uomo, saldo, sicuro, libero da preoccupazioni, dotato di ogni potere, vigilante su tutte le cose e attraversando ogni intelligenza, spiriti puri e sottilissimi.
24 Poiché la saggezza è più commovente di ogni movimento: passa e attraversa tutte le cose a causa della sua purezza.
25 Poiché ella è l'alito della potenza di Dio e un influsso puro che scaturisce dalla gloria dell'Onnipotente: quindi nessuna cosa contaminata può cadere in lei.
26 Poiché ella è lo splendore della luce eterna, lo specchio immacolato della potenza di Dio e l'immagine della sua bontà.
27 Ed essendo una sola, può fare ogni cosa; e rimanendo in se stessa, fa nuove tutte le cose; e in ogni epoca, entrando nelle anime sante, le rende amiche di Dio e profeti.
28 Poiché Dio non ama nessuno se non colui che dimora con saggezza.
29 Poiché è più bella del sole e di tutto l'ordine delle stelle: paragonata alla luce si trova dinanzi ad essa.
30 Poiché dopo questa verrà la notte, ma il vizio non prevarrà contro la saggezza.

## CAPITOLO 8

1 La saggezza si estende da un'estremità all'altra con potenza: e dolcemente ordina tutte le cose.
2 L'amavo e la cercavo fin dalla mia giovinezza, desideravo farne la mia sposa ed ero un amante della sua bellezza.

3 In quanto ha familiarità con Dio, magnifica la sua nobiltà: sì, il Signore stesso di tutte le cose l'ha amata.
4 Poiché è conoscitrice dei misteri della conoscenza di Dio e amante delle sue opere.
5 Se le ricchezze sono un possesso da desiderare in questa vita; cosa c'è di più ricco della saggezza, che opera ogni cosa?
6 E se la prudenza opera; chi tra tutti è più astuto nel lavoro di lei?
7 E se un uomo ama la giustizia, le sue fatiche sono virtù: poiché insegna la temperanza e la prudenza, la giustizia e la fortezza: che sono tali che gli uomini non possono avere nulla di più utile nella loro vita.
8 Se un uomo desidera molta esperienza, conosce le cose antiche e indovina ciò che verrà; conosce le sottigliezze dei discorsi e può esprimere frasi oscure: prevede segni e prodigi e gli eventi delle stagioni e dei tempi.
9 Perciò decisi di condurla a vivere con me, sapendo che sarebbe stata consigliera di beni e conforto nelle preoccupazioni e nel dolore.
10 Per lei avrò stima tra la folla e onore tra gli anziani, anche se giovane.
11 Sarò trovato presuntuoso nel giudicare e sarò ammirato agli occhi dei grandi.
12 Quando tacerò la lingua, attenderanno con calma, e quando parlerò mi presteranno buon orecchio; se parlo molto, si metteranno le mani sulla bocca.
13 Inoltre per mezzo di lei otterrò l'immortalità e lascerò dietro di me un ricordo eterno per quelli che verranno dopo di me.
14 Io metterò ordine tra i popoli e le nazioni mi saranno soggette.
15 Orribili tiranni avranno paura quando sentiranno parlare di me; Sarò trovato buono tra la moltitudine e valoroso in guerra.
16 Dopo che sarò entrato in casa mia, mi riposerò con lei: perché la sua conversazione non ha amarezza; e vivere con lei non comporta dolore, ma allegria e gioia.
17 Ora, quando ho considerato queste cose in me stesso, e le ho ponderate nel mio cuore, come essere alleato della saggezza sia immortalità;
18 Ed è un grande piacere avere la sua amicizia; e nelle opere delle sue mani ci sono ricchezze infinite; e nell'esercizio della conferenza con lei, la prudenza; e parlando con lei, un buon rapporto; Ho cercato come portarmela.
19 Perché ero un bambino spiritoso e avevo uno spirito buono.
20 Anzi, essendo buono, sono entrato in un corpo senza macchia.
21 Tuttavia, quando mi resi conto che non avrei potuto ottenerla altrimenti, se Dio non me l'avesse data; e anche quello era una questione di saggezza sapere di chi era il dono; Ho pregato il Signore, l'ho supplicato e con tutto il cuore ho detto:

**CAPITOLO 9**

1 O Dio dei miei padri e Signore di misericordia, che hai fatto ogni cosa con la tua parola,
2 E hai formato l'uomo mediante la tua saggezza, affinché avesse dominio sulle creature che tu hai fatte,
3 E ordina il mondo secondo equità e giustizia, ed esegui il giudizio con cuore retto:
4 Dammi la saggezza, che siede presso il tuo trono; e non respingermi tra i tuoi figli:
5 Poiché io, tuo servo e figlio della tua serva, sono una persona debole, di poco tempo e troppo giovane per comprendere il giudizio e le leggi.
6 Poiché anche se un uomo non è mai così perfetto tra i figli degli uomini, tuttavia se la tua saggezza non è con lui, non sarà tenuto in alcun conto.
7 Mi hai scelto come re del tuo popolo e giudice dei tuoi figli e delle tue figlie:
8 Mi hai comandato di costruire un tempio sul tuo monte santo e un altare nella città in cui dimori, a somiglianza del santo tabernacolo, che hai preparato fin dal principio.
9 E la saggezza era con te: la quale conosce le tue opere, ed era presente quando creavi il mondo, e conosceva ciò che era accettevole ai tuoi occhi e giusto nei tuoi comandamenti.
10 Oh mandala fuori dai tuoi santi cieli e dal trono della tua gloria, affinché, essendo presente, possa lavorare con me, affinché io possa conoscere ciò che ti è gradito.
11 Poiché lei conosce e comprende ogni cosa, mi guiderà con sobrietà nelle mie azioni e mi preserverà nel suo potere.
12 Così le mie opere saranno gradite, allora giudicherò il tuo popolo con giustizia e sarò degno di sedere sul trono di mio padre.
13 Infatti, quale uomo è colui che può conoscere il consiglio di Dio? o chi può pensare quale sia la volontà del Signore?
14 Poiché i pensieri degli uomini mortali sono miserabili, e i nostri progetti non sono che incerti.
15 Poiché il corpo corruttibile opprime l'anima, e il tabernacolo di terra appesantisce la mente che medita su molte cose.
16 E difficilmente riusciamo a indovinare le cose che sono sulla terra, e con fatica troviamo le cose che sono davanti a noi: ma le cose che sono nei cieli chi le ha esplorate?
17 E chi potrebbe conoscere il tuo consiglio, a meno che tu non dia saggezza e mandi il tuo Santo Spirito dall'alto?
18 Poiché così le vie degli abitanti della terra furono riformate, e agli uomini furono insegnate le cose che ti piacciono, e furono salvati mediante la saggezza.

## CAPITOLO 10

1 Ella conservò il primo padre del mondo formato, che fu creato solo, e lo fece uscire dalla sua caduta,
2 E gli diede il potere di governare tutte le cose.
3 Ma quando l'ingiusto si allontanò da lei nella sua ira, anch'egli perì nella furia con cui aveva ucciso suo fratello.
4 Per causa della quale la terra fu sommersa dal diluvio, la saggezza la preservò di nuovo e diresse il corso dei giusti in un pezzo di legno di scarso valore.
5 Inoltre, essendo confuse le nazioni nella loro malvagia cospirazione, ella riconobbe il giusto e lo preservò irreprensibile davanti a Dio, e lo mantenne forte contro la sua tenera compassione verso suo figlio.
6 Quando gli empi perirono, ella liberò il giusto, che fuggì dal fuoco che era caduto sulle cinque città.
7 Della cui malvagità testimonia fino al giorno d'oggi la terra desolata e fumante, e le piante che portano frutti che non giungono mai a maturazione; e una colonna di sale ritta è un monumento di un'anima incredula.
8 Infatti, non riguardo alla sapienza, non solo subirono il danno di non conoscere le cose buone; ma hanno anche lasciato dietro di sé al mondo un ricordo della loro stoltezza, così che nelle cose in cui hanno peccato non potevano neppure nascondersi.
9 Ma la saggezza liberò dal dolore coloro che la assistevano.
10 Quando il giusto fuggiva dall'ira del fratello, lei lo guidò per sentieri giusti, gli mostrò il regno di Dio, gli diede la conoscenza delle cose sante, lo rese ricco nei suoi viaggi e moltiplicò il frutto delle sue fatiche.
11 Nella cupidigia di coloro che lo opprimevano, lei gli fu accanto e lo fece arricchire.
12 Ella lo difese dai suoi nemici, lo tenne al sicuro dagli insidiatori, e in una dura battaglia gli diede la vittoria; affinché possa sapere che la bontà è più forte di tutto.
13 Quando il giusto fu venduto, non lo abbandonò, ma lo liberò dal peccato; scese con lui nella fossa,
14 E non lo lasciò in catene, finché non gli portò lo scettro del regno e il potere contro quelli che lo opprimevano; quanto a coloro che lo avevano accusato, li dimostrò bugiardi e gli diede gloria perpetua.
15 Ella liberò il popolo giusto e il seme irreprensibile dalla nazione che li opprimeva.
16 Ella entrò nell'anima della serva del Signore e resistette a re terribili con prodigi e segni;
17 Rese ai giusti una ricompensa delle loro fatiche, li guidò in modo meraviglioso, e fu per loro una copertura durante il giorno e una luce delle stelle durante la notte;
18 Li condussi attraverso il Mar Rosso e li condussi attraverso grandi acque.
19 Ma essa sommerse i loro nemici e li gettò fuori dagli abissi.
20 Perciò i giusti hanno spogliato gli empi, hanno lodato il tuo santo nome, o Signore, e hanno magnificato con unanime la tua mano che combatteva per loro.
21 Poiché la saggezza ha aperto la bocca dei muti e ha reso eloquente la lingua di coloro che non sanno parlare.

## CAPITOLO 11

1 Ella fece prosperare le loro opere nelle mani del santo profeta.
2 Attraversarono il deserto disabitato e piantarono le tende in luoghi dove non c'erano strade.
3 Si opposero ai loro nemici e si vendicarono dei loro avversari.
4 Quando ebbero sete, t'invocarono e fu loro data acqua dalla roccia silicea, e la loro sete fu placata dalla dura pietra.
5 Poiché dalle cose che furono puniti i loro nemici, dalle stesse furono beneficiati anche loro nella necessità.
6 Poiché invece di un fiume che scorre perenne, agitato da sangue abominevole,
7 A chiaro rimprovero di quel comandamento, per cui i bambini furono uccisi, tu desti loro acqua in abbondanza in un mezzo che non speravano:
8 Dichiarando dunque con quella sete come avevi punito i loro avversari.
9 Infatti, quando furono provati, ma castigati nella misericordia, sapevano che gli empi erano giudicati con ira e tormentati, assetati in modo diverso dai giusti.
10 Per questi hai ammonito e provato, come un padre; ma l'altro, come un re severo, lo hai condannato e punito.
11 Erano assenti o presenti, erano ugualmente irritati.
12 Poiché li colpì un doppio dolore e un gemito per il ricordo delle cose passate.
13 Infatti, quando sentivano che l'altro traeva beneficio dai propri castighi, sentivano un certo sentimento del Signore.
14 Per il quale lo rispettavano con disprezzo, quando molto tempo prima era stato buttato fuori durante la rimessa dei bambini, alla fine lo ammirarono, quando videro ciò che accadde.
15 Ma a causa degli stolti stratagemmi della loro malvagità, con i quali, ingannati, adoravano serpenti irragionevoli e bestie vili, tu hai mandato contro di loro una moltitudine di bestie irragionevoli per vendetta;
16 Affinché sappiano che in ciò che un uomo pecca, per questo anche sarà punito.
17 Poiché la tua mano onnipotente, che ha creato il mondo della materia senza forma, non ha mancato di mandare tra loro una moltitudine di orsi o di leoni feroci,

18 Oppure bestie selvagge sconosciute, piene di furore, appena create, che esalano vapori di fuoco o odori immondi di fumo sparso, o lanciano orribili scintille dai loro occhi:
19 Di cui non solo il danno potrebbe ucciderli immediatamente, ma anche la vista terribile li distruggerebbe completamente.
20 Sì, e senza questa forza sarebbero caduti d'un sol colpo, perseguitati dalla vendetta, e dispersi per il soffio della tua potenza: ma tu hai ordinato tutte le cose con misura, numero e peso.
21 Poiché puoi mostrare la tua grande forza in ogni momento quando vuoi; e chi potrà resistere alla potenza del tuo braccio?
22 Poiché il mondo intero davanti a te è come un piccolo granello della bilancia, sì, come una goccia di rugiada mattutina che cade sulla terra.
23 Ma tu hai misericordia di tutti; poiché tu puoi tutto e strizzi l'occhio ai peccati degli uomini, perché debbano emendarsi.
24 Poiché ami tutte le cose che sono e non detesti nulla di ciò che hai fatto; poiché non avresti mai fatto alcuna cosa se l'avessi odiata.
25 E come avrebbe potuto durare qualcosa se non fosse stata la tua volontà? o sarebbe stato preservato, se non fosse stato chiamato da te?
26 Ma tu risparmi tutti, perché sono tuoi, o Signore, amico delle anime.

**CAPITOLO 12**

1 Poiché il tuo Spirito incorruttibile è in tutte le cose.
2 Perciò castiga poco a poco quelli che offendono, e ammoniscili ricordando loro ciò che hanno offeso, affinché, abbandonando la loro malvagità, credano in te, o Signore.
3 Poiché hai voluto distruggere per mano dei nostri padri entrambi quegli antichi abitanti della tua santa terra,
4 Colui che odiavi perché faceva le opere più odiose di stregoneria e sacrifici malvagi;
5 E anche quegli spietati assassini di bambini, divoratori di carne umana e banchetti di sangue,
6 Con i loro sacerdoti, estratti in mezzo alla loro banda idolatra, e i genitori, che uccidevano con le proprie mani anime bisognose di aiuto:
7 Affinché la terra, che stimavi sopra ogni altra, potesse accogliere una degna colonia di figli di Dio.
8 Tuttavia hai risparmiato anche quelli come uomini, e hai mandato delle vespe, precursori del tuo esercito, per distruggerli a poco a poco.
9 Non che tu non sia riuscito a mettere gli empi in mano dei giusti in battaglia, né a distruggerli subito con bestie crudeli o con una sola parola rude.
10 Ma eseguendo i tuoi giudizi su di loro a poco a poco, hai dato loro luogo al pentimento, non ignorando che erano una generazione cattiva, e che la loro malizia era stata allevata in loro, e che la loro riflessione non sarebbe mai cambiata.
11 Poiché era un seme maledetto fin dal principio; né hai concesso loro il perdono delle cose in cui avevano peccato, per timore di alcuno.
12 Poiché chi dirà: Che cosa hai fatto? o chi resisterà al tuo giudizio? o chi ti accuserà per le nazioni che periscono, che tu hai create? o chi verrà a opporsi a te, per vendicarsi degli uomini ingiusti?
13 Poiché non c'è altro Dio all'infuori di te che abbia cura di tutti, al quale potresti mostrare che il tuo giudizio non è ingiusto.
14 Né re né tiranno potranno volgere la faccia contro di te per colui che tu avrai punito.
15 In quanto sei dunque giusto, ordini ogni cosa con giustizia, ritenendo non conforme al tuo potere condannare colui che non ha meritato di essere punito.
16 Poiché la tua potenza è il principio della giustizia, e poiché tu sei il Signore di tutti, essa ti rende clemente verso tutti.
17 Poiché, quando gli uomini non credono che tu possieda un pieno potere, tu mostri la tua forza, e tra coloro che lo sanno manifesti la loro audacia.
18 Ma tu, padrone del tuo potere, giudichi con equità e ci ordini con grande favore, poiché puoi usare il potere quando vuoi.
19 Ma con tali opere hai insegnato al tuo popolo che l'uomo giusto deve essere misericordioso e hai dato ai tuoi figli una buona speranza affinché tu dia il pentimento dei peccati.
20 Poiché se tu punissi i nemici dei tuoi figli e i condannati a morte con tale deliberazione, dando loro il tempo e il luogo affinché possano essere liberati dalla loro malizia:
21 Con quanta circospezione hai giudicato i tuoi figli, ai cui padri hai giurato e stretto patti di buone promesse?
22 Perciò, mentre tu ci castighi, tu flagelli mille volte di più i nostri nemici, affinché, quando giudichiamo, pensiamo attentamente alla tua bontà, e quando noi stessi siamo giudicati, cerchiamo misericordia.
23 Pertanto, mentre gli uomini hanno vissuto in modo dissoluto e ingiusto, tu li hai tormentati con le loro stesse abominazioni.
24 Poiché si smarrivano molto nelle vie dell'errore e li consideravano dei, che erano disprezzati anche tra le bestie dei loro nemici, essendo ingannati, come figli insensati.
25 Perciò a loro, come ai bambini senza l'uso di ragione, hai inviato un giudizio per schernirli.
26 Ma coloro che non volevano essere corretti da quella correzione, nella quale egli si trastullava con loro, sentiranno un giudizio degno di Dio.
27 Infatti ecco quali cose rimpiansero quando furono puniti, cioè verso coloro che credevano essere dei; ora puniti in loro, quando lo videro, riconobbero che era il vero Dio, quello che prima negavano di conoscere: e perciò venne su di loro l'estrema dannazione.

## CAPITOLO 13

1 Sicuramente sono vani per natura tutti gli uomini che ignorano Dio e non potrebbero riconoscerlo cioè dai beni che si vedono; né riconoscendo le opere riconoscono l'artefice;
2 Ma ritenevano che gli dei che governavano il mondo fossero il fuoco, o il vento, o l'aria veloce, o il cerchio delle stelle, o l'acqua violenta, o le luci del cielo.
3 Con la cui bellezza, se fossero deliziati, li consideravano dei; sappiano quanto è migliore il loro Signore: poiché li ha creati il primo autore della bellezza.
4 Ma se fossero stupiti della loro potenza e virtù, comprendano da loro quanto è più potente colui che li ha creati.
5 Poiché dalla grandezza e dalla bellezza delle creature si vede in proporzione chi le ha fatte.
6 Ma in questo sono meno biasimevoli: perché forse errano cercando Dio e desiderano trovarlo.
7 Poiché conoscendo le sue opere, lo scrutano diligentemente e credono alla loro vista, perché sono belle le cose che si vedono.
8 Ma neppure loro devono essere perdonati.
9 Perché se potessero conoscere tanto, da poter mirare al mondo; come hanno fatto a non conoscerne prima il Signore?
10 Ma sono miserabili coloro che sperano nelle cose morte coloro che li chiamano dèi e sono opere delle mani dell'uomo, oro e argento, per mostrare arte e rassomiglianze di animali o una pietra buona a nulla, l'opera di una mano antica.
11 Ora un falegname che taglia il legname, dopo aver segato un albero adatto allo scopo, e aver tolto abilmente tutta la corteccia attorno, e l'ha lavorato bene, e ne ha fatto un vaso adatto al servizio della vita umana;
12 E dopo aver speso gli scarti del suo lavoro per condire il suo cibo, si è saziato;
13 E, preso tra quelli che non servivano a nulla, gli stessi rifiuti, che erano un pezzo di legno ricurvo e pieno di nodi, lo incise diligentemente, quando non aveva altro da fare, e lo formò con l'abilità del suo intelletto, e lo modellò a immagine di un uomo;
14 Oppure lo fece somigliare a una bestia vile, ricoprendolo di vermiglio e di vernice, colorandolo di rosso, e coprendone ogni macchia;
15 Dopo avergli preparato un posto conveniente, lo fissò contro un muro e lo fissò con del ferro.
16 Infatti egli ha provveduto affinché non cadesse, sapendo che non poteva aiutarsi; poiché è un'immagine e ha bisogno di aiuto:
17 Allora prega per i suoi beni, per la moglie e i figli, e non si vergogna di parlare a ciò che non ha vita.
18 Per la salute invoca ciò che è debole; perché la vita prega ciò che è morto; poiché l'aiuto supplica umilmente ciò che ha meno mezzi per aiutare: e un buon viaggio chiede a ciò che non può muovere un piede avanti:
19 E per guadagnare e ottenere, e per il buon successo delle sue mani, chiede capacità di fare a colui che è assolutamente incapace di fare qualsiasi cosa.

## CAPITOLO 14

1 Ancora, chi si prepara a salpare e sta per attraversare le onde impetuose, invoca un pezzo di legno più marcio della nave che lo trasporta.
2 Poiché in verità l'ha ideato il desiderio di guadagno, e l'operaio l'ha costruito con la sua abilità.
3 Ma la tua provvidenza, o Padre, lo governa: poiché tu hai aperto una via nel mare e un sentiero sicuro tra le onde;
4 Dimostrando che puoi salvare da ogni pericolo: sì, anche se un uomo andasse per mare senza arte.
5 Tuttavia non vuoi che le opere della tua saggezza siano vane, e perciò gli uomini affidano la loro vita a un piccolo pezzo di legno, e attraversando il mare agitato su una nave debole vengono salvati.
6 Perché anche nei tempi antichi, quando perirono i giganti orgogliosi, la speranza del mondo governato dalla tua mano fuggì in un vaso debole e lasciò a tutti i secoli un seme di generazione.
7 Poiché beato è il legno dal quale viene la giustizia.
8 Ma ciò che è fatto con le mani è maledetto, così come colui che lo ha fatto: lui perché l'ha fatto; ed esso perché, essendo corruttibile, era chiamato dio.
9 Poiché l'empio e la sua empietà sono entrambi odiosi a Dio.
10 Poiché ciò che è stato fatto sarà punito insieme a colui che l'ha fatto.
11 Perciò anche sugli idoli delle nazioni ci sarà una visita, perché nella creatura di Dio sono diventati un abominio e un inciampo per le anime degli uomini, e un laccio per i piedi degli stolti.
12 Poiché l'invenzione degli idoli fu l'inizio della fornicazione spirituale, e la loro invenzione la corruzione della vita.
13 Poiché non esistevano fin dal principio, né esisteranno in eterno.
14 Poiché per la vana gloria degli uomini essi sono entrati nel mondo, e perciò presto finiranno.
15 Infatti un padre afflitto da lutto prematuro, dopo aver fatto togliere subito l'immagine del figlio, ora onorava come un dio quello che allora era un uomo morto, e affidava ai suoi sottoposti cerimonie e sacrifici.
16 Così col passare del tempo un'usanza empia si diffuse come una legge e le immagini scolpite furono adorate secondo i comandamenti dei re.
17 Gli uomini, che non potevano onorare in presenza perché abitavano lontano, presero da lontano una contraffazione del suo volto e fecero un'espressa immagine del re che onorarono, allo scopo di

lusingarlo con questa loro insolenza era assente, come se fosse presente.
18 Anche la singolare diligenza dell'artefice contribuì a spingere gli ignoranti a una maggiore superstizione.
19 Poiché egli, forse volendo compiacere qualcuno che aveva autorità, costrinse tutta la sua abilità per rendere la somiglianza della migliore moda.
20 E così la folla, sedotta dalla grazia dell'opera, lo prese ormai per un dio, che poco prima era solo onorato.
21 E questa fu un'occasione per ingannare il mondo: poiché gli uomini, servendo la calamità o la tirannia, attribuivano alle pietre e ai ceppi il nome incomunicabile.
22 Inoltre non bastava loro che errassero nella conoscenza di Dio; ma mentre vivevano nella grande guerra dell'ignoranza, quelle così grandi piaghe li chiamavano pace.
23 Infatti, mentre uccidevano i loro figli in sacrifici, o usavano cerimonie segrete, o facevano feste di strani riti;
24 Non mantenevano più incontaminate né la vita né i matrimoni, ma o uno uccideva un altro a tradimento, o lo addolorava con l'adulterio.
25 Così che regnavano in tutti gli uomini senza eccezione sangue, omicidio colposo, furto e dissimulazione, corruzione, infedeltà, tumulti, spergiuro,
26 Inquietudine degli uomini buoni, dimenticanza delle buone azioni, contaminazione delle anime, cambiamento di specie, disordine nei matrimoni, adulterio e impurità spudorata.
27 Poiché il culto degli idoli innominabili è il principio, la causa e il fine di ogni male.
28 Infatti o sono pazzi quando sono allegri, o profetizzano menzogne, o vivono ingiustamente, oppure rinunciano per leggerezza a se stessi.
29 Poiché la loro fiducia è negli idoli, che non hanno vita; anche se giurano il falso, tuttavia non sembrano essere danneggiati.
30 Ma per entrambe le cause saranno giustamente puniti: sia perché non hanno pensato bene di Dio, dando ascolto agli idoli, sia perché hanno giurato ingiustamente con inganno, disprezzando la santità.
31 Poiché non giurano per la potenza di loro, ma è la giusta vendetta dei peccatori, che punisce sempre l'offesa degli empi.

## CAPITOLO 15

1 Ma tu, o Dio, sei clemente e verace, longanime e padroneggi ogni cosa con misericordia,
2 Poiché se pecchiamo, siamo tuoi, conoscendo la tua potenza; ma non peccheremo, sapendo che siamo considerati tuoi.
3 Poiché conoscere te è perfetta giustizia; sì, conoscere la tua potenza è la radice dell'immortalità.
4 Perché né la maliziosa invenzione degli uomini ci ha ingannato, né un'immagine macchiata di diversi colori, l'inutile lavoro del pittore;
5 La sua vista seduce gli stolti alla concupiscenza, e così desiderano la forma di un'immagine morta, senza respiro.
6 Sia coloro che li fabbricano, sia coloro che li desiderano, sia coloro che li adorano, sono amanti delle cose malvage e sono degni di avere tali cose su cui confidare.
7 Poiché il vasaio, temperando la terra molle, modella con molta fatica ogni vaso per il nostro servizio; sì, dalla stessa argilla fa entrambi i vasi che servono per usi puri, e parimenti anche tutti quelli che servono al contrario: ma che cosa è l'uso di entrambi i tipi, il vasaio stesso è il giudice.
8 E impiegando oscenamente le sue fatiche, fa della stessa argilla un dio vano, proprio quello che poco prima era stato fatto egli stesso di terra, e poco dopo ritorna allo stesso, quando la sua vita che gli era stata prestata sarà richiesto.
9 Tuttavia la sua cura non significa che abbia molta fatica, né che la sua vita sia breve; ma si sforza di eccellere negli orafi e negli argentieri, e si sforza di fare come gli operai del bronzo, e considera sua gloria fare cose contraffatte.
10 Il suo cuore è cenere, la sua speranza è più vile della terra, e la sua vita vale meno dell'argilla:
11 Poiché non conosceva il suo Creatore e colui che ispirava in lui un'anima attiva e respirava uno spirito vivente.
12 Ma consideravano la nostra vita un passatempo, e il nostro tempo qui un mercato di guadagno: perché, dicono, dobbiamo ottenere in ogni modo, anche se con mezzi malvagi.
13 Poiché quest'uomo, che con la materia terrena crea vasi fragili e immagini scolpite, sa più di tutti gli altri offendere se stesso.
14 E tutti i nemici del tuo popolo, che lo tengono sottomesso, sono molto stolti e sono più miserabili dei bambini stessi.
15 Poiché consideravano dèi tutti gli idoli delle nazioni, i quali non hanno né l'uso degli occhi per vedere, né il naso per respirare, né gli orecchi per udire, né le dita delle mani per maneggiare; e quanto ai loro piedi, sono lenti ad andare.
16 Poiché l'uomo li ha fatti e colui che ha preso in prestito il suo spirito li ha modellati; ma nessun uomo può farsi un dio simile a lui.
17 Poiché, essendo mortale, lavora una cosa morta con mani malvagie; poiché egli stesso è migliore delle cose che adora; mentre lui visse una volta, ma quelle mai.
18 Sì, adoravano anche quelle bestie che sono le più odiose: poiché paragonate tra loro, alcune sono peggiori di altre.

19 Né sono belli da essere desiderabili rispetto alle bestie: ma sono andati senza la lode di Dio e la sua benedizione.

## CAPITOLO 16

1 Perciò furono puniti degnamente in modo simile e tormentati con la moltitudine delle bestie.
2 Invece di questo castigo, trattando benevolmente il tuo popolo, hai preparato per loro cibi di strano sapore, perfino quaglie, per stuzzicare il loro appetito.
3 A tal punto che essi, desiderando il cibo, potrebbero, a causa della brutta vista delle bestie mandate fra loro, detestare anche ciò che devono necessariamente desiderare; ma questi, soffrendo la miseria per un breve periodo, potrebbero essere resi partecipi di uno strano gusto.
4 Era infatti necessario che su di loro che esercitavano la tirannide arrivasse la penuria, cosa che non potevano evitare: ma a loro si doveva solo mostrare come venivano tormentati i loro nemici.
5 Poiché quando la terribile ferocia delle bestie li colpì e morirono sotto il pungiglione di serpenti tortuosi, la tua ira non durò in eterno.
6 Ma furono turbati per un breve periodo, affinché potessero essere ammoniti, avendo un segno di salvezza, per ricordarsi del comandamento della tua legge.
7 Poiché colui che si volse verso di essa non fu salvato da ciò che vide, ma da te, che sei il Salvatore di tutti.
8 E in questo hai fatto confessare ai tuoi nemici che sei tu che liberi da ogni male:
9 Per loro furono uccisi dai morsi delle cavallette e delle mosche, né fu trovato alcun rimedio per la loro vita: poiché erano degni di essere puniti da tali.
10 Ma i tuoi figli non hanno vinto gli stessi denti dei draghi velenosi, perché la tua misericordia è sempre stata su di loro e li ha guariti.
11 Poiché furono commossi affinché si ricordassero delle tue parole; e furono presto salvati, affinché, non cadendo in un profondo oblio, potessero ricordarsi continuamente della tua bontà.
12 Poiché non fu né un'erba né un cerotto ammorbidente a ridare loro la salute, ma la tua parola, o Signore, che sana ogni cosa.
13 Poiché tu hai potere sulla vita e sulla morte: conduci alle porte degli inferi e ne fai risalire.
14 Certo l'uomo uccide con la sua malizia, e lo spirito, quando se ne va, non ritorna; né l'anima risalita ritorna.
15 Ma non è possibile sfuggire alla tua mano.
16 Poiché gli empi, che negavano di conoscerti, furono flagellati dalla forza del tuo braccio; furono perseguitati con piogge, grandine e acquazzoni insoliti, che non potevano evitare, e furono consumati dal fuoco.
17 Infatti, ciò che è più sorprendente, il fuoco aveva più forza nell'acqua, che spegne ogni cosa, perché il mondo combatte per i giusti.
18 Infatti per qualche tempo la fiamma fu attenuata, affinché non bruciasse le bestie mandate contro gli empi; ma loro stessi potevano vedere e percepire che erano perseguitati dal giudizio di Dio.
19 E altre volte brucia anche in mezzo all'acqua con una potenza superiore al fuoco, per distruggere i frutti di una terra ingiusta.
20 Invece tu hai nutrito il tuo popolo con il cibo degli angeli e hai mandato loro dal cielo pane preparato senza fatica, capace di soddisfare il piacere di ogni uomo e di soddisfare ogni gusto.
21 Poiché il tuo nutrimento dichiarava la tua dolcezza ai tuoi figli e, servendo all'appetito di chi mangiava, si adattava al gradimento di ogni uomo.
22 Ma la neve e il ghiaccio resistettero al fuoco e non si sciolsero, affinché sapessero che il fuoco, acceso nella grandine e scintillante nella pioggia, distruggeva i frutti dei nemici.
23 Ma anche questo dimenticò anche le sue proprie forze, affinché il giusto potesse essere nutrito.
24 Poiché la creatura che ti serve, che sei il Creatore, aumenta la sua forza contro gli ingiusti per la loro punizione, e diminuisce la sua forza a beneficio di coloro che ripongono la loro fiducia in te.
25 Perciò già allora era mutato in tutte le forme e obbediva alla tua grazia, che nutre ogni cosa, secondo il desiderio di coloro che ne avevano bisogno.
26 Affinché i tuoi figli, o Signore che tu ami, sappiano che non è il crescere dei frutti a nutrire l'uomo, ma che è la tua parola a preservare coloro che confidano in te.
27 Poiché ciò che non era stato distrutto dal fuoco, riscaldato da un piccolo raggio di sole, presto si sciolse:
28 Affinché si sappia che dobbiamo impedire al sole di renderti grazie, e all'alba pregarti.
29 Poiché la speranza dell'ingrato si scioglierà come la brina dell'inverno, e scorrerà via come acqua inutile.

## CAPITOLO 17

1 Poiché i tuoi giudizi sono grandi e non possono essere espressi: per questo le anime non istruite hanno sbagliato.
2 Poiché quando uomini ingiusti pensavano di opprimere la nazione santa; essi, rinchiusi nelle loro case, prigionieri delle tenebre, e incatenati con i vincoli di una lunga notte, giacevano lì esiliati dall'eterna provvidenza.
3 Infatti, mentre credevano di restare nascosti nei loro peccati segreti, erano dispersi sotto un oscuro velo di dimenticanza, orribilmente stupiti e turbati da strane apparizioni.
4 Poiché neppure l'angolo che li tratteneva poteva preservarli dalla paura: ma rumori come di acque che

cadevano risuonavano intorno a loro, e visioni tristi apparivano loro con volti cupi.
5 Nessuna potenza del fuoco avrebbe potuto dar loro la luce: né le luminose fiamme delle stelle avrebbero potuto sopportare di rischiarare quella notte orribile.
6 Soltanto apparve loro un fuoco acceso da sé, molto spaventoso; poiché, molto spaventati, pensavano che le cose che vedevano fossero peggiori di ciò che non vedevano.
7 Quanto alle illusioni dell'arte magica, furono annientate e il loro vantarsi di saggezza fu rimproverato con disonore.
8 Poiché coloro che promettevano di allontanare i terrori e le preoccupazioni da un'anima malata, erano essi stessi malati di paura, degni di essere derisi.
9 Perché sebbene nessuna cosa terribile li temesse; eppure avevo paura delle bestie che passavano e il sibilo dei serpenti,
10 Morirono di paura, negando di vedere l'aria, che da nessuna parte poteva essere evitata.
11 Poiché la malvagità, condannata dalla sua stessa testimonianza, è molto timorosa e, pressata dalla coscienza, predice sempre cose gravi.
12 Infatti la paura non è altro che un tradimento dei soccorsi offerti dalla ragione.
13 E l'aspettativa interiore, essendo minore, considera l'ignoranza più della causa che porta il tormento.
14 Ma quella notte dormirono lo stesso sonno, che era davvero intollerabile e che venne loro incontro dal fondo dell'inevitabile inferno,
15 Erano in parte tormentati da apparizioni mostruose, in parte svenivano, perché mancavano loro il cuore: perché uno spavento improvviso e inaspettato li colse.
16 Perciò chiunque cadeva lì veniva tenuto con severità, rinchiuso in una prigione senza sbarre di ferro,
17 Infatti, sia egli agricoltore, o pastore, o lavoratore nei campi, fu sorpreso e sopportò quella necessità che non poteva essere evitata: poiché erano tutti legati da un'unica catena di tenebre.
18 Sia che si tratti di un sibilo di vento, o di un canto melodioso di uccelli tra i rami frondosi, o di una piacevole caduta d'acqua che scorre violenta,
19 O il rumore terribile delle pietre gettate giù, o la corsa invisibile delle bestie che saltano, o il ruggito delle bestie selvagge più selvagge, o l'eco rimbombante delle montagne cave; queste cose li facevano svenire dalla paura.
20 Poiché tutto il mondo risplendeva di chiara luce, e nessuno era ostacolato nel suo travaglio:
21 Soltanto su di loro si stendeva una notte pesante, immagine di quell'oscurità che in seguito li avrebbe accolti: ma tuttavia erano per se stessi più dolorosi delle tenebre.

## CAPITOLO 18

1 Tuttavia i tuoi santi avevano una luce molto grande, di cui udirono la voce e non vedendone la forma, perché anch'essi non avevano sofferto le stesse cose, li ritennero felici.
2 Ma per questo ora non facevano del male a coloro dai quali avevano subito torto in precedenza, li ringraziarono e chiesero loro perdono per il fatto che erano stati nemici.
3 Invece di ciò hai dato loro una colonna di fuoco ardente, che fosse una guida del viaggio sconosciuto, e un sole innocuo per intrattenerli onorevolmente.
4 Degni infatti di essere privati della luce e imprigionati nelle tenebre erano coloro che avevano tenuto rinchiusi i tuoi figli, mediante i quali doveva essere data al mondo la luce incorrotta della legge.
5 E quando avevano deciso di uccidere i bambini dei santi, uno dei quali fu gettato fuori e salvato, per rimproverarli, tu portasti via la moltitudine dei loro figli e li annientasti tutti insieme in un'acqua potente.
6 Di quella notte i nostri padri furono in precedenza informati, affinché, sapendo con certezza a quali giuramenti avevano prestato fede, potessero poi essere di buon animo.
7 Così per il tuo popolo fu gradita sia la salvezza dei giusti, sia la distruzione dei nemici.
8 Poiché con ciò che hai punito i nostri avversari, con lo stesso hai glorificato noi, che avevi chiamati.
9 Poiché i giusti figli di uomini buoni sacrificarono di nascosto e di comune accordo stabilirono una legge santa, affinché i santi fossero come partecipi dello stesso bene e male, mentre i padri ora cantano inni di lode.
10 Ma dall'altra parte risuonava il grido sgradevole dei nemici, e si diffondeva un rumore lamentoso per i bambini che piangevano.
11 Il padrone e il servo venivano puniti in un unico modo; e come il re, così soffriva la persona comune.
12 Così tutti insieme ebbero innumerevoli morti di un solo tipo di morte; né i vivi erano sufficienti a seppellirli: perché in un momento la loro discendenza più nobile fu distrutta.
13 Infatti essi non volevano credere a nulla a causa degli incantesimi; dopo la distruzione dei primogeniti, riconobbero che questo popolo era figlio di Dio.
14 Poiché, mentre tutte le cose tacevano e quella notte era nel mezzo del suo rapido corso,
15 La tua parola onnipotente balzò dal cielo dal tuo trono regale, come un guerriero fiero in mezzo a una terra di distruzione,
16 E portasti il tuo comandamento sincero come una spada affilata, e alzandoti riempì ogni cosa di morte; e toccava il cielo, ma stava sulla terra.
17 Allora improvvisamente visioni di sogni orribili li turbarono profondamente, e terrori inaspettati piombarono su di loro.

18 E uno gettato qua, e un altro là, mezzo morto, mostrava la causa della sua morte.
19 Infatti i sogni che li turbavano avevano presagito questo, affinché non perissero e non sapessero perché fossero afflitti.
20 Sì, il gusto della morte toccò anche ai giusti, e vi fu la distruzione della moltitudine nel deserto: ma l'ira non durò a lungo.
21 Allora quell'uomo irreprensibile si affrettò a difenderli; e portando lo scudo del suo proprio ministero, anche la preghiera e la propiziazione dell'incenso, si oppose all'ira, e così pose fine alla calamità, dichiarando che era tuo servitore.
22 Così vinse il distruttore, non con la forza del corpo, né con la forza delle armi, ma con la parola sottomise colui che puniva, adducendo i giuramenti e i patti fatti con i padri.
23 Infatti, quando ormai i morti erano caduti a mucchi gli uni sugli altri, stando in mezzo, egli placò l'ira e aprì la strada ai vivi.
24 Poiché nella lunga veste c'era il mondo intero, e nelle quattro file di pietre era scolpita la gloria dei padri, e la tua Maestà sul diadema del suo capo.
25 A questi cedette il distruttore e ne ebbe paura: bastava infatti che assaggiassero solo l'ira.

**CAPITOLO 19**

1 Quanto agli empi, l'ira li colpì senza pietà fino alla fine, perché sapevano già prima quello che avrebbero fatto;
2 Come, dopo aver dato loro il permesso di partire e averli rimandati via in fretta, essi si pentirono e li perseguitarono.
3 Infatti, mentre erano ancora in lutto e lamenti sulle tombe dei morti, aggiunsero un'altra sciocchezza e inseguirono come fuggiaschi quelli che avevano supplicato di andarsene.
4 Infatti il destino, di cui erano degni, li attirava a questo fine e faceva loro dimenticare le cose già accadute, affinché potessero compiere il castigo che mancava ai loro tormenti.
5 E affinché il tuo popolo possa percorrere una strada meravigliosa: ma potrebbe trovare una morte strana.
6 Poiché tutta la creatura nella sua specie è stata modellata di nuovo, servendo i comandamenti particolari che erano stati dati loro, affinché i tuoi figli potessero essere custoditi senza alcun danno:
7 Come una nuvola che oscura l'accampamento; e dove prima c'era l'acqua, apparve la terraferma; e fuori dal Mar Rosso per una via senza ostacoli; e dal torrente impetuoso un campo verde:
8 Attraverso tutto il popolo che si difendeva dalla tua mano passava, vedendo le tue meravigliose e strane meraviglie.
9 Poiché correvano liberi come cavalli e saltavano come agnelli, lodando te, o Signore, che li avevi liberati.
10 Poiché erano ancora consapevoli delle cose avvenute mentre soggiornavano nel paese straniero, di come la terra produceva mosche invece di bestiame e di come il fiume rigettava una moltitudine di rane invece di pesci.
11 Ma poi videro una nuova generazione di volatili, quando, spinti dal loro appetito, chiesero carni delicate.
12 Poiché le quaglie salivano loro dal mare per la loro contentezza.
13 E i castighi si abbatterono sui peccatori non senza segni precedenti con la forza dei tuoni: poiché soffrivano giustamente secondo la loro propria malvagità, in quanto usavano un comportamento più duro e odioso verso gli estranei.
14 Poiché i Sodomiti non accolsero coloro che non conoscevano al loro arrivo, ma questi portarono in schiavitù gli amici che li avevano ben meritati.
15 E non solo, ma forse si avrà rispetto di quelli, perché hanno trattato gli estranei in modo non amichevole:
16 Ma questi, che avevano ricevuto con banchetti, affliggevano molto gravemente quelli che erano già stati resi partecipi delle stesse leggi con loro.
17 Perciò costoro furono colpiti da cecità, come quelli davanti alle porte del giusto: quando, circondati da una terribile oscurità, ciascuno cercava di varcare le proprie porte.
18 Infatti gli elementi sono stati modificati in se stessi da una sorta di armonia, come in un salterio le note cambiano il nome della melodia, e tuttavia sono sempre suoni; che può ben essere percepito dalla vista delle cose che sono state fatte.
19 Poiché le cose terrene furono mutate in acque, e le cose che prima nuotavano nell'acqua, ora giacevano sulla terra.
20 Il fuoco aveva potere sull'acqua, dimenticando la propria virtù, e l'acqua dimenticando la propria natura dissetante.
21 D'altra parte, le fiamme non consumavano la carne degli esseri viventi corruttibili, sebbene vi camminassero; né scioglievano il tipo ghiacciato di carne celeste che era per natura adatta a sciogliersi.
22 Poiché in ogni cosa, o Signore, tu hai magnificato il tuo popolo e lo hai glorificato, senza disprezzarlo, ma lo hai assistito in ogni tempo e luogo.

# ECCLESIASTICO

## La Sapienza di Gesù Figlio del Siracide

## CAPITOLO 1

1 Prologo della Sapienza di Gesù Figlio del Siracide. Considerando che molte e grandi cose ci sono state comunicate dalla legge e dai profeti, e da altri che hanno seguito le loro orme, per le quali Israele dovrebbe essere lodato per la sua erudizione e saggezza; e di cui non solo i lettori devono necessariamente divenire abili essi stessi, ma anche coloro che desiderano imparare possono giovare a coloro che ne sono privi, sia parlando che scrivendo: mio nonno Gesù, quando si era molto dedicato alla lettura della legge , e i profeti, e altri libri dei nostri padri, e avendo ottenuto in essi un buon giudizio, fu indotto anche lui a scrivere qualcosa riguardante l'apprendimento e la saggezza; affinché coloro che sono desiderosi di apprendere e sono dediti a queste cose, traggano molto più profitto dal vivere secondo la legge. Permettetemi pertanto di pregarvi di leggerlo con favore e attenzione, e di perdonarci, in quanto può sembrare che manchiamo di alcune parole, che abbiamo faticato a interpretare. Infatti le stesse cose dette in ebraico e tradotte in un'altra lingua non hanno in sé la stessa forza; e non solo queste cose, ma anche la legge stessa, i profeti e il resto dei libri, non hanno poca differenza, quando sono parlati nella loro lingua. Infatti, nell'ottavo e trentesimo anno del mio arrivo in Egitto, sotto il re di Euergete, e rimanendo lì per qualche tempo, trovai un libro di non poca dottrina: quindi ritenni estremamente necessario che dedicassi un po' di diligenza e fatica per interpretarlo; usando grande attenzione e abilità in quello spazio per portare a termine il libro e presentarlo anche per coloro che in un paese straniero sono disposti a imparare, essendo preparati in anticipo a vivere secondo la legge. Ogni sapienza viene dal Signore ed è con lui per sempre.
2 Chi può contare la sabbia del mare, le gocce di pioggia e i giorni dell'eternità?
3 Chi può conoscere l'altezza del cielo, l'ampiezza della terra, l'abisso e la saggezza?
4 La saggezza è stata creata prima di ogni cosa, e l'intelligenza della prudenza da sempre.
5 La parola di Dio altissimo è la fonte della sapienza; e le sue vie sono comandamenti eterni.
6 A chi è stata rivelata la radice della saggezza? o chi ha conosciuto i suoi saggi consigli?
7 A chi è stata manifestata la conoscenza della saggezza? e chi ha compreso la sua grande esperienza?
8 C'è un uomo saggio e tremendo, il Signore, seduto sul suo trono.
9 Egli la creò, la vide, la contò e la riversò su tutte le sue opere.
10 Ella è in ogni carne secondo il suo dono, ed egli l'ha data a coloro che lo amano.
11 Il timore del Signore è onore, gloria, letizia e corona di allegrezza.
12 Il timore del Signore rallegra il cuore e dà gioia, letizia e lunga vita.
13 Chi teme il Signore alla fine andrà bene e troverà grazia nel giorno della sua morte.
14 Temere il Signore è il principio della saggezza: ed essa fu creata con i fedeli nel grembo materno.
15 Ella ha costruito un fondamento eterno con gli uomini e continuerà con la loro discendenza.
16 Temere il Signore è pienezza di saggezza e sazia gli uomini con i suoi frutti.
17 Ella riempie tutta la loro casa di cose desiderabili, e i granai dei suoi prodotti.
18 Il timore del Signore è una corona di saggezza, che fa fiorire la pace e una salute perfetta; entrambi sono doni di Dio, e ciò accresce la loro gioia in coloro che lo amano.
19 La saggezza fa piovere abilità e conoscenza dell'intelligenza e innalza in onore coloro che la tengono salda.
20 La radice della saggezza è il timore del Signore, e i suoi rami sono lunga vita.
21 Il timore del Signore allontana i peccati e, dov'è presente, allontana l'ira.
22 L'uomo furioso non può essere giustificato; poiché l'influenza della sua ira sarà la sua rovina.
23 L'uomo paziente piange per un po', e poi la gioia gli sgorga.
24 Nasconderà temporaneamente le sue parole e le labbra di molti annunceranno la sua saggezza.
25 Le parabole della conoscenza sono nei tesori della sapienza; ma la pietà è un abominio per il peccatore.
26 Se desideri la saggezza, osserva i comandamenti, e il Signore te la darà.
27 Poiché il timore del Signore è saggezza e istruzione, e la fede e la mansuetudine sono il suo diletto.
28 Non diffidare del timore del Signore quando sei povero, e non avvicinarti a lui con cuore doppio.
29 Non essere ipocrita davanti agli uomini, e bada bene a ciò che dici.
30 Non esaltare te stesso, affinché tu non cada e attiri disonore sulla tua anima, e così Dio scoprirà i tuoi segreti e ti getterà giù in mezzo alla congregazione, perché in verità non sei venuto al timore del Signore, ma al tuo cuore. è pieno di inganni.

## CAPITOLO 2

1 Figlio mio, se vieni a servire il Signore, prepara l'anima tua alla tentazione.
2 Sii retto il tuo cuore, sopporta costantemente e non affrettarti nel momento della sventura.
3 Aggrappati a lui e non allontanarti, affinché tu possa crescere nella tua ultima fine.
4 Qualunque cosa ti capiti addosso, accettala con gioia, e sii paziente quando sarai ridotto a una condizione umile.
5 Poiché l'oro si prova nel fuoco e gli uomini graditi nella fornace dell'avversità.
6 Credi in lui ed egli ti aiuterà; ordina la tua strada e confida in lui.
7 Voi che temete il Signore, aspettate la sua misericordia; e non andate di lato, per non cadere.
8 Voi che temete il Signore, credetegli; e la tua ricompensa non verrà meno.

9 Voi che temete il Signore, sperate nel bene, nella gioia e nella misericordia eterne.
10 Guardate le generazioni antiche e vedete; qualcuno ha mai confidato nel Signore ed è stato confuso? Oppure qualcuno è rimasto nel timore ed è stato abbandonato? o chi ha mai disprezzato che lo ha invocato?
11 Poiché il Signore è pieno di compassione e di misericordia, longanime e molto pietoso, e perdona i peccati e salva nel tempo dell'afflizione.
12 Guai ai cuori timorosi, alle mani deboli e al peccatore che cammina in due direzioni!
13 Guai a colui che è debole di cuore! poiché non crede; quindi non sarà difeso.
14 Guai a voi che avete perso la pazienza! e cosa farete quando il Signore vi visiterà?
15 Quelli che temono il Signore non disobbediranno alla sua Parola; e quelli che lo amano osserveranno le sue vie.
16 Quelli che temono il Signore cercheranno ciò che è bene, che gli sia gradito; e quelli che lo amano saranno saziati della legge.
17 Quelli che temono il Signore prepareranno il loro cuore e umilieranno la loro anima davanti a lui,
18 Dicendo: Cadremo nelle mani del Signore e non nelle mani degli uomini; poiché qual è la sua maestà, tale è la sua misericordia.

**CAPITOLO 3**

1 Ascoltatemi, vostro padre, o figli, e fate dopo, affinché siate salvi.
2 Poiché il Signore ha dato onore al padre sui figli e ha confermato il potere della madre sui figli.
3 Chi onora suo padre fa espiazione dei suoi peccati:
4 E chi onora sua madre è come chi accumula tesori.
5 Chi onora suo padre avrà gioia dai suoi figli; e quando farà la sua preghiera, sarà esaudito.
6 Chi onora suo padre avrà lunga vita; e colui che è obbediente al Signore sarà di conforto per sua madre.
7 Chi teme il Signore onorerà suo padre e servirà i suoi genitori come i suoi padroni.
8 Onora tuo padre e tua madre in parole e opere, affinché da loro scenda su di te una benedizione.
9 Poiché la benedizione del padre consolida le case dei figli; ma la maledizione della madre sradica le fondamenta.
10 Non gloriarti del disonore di tuo padre; poiché il disonore di tuo padre non è per te motivo di gloria.
11 Poiché la gloria dell'uomo deriva dall'onore di suo padre; e una madre disonorata è un rimprovero per i figli.
12 Figlio mio, aiuta tuo padre nella sua età e non rattristarlo finché vive.
13 E se gli viene meno l'intelligenza, abbi pazienza con lui; e non disprezzarlo quando sei nel pieno delle tue forze.
14 Poiché il sollievo di tuo padre non sarà dimenticato; e invece dei peccati sarà aggiunto per edificarti.
15 Nel giorno della tua afflizione sarà ricordato; anche i tuoi peccati si scioglieranno, come il ghiaccio nella bella stagione calda.
16 Chi abbandona suo padre è come un bestemmiatore; e chi fa arrabbiare sua madre è maledetto: da Dio.
17 Figlio mio, compi i tuoi affari con mansuetudine; così sarai amato da colui che è approvato.
18 Quanto più grande sei, tanto più umile te stesso, e troverai grazia davanti al Signore.
19 Molti sono in alto e famosi, ma i misteri sono rivelati ai mansueti.
20 Poiché la potenza del Signore è grande, ed egli è onorato dagli umili.
21 Non cercare cose che sono troppo difficili per te, né cercare cose che sono al di sopra delle tue forze.
22 Ma ciò che ti è stato comandato, consideralo con riverenza, poiché non è necessario che tu veda con i tuoi occhi le cose che sono nel segreto.
23 Non essere curioso in questioni inutili, perché ti vengono mostrate più cose di quante gli uomini capiscano.
24 Poiché molti si lasciano ingannare dalla loro vana opinione; e un malvagio sospetto ha rovesciato il loro giudizio.
25 Senza occhi mancherai di luce; non professare dunque la conoscenza che non hai.
26 Un cuore ostinato alla fine soffrirà il male; e chi ama il pericolo là perirà.
27 Un cuore ostinato sarà carico di dolori; e l'uomo malvagio accumulerà peccato su peccato.
28 Nel castigo degli orgogliosi non c'è rimedio; poiché la pianta della malvagità ha messo radici in lui.
29 Il cuore dell'uomo prudente comprenderà la parabola; e un orecchio attento è il desiderio dell'uomo saggio.
30 L'acqua spegnerà il fuoco ardente; e l'elemosina fa espiazione dei peccati.
31 E chi ricambia buone azioni si ricorda di ciò che potrebbe accadere in seguito; e quando cade, troverà sostegno.

**CAPITOLO 4**

1 Figlio mio, non defraudare i poveri dei suoi beni e non far aspettare a lungo gli occhi bisognosi.
2 Non rattristare chi ha fame; né provocare l'uomo nella sua angoscia.
3 Non aggiungere ulteriore turbamento a un cuore turbato; e non tardare a dare a chi è nel bisogno.
4 Non respingere la supplica dell'afflitto; né distogliere lo sguardo da un povero.
5 Non distogliere lo sguardo dal bisognoso e non dargli occasione di maledirti:
6 Poiché, se egli ti maledice nell'amarezza della sua anima, la sua preghiera sarà esaudita da colui che l'ha creato.
7 Ottieni l'amore della congregazione e china il capo davanti a un grande uomo.
8 Non ti dispiaccia chinare l'orecchio davanti al povero e rispondergli amichevolmente con mitezza.
9 Libera chi subisce il torto dalla mano dell'oppressore; e non scoraggiarti quando siedi in giudizio.

10 Sii come un padre per gli orfani e come un marito per la loro madre; così sarai come il figlio dell'Altissimo, ed egli ti amerà più di tua madre.
11 La saggezza esalta i suoi figli e conquista coloro che la cercano.
12 Chi la ama ama la vita; e coloro che la cercheranno presto saranno pieni di gioia.
13 Chi la tiene salda erediterà la gloria; e dovunque entrerà, il Signore la benedirà.
14 Coloro che la servono serviranno il Santo: e coloro che l'amano, il Signore li ama.
15 Chi le presta orecchio giudicherà le nazioni; e chi è al suo servizio abiterà sicuro.
16 Se un uomo si affida a lei, la erediterà; e la sua generazione ne terrà il possesso.
17 Poiché all'inizio camminerà con lui per vie tortuose, e gli porterà paura e terrore, e lo tormenterà con la sua disciplina, finché non avrà fiducia nella sua anima e lo metterà alla prova con le sue leggi.
18 Allora ella ritornerà da lui per la diritta via, lo consolerà e gli svelerà i suoi segreti.
19 Ma se si sbaglia, lo abbandonerà e lo abbandonerà alla sua rovina.
20 Cogli l'occasione e guardati dal male; e non vergognarti quando si tratta della tua anima.
21 Poiché c'è una vergogna che reca peccato; e c'è una vergogna che è gloria e grazia.
22 Non accettare nessuno contro la tua anima, e non lasciare che la riverenza di alcuno ti faccia cadere.
23 E non trattenerti di parlare quando c'è occasione di fare il bene, e non nascondere la tua saggezza nella sua bellezza.
24 Poiché dalla parola si conoscerà la sapienza, e dalla parola della lingua l'apprendimento.
25 Non parlare in alcun modo contro la verità; ma sii confuso dell'errore della tua ignoranza.
26 Non vergognarti di confessare i tuoi peccati; e non forzare il corso del fiume.
27 Non sottometterti a un uomo stolto; né accettare la persona del potente.
28 Lotta per la verità fino alla morte, e il Signore combatterà per te.
29 Non essere frettoloso nella tua lingua, né fiacco e negligente nelle tue azioni.
30 Non essere come un leone in casa tua, né come un furioso tra i tuoi servi.
31 Non lasciare che la tua mano sia stesa per ricevere e non si chiuda quando devi ricambiare.

**CAPITOLO 5**

1 Non preoccuparti dei tuoi beni; e dire di no, ne ho abbastanza per la mia vita.
2 Non seguire la tua mente e la tua forza, camminando nelle vie del tuo cuore:
3 E non dire: Chi mi controllerà per le mie opere? poiché il Signore sicuramente vendicherà il tuo orgoglio.
4 Non dire: ho peccato, e che male mi è accaduto? perché il Signore è paziente e non ti lascerà andare.
5 Riguardo alla propiziazione, non essere senza timore di aggiungere peccato a peccato:
6 E non dire che la sua misericordia è grande; sarà pacificato per la moltitudine dei miei peccati: poiché da lui vengono misericordia e ira, e la sua indignazione si posa sui peccatori.
7 Non tardare a volgerti al Signore e non rimandare di giorno in giorno, perché all'improvviso si accenderà l'ira del Signore e nella tua sicurezza sarai distrutto e perirai nel giorno della vendetta.
8 Non concentrare il tuo cuore sui beni ottenuti ingiustamente, perché non ti gioveranno nel giorno della sventura.
9 Non vagliare a ogni vento e non andare per ogni strada, perché così fa il peccatore dalla doppia lingua.
10 Sii saldo nel tuo intendimento; e lascia che la tua parola sia la stessa.
11 Sii pronto ad ascoltare; e lascia che la tua vita sia sincera; e con pazienza rispondi.
12 Se hai intendimento, rispondi al tuo prossimo; altrimenti mettiti la mano sulla bocca.
13 Onore e vergogna sono nel parlare, e la lingua dell'uomo è la sua caduta.
14 Non essere chiamato mormoratore e non insidiare la tua lingua, perché una vergogna ignobile ricadrà sul ladro, e una cattiva condanna sulla doppia lingua.
15 Non ignorare nulla in una questione grande o piccola.

**CAPITOLO 6**

1 Invece di un amico, non diventare un nemico; poiché in tal modo erediterai cattiva fama, vergogna e disonore; così anche un peccatore dalla doppia lingua.
2 Non esaltarti secondo il consiglio del tuo cuore; affinché la tua anima non sia lacerata come un toro smarrito e solitario.
3 Mangerai le tue foglie, perderai il tuo frutto e rimarrai come un albero secco.
4 L'anima malvagia distruggerà colui che possiede e lo renderà ridicolo dei suoi nemici.
5 Il linguaggio dolce moltiplicherà gli amici, e la lingua leale aumenterà i saluti gentili.
6 Siate in pace con molti; tuttavia abbiate un solo consigliere su mille.
7 Se vuoi procurarti un amico, mettilo prima alla prova e non affrettarti a dargli credito.
8 Poiché qualcuno ti è amico per le sue circostanze, e non resisterà nel giorno della tua sventura.
9 E c'è un amico che, rivolto all'inimicizia e alla discordia, scoprirà il tuo rimprovero.
10 Ancora, qualche amico è tuo compagno di tavola, e non persisterà nel giorno della tua afflizione.
11 Ma nella tua prosperità egli sarà come te stesso e sarà audace verso i tuoi servi.
12 Se sarai umiliato, egli sarà contro di te e si nasconderà dalla tua presenza.
13 Separati dai tuoi nemici e bada ai tuoi amici.
14 Un amico fedele è una difesa forte: e chi ne ha trovato uno simile, ha trovato un tesoro.

15 Niente può controbilanciare un amico fedele, e la sua eccellenza è inestimabile.
16 Un amico fedele è la medicina della vita; e quelli che temono il Signore lo troveranno.
17 Chi teme il Signore manterrà retta la sua amicizia: poiché come è lui, così sarà anche il suo prossimo.
18 Figlio mio, accumula istruzione fin dalla tua giovinezza; così troverai saggezza fino alla tua vecchiaia.
19 Avvicinati a lei come chi ara e semina e aspetta i suoi buoni frutti; poiché non faticherai molto lavorando per lei, ma mangerai presto i suoi frutti.
20 Essa è molto sgradevole agli incolti: chi è senza intendimento non rimarrà con lei.
21 Ella giacerà su di lui come una potente pietra di prova; ed egli la scaccerà da sé in breve tempo.
22 Poiché sapienza è secondo il suo nome, e non è manifesta a molti.
23 Ascolta, figlio mio, accetta il mio consiglio e non rifiutare il mio consiglio,
24 E metti i tuoi piedi nei suoi ceppi, e il tuo collo nella sua catena.
25 Chinati sulle spalle, portala e non rattristarti per i suoi legami.
26 Avvicinati a lei con tutto il cuore e osserva le sue vie con tutta la tua forza.
27 Investiga, cerca, e lei ti sarà fatta conoscere; e quando l'afferrerai, non lasciarla andare.
28 Poiché alla fine troverai il suo riposo, e questo si trasformerà in tua gioia.
29 Allora i suoi ceppi saranno per te una forte difesa, e le sue catene una veste di gloria.
30 Poiché su di lei c'è un ornamento d'oro e le sue cinture sono di pizzo color porpora.
31 La indosserai come un manto d'onore e te la metterai addosso come una corona di gioia.
32 Figlio mio, se vuoi, sarai istruito; e se applicherai la tua mente, sarai prudente.
33 Se ami ascoltare, otterrai intendimento; e se pieghi l'orecchio, sarai saggio,
34 State in mezzo alla moltitudine degli anziani; e attaccatevi a colui che è saggio.
35 Sii disposto ad ascoltare ogni discorso santo; e non lasciarti sfuggire le parabole della comprensione.
36 E se vedi un uomo intelligente, va' presto da lui, e lascia che il tuo piede percorra i gradini della sua porta.
37 Rivolgi la tua mente agli ordinamenti del Signore e medita continuamente nei suoi comandamenti: egli rafforzerà il tuo cuore e ti darà saggezza secondo il tuo desiderio.

**CAPITOLO 7**

1 Non fare del male, affinché non ti accada alcun danno.
2 Allontanati dall'ingiusto e l'iniquità si allontanerà da te.
3 Figlio mio, non seminare nei solchi dell'ingiustizia, e non raccoglierai sette volte tanto.
4 Non cercare al Signore il primato, né al re il posto d'onore.
5 Non giustificarti davanti al Signore; e non vantarti della tua saggezza davanti al re.
6 Non cercare di essere giudice, non potendo cancellare l'iniquità; affinché tu non tema mai la persona del potente, che sia inciampo sulla via della tua rettitudine.
7 Non offendere la moltitudine di una città, e così non ti getterai tra il popolo.
8 Non legare un peccato all'altro; perché in uno non rimarrai impunito.
9 Non dire: Dio guarderà la moltitudine delle mie oblazioni, e quando le offrirò al Dio altissimo, egli l'accetterà.
10 Non scoraggiarti quando preghi e non trascurare l'elemosina.
11 Nessuno ride con disprezzo nell'amarezza della sua anima: perché c'è chi umilia ed esalta.
12 Non inventare menzogne contro tuo fratello; né fare lo stesso al tuo amico.
13 Non usare alcuna forma di menzogna, perché il suo uso non è buono.
14 Non usare molte parole in mezzo a una moltitudine di anziani e non fare molte chiacchiere quando preghi.
15 Non odiate il lavoro faticoso, né l'agricoltura, che l'Altissimo ha ordinato.
16 Non annoverarti tra la moltitudine dei peccatori, ma ricordati che l'ira non tarderà.
17 Umiliati molto, perché la vendetta degli empi sono fuoco e vermi.
18 Non cambiare in nessun modo un amico per nulla di buono; né un fratello fedele per l'oro di Ofir.
19 Non abbandonare una donna saggia e buona, perché la sua grazia è più grande dell'oro.
20 Mentre il tuo servo opera sinceramente, non supplicare male lui, né il mercenario che si offre tutto per te.
21 Ami l'anima tua un buon servitore e non privarlo della sua libertà.
22 Hai bestiame? tienili d'occhio e, se ti sono utili, tienili con te.
23 Hai figli? istruiscili e china il loro collo fin dalla loro giovinezza.
24 Hai figlie? abbi cura del loro corpo e non mostrarti allegro verso di loro.
25 Sposa tua figlia, e così farai una cosa importante; ma dall'ella a un uomo intelligente.
26 Hai una moglie secondo i tuoi desideri? non abbandonarla, ma non abbandonarti a una donna leggera.
27 Onora tuo padre con tutto il cuore e non dimenticare i dolori di tua madre.
28 Ricordati che sei stato generato da loro; e come potrai ricompensarli delle cose che hanno fatto per te?
29 Temi il Signore con tutta l'anima e riverisci i suoi sacerdoti.
30 Ama colui che ti ha creato con tutte le tue forze, e non abbandonare i suoi ministri.
31 Temi il Signore e onora il sacerdote; e dagli la sua parte, come ti è stato comandato; le primizie, il sacrificio per la colpa, l'offerta delle spalle, il sacrificio di santificazione e le primizie delle cose sante.
32 E stendi la tua mano verso i poveri, affinché la tua benedizione sia perfetta.

33 Il dono ha grazia agli occhi di ogni uomo vivente; e per i morti non trattenerlo.
34 Non mancare di essere con quelli che piangono e di piangere con quelli che piangono.
35 Non tardare a visitare i malati, perché questo ti renderà amato.
36 Qualunque cosa prendi in mano, ricordala alla fine, e non farai mai male.

## CAPITOLO 8

1 Non litigare con un uomo potente per non cadere nelle sue mani.
2 Non essere in disaccordo con un uomo ricco, affinché non ti pesi troppo, perché l'oro ha distrutto molti e pervertito il cuore dei re.
3 Non litigare con un uomo pieno di lingua, e non accumulare legna sul suo fuoco.
4 Non scherzare con un uomo rude, affinché i tuoi antenati non restino disonorati.
5 Non rimproverare l'uomo che si allontana dal peccato, ma ricorda che tutti siamo degni di punizione.
6 Non disonorare nessuno nella sua vecchiaia, perché anche alcuni di noi invecchiano.
7 Non rallegrarti della morte del tuo più grande nemico, ma ricorda che moriamo tutti.
8 Non disprezzare il discorso dei saggi, ma impara a conoscere i loro proverbi: poiché da loro imparerai l'istruzione e come servire facilmente i grandi uomini.
9 Non tralasciare il discorso degli anziani, perché anch'essi hanno imparato dai loro padri, e da loro imparerai a intendere e a rispondere secondo il bisogno.
10 Non accendere i carboni del peccatore, per non bruciarti con la fiamma del suo fuoco.
11 Non adirarti alla presenza di una persona offensiva, affinché non sia in agguato per intrappolarti nelle tue parole
12 Non prestare a chi è più potente di te; perché se lo presti, consideralo perduto.
13 Non essere garante oltre le tue forze; perché, se sei garante, abbi cura di pagarlo.
14 Non andare in tribunale davanti a un giudice; poiché giudicheranno per lui secondo il suo onore.
15 Non metterti in viaggio con un uomo coraggioso, affinché non ti diventi molesto; perché farà secondo la sua volontà, e tu perirai con lui a causa della sua stoltezza.
16 Non litigare con un uomo iracondo e non andare con lui in un luogo solitario, perché il sangue è un nulla ai suoi occhi e dove non c'è aiuto egli ti rovescerà.
17 Non consigliarti con uno stolto; perché non sa mantenere il consiglio.
18 Non fare nulla di segreto davanti a un estraneo; poiché non sai cosa porterà alla luce.
19 Non aprire il tuo cuore a nessuno, affinché non ti ricambi con astuzia.

## CAPITOLO 9

1 Non essere geloso della moglie del tuo seno e non darle una cattiva lezione contro te stesso.
2 Non dare la tua anima a una donna perché ponga il piede sulle tue sostanze.
3 Non incontrare una prostituta, per non cadere nelle sue trappole.
4 Non approfittare molto della compagnia di una donna che canta, per non lasciarti prendere dai suoi tentativi.
5 Non fissare lo sguardo su una schiava, per non cadere a causa delle cose preziose in lei.
6 Non dare l'anima tua alle prostitute, affinché tu non perda la tua eredità.
7 Non guardarti intorno per le strade della città, e non vagare per i suoi luoghi solitari.
8 Distogli l'occhio da una bella donna e non guardare la bellezza d'un'altra; perché molti sono stati ingannati dalla bellezza di una donna; perché con questo l'amore si accende come un fuoco.
9 Non sederti affatto con la moglie di un altro, né sederti con lei tra le tue braccia, e non spendere il tuo denaro con lei bevendo vino; affinché il tuo cuore non si inclini a lei e così, a causa del tuo desiderio, tu cada nella distruzione.
10 Non abbandonare un vecchio amico; perché il nuovo non è paragonabile a lui: un nuovo amico è come il vino nuovo; quando sarà vecchio, lo berrai con piacere.
11 Non invidiare la gloria del peccatore, perché non sai quale sarà la sua fine.
12 Non dilettarti di ciò che piace agli empi; ma ricorda che non rimarranno impuniti nella loro tomba.
13 Tieniti lontano dall'uomo che ha il potere di uccidere; così non dubiterai della paura della morte; e se vai a lui, non commettere alcuna colpa, affinché non ti tolga subito la vita; ricordati che cammini in mezzo alle insidie e che cammini sui bastioni della città.
14 Per quanto puoi, indovina il tuo prossimo e consulta il saggio.
15 I tuoi discorsi siano con i saggi e ogni tua comunicazione sia secondo la legge dell'Altissimo.
16 E i giusti mangino e bevano con te; e il tuo vanto sia nel timore del Signore.
17 La mano dell'artefice sarà lodata per l'opera, e il saggio governante del popolo per la sua parola.
18 Un uomo che parla male è pericoloso nella sua città; e chi è avventato nel parlare sarà odiato.

## CAPITOLO 10

1 Un giudice saggio istruirà il suo popolo; e il governo dell'uomo prudente è ben ordinato.
2 Come è lui stesso il giudice del popolo, così sono i suoi ufficiali; e quale sorta d'uomo è il governatore della città, tali sono tutti quelli che vi abitano.
3 Un re stolto distrugge il suo popolo; ma grazie alla prudenza di coloro che hanno autorità la città sarà abitata.
4 Il potere della terra è nelle mani dell'Eterno e, a suo tempo, egli costituirà su di esso chi è redditizio.

5 Nelle mani di Dio è la prosperità dell'uomo: e sulla persona dello scriba egli poserà il suo onore.
6 Non odiare il tuo prossimo per ogni torto; e non fare nulla con pratiche dannose.
7 L'orgoglio è odioso davanti a Dio e agli uomini; e con l'uno e l'altro si commette l'iniquità.
8 A causa delle azioni ingiuste, degli infortuni e delle ricchezze ottenute con l'inganno, il regno viene trasferito da un popolo all'altro.
9 Perché la terra e le ceneri sono orgogliose? Non c'è cosa più malvagia dell'uomo avaro: infatti un tale mette in vendita la propria anima; perché mentre vive getta via le sue viscere.
10 Il medico tronca una malattia lunga; e colui che oggi è re, domani morirà.
11 Poiché quando un uomo muore, erediterà rettili, bestie e vermi.
12 Il principio dell'orgoglio è quando uno si allontana da Dio e il suo cuore si allontana dal suo Creatore.
13 Poiché l'orgoglio è il principio del peccato, e chi lo ha spargerà abominio; e perciò il Signore mandò su loro strane calamità e li rovesciò completamente.
14 Il Signore ha rovesciato i troni dei principi orgogliosi e ha innalzato al loro posto i mansueti.
15 Il Signore ha sradicato le radici delle nazioni orgogliose e ha piantato gli umili al loro posto.
16 Il Signore rovesciò paesi pagani e li distrusse fino alle fondamenta della terra.
17 Ne portò via alcuni, li distrusse e ne fece sparire il ricordo dalla terra.
18 L'orgoglio non è fatto per gli uomini, né l'ira furiosa per i nati di donna.
19 Una stirpe sicura sono quelli che temono il Signore, e una pianta nobile quelli che lo amano; una semenza ignobile sono quelli che non tengono conto della legge; coloro che trasgrediscono i comandamenti sono un seme ingannevole.
20 Tra i fratelli il capo è onorevole; così sono coloro che temono il Signore ai suoi occhi.
21 Il timore del Signore precede l'ottenimento dell'autorità, ma la rudezza e l'orgoglio ne sono la perdita.
22 Che sia ricco, nobile o povero, la sua gloria è il timore del Signore.
23 Non è giusto disprezzare il povero che ha intendimento; né conviene magnificare un uomo peccatore.
24 I grandi, i giudici e i potenti saranno onorati; eppure nessuno di loro è più grande di colui che teme il Signore.
25 I liberi renderanno servizio al servo saggio; e chi ha conoscenza non avrà rancore quando si correggerà.
26 Non essere sconsiderato nel fare i tuoi affari; e non vantarti nel momento della tua angoscia.
27 È migliore chi si affatica e abbonda in ogni cosa, di chi si vanta e manca di pane.
28 Figlio mio, glorifica l'anima tua con mitezza e dalle onore secondo la sua dignità.
29 Chi giustificherà colui che pecca contro se stesso? e chi onorerà colui che disonora la propria vita?
30 Il povero è onorato per la sua abilità, e il ricco è onorato per le sue ricchezze.
31 Chi è onorato nella povertà, quanto più nella ricchezza? e chi è disonorevole nella ricchezza, quanto più nella povertà?

**CAPITOLO 11**

1 La saggezza innalza la testa dell'umile e lo fa sedere tra i grandi.
2 Non lodare un uomo per la sua bellezza; né detestano un uomo per il suo aspetto esteriore.
3 L'ape è piccola tra le mosche; ma il suo frutto è il principale dei dolci.
4 Non vantarti delle tue vesti e dei tuoi vestimenti, e non esaltarti nel giorno d'onore, perché le opere del Signore sono meravigliose e le sue opere tra gli uomini sono nascoste.
5 Molti re si sono seduti a terra; e uno a cui non si era mai pensato ha indossato la corona.
6 Molti uomini potenti sono rimasti gravemente disonorati; e gli onorevoli consegnati nelle mani di altri uomini.
7 Non incolpare prima di aver esaminato la verità: prima comprendi e poi rimprovera.
8 Non rispondere prima di aver ascoltato la causa, e non interrompere gli uomini nel bel mezzo del loro discorso.
9 Non litigare in una cosa che non ti riguarda; e non giudicare i peccatori.
10 Figlio mio, non immischiarti in molte cose; perché se ti immischi molto, non sarai innocente; e se segui, non otterrai, né scamperai fuggendo.
11 C'è chi fatica, si dà da fare e si affretta, ed è tanto più indietro.
12 C'è ancora un altro che è lento e bisognoso di aiuto, privo di abilità e pieno di povertà; eppure l'occhio del Signore lo guardò in bene e lo rialzò dalla sua umile condizione,
13 E sollevò la testa dalla miseria; tanto che molti che lo videro si meravigliarono.
14 La prosperità e le avversità, la vita e la morte, la povertà e la ricchezza vengono dal Signore.
15 La sapienza, la scienza e l'intelligenza della legge appartengono al Signore; l'amore e la via delle opere buone vengono da lui.
16 L'errore e le tenebre ebbero inizio insieme ai peccatori; e il male invecchierà presso coloro che se ne gloriano.
17 Il dono del Signore rimane presso i pii e il suo favore porta prosperità per sempre.
18 C'è chi arricchisce con la sua cautela e con la sua prudenza, e questa è la parte della sua ricompensa:
19 Mentre dice: Ho trovato riposo, e ora mangerò continuamente dei miei beni; eppure non sa quale momento gli verrà incontro e che dovrà lasciare quelle cose ad altri e morire.
20 Sii saldo nel tuo patto, praticalo e invecchia nel tuo lavoro.
21 Non meravigliarti delle opere dei peccatori; ma confida nel Signore e persevera nelle tue fatiche, perché

è cosa facile agli occhi del Signore arricchire all'improvviso un povero.
22 La benedizione del Signore è nella ricompensa dei pii, e all'improvviso egli fa fiorire la sua benedizione.
23 Non dire: Che profitto c'è dal mio servizio? e quali cose buone avrò da qui in poi?
24 Ancora, non dire: ne ho abbastanza e possiedo molte cose, e che male avrò da qui in poi?
25 Nel giorno della prosperità c'è l'oblio dell'afflizione, e nel giorno dell'afflizione non vi è più ricordo della prosperità.
26 Poiché è cosa facile per il Signore, nel giorno della morte, ricompensare un uomo secondo le sue vie.
27 L'afflizione di un'ora fa dimenticare i piaceri all'uomo, e alla fine si scopriranno le sue azioni.
28 Non giudicare alcuno beato prima della morte, perché l'uomo si farà conoscere nei suoi figli.
29 Non condurre chiunque in casa tua, perché l'uomo fraudolento ha molti strascichi.
30 Come una pernice presa e tenuta in gabbia, così è il cuore dei superbi; e come una spia vigila sulla tua caduta:
31 Poiché egli tende insidie e muta il bene in male, e nelle cose degne di lode ti imputa la colpa.
32 Dalla scintilla del fuoco si accende un mucchio di carboni, e l'uomo peccatore attende il sangue.
33 Guardatevi dall'uomo dispettoso, perché opera iniquità; affinché non porti su di te una macchia perpetua.
34 Accogli uno straniero in casa tua, ed egli ti disturberà e ti scaccerà dalla tua casa.

**CAPITOLO 12**

1 Quando fai del bene, sappi a chi lo fai; così sarai ringraziato per i tuoi benefici.
2 Fa' del bene all'uomo pio e ne riceverai ricompensa; e se non da lui, almeno dall'Altissimo.
3 Non può venire alcun bene a chi è sempre occupato nel male, né a chi non fa l'elemosina.
4 Dona all'uomo pio e non aiutare il peccatore.
5 Fa del bene all'umile, ma non darlo all'empio; trattieni il tuo pane e non darglielo, affinché non ti domini con ciò; altrimenti riceverai il doppio del male per tutto il bene che avrai. fatto a lui.
6 Poiché l'Altissimo odia i peccatori, farà vendetta degli empi e li proteggerà dal giorno potente della loro punizione.
7 Dona ai buoni e non aiutare il peccatore.
8 Un amico non può essere conosciuto nella prosperità; e un nemico non può essere nascosto nell'avversità.
9 Nella prosperità di un uomo i nemici saranno contristati, ma nella sua avversità anche un amico se ne andrà.
10 Non fidarti mai del tuo nemico: poiché come arrugginisce il ferro, così è la sua malvagità.
11 Anche se si umilia e cammina accucciato, tuttavia presta attenzione e guardati da lui, e ti comporterai con lui come se avessi pulito uno specchio, e saprai che la sua ruggine non è stata del tutto cancellata.
12 Non metterlo accanto a te, affinché, quando ti avrà rovesciato, non si alzi al tuo posto; né lasciarlo sedere alla tua destra, affinché non cerchi di prendere il tuo posto, e tu alla fine ricordi le mie parole e ne sia pungente.
13 Chi avrà pietà di un incantatore che è morso da un serpente, o di qualcuno che si avvicina alle bestie selvagge?
14 Così uno che va da un peccatore e si contamina con lui nei suoi peccati, chi avrà pietà?
15 Egli resterà con te per un po', ma se cominci a cadere, non tarderà.
16 Un nemico parla dolcemente con le sue labbra, ma nel suo cuore immagina come gettarti in una fossa: piangerà con i suoi occhi, ma se troverà l'occasione, non si sazierà del sangue.
17 Se ti viene addosso un'avversità, lì lo troverai per primo; e anche se finge di aiutarti, tuttavia ti indebolirà.
18 Scuoterà la testa, batterà le mani, sussurrerà molto e cambierà aspetto.

**CAPITOLO 13**

1 Chi tocca la pece ne sarà contaminato; e chi ha amicizia con un uomo orgoglioso sarà come lui.
2 Non caricarti più delle tue forze mentre vivi; e non avere compagnia con nessuno che sia più potente e più ricco di te: come stanno infatti insieme la pentola e il vaso di terracotta? poiché, se l'uno viene colpito dall'altro, sarà spezzato.
3 Il ricco ha commesso un torto e tuttavia minaccia; il povero subisce un torto e anche lui deve supplicare.
4 Se sei per il suo profitto, egli si servirà di te; ma se non hai nulla, ti abbandonerà.
5 Se hai qualcosa, abiterà con te; ti metterà a nudo e non se ne pentirà.
6 Se ha bisogno di te, ti ingannerà, ti sorriderà e ti darà speranza; ti parlerà bene e dirà: Che cosa vuoi?
7 E ti farà vergognare con i suoi cibi, finché non ti avrà asciugato due o tre volte, e alla fine ti riderà per disprezzarlo, quando ti vedrà, ti abbandonerà e scuoterà la testa davanti a te.
8 Guardati dal lasciarti ingannare e abbattere nella tua allegria.
9 Se sei invitato da un uomo potente, ritirati, e tanto più egli ti inviterà.
10 Non insistere su di lui, per non essere respinto; non stare lontano, per non essere dimenticato.
11 Non fingere di essere uguale a lui nel parlare, e non credere alle sue molte parole: poiché con molte comunicazioni ti tenterà, e sorridendo a te svelerai i tuoi segreti:
12 Ma con crudeltà egli riporrà le tue parole e non risparmierà di farti del male e di metterti in prigione.
13 Osserva e stai attento, perché cammini in pericolo di caduta; quando senti queste cose, svegliati nel sonno.
14 Ama il Signore tutta la tua vita e invocalo per la tua salvezza.
15 Ogni bestia ama il suo simile e ogni uomo ama il suo prossimo.

16 Ogni carne si associa secondo la propria specie, e l'uomo si unirà al suo simile.
17 Che comunione ha il lupo con l'agnello? così il peccatore con il pio.
18 Che accordo c'è tra la iena e un cane? e quale pace tra ricchi e poveri?
19 Come l'asino selvatico è preda del leone nel deserto, così il ricco divora il povero.
20 Come i superbi odiano l'umiltà, così i ricchi detestano i poveri.
21 Il ricco che comincia a cadere è sostenuto dai suoi amici, ma il povero che è abbattuto è respinto dai suoi amici.
22 Quando un uomo ricco è caduto, ha molti aiutanti; dice cose non dette, eppure gli viene giustificato; il povero è scivolato, eppure anche lui è stato rimproverato; parlava saggiamente e non poteva avere posto.
23 Quando parla il ricco, ciascuno tace, ed ecco quello che dice, lo esaltano fino alle nuvole; ma se parla il povero, dicono: Chi è costui? e se inciampa, aiuteranno a rovesciarlo.
24 Le ricchezze sono buone per chi è senza peccato, e la povertà è un male sulla bocca dell'empio.
25 Il cuore dell'uomo cambia il suo aspetto, sia in bene che in male; e un cuore allegro rende allegro un volto.
26 Un volto allegro è segno di un cuore che è nella prosperità; e scoprire le parabole è un faticoso lavoro della mente.

**CAPITOLO 14**

1 Beato l'uomo che non ha scivolato nella bocca e non è punto dalla moltitudine dei peccati.
2 Beato colui la cui coscienza non lo ha condannato e che non è caduto dalla sua speranza nel Signore.
3 Le ricchezze non sono gradite all'avaro: e che se ne farebbe l'invidioso del denaro?
4 Chi raccoglie frodando se stesso, raccoglie per altri che spendono sfrenatamente i suoi beni.
5 Chi è cattivo con se stesso, verso chi sarà buono? non si compiacerà dei suoi beni.
6 Non c'è nessuno peggiore di chi invidia se stesso; e questa è una ricompensa della sua malvagità.
7 E se fa il bene, lo fa controvoglia; e alla fine dichiarerà la sua malvagità.
8 L'invidioso ha l'occhio malvagio; distoglie lo sguardo e disprezza gli uomini.
9 L'occhio dell'uomo avaro non è soddisfatto della sua parte; e l'iniquità dell'empio inaridisce la sua anima.
10 L'occhio malvagio è invidioso del suo pane, ed è avaro alla sua tavola.
11 Figlio mio, fa' del bene a te stesso secondo le tue possibilità e dà al Signore l'offerta che gli è dovuta.
12 Ricordati che la morte non tarderà a venire e che il patto della tomba non ti è stato mostrato.
13 Fai del bene al tuo amico prima di morire, e secondo le tue capacità stendi la mano e daglielo.
14 Non defraudarti del buon giorno e non lasciarti superare la parte di un buon desiderio.
15 Non lascerai tu ad altri i tuoi travagli? e le tue fatiche da dividere a sorte?
16 Dai, prendi e santifica l'anima tua; perché nella tomba non si cercano leccornie.
17 Ogni carne invecchia come un vestito, poiché il patto fin dal principio è: Tu morirai della morte.
18 Come le foglie verdi di un albero folto, alcune cadono e altre crescono; così è la generazione della carne e del sangue, una finisce e un'altra nasce.
19 Ogni opera marcisce e consuma, e chi la lavora se ne va.
20 Beato l'uomo che medita sulle cose buone con saggezza, e che ragiona sulle cose sante con il suo intendimento.
21 Chi considera le sue vie nel suo cuore avrà anche comprensione dei suoi segreti.
22 Inseguitela come un cacciatore e insidiatevi nelle sue vie.
23 Chi spia alle sue finestre ascolterà anche alle sue porte.
24 Chi alloggia vicino alla sua casa metterà anche un piolo nei suoi muri.
25 Egli pianterà la sua tenda vicino a lei e abiterà in un alloggio dove ci sono cose buone.
26 Egli metterà i suoi figli sotto il suo riparo e abiterà sotto i suoi rami.
27 Presso di lei sarà coperto dal calore e dimorerà nella sua gloria.

**CAPITOLO 15**

1 Chi teme il Signore farà il bene, e chi ha la conoscenza della legge l'otterrà.
2 E come una madre lo incontrerà e lo riceverà come una moglie maritata da una vergine.
3 Ella lo nutrirà con il pane della comprensione e gli darà da bere l'acqua della sapienza.
4 Egli si fermerà su di lei e non si smuoverà; e conterà su di lei, e non sarà confuso.
5 Ella lo esalterà al di sopra dei suoi vicini, e in mezzo all'assemblea gli aprirà la bocca.
6 Troverà gioia e una corona di letizia, ed ella gli darà in eredità un nome eterno.
7 Ma gli uomini stolti non la raggiungeranno, e i peccatori non la vedranno.
8 Perché è lontana dall'orgoglio e gli uomini bugiardi non possono ricordarsi di lei.
9 La lode non è conveniente sulla bocca del peccatore, perché non gli è stata mandata dal Signore.
10 Poiché la lode sarà pronunciata con saggezza, e il Signore la farà prosperare.
11 Non dire: È a causa del Signore che mi sono allontanato; poiché non dovresti fare le cose che egli odia.
12 Non dire: È lui che mi ha fatto errare, perché non ha bisogno dell'uomo peccatore.
13 Il Signore odia ogni abominio; e quelli che temono Dio non lo amano.
14 Egli stesso creò l'uomo dal principio e lo lasciò nelle mani del suo consiglio;

15 Se vuoi, osserva i comandamenti e pratica una fedeltà accettevole.
16 Egli ha posto davanti a te il fuoco e l'acqua: stendi la tua mano se vuoi.
17 Davanti all'uomo c'è la vita e la morte; e gli sarà dato se gli piacerà.
18 Poiché la saggezza del Signore è grande, egli è potente e vede ogni cosa.
19 E i suoi occhi sono su quelli che lo temono, e conosce ogni opera dell'uomo.
20 Egli non ha comandato a nessuno di agire malvagiamente, né ha dato a nessuno licenza di peccare.

**CAPITOLO 16**

1 Non desiderare una moltitudine di figli inutili, né dilettarti di figli empi.
2 Anche se si moltiplicano, non rallegrarti di loro, a meno che il timore del Signore non sia con loro.
3 Non confidare nella loro vita e non rispettare la loro moltitudine, perché uno giusto vale più di mille; ed è meglio morire senza figli, che averne empi.
4 Poiché mediante l'uomo intelligente la città sarà riempita, ma le famiglie degli empi diventeranno presto desolate.
5 Molte cose simili ho viste con i miei occhi, e il mio orecchio ha udito cose più grandi di queste.
6 Nell'assemblea degli empi si accenderà un fuoco; e in una nazione ribelle l'ira si accende.
7 Non fu pacificato verso gli antichi giganti, che cadevano nella forza della loro stoltezza.
8 Né risparmiò il luogo dove soggiornò Lot, ma li detestava per il loro orgoglio.
9 Non ebbe pietà del popolo della perdizione, che fu portato via nei suoi peccati:
10 Né i seicentomila fanti, che erano radunati insieme nella durezza dei loro cuori.
11 E se c'è qualcuno dal collo duro fra il popolo, è una meraviglia se rimane impunito, perché misericordia e ira sono con lui; è potente nel perdonare e nel riversare il dispiacere.
12 Come è grande la sua misericordia, così è anche la sua correzione: egli giudica l'uomo secondo le sue opere
13 Il peccatore non scamperà con le sue spoglie, e la pazienza del devoto non sarà vanificata.
14 Fate posto ad ogni opera di misericordia: poiché ognuno troverà secondo le sue opere.
15 Il Signore indurì il faraone, affinché non lo riconoscesse, affinché le sue potenti opere fossero conosciute dal mondo.
16 La sua misericordia è manifesta ad ogni creatura; ed egli ha separato la sua luce dalle tenebre con un diamante.
17 Non dire: Mi nasconderò dal Signore; qualcuno si ricorderà di me dall'alto? Non sarò ricordato tra tanta gente: che cos'è infatti la mia anima tra un numero così infinito di creature?
18 Ecco, il cielo, e il cielo dei cieli, l'abisso, e la terra, e tutto ciò che è in esso, si muoveranno quando egli visiterà.
19 Anche i monti e le fondamenta della terra tremano di tremore, quando il Signore li guarda.
20 Nessun cuore può pensare degnamente a queste cose; e chi è in grado di concepire le sue vie?
21 È una tempesta che nessuno può vedere, perché la maggior parte delle sue opere sono nascoste.
22 Chi può dichiarare le opere della sua giustizia? o chi può sopportarli? poiché la sua alleanza è lontana e la prova di ogni cosa è alla fine.
23 Chi manca di senno pensa cose vane, ma l'uomo stolto che sbaglia immagina follie.
24 Figlio mio, ascoltami, impara la conoscenza e ricorda le mie parole con il tuo cuore.
25 Mostrerò la dottrina con peso e dichiarerò esattamente la sua conoscenza.
26 Le opere del Signore sono fatte secondo giudizio fin dal principio; e dal momento in cui le fece ne disegnò le parti.
27 Egli adorna per sempre le sue opere e nelle sue mani ne è il capo per tutte le generazioni; non faticano, non si stancano, non cessano dalle loro opere.
28 Nessuno di loro ostacola l'altro e non disobbediranno mai alla sua parola.
29 Dopo questo il Signore guardò la terra e la riempì delle sue benedizioni.
30 Ne ha coperto la faccia con ogni sorta di esseri viventi; e vi ritorneranno di nuovo.

**CAPITOLO 17**

1 Il Signore creò l'uomo dalla terra e in essa lo trasformò di nuovo.
2 Diede loro pochi giorni e un breve tempo e potere anche sulle cose in esso contenute.
3 Egli li fornì di forza propria e li fece a sua immagine,
4 E mise il timore dell'uomo sopra ogni carne, e gli diede dominio sulle bestie e sugli uccelli.
5 Essi ricevettero l'uso delle cinque operazioni del Signore, e nel sesto luogo egli diede loro l'intelligenza, e nel settimo il discorso, un interprete delle relative riflessioni.
6 Diede loro consiglio, lingua, occhi, orecchi e cuore per intendere.
7 Allo stesso tempo li riempì della conoscenza dell'intendimento e mostrò loro il bene e il male.
8 Posò lo sguardo sui loro cuori per mostrare loro la grandezza delle sue opere.
9 Li diede loro gloria per sempre nelle sue meraviglie, affinché annunziassero le sue opere con intelligenza.
10 E gli eletti loderanno il suo santo nome.
11 Oltre a ciò diede loro in eredità la scienza e la legge della vita.
12 Stabilì con loro un patto eterno e manifestò loro i suoi giudizi.
13 I loro occhi videro la maestà della sua gloria, e i loro orecchi udirono la sua voce gloriosa.
14 Ed egli disse loro: Guardatevi da ogni ingiustizia; e diede a ciascuno comandamenti riguardo al suo prossimo.

15 Le loro vie sono sempre davanti a lui e non saranno nascoste ai suoi occhi.
16 Ogni uomo fin dalla sua giovinezza è dedito al male; né potevano trasformarsi in cuori di carne e di pietra.
17 Poiché nella divisione delle nazioni di tutta la terra egli stabilì un governatore sopra ogni popolo; ma Israele è la porzione del Signore:
18 Il quale, essendo il suo primogenito, lo nutre con la disciplina e, dandogli la luce del suo amore, non lo abbandona.
19 Perciò tutte le loro opere sono come il sole davanti a lui, e i suoi occhi sono continuamente sulle loro vie.
20 Nessuna delle loro azioni ingiuste gli è nascosta, ma tutti i loro peccati sono davanti al Signore
21 Ma il Signore, essendo pietoso e conoscendo la sua opera, non li lasciò né li abbandonò, ma li risparmiò.
22 L'elemosina di un uomo è come un sigillo per lui, ed egli conserverà le buone azioni dell'uomo come la pupilla degli occhi, e darà pentimento ai suoi figli e alle sue figlie.
23 Poi si leverà e li ricompenserà, e getterà la loro ricompensa sulle loro teste.
24 Ma a quelli che si pentono, egli concesse il ritorno, e consolò quelli che mancavano di pazienza.
25 Ritorna al Signore e abbandona i tuoi peccati, rivolgi la tua preghiera davanti al suo volto e offendi di meno.
26 Ritorna all'Altissimo e allontanati dall'iniquità, perché egli ti condurrà dalle tenebre alla luce della salute e ti odierà con veemenza l'abominio.
27 Chi loderà l'Altissimo nella tomba, invece di coloro che vivono e rendono grazie?
28 Il ringraziamento muore dai morti, come da chi non esiste; i vivi e i sani di cuore loderanno il Signore.
29 Quanto è grande l'amorevole benignità del Signore nostro Dio e la sua compassione verso coloro che si rivolgono a lui in santità!
30 Poiché tutte le cose non possono essere negli uomini, perché il figlio dell'uomo non è immortale.
31 Cosa c'è di più luminoso del sole? eppure la sua luce viene meno; e carne e sangue immagineranno il male.
32 Egli contempla la potenza dell'altezza dei cieli; e tutti gli uomini non sono che terra e cenere.

**CAPITOLO 18**

1 Colui che vive in eterno ha creato tutte le cose in generale.
2 Giusto è solo il Signore e non c'è nessun altro all'infuori di lui,
3 Colui che governa il mondo con il palmo della mano, e tutte le cose obbediscono alla sua volontà: poiché egli è il Re di tutti, con il suo potere divide tra loro le cose sante da quelle profane.
4 A chi ha dato il potere di dichiarare le sue opere? e chi scoprirà le sue nobili azioni?
5 Chi valuterà la forza della sua maestà? e chi annuncerà anche le sue misericordie?
6 Quanto alle opere meravigliose del Signore, nulla sarà loro tolto, nulla sarà loro imposto, né si potrà scoprire il loro fondamento.
7 Quando un uomo ha finito, allora comincia; e quando smetterà, sarà dubbioso.
8 Cos'è l'uomo e a cosa serve? qual è il suo bene e qual è il suo male?
9 Il numero dei giorni di un uomo è al massimo di cento anni.
10 Come una goccia d'acqua sul mare, come un sasso in confronto alla sabbia; così sono mille anni fino ai giorni dell'eternità.
11 Perciò Dio è paziente con loro ed effonde su di loro la sua misericordia.
12 Egli vide e percepì che la loro fine era malvagia; perciò moltiplicò la sua compassione.
13 La misericordia dell'uomo è verso il suo prossimo; ma la misericordia del Signore è su ogni carne: egli riprende, alleva, insegna e riconduce, come un pastore il suo gregge.
14 Egli ha misericordia di coloro che ricevono la disciplina e che ricercano diligentemente i suoi giudizi.
15 Figlio mio, non macchiare le tue buone azioni e non usare parole scomode quando dai qualcosa.
16 La rugiada non dissiperà forse il caldo? quindi una parola è meglio di un regalo.
17 Ecco, non è meglio una parola che un dono? ma entrambi sono con un uomo gentile.
18 Lo stolto rimprovera sgarbatamente, e il dono dell'invidioso consuma gli occhi.
19 Impara prima di parlare e usa il medico, altrimenti ti ammalerai.
20 Prima del giudizio esamina te stesso, e nel giorno della visita troverai misericordia.
21 Umiliati prima di ammalarti e, al momento dei peccati, mostra pentimento.
22 Non lasciare che nulla ti impedisca di adempiere il tuo voto a tempo debito, e non aspettare la morte per essere giustificato.
23 Prima di pregare, preparati; e non comportarti come chi tenta il Signore.
24 Pensa all'ira che verrà alla fine e al tempo della vendetta, quando distoglierà lo sguardo.
25 Quando sarai sazio, ricordati del tempo della fame; e quando sarai ricco, pensa alla povertà e al bisogno.
26 Dalla mattina alla sera l'ora è cambiata, e ogni cosa è presto fatta davanti al Signore.
27 L'uomo saggio temerà ogni cosa e nel giorno del peccato si guarderà dall'offesa; ma lo stolto non baderà al tempo.
28 Ogni uomo intelligente conosce la saggezza e renderà lode a colui che la trovò.
29 Coloro che avevano intendimento nelle parole divennero anch'essi saggi e raccontarono parabole squisite.
30 Non seguire le tue passioni, ma astieniti dai tuoi appetiti.
31 Se darai all'anima tua i desideri che le piacciono, essa diventerà lo zimbello dei tuoi nemici che ti diffamano.
32 Non compiacerti di molta allegria e non lasciarti legare alle sue spese.

33 Non diventare mendicante banchettando prendendo in prestito, quando non hai nulla nella borsa, perché insidierai la tua vita e sarai chiacchierato.

**CAPITOLO 19**

1 Un lavoratore che si dà all'ubriachezza non diventerà ricco; e chi disprezza le piccole cose cadrà a poco a poco.
2 Il vino e le donne faranno cadere gli uomini intelligenti, e chi si attacca alle prostitute diventerà impudente.
3 Le tarme e i vermi lo avranno in eredità, e l'uomo audace gli sarà portato via.
4 Chi è frettoloso nel dare credito è leggero; e chi pecca offenderà la propria anima.
5 Chi si compiace dell'iniquità sarà condannato; ma chi resiste ai piaceri corona la sua vita.
6 Chi sa dominare la sua lingua vivrà senza contese; e chi odia la ciarlataneria avrà meno male.
7 Non ripetere a un altro ciò che ti è stato detto, e non ne uscirai mai peggio.
8 Sia con gli amici che con i nemici, non parlare della vita degli altri; e se puoi senza offesa, non rivelarli.
9 Poiché ti ha ascoltato e ti ha osservato, e quando verrà il momento ti odierà.
10 Se hai udito una parola, muoia con te; e sii audace, non ti scoppierà.
11 Lo stolto è in doglie a causa di una parola, come una donna che partorisce un bambino.
12 Come una freccia si conficca nella coscia dell'uomo, così è una parola nel ventre dello stolto.
13 Ammonisci un amico, può darsi che non l'abbia fatto; e se lo ha fatto, non lo faccia più.
14 Ammonisci il tuo amico, può darsi che non l'abbia detto; e se lo ha fatto, non lo ripeta.
15 Ammonisci un amico: molte volte è una calunnia, e non credi a tutte le favole.
16 C'è chi è lasco nel parlare, ma non nel cuore; e chi è colui che non ha offeso con la sua lingua?
17 Ammonisci il tuo prossimo prima di minacciarlo; e senza arrabbiarti, cedi alla legge dell'Altissimo.
18 Il timore del Signore è il primo passo per essere accettati da Lui, e la saggezza ottiene il suo amore.
19 La conoscenza dei comandamenti del Signore è dottrina di vita: e coloro che fanno le cose che gli piacciono riceveranno il frutto dell'albero dell'immortalità.
20 Il timore del Signore è ogni saggezza; e in tutta saggezza c'è l'adempimento della legge e la conoscenza della sua onnipotenza.
21 Se un servo dice al suo padrone: Non farò quello che ti piace; anche se poi lo fa, fa arrabbiare colui che lo nutre.
22 La conoscenza dell'empietà non è sapienza, né in nessun caso il consiglio dei peccatori è prudenza.
23 C'è una malvagità, e la stessa un'abominazione; e c'è uno stolto che manca di saggezza.
24 Chi ha poco intendimento e teme Dio è migliore di chi ha molta saggezza e trasgredisce la legge dell'Altissimo.
25 C'è una squisita astuzia, e la stessa è ingiusta; e ce n'è uno che si volta per far apparire il giudizio; e c'è un uomo saggio che giustifica in giudizio.
26 C'è un uomo malvagio che china tristemente il capo; ma dentro è pieno di inganno,
27 Abbassando lo sguardo e facendo come se non avesse udito: dove non è conosciuto, ti farà del male prima che tu te ne accorga.
28 E se per mancanza di potere gli è impedito di peccare, tuttavia quando ne troverà l'occasione farà il male.
29 Un uomo si riconosce dal suo aspetto, e uno che ha intendimento dal suo volto, quando lo incontri.
30 L'abbigliamento di un uomo, il riso eccessivo e l'andatura dimostrano ciò che egli è.

**CAPITOLO 20**

1 C'è un rimprovero sconveniente: anche un uomo tace, ed è saggio.
2 È molto meglio rimproverare che adirarsi di nascosto; e chi confessa la sua colpa sarà preservato dal dolore.
3 Quanto è bene, quando sei ripreso, mostrare pentimento! poiché così potrai sfuggire al peccato volontario.
4 Come è la voglia di un eunuco di deflorare una vergine; così è chi esegue il giudizio con violenza.
5 C'è chi tace e diventa saggio, e un altro diventa odioso a causa delle sue chiacchiere.
6 C'è chi tace, perché non ha da rispondere, e chi tace, conoscendo il momento opportuno.
7 L'uomo saggio tacerà la lingua finché non ne vedrà l'occasione, ma il chiacchierone e lo stolto non baderanno al momento.
8 Chi usa molte parole sarà in orrore; e chi se ne arroga il potere sarà odiato.
9 C'è un peccatore che ha buon successo nelle cose cattive; e c'è un guadagno che si trasforma in perdita.
10 C'è un dono che non ti gioverà; e c'è un dono la cui ricompensa è doppia.
11 C'è un abbassamento a causa della gloria; e c'è chi alza la testa da una condizione bassa.
12 C'è chi compra molto con poco e rende sette volte tanto.
13 Il saggio si fa amare con le sue parole, ma le grazie degli stolti si riversano a dismisura.
14 Il dono di uno stolto non ti servirà a nulla quando lo avrai; né ancora dell'invidioso della sua necessità: poiché aspetta di ricevere molte cose per uno.
15 Egli dà poco e rimprovera molto; apre la bocca come un banditore; oggi presta e domani lo chiederà di nuovo: costui è odiato da Dio e dagli uomini.
16 Lo stolto dice: Non ho amici, non ho gratitudine per tutte le mie buone azioni, e quelli che mangiano il mio pane parlano male di me.
17 Quante volte e da quanti sarà deriso! poiché non sa bene cosa significhi avere; e per lui è la stessa cosa, come se non l'avesse.
18 Scivolare sul pavimento è meglio che scivolare con la lingua: così la caduta degli empi verrà presto.

19 Sulla bocca degli imprudenti ci sarà sempre una favola insensata.
20 Una sentenza saggia sarà respinta quando esce dalla bocca di uno stolto; poiché non lo dirà a suo tempo.
21 C'è chi è impedito dal peccare a causa della miseria; e quando avrà riposo, non sarà turbato.
22 C'è chi distrugge la propria anima con la timidezza, e accettando le persone si rovescia.
23 C'è chi per timidezza promette al suo amico e se lo rende nemico per niente.
24 La menzogna è una brutta macchia per l'uomo, ma è sempre sulla bocca dell'ignorante.
25 Meglio un ladro che un uomo abituato a mentire, ma entrambi avranno un'eredità distrutta.
26 L'indole del bugiardo è disonorevole, e la sua vergogna lo accompagna sempre.
27 L'uomo saggio si farà onore con le sue parole; e chi ha intendimento piacerà ai grandi.
28 Chi coltiva la sua terra accresce il suo mucchio, e chi piace ai grandi otterrà il perdono dell'iniquità.
29 Regali e doni accecano gli occhi del saggio e gli tappano la bocca affinché non possa riprendere.
30 La sapienza nascosta e il tesoro accumulato, che vantaggio c'è in entrambi?
31 Meglio chi nasconde la sua follia che chi nasconde la sua saggezza.
32 La pazienza necessaria nella ricerca del Signore è migliore di chi conduce la sua vita senza una guida.

**CAPITOLO 21**

1 Figlio mio, hai peccato? non farlo più, ma chiedi perdono per i tuoi peccati precedenti.
2 Fuggi il peccato, come davanti al serpente, perché se ti avvicini troppo, esso ti morderà; i suoi denti sono come denti di leone, che uccidono le anime degli uomini.
3 Ogni iniquità è come una spada a doppio taglio, le cui ferite non possono essere sanate.
4 Spaventare e agire ingiustamente significa sprecare le ricchezze; così la casa dei superbi sarà ridotta in un deserto.
5 La preghiera che esce dalla bocca del povero giunge agli orecchi di Dio, e il suo giudizio giunge rapidamente.
6 Chi odia essere ripreso è sulla via dei peccatori, ma chi teme il Signore si pentirà di cuore.
7 L'uomo eloquente è conosciuto lontano e vicino; ma l'uomo intelligente sa quando sbaglia.
8 Chi costruisce la sua casa con denaro altrui è come chi raccoglie da sé le pietre per il sepolcro della sua sepoltura.
9 L'assemblea degli empi è come stoppa avvolta insieme; e la loro fine è una fiamma di fuoco per distruggerli.
10 La via dei peccatori è spianata con le pietre, ma alla fine c'è l'abisso dell'inferno.
11 Chi osserva la legge del Signore ne acquisisce l'intelligenza; e la perfezione del timore del Signore è saggezza.
12 Chi non è saggio non verrà istruito; ma c'è una sapienza che moltiplica l'amarezza.
13 La conoscenza dell'uomo saggio abbonderà come un'alluvione, e il suo consiglio è come una pura fonte di vita.
14 Le viscere dello stolto sono come un vaso rotto, ed egli non conserverà alcuna conoscenza finché vivrà.
15 Se un uomo esperto ascolta una parola saggia, la loderà e vi aggiungerà delle aggiunte; ma appena l'ascolta uno senza intendimento, questa gli dispiace e se la getta dietro le spalle.
16 Le parole dello stolto sono come un peso sulla strada, ma sulle labbra dei saggi si trova grazia.
17 Interrogano nella comunità la bocca del saggio e meditano le sue parole nel loro cuore.
18 Come una casa in rovina, così è la saggezza per uno stolto; e la conoscenza dello stolto è come un discorso insensato.
19 La dottrina è per gli stolti come ceppi ai piedi e come manette alla destra.
20 Lo stolto alza la voce ridendo; ma un uomo saggio difficilmente sorride un po'.
21 La scienza è per l'uomo saggio come un ornamento d'oro e come un braccialetto al suo braccio destro.
22 Il piede dell'uomo stolto si mette presto nella casa del suo prossimo, ma l'uomo esperto si vergogna di lui.
23 Lo stolto sbircia dalla porta di casa, ma il ben allevato starà fuori.
24 È scortesia dell'uomo ascoltare alla porta, ma l'uomo saggio sarà addolorato dall'ignominia.
25 Le labbra dei chiacchieroni diranno cose che non li riguardano; ma le parole di coloro che hanno intendimento sono pesate sulla bilancia.
26 Il cuore degli stolti è nella loro bocca, ma la bocca dei saggi è nel loro cuore.
27 Quando l'empio maledice Satana, maledice se stesso.
28 Il mormoratore contamina la sua stessa anima ed è odiato dovunque dimori.

**CAPITOLO 22**

1 L'infingardo è paragonato a una pietra immonda, e tutti lo fischieranno a suo disonore.
2 L'infingardo è paragonato al letame di un letamaio: chiunque lo raccolga gli stringerà la mano.
3 Un uomo mal allevato è il disonore del padre che lo ha generato, e a sua perdita è nata una figlia stolta.
4 Una figlia saggia porterà un'eredità a suo marito; ma quella che vive disonestamente è un peso per suo padre.
5 Quella audace disonora suo padre e suo marito, ma entrambi la disprezzeranno.
6 Un racconto fuori stagione è come una musica in lutto: ma le sferzate e la correzione della saggezza non sono mai fuori tempo.
7 Chi insegna allo stolto è come chi incolla insieme un coccio e come chi sveglia uno da un sonno profondo.
8 Chi racconta una storia allo stolto parla a uno che dorme: quando avrà raccontato la sua storia, dirà: Che cosa succede?
9 Se i figli vivono onestamente e hanno i mezzi, copriranno la bassezza dei loro genitori.

10 Ma i figli, essendo superbi, per disprezzo e per mancanza di educazione macchiano la nobiltà dei loro parenti.
11 Piangete sul morto, perché ha perduto la luce; e piangete sullo stolto, perché gli manca l'intelligenza; fate poco piangere sul morto, perché riposa; ma la vita dello stolto è peggiore della morte.
12 Sette giorni si piange il morto; ma per lo stolto e l'empio per tutti i giorni della sua vita.
13 Non parlare molto con uno stolto e non andare da chi è privo di intelligenza; guardati da lui, affinché tu non abbia noie e non ti contaminerai mai con le sue sciocchezze; allontanati da lui e troverai riposo e non sarai mai contaminato. inquieto di follia.
14 Cos'è più pesante del piombo? e qual è il suo nome se non uno stolto?
15 La sabbia, il sale e una massa di ferro sono più facili da sopportare di un uomo senza intelligenza.
16 Come il legno cinto e legato insieme in un edificio non può essere sciolto da una scossa, così il cuore che è reso stabile da un consiglio prudente non temerà in nessun momento.
17 Un cuore posato su un pensiero di comprensione è come un bel intonaco sul muro di una galleria.
18 Pali poste in luogo elevato non resisteranno mai al vento; così un cuore timoroso nella fantasia dello stolto non può resistere ad alcun timore.
19 Chi punge l'occhio fa cadere le lacrime, e chi punge il cuore lo fa per mostrare la sua conoscenza.
20 Chi scaglia una pietra contro gli uccelli li scaccia, e chi rimprovera il suo amico rompe l'amicizia.
21 Anche se hai sguainato la spada contro il tuo amico, non disperare, perché potrebbe esserci un ritorno di favore.
22 Se hai aperto la bocca contro il tuo amico, non temere; poiché ci può essere una riconciliazione: eccetto che per il rimprovero, o l'orgoglio, o la rivelazione di segreti, o una ferita insidiosa: poiché per queste cose se ne andrà ogni amico.
23 Sii fedele al tuo prossimo nella sua povertà, per rallegrarti della sua prosperità; rimani fedele a lui nel momento della sua angoscia, per poter essere erede con lui nella sua eredità; poiché una condizione misera non è sempre da disprezzare. : né il ricco che è stolto da ammirare.
24 Come il vapore e il fumo di una fornace vanno davanti al fuoco; così ingiurioso davanti al sangue.
25 Non mi vergognerò di difendere un amico; né mi nasconderò da lui.
26 E se mi accadesse qualche male a causa sua, chiunque lo verrà a sapere si guarderà da lui.
27 Chi metterà una guardia davanti alla mia bocca, e un sigillo di saggezza sulle mie labbra, affinché non cada loro addosso all'improvviso, e la mia lingua non mi distrugga?

**CAPITOLO 23**

1 O Signore, Padre e Governatore di tutta la mia vita, non abbandonarmi ai loro consigli e non lasciarmi cadere in essi.
2 Chi metterà i flagelli sui miei pensieri e la disciplina della saggezza sul mio cuore? che non mi risparmino per le mie ignoranze, e non passano inosservati i miei peccati:
3 Affinché le mie ignoranze non aumentino e i miei peccati non diventino una mia rovina, e io cada davanti ai miei avversari e non si rallegri di me il mio nemico, la cui speranza è lontana dalla tua misericordia.
4 Signore, Padre e Dio della mia vita, non rivolgermi uno sguardo orgoglioso, ma allontana dai tuoi servi un animo sempre altezzoso.
5 Allontana da me le vane speranze e la concupiscenza, e sostieni colui che è sempre desideroso di servirti.
6 Non mi prenda l'avidità del ventre né la concupiscenza della carne; e non consegnare a me il tuo servo in modo impudente.
7 Ascoltate, figlioli, la disciplina della bocca: chi la osserva non sarà mai preso sulle sue labbra.
8 Il peccatore sarà abbandonato nella sua stoltezza; il maldicente e l'orgoglioso ne cadranno.
9 Non abituare la tua bocca alle parolacce; né usare te stesso per nominare il Santo.
10 Poiché, come un servo che è continuamente picchiato non sarà senza macchia blu, così chi giura e nomina continuamente Dio non sarà irreprensibile.
11 L'uomo che giura molto sarà pieno di iniquità e la piaga non si allontanerà mai dalla sua casa; se commette un peccato, il suo peccato ricadrà su di lui; e se non riconosce il suo peccato, commette una doppia colpa. se giura invano, non sarà innocente, ma la sua casa sarà piena di calamità.
12 C'è una parola rivestita di morte: Dio voglia che non si trovi nell'eredità di Giacobbe; poiché tutte queste cose saranno lontane dai pii e non si crogioleranno nei loro peccati.
13 Non usare la tua bocca per giurare intemperanti, perché in essa c'è parola di peccato.
14 Ricordati di tuo padre e di tua madre, quando siedi tra i grandi. Non essere dimentico davanti a loro, e così, per tua abitudine, diventerai stolto, e desidererai di non essere nato, e maledirai il giorno della tua nascita.
15 L'uomo abituato a parole dispregiative non sarà mai corretto per tutti i giorni della sua vita.
16 Due specie di uomini moltiplicano il peccato, e il terzo susciterà l'ira: una mente ardente è come un fuoco ardente, non si spegnerà finché non sarà consumata; un fornicatore nel corpo della sua carne non cesserà mai finché non abbia acceso una fiamma. fuoco.
17 Ogni pane è dolce per il fornicatore e non lo rinuncerà finché non muoia.
18 Un uomo che rompe il matrimonio, dicendo così in cuor suo: Chi mi vede? Sono circondato dalle tenebre, le mura mi coprono e nessuno mi vede; cosa devo temere? l'Altissimo non si ricorderà dei miei peccati:

19 Un uomo simile teme soltanto gli occhi degli uomini, e non sa che gli occhi del Signore sono diecimila volte più luminosi del sole, osservando tutte le vie degli uomini e considerando le parti più segrete.
20 Egli conosceva tutte le cose prima che fossero create; così anche dopo che furono perfezionati li guardò tutti.
21 Quest'uomo sarà punito per le strade della città e sarà preso dove non sospetta.
22 Così avverrà anche per la moglie che lascia il marito e genera un altro erede.
23 Innanzitutto, ha disobbedito alla legge dell'Altissimo; e in secondo luogo, ha peccato contro il proprio marito; e in terzo luogo, si è prostituita adultera e ha generato figli da un altro uomo.
24 Essa sarà portata fuori nella raunanza, e i suoi figli saranno inquisiti.
25 I suoi figli non metteranno radici e i suoi rami non porteranno frutto.
26 Lascerà la sua memoria perché sia maledetta, e il suo vituperio non sarà cancellato.
27 E quelli che rimangono sapranno che non c'è niente di meglio del timore del Signore, e che non c'è niente di più dolce che prestare attenzione ai comandamenti del Signore.
28 È una grande gloria seguire il Signore, ed essere ricevuti da lui è una lunga vita.

**CAPITOLO 24**

1 La sapienza si loderà e si glorierà in mezzo al suo popolo.
2 Nell'assemblea dell'Altissimo aprirà la bocca e trionferà davanti alla sua potenza.
3 Sono uscito dalla bocca dell'Altissimo e ho coperto la terra come una nuvola.
4 Ho abitato in luoghi elevati e il mio trono è su una colonna di nuvola.
5 Io solo ho percorso il giro del cielo e ho camminato nel fondo degli abissi.
6 Ho avuto un possedimento sulle onde del mare e su tutta la terra, su ogni popolo e nazione.
7 Con tutti questi ho cercato riposo; e in quale eredità abiterò?
8 Allora il Creatore di tutte le cose mi diede un comandamento, e colui che mi fece fece riposare il mio tabernacolo, e disse: Sia la tua dimora in Giacobbe, e la tua eredità in Israele.
9 Egli mi ha creato dal principio davanti al mondo e io non verrò mai meno.
10 Nel santo tabernacolo servivo davanti a lui; e così mi stabilii a Sion.
11 Allo stesso modo nella città diletta mi ha dato riposo, e in Gerusalemme era la mia potenza.
12 E ho messo radici in un popolo onorevole, anche nella parte dell'eredità del Signore.
13 Mi sono innalzato come un cedro nel Libano, e come un cipresso sui monti dell'Ermon.
14 Mi sono innalzato come una palma in Engaddi, come un roseto in Gerico, come un bell'olivo in un campo gradevole, e sono cresciuto come un platano presso l'acqua.
15 Emanai un profumo soave, come di cinnamomo e di aspalato, e emanai un odore gradevole come la migliore mirra, come il galbano, l'onice e il dolce storace, e come il fumo dell'incenso nel tabernacolo.
16 Come un trementino ho steso i miei rami, e i miei rami sono rami di onore e di grazia.
17 Come la vite ho prodotto un profumo gradevole, e i miei fiori sono frutto di onore e di ricchezza.
18 Io sono la madre del bell'amore, del timore, della scienza e della santa speranza: io dunque, che sono eterna, sono data a tutti i miei figli che portano il suo nome.
19 Venite a me, voi tutti che mi desiderate, e saziatevi dei miei frutti.
20 Poiché il mio ricordo è più dolce del miele, e la mia eredità più del favo di miele.
21 Quelli che mi mangiano avranno ancora fame, e quelli che mi bevono avranno ancora sete.
22 Chi mi obbedisce non sarà mai confuso, e coloro che lavorano per me non faranno male.
23 Tutte queste cose sono il libro del patto dell'Iddio altissimo, sì, la legge che Mosè comandò come eredità alle comunità di Giacobbe.
24 Non venir meno per rafforzarti nel Signore; affinché egli vi confermi, attenetevi a lui: perché solo Dio è il Signore onnipotente, e non c'è altro Salvatore fuori di lui.
25 Egli riempie ogni cosa con la sua saggezza, come Phison e come Tigri nel tempo dei nuovi frutti.
26 Egli fa abbondare l'intelligenza come l'Eufrate e come il Giordano al tempo della mietitura.
27 Egli fa apparire la dottrina della conoscenza come la luce e come Geon nel tempo della vendemmia.
28 Il primo uomo non la conobbe perfettamente: nemmeno l'ultimo la scoprirà.
29 Poiché i suoi pensieri sono più profondi del mare, e i suoi consigli più profondi del grande abisso.
30 Anch'io uscivo come un ruscello da un fiume e come un canale che conduce a un giardino.
31 Ho detto: Innaffierò il mio giardino migliore e annaffierò abbondantemente la mia aiuola; ed ecco, il mio ruscello divenne un fiume e il mio fiume divenne un mare.
32 Farò ancora risplendere la dottrina come l'aurora e manderò la sua luce lontano.
33 Effonderò ancora la dottrina come profezia e la lascerò a tutti i secoli per sempre.
34 Ecco, non ho faticato solo per me stesso, ma per tutti coloro che cercano la saggezza.

**CAPITOLO 25**

1 In tre cose mi sono abbellito e mi sono presentato bello davanti a Dio e davanti agli uomini: l'unità dei fratelli, l'amore del prossimo, la convivenza tra un marito e una moglie.
2 Tre tipi di uomini odia l'anima mia e mi offende grandemente della loro vita: il povero superbo, il ricco bugiardo e il vecchio adultero idiota.

3 Se non hai raccolto nulla nella tua giovinezza, come potrai trovare qualcosa nella tua età?
4 Oh quanto è bello il giudizio per i capelli grigi, e per gli antichi conoscere il consiglio!
5 Oh, quanto è bella la saggezza degli anziani, e l'intelligenza e il consiglio per gli uomini d'onore.
6 La grande esperienza è la corona degli anziani, e il timore di Dio è la loro gloria.
7 Ci sono nove cose che ho giudicato felici nel mio cuore, e la decima la dirò con la mia lingua: un uomo che ha gioia dei suoi figli; e colui che vive abbastanza per vedere la caduta del suo nemico:
8 Buono è colui che dimora con una moglie intelligente, e che non ha scivolato nella lingua, e che non ha servito un uomo più indegno di lui.
9 Buono è colui che ha trovato la prudenza e colui che parla agli orecchi di coloro che vogliono udire:
10 Oh quanto è grande colui che trova la saggezza! eppure non c'è nessuno al di sopra di lui che tema il Signore.
11 Ma l'amore del Signore supera ogni cosa per illuminazione; colui che lo possiede, a chi sarà simile?
12 Il timore del Signore è il principio del suo amore, e la fede è il principio dell'adesione a lui.
13 Dammi qualsiasi piaga, tranne la piaga del cuore: e qualsiasi malvagità, tranne la malvagità di una donna:
14 E ogni afflizione, tranne l'afflizione di coloro che mi odiano: e ogni vendetta, tranne la vendetta dei nemici.
15 Non c'è testa sopra la testa del serpente; e non c'è ira superiore all'ira di un nemico.
16 Preferirei abitare con un leone e un drago, piuttosto che abitare con una donna malvagia.
17 La malvagità della donna muta il suo volto e oscura il suo volto come un sacco.
18 Suo marito siederà tra i suoi vicini; e quando lo sentirà sospirerà amaramente.
19 Ogni malvagità è poca cosa rispetto alla malvagità di una donna: ricada su di lei la parte di una peccatrice.
20 Come è per i piedi di un vecchio la salita su una via sabbiosa, così è una moglie piena di parole per un uomo tranquillo.
21 Non inciampare nella bellezza di una donna e non desiderarla per piacere.
22 Una donna, se mantiene il marito, è piena di ira, di impudenza e di molti rimproveri.
23 Una donna malvagia diminuisce il coraggio, rende il volto pesante e il cuore ferito; una donna che non consola il marito in difficoltà rende deboli le mani e deboli le ginocchia.
24 Dalla donna viene l'inizio del peccato, e per causa sua tutti moriamo.
25 Non dare passaggio all'acqua; né una donna malvagia ha la libertà di vagabondare all'estero.
26 Se non se ne va come vorresti, tagliala dalla tua carne, dalle un atto di ripudio e lasciala andare.

**CAPITOLO 26**

1 Beato l'uomo che ha una moglie virtuosa, perché il numero dei suoi giorni sarà doppio.
2 Una donna virtuosa gioisce suo marito, ed egli trascorrerà in pace gli anni della sua vita.
3 Una buona moglie è una buona porzione, che sarà data in proporzione a coloro che temono il Signore.
4 Sia che un uomo sia ricco o povero, se ha un cuore buono verso il Signore, si rallegrerà in ogni momento con un aspetto allegro.
5 Ci sono tre cose che il mio cuore teme; e della quarta ho avuto molta paura: la calunnia di una città, l'adunanza di una folla ribelle e una falsa accusa: tutte queste cose sono peggio della morte.
6 Ma afflizione e dolore è la donna gelosa di un'altra donna, e flagello della lingua che comunica con tutti.
7 Una moglie malvagia è un giogo scosso da una parte e dall'altra; chi la tiene è come se tenesse uno scorpione.
8 Una donna ubriaca e vagabonda provoca grande ira, e non nasconde la propria vergogna.
9 La prostituzione di una donna si riconosce dal suo aspetto altezzoso e dalle sue palpebre.
10 Se tua figlia è svergognata, tienila strettamente, affinché non abusi di se stessa per eccessiva libertà.
11 Sorveglia l'occhio impudente e non meravigliarti se ella tradisce contro di te.
12 Ella aprirà la bocca, come un viandante assetato quando trova una fonte, e berrà tutte le acque che le sono vicine; si siederà presso ogni siepe e aprirà la sua faretra contro ogni freccia.
13 La grazia della moglie rallegra il marito, e la sua discrezione ingrassa le sue ossa.
14 Una donna silenziosa e amorevole è un dono del Signore; e non c'è niente che valga tanto quanto una mente ben istruita.
15 Una donna vergognosa e fedele è una doppia grazia, e il suo animo continente non può essere valutato.
16 Come il sole quando sorge nell'alto del cielo; così è la bellezza di una buona moglie nell'ordine della sua casa.
17 Come la luce chiara è sul candelabro santo; così è la bellezza del volto in età matura.
18 Come le colonne d'oro stanno sulle basi d'argento; così sono i piedi giusti con un cuore costante.
19 Figlio mio, conserva sano il fiore della tua età; e non dare la tua forza agli estranei.
20 Quando avrai ottenuto un possedimento fruttuoso in tutto il campo, seminalo con il tuo seme, confidando nella bontà della tua stirpe.
21 Così la tua stirpe che lasci sarà magnificata, avendo fiducia nella loro buona discendenza.
22 La prostituta sarà considerata come sputo; ma la donna sposata è per il marito una torre contro la morte.
23 Una donna malvagia è data in eredità a un uomo malvagio, ma una donna pia è data in eredità a chi teme il Signore.
24 Una donna disonesta disprezza la vergogna, ma una donna onesta avrà rispetto per suo marito.
25 La donna impudica sarà considerata come un cane; ma quella che ha vergogna temerà il Signore.
26 La donna che onora suo marito sarà giudicata saggia da tutti; ma colei che lo disonora nel suo orgoglio sarà considerata empia tra tutte.

27 Si cercherà la donna che grida ad alta voce e il rimprovero per scacciare i nemici.
28 Due cose mi rattristano il cuore; e il terzo mi fa arrabbiare: un uomo di guerra che soffre la povertà; e uomini intelligenti che non si lasciano ingannare; e uno che ritorna dalla giustizia al peccato; il Signore lo prepara per la spada.
29 Il mercante difficilmente si tratterrà dal fare il male; e un venditore ambulante non sarà liberato dal peccato.

**CAPITOLO 27**

1 Molti hanno peccato per una piccola cosa; e chi cerca l'abbondanza distoglie lo sguardo.
2 Come un chiodo si conficca tra le giunture delle pietre; così il peccato resta stretto tra l'acquisto e la vendita.
3 Se un uomo non si mantiene diligentemente nel timore del Signore, la sua casa sarà presto rovesciata.
4 Come quando si vaglia con un setaccio, rimangono i rifiuti; quindi la sporcizia dell'uomo nei suoi discorsi.
5 Il forno dimostra i vasi del vasaio; quindi la prova dell'uomo sta nel suo ragionamento.
6 Il frutto dichiara se l'albero è stato vestito; così è l'espressione di una presunzione nel cuore dell'uomo.
7 Non lodare nessuno prima di averlo ascoltato parlare; perché questa è la prova degli uomini.
8 Se segui la giustizia, l'otterrai e la indosserai come una lunga veste gloriosa.
9 Gli uccelli ricorreranno ai loro simili; così la verità ritornerà a coloro che praticano in lei.
10 Come il leone attende la preda; quindi peccato per coloro che operano l'iniquità.
11 Il discorso dell'uomo pio è sempre saggio; ma lo stolto cambia come la luna.
12 Se sei tra gli indiscreti, osserva il tempo; ma sii sempre tra uomini intelligenti.
13 Il discorso degli stolti è molesto, e il loro divertimento è la lussuria del peccato.
14 Il parlare di chi giura molto fa rizzare i capelli; e le loro risse fanno tappare le orecchie.
15 Le liti dei superbi sono spargimento di sangue, e i loro oltraggi sono penosi all'orecchio.
16 Chi scopre i segreti perde il suo credito; e non troverà mai un amico per la sua mente.
17 Ama il tuo amico e sii fedele a lui; ma se tradisci i suoi segreti, non seguirlo più.
18 Poiché come un uomo ha distrutto il suo nemico; così hai perso l'amore del tuo prossimo.
19 Come uno che si lascia scappare un uccello dalle sue mani, così lasci andare il tuo prossimo e non lo riprenderai più
20 Non seguirlo più, perché è troppo lontano; è come un capriolo sfuggito al laccio.
21 Quanto a una ferita, può essere fasciata; e dopo l'oltraggio può esserci riconciliazione: ma chi svela segreti è senza speranza.
22 Chi sbatte gli occhi fa il male, e chi lo conosce si allontana da lui.
23 Quando sarai presente, parlerà con dolcezza e ammirerà le tue parole; ma alla fine storcerà la bocca e calunnierà le tue parole.
24 Ho odiato molte cose, ma nessuna come lui; poiché il Signore lo odierà.
25 Chi scaglia una pietra in alto, la scaglia sul proprio capo; e un colpo ingannevole produrrà ferite.
26 Chi scava una fossa vi cadrà, e chi tende una trappola vi rimarrà preso.
27 Chi opera il male gli cadrà addosso e non saprà donde venga.
28 Lo scherno e il vituperio vengono dai superbi; ma la vendetta li attenderà come un leone.
29 Coloro che si rallegrano per la caduta del giusto saranno presi nel laccio; e l'angoscia li consumerà prima che muoiano.
30 Malizia e ira, anche queste sono abominazioni; e l'uomo peccatore li avrà entrambi.

**CAPITOLO 28**

1 Chi si vendica troverà vendetta da parte del Signore e certamente conserverà il ricordo dei suoi peccati.
2 Perdona al tuo prossimo il male che ti ha fatto, così anche i tuoi peccati ti saranno perdonati quando pregherai.
3 L'uno porta odio verso l'altro e chiede perdono al Signore?
4 Non mostra misericordia a un uomo che è come lui; e chiede perdono dei propri peccati?
5 Se colui che è carne nutre odio, chi implorerà il perdono dei suoi peccati?
6 Ricorda la tua fine e cessi l'inimicizia; ricordatevi della corruzione e della morte e osservate i comandamenti.
7 Ricorda i comandamenti e non portare malizia verso il tuo prossimo; ricorda il patto dell'Altissimo e ammicca all'ignoranza.
8 Astieniti dalle liti e diminuirai i tuoi peccati, perché l'uomo furioso accenderà liti,
9 L'uomo peccatore turba gli amici e fa dispute tra coloro che sono in pace.
10 Come è la materia del fuoco, così esso arde; e come è la forza dell'uomo, così è la sua ira; e secondo le sue ricchezze si accende la sua ira; e quanto più forti saranno i contendenti, tanto più saranno infiammati.
11 Una contesa frettolosa accende il fuoco, e una lotta frettolosa sparge sangue.
12 Se soffi nella scintilla, essa brucerà; se ci sputerai sopra, si spegnerà; ed ambedue ti usciranno dalla bocca.
13 Maledici coloro che sussurrano e sono dalla doppia lingua: poiché questi hanno distrutto molti che erano in pace.
14 Una lingua maldicente ha inquietato molti e li ha scacciati di nazione in nazione; ha demolito città forti e ha rovesciato le case dei grandi.
15 Una lingua maldicente ha scacciato le donne virtuose e le ha private delle loro fatiche.
16 Chi l'ascolta non troverà mai riposo e non abiterà mai in silenzio.

17 Il colpo della frusta lascia segni nella carne, ma il colpo della lingua spezza le ossa.
18 Molti sono caduti sotto il taglio della spada, ma non tanti quanti sono caduti sotto la lingua.
19 Buono è colui che si difende dal suo veleno; che non ne ha tirato il giogo, né è stato legato con i suoi legami.
20 Poiché il suo giogo è un giogo di ferro, e i suoi legami sono di rame.
21 La sua morte è una morte malvagia, meglio sarebbe la tomba.
22 Essa non dominerà su quelli che temono Dio, né saranno bruciati dalla sua fiamma.
23 Chi abbandona il Signore vi cadrà; e arderà in loro e non si spegnerà; verrà mandato contro di loro come un leone e li divorerà come un leopardo.
24 Guarda di proteggere il tuo possesso di spine, di legare il tuo argento e il tuo oro,
25 Pesa le tue parole su una bilancia e fa' una porta e una sbarra alla tua bocca.
26 Guardati dal scivolare, per non cadere davanti a colui che è in agguato.

**CAPITOLO 29**

1 Chi è misericordioso presta al suo prossimo; e chi rafforza la sua mano osserva i comandamenti.
2 Presta al tuo prossimo al momento del bisogno e ripagherai al suo prossimo al momento opportuno.
3 Mantieni la tua parola e agisci fedelmente con lui, e troverai sempre ciò di cui hai bisogno.
4 Molti, quando ricevevano in prestito una cosa, credevano di averla ritrovata e li mettevano in difficoltà per aiutarli.
5 Finché non avrà ricevuto, bacerà la mano dell'uomo; e per il denaro del suo vicino parlerà con sottomissione: ma quando dovrà ripagare, prolungherà il tempo, ricambierà parole di dolore e si lamenterà del tempo.
6 Se prevale, difficilmente riceverà la metà, e conterà come se l'avesse trovata; altrimenti, lo ha privato del suo denaro e si è procurato un nemico senza motivo: lo paga con maledizioni e ringhiere; e per onore gli pagherà disonore.
7 Molti perciò hanno rifiutato di prestare per il maltrattamento di altri, temendo di essere defraudati.
8 Tuttavia abbi pazienza con l'uomo povero e non tardare a usargli misericordia.
9 Aiuta il povero per amore del comandamento e non respingerlo a causa della sua povertà.
10 Perdi il tuo denaro per tuo fratello e il tuo amico, e non arrugginisca sotto una pietra per andare perduto.
11 Conserva il tuo tesoro secondo i comandamenti dell'Altissimo, e ti porterà più profitto dell'oro.
12 Chiudi l'elemosina nei tuoi magazzini: essa ti libererà da ogni afflizione.
13 Combatterà per te contro i tuoi nemici meglio di uno scudo potente e di una lancia forte.
14 L'uomo onesto si fa garante per il suo prossimo, ma l'impudente lo abbandonerà.
15 Non dimenticare l'amicizia del tuo garante, perché ha dato la sua vita per te.
16 Il peccatore distruggerà il buono stato del suo garante:
17 E chi è d'animo ingrato lascerà in pericolo colui che lo ha liberato.
18 Il pegno ha rovinato molti di coloro che possedevano beni e li ha scossi come l'onda del mare; ha scacciato uomini potenti dalle loro case, sì che hanno vagato tra nazioni straniere.
19 L'uomo malvagio che trasgredisce i comandamenti del Signore cadrà in cauzione; e colui che intraprende e segue gli affari altrui per profitto cadrà in cause legali.
20 Aiuta il tuo prossimo secondo le tue forze, e guardati dal cadere nella stessa cosa.
21 La cosa principale per la vita è l'acqua, il pane, il vestito e una casa per coprire la vergogna.
22 Meglio è la vita di un povero in una misera capanna, che un pasto delicato nella casa di un altro.
23 Poco o tanto, sii contento, per non sentire il vituperio della tua casa.
24 Poiché è una vita miserabile andare di casa in casa; perché dove sei straniero, non osi aprire bocca.
25 Festeggerai, festeggerai e non avrai ringraziamenti; inoltre udrai parole amare:
26 Vieni, straniero, apparecchia la tavola e nutrimi con ciò che hai preparato.
27 Lascia il posto, straniero, a un uomo d'onore; mio fratello viene a alloggiare e io ho bisogno della mia casa.
28 Queste cose sono dolorose per l'uomo intelligente; il rimprovero della casa e il rimprovero del creditore.

**CAPITOLO 30**

1 Chi ama suo figlio gli fa spesso toccare la verga, affinché alla fine possa rallegrarsi di lui.
2 Chi castiga suo figlio si rallegrerà di lui e si rallegrerà di lui tra i suoi conoscenti.
3 Chi istruisce suo figlio contrista il nemico, ma davanti ai suoi amici si rallegrerà di lui.
4 Anche se suo padre muore, egli è come se non fosse morto, perché ha lasciato dietro di sé uno che è simile a lui.
5 Mentre era in vita, lo vide e si rallegrò in lui; e quando morì, non si addolorò.
6 Ha lasciato dietro di sé un vendicatore dei suoi nemici e uno che ricambierà la gentilezza con i suoi amici.
7 Chi dà troppa importanza al proprio figlio, gli fascierà le ferite; e le sue viscere saranno turbate ad ogni grido.
8 Il cavallo non domato diventa testardo, il bambino abbandonato a se stesso diventa ostinato.
9 Coccola tuo figlio e ti spaventerà; gioca con lui e ti renderà pesante.
10 Non ridere con lui, per non rattristarti con lui e per non dover alla fine digrignare i denti.
11 Non concedergli libertà nella sua giovinezza e non ammiccare alle sue follie.
12 Chinagli il collo quando è giovane, e picchialo sui fianchi quando è bambino, perché non si ostina e non ti disobbedisca, rattristando così il tuo cuore.
13 Castiga tuo figlio e costringilo a lavorare, affinché il suo comportamento osceno non ti sia di scandalo.

14 Meglio un povero sano e forte di costituzione, che un ricco afflitto nel corpo.
15 La salute e il buon stato del corpo sono più dell'oro, e un corpo forte è più dell'infinita ricchezza.
16 Non c'è ricchezza superiore a un corpo sano, e nessuna gioia superiore a quella del cuore.
17 La morte è meglio di una vita amara o di una malattia continua.
18 Le pietanze versate sulla bocca chiusa sono come pietanze poste su una tomba.
19 A che serve l'offerta a un idolo? poiché non può né mangiare né odorare: così è chi è perseguitato dal Signore.
20 Egli vede con gli occhi e geme, come un eunuco che abbraccia una vergine e sospira.
21 Non affliggere la tua mente e non affliggerti con i tuoi consigli.
22 La gioia del cuore è la vita dell'uomo, e la gioia dell'uomo prolunga i suoi giorni.
23 Ama l'anima tua e consola il tuo cuore, allontana da te il dolore, perché il dolore ha ucciso molti e non vi è alcun profitto.
24 L'invidia e l'ira accorciano la vita, e la prudenza anticipa l'età.
25 Un cuore allegro e buono avrà cura del suo cibo e della sua dieta.

**CAPITOLO 31**

1 La ricerca delle ricchezze consuma la carne, e la sua cura allontana il sonno.
2 La cura attenta non lascia sonnecchiare l'uomo, come una dolorosa malattia spezza il sonno,
3 Il ricco fatica molto ad accumulare ricchezze; e quando si riposa, è sazio delle sue prelibatezze.
4 Il povero lavora nella sua povera condizione; e quando smette, è ancora bisognoso.
5 Chi ama l'oro non sarà giustificato, e chi segue la corruzione ne avrà abbastanza.
6 L'oro è stato la rovina di molti, e la loro distruzione era imminente.
7 È una pietra d'inciampo per coloro che gli offrono sacrifici, e ogni stolto ne sarà preso.
8 Beato il ricco che è stato trovato senza difetto e che non è andato dietro all'oro.
9 Chi è lui? e lo chiameremo beato: perché cose meravigliose ha fatto in mezzo al suo popolo.
10 Chi è stato messo alla prova in tal modo ed è stato trovato perfetto? allora lascialo gloriare. Chi potrebbe offendere e non ha offeso? o ha fatto il male e non lo ha fatto?
11 I suoi beni saranno ristabiliti e l'assemblea dichiarerà la sua elemosina.
12 Se ti siedi a una tavola abbondante, non essere avido e non dire: C'è molta carne sopra.
13 Ricordatevi che un occhio malvagio è una cosa cattiva: e cosa è stato creato più malvagio di un occhio? perciò piange in ogni occasione.
14 Non stendere la mano dovunque guardi, e non metterla con sé nel piatto.
15 Non giudicare il tuo prossimo da te stesso, ma sii discreto in ogni cosa.
16 Mangia come si conviene a un uomo, ciò che ti sta davanti; e divora la nota, per non essere odiato.
17 Lascia prima per educazione; e non essere insaziabile, per non offendere.
18 Quando siedi tra molti, non tendere per primo la mano.
19 Basta poco a un uomo ben nutrito, e non si lascia prendere dal fiato nel letto.
20 Dal mangiare moderato viene un sonno profondo; si alza presto e il suo senno è con lui; ma il dolore della veglia, l'ira e i dolori di ventre sono per l'uomo insaziabile.
21 E se sei stato costretto a mangiare, alzati, esci, vomita e avrai riposo.
22 Figlio mio, ascoltami e non disprezzarmi, e alla fine troverai ciò che ti ho detto: in tutte le tue opere sii rapido, affinché nessuna malattia ti colpisca.
23 Di chiunque è generoso nel cibo gli uomini parleranno bene di lui; e si crederà alla notizia della sua buona condotta.
24 Ma contro chi è avaro del suo cibo tutta la città mormora; e le testimonianze della sua avarizia non saranno messe in dubbio.
25 Non mostrare il tuo valore nel vino; poiché il vino ne ha distrutti molti.
26 Il fornello affina il fuoco con l'immersione, così il vino fa il cuore dei superbi con l'ubriachezza.
27 Il vino vale per l'uomo quanto la vita, se bevuto moderatamente; che cosa vale dunque la vita per un uomo senza vino? poiché è stato creato per rallegrare gli uomini.
28 Il vino bevuto moderatamente e nella stagione giusta dà gioia al cuore e allegria alla mente;
29 Ma il vino bevuto troppo provoca amarezza nell'animo, provocando risse e litigi.
30 L'ubriachezza accresce l'ira dello stolto finché non lo offende; diminuisce le forze e provoca ferite.
31 Non rimproverare il tuo prossimo per il vino e non disprezzarlo nella sua allegria; non rivolgergli parole di disprezzo e non insistere con lui esortandolo a bere.

**CAPITOLO 32**

1 Se sarai nominato maestro di un banchetto, non esaltarti, ma sii tra loro come uno degli altri; prenditi cura di loro diligentemente e quindi siediti.
2 E quando avrai compiuto tutto il tuo ufficio, prendi posto, affinché tu possa divertirti con loro, e ricevere una corona per la tua buona organizzazione della festa.
3 Parla, tu che sei l'anziano, poiché ti conviene, ma con buon senso; e non ostacolare la musica.
4 Non spargere parole dove c'è un musicista, e non mostrare saggezza fuori dal tempo.
5 Un concerto di musica in un banchetto di vino è come un sigillo di carbonchio incastonato nell'oro.
6 Come un sigillo di smeraldo incastonato in un lavoro d'oro, così è la melodia della musica accompagnata da vino gradevole.

7 Parla, giovane, se ce n'è bisogno, e tuttavia appena ti viene chiesto due volte.
8 Il tuo discorso sia breve, comprendendo molto in poche parole; sii come uno che conosce e tuttavia tiene a freno la lingua.
9 Se sei tra i grandi, non renderti uguale a loro; e quando sono al loro posto gli uomini antichi, non usare molte parole.
10 Prima del tuono escono i lampi; e davanti a un uomo vergognoso otterrà favore.
11 Alzati per tempo e non essere l'ultimo; ma torna a casa senza indugio.
12 Prenditi il tuo tempo libero e fa ciò che vuoi, ma non peccare con parole arroganti.
13 E per queste cose benedici colui che ti ha fatto e ti ha ricolmato dei suoi beni.
14 Chi teme il Signore riceverà la sua disciplina; e coloro che lo cercano presto troveranno favore.
15 Chi ricerca la legge ne sarà saziato, ma l'ipocrita ne sarà scandalizzato.
16 Coloro che temono il Signore troveranno il giudizio e accenderanno la giustizia come una luce.
17 L'uomo peccatore non viene ripreso, ma trova scusa secondo la sua volontà.
18 L'uomo prudente sarà premuroso; ma un uomo strano e orgoglioso non è scoraggiato dalla paura, anche quando ha rinunciato a se stesso senza consiglio.
19 Non fare nulla senza consiglio; e quando avrai finito, non pentirti.
20 Non andare per una strada nella quale potresti cadere, e non inciampare nelle pietre.
21 Non avere fiducia in modo semplice.
22 E guardati dai tuoi figli.
23 In ogni opera buona confida nell'anima tua; poiché questa è l'osservanza dei comandamenti.
24 Chi crede nel Signore presta attenzione al comandamento; e chi confida in lui non andrà mai peggio.

**CAPITOLO 33**

1 Non accadrà alcun male a chi teme il Signore; ma nella tentazione lo libererà anche di nuovo.
2 L'uomo saggio non odia la legge; ma chi è ipocrita è come una nave in tempesta.
3 L'uomo intelligente confida nella legge; e la legge gli è fedele, come un oracolo.
4 Prepara ciò che dirai e così sarai esaudito; rilega l'istruzione e poi rispondi.
5 Il cuore dello stolto è come una ruota di carro; e i suoi pensieri sono come un asse che rotola.
6 Il cavallo stallone è come un amico beffardo, nitrisce sotto chiunque gli si siede sopra.
7 Perché un giorno prevale sull'altro, quando tutta la luce di ogni giorno dell'anno viene dal sole?
8 Essi si distinguevano per la conoscenza del Signore, ed egli alterava le stagioni e le feste.
9 Per alcuni di loro ha reso giorni solenni e li ha santificati, e per alcuni di loro ha fatti giorni ordinari.
10 E tutti gli uomini provengono dalla terra, e Adamo fu creato dalla terra:
11 Con molta conoscenza il Signore li ha divisi e ha reso diverse le loro vie.
12 Alcuni di loro li ha benedetti ed esaltati, altri li ha santificati e avvicinati a sé; ma alcuni di loro li ha maledetti e umiliati e li ha allontanati dai loro posti.
13 Come l'argilla è nelle mani del vasaio per modellarla a suo piacimento, così l'uomo è nelle mani di colui che l'ha fatto per renderla come meglio gli somiglia.
14 Il bene sta contro il male, e la vita contro la morte; così il pio contro il peccatore, e il peccatore contro il pio.
15 Guardate dunque tutte le opere dell'Altissimo; e sono due più due, l'uno contro l'altro.
16 Ultimo di tutti mi sono svegliato, come chi vendemmia dietro ai vendemmiatori; ho tratto profitto dalla benedizione del Signore e ho pigiato il mio torchio come un vendemmiatore.
17 Considera che ho faticato non solo per me stesso, ma per tutti coloro che cercano la scienza.
18 Ascoltatemi, o grandi del popolo, e ascoltate con i vostri orecchi, voi capi della congregazione.
19 Non dare a tuo figlio, a tua moglie, a tuo fratello e a tuo amico il potere su di te mentre sei in vita, e non dare i tuoi beni a un altro, affinché non te ne pentirai e tu non implorerai lo stesso di nuovo.
20 Finché vivi e hai respiro in te, non darti a nessuno.
21 Poiché è meglio che i tuoi figli ti cerchino, piuttosto che tu obbedisca alla loro cortesia.
22 In tutte le tue opere mantieniti il primato; non lasciare una macchia nel tuo onore.
23 Quando finirai i tuoi giorni e finirai la tua vita, distribuisci la tua eredità.
24 Foraggio, bastone e pesi sono per l'asino; e pane, correzione e lavoro per il servo.
25 Se metti al lavoro il tuo servitore, troverai riposo; ma se lo lasci andare in ozio, cercherà la libertà.
26 Il giogo e il collare piegano il collo; così sono i tormenti e i tormenti per un servitore malvagio.
27 Mandatelo al lavoro affinché non resti inattivo; poiché l'ozio insegna molto male.
28 Mettetelo al lavoro come gli conviene; se non obbedisce, mettetegli ceppi più pesanti.
29 Ma non essere eccessivo con nessuno; e senza discrezione non fare nulla.
30 Se hai uno schiavo, sia per te come te stesso, perché lo hai comprato a caro prezzo.
31 Se hai un servo, trattalo come un fratello, perché hai bisogno di lui come dell'anima tua; se lo supplichi male ed egli fugge da te, per quale strada andrai a cercarlo?

**CAPITOLO 34**

1 Vane e false sono le speranze dell'uomo privo di senno, e i sogni incoraggiano gli stolti.
2 Chi bada ai sogni è come chi cattura l'ombra e segue il vento.
3 La visione dei sogni è la somiglianza di una cosa con un'altra, proprio come la somiglianza di un volto con un volto.

4 Che cosa si può purificare da una cosa impura? e da ciò che è falso quale verità può venire?
5 Le divinazioni, le profezie e i sogni sono vani; e il cuore fantastica, come il cuore di una donna in doglie.
6 Se non sono mandati dall'Altissimo nella tua visita, non porre su di loro il tuo cuore.
7 Poiché i sogni hanno ingannato molti, e hanno fallito coloro che confidavano in essi.
8 La legge sarà trovata perfetta senza menzogna, e la saggezza è perfezione per una bocca fedele.
9 L'uomo che ha viaggiato conosce molte cose; e chi ha molta esperienza dichiarerà la saggezza.
10 Chi non ha esperienza sa poco, ma chi ha viaggiato è pieno di prudenza.
11 Viaggiando ho visto molte cose; e capisco più di quanto possa esprimere.
12 Molte volte sono stato in pericolo di morte: eppure grazie a queste cose sono stato liberato.
13 Lo spirito di quelli che temono il Signore vivrà; poiché la loro speranza è in colui che li salva.
14 Chi teme il Signore non temerà né avrà timore; perché lui è la sua speranza.
15 Beata l'anima di chi teme il Signore: a chi guarda? e chi è la sua forza?
16 Poiché gli occhi del Signore sono su quelli che lo amano, egli è la loro potente protezione e forte sostegno, una difesa dal caldo e una copertura dal sole a mezzogiorno, una preservazione dall'inciampo e un aiuto dalle cadute.
17 Egli solleva l'anima e alleggerisce gli occhi: dona salute, vita e benedizione.
18 Chi sacrifica una cosa ottenuta ingiustamente, la sua offerta è ridicola; e non sono accettati i doni degli uomini ingiusti.
19 L'Altissimo non si compiace delle offerte degli empi; né è pacificato dal peccato attraverso la moltitudine dei sacrifici.
20 Chi porta un'offerta dei beni dei poveri fa come chi uccide il figlio davanti agli occhi di suo padre.
21 Il pane del bisognoso è la sua vita; chi lo defrauda è un sanguinario.
22 Chi toglie la vita al suo prossimo, lo uccide; e chi defrauda il lavoratore del suo salario è uno spargitore di sangue.
23 Quando uno costruisce e un altro demolisce, che profitto hanno se non faticare?
24 Quando uno prega e l'altro maledice, la voce di chi ascolterà il Signore?
25 Colui che si lava dopo aver toccato un cadavere, se lo tocca di nuovo, a che serve il suo lavarsi?
26 Così è di un uomo che digiuna per i suoi peccati, poi va di nuovo e fa la stessa cosa; chi ascolterà la sua preghiera? o che gli giova la sua umiliazione?

**CAPITOLO 35**

1 Chi osserva la legge porta offerte sufficienti; chi presta attenzione al comandamento offre un sacrificio di ringraziamento.
2 Chi contraccambia offre fior di farina; e chi fa l'elemosina sacrifica la lode.
3 Allontanarsi dall'empietà è cosa gradita al Signore; e abbandonare l'ingiustizia è una propiziazione.
4 Non apparirai vuoto davanti al Signore.
5 Poiché tutte queste cose devono essere fatte a motivo del comandamento.
6 L'offerta dei giusti arricchisce l'altare e il suo dolce odore è davanti all'Altissimo.
7 Il sacrificio di un giusto è gradito. e il suo ricordo non sarà mai dimenticato.
8 Onora il Signore con occhio attento e non diminuire le primizie delle tue mani.
9 In tutte le tue offerte mostra un volto allegro e consacra le tue decime con gioia.
10 Dona all'Altissimo secondo quanto ti ha arricchito; e come hai ottenuto, dona con occhio allegro.
11 Poiché il Signore ti ricompensa e ti darà sette volte tanto.
12 Non pensare di corrompere con doni; poiché tale non lo riceverà: e non confidare in sacrifici ingiusti; poiché il Signore è giudice e presso di lui non c'è rispetto di persone.
13 Non accetterà alcuno contro il povero, ma ascolterà la preghiera dell'oppresso.
14 Non disprezzerà la supplica dell'orfano; né la vedova, quando sfoga il suo lamento.
15 Le lacrime non scendono forse sulle guance della vedova? e non è forse il suo grido contro colui che li fa cadere?
16 Chi serve il Signore sarà accolto con favore, e la sua preghiera raggiungerà le nuvole.
17 La preghiera dell'umile squarcia le nubi; e finché non si avvicini, non sarà consolato; e non se ne andrà finché l'Altissimo non vedrà per giudicare giustamente ed eseguire il giudizio.
18 Poiché il Signore non sarà lento, né il Potente sarà paziente verso di loro, finché non abbia spezzato i lombi degli spietati e non abbia ripagato la vendetta delle nazioni; finché non abbia allontanato la moltitudine degli orgogliosi e spezzato lo scettro degli ingiusti;
19 finché non abbia reso a ciascuno secondo le sue opere, e alle opere degli uomini secondo i loro disegni; finché non abbia giudicato la causa del suo popolo e lo abbia fatto rallegrarsi della sua misericordia.
20 La misericordia è opportuna nel tempo dell'afflizione, come le nuvole di pioggia nel tempo della siccità.

**CAPITOLO 36**

1 Abbi pietà di noi, Signore Dio dell'universo, ed eccoci:
2 E manda il tuo timore su tutte le nazioni che non ti cercano.
3 Alza la mano contro le nazioni straniere e lascia che vedano la tua potenza.
4 Come sei stato santificato in noi davanti a loro, così sii magnificato in mezzo a noi davanti a noi.
5 E conoscano te, come noi ti abbiamo conosciuto, che non c'è altro Dio all'infuori di te, o Dio.

6 Mostra nuovi segni e fa altri prodigi strani: glorifica la tua mano e il tuo braccio destro, affinché manifestino le tue opere meravigliose.
7 Suscita sdegno e riversa l'ira: annienta l'avversario e distruggi il nemico.
8 Lascia che il tempo sia breve, ricorda il patto e dichiarino le tue meravigliose opere.
9 Chi scampa sia consumato dall'ira del fuoco; e periscano quelli che opprimono il popolo.
10 Percuoti la testa dei governanti delle nazioni, che dicono: Non c'è nessun altro all'infuori di noi.
11 Raduna insieme tutte le tribù di Giacobbe ed ereditale come dal principio.
12 O Signore, abbi pietà del popolo che è chiamato con il tuo nome e di Israele, al quale hai dato il nome di tuo primogenito.
13 Abbi pietà di Gerusalemme, tua santa città, luogo del tuo riposo.
14 Riempi Sion con i tuoi oracoli ineffabili e il tuo popolo con la tua gloria:
15 Rendi testimonianza a coloro che hai posseduto fin dal principio e suscita profeti che siano nel tuo nome.
16 Ricompensa coloro che sperano e siano trovati fedeli i tuoi profeti.
17 O Signore, ascolta la preghiera dei tuoi servi, secondo la benedizione di Aronne sul tuo popolo, affinché tutti quelli che abitano sulla terra sappiano che tu sei il Signore, il Dio eterno.
18 Il ventre divora ogni carne, eppure una carne è migliore dell'altra.
19 Come il palato gusta diverse specie di selvaggina, così fa un cuore che intende i discorsi falsi.
20 Un cuore perverso è motivo di pesantezza, ma l'uomo esperto lo ricompenserà.
21 Una donna accoglierà ogni uomo, ma una figlia è migliore dell'altra.
22 La bellezza della donna rallegra il volto, e l'uomo non ama nulla di meglio.
23 Se nella sua lingua c'è gentilezza, mansuetudine e conforto, allora suo marito non è come gli altri uomini.
24 Chi prende moglie diventa un possedimento, un aiuto pari a lui e una colonna di riposo.
25 Dove non c'è siepe, lì il possesso è rovinato; e chi non ha moglie vagherà qua e là piangendo.
26 Chi si fiderà di un ladro ben addestrato, che corre di città in città? Chi dunque crederà a un uomo che non ha casa e alloggia dovunque lo porti la notte?

**CAPITOLO 37**

1 Ogni amico dice: Anch'io sono suo amico: ma c'è un amico, che è amico solo di nome.
2 Non è un dolore mortale quando un compagno e un amico si trasforma in nemico?
3 O malvagia immaginazione, da dove sei venuto a coprire la terra di inganno?
4 C'è un compagno che si rallegra della prosperità di un amico, ma nel momento della sventura gli sarà contro.
5 C'è un compagno che aiuta il suo amico per il ventre e prende lo scudo contro il nemico.
6 Non dimenticare nella tua mente il tuo amico e non dimenticarlo nelle tue ricchezze.
7 Ogni consigliere esalta il consiglio; ma ce n'è qualcuno che consiglia da solo.
8 Guardati dal consigliere e sappi prima di quale bisogno ha; poiché consiglierà da solo; per non gettare la sorte su di te,
9 E dirti: La tua via è buona; e poi starai dall'altra parte, per vedere cosa ti accadrà.
10 Non consultare chi sospetta di te e nascondi i tuoi consigli a coloro che ti invidiano.
11 Non consigliarti neppure con una donna della quale sia gelosa, toccandola; né con un codardo in materia di guerra; né con un commerciante riguardo allo scambio; né con un acquirente di vendita; né con un uomo invidioso e riconoscente; né con un uomo spietato che tocca la gentilezza; né con il pigro per qualsiasi lavoro; né con un salariato per un anno di lavoro finito; né con un servitore ozioso che occupa molti affari: non dare ascolto a questi in nessuna questione di consiglio.
12 Ma stai sempre con un uomo pio, che tu conosci per osservare i comandamenti del Signore, la cui mente è secondo la tua mente, e sarà addolorato con te se fallirai.
13 E lascia saldo il consiglio del tuo cuore, perché non c'è uomo più fedele a te di lui.
14 Poiché la mente di un uomo è solita a volte dirgli più di sette sentinelle, che stanno sedute in alto su un'alta torre.
15 E soprattutto prega l'Altissimo affinché diriga la tua via nella verità.
16 Prima di ogni impresa preceda la ragione, e prima di ogni azione il consiglio.
17 Il volto è segno del cambiamento del cuore.
18 Quattro specie di cose appaiono: il bene e il male, la vita e la morte; ma su di esse domina continuamente la lingua.
19 C'è uno che è saggio e insegna a molti, e tuttavia è inutile a se stesso.
20 C'è uno che mostra saggezza a parole ed è odiato: sarà privo di ogni cibo.
21 Poiché a lui non è stata data grazia dal Signore, perché è privo di ogni sapienza.
22 L'altro è saggio con se stesso; e i frutti dell'intelligenza sono lodevoli sulla sua bocca.
23 L'uomo saggio istruisce il suo popolo; e i frutti della sua comprensione non falliscono.
24 L'uomo saggio sarà pieno di benedizioni; e tutti quelli che lo vedranno lo considereranno felice.
25 I giorni della vita dell'uomo possono essere contati, ma i giorni d'Israele sono innumerevoli.
26 L'uomo saggio erediterà la gloria in mezzo al suo popolo e il suo nome sarà perpetuo.
27 Figlio mio, metti alla prova la tua anima nella tua vita, e vedi cosa le è male, e non darle questo.
28 Poiché non tutte le cose sono vantaggiose per tutti, né ogni anima trova piacere in ogni cosa.
29 Non essere insaziabile di alcuna leccornia, né troppo ghiotto di cibi:
30 Poiché l'eccesso di cibo porta malattia, e la sazietà si trasformerà in collera.

31 Molti sono morti per la sazietà; ma chi presta attenzione prolunga la sua vita.

## CAPITOLO 38

1 Onorate il medico con l'onore che gli è dovuto per i benefici che potrete avere da lui, perché il Signore lo ha creato.
2 Poiché dall'Altissimo viene la guarigione, ed egli riceverà l'onore del re.
3 L'abilità del medico gli farà alzare la testa e resterà ammirato davanti ai grandi.
4 Il Signore ha creato medicinali dalla terra; e chi è saggio non li detesta.
5 Non fu forse addolcita l'acqua con il legno, affinché se ne conoscesse la virtù?
6 E ha dato agli uomini l'abilità affinché potesse essere onorato nelle sue opere meravigliose.
7 Con tale egli guarisce gli uomini e allevia i loro dolori.
8 Di questi il farmacista prepara un dolce; e le sue opere non hanno fine; e da lui è la pace su tutta la terra,
9 Figlio mio, non essere negligente nella tua malattia, ma prega il Signore ed egli ti guarirà.
10 Lascia stare il peccato, ordina le tue mani e purifica il tuo cuore da ogni malvagità.
11 Dona un soave odore e un ricordo di fior di farina; e fare un'offerta grassa, come se non esistesse.
12 Allora lascia il posto al medico, perché il Signore lo ha creato; non lasciarlo andare via da te, perché hai bisogno di lui.
13 C'è un tempo in cui nelle loro mani c'è il buon successo.
14 Poiché anch'essi pregheranno il Signore affinché faccia prosperare ciò che danno come sollievo e rimedio per prolungare la vita.
15 Chi pecca davanti al suo Creatore cada nelle mani del medico.
16 Figlio mio, scendano lacrime sul morto e cominci a lamentarti, come se tu stesso avessi subito un grave danno; poi copri il suo corpo secondo l'uso e non trascurare la sua sepoltura.
17 Piangi amaramente, e fai grandi lamenti, e usa lamenti, come è degno, e questo per un giorno o due, affinché non si parli male di te; e poi consolati per la tua pesantezza.
18 Poiché dalla pesantezza viene la morte, e la pesantezza del cuore spezza le forze.
19 Anche nell'afflizione rimane il dolore, e la vita del povero è la maledizione del cuore.
20 Non avere peso sul cuore: scaccialo e rappresenta l'ultimo fine.
21 Non dimenticarlo, perché non c'è ritorno: non gli farai del bene, ma farai del male a te stesso.
22 Ricordati del mio giudizio: perché anche il tuo sarà così; ieri per me e oggi per te.
23 Quando il morto riposa, riposi il suo ricordo; e sii consolato per lui, quando il suo Spirito si sarà allontanato da lui.
24 La saggezza dell'uomo dotto viene dalle occasioni di svago; e chi ha pochi affari diventerà saggio.
25 Come può acquistare saggezza colui che tiene l'aratro, che si vanta del pungolo, che guida i buoi ed è occupato nelle loro fatiche, e il cui discorso parla di buoi?
26 Egli dedica la sua mente a tracciare solchi; ed è diligente nel dare foraggio alle mucche.
27 Così ogni carpentiere e maestro d'opera, che lavora notte e giorno, e quelli che tagliano e incidono sigilli, e sono diligenti nel fare grandi varietà, e si danno a immagini contraffatte, e stanno attenti a finire un lavoro:
28 Anche il fabbro seduto presso l'incudine, e considerando il lavoro del ferro, il vapore del fuoco consuma la sua carne, ed egli combatte con il calore della fornace; il rumore del martello e dell'incudine è sempre nei suoi orecchi, e il suo gli occhi guardano ancora il modello della cosa che fa; si propone di finire il suo lavoro e sta attento a lucidarlo perfettamente:
29 Così fa il vasaio seduto al suo lavoro, e girando la ruota con i piedi, che è sempre attento al suo lavoro, e fa tutto il suo lavoro con il numero;
30 Egli modella l'argilla con il suo braccio e piega la sua forza davanti ai suoi piedi; si impegna a guidarlo; ed è diligente nel pulire la fornace:
31 Tutti questi confidano nelle loro mani, e ciascuno è saggio nel suo lavoro.
32 Senza di essi non può essere abitata una città; non abiteranno dove vorranno, né andranno su e giù;
33 Non saranno ricercati nel pubblico consiglio, né siederanno in alto nella congregazione: non siederanno sul seggio dei giudici, né capiranno la sentenza del giudizio: non possono dichiarare giustizia e giudizio; e non si troveranno dove si raccontano parabole.
34 Ma manterranno lo stato del mondo, e tutto il loro desiderio è nell'opera della loro arte.

## CAPITOLO 39

1 Ma colui che rivolge la sua mente alla legge dell'Altissimo ed è occupato nella sua meditazione, cercherà la saggezza di tutti gli antichi e si occuperà delle profezie.
2 Osserverà le parole degli uomini famosi: e dove ci sono parabole sottili, lì sarà anche lui.
3 Cercherà i segreti delle sentenze gravi e conoscerà le parabole oscure.
4 Servirà tra i grandi e comparirà davanti ai principi: viaggerà per paesi stranieri; poiché ha provato il bene e il male tra gli uomini.
5 Egli darà il suo cuore per ricorrere presto al Signore che lo ha creato, pregherà davanti all'Altissimo, aprirà la bocca in preghiera e supplicherà per i suoi peccati.
6 Quando il grande Signore lo vorrà, sarà pieno dello spirito di comprensione: pronuncerà sentenze sagge e renderà grazie al Signore nella sua preghiera.
7 Dirigerà il suo consiglio e la sua conoscenza, e mediterà nei suoi segreti.
8 Mostrerà ciò che ha imparato e si glorierà nella legge del patto del Signore.
9 Molti loderanno la sua intelligenza; e finché il mondo durerà, non sarà cancellato; il suo ricordo non

scomparirà e il suo nome vivrà di generazione in generazione.
10 Le nazioni mostreranno la sua saggezza e la congregazione proclamerà la sua lode.
11 Se muore, lascerà un nome più grande di mille; e se vive, lo aumenterà.
12 Ma ho ancora da dire qualcosa su cui ho riflettuto; perché sono pieno come la luna piena.
13 Datemi ascolto, figli santi, e germogliate come una rosa che cresce presso un ruscello del campo:
14 Date un profumo soave come l'incenso, fiorite come un giglio, emanate un profumo e cantate un canto di lode, benedite il Signore in tutte le sue opere.
15 Magnificate il suo nome e proclamate la sua lode con i canti delle vostre labbra e con le arpe, e nel lodarlo direte in questo modo:
16 Tutte le opere del Signore sono estremamente buone, e tutto ciò che egli comanda sarà compiuto a suo tempo.
17 E nessuno potrà dire: Che cos'è questo? perché? poiché al momento opportuno saranno tutte ricercate: al suo comando le acque si fermarono come un mucchio, e alle parole della sua bocca i ricettacoli delle acque.
18 Al suo comando si fa tutto ciò che gli piace; e nessuno potrà ostacolarlo, quando egli salverà.
19 Le opere di ogni carne sono davanti a lui, e nulla può essere nascosto ai suoi occhi.
20 Egli vede d'eternità in eternità; e non c'è niente di meraviglioso davanti a lui.
21 Non c'è bisogno che un uomo dica: Che cos'è questo? perché? poiché egli ha fatto tutte le cose per il loro uso.
22 La sua benedizione coprì la terra asciutta come un fiume e la irrigò come una piena.
23 Come ha mutato le acque in sale, così le nazioni erediteranno la sua ira.
24 Poiché le sue vie sono chiare per il santo; così sono pietra d'inciampo per gli empi.
25 Perché i buoni sono le cose buone create fin dal principio; così le cose cattive per i peccatori.
26 Le cose principali per l'intero uso della vita dell'uomo sono acqua, fuoco, ferro e sale, farina di frumento, miele, latte e sangue dell'uva, olio e vestiti.
27 Tutte queste cose sono un bene per i pii; così per i peccatori si trasformano in male.
28 Ci sono spiriti creati per la vendetta, che nella loro furia giacciono colpi dolorosi; nel tempo della distruzione riversano la loro forza e placano l'ira di colui che li ha fatti.
29 Fuoco, grandine, carestia e morte, tutto questo fu creato per la vendetta;
30 Denti di bestie selvagge, scorpioni, serpenti e la spada che puniscono i malvagi fino alla distruzione.
31 Si rallegreranno del suo comandamento e saranno pronti sulla terra quando ce ne sarà bisogno; e quando verrà il loro momento, non trasgrediranno la sua parola.
32 Perciò fin dal principio ho deciso, ho riflettuto su queste cose e le ho lasciate per iscritto.
33 Tutte le opere del Signore sono buone ed egli darà ogni cosa necessaria a suo tempo.
34 Sicché uno non può dire: Questo è peggio di quello; perché col tempo saranno tutti ben approvati.
35 E perciò lodate il Signore con tutto il cuore e con tutta la bocca, e benedite il nome del Signore.

**CAPITOLO 40**

1 Grande travaglio è destinato ad ogni uomo, e un giogo pesante grava sui figli di Adamo, dal giorno in cui escono dal grembo della madre, fino al giorno in cui ritornano alla madre di tutte le cose.
2 La loro immaginazione delle cose future e del giorno della morte turba i loro pensieri e causa timore nel cuore;
3 Da colui che siede su un trono di gloria, a colui che è umiliato in terra e cenere;
4 Da chi porta la porpora e una corona, a chi è vestito con una veste di lino.
5 L'ira, l'invidia, l'affanno e l'inquietudine, la paura della morte, l'ira e la discordia, e nel tempo in cui riposa sul suo letto il sonno notturno, cambiano la sua conoscenza.
6 Poco o niente è il suo riposo, poi dorme, come in un giorno di guardia, turbato nelle visioni del suo cuore, come se fosse scampato a una battaglia.
7 Quando tutto è sicuro, si sveglia e si meraviglia che la paura non fosse nulla.
8 Tali cose accadono a ogni carne, sia agli uomini che agli animali, e questo è sette volte di più ai peccatori.
9 Morte e spargimento di sangue, contese e spada, calamità, carestia, tribolazione e flagello;
10 Queste cose furono create per gli empi, e per loro venne il diluvio.
11 Tutte le cose che sono della terra torneranno alla terra, e ciò che è delle acque ritornerà nel mare.
12 Ogni corruzione e ogni ingiustizia saranno cancellate, ma la sincerità durerà per sempre.
13 I beni degli ingiusti si prosciugheranno come un fiume e svaniranno con rumore, come un grande tuono sotto la pioggia.
14 Mentre apre la mano si rallegra, così i trasgressori vengono ridotti al nulla.
15 I figli degli empi non produrranno molti rami, ma saranno come radici impure su una dura roccia.
16 L'erbaccia che cresce su tutte le acque e sulle rive dei fiumi sarà sradicata prima di ogni erba.
17 La generosità è come un giardino molto fruttuoso, e la misericordia dura in eterno.
18 Faticare e accontentarsi di ciò che ha è una vita dolce; ma chi trova un tesoro è al di sopra di entrambi.
19 I figli e la costruzione di una città continuano il nome di un uomo, ma una moglie irreprensibile è antecedente a entrambi.
20 Il vino e la musica rallegrano il cuore, ma l'amore della sapienza sovrasta entrambi.
21 Il flauto e il salterio emettono una dolce melodia, ma sopra entrambi c'è una lingua gradevole.
22 Il tuo occhio desidera grazia e bellezza, ma più del granoturco finché è verde.
23 Un amico e un compagno non si incontrano mai male: ma sopra entrambi c'è una moglie con suo marito.
24 I fratelli e l'aiuto sono contro il tempo della sventura, ma l'elemosina sarà più utile di entrambi.

25 L'oro e l'argento rendono saldo il piede, ma il consiglio è stimato al di sopra di entrambi.
26 Le ricchezze e la forza sollevano il cuore: ma il timore del Signore è al di sopra di entrambi: non c'è bisogno nel timore del Signore, e non c'è bisogno di cercare aiuto.
27 Il timore del Signore è un giardino fruttuoso e lo copre sopra ogni gloria.
28 Figlio mio, non condurre una vita da mendicante; perché è meglio morire che mendicare.
29 La vita di chi dipende dalla tavola di un altro non è conteggiata come vita; poiché si contamina con il cibo altrui; ma l'uomo saggio e ben educato se ne guarda.
30 L'elemosina è dolce sulla bocca dello svergognato, ma nel suo ventre arde un fuoco.

**CAPITOLO 41**

1 O morte, quanto è amaro il ricordo di te per un uomo che vive tranquillo nei suoi beni, per un uomo che non ha nulla che lo tormenti e che ha prosperità in ogni cosa; sì, per colui che è ancora in grado di ricevere carne!
2 O morte, gradita è la tua condanna per il bisognoso e per colui le cui forze vengono meno, che è ormai nell'ultima età ed è irritato da ogni cosa, e per colui che dispera e ha perso la pazienza!
3 Non temere la sentenza di morte, ricordati di coloro che sono stati prima di te e di quelli che verranno dopo; poiché questa è la sentenza del Signore su ogni carne.
4 E perché sei contrario al compiacimento dell'Altissimo? non c'è alcuna inquisizione nella tomba, sia che tu abbia vissuto dieci, cento o mille anni.
5 I figli dei peccatori sono figli abominevoli, e anche coloro che abitano nella dimora degli empi.
6 L'eredità dei figli dei peccatori perirà, e la loro discendenza sarà in perpetuo vituperio.
7 I figli si lamenteranno del padre empio, perché saranno oltraggiati per causa sua.
8 Guai a voi, uomini empi, che avete abbandonato la legge dell'Iddio altissimo! poiché se aumentate, ciò sarà per la vostra distruzione:
9 E se nascete, nascerete sotto una maledizione; e se morite, una maledizione sarà la vostra parte.
10 Tutti quelli che sono della terra torneranno terra; così gli empi passeranno dalla maledizione alla distruzione.
11 Il cordoglio degli uomini riguarda i loro corpi, ma il nome infamante dei peccatori sarà cancellato.
12 Abbi riguardo al tuo nome; poiché ciò continuerà con te più di mille grandi tesori d'oro.
13 Una buona vita dura solo pochi giorni, ma un buon nome dura in eterno.
14 Figli miei, conservate la disciplina in pace; poiché una sapienza nascosta e un tesoro che non si vede, che profitto c'è nell'uno e nell'altro?
15 Meglio un uomo che nasconde la sua stoltezza che uno che nasconde la sua saggezza.
16 Siate dunque svergognati secondo la mia parola: poiché non è bene trattenere ogni svergognatezza; né è del tutto approvato in ogni cosa.
17 Vergognatevi della prostituzione davanti al padre e alla madre, e della menzogna davanti al principe e all'uomo potente;
18 Di un'offesa davanti a un giudice e a un governatore; dell'iniquità davanti a una congregazione e a un popolo; di agire ingiustamente davanti al tuo partner e amico;
19 E del furto riguardo al luogo dove soggiorni, e riguardo alla verità di Dio e al suo patto; e appoggiarsi col gomito alla carne; e del disprezzo nel dare e nel prendere;
20 E del silenzio davanti a coloro che ti salutano; e guardare una prostituta;
21 E distogliere la tua faccia dal tuo parente; o per portare via una porzione o un dono; o guardare la moglie di un altro uomo.
22 Oppure essere occupato con la sua serva e non avvicinarsi al suo letto; o di discorsi di rimprovero davanti agli amici; e dopo che avrai dato, non rimproverare;
23 O di ripetere e ripetere ciò che hai udito; e di rivelazione di segreti.
24 Così sarai veramente svergognato e troverai grazia davanti a tutti gli uomini.

**CAPITOLO 42**

1 Non vergognarti di queste cose e non accettare che nessuno pecchi con ciò:
2 Della legge dell'Altissimo e del suo patto; e di giudizio per giustificare gli empi;
3 Di fare i conti con i tuoi compagni e viaggiatori; o della donazione del patrimonio di amici;
4 Dell'esattezza dell'equilibrio e dei pesi; o di ottenere molto o poco;
5 E della vendita indifferente dei mercanti; di molta correzione dei bambini; e far sanguinare il fianco di un servo malvagio.
6 È cosa buona la cura sicura dove c'è una moglie cattiva; e taci, dove ci sono molte mani.
7 Consegna ogni cosa in numero e peso; e metti per iscritto tutto ciò che distribuisci o ricevi.
8 Non vergognarti di istruire l'insensato e lo stolto e l'anziano che litiga con i giovani: così sarai veramente dotto e approvato da tutti gli uomini viventi.
9 Il padre veglia per la figlia, quando nessuno lo sa; e la cura per lei le toglie il sonno: quando è giovane, affinché non muoia il fiore della sua età; ed essendo sposata, per non essere odiata:
10 Nella sua verginità, affinché non si contaminasse e non rimanesse incinta in casa di suo padre; e avere un marito, per non comportarsi male; e quando sarà sposata, affinché non diventi sterile.
11 Custodisci attentamente una figlia spudorata, affinché non diventi oggetto di scherno dei tuoi nemici, di oggetto di scherno nella città, di oggetto di disprezzo tra il popolo e di farti vergognare davanti alla moltitudine.
12 Non guardare la bellezza di ogni corpo e non sederti in mezzo alle donne.
13 Poiché dai vestiti esce la tarma e dalle donne la malvagità.

14 Meglio la villania di un uomo che una donna cortese, una donna, dico, che reca vergogna e disprezzo.
15 Ora mi ricorderò delle opere del Signore e dichiarerò le cose che ho visto: Nelle parole del Signore sono le sue opere.
16 Il sole illuminante guarda tutte le cose e la sua opera è piena della gloria del Signore.
17 Il Signore non ha dato ai santi il potere di dichiarare tutte le sue meravigliose opere, che il Signore Onnipotente ha fermamente stabilito, affinché tutto ciò che è possa essere stabilito per la sua gloria.
18 Egli scruta l'abisso e il cuore e considera le loro astuzie, poiché il Signore conosce tutto ciò che può essere conosciuto e vede i segni del mondo.
19 Egli dichiara le cose passate e future e rivela i passi delle cose nascoste.
20 Nessun pensiero gli sfugge, nessuna parola gli è nascosta.
21 Ha adornato le eccellenti opere della sua saggezza, ed è di eternità in eternità: a lui nulla può essere aggiunto, né può essere diminuito, e non ha bisogno di alcun consigliere.
22 Oh quanto sono desiderabili tutte le sue opere! e che un uomo può vedere anche una scintilla.
23 Tutte queste cose vivono e restano in eterno per tutti gli usi, e sono tutte obbedienti.
24 Tutte le cose sono doppie l'una rispetto all'altra: ed egli non ha fatto nulla di imperfetto.
25 Una cosa conferma il bene e un'altra; e chi sarà sazio nel contemplare la sua gloria?

**CAPITOLO 43**

1 L'orgoglio dell'altezza, il chiaro firmamento, la bellezza del cielo, con il suo spettacolo glorioso;
2 Il sole quando appare, dichiarando al suo sorgere uno strumento meraviglioso, l'opera dell'Altissimo:
3 A mezzogiorno il paese inaridisce e chi può sopportarne il calore ardente?
4 L'uomo che soffia nella fornace è in lavori di calore, ma il sole brucia i monti tre volte di più; esalando vapori di fuoco ed emettendo raggi luminosi, offusca gli occhi.
5 Grande è il Signore che l'ha fatto; e al suo comando corre in fretta.
6 Fece anche la luna perché servisse nella sua stagione come dichiarazione dei tempi e segno del mondo.
7 Dalla luna è il segno delle feste, una luce che diminuisce nella sua perfezione.
8 Il mese porta il suo nome, cresce meravigliosamente nei suoi cambiamenti, essendo uno strumento degli eserciti di sopra, risplendendo nel firmamento del cielo;
9 La bellezza del cielo, la gloria delle stelle, un ornamento che illumina i luoghi più alti del Signore.
10 Al comando del Santo staranno nel loro ordine e non verranno mai meno nella loro guardia.
11 Guarda l'arcobaleno e loda colui che l'ha fatto; molto bello è nella sua luminosità.
12 Essa circonda il cielo con un cerchio glorioso, e le mani dell'Altissimo lo hanno piegato.
13 Col suo comando fa cadere la neve e manda rapidi i lampi del suo giudizio.
14 Per questo si aprono i tesori e le nuvole volano via come uccelli.
15 Con la sua grande potenza rende solide le nubi e spezza piccoli chicchi di grandine.
16 Alla sua vista i monti tremano, e alla sua volontà soffia lo scirocco.
17 Il rumore del tuono fa tremare la terra; così fa la tempesta del nord e il turbine: come uccelli in volo disperde la neve, e la sua caduta è come la folata di cavallette.
18 L'occhio si meraviglia della bellezza del suo candore, e il cuore si stupisce della sua pioggia.
19 Egli sparge la brina sulla terra come sale e, una volta rappresa, giace sulla cima di pali aguzzi.
20 Quando soffia il vento freddo del nord e l'acqua si solidifica in ghiaccio, si posa su ogni raccolta d'acqua e veste l'acqua come di una corazza.
21 Divora le montagne, brucia il deserto e consuma l'erba come un fuoco.
22 Il rimedio attuale a tutto è una nebbia che viene rapidamente, una rugiada che viene dopo il calore rinfresca.
23 Con il suo consiglio placa gli abissi e vi pianta isole.
24 Quelli che navigano sul mare ne raccontano il pericolo; e quando lo sentiamo con le nostre orecchie, ne rimaniamo meravigliati.
25 Poiché in esso sono state create opere strane e meravigliose, una varietà di tutti i tipi di animali e di balene.
26 In lui la loro fine ha prospero successo, e nella sua parola tutte le cose sussistono.
27 Possiamo parlare molto e tuttavia venire meno: pertanto, in sintesi, egli è tutto.
28 Come potremo magnificarlo? poiché egli è grande al di sopra di tutte le sue opere.
29 Il Signore è terribile e grandissimo e meravigliosa è la sua potenza.
30 Quando glorificate il Signore, esaltatelo quanto potete; poiché ancora egli supererà di molto; e quando lo esalterete, mettete fuori tutta la vostra forza e non stancatevi; perché non potrai mai andare abbastanza lontano.
31 Chi lo ha visto per dircelo? e chi può magnificarlo così com'è?
32 Vi sono ancora cose nascoste più grandi di queste, poiché abbiamo visto solo alcune delle sue opere.
33 Poiché il Signore ha fatto tutte le cose; e ai pii ha dato la sapienza.

**CAPITOLO 44**

1 Lodiamo ora gli uomini famosi e i nostri padri che ci hanno generato.
2 Il Signore ha operato loro una grande gloria mediante la sua grande potenza fin dal principio.
3 Quelli che governarono nei loro regni, uomini famosi per la loro potenza, che consigliavano con intelligenza e annunciavano profezie:

4 I capi del popolo con i loro consigli e con la loro scienza si riuniscono per il popolo, saggi ed eloquenti sono i loro insegnamenti:
5 Quelli che hanno scoperto melodie musicali e hanno recitato versi scritti:
6 Uomini ricchi dotati di abilità, che vivono pacificamente nelle loro abitazioni:
7 Tutti questi furono onorati nelle loro generazioni e furono la gloria dei loro tempi.
8 Ce ne sono alcuni che hanno lasciato un nome dietro di sé, affinché le loro lodi potessero essere riportate.
9 E ve ne sono alcuni che non hanno memoria; che sono periti, come se non fossero mai esistiti; e sono diventati come se non fossero mai nati; e i loro figli dopo di loro.
10 Ma questi erano uomini misericordiosi, la cui giustizia non è stata dimenticata.
11 Con la loro discendenza rimarrà sempre una buona eredità, e i loro figli rimarranno nel patto.
12 La loro discendenza e i loro figli restano saldi per il loro bene.
13 La loro discendenza durerà per sempre e la loro gloria non sarà cancellata.
14 I loro corpi sono sepolti in pace; ma il loro nome vivrà in eterno.
15 Il popolo parlerà della sua saggezza e l'assemblea proclamerà la sua lode.
16 Enoch piacque al Signore e fu trasferito, essendo un esempio di pentimento per tutte le generazioni.
17 Noè fu trovato perfetto e giusto; nel momento dell'ira fu preso in cambio del mondo; perciò fu lasciato come residuo sulla terra, quando venne il diluvio.
18 Fu stipulata con lui un'alleanza eterna, affinché ogni carne non perisse più a causa del diluvio.
19 Abramo fu un grande padre di molti popoli: nessuno era pari a lui in gloria;
20 Egli osservò la legge dell'Altissimo e stipulò un patto con lui: stabilì il patto nella sua carne; e quando fu messo alla prova, fu trovato fedele.
21 Perciò gli assicurò con giuramento che avrebbe benedetto le nazioni nella sua discendenza, che l'avrebbe moltiplicato come la polvere della terra, che avrebbe esaltato la sua discendenza come le stelle, e che le avrebbe fatte ereditare da un mare all'altro, e dal fiume fino all'estremità del paese.
22 Con Isacco stabilì similmente, per amore di Abramo suo padre, la benedizione di tutti gli uomini e l'alleanza, e la fece poggiare sul capo di Giacobbe. Lo riconobbe nella sua benedizione, gli diede un'eredità e ne divise le parti; li divise tra le dodici tribù.

**CAPITOLO 45**

1 E fece uscire da lui un uomo misericordioso, che trovò grazia agli occhi di ogni carne, Mosè, amato da Dio e dagli uomini, il cui ricordo è benedetto.
2 Lo rese simile ai santi gloriosi e lo magnificò, tanto che i suoi nemici lo temevano.
3 Con le sue parole fece cessare i prodigi, lo rese glorioso agli occhi dei re, gli diede un comandamento per il suo popolo e gli mostrò parte della sua gloria.
4 Lo santificò nella sua fedeltà e mansuetudine, e lo scelse tra tutti gli uomini.
5 Gli fece udire la sua voce, lo condusse nella nube oscura e gli diede davanti a sé i comandamenti, la legge della vita e della conoscenza, affinché insegnasse a Giacobbe le sue alleanze e a Israele i suoi decreti.
6 Esaltò Aronne, un uomo santo come lui, suo fratello, della tribù di Levi.
7 Stabilì con lui un patto eterno e gli diede il sacerdozio in mezzo al popolo; lo adornò con ornamenti avvenenti e lo rivestì con una veste di gloria.
8 Egli rivestì di lui la gloria perfetta; e lo fortificò con vesti ricche, con calzoni, con una lunga veste e con l'efod.
9 E lo circondò di melagrane e di molti sonagli d'oro tutt'intorno, affinché mentre camminava si sentisse un suono e un rumore che si potesse udire nel tempio, in memoria dei figli del suo popolo;
10 Con una veste sacra, d'oro, di seta viola e porpora, lavoro di ricamo, con un pettorale di giudizio, e con Urim e Thummim;
11 Di colore scarlatto ritorto, opera di abile artigiano, con pietre preziose scolpite come sigilli e incastonate nell'oro, opera di gioielliere, con una scrittura incisa in ricordo, secondo il numero delle tribù d'Israele.
12 Mise sulla mitra una corona d'oro, nella quale era scolpita la Santità, un ornamento d'onore, un lavoro costoso, i desideri degli occhi, buono e bello.
13 Prima di lui non c'era nessuno così, né nessun estraneo li indossava, ma solo i suoi figli e i figli dei suoi figli in perpetuo.
14 I loro sacrifici saranno consumati interamente ogni giorno due volte continuamente.
15 Mosè lo consacrò e lo unse con olio santo: questo fu stabilito da un patto eterno per lui e per la sua discendenza, finché durassero i cieli, affinché lo servissero ed esercitassero l'ufficio del sacerdozio, e benedici il popolo nel suo nome.
16 Lo scelse fra tutti gli uomini viventi per offrire sacrifici al Signore, incenso e profumo soave, in ricordo, per compiere la riconciliazione per il suo popolo.
17 Gli diede i suoi comandamenti e l'autorità negli statuti e nei giudizi, affinché insegnasse a Giacobbe le testimonianze e informasse Israele nelle sue leggi.
18 Stranieri congiurarono contro di lui e lo diffamarono nel deserto, anche gli uomini che erano dalla parte di Datan e di Abiron, e la comunità di Core, con furia e ira.
19 Il Signore vide questo e ne fu dispiaciuto, e nella sua ira furente furono consumati; fece su di loro prodigi, fino a consumarli con la fiamma ardente.
20 Ma rese Aronne più onorevole, gli diede un'eredità e gli divise le primizie dei frutti; soprattutto preparò pane in abbondanza:
21 Poiché mangiano dei sacrifici del Signore, che egli ha dati a lui e alla sua discendenza.
22 Tuttavia non ebbe alcuna eredità nel paese del popolo, né ebbe alcuna parte tra il popolo, poiché il Signore stesso è la sua parte e la sua eredità.
23 Il terzo in gloria è Finees, figlio di Eleazaro, perché ebbe zelo nel timore del Signore e si alzò con coraggio

di cuore quando il popolo si voltò indietro e si riconciliava per Israele.
24 Perciò fu stipulato con lui un patto di pace, secondo cui sarebbe stato il capo del santuario e del suo popolo, e lui e la sua discendenza avrebbero avuto la dignità del sacerdozio per sempre.
25 Secondo il patto stipulato con Davide, figlio di Iesse, della tribù di Giuda, secondo cui l'eredità del re sarebbe spettata solo alla sua discendenza; così anche l'eredità di Aronne sarebbe spettata alla sua discendenza.
26 Dio ti dia la saggezza nel tuo cuore per giudicare il suo popolo con giustizia, affinché i suoi beni non siano annullati e la sua gloria duri in eterno.

**CAPITOLO 46**

1 Gesù, il figlio a Nave, fu valoroso nelle guerre e fu successore di Mosè nelle profezie, il quale secondo il suo nome fu reso grande per salvare gli eletti di Dio e vendicarsi dei nemici che insorsero contro di loro, per dare a Israele la sua eredità.
2 Quanta gloria ottenne egli, quando alzò le mani e stese la sua spada contro le città!
3 Chi prima di lui si è comportato così? poiché il Signore stesso gli aveva condotto i suoi nemici.
4 Non è forse il sole tramontato per suo mezzo? e un giorno non era lungo quanto due?
5 Invocò il Signore altissimo, quando i nemici lo premevano da ogni parte; e il grande Signore lo ascoltò.
6 E con grandine di grande forza fece cadere violentemente la battaglia sulle nazioni e distrusse quelli che resistevano nella discesa di Beth-Horon, affinché le nazioni conoscessero tutta la loro forza, perché aveva combattuto agli occhi del Signore. , e seguì il Potente.
7 Anche al tempo di Mosè compì un'opera di misericordia, lui e Caleb figlio di Iefunne, resistendo alla comunità, trattenendo il popolo dal peccato e placando i mormorii malvagi.
8 E di seicentomila persone a piedi, due furono preservate per introdurle nell'eredità, sì, nella terra dove scorre latte e miele.
9 Il Signore diede forza anche a Caleb, che rimase con lui fino alla sua vecchiaia; tanto che salì sugli alti luoghi del paese, e la sua discendenza ne ottenne un'eredità.
10 Perché tutti i figli d'Israele vedano che è cosa buona seguire il Signore.
11 E riguardo ai giudici, ciascuno per nome, il cui cuore non si prostituì né si allontanò dal Signore, sia benedetta la loro memoria.
12 Rifioriscano le loro ossa fuori dal loro luogo, e il nome di coloro che furono onorati continui sui loro figli.
13 Samuele, profeta del Signore, amato dal suo Signore, stabilì un regno e unse principi sul suo popolo.
14 Giudicò la raunanza secondo la legge del Signore, e il Signore ebbe riguardo a Giacobbe.
15 Per la sua fedeltà fu trovato vero profeta, e per la sua parola si dimostrò fedele nella visione.
16 Invocò il Signore potente, quando i suoi nemici lo premevano da ogni parte, quando offriva l'agnello da latte.
17 E il Signore tuonò dal cielo e fece udire la sua voce con un gran fragore.
18 E distrusse i principi dei Tiri e tutti i principi dei Filistei.
19 E prima del suo lungo sonno fece delle proteste davanti al Signore e al suo unto: Non ho preso i beni di nessuno, nemmeno una scarpa: e nessuno lo ha accusato.
20 E dopo la sua morte profetizzò, e mostrò al re la sua fine, e alzò la sua voce dalla terra in profezia, per cancellare la malvagità del popolo.

**CAPITOLO 47**

1 E dopo di lui si levò Natan per profetizzare al tempo di Davide.
2 Come viene prelevato il grasso del sacrificio di ringraziamento, così Davide fu scelto tra i figli d'Israele.
3 Giocava con i leoni come con i capretti, e con gli orsi come con gli agnelli.
4 Non ha ucciso un gigante quando era ancora giovane? e non tolse egli l'infamia dal popolo, quando alzò la mano con la pietra nella fionda e abbatté la vanteria di Golia?
5 Poiché ha invocato il Signore altissimo; e gli diede forza nella mano destra per uccidere quel potente guerriero e rafforzare il corno del suo popolo.
6 Allora il popolo lo onorò con decine di migliaia e lo lodò nelle benedizioni del Signore, concedendogli una corona di gloria.
7 Poiché egli distrusse i nemici da ogni parte, annientò i Filistei suoi avversari e spezzò il loro corno fino al giorno d'oggi.
8 In tutte le sue opere lodò il Santo l'altissimo con parole di gloria; con tutto il cuore cantava canzoni e amava colui che lo aveva creato.
9 Egli pose anche dei cantori davanti all'altare, affinché con la loro voce intonassero dolci melodie e cantassero ogni giorno lodi con i loro canti.
10 Abbellì le loro feste e stabilì i tempi solenni fino alla fine, affinché potessero lodare il suo santo nome e affinché il tempio risuonasse fin dal mattino.
11 Il Signore tolse i suoi peccati e innalzò la sua potenza in eterno: gli diede un'alleanza regale e un trono glorioso in Israele.
12 Dopo di lui sorse un figlio saggio, e per amor suo dimorò in luoghi lontani.
13 Salomone regnò in un tempo pacifico e fu onorato; poiché Dio ha messo a tacere tutto intorno a lui, affinché potesse costruire una casa nel suo nome e preparare il suo santuario per sempre.
14 Quanto eri saggio nella tua giovinezza e pieno di intelligenza come un fiume!
15 L'anima tua copriva tutta la terra e la riempivi di parabole oscure.
16 Il tuo nome si è diffuso fino alle isole; e per la tua pace eri amato.
17 I paesi si meravigliavano di te per i tuoi canti, per i tuoi proverbi, per le tue parabole e per le tue interpretazioni.

18 Nel nome del Signore Dio, che è chiamato Signore Dio d'Israele, hai raccolto l'oro come lo stagno e hai moltiplicato l'argento come il piombo.
19 Hai piegato i tuoi fianchi alle donne e sei stato sottoposto al tuo corpo.
20 Hai macchiato il tuo onore e contaminato la tua discendenza, sì che hai attirato l'ira sui tuoi figli e ti sei addolorato per la tua follia.
21 Così il regno fu diviso, e da Efraim regnò un regno ribelle.
22 Ma il Signore non rinuncerà mai alla sua misericordia, nessuna delle sue opere perirà, né annienterà la posterità dei suoi eletti, e non toglierà la discendenza di colui che lo ama: pertanto diede un residuo a Giacobbe. , e da lui una radice fino a Davide.
23 Così si riposò Salomone con i suoi padri, e della sua discendenza lasciò dietro di sé Roboamo, lo stolto del popolo, uno privo di intelligenza, che allontanava il popolo con il suo consiglio. Ci fu anche Geroboamo, figlio di Nebat, che fece peccare Israele e indicò a Efraim la via del peccato.
24 E i loro peccati si moltiplicarono talmente tanto che furono scacciati dal paese.
25 Poiché cercarono ogni malvagità, finché la vendetta li colpì.

**CAPITOLO 48**

1 Allora si levò il profeta Elia come fuoco e la sua parola ardeva come una lampada.
2 Egli mandò su di loro una grave carestia e con il suo zelo ne diminuì il numero.
3 Per ordine del Signore chiuse il cielo e fece scendere anche il fuoco per tre volte.
4 O Elia, come sei stato onorato nelle tue meraviglie! e chi può gloriarsi come te?
5 Tu che hai risuscitato un morto dalla morte e la sua anima dal luogo dei morti, mediante la parola dell'Altissimo:
6 Chi ha portato alla rovina i re e gli uomini onorevoli dai loro letti:
7 Tu che hai udito la minaccia del Signore sul Sinai e il giudizio di vendetta sull'Oreb?
8 Colui che unse dei re perché si vendicassero e dei profeti perché succedessero dopo di lui:
9 Il quale fu rapito in un turbine di fuoco e in un carro di cavalli di fuoco:
10 Il quale fu ordinato per la riprensione nei loro tempi, per placare l'ira del giudizio del Signore, prima che divampi in furia, e per volgere il cuore del padre verso il figlio, e per restaurare le tribù di Giacobbe.
11 Beati coloro che ti videro e dormirono nell'amore; poiché sicuramente vivremo.
12 Era Elia, che era coperto da un turbine: ed Eliseo era pieno del suo spirito: mentre viveva, non si commuoveva alla presenza di alcun principe, né alcuno poteva sottometterlo.
13 Nessuna parola poteva vincerlo; e dopo la sua morte il suo corpo profetizzò.
14 Fece prodigi nella sua vita, e alla sua morte furono meraviglie le sue opere.
15 Di tutto questo il popolo non si pentì e non si allontanò dai suoi peccati, finché fu spogliato e deportato dal suo paese e disperso per tutta la terra; tuttavia rimase un piccolo popolo e un sovrano nella casa di Davide. :
16 Dei quali alcuni fecero ciò che piaceva a Dio, altri moltiplicarono i peccati.
17 Ezechia fortificò la sua città e introdusse l'acqua in mezzo ad essa; scavò la dura roccia con il ferro e fece pozzi per le acque.
18 A suo tempo Sennacherib salì, mandò Rabsace, alzò la mano contro Sion e si vantò con orgoglio.
19 Allora tremarono i loro cuori e le loro mani, ed erano doloranti, come donne che partoriscono.
20 Ma essi invocarono il Signore che è misericordioso e stesero le mani verso di lui: e subito il Santo li ascoltò dal cielo e li liberò mediante il ministero di Esay.
21 Colpì l'esercito degli Assiri e il suo angelo li distrusse.
22 Poiché Ezechia aveva fatto ciò che era piaciuto al Signore, ed era stato forte nelle vie di Davide suo padre, come gli aveva comandato il profeta Esay, che era grande e fedele nella sua visione.
23 Ai suoi tempi il sole tramontò ed egli allungò la vita del re.
24 Egli vide con spirito eccellente ciò che sarebbe accaduto alla fine e consolò gli afflitti di Sion.
25 Mostrò ciò che sarebbe dovuto accadere per sempre, e le cose segrete prima che avvenissero.

**CAPITOLO 49**

1 Il ricordo di Giosia è come la composizione del profumo che fa l'arte del farmacista: è dolce come il miele in tutte le bocche, e come la musica in un banchetto di vino.
2 Si comportò rettamente nella conversione del popolo ed eliminò le abominazioni dell'iniquità.
3 Rivolse il suo cuore al Signore e, al tempo degli empi, stabilì il culto di Dio.
4 Tutti, eccetto Davide, Ezechia e Giosia, furono difettosi: poiché abbandonarono la legge dell'Altissimo, perfino i re di Giuda vennero meno.
5 Perciò diede il loro potere ad altri e la loro gloria a una nazione straniera.
6 Bruciarono la città eletta del santuario e resero deserte le strade, secondo la profezia di Geremia.
7 Poiché maltrattavano colui che tuttavia era un profeta, santificato nel grembo di sua madre, per sradicare, umiliare e distruggere; e affinché potesse anche edificare e piantare.
8 Ezechiele vide la visione gloriosa che gli fu mostrata sul carro dei cherubini.
9 Infatti menzionò i nemici sotto la figura della pioggia e indirizzò quelli che andavano dritti.
10 E dei dodici profeti sia benedetto il ricordo e rifioriscano le loro ossa fuori dal loro posto, poiché consolarono Giacobbe e lo liberarono con sicura speranza.

11 Come magnificheremo Zorobabel? anch'egli era come un sigillo sulla mano destra:
12 Così fu Gesù, figlio di Josedec, che ai loro tempi costruì la casa e eresse al Signore un tempio santo, preparato per la gloria eterna.
13 E tra gli eletti c'era Neemia, la cui fama è grande, che ha rialzato per noi le mura che erano cadute, ha rialzato le porte e le sbarre, e ha rialzato le nostre rovine.
14 Ma sulla terra nessun uomo fu creato come Enoch; perché è stato tratto dalla terra.
15 Non ci fu neppure un giovane nato come Giuseppe, governatore dei suoi fratelli, dimora del popolo, le cui ossa fossero stimate dal Signore.
16 Sem e Seth godevano di grande onore tra gli uomini, e così Adamo era al di sopra di ogni essere vivente nella creazione.

**CAPITOLO 50**

1 Simone, sommo sacerdote, figlio di Onia, il quale mentre era in vita restaurò la casa e ai suoi giorni fortificò il tempio.
2 E da lui fu costruita dalle fondamenta la doppia altezza, l'alta fortezza del muro attorno al tempio.
3 Ai suoi tempi, la cisterna destinata a ricevere l'acqua, estesa come il mare, era ricoperta di lastre di rame.
4 Egli ebbe cura del tempio perché non cadesse e fortificò la città contro gli assedi.
5 Come fu onorato in mezzo al popolo quando uscì dal santuario!
6 Era come la stella del mattino in mezzo a una nuvola e come la luna piena:
7 Come il sole che splende sul tempio dell'Altissimo, e come l'arcobaleno che risplende tra le nubi luminose:
8 E come il fiore delle rose nella primavera dell'anno, come i gigli lungo i corsi d'acqua, e come i rami dell'albero d'incenso nel tempo dell'estate:
9 Come il fuoco e l'incenso nell'incensiere, e come un vaso d'oro battuto tempestato di ogni sorta di pietre preziose:
10 E come un bell'olivo che mette i suoi frutti, e come un cipresso che cresce fino alle nuvole.
11 Quando indossò la veste d'onore e fu rivestito della perfezione della gloria, quando salì al santo altare, rese onorevole la veste della santità.
12 Quando prendeva le porzioni dalle mani dei sacerdoti, egli stesso stava presso il focolare dell'altare, circondato come un giovane cedro del Libano; e mentre le palme lo circondavano tutt'intorno.
13 Così erano tutti i figli di Aronne nella loro gloria, e le offerte del Signore nelle loro mani, davanti a tutta l'assemblea d'Israele.
14 E terminò il servizio all'altare, per adornare l'offerta dell'Altissimo Onnipotente,
15 Stese la mano verso la coppa, versò il sangue dell'uva e sparse ai piedi dell'altare un profumo soave in onore dell'altissimo re di tutti.
16 Allora i figli di Aronne gridarono, suonarono le trombe d'argento e fecero udire un gran rumore come ricordo davanti all'Altissimo.
17 Allora tutto il popolo si affrettò a cadere con la faccia a terra per adorare il loro Signore Dio onnipotente, l'Altissimo.
18 Anche i cantori cantavano lodi con la loro voce, con grande varietà di suoni veniva fatta una dolce melodia.
19 E il popolo supplicò il Signore, l'Altissimo, pregando davanti a lui che è misericordioso, finché terminò la solennità del Signore ed essi ebbero terminato il suo servizio.
20 Poi scese e alzò le mani su tutta l'assemblea dei figli d'Israele per benedire l'Eterno con le sue labbra e per rallegrarsi nel suo nome.
21 E si prostrarono per adorare una seconda volta, per ricevere una benedizione dall'Altissimo.
22 Ora dunque benedite il Dio di tutti, il quale fa soltanto cose prodigiose ovunque, che esalta i nostri giorni fin dal grembo materno e si comporta con noi secondo la sua misericordia.
23 Egli ci conceda la gioia del cuore e affinché nei nostri giorni ci sia pace in Israele per sempre:
24 affinché confermasse verso di noi la sua misericordia e ci liberasse a suo tempo!
25 Ci sono due tipi di nazioni che il mio cuore detesta, e la terza non è una nazione:
26 Quelli che siedono sul monte di Samaria, quelli che abitano fra i Filistei e quel popolo stolto che abita a Sichem.
27 Gesù, figlio del Siracide di Gerusalemme, ha scritto in questo libro insegnamenti di intelligenza e di conoscenza, il quale dal suo cuore ha sparso la saggezza.
28 Beato colui che si eserciterà in queste cose; e chi li custodisce nel suo cuore diventerà saggio.
29 Poiché, se fa queste cose, sarà forte in ogni cosa, poiché la luce del Signore lo guida, che dà saggezza ai pii. Sia benedetto il nome del Signore nei secoli. Amen, Amen.

**CAPITOLO 51**

1 Preghiera di Gesù figlio del Siracide. Ti ringrazierò, o Signore e Re, e ti loderò, o Dio mio salvatore: loderò il tuo nome:
2 Poiché tu sei il mio difensore e il mio aiuto, e hai preservato il mio corpo dalla distruzione, dal laccio della lingua calunniosa e dalle labbra che forgiano menzogne, e sei stato il mio aiuto contro i miei avversari.
3 E mi hai liberato, secondo la moltitudine delle loro misericordie e la grandezza del tuo nome, dai denti di coloro che erano pronti a divorarmi, e dalle mani di coloro che cercavano la mia vita, e dalle molteplici afflizioni che mi Avevo;
4 Dal fuoco soffocato da ogni lato, e dal fuoco che non avevo acceso;
5 Dal profondo dell'inferno, dalla lingua impura e dalle parole bugiarde.
6 A causa di un'accusa al re da parte di una lingua ingiusta l'anima mia si è avvicinata fino alla morte, la mia vita è stata vicina agli inferi sottostanti.

7 Mi hanno circondato da ogni parte e non c'era nessuno che mi aiutasse; ho cercato il soccorso degli uomini, ma non c'era.
8 Allora ho pensato alla tua misericordia, o Signore, e alle tue azioni antiche, come liberi coloro che ti aspettano e li salvi dalle mani dei nemici.
9 Allora innalzai le mie suppliche dalla terra e pregai per la liberazione dalla morte.
10 Ho invocato il Signore, il Padre del mio Signore, affinché non mi abbandoni nei giorni della mia angoscia e nel tempo dei superbi, quando non c'era aiuto.
11 Loderò continuamente il tuo nome e canterò lodi con ringraziamenti; e così la mia preghiera è stata ascoltata:
12 Poiché tu mi hai salvato dalla distruzione e mi hai liberato dal tempo avverso: perciò ti ringrazierò, ti loderò e benedirò il loro nome, o Signore.
13 Quando ero ancora giovane, o quando andavo all'estero, desideravo apertamente la saggezza nella mia preghiera.
14 Ho pregato per lei davanti al tempio e la cercherò fino alla fine.
15 Dal fiore fino alla maturazione dell'uva il mio cuore si è compiaciuto in lei: il mio piede ha seguito la retta via, fin dalla mia giovinezza l'ho cercata.
16 Ho chinato un po' l'orecchio, l'ho accolta e ho imparato molto.
17 Ne ho tratto profitto, perciò darò gloria a colui che mi dà saggezza.
18 Poiché mi proponevo di fare come lei, e con impegno ho seguito ciò che è bene; così non sarò confuso.
19 L'anima mia ha lottato con lei, e nelle mie azioni sono stato esatto: ho teso le mie mani verso il cielo lassù, e ho pianto la mia ignoranza di lei.
20 Ho rivolto a lei l'anima mia e l'ho trovata pura: ho avuto il mio cuore unito a lei fin dal principio, quindi non sarò abbandonato.
21 Il mio cuore era turbato nel cercarla: perciò ho acquistato un buon possesso.
22 Il Signore mi ha dato una lingua per la mia ricompensa, e con essa lo loderò.
23 Avvicinatevi a me, ignoranti, e dimorate nella casa della sapienza.
24 Perché siete lenti e che dite a queste cose, visto che le vostre anime sono molto assetate?
25 Io aprii la bocca e dissi: Compratela voi senza denaro.
26 Metti il tuo collo sotto il giogo e riceva istruzione l'anima tua: è difficile a portata di mano.
27 Guarda con i tuoi occhi come ho poca fatica e mi sono procurato molto riposo.
28 Impara con una grande somma di denaro e con essa ottieni molto oro.
29 Gioisca l'anima tua della sua misericordia e non si vergogni della sua lode.
30 Fa' il tuo lavoro a suo tempo, e a suo tempo egli ti darà la tua ricompensa.

# Book of Baruch

## Libro di Bar

## CAPITOLO 1

1 Queste sono le parole del libro che Baruch figlio di Neria, figlio di Maasia, figlio di Sedecia, figlio di Asadia, figlio di Chelcia, scrisse a Babilonia:
2 L'anno quinto e il settimo giorno del mese, epoca in cui i Caldei presero Gerusalemme e la bruciarono col fuoco.
3 Baruc lesse le parole di questo libro agli orecchi di Ieconia, figlio di Gioacchino, re di Giuda, e agli orecchi di tutto il popolo che era venuto ad ascoltare il libro,
4 E agli orecchi dei nobili e dei figli del re, agli occhi degli anziani e di tutto il popolo, dal più basso al più alto, di tutti quelli che abitavano a Babilonia lungo il fiume Sud.
5 Allora piansero, digiunarono e pregarono davanti al Signore.
6 Fecero anche una raccolta di denaro secondo le possibilità di ciascuno:
7 E lo mandarono a Gerusalemme al sommo sacerdote Gioacchino, figlio di Chelcia, figlio di Salom, ai sacerdoti e a tutta la gente che si trovava con lui a Gerusalemme,
8 Nello stesso tempo, quando ricevette gli arredi della casa dell'Eterno, che erano stati portati fuori dal tempio, per riportarli nel paese di Giuda, il decimo giorno del mese di Sivan, cioè vasi d'argento, che Sedecia il figlio di Giosia, re di Giada, aveva fatto,
9 Dopo che Nabucodònosor, re di Babilonia, ebbe portato via Ieconia, i principi, i prigionieri, gli uomini potenti e il popolo del paese da Gerusalemme, e li aveva condotti a Babilonia.
10 Ed essi dissero: Ecco, vi abbiamo mandato del denaro per comprarvi olocausti, sacrifici per il peccato e incenso, per preparare la manna e per offrirvi sull'altare del Signore nostro Dio;
11 E pregate per la vita di Nabucodonosor, re di Babilonia, e per la vita di Baldassarre suo figlio, affinché i loro giorni siano sulla terra come i giorni del cielo.
12 E il Signore ci darà forza e illuminerà i nostri occhi, e vivremo all'ombra di Nabucodonosor, re di Babilonia, e all'ombra di Baldassarre suo figlio, e li serviremo per molti giorni, e troveremo grazia ai loro occhi. .
13 Prega anche per noi il Signore nostro Dio, poiché abbiamo peccato contro il Signore nostro Dio; e fino ad oggi il furore del Signore e la sua ira non si sono allontanati da noi.
14 E leggerete questo libro che vi abbiamo mandato, per fare la confessione nella casa del Signore, durante le feste e i giorni solenni.
15 E direte: Al Signore nostro Dio appartiene la giustizia, a noi invece la confusione dei volti, come avviene oggi tra quelli di Giuda e tra gli abitanti di Gerusalemme.
16 E ai nostri re, ai nostri principi, ai nostri sacerdoti, ai nostri profeti e ai nostri padri:
17 Poiché abbiamo peccato davanti al Signore,
18 E gli abbiamo disobbedito e non abbiamo dato ascolto alla voce del Signore nostro Dio, camminando secondo i comandamenti che egli ci ha dato apertamente.
19 Dal giorno in cui il Signore fece uscire i nostri antenati dal paese d'Egitto fino al giorno d'oggi, noi siamo stati disubbidienti al Signore nostro Dio e siamo stati negligenti nel non ascoltare la sua voce.
20 Perciò i mali si sono attaccati a noi e la maledizione che il Signore stabilì mediante Mosè, suo servitore, al tempo in cui fece uscire i nostri padri dal paese d'Egitto, per darci una terra dove scorre latte e miele, come quella è vedere questo giorno.
21 Tuttavia non abbiamo ascoltato la voce del Signore nostro Dio, secondo tutte le parole dei profeti che egli ci ha mandato:
22 Ma ciascuno seguiva l'immaginazione del proprio cuore malvagio, servendo dèi stranieri e facendo ciò che è male agli occhi del Signore nostro Dio.

## CAPITOLO 2

1 Perciò il Signore ha compiuto la parola che aveva pronunciato contro di noi, contro i nostri giudici che giudicavano Israele, contro i nostri re, contro i nostri principi e contro gli uomini d'Israele e di Giuda,
2 Per far venire su di noi grandi piaghe, come non avvennero mai sotto tutto il cielo, come avvenne a Gerusalemme, secondo le cose che furono scritte nella legge di Mosè;
3 Che un uomo mangi la carne del proprio figlio e la carne della propria figlia.
4 Inoltre li ha resi soggetti a tutti i regni che ci circondano, per essere come un obbrobrio e una desolazione in mezzo a tutti i popoli circostanti, dove il Signore li ha dispersi.
5 Così siamo stati abbattuti e non esaltati, perché abbiamo peccato contro il Signore nostro Dio e non abbiamo ubbidito alla sua voce.
6 Al Signore nostro Dio appartiene la giustizia; ma a noi e ai nostri padri è aperta la vergogna, come appare oggi.
7 Poiché sono venute su di noi tutte queste piaghe che il Signore ha pronunciate contro di noi
8 Eppure non abbiamo pregato davanti al Signore, per poter distogliere ciascuno dalle immaginazioni del suo cuore malvagio.
9 Perciò il Signore ha vigilato su di noi riguardo al male, e il Signore ce lo ha fatto venire addosso,

poiché il Signore è giusto in tutte le opere che ci ha comandato.
10 Eppure non abbiamo ascoltato la sua voce, camminando secondo i comandamenti del Signore, che egli ci ha posto davanti.
11 Ed ora, o Signore, Dio d'Israele, che hai fatto uscire il tuo popolo dal paese d'Egitto con mano potente e con braccio alto, con segni e con prodigi e con grande potenza, e ti sei procurato un nome, come appare oggi:
12 Signore, nostro Dio, abbiamo peccato, abbiamo agito empiamente, ci siamo comportati ingiustamente in tutte le tue norme.
13 Si allontani da noi la tua ira, perché siamo rimasti in pochi tra le nazioni dove tu ci hai dispersi.
14 Ascolta, Signore, le nostre preghiere e le nostre suppliche, liberaci per amor tuo e donaci grazia agli occhi di coloro che ci hanno portato via.
15 Affinché tutta la terra sappia che tu sei il Signore nostro Dio, perché Israele e la sua discendenza sono chiamati con il tuo nome.
16 Signore, guarda dalla tua santa casa e consideraci; china, Signore, il tuo orecchio per ascoltarci.
17 Apri gli occhi e guarda; poiché i morti che sono nelle tombe, le cui anime sono state tolte dai loro corpi, non daranno al Signore né lode né giustizia.
18 Ma l'anima grandemente oppressa, quella che va curva e debole, e gli occhi stanchi, e l'anima affamata, ti daranno lode e giustizia, o Signore.
19 Perciò non rivolgiamo a te la nostra umile supplicazione, o Signore, nostro Dio, per la giustizia dei nostri padri e dei nostri re.
20 Poiché tu hai riversato su di noi la tua ira e la tua indignazione, come hai detto per mezzo dei tuoi servi, i profeti, dicendo:
21 Così dice il Signore: Chinate le vostre spalle per servire il re di Babilonia; così rimarrete nel paese che io diedi ai vostri padri.
22 Ma se non vorrete ascoltare la voce del Signore per servire il re di Babilonia,
23 Farò cessare dalle città di Giuda e fuori Gerusalemme il canto di allegria e il canto di gioia, il canto dello sposo e il canto della sposa; e tutto il paese sarà desolato. abitanti.
24 Ma noi non abbiamo voluto dare ascolto alla tua voce, per servire il re di Babilonia; perciò hai messo in pratica le parole che hai detto per mezzo dei tuoi servi, i profeti, cioè che le ossa dei nostri re e le ossa dei nostri padri fossero essere tolti dal loro posto.
25 Ed ecco, furono scacciati dal caldo del giorno e dal gelo della notte, e morirono in grandi sofferenze a causa della carestia, della spada e della pestilenza.
26 E tu hai devastato la casa che porta il tuo nome, come si vede oggi, a causa della malvagità della casa d'Israele e della casa di Giuda.
27 O Signore, nostro Dio, tu ci hai trattato secondo tutta la tua bontà e secondo tutta la tua grande misericordia,
28 Come parlasti per mezzo del tuo servo Mosè, il giorno in cui gli comandasti di scrivere la legge davanti ai figli d'Israele, dicendo:
29 Se non ascolterete la mia voce, sicuramente questa grandissima moltitudine si ridurrà a un piccolo numero tra le nazioni, dove io la disperderò.
30 Poiché sapevo che non mi avrebbero ascoltato, perché è un popolo dal collo duro; ma nella terra della loro prigionia si ricorderanno di se stessi.
31 E conosceranno che io sono il Signore loro Dio; poiché darò loro un cuore e orecchi per ascoltare:
32 Ed essi mi loderanno nella terra della loro deportazione, e penseranno al mio nome,
33 E si ritireranno dal loro collo rigido e dalle loro azioni malvagie, poiché si ricorderanno della via dei loro padri, che peccarono davanti al Signore.
34 E li ricondurrò nella terra che ho promesso con giuramento ai loro padri, Abramo, Isacco e Giacobbe, e ne saranno signori; e li moltiplicherò, e non saranno diminuiti.
35 Stabilirò con loro un patto eterno: sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo; e non scaccerò più il mio popolo d'Israele dal paese che gli ho dato..

**CAPITOLO 3**

1 Signore onnipotente, Dio d'Israele, a te grida l'anima angosciata, lo spirito turbato.
2 Ascolta, Signore, e abbi pietà; poiché tu sei misericordioso e abbi pietà di noi, perché abbiamo peccato davanti a te.
3 Poiché tu duri in eterno e noi periamo del tutto.
4 O Signore onnipotente, Dio d'Israele, ascolta ora le preghiere degli Israeliti morti e dei loro figli, che hanno peccato davanti a te e non hanno ascoltato la voce di te, loro Dio: per la causa che queste piaghe si attaccano a noi .
5 Non ricordare le iniquità dei nostri antenati, ma pensa alla tua potenza e al tuo nome ora, in questo momento.
6 Poiché tu sei il Signore nostro Dio e te, o Signore, loderemo.
7 E per questo motivo hai messo il tuo timore nei nostri cuori, affinché noi invocassimo il tuo nome e ti lodassimo nella nostra prigionia: poiché abbiamo ricordato tutta l'iniquità dei nostri antenati, che peccarono prima di te.
8 Ecco, noi siamo ancora oggi in cattività, dove tu ci hai dispersi, come oggetto di obbrobrio e di maledizione, e per essere soggetti a pagamento, secondo tutte le iniquità dei nostri padri, che si allontanarono dal Signore nostro Dio.

9 Ascolta, Israele, i comandamenti della vita: porgi l'orecchio per comprendere la saggezza.
10 Come avviene, Israele, che sei nel paese dei tuoi nemici, che sei invecchiato in un paese straniero, che ti sei contaminato con i morti?
11 Che sei annoverato tra quelli che scendono nella tomba?
12 Hai abbandonato la fonte della saggezza.
13 Poiché se avessi camminato nella via di Dio, avresti dimorato in pace per sempre.
14 Impara dov'è la saggezza, dov'è la forza, dov'è l'intelligenza; affinché tu sappia anche dov'è la longevità e la vita, dov'è la luce degli occhi e la pace.
15 Chi ha scoperto il suo posto? o chi è entrato nei suoi tesori?
16 Dove sono finiti i principi delle nazioni e coloro che governavano le bestie sulla terra?
17 Quelli che si divertivano con gli uccelli del cielo, e quelli che accumulavano argento e oro, in cui gli uomini confidano, e non facevano fine al loro guadagno?
18 Poiché coloro che lavorano l'argento, che sono così attenti e le cui opere sono imperscrutabili,
19 Essi sono scomparsi e sono scesi nella tomba, e altri sono saliti al loro posto.
20 I giovani hanno visto la luce e hanno abitato sulla terra, ma non hanno conosciuto la via della conoscenza,
21 Né ne capirono i sentieri, né se ne impadronirono: i loro figli erano lontani da quella via.
22 Non se n'è sentito parlare in Chanaan, né si è visto in Theman.
23 Gli Agareni che cercano la saggezza sulla terra, i mercanti di Merano e di Theman, gli autori di favole e i ricercatori senza intelligenza; nessuno di questi ha conosciuto la via della saggezza, né ricorda i suoi sentieri.
24 O Israele, quanto è grande la casa di Dio! e quanto è grande il luogo del suo possesso!
25 Grande e senza fine; elevato e non misurabile.
26 C'erano i giganti famosi fin dal principio, che erano di così grande statura, e così esperti nella guerra.
27 Coloro che il Signore non scelse, né diede loro la via della conoscenza:
28 Ma essi furono distrutti, perché non avevano saggezza, e perirono a causa della loro stessa stoltezza.
29 Chi è salito in cielo, l'ha presa e fatta scendere dalle nuvole?
30 Chi ha attraversato il mare e l'ha trovata e l'ha portata in cambio di oro puro?
31 Nessuno conosce la sua via, né pensa al suo sentiero.
32 Ma colui che conosce ogni cosa, la conosce e l'ha scoperta con la sua intelligenza; colui che ha preparato la terra per sempre, l'ha riempita di bestie quadrupedi.
33 Colui che manda la luce, e se ne va, la chiama di nuovo, ed essa gli obbedisce con timore.
34 Le stelle brillavano alle loro veglie e si rallegravano; quando egli le chiamava, dicevano: Eccoci! e così con allegria illuminarono colui che li fece.
35 Questo è il nostro Dio, e nessun altro sarà paragonato a lui
36 Egli ha scoperto ogni via della conoscenza e l'ha data a Giacobbe suo servitore e a Israele suo diletto.
37 Poi si mostrò sulla terra e conversò con gli uomini.

**CAPITOLO 4**

1 Questo è il libro dei comandamenti di Dio e la legge che dura in eterno: tutti coloro che l'osservano torneranno in vita; ma chi se ne va, morirà.
2 Volgiti, o Giacobbe, e afferralo; cammina alla presenza della sua luce, affinché tu sia illuminato.
3 Non dare il tuo onore a un altro, né le cose che ti sono utili a una nazione straniera.
4 O Israele, felici noi, perché le cose gradite a Dio ci sono state rese note.
5 Coraggio, popolo mio, memoriale d'Israele.
6 Voi siete stati venduti alle nazioni, non per la vostra distruzione; ma perché avete provocato all'ira Dio, siete stati consegnati ai nemici.
7 Poiché voi avete provocato colui che vi ha creato, sacrificando ai demoni e non a Dio.
8 Avete dimenticato il Dio eterno che vi ha allevati; e avete addolorato Gerusalemme, che vi ha nutrito.
9 Poiché quando vide l'ira di Dio venire su di voi, disse: Ascoltate, o voi che abitate intorno a Sion: Dio ha portato su di me un grande lutto;
10 Poiché ho visto la deportazione dei miei figli e delle mie figlie, che l'Eterno ha portato su di loro.
11 Li nutrivo con gioia; ma li rimandai via con pianti e lamenti.
12 Nessuno si rallegri di me, vedova e abbandonata da molti, che sono rimasta desolata a causa dei peccati dei miei figli; perché si sono allontanati dalla legge di Dio.
13 Essi non conoscevano i suoi statuti, né camminavano nelle vie dei suoi comandamenti, né camminavano nei sentieri della disciplina nella sua giustizia.
14 Vengano quelli che abitano attorno a Sion e si ricordino della prigionia dei miei figli e delle mie figlie, che l'Eterno ha portato su di loro.
15 Poiché egli ha condotto contro di loro una nazione da lontano, una nazione spudorata e di lingua

straniera, che non temeva né il vecchio né pietà del bambino.
16 Questi hanno portato via i cari e diletti figli della vedova, e hanno lasciato lei, che era sola, desolata, senza figlie.
17 Ma in cosa posso aiutarti?
18 Poiché colui che ha portato su di te queste piaghe ti libererà dalle mani dei tuoi nemici.
19 Andate, figli miei, andate per la vostra strada, perché sono rimasto desolato.
20 Mi sono tolto l'abito di pace e mi sono rivestito del sacco della mia preghiera: griderò all'Eterno nei miei giorni.
21 Coraggio, o figli miei, gridate al Signore, ed egli vi libererà dal potere e dalla mano dei nemici.
22 Poiché la mia speranza è nell'Eterno, che egli vi salverà; e la gioia mi è venuta dal Santo, a causa della misericordia che presto verrà a voi dall'Eterno nostro Salvatore.
23 Poiché vi ho mandati con lutto e con pianto, ma Dio vi donerà di nuovo a me con gioia ed allegrezza per sempre.
24 Come ora i vicini di Sion hanno visto la tua deportazione, così vedranno presto la tua salvezza da parte del nostro Dio, che verrà su di te con grande gloria e splendore eterno.
25 Figli miei, sopportate pazientemente l'ira che è scesa su di voi da parte di Dio, perché il vostro nemico vi ha perseguitato; ma presto vedrai la sua distruzione e gli calpesterai il collo.
26 I miei delicati hanno percorso vie difficili e sono stati portati via come un gregge catturato dai nemici.
27 Consolatevi, o figli miei, e invocate Dio, perché sarete ricordati di colui che vi ha portato queste cose.
28 Poiché, come avevi intenzione di allontanarti da Dio, così, una volta ritornato, cercalo dieci volte di più.
29 Poiché colui che ha portato su di te queste piaghe ti porterà una gioia eterna con la tua salvezza.
30 Abbi buon cuore, o Gerusalemme, perché colui che ti ha dato questo nome ti consolerà.
31 Miserabili sono coloro che ti hanno afflitto e hanno gioito della tua caduta.
32 Miserabili sono le città servite dai tuoi figli; miserabile è colei che ha accolto i tuoi figli.
33 Poiché, come ha gioito della tua rovina e si è rallegrata della tua caduta, così sarà addolorata per la sua desolazione.
34 Poiché io toglierò l'allegrezza della sua grande moltitudine, e il suo orgoglio si muterà in lutto.
35 Poiché un fuoco verrà su di lei dall'Eterno, a lungo duraturo; e sarà abitata da demoni per molto tempo.
36 O Gerusalemme, guardati attorno verso est, e contempla la gioia che ti viene da Dio.
37 Ecco, vengono i tuoi figli che tu hai mandato via, vengono radunati da oriente a occidente mediante la parola del Santo, rallegrandosi nella gloria di Dio.

**CAPITOLO 5**

1 Spogliati, o Gerusalemme, dell'abito di lutto e di afflizione, e rivestiti dell'avvenenza della gloria che viene da Dio per sempre.
2 Mettiti addosso la doppia veste della giustizia che viene da Dio; e metti sul tuo capo un diadema della gloria dell'Eterno.
3 Poiché Dio mostrerà il tuo splendore ad ogni paese sotto il cielo.
4 Poiché il tuo nome sarà chiamato da Dio per sempre: pace di giustizia e gloria dell'adorazione di Dio.
5 Alzati, o Gerusalemme, e stai in alto, guarda verso est, e guarda i tuoi figli riuniti da ovest a est mediante la parola del Santo, rallegrandosi nel ricordo di Dio.
6 Poiché essi si allontanarono da te a piedi e furono condotti via dai loro nemici; ma Dio li conduce a te esaltati di gloria, come figli del regno.
7 Poiché Dio ha stabilito che ogni alto colle e ogni argine di lunga durata siano abbattuti e che le valli siano riempite per livellare il terreno, affinché Israele possa procedere sano e salvo nella gloria di Dio,
8 Inoltre anche i boschi e ogni albero profumato copriranno con la loro ombra Israele secondo il comandamento di Dio.
9 Poiché Dio guiderà Israele con gioia alla luce della sua gloria con la misericordia e la giustizia che provengono da lui.

# Letter of Jeremiah

# Lettera di Geremia

**CAPITOLO 1**

1 Copia di un'epistola che Geremia inviò a coloro che dovevano essere condotti prigionieri a Babilonia dal re dei Babilonesi, per autenticarli, come gli era stato comandato da Dio.
2 A causa dei peccati che avete commessi davanti a Dio, sarete condotti prigionieri a Babilonia da Nabucodonosor, re dei Babilonesi.
3 Quando dunque verrete a Babilonia, vi rimarrete molti anni e per una lunga stagione, cioè sette generazioni; poi vi ricondurrò di là in pace.
4 Ora vedrete in Babilonia dèi d'argento, d'oro e di legno, portati a spalla, che fanno temere le nazioni.
5 Badate dunque di non essere in alcun modo come gli stranieri, né di essere voi e dei loro, quando vedete la moltitudine davanti a loro e dietro a loro, che li adora.
6 Ma dite in cuor vostro, o Signore, che dobbiamo adorarvi.
7 Poiché il mio angelo è con voi e io stesso mi prendo cura delle vostre anime.
8 Quanto alla loro lingua, è levigata dall'artigiano, ed essi stessi sono dorati e ricoperti d'argento; eppure sono solo falsi e non possono parlare.
9 E prendendo l'oro, come se fosse una vergine che ama l'omosessualità, fanno corone per le teste dei loro dei.
10 Talvolta anche i sacerdoti prelevano oro e argento dai loro dèi e se li donano.
11 Sì, ne daranno alle prostitute comuni e le adorneranno come uomini con vesti, essendo dèi d'argento, d'oro e di legno.
12 Eppure questi dei non possono salvarsi dalla ruggine e dalla tignola, anche se sono coperti di vesti purpuree.
13 Si asciugano la faccia per la polvere del tempio, quando ce n'è molta addosso.
14 E chi non può mettere a morte chi lo offende, tiene in mano uno scettro, come se fosse un giudice del paese.
15 Ha anche nella mano destra un pugnale e un'ascia, ma non può liberarsi dalla guerra e dai ladri.
16 Per questo è noto che non sono dei: perciò non temeteli.
17 Poiché come un vaso che un uomo usa, non vale nulla quando è rotto; così avviene anche per i loro dèi: quando si stabiliscono nel tempio, i loro occhi sono pieni di polvere attraverso i piedi di coloro che entrano.
18 E come le porte sono assicurate da ogni lato contro colui che offende il re, come se fosse destinato a subire la morte, così i sacerdoti rafforzano i loro templi con porte, serrature e sbarre, affinché i loro dei non siano saccheggiati dai ladri.
19 Accendono candele per loro, sì, più che per se stessi, delle quali non possono vederne una.
20 Sono come una delle travi del tempio, eppure dicono che i loro cuori sono rosicchiati dalle cose che strisciano dalla terra; e quando mangiano loro e i loro vestiti, non se ne accorgono.
21 I loro volti sono anneriti dal fumo che esce dal tempio.
22 Sul loro corpo e sulla loro testa siedono pipistrelli, rondini, uccelli e anche gatti.
23 Da questo potete sapere che non sono dei: quindi non temeteli.
24 Nonostante l'oro che li circonda per renderli belli, se non cancellano la ruggine, non brilleranno; perché nemmeno quando furono fusi lo sentivano.
25 Le cose in cui non c'è respiro si comprano a caro prezzo.
26 Sono portati sulle spalle e non hanno piedi con cui dichiarano agli uomini che non valgono nulla.
27 Anche quelli che li servono provano vergogna; perché, se cadono a terra, non possono rialzarsi da se stessi; né, se uno li rialza, non possono muoversi da se stessi; né, se sono curvi, possono correggersi, ma pongono doni davanti a loro come se fossero morti.
28 Quanto alle cose che vengono loro sacrificate, i loro sacerdoti le vendono e ne abusano; allo stesso modo le loro mogli ne mettono una parte nel sale; ma ai poveri e agli impotenti non ne danno nulla.
29 Le donne mestruate e le donne incinte mangiano i loro sacrifici: da queste cose puoi sapere che non sono dei: non temerle.
30 Infatti come potrebbero essere chiamati dei? perché le donne mettono la carne davanti agli dei dell'argento, dell'oro e del legno.
31 E i sacerdoti siedono nei loro templi, con le vesti stracciate, il capo e la barba rasati, e senza niente sul capo.
32 Ruggiscono e gridano davanti ai loro dei, come fanno gli uomini durante la festa quando uno è morto.
33 Anche i sacerdoti si tolgono le vesti e vestono le loro mogli e i loro figli.
34 Sia che si faccia loro del male, sia del bene, non possono contraccambiarlo; non possono né costituire un re, né rovesciarlo.
35 Allo stesso modo, non possono dare né ricchezze né denaro: anche se un uomo fa loro un voto e non lo mantiene, non glielo richiederanno.
36 Essi non possono salvare nessuno dalla morte, né liberare il debole dal potente.
37 Non possono restituire la vista a un cieco, né aiutare alcuno che sia in difficoltà.

38 Non possono usare misericordia alla vedova, né fare del bene all'orfano.
39 I loro dèi di legno, ricoperti d'oro e d'argento, sono come le pietre scolpite dalla montagna: coloro che li adorano saranno confusi.
40 Come potrebbe dunque un uomo pensare e dire che sono dei, quando anche gli stessi Caldei li disonorano?
41 I quali, se vedono un muto che non può parlare, lo portano e supplicano Bel di poter parlare, come se fosse in grado di capire.
42 Ma essi stessi non riescono a capirlo e li abbandonano, perché non ne hanno conoscenza.
43 Anche le donne, sedute sulle strade, avvolte in corde, bruciano la crusca per profumarla; ma se qualcuna di loro, trascinata da un passante, si corica con lui, ella rimprovera il suo prossimo di non essere ritenuta degna quanto lei. , né il suo cordone spezzato.
44 Tutto ciò che avviene tra loro è falso; come si potrebbe dunque pensare o dire che siano dei?
45 Sono fatti di falegnami e di orafi: non possono essere altro che gli operai vogliano che siano.
46 E coloro che li hanno fatti non potranno mai durare a lungo; come potrebbero allora essere dèi le cose che ne sono fatte?
47 Poiché hanno lasciato menzogne e insulti a quelli che verranno dopo.
48 Poiché, quando sopraggiunge su di loro una guerra o una pestilenza, i sacerdoti si consultano tra loro su dove possano nascondersi con loro.
49 Come dunque gli uomini non possono rendersi conto di non essere degli dei che non possono salvarsi né dalla guerra né dalla peste?
50 Poiché poiché sono solo di legno e rivestiti d'argento e d'oro, si saprà in seguito che sono falsi.
51 E apparirà manifestamente a tutte le nazioni e a tutti i re che essi non sono dèi, ma opera delle mani degli uomini, e che non c'è opera di Dio in loro.
52 Chi dunque non sa che essi non sono dei?
53 Poiché non possono né costituire un re nel paese, né dare la pioggia agli uomini.
54 Né possono giudicare la propria causa, né riparare un torto, essendo incapaci: perché sono come corvi tra cielo e terra.
55 Pertanto, quando il fuoco cade sulla casa degli dei di legno, o ricoperta d'oro o d'argento, i loro sacerdoti fuggono e si salvano; ma essi stessi saranno bruciati in pezzi come travi.
56 Inoltre non possono resistere a nessun re o nemico: come si può allora pensare o dire che siano dei?
57 Né quegli dèi di legno, ricoperti d'argento o d'oro, possono sfuggire ai ladri o ai briganti.
58 Quelli che sono forti prendono l'oro, l'argento e gli abiti di cui sono vestiti e se ne vanno; né possono aiutarsi da soli.
59 Perciò è meglio essere un re che ostenta il suo potere, oppure un oggetto utile in una casa, di cui il proprietario possa usufruire, piuttosto che tali falsi dèi; o essere una porta in una casa, per tenervi dentro cose simili, piuttosto che tali falsi dei. o una colonna di legno in un palazzo, piuttosto che tali falsi dei.
60 Poiché il sole, la luna e le stelle, essendo luminosi e mandati a compiere i loro uffici, sono obbedienti.
61 Allo stesso modo il lampo quando scoppia è facile da vedere; e allo stesso modo soffia il vento in ogni paese.
62 E quando Dio comanda alle nuvole di andare sopra il mondo intero, esse fanno come è stato loro ordinato.
63 E il fuoco mandato dall'alto per consumare colline e boschi fa come è stato comandato: ma questi non sono simili a loro né in aspetto né in potenza.
64 Pertanto non si deve né supporre né dire che siano dei, poiché non sono in grado né di giudicare le cause, né di fare del bene agli uomini.
65 Sapendo dunque che non sono dei, non temeteli,
66 Poiché non possono né maledire né benedire i re:
67 Né possono mostrare segni nel cielo tra i pagani, né brillare come il sole, né dare luce come la luna.
68 Le bestie sono migliori di loro: perché possono mettersi al coperto e aiutarsi da sole.
69 Non ci è quindi affatto evidente che siano dei: quindi non temeteli.
70 Poiché, come uno spaventapasseri in un giardino di cetrioli non custodisce nulla, così sono i loro dei di legno, ricoperti d'argento e d'oro.
71 E allo stesso modo i loro dèi di legno, ricoperti d'argento e d'oro, sono simili a una spina bianca in un frutteto, su cui si posa ogni uccello; come anche ad un cadavere, che è ad est nell'oscurità.
72 E voi riconoscerete che non sono dei dalla porpora brillante che marcisce su di loro; e poi essi stessi saranno mangiati e saranno un vituperio nel paese.
73 Meglio dunque è l'uomo giusto che non ha idoli, perché sarà lontano dal rimprovero h.

# Preghiera di Azaria

**CAPITOLO 1**

1 E camminavano in mezzo al fuoco, lodando Dio e benedicendo il Signore.
2 Allora Azaria si alzò e pregò in questo modo; e aprendo la bocca in mezzo al fuoco disse:
3 Benedetto sei tu, Signore Dio dei nostri padri: il tuo nome è degno di essere lodato e glorificato nei secoli dei secoli:
4 Poiché tu sei giusto in tutte le cose che ci hai fatto: sì, tutte le tue opere sono vere, le tue vie sono giuste e tutti i tuoi giudizi verità.
5 In tutte le cose che hai fatto venire su di noi e sulla città santa dei nostri padri, Gerusalemme, hai eseguito un vero giudizio; poiché secondo verità e giudizio hai fatto venire su di noi tutte queste cose a causa dei nostri peccati.
6 Poiché abbiamo peccato e commesso iniquità allontanandoci da te.
7 Abbiamo trasgredito ogni cosa e non abbiamo ubbidito ai tuoi comandamenti, non li abbiamo osservati, e non abbiamo fatto ciò che ci hai comandato, affinché tutto andasse bene per noi.
8 Pertanto tutto ciò che ci hai portato addosso e ogni cosa che ci hai fatto, l'hai fatto secondo vero giudizio.
9 E ci hai consegnati nelle mani di nemici senza legge, degli odiosissimi abbandonatori di Dio, e di un re ingiusto e il più malvagio di tutto il mondo.
10 E ora non possiamo aprire bocca, siamo diventati vergogna e obbrobrio per i tuoi servi; e a coloro che ti adorano.
11 Eppure non abbandonarci del tutto per amore del tuo nome e non annullare il tuo patto.
12 E non lasciare che la tua misericordia si allontani da noi, per amore del tuo amato Abramo, per amore del tuo servitore Isacco e per amore del tuo santo Israele;
13 Ai quali hai parlato e promesso che avresti moltiplicato la loro discendenza come le stelle del cielo e come la sabbia che giace sulla riva del mare.
14 Poiché noi, o Signore, siamo diventati inferiori a qualsiasi nazione, e siamo conservati oggi in tutto il mondo a causa dei nostri peccati.
15 Non c'è in questo momento né principe, né profeta, né condottiero, né olocausto, né sacrificio, né oblazione, né incenso, né luogo dove sacrificare davanti a te e trovare misericordia.
16 Lasciamoci tuttavia accogliere con cuore contrito e spirito umile.
17 Come negli olocausti di montoni e di giovenchi, e come in diecimila agnelli grassi; così sia oggi davanti a te il nostro sacrificio, e concedici di venire tutti dietro a te; poiché non saranno confusi perché riporre la loro fiducia in te.
18 Ed ora ti seguiamo con tutto il cuore, ti temiamo e cerchiamo il tuo volto.
19 Non farci svergognare, ma trattaci secondo la tua benignità e secondo la moltitudine delle tue misericordie.
20 Liberaci anche secondo le tue opere meravigliose, e dà gloria al tuo nome, o Signore; e siano confusi tutti quelli che fanno del male ai tuoi servi;
21 E siano confusi in tutto il loro potere e forza, e la loro forza sia infranta;
22 E sappiano che tu sei Dio, l'unico Dio e glorioso su tutto il mondo.
23 E i servitori del re che li mettevano dentro non cessavano di riscaldare il forno con resina, pece, stoppa e legnetti;
24 Così che la fiamma fuoriusciva dalla fornace per quarantanove cubiti.
25 Essa passò e bruciò i Caldei che trovò attorno alla fornace.
26 Ma l'angelo del Signore scese nel forno insieme ad Azaria e ai suoi compagni e spense la fiamma del fuoco fuori dal forno;
27 E fece il centro della fornace come se fosse un vento umido e sibilante, in modo che il fuoco non li toccasse affatto, né li ferisse né li turbasse.
28 Allora i tre, come da una sola bocca, lodarono, glorificarono e benedissero Dio nel forno, dicendo:

29 Benedetto sei tu, Signore, Dio dei nostri padri, da lodare ed esaltare nei secoli.
30 E benedetto è il tuo nome glorioso e santo, da lodare ed esaltare nei secoli.
31 Benedetto sei tu nel tempio della tua santa gloria, e degno di lode e di glorificazione soprattutto nei secoli.
32 Benedetto sei tu che guardi gli abissi e siedi sui cherubini, e che sarai lodato ed esaltato nei secoli.
33 Benedetto sei tu sul trono glorioso del tuo regno, da lodare e glorificare nei secoli.
34 Benedetto sei tu nel firmamento del cielo, e soprattutto degno di lode e di glorificazione nei secoli.
35 O voi tutte, opere del Signore, benedite il Signore: lodatelo ed esaltatelo nei secoli,
36 O cieli, benedite il Signore: lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
37 O voi angeli del Signore, benedite il Signore: lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
38 O voi tutte, acque al di sopra dei cieli, benedite il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
39 O voi tutte, potenze del Signore, benedite il Signore: lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
40 O sole e luna, benedite il Signore: lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
41 Benedite, stelle del cielo, il Signore: lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
42 O pioggia e rugiada, benedite il Signore: lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
43 Benedite, venti tutti, il Signore: lodatelo ed esaltatelo nei secoli,
44 O fuoco e calore, benedite il Signore: lodatelo ed esaltatelo tutto per sempre.
45 Voi, inverno e estate, benedite il Signore: lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
46 O voi rugiada e tempeste di neve, benedite il Signore: lodatelo ed esaltatelo sopra ogni cosa nei secoli.
47 Voi notti e giorni, benedite il Signore: beneditelo ed esaltatelo nei secoli.
48 O voi, luce e tenebre, benedite il Signore: lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
49 O voi, ghiacci e freddi, benedite il Signore: lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
50 O gelo e neve, benedite il Signore: lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
51 O lampi e nuvole, benedite il Signore: lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
52 Benedica la terra il Signore: lodalo ed esaltalo nei secoli.
53 O voi, monti e colli, benedite il Signore: lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
54 Benedite, voi tutti, esseri che crescete sulla terra, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
55 O monti, benedite il Signore: lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
56 Benedite, mari e fiumi, il Signore: lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
57 O voi balene e tutti coloro che si muovono nelle acque, benedite il Signore: lodatelo ed esaltatelo sopra ogni cosa nei secoli.
58 Voi tutti, uccelli dell'aria, benedite il Signore: lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
59 Voi tutte, bestie e bestiame, benedite il Signore: lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
60 O figli degli uomini, benedite il Signore: lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
61 O Israele, benedici il Signore: lodalo ed esaltalo sopra ogni cosa nei secoli.
62 Voi, sacerdoti del Signore, benedite il Signore: lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
63 O voi, servi del Signore, benedite il Signore: lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
64 O spiriti e anime dei giusti, benedite il Signore: lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
65 O voi uomini santi e umili di cuore, benedite il Signore: lodatelo ed esaltatelo sopra ogni cosa nei secoli.
66 O Anania, Azaria e Misael, benedite il Signore: lodatelo ed esaltatelo nei secoli, poiché egli ci ha liberato dall'inferno, ci ha salvato dalla mano della morte e ci ha liberato di mezzo alla fornace. e fiamma ardente: ci ha liberati dal fuoco.
67 Rendete grazie al Signore perché è pietoso, perché la sua misericordia dura in eterno.
68 Voi tutti che adorate il Signore, benedite il Dio degli dei, lodatelo e ringraziatelo, perché la sua misericordia dura in eterno.

# SUSANNA

**CAPITOLO 1**

1 Abitava a Babilonia un uomo chiamato Joacim:
2 E prese una moglie, il cui nome era Susanna, figlia di Chelcia, una donna molto bella e timorata del Signore.
3 Anche i suoi genitori erano giusti e istruivano la loro figlia secondo la legge di Mosè.
4 Ora Joacim era un uomo molto ricco, e aveva un bel giardino annesso alla sua casa: e a lui ricorrevano i Giudei; perché era più onorevole di tutti gli altri.
5 Nello stesso anno furono nominati giudici due anziani del popolo, come aveva detto il Signore, poiché la malvagità proveniva da Babilonia da parte degli antichi giudici, che sembravano governare il popolo.
6 Costoro si trattenevano molto in casa di Gioacchino; e tutti quelli che avevano qualche causa in giustizia andavano a loro.
7 Ora, quando la gente se ne fu andata, a mezzogiorno, Susanna andò a passeggiare nel giardino di suo marito.
8 E i due anziani la vedevano ogni giorno entrare e camminare; tanto che la loro concupiscenza si accese verso di lei.
9 Ed essi pervertono la loro mente e distolgono gli occhi per non guardare al cielo e non ricordare i giusti giudizi.
10 E sebbene entrambi fossero feriti dal suo amore, tuttavia nessuno osava mostrare all'altro il suo dolore.
11 Poiché si vergognavano di dichiarare la loro lussuria e il desiderio di aver a che fare con lei.
12 Eppure di giorno in giorno vigilavano diligentemente per vederla.
13 E l'uno disse all'altro: Andiamo adesso a casa, perché è l'ora del pranzo.
14 Usciti dunque, si separarono l'uno dall'altro e, tornati indietro, giunsero allo stesso luogo; e dopo essersi chiesti a vicenda la causa, confessarono la loro lussuria: poi fissarono entrambi un momento insieme, in cui avrebbero potuto trovarla sola.
15 E avvenne che, vedendo l'ora propizia, ella entrò come prima con due sole ancelle, e desiderava lavarsi in giardino, perché faceva caldo.
16 E non c'era nessuno là, tranne i due anziani, che si erano nascosti e la osservavano.
17 Allora disse alle sue ancelle: Portatemi olio e palline per lavare, e chiudete le porte del giardino, affinché io possa lavarmi.
18 Ed essi fecero come lei aveva loro comandato, chiusero le porte del giardino e uscirono anch'essi dalle porte delle segrete per andare a prendere le cose che aveva loro comandato; ma non videro gli anziani, perché erano nascosti.
19 Quando le ancelle furono uscite, i due anziani si alzarono e corsero da lei, dicendo:
20 Ecco, le porte del giardino sono chiuse, affinché nessuno possa vederci, e noi siamo innamorati di te; acconsenti dunque a noi e giaci con noi.
21 Se non lo vuoi, testimonieremo contro di te che un giovane era con te; e perciò hai mandato via le tue serve.
22 Allora Susanna sospirò e disse: Sono stretta da ogni parte; perché se faccio questa cosa, per me è la morte; e se non la faccio, non posso sfuggire alle tue mani.
23 È meglio per me cadere nelle tue mani e non farlo, piuttosto che peccare davanti al Signore.
24 Allora Susanna gridò a gran voce: e i due anziani gridarono contro di lei.
25 Allora quello corse e aprì la porta del giardino.
26 Allora i servi di casa, appena udirono il grido nel giardino, corsero dalla porta del gabinetto per vedere che cosa le fosse accaduto.
27 Ma quando gli anziani ebbero esposto la cosa, i servi si vergognarono molto, perché di Susanna non era mai stata fatta una simile notizia.
28 E il giorno dopo, quando il popolo si radunò presso suo marito Gioacchino, vennero anche i due anziani pieni di maligna immaginazione contro Susanna per metterla a morte;
29 E disse davanti al popolo: Mandate a chiamare Susanna, figlia di Chelcia, moglie di Joacim. E così hanno inviato.
30 Così venne con suo padre, sua madre, i suoi figli e tutti i suoi parenti.
31 Ora Susanna era una donna molto delicata e bella a vedersi.
32 E questi uomini malvagi comandarono di scoprirle il volto, perché era coperta, affinché potessero essere riempiti della sua bellezza.
33 Perciò le sue amiche e tutti coloro che la vedevano piansero.

34 Allora i due anziani si alzarono in mezzo al popolo e posero le mani sul suo capo.
35 E piangendo alzò gli occhi al cielo, perché il suo cuore confidava nel Signore.
36 E gli anziani dissero: Mentre passeggiavamo da soli nel giardino, questa donna entrò con due ancelle, chiuse le porte del giardino e mandò via le ancelle.
37 Allora un giovane, che era nascosto là, venne da lei e si coricò con lei.
38 Allora noi che stavamo in un angolo del giardino, vedendo questa malvagità, corremmo verso di loro.
39 E quando li vedemmo insieme, non potemmo trattenere quell'uomo, perché era più forte di noi, aprì la porta e balzò fuori.
40 Ma, presa questa donna, abbiamo chiesto chi fosse quel giovane, ma lei non ce lo ha voluto dire: queste cose testimoniamo.
41 Allora l'assemblea credette loro come gli anziani e i giudici del popolo: perciò la condannarono a morte.
42 Allora Susanna gridò a gran voce e disse: O Dio eterno, che conosci i segreti e conosci tutte le cose prima che avvengano:
43 Tu sai che hanno reso falsa testimonianza contro di me, ed ecco, devo morire; mentre non ho mai fatto le cose che questi uomini hanno maliziosamente inventato contro di me.
44 E il Signore udì la sua voce.
45 Quando dunque fu condotta per essere messa a morte, il Signore suscitò lo spirito santo di un giovane il cui nome era Daniele:
46 Chi ha gridato a gran voce, sono guarito dal sangue di questa donna.
47 Allora tutto il popolo si volse verso di lui e disse: Che significano queste parole che hai detto?
48 Allora egli, stando in mezzo a loro, disse: Siete voi così stolti, figli d'Israele, che senza esame e senza conoscenza della verità avete condannato una figlia d'Israele?
49 Ritornate di nuovo al luogo del giudizio, perché hanno testimoniato il falso contro di lei.
50 Allora tutto il popolo si voltò in fretta e gli anziani gli dissero: Vieni, siediti in mezzo a noi e annunzialo, poiché Dio ti ha dato l'onore di anziano.
51 Allora Daniele disse loro: Mettete questi due da parte, uno lontano dall'altro, e io li esaminerò.
52 Quando dunque furono separati l'uno dall'altro, chiamò uno di loro e gli disse: O tu che sei invecchiato nell'iniquità, ora i tuoi peccati, che hai commesso in passato, sono venuti alla luce.
53 Poiché hai pronunciato un falso giudizio, hai condannato l'innocente e hai lasciato libero il colpevole; sebbene il Signore dica: Non uccidere l'innocente e il giusto.
54 Ora dunque, se l'hai vista, dimmi: sotto quale albero li hai visti insieme? Chi rispose: Sotto un albero di mastice.
55 E Daniele disse: Molto bene; hai mentito contro il tuo capo; poiché anche adesso l'angelo di Dio ha ricevuto la sentenza di Dio di tagliarti in due.
56 Allora lo mise da parte, comandò di condurre l'altro e gli disse: O razza di Canaan e non di Giuda, la bellezza ti ha ingannato e la lussuria ha pervertito il tuo cuore.
57 Così avete trattato le figlie d'Israele, ed esse per paura si sono unite a voi; ma la figlia di Giuda non ha tollerato la vostra malvagità.
58 Ora dunque dimmi: sotto quale albero li hai riuniti insieme? Chi rispose: Sotto un leccio.
59 Allora Daniele gli disse: Ebbene; anche tu hai mentito contro il tuo capo, perché l'angelo di Dio attende con la spada per tagliarti in due e per distruggerti.
60 Allora tutta l'assemblea gridò a gran voce e lodò Dio che salva coloro che confidano in lui.
61 Allora insorsero contro i due anziani, perché Daniele li aveva accusati di falsa testimonianza con la loro stessa bocca.
62 E secondo la legge di Mosè trattarono loro ciò che con malizia intendevano fare al loro prossimo: e li misero a morte. Così il sangue innocente fu salvato lo stesso giorno.
63 Perciò Chelcia e sua moglie lodarono Dio per la loro figlia Susanna, insieme a Gioacchino suo marito e tutti i parenti, perché in lei non era stata trovata alcuna disonestà.
64 Da quel giorno in poi Daniele ebbe grande reputazione agli occhi del popolo.

# Bel and the Dragon

# Bel e il Drago

**CAPITOLO 1**

1 Il re Astiage fu riunito ai suoi padri e Ciro di Persia ricevette il suo regno.
2 E Daniele conversò con il re e fu onorato più di tutti i suoi amici.
3 Ora i Babilonesi avevano un idolo, chiamato Bel, e per lui si spendevano ogni giorno dodici grandi misure di fior di farina, quaranta pecore e sei vasi di vino.
4 E il re l'adorava e andava ogni giorno ad adorarlo; ma Daniele adorava il suo Dio. E il re gli disse: Perché non adori Bel?
5 Il quale rispose e disse: Perché io non posso adorare gli idoli fatti da mano d'uomo, ma il Dio vivente, che ha creato il cielo e la terra e ha potere su ogni carne.
6 Allora il re gli disse: Non credi tu che Bel sia un Dio vivente? Non vedi quanto mangia e beve ogni giorno?
7 Allora Daniele sorrise e disse: O re, non lasciarti ingannare, perché questa non è che argilla dentro e bronzo fuori, e non ha mai mangiato né bevuto nulla.
8 Allora il re si adirò, chiamò i suoi sacerdoti e disse loro: Se non mi dite chi è costui che divora queste spese, morirete.
9 Ma se potete confermarmi che Bel li divora, allora Daniele morirà, perché ha bestemmiato contro Bel. E Daniele disse al re: Sia fatto secondo la tua parola.
10 Ora i sacerdoti di Bel erano sessantadieci, oltre alle loro mogli e ai loro figli. E il re entrò con Daniele nel tempio di Bel.
11 Allora i sacerdoti di Bel dissero: «Ecco, noi usciamo; ma tu, o re, metti sopra la carne, prepara il vino, chiudi bene la porta e sigillala con il tuo proprio sigillo;
12 E domani, quando entrerai, se non scoprirai che Bel ha divorato tutto, moriremo; oppure Daniele, che parla falsamente contro di noi.
13 E non se ne curavano molto, perché sotto la tavola avevano fatto un ingresso segreto, dal quale entravano continuamente e consumavano quelle cose.
14 Quando furono usciti, il re pose le carni davanti a Bel. Ora Daniele aveva comandato ai suoi servi di portare le ceneri e di spargerle in tutto il tempio alla presenza del solo re. Poi uscirono, chiusero la porta, la sigillarono con il sigillo del re e così se ne andarono.
15 Di notte vennero i sacerdoti con le loro mogli e i loro figli, come erano soliti fare, e mangiarono e bevvero tutto.
16 La mattina dopo, il re si alzò e Daniele con lui.
17 E il re disse: Daniele, i sigilli sono integri? E lui disse: Sì, o re, sono integri.
18 E non appena ebbe aperta la porta, il re guardò la tavola e gridò ad alta voce: Grande sei tu, o Bel, e in te non c'è alcun inganno.
19 Allora Daniele rise, trattenne il re perché non entrasse e disse: Guarda ora il pavimento e osserva bene di chi sono queste orme.
20 E il re disse: Vedo le orme di uomini, donne e bambini. E poi il re si arrabbiò,
21 E presero i sacerdoti con le loro mogli e i loro figli, che gli mostrarono le porte delle segrete da cui entravano, e consumarono ciò che era sulla tavola.
22 Perciò il re li uccise e consegnò Bel nelle mani di Daniele, che distrusse lui e il suo tempio.
23 E in quello stesso luogo c'era un grande drago, che i Babilonesi adoravano.
24 E il re disse a Daniele: Dirai anche tu che questo è di bronzo? ecco, vive, mangia e beve; non puoi dire che non sia un dio vivente: adoralo dunque.
25 Allora Daniele disse al re: Adorerò il Signore mio Dio, perché egli è il Dio vivente.
26 Ma dammi il permesso, o re, e ucciderò questo drago senza spada né bastone. Il re disse: "Ti do il permesso".
27 Allora Daniele prese la pece, il grasso e il pelo, li fece bollire insieme e ne fece dei grumi: li mise nella bocca del drago, e così il drago scoppiò in due. culto.
28 Quando i Babilonesi udirono ciò, si indignarono grandemente e congiurarono contro il re, dicendo: Il re è diventato giudeo, ha distrutto Bel, ha ucciso il dragone e ha messo a morte i sacerdoti.
29 Allora vennero dal re e dissero: Liberaci Daniele, altrimenti distruggeremo te e la tua casa.
30 Ora, quando il re vide che lo pressavano con forza, consegnò loro Daniele.
31 Chi lo gettò nella fossa dei leoni: dove rimase sei giorni.
32 E nella fossa c'erano sette leoni, e ogni giorno davano loro due carcasse e due pecore; le quali allora non furono date loro, affinché divorassero Daniele.
33 Ora c'era nella Giudea un profeta, chiamato Habbacuc, che aveva preparato una zuppa e spezzato il pane in una ciotola, e andava nei campi per portarlo ai mietitori.
34 Ma l'angelo del Signore disse ad Habbacuc: Va', porta il pranzo che hai a Babilonia a Daniele, che è nella fossa dei leoni.
35 E Habbacuc disse: Signore, non ho mai visto Babilonia; né so dov'è la tana.
36 Allora l'angelo del Signore lo prese per la corona, lo spogliò per i capelli e, con l'impeto del suo spirito, lo pose a Babilonia sopra la fossa.
37 E Habbacuc gridò, dicendo: O Daniele, Daniele, prendi il pranzo che Dio ti ha mandato.
38 E Daniele disse: Tu ti sei ricordato di me, o Dio, e non hai abbandonato coloro che ti cercano e ti amano.
39 Allora Daniele si alzò e mangiò; e subito l'angelo del Signore ricominciò Habbacuc al suo posto.
40 Il settimo giorno il re andò a piangere Daniele; e quando arrivò alla fossa, guardò dentro, ed ecco Daniele era seduto.
41 Allora il re gridò a gran voce, dicendo: Grande sei il Signore Dio di Daniele, e non c'è nessun altro accanto a te.
42 Poi lo tirò fuori e gettò nella fossa quelli che erano stati causa della sua distruzione, e furono divorati in un attimo davanti ai suoi occhi.

# Prayer of Manasseh

# Preghiera di Manasse

O Signore, Dio onnipotente dei nostri padri Abramo, Isacco e Giacobbe e della loro giusta discendenza; che hai fatto il cielo e la terra con tutti i loro ornamenti; che hai delimitato il mare con la parola del tuo comandamento; che hai chiuso l'abisso e lo hai sigillato con il tuo nome terribile e glorioso; che tutti gli uomini temono e tremano davanti al tuo potere; poiché la maestà della tua gloria non può essere sopportata, e la tua rabbiosa minaccia verso i peccatori è importante: ma la tua misericordiosa promessa è incommensurabile e imperscrutabile; poiché tu sei il Signore altissimo, di grande compassione, longanime, molto misericordioso e pentito dei mali degli uomini. Tu, o Signore, secondo la tua grande bontà hai promesso pentimento e perdono a coloro che hanno peccato contro di te; e nella tua infinita misericordia hai stabilito il pentimento ai peccatori, affinché siano salvati. Tu dunque, o Signore, che sei il Dio dei giusti, non hai assegnato ai giusti il pentimento, come ad Abramo, Isacco e Giacobbe, che non hanno peccato contro di te; ma tu hai stabilito il pentimento per me che sono un peccatore: poiché ho peccato più del numero delle sabbie del mare. Le mie trasgressioni, Signore, si moltiplicano: le mie trasgressioni si moltiplicano e non sono degno di guardare e contemplare l'altezza del cielo per la moltitudine delle mie iniquità. Sono piegato da molte catene di ferro, tanto che non posso alzare la testa, né avere alcuna liberazione; poiché ho provocato la tua ira e ho fatto il male davanti a te: non ho fatto la tua volontà, né ho osservato i tuoi comandamenti: ho stabilito hanno suscitato abomini e hanno moltiplicato le offese. Ora dunque piego il ginocchio del mio cuore, implorandoti la grazia. Ho peccato, o Signore, ho peccato e riconosco le mie iniquità: perciò ti prego umilmente, perdonami, o Signore, perdonami e non distruggermi con le mie iniquità. Non adirarti per sempre con me, riservandomi il male; né condannarmi alle più basse parti della terra. Poiché tu sei il Dio, sì, il Dio di coloro che si pentono; e mostrerai in me tutta la tua bontà, perché mi salverai, indegno, secondo la tua grande misericordia. Perciò ti loderò in eterno tutti i giorni della mia vita, perché tutte le potenze dei cieli ti lodano e tua è la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

# Primi Maccabei

**CAPITOLO 1**

1 Or avvenne che, dopo che Alessandro, figlio di Filippo, il Macedone, proveniente dal paese di Chettiim, ebbe sconfitto Dario, re dei Persiani e dei Medi, che regnò al suo posto, il primo sulla Grecia,
2 Fece molte guerre, conquistò molte fortezze, uccise i re della terra,
3 E passò fino alle estremità della terra, e prese le spoglie di molte nazioni, tanto che la terra rimase tranquilla davanti a lui; al che fu esaltato e il suo cuore si innalzò.
4 E radunò un esercito potente e forte e governò su paesi, nazioni e re, che gli divennero tributari.
5 Dopo queste cose si ammalò e si accorse che stava per morire.
6 Perciò chiamò i suoi servi, quelli che erano onesti, ed erano stati allevati con lui fin dalla sua giovinezza, e divise tra loro il suo regno, mentre era ancora in vita.
7 Così Alessandro regnò dodici anni e poi morì.
8 E i suoi servitori governavano ciascuno al suo posto.
9 E dopo la sua morte tutti si posero delle corone; così fecero i loro figli dopo di loro per molti anni; e i mali si moltiplicarono sulla terra.
10 E da loro uscì una radice malvagia, Antioco, soprannominato Epifane, figlio del re Antioco, che era stato ostaggio a Roma, e regnò nell'anno centotrentasette del regno dei Greci.
11 In quei giorni uscirono da Israele uomini malvagi, i quali persuasero molti, dicendo: Andiamo e concludiamo un'alleanza con le nazioni che ci circondano; poiché da quando ci siamo allontanati da loro abbiamo avuto molto dolore.
12 Quindi questo accorgimento piacque loro molto.
13 Allora alcuni del popolo furono così sconsiderati che andarono dal re, il quale diede loro il permesso di osservare le norme delle nazioni:
14 Costruirono quindi a Gerusalemme un luogo di esercitazione secondo le usanze dei pagani.
15 E si fecero incirconcisi, abbandonarono il santo patto, si unirono alle nazioni e furono venduti per fare del male.
16 Ora, quando il regno fu stabilito davanti ad Antioco, pensò di regnare sull'Egitto per poter avere il dominio su due regni.
17 Pertanto entrò in Egitto con una grande moltitudine, con carri, elefanti, cavalieri e una grande flotta,
18 E mosse guerra a Tolomeo re d'Egitto; ma Tolomeo ebbe paura di lui e fuggì; e molti furono feriti a morte.
19 Così conquistarono le città forti del paese d'Egitto e lui ne prese il bottino.
20 Antioco, dopo aver sconfitto l'Egitto, tornò di nuovo nell'anno centoquarantatre e salì contro Israele e Gerusalemme con una grande moltitudine.
21 Ed entrò con orgoglio nel santuario, e portò via l'altare d'oro, il candelabro luminoso e tutti i suoi arredi,
22 E la tavola dei pani della presentazione, i vasi per versare e le coppe. e gli incensieri d'oro, il velo, la corona e gli ornamenti d'oro che erano davanti al tempio, li tolse tutti.
23 Prese anche l'argento, l'oro e gli oggetti preziosi; prese anche i tesori nascosti che trovò.
24 Dopo aver portato via tutto, ritornò nel suo paese, facendo una grande strage e parlando con grande orgoglio.
25 Perciò ci fu un grande lutto in Israele, dovunque si trovassero;
26 Così che i principi e gli anziani piansero, le vergini e i giovani furono indeboliti, e la bellezza delle donne fu cambiata.
27 Ogni sposo si lamentava, e colei che sedeva nella camera nuziale era depressa,
28 Anche il paese fu smosso per i suoi abitanti, e tutta la casa di Giacobbe fu coperta di confusione.
29 Trascorsi due anni, il re mandò il suo capo esattore dei tributi alle città di Giuda, i quali vennero a Gerusalemme con una grande moltitudine,
30 E disse loro parole pacifiche, ma tutto era inganno; poiché, dopo che gli ebbero dato credito, egli piombò all'improvviso sulla città, la colpì molto gravemente e sterminò gran parte del popolo d'Israele.
31 Dopo aver preso le spoglie della città, le diede fuoco e ne demolì le case e le mura da ogni lato.
32 Ma le donne e i bambini li portarono via prigionieri e presero possesso del bestiame.
33 Allora costruirono la città di Davide con mura grandi e forti e con torri possenti, e la resero per loro una fortezza forte.
34 E vi posero una nazione peccatrice, uomini malvagi, e vi si fortificarono.
35 Lo immagazzinarono anche con armi e viveri e, dopo aver raccolto le spoglie di Gerusalemme, le depositarono lì e divennero così una trappola dolorosa.
36 Poiché era un luogo di insidia contro il santuario e un malvagio avversario per Israele.
37 Così sparsero sangue innocente da ogni lato del santuario e lo contaminarono.
38 Tanto che gli abitanti di Gerusalemme fuggirono a causa loro; al che la città divenne una dimora di stranieri, e divenne estranea a quelli che le erano nati; e i suoi stessi figli l'hanno lasciata.
39 Il suo santuario fu devastato come un deserto, le sue feste furono mutate in lutto, i suoi sabati in vergogna, il suo onore in disprezzo.
40 Come era stata la sua gloria, così aumentò il suo disonore, e la sua eccellenza si mutò in lutto.
41 Inoltre il re Antioco scrisse a tutto il suo regno che tutti formassero un solo popolo,
42 E ciascuno dovrebbe lasciare le sue leggi: così tutte le nazioni convennero secondo il comandamento del re.
43 Sì, anche molti Israeliti acconsentirono alla sua religione, sacrificarono agli idoli e profanarono il sabato.
44 Poiché il re aveva inviato lettere tramite messaggeri a Gerusalemme e alle città di Giuda affinché seguissero le leggi straniere del paese,
45 E vietate gli olocausti, i sacrifici e le libazioni nel tempio; e che profanassero i sabati e le feste:
46 e contaminare il santuario e il popolo santo:
47 Costruisci altari, boschi e cappelle di idoli, e sacrifica carne di porco e animali impuri.
48 Che lascino anche i loro figli incirconcisi e rendano le loro anime abominevoli con ogni sorta di impurità e profanazione.
49 Alla fine potrebbero dimenticare la legge e cambiare tutte le ordinanze.
50 E chiunque non avesse fatto secondo il comandamento del re, disse, sarebbe morto.

51 Nello stesso modo scrisse a tutto il suo regno e nominò sorveglianti su tutto il popolo, ordinando alle città di Giuda di sacrificare, città per città.
52 Allora molti del popolo si radunarono presso di loro, cioè tutti quelli che avevano abbandonato la legge; e così commisero dei mali nel paese;
53 E scacciarono gli Israeliti in luoghi segreti, dovunque potessero rifugiarsi in cerca di soccorso.
54 Il quindici del mese di Casleu, nell'anno centoquarantacinque, eressero l'abominio della desolazione sull'altare ed eressero altari idolatrici in tutte le città di Giuda da ogni lato;
55 E bruciavano incenso sulle porte delle loro case e nelle strade.
56 E dopo aver fatto a pezzi i libri della legge che trovarono, li bruciarono col fuoco.
57 E chiunque fosse stato trovato con qualche libro del testamento, o se qualcuno fosse stato impegnato nella legge, il comandamento del re era che lo mettessero a morte.
58 Così facevano ogni mese, secondo la loro autorità, agli Israeliti, a quanti si trovavano nelle città.
59 Il venticinque del mese sacrificarono sull'altare degli idoli, che era sull'altare di Dio.
60 Allora, secondo il comandamento, misero a morte alcune donne che avevano fatto circoncidere i loro figli.
61 E appesero i bambini al collo, saccheggiarono le loro case e uccisero coloro che li avevano circoncisi.
62 Tuttavia molti in Israele erano pienamente decisi e confermati in se stessi a non mangiare alcuna cosa impura.
63 Perciò preferirono morire per non contaminarsi con il cibo e per non profanare la santa alleanza: così morirono.
64 E ci fu una grandissima ira su Israele.

**CAPITOLO 2**

1 In quei giorni Mattatia, figlio di Giovanni, figlio di Simeone, sacerdote dei figli di Joarib, sorse da Gerusalemme e dimorò a Modin.
2 Ebbe cinque figli, Joannan, chiamati Caddis:
3 Simone; chiamato Thassi:
4 Giuda, detto Maccabeo:
5 Eleazar, chiamato Avaran: e Jonathan, il cui cognome era Apphus.
6 E quando vide le bestemmie commesse in Giuda e in Gerusalemme,
7 Egli disse: Guai a me! perché sono nato per vedere questa miseria del mio popolo e della città santa, e per dimorarvi, quando fu consegnata nelle mani del nemico, e il santuario nelle mani degli stranieri?
8 Il suo tempio è divenuto come un uomo senza gloria.
9 Le sue navi gloriose sono portate in cattività, i suoi bambini sono uccisi nelle strade, i suoi giovani con la spada del nemico.
10 Quale nazione non ha avuto parte nel suo regno e non ha ottenuto le sue spoglie?
11 Tutti i suoi ornamenti sono portati via; da donna libera è diventata schiava.
12 Ed ecco, il nostro santuario, la nostra bellezza e la nostra gloria, sono devastati e i Gentili l'hanno profanato.
13 A che scopo dunque vivremo ancora?
14 Allora Mattatia e i suoi figli si stracciarono le vesti, si vestirono di sacco e fecero un gran pianto.
15 Intanto gli ufficiali del re, che avevano costretto il popolo alla rivolta, entrarono nella città di Modin per sacrificare.
16 E quando molti Israeliti vennero da loro, si radunarono anche Mattatia e i suoi figli.
17 Allora i funzionari del re risposero e dissero a Mattatia in questo modo: Tu sei un principe, un uomo onorato e grande in questa città, e rafforzato con figli e fratelli.
18 Ora dunque vieni prima e adempi il comandamento del re, come hanno fatto tutte le nazioni, e anche gli uomini di Giuda, e quelli che sono rimasti a Gerusalemme; così sarai tu e la tua casa nel censimento del re. amici, e tu e i tuoi figli sarete onorati con argento e oro e molte ricompense.
19 Allora Mattatia rispose e parlò ad alta voce, sebbene tutte le nazioni che sono sotto il dominio del re gli obbedissero, si allontanassero ciascuna dalla religione dei loro padri e acconsentissero ai suoi comandamenti.
20 Eppure io, i miei figli e i miei fratelli cammineremo nel patto dei nostri padri.
21 Dio non voglia che abbandoniamo la legge e le ordinanze.
22 Noi non daremo ascolto alle parole del re, di abbandonare la nostra religione, né a destra, né a sinistra.
23 Quando ebbe finito di pronunciare queste parole, uno dei Giudei venne, alla vista di tutti, per sacrificare sull'altare che era a Modin, secondo l'ordine del re.
24 Quando Mattatia vide ciò, si accese di zelo e le sue redini tremarono, né poté trattenersi dal mostrare la sua ira secondo il giudizio: pertanto corse e lo uccise sull'altare.
25 In quel tempo uccise anche il commissario del re, che costringeva gli uomini a sacrificare, e demolì l'altare.
26 Così agì con zelo per la legge di Dio come fece Finees con Zambri, figlio di Salom.
27 E Mattatia gridò ad alta voce per tutta la città, dicendo: Chi è zelante della legge e osserva il patto, mi segua.
28 Allora lui e i suoi figli fuggirono sulle montagne e lasciarono in città tutto ciò che avevano.
29 Allora molti che cercavano giustizia e giudizio scesero nel deserto per dimorarvi.
30 Entrambi, i loro figli e le loro mogli; e il loro bestiame; perché le afflizioni aumentavano gravose su di loro.
31 Quando fu riferito ai servitori del re e all'esercito che era a Gerusalemme, nella città di Davide, che alcuni uomini, che avevano violato l'ordine del re, erano scesi nei luoghi segreti del deserto,
32 Essi li inseguirono in gran numero e, dopo averli raggiunti, si accamparono contro di loro e fecero loro guerra in giorno di sabato.
33 Ed essi dissero loro: Ciò che avete fatto finora basti; venite avanti e fate secondo il comandamento del re, e vivrete.
34 Ma essi dissero: Noi non usciremo e non metteremo in pratica l'ordine del re di profanare il giorno del sabato.
35 Allora diedero loro battaglia a tutta velocità.
36 Ma essi non risposero loro, né lanciarono loro pietre, né bloccarono i luoghi dove erano nascosti;
37 Ma disse: Moriamo tutti nella nostra innocenza; il cielo e la terra testimonieranno per noi che ci avete messo a morte ingiustamente.
38 Allora insorsero contro di loro in battaglia di sabato e li uccisero, con le loro mogli, i loro figli e il loro bestiame, in numero di mille persone.

39 Quando Mattatia e i suoi amici lo seppero, ne piansero profondamente.
40 E uno di loro disse a un altro: Se tutti facciamo come hanno fatto i nostri fratelli e non combattiamo contro i pagani per la nostra vita e per le nostre leggi, presto ci sradicheranno dalla terra.
41 Perciò in quel tempo decretarono: Chiunque verrà a combattere contro di noi in giorno di sabato, noi combatteremo contro di lui; né moriremo tutti, come i nostri fratelli che furono assassinati nei luoghi segreti.
42 Allora venne da lui un gruppo di Assidei, uomini potenti d'Israele, tutti coloro che erano volontariamente devoti alla legge.
43 Anche tutti quelli che fuggivano dalla persecuzione si unirono a loro e furono per loro un sostegno.
44 Allora unirono le loro forze e colpirono gli uomini peccatori nella loro ira e gli uomini malvagi nella loro ira; ma gli altri fuggirono tra le nazioni in cerca di aiuto.
45 Allora Mattatia e i suoi amici fecero il giro e demolirono gli altari:
46 E tutti i bambini che trovarono non circoncisi lungo il territorio d'Israele, li circoncisero valorosamente.
47 Inseguirono anche i superbi e l'opera prosperò nelle loro mani.
48 Così recuperarono la legge dalle mani dei gentili e dalle mani dei re, senza permettere che trionfasse il peccatore.
49 Quando si avvicinò il momento della morte, Mattatia disse ai suoi figli: Ora l'orgoglio e il rimprovero hanno preso forza, e il tempo della distruzione, e l'ira dell'indignazione.
50 Ora dunque, figli miei, siate zelanti per la legge e date la vita per il patto dei vostri padri.
51 Richiama alla memoria gli atti compiuti dai nostri padri al loro tempo; così riceverete grande onore e un nome eterno.
52 Non fu Abrahamo trovato fedele nella tentazione, e ciò gli fu imputato come giustizia?
53 Giuseppe nel momento della sua angoscia osservò il comandamento e fu nominato signore dell'Egitto.
54 Finees, nostro padre, essendo zelante e fervente, ottenne l'alleanza di un sacerdozio eterno.
55 Gesù, per aver adempiuto la parola, fu costituito giudice in Israele.
56 Caleb, per aver reso testimonianza davanti alla comunità, ricevette l'eredità del paese.
57 Davide per essere misericordioso possedette il trono di un regno eterno.
58 Elia, essendo zelante e fervente per la legge, fu assunto in cielo.
59 Anania, Azaria e Misael, credendo, furono salvati dalla fiamma.
60 Daniele per la sua innocenza fu liberato dalla bocca dei leoni.
61 E così considerate in tutte le epoche, affinché nessuno che riponga la propria fiducia in lui sarà vinto.
62 Non temere dunque le parole dell'uomo peccatore: sterco e vermi saranno la sua gloria.
63 Oggi sarà innalzato e domani non sarà più ritrovato, perché è ritornato nella sua polvere e i suoi pensieri sono vani.
64 Pertanto, figli miei, siate valorosi e mostratevi uomini in favore della legge; poiché mediante esso otterrete la gloria.
65 Ed ecco, io so che tuo fratello Simone è un uomo di consiglio; prestagli sempre ascolto: egli sarà per te un padre.
66 Quanto a Giuda Maccabeo, è stato potente e forte fin dalla sua giovinezza: lascia che sia il tuo capitano e combatta la battaglia del popolo.
67 Prendetevi anche tutti coloro che osservano la legge, e vendicate il torto del vostro popolo.
68 Ripagate pienamente le nazioni e osservate i comandamenti della legge.
69 Allora li benedisse e si riunì ai suoi padri.
70 E morì nell'anno centoquarantaseiesimo, e i suoi figli lo seppellirono nei sepolcri dei suoi padri a Modin, e tutto Israele fece un grande lamento su di lui.

**CAPITOLO 3**

1 Al suo posto sorse suo figlio Giuda, detto Maccabeo.
2 E tutti i suoi fratelli lo aiutarono, e così fecero tutti quelli che sostenevano suo padre, e combatterono con allegria la battaglia d'Israele.
3 Così diede grande onore al suo popolo, indossò una corazza da gigante, cinse addosso i suoi finimenti da guerra, e combatté combattendo, proteggendo l'esercito con la sua spada.
4 Nei suoi atti era come un leone, e come un leoncello ruggente in cerca della sua preda.
5 Poiché egli ha inseguito i malvagi, li ha scovati e ha bruciato coloro che opprimevano il suo popolo.
6 Perciò gli empi tremavano per il timore di lui, e tutti gli operatori d'iniquità erano turbati, perché la salvezza prosperava nelle sue mani.
7 Egli contristò anche molti re, rallegrava Giacobbe con le sue opere, e il suo ricordo è benedetto in eterno.
8 Inoltre egli passò per le città di Giuda, sterminandone gli empi e allontanando l'ira da Israele.
9 Così che fu rinomato fino all'estremità della terra, e accolse a sé coloro che erano pronti a perire.
10 Allora Apollonio radunò le genti e un grande esercito dalla Samaria per combattere contro Israele.
11 Quando Giuda se ne accorse, gli andò incontro, lo colpì e lo uccise: molti caddero uccisi, ma gli altri fuggirono.
12 Perciò Giuda prese le loro spoglie e anche la spada di Apollonio, e con esse combatté tutta la sua vita.
13 Ora quando Seron, principe dell'esercito di Siria, udì dire che Giuda aveva radunato presso di sé una moltitudine e un gruppo di fedeli per andare con lui in guerra;
14 Disse: Mi procurerò un nome e un onore nel regno; poiché andrò a combattere contro Giuda e quelli che sono con lui, che disprezzano il comandamento del re.
15 Allora lo preparò per la salita, e con lui andava un potente esercito di empi per aiutarlo e vendicarsi dei figli d'Israele.
16 E quando fu vicino alla salita di Beth-Horon, Giuda gli andò incontro con una piccola compagnia.
17 I quali, quando videro l'esercito venire loro incontro, chiesero a Giuda: Come potremo, essendo così pochi, combattere contro una moltitudine così grande e così forte, vedendo che siamo pronti a venir meno per il digiuno tutto questo giorno?
18 Al quale Giuda rispose: Non è difficile per molti essere rinchiusi nelle mani di pochi; e con il Dio del cielo è una

cosa sola, per liberare una grande moltitudine o una piccola compagnia:
19 Poiché la vittoria in battaglia non sta nella moltitudine di un esercito; ma la forza viene dal cielo.
20 Vengono contro di noi con grande orgoglio e iniquità per distruggere noi, le nostre mogli e i nostri figli e per depredarci:
21 Ma combattiamo per le nostre vite e le nostre leggi.
22 Perciò il Signore stesso li rovescerà davanti a noi; e quanto a voi, non abbiate paura di loro.
23 Appena ebbe finito di parlare, balzò loro addosso all'improvviso, e Seron e il suo esercito furono rovesciati davanti a lui.
24 Li inseguirono dalla discesa di Beth-Horon fino alla pianura, dove furono uccisi circa ottocento uomini di loro; e il resto fuggì nel paese dei Filistei.
25 Allora il timore di Giuda e dei suoi fratelli e un grande terrore cominciarono a diffondersi sulle nazioni circostanti.
26 Tanto che la sua fama giunse al re, e tutte le nazioni parlavano delle battaglie di Giuda.
27 Quando il re Antioco udì queste cose, fu pieno di indignazione: perciò mandò a radunare tutte le forze del suo regno, un esercito molto forte.
28 Aprì anche il suo tesoro e diede ai suoi soldati la paga per un anno, comandando loro di essere pronti ogni volta che ne avesse avuto bisogno.
29 Tuttavia, quando vide che il denaro dei suoi tesori veniva meno e che i tributi nel paese erano piccoli, a causa dei dissensi e della peste, che aveva portato nel paese togliendo le leggi che erano state dei tempi antichi;
30 Temeva di non essere più in grado di sopportare i carichi, né di avere doni così generosi da offrire come prima, perché aveva abbondato al di sopra dei re che erano stati prima di lui.
31 Perciò, essendo grandemente perplesso nella sua mente, decise di andare in Persia, per prendere i tributi dei paesi e raccogliere molto denaro.
32 Così lasciò Lisia, un uomo nobile e di stirpe reale, a dirigere gli affari del re dal fiume Eufrate fino ai confini dell'Egitto.
33 E per allevare suo figlio Antioco, finché fosse tornato.
34 Inoltre gli consegnò la metà delle sue forze e gli elefanti, e gli affidò l'incarico di tutte le cose che avrebbe fatto, come anche riguardo agli abitanti di Giuda e di Gerusalemme.
35 Vale a dire, che avrebbe mandato un esercito contro di loro, per distruggere e sradicare la forza d'Israele e il resto di Gerusalemme, e per togliere il loro memoriale da quel luogo;
36 E che avrebbe dovuto collocare gli stranieri in tutti i loro quartieri e dividere la loro terra a sorte.
37 Così il re prese la metà delle forze rimaste e partì da Antiochia, sua città reale, l'anno centoquarantasettesimo; e, passato il fiume Eufrate, attraversò le regioni alte.
38 Allora Lisia scelse Tolomeo figlio di Dorymenes, Nicanore e Gorgia, uomini potenti tra gli amici del re.
39 E con loro mandò quarantamila fanti e settemila cavalieri per andare nel paese di Giuda e distruggerlo, come il re aveva ordinato.
40 Allora essi partirono con tutte le loro forze e vennero ad accamparsi presso Emmaus nella pianura.
41 I mercanti del paese, udendone la fama, presero con i servi argento e oro in quantità, e vennero nell'accampamento per comprare come schiavi i figli d'Israele: una potenza anche della Siria e del paese dei Filistei. si unirono a loro.
42 Ora, quando Giuda e i suoi fratelli videro che le miserie erano moltiplicate e che le forze si accampavano nei loro confini, poiché sapevano che il re aveva dato l'ordine di distruggere il popolo e di annientarlo completamente;
43 Dicevano l'uno all'altro: Ripristiniamo la fortuna decaduta del nostro popolo e combattiamo per il nostro popolo e per il santuario.
44 Allora la comunità si radunò per essere pronta alla battaglia e per pregare e chiedere misericordia e compassione.
45 Ora Gerusalemme era deserta come un deserto, nessuno dei suoi figli entrava o usciva; anche il santuario era calpestato e gli stranieri ne custodivano la fortezza; i pagani avevano la loro dimora in quel luogo; e la gioia svanì da Giacobbe, e il flauto con l'arpa cessò.
46 Pertanto gli Israeliti si radunarono e giunsero a Masfa, di fronte a Gerusalemme; poiché a Maspha era il luogo dove pregavano in passato in Israele.
47 Allora quel giorno digiunarono, si vestirono di sacco, si cosparsero la cenere sul capo, si stracciarono le vesti,
48 E aprì il libro della legge, nel quale i pagani avevano cercato di dipingere la somiglianza delle loro immagini.
49 Portarono anche gli abiti dei sacerdoti, le primizie e le decime; e risvegliarono i Nazarei, che avevano compiuto i loro giorni.
50 Allora gridarono ad alta voce al cielo, dicendo: Che ne faremo di questi, e dove li porteremo via?
51 Poiché il tuo santuario è calpestato e profanato, e i tuoi sacerdoti sono oppressi e umiliati.
52 Ed ecco, le nazioni si sono radunate contro di noi per distruggerci: tu sai quali cose immaginano contro di noi.
53 Come potremo resistere contro di loro, se tu, o Dio, non sei il nostro aiuto?
54 Allora suonarono le trombe e gridarono a gran voce.
55 E dopo questo Giuda stabilì capitani sul popolo, capitani di migliaia, di centinaia, di cinquantine e di decine.
56 Ma quanto a quelli che costruivano case, o si erano fidanzati, o piantavano vigne, o avevano paura, comandò che tornassero, ciascuno a casa propria, secondo la legge.
57 Allora l'accampamento si spostò e si accampò sul lato meridionale di Emmaus.
58 E Giuda disse: Armatevi, siate uomini valorosi, e badate di essere pronti contro il mattino, per combattere contro queste nazioni, che si sono radunate contro di noi per distruggere noi e il nostro santuario.
59 Poiché è meglio per noi morire in battaglia, piuttosto che contemplare le calamità del nostro popolo e del nostro santuario.
60 Tuttavia, come la volontà di Dio è nei cieli, così faccia lui.

**CAPITOLO 4**

1 Allora Gorgia prese cinquemila fanti e mille dei migliori cavalieri e di notte lasciò l'accampamento;
2 Alla fine avrebbe potuto precipitarsi sull'accampamento dei Giudei e colpirli all'improvviso. E gli uomini della fortezza erano le sue guide.

3 Quando Giuda venne a conoscenza della cosa, si allontanò lui stesso, insieme agli uomini valorosi, per sconfiggere l'esercito del re che era a Emmaus,
4 Intanto le forze erano ancora disperse dall'accampamento.
5 Nella mezza stagione Gorgia venne di notte nell'accampamento di Giuda; e non trovandovi nessuno, li cercò sui monti; poiché diceva: "Questi individui fuggono da noi".
6 Ma appena fu giorno, Giuda si presentò nella pianura con tremila uomini, i quali tuttavia non avevano né armature né spade in mente.
7 E videro che l'accampamento delle nazioni era forte, ben bardato e circondato tutt'intorno da cavalieri; e questi erano esperti di guerra.
8 Allora Giuda disse agli uomini che erano con lui: Non temete la loro moltitudine, né temete il loro assalto.
9 Ricordate come i nostri padri furono liberati nel Mar Rosso, quando il faraone li inseguì con un esercito.
10 Ora dunque gridiamo al cielo, se per caso il Signore avrà pietà di noi, e ricordiamoci del patto dei nostri padri, e distruggiamo oggi quest'esercito davanti a noi:
11 Affinché tutte le nazioni sappiano che c'è qualcuno che libera e salva Israele.
12 Allora gli stranieri alzarono gli occhi e li videro venire contro di loro.
13 Perciò uscirono dall'accampamento per combattere; ma quelli che erano con Giuda suonarono le trombe.
14 Allora si scontrarono e le nazioni, sconfitte, fuggirono nella pianura.
15 Tuttavia tutti gli ultimi di loro furono uccisi di spada; poiché li inseguirono fino a Gazera, nelle pianure dell'Idumea, dell'Azoto e di Jamnia, così che furono uccisi tremila uomini.
16 Fatto questo, Giuda tornò di nuovo con il suo esercito dall'inseguimento,
17 E disse al popolo: Non siate avidi di bottino, poiché c'è una battaglia davanti a noi,
18 E Gorgia e il suo esercito sono qui vicino a noi sul monte: ma ora resistete contro i nostri nemici e vinceteli, e dopo questo potrete prendere con coraggio il bottino.
19 Mentre Giuda stava ancora dicendo queste parole, apparve una parte di loro che guardava dal monte:
20 I quali, quando si accorsero che i Giudei avevano messo in fuga il loro esercito e bruciavano le tende; per il fumo che si vide dichiarò ciò che fu fatto:
21 Quando dunque videro queste cose, ebbero molta paura e, vedendo anche l'esercito di Giuda nella pianura pronto a combattere,
22 Fuggirono tutti in terra straniera.
23 Allora Giuda tornò a saccheggiare le tende, dove trovarono molto oro, argento, seta violacea, porpora marina e grandi ricchezze.
24 Dopo ciò tornarono a casa, cantarono inni di ringraziamento e lodarono il Signore che è nel cielo, perché è cosa buona, perché la sua misericordia dura in eterno.
25 Così in quel giorno Israele ebbe una grande liberazione.
26 Tutti gli stranieri che erano fuggiti vennero e riferirono a Lisia l'accaduto:
27 Il quale, quando seppe ciò, rimase confuso e scoraggiato, perché non erano state fatte a Israele le cose che lui avrebbe voluto, né quelle che il re gli aveva comandato si erano verificate.
28 L'anno successivo Lisia radunò sessantamila uomini scelti di fanteria e cinquemila cavalieri per sottometterli.
29 Giunsero dunque nell'Idumea e piantarono le tende a Betsura; e Giuda venne loro incontro con diecimila uomini.
30 E quando vide quel potente esercito, pregò e disse: Benedetto sei tu, o Salvatore d'Israele, che hai represso la violenza dell'uomo potente per mano del tuo servo Davide, e hai dato l'esercito di stranieri nelle mani di Gionathan, figlio di Saul, e il suo scudiero;
31 Rinchiudi questo esercito nelle mani del tuo popolo Israele, e lascialo confondere nella sua forza e nella sua cavalleria.
32 Rendili privi di coraggio, fa venir meno l'audacia della loro forza e tremano per la loro distruzione.
33 Abbattili con la spada di coloro che ti amano, e ti lodino con rendimento di grazie tutti quelli che conoscono il tuo nome.
34 Allora si scontrarono; e dell'esercito di Lisia furono uccisi circa cinquemila uomini, prima ancora che fossero uccisi.
35 Or quando Lisia vide il suo esercito in fuga, la virilità dei soldati di Giuda e come erano pronti a vivere o a morire valorosamente, andò ad Antiochia, radunò una compagnia di stranieri e, avendo reso più grande il suo esercito di quanto non fosse, si proponeva di venire di nuovo in Giudea.
36 Allora Giuda e i suoi fratelli dissero: Ecco, i nostri nemici sono sconfitti: saliamo per purificare e dedicare il santuario.
37 Allora tutto l'esercito si radunò e salì sul monte Sion.
38 E quando videro il santuario desolato, e l'altare profanato, e le porte bruciate, e gli arbusti che crescevano nei cortili come in una foresta, o su uno dei monti, sì, e le camere dei sacerdoti demolite;
39 Si stracciarono le vesti, fecero grandi lamenti e si sparsero cenere sul capo.
40 E si prostrarono con la faccia a terra, suonarono l'allarme con le trombe e gridarono verso il cielo.
41 Allora Giuda incaricò alcuni uomini di combattere contro quelli che erano nella fortezza, finché non avesse purificato il santuario.
42 Perciò scelse sacerdoti dalla condotta irreprensibile, amanti della legge:
43 Egli purificò il santuario e portò via le pietre impure portandole in un luogo immondo.
44 E quando si consultarono su cosa fare dell'altare degli olocausti, che era stato profanato;
45 Pensarono che fosse meglio abbatterlo, affinché non fosse per loro un rimprovero, perché le nazioni l'avevano contaminato; perciò lo demolirono,
46 E riposero le pietre sul monte del tempio in un luogo conveniente, finché non fosse venuto un profeta a mostrare cosa si doveva fare con esse.
47 Allora presero pietre intatte secondo la legge e costruirono un nuovo altare secondo il primo;
48 E riorganizzarono il santuario e le cose che erano dentro il tempio, e consacrarono i cortili.
49 Fecero anche nuovi arredi sacri e portarono nel tempio il candelabro, l'altare degli olocausti, l'incenso e la tavola.
50 E bruciarono incenso sull'altare e accesero le lampade che erano sul candelabro, affinché facessero luce nel tempio.

51 Inoltre posero i pani sulla tavola, stesero i veli e finirono tutte le opere che avevano cominciato a fare.
52 Il venticinque del nono mese, chiamato mese di Casleu, nell'anno centoquarantotto, si alzarono di buon mattino,
53 E offrirono sacrifici secondo la legge sul nuovo altare degli olocausti, che avevano fatto.
54 Guardate in quale ora e in quale giorno i pagani l'avevano profanato, in quanto era stato consacrato con canti, cetre, arpe e cembali.
55 Allora tutto il popolo si prostrò con la faccia a terra, adorando e lodando il Dio del cielo, che aveva concesso loro un buon successo.
56 E così osservarono la dedicazione dell'altare per otto giorni e offrirono olocausti con gioia e sacrificarono il sacrificio di liberazione e di lode.
57 Decorarono anche la facciata del tempio con corone d'oro e con scudi; rinnovarono le porte e le camere e vi appesero delle porte.
58 Ci fu quindi una grandissima gioia tra il popolo, perché il vituperio delle nazioni era stato allontanato.
59 Inoltre Giuda e i suoi fratelli con tutta l'assemblea d'Israele stabilirono che i giorni della dedicazione dell'altare fossero osservati nella loro stagione, di anno in anno, per lo spazio di otto giorni, dal venticinque del mese di Casleu. , con allegria e gioia.
60 In quel tempo costruirono anche il monte Sion con alte mura e torri forti tutt'intorno, affinché i Gentili non venissero e lo calpestassero come avevano fatto prima.
61 E vi stabilirono una guarnigione per presidiarla, e fortificarono Betsura per preservarla; affinché il popolo potesse difendersi dall'Idumea.

**CAPITOLO 5**

1 Quando le nazioni circostanti udirono che l'altare era stato costruito e il santuario rinnovato come prima, ne furono molto dispiaciuti.
2 Pensarono pertanto di distruggere la generazione di Giacobbe che era tra loro, e cominciarono quindi a uccidere e distruggere il popolo.
3 Allora Giuda combatté contro i figli di Esaù nell'Idumea ad Arabattine, perché assediavano Gael: e diede loro una grande sconfitta, abbassò il loro coraggio e prese le loro spoglie.
4 Si ricordò anche dell'ingiuria subita dai figli di Bean, che erano stati una trappola e un'offesa per il popolo, perché li tendevano insidie nelle strade.
5 Li rinchiuse dunque nelle torri, si accampò contro di loro, li distrusse completamente e diede alle fiamme le torri di quel luogo e tutto ciò che vi era.
6 Poi passò ai figli di Ammon, dove trovò un potere potente e un popolo numeroso, con Timoteo loro capitano.
7 Così combatté molte battaglie con loro, finché alla fine furono sconfitti davanti a lui; e li colpì.
8 E dopo aver preso Jazar con le città ad essa appartenenti, ritornò in Giudea.
9 Allora le nazioni che erano a Galaad si radunarono contro gli Israeliti che erano nei loro quartieri, per distruggerli; ma fuggirono nella fortezza di Datema.
10 E mandò lettere a Giuda e ai suoi fratelli: Le nazioni che ci circondano si sono radunate contro di noi per distruggerci.
11 E si preparano a venire e a prendere la fortezza dove ci siamo rifugiati, essendo Timoteo capo del loro esercito.
12 Venite dunque e liberateci dalle loro mani, perché molti di noi sono stati uccisi.
13 Sì, tutti i nostri fratelli che erano nei luoghi di Tobie sono stati messi a morte: hanno portato via prigioniere anche le loro mogli e i loro figli e hanno portato via le loro cose; e vi hanno sterminato circa mille uomini.
14 Mentre queste lettere erano ancora lette, ecco arrivare dalla Galilea altri messaggeri con le vesti stracciate, i quali riferirono queste cose:
15 E disse: Quelli di Tolemaide, di Tiro, di Sidone e di tutta la Galilea dei Gentili si sono radunati contro di noi per consumarci.
16 Quando Giuda e il popolo udirono queste parole, si radunò una grande assemblea per consultarsi su cosa avrebbero dovuto fare per i loro fratelli, che erano in difficoltà e li assalivano.
17 Allora Giuda disse a Simone suo fratello: Scegliti degli uomini e va' a liberare i tuoi fratelli che sono in Galilea, perché io e Gionata mio fratello andremo nel paese di Galaad.
18 Così lasciò Giuseppe, figlio di Zaccaria, e Azaria, capi del popolo, con il resto dell'esercito in Giudea, a custodirlo.
19 Al quale diede quest'ordine: Prendete la guida di questo popolo e guardate di non fare guerra alle nazioni fino al tempo in cui verremo di nuovo.
20 Ora a Simone furono dati tremila uomini per andare in Galilea, e a Giuda ottomila uomini per il paese di Galaad.
21 Allora Simone andò in Galilea, dove combatté molte battaglie con le nazioni, così che le nazioni furono sconfitte da lui.
22 Ed egli li inseguì fino alla porta di Tolemaide; e furono uccisi circa tremila uomini tra i pagani, di cui prese le spoglie.
23 E quelli che erano in Galilea e ad Arbatti, con le loro mogli, i loro figli e tutto ciò che avevano, li prese con sé e li condusse in Giudea con grande gioia.
24 Anche Giuda Maccabeo e suo fratello Giònata passarono il Giordano e fecero tre giornate di cammino nel deserto.
25 Dove si incontrarono con i Nabathiti, che vennero da loro pacificamente e raccontarono loro tutto quello che era accaduto ai loro fratelli nel paese di Galaad:
26 E come molti di loro furono rinchiusi a Bosora, Bosor, Alema, Casphor, Maked e Carnaim; tutte queste città sono forti e grandi:
27 E che erano rinchiusi nelle altre città del paese di Galaad, e che per l'indomani avevano stabilito di condurre il loro esercito contro le fortezze, di prenderle e di distruggerle tutte in un giorno.
28 Allora Giuda e il suo esercito si voltarono improvvisamente per la via del deserto verso Bosora; e quando ebbe conquistata la città, passò a fil di spada tutti i maschi, prese tutto il loro bottino e diede alle fiamme la città.
29 Di dove partì di notte e andò finché giunse alla fortezza.
30 E al mattino alzarono gli occhi, ed ecco che c'era un popolo innumerevole che portava scale e altre macchine da guerra per prendere la fortezza: poiché li avevano assaliti.
31 Quando dunque Giuda vide che la battaglia era iniziata e che il grido della città saliva al cielo, con trombe e un grande suono,

32 Disse al suo ospite: Combatti oggi per i tuoi fratelli.
33 Allora egli uscì dietro a loro in tre schiere, che suonavano le trombe e gridavano in preghiera.
34 Allora l'esercito di Timoteo, sapendo che si trattava del Maccabeo, fuggì da lui; pertanto li colpì con una grande strage; tanto che quel giorno furono uccisi circa ottomila uomini.
35 Fatto questo, Giuda si rivolse a Masfa; e dopo averla assaltata, prese e uccise tutti i maschi che vi si trovavano, ne ricevette il bottino e la bruciò col fuoco.
36 Di là partì e prese Casphon, Maged, Bosor e le altre città del paese di Galaad.
37 Dopo queste cose Timoteo radunò un altro esercito e si accampò contro Rafon oltre il torrente.
38 Allora Giuda mandò degli uomini a spiare l'esercito, i quali lo riferirono dicendo: Tutte le genti che ci circondano sono radunate presso di loro, un esercito molto numeroso.
39 Ha anche assoldato gli Arabi perché li aiutassero ed essi hanno piantato le loro tende al di là del torrente, pronti a venire a combattere contro di te. Allora Giuda andò loro incontro.
40 Allora Timoteo disse ai capitani del suo esercito: Quando Giuda e il suo esercito si avvicineranno al torrente, se passerà per primo verso di noi, non potremo resistergli; poiché egli prevarrà potentemente contro di noi:
41 Ma se ha paura e si accampa oltre il fiume, noi andremo contro di lui e prevarremo contro di lui.
42 Quando Giuda si avvicinò al torrente, fece restare presso il torrente gli scribi del popolo, ai quali diede quest'ordine: Non permettete che nessuno rimanga nell'accampamento, ma venite tutti alla battaglia.
43 Allora egli passò per primo verso di loro, e tutto il popolo dopo di lui; allora tutte le nazioni, sconfitte davanti a lui, gettarono via le armi e fuggirono nel tempio che era a Carnaim.
44 Ma presero la città e incendiarono il tempio e tutto ciò che conteneva. Così Carnaim fu sottomesso e non poterono più resistere davanti a Giuda.
45 Allora Giuda radunò tutti gli Israeliti che erano nel paese di Galaad, dal più piccolo al più grande, anche le loro mogli, i loro figli e i loro beni, una schiera molto numerosa, affinché potessero entrare nel paese di Giudea.
46 Ora, quando giunsero a Efron (questa era una grande città lungo il cammino da percorrere, molto ben fortificata), non potevano deviarne né a destra né a sinistra, ma dovevano necessariamente passare in mezzo a Esso.
47 Allora quelli della città li chiusero fuori e tapparono le porte con pietre.
48 Allora Giuda mandò loro a dire loro in modo pacifico: Passiamo attraverso il vostro paese per andare nel nostro paese, e nessuno vi farà alcun male; noi passeremo solo a piedi: però non gli apriranno.
49 Perciò Giuda comandò che si facesse un bando in tutto l'esercito, affinché ciascuno piantasse la sua tenda nel luogo in cui si trovava.
50 Allora i soldati si accamparono e assaltarono la città tutto quel giorno e tutta quella notte, finché alla fine la città fu consegnata nelle sue mani.
51 I quali uccisero tutti i maschi passando a fil di spada, rasero al suolo la città, ne presero il bottino e passarono per la città sopra gli uccisi.
52 Dopo ciò attraversarono il Giordano nella grande pianura davanti a Bethsan.
53 E Giuda radunò quelli che erano venuti dietro ed esortò il popolo durante tutto il percorso finché arrivò nel paese della Giudea.
54 Allora essi salirono con gioia e allegrezza sul monte Sion, dove offrirono olocausti, perché nessuno di loro fu ucciso finché non fossero tornati in pace.
55 Or quando Giuda e Giònata si trovavano nel paese di Galaad e Simone suo fratello in Galilea davanti a Tolemaide,
56 Giuseppe, figlio di Zaccaria, e Azaria, capitani delle guarnigioni, vennero a sapere delle gesta valorose e delle gesta di guerra che avevano compiuto.
57 Perciò dissero: Proviamoci anche noi un nome e andiamo a combattere contro le nazioni che ci circondano.
58 Dopo aver dato ordine alla guarnigione che era con loro, si diressero verso Jamnia.
59 Allora Gorgia e i suoi uomini uscirono dalla città per combattere contro di loro.
60 E così avvenne che Giuseppe e Azara furono messi in fuga e inseguiti fino ai confini della Giudea; e quel giorno furono uccisi circa duemila uomini del popolo d'Israele.
61 Così ci fu una grande sconfitta tra i figli d'Israele, perché non avevano obbedito a Giuda e ai suoi fratelli, ma pensavano di compiere qualche atto valoroso.
62 Inoltre questi uomini non provenivano dalla stirpe di coloro per mezzo della cui mano era stata data la liberazione a Israele.
63 Tuttavia Giuda e i suoi fratelli erano molto famosi agli occhi di tutto Israele e di tutte le nazioni, ovunque si udisse il loro nome;
64 Tanto che il popolo si radunò attorno a loro con acclamazioni di gioia.
65 Poi Giuda uscì con i suoi fratelli e combatté contro i figli di Esaù nel paese a sud, dove colpì Hebron e le sue città, ne demolì la fortezza e ne bruciò le torri tutt'intorno.
66 Di là partì per andare nel paese dei Filistei e attraversò la Samaria.
67 In quel tempo alcuni sacerdoti, desiderosi di mostrare il loro valore, furono uccisi in battaglia, per questo uscirono a combattere senza preavviso.
68 Allora Giuda si rivolse ad Azoto nel paese dei Filistei e, dopo aver demolito i loro altari, bruciato le loro immagini scolpite nel fuoco e devastato le loro città, tornò nel paese della Giudea.

**CAPITOLO 6**

1 In quel periodo il re Antioco, viaggiando attraverso le alte regioni, udì dire che Elimai nel paese della Persia era una città molto rinomata per le ricchezze, l'argento e l'oro;
2 E che in essa c'era un tempio molto ricco, nel quale c'erano coperture d'oro, pettorali e scudi, che Alessandro, figlio di Filippo, re di Macedonia, che regnò per primo tra i Greci, vi aveva lasciato.
3 Perciò venne e cercò di prendere la città e di saccheggiarla; ma non poté, perché quelli della città, avvertiti di ciò,
4 Insorse contro di lui in battaglia; egli fuggì, partì di là con grande angoscia e tornò a Babilonia.
5 Venne inoltre uno che gli portò la notizia in Persia che gli eserciti che marciavano contro il paese della Giudea erano stati messi in fuga.

6 E che Lisia, che partì per primo con una grande forza, fu scacciato dai Giudei; e che erano resi forti dall'armatura, dalla potenza e dalla riserva di bottino, che avevano ottenuto dagli eserciti, che avevano distrutto:
7 Inoltre avevano demolito l'abominio che egli aveva eretto sull'altare a Gerusalemme, e avevano circondato il santuario con alte mura, come prima, e la sua città, Betsura.
8 Quando il re udì queste parole, rimase stupito e commosso profondamente; quindi lo coricò sul suo letto e cadde ammalato dal dolore, perché non gli era accaduto come si aspettava.
9 E rimase là molti giorni, perché il suo dolore era sempre più grande, e si aspettava di morire.
10 Perciò chiamò a sé tutti i suoi amici, e disse loro: Il sonno è passato dai miei occhi, e il mio cuore viene meno per le tante preoccupazioni.
11 E pensavo tra me: In quale tribolazione sono giunto, e quanto è grande il diluvio di miseria in cui mi trovo ora! poiché ero generoso e amato nel mio potere.
12 Ma ora mi ricordo dei mali che feci a Gerusalemme, e che presi tutti gli oggetti d'oro e d'argento che vi erano, e mandai a sterminare gli abitanti della Giudea senza motivo.
13 Mi rendo conto dunque che per questo motivo mi sono piombate addosso queste tribolazioni, ed ecco, io muoio di grande dolore in terra straniera.
14 Allora chiamò Filippo, uno dei suoi amici, e lo costituì governatore su tutto il suo regno,
15 E gli diede la corona, la sua veste e il suo sigillo, affinché allevasse suo figlio Antioco e lo nutrisse per il regno.
16 Così il re Antioco morì lì nell'anno centoquarantanovesimo.
17 Lisia, quando seppe che il re era morto, fece regnare al suo posto suo figlio Antioco, che aveva allevato quando era giovane, e gli pose nome Eupatore.
18 In questo periodo quelli che erano nella torre chiusero gli Israeliti attorno al santuario, e cercavano sempre di far loro del male e di rafforzare le nazioni.
19 Perciò Giuda, deciso a distruggerli, radunò tutto il popolo per assediarli.
20 Così si radunarono e li assediarono nell'anno centocinquantesimo, ed egli costruì contro di loro delle cavalcature da tiro e altre macchine da fuoco.
21 Ma uscirono alcuni degli assediati, ai quali si unirono alcuni uomini empi d'Israele.
22 Ed essi andarono dal re e dissero: Fino a quando tu giudicherai e vendicherai i nostri fratelli?
23 Siamo stati disposti a servire tuo padre, a fare come egli avrebbe voluto e a obbedire ai suoi comandamenti;
24 Per questo motivo quelli della nostra nazione assediano la torre e si sono allontanati da noi; inoltre quanti di noi poterono capitare li uccisero e saccheggiarono la nostra eredità.
25 Né hanno steso la mano solo contro di noi, ma anche contro i loro confini.
26 Ed ecco, oggi assediano la torre di Gerusalemme per prenderla; hanno fortificato anche il santuario e Betsura.
27 Pertanto, se non li previeni subito, faranno cose più grandi di queste, e tu non sarai in grado di dominarli.
28 All'udire ciò, il re si adirò e radunò tutti i suoi amici, i capitani del suo esercito e quelli che avevano la responsabilità della cavalleria.
29 Vennero a lui anche da altri regni e da isole del mare schiere di mercenari.
30 Così il numero del suo esercito era di centomila fanti, ventimila cavalieri e trentadue elefanti esercitati in battaglia.
31 Questi attraversarono l'Idumea e si accamparono contro Betsura, che assalirono per molti giorni fabbricando macchine da guerra; ma quelli di Betsura uscirono, li bruciarono col fuoco e combatterono valorosamente.
32 Allora Giuda lasciò la torre e si accampò a Betzaccaria, di fronte all'accampamento del re.
33 Allora il re, alzatosi molto presto, marciò con fierezza con il suo esercito verso Betzaccaria, dove i suoi eserciti si prepararono alla battaglia e suonarono le trombe.
34 E per provocare gli elefanti alla lotta, mostrarono loro il sangue dell'uva e dei gelsi.
35 Inoltre divisero le bestie tra gli eserciti, e per ogni elefante designarono mille uomini, armati di corazze e con elmi di bronzo in testa; e oltre a questo, per ogni bestia furono ordinati cinquecento cavalieri dei migliori.
36 Questi erano pronti in ogni occasione: dovunque fosse la bestia e dovunque andasse, andavano anch'essi, e non si allontanavano da lei.
37 E sopra le bestie c'erano forti torri di legno, che le coprivano ciascuna, ed erano loro cinte con armi; c'erano anche su ciascuna trenta due uomini forti, che combattevano contro di loro, oltre all'Indiano che governava lui.
38 Quanto al resto dei cavalieri, li situarono da una parte e dall'altra nelle due parti dell'esercito, dando loro segni sul da farsi e facendosi imbrigliare dappertutto in mezzo alle file.
39 Ora, quando il sole splendeva sugli scudi d'oro e di rame, le montagne ne risplendevano e splendevano come lampade di fuoco.
40 Così, schierati parte dell'esercito del re sugli alti monti, e parte nelle valli sottostanti, marciarono sicuri e in ordine.
41 Pertanto tutti coloro che udirono il rumore della loro moltitudine, la marcia della compagnia e il tintinnio dei finimenti si commossero, perché l'esercito era molto numeroso e potente.
42 Allora Giuda e il suo esercito si avvicinarono ed entrarono in battaglia, e furono uccisi seicento uomini dell'esercito del re.
43 Anche Eleazar, soprannominato Savaran, vedendo che una delle bestie, armata di finimenti reali, era più alta di tutte le altre, e pensando che il re fosse su di lui,
44 Si mise in pericolo, affinché potesse liberare il suo popolo e procurargli un nome perpetuo;
45 Perciò gli corse incontro coraggiosamente in mezzo alla battaglia, uccidendolo a destra e a sinistra, tanto che erano divisi da lui da entrambe le parti.
46 Fatto ciò, strisciò sotto l'elefante, lo gettò sott'acqua e lo uccise: al che l'elefante gli cadde addosso, e lì morì.
47 Ma gli altri Giudei, vedendo la forza del re e la violenza delle sue forze, si allontanarono da loro.
48 Allora l'esercito del re salì contro loro a Gerusalemme, e il re piantò le sue tende contro la Giudea e contro il monte Sion.
49 Ma fece pace con quelli che erano a Betsura; essi infatti erano usciti dalla città, perché lì non avevano viveri per sopportare l'assedio, poiché era un anno di riposo per il paese.

50 Allora il re prese Bet-Sura e vi stabilì una guarnigione per presidiarla.
51 Quanto al santuario, lo assediò per molti giorni e vi collocò artiglieria con macchine e strumenti per scagliare fuoco e pietre, e pezzi per scagliare dardi e fionde.
52 Allora costruirono anche macchine contro le loro macchine, e le tennero in battaglia per una lunga stagione.
53 Alla fine però, essendo i loro vasi senza viveri (era infatti il settimo anno e quelli della Giudea, liberati dai pagani, avevano divorato il resto delle provviste);
54 Ne rimasero solo pochi nel santuario, perché la carestia li colpiva a tal punto che erano pronti a disperdersi, ciascuno al suo posto.
55 In quel tempo Lisia udì dire che Filippo, al quale il re Antioco, mentre era in vita, aveva affidato il compito di allevare suo figlio Antioco, affinché diventasse re,
56 Era tornato dalla Persia e dalla Media, insieme all'esercito del re che era andato con lui, e che cercava di prendere su di lui la decisione degli affari.
57 Perciò andò in tutta fretta e disse al re, ai capitani dell'esercito e della truppa: Noi deperiamo ogni giorno e le nostre vettovaglie sono poche, e il luogo che assediamo è forte, e gli affari del regno menti su di noi:
58 Ora dunque diventiamo amici di questi uomini e facciamo pace con loro e con tutta la loro nazione;
59 E pattiamo con loro che vivranno secondo le loro leggi, come facevano prima; poiché per questo sono scontenti e hanno fatto tutte queste cose perché abbiamo abolito le loro leggi.
60 Così il re e i principi furono contenti: perciò mandò loro a fare la pace; e lo accettarono.
61 Anche il re e i principi fecero loro un giuramento, dopo di che uscirono dalla fortezza.
62 Allora il re entrò nel monte Sion; ma quando vide la solidità del luogo, infranse il giuramento che aveva fatto e ordinò di abbattere il muro tutt'intorno.
63 Poi partì in tutta fretta e tornò ad Antiochia, dove trovò Filippo signore della città. Combatté contro di lui e prese la città con la forza.

**CAPITOLO 7**

1 Nell'anno centocinquantesimo Demetrio, figlio di Seleuco, partì da Roma e arrivò con pochi uomini in una città sulla costa marittima, e lì regnò.
2 E come egli entrò nel palazzo dei suoi antenati, così avvenne che le sue forze avevano preso Antioco e Lisia, per condurli a lui.
3 Perciò, quando lo seppe, disse: Non farmi vedere le loro facce.
4 Allora il suo ospite li uccise. Ora, quando Demetrio fu posto sul trono del suo regno,
5 Vennero a lui tutti gli uomini malvagi ed empi d'Israele, avendo come capitano Alcimo, che desiderava diventare sommo sacerdote.
6 E accusarono il popolo davanti al re, dicendo: Giuda e i suoi fratelli hanno ucciso tutti i tuoi amici e ci hanno scacciati dal nostro paese.
7 Ora dunque manda un uomo di cui ti fidi, che vada a vedere quale devastazione ha fatto tra noi e nel paese del re, e che li punisca con tutti quelli che li aiutano.
8 Allora il re scelse Bacchide, amico del re, che regnò oltre il diluvio, e che era un uomo importante nel regno e fedele al re,
9 E lo mandò con quel malvagio Alcimo, che aveva costituito sommo sacerdote, e comandò che si vendicasse dei figli d'Israele.
10 Essi dunque partirono e giunsero con una grande forza nel paese della Giudea, dove mandarono messaggeri a Giuda e ai suoi fratelli con parole pacifiche e con inganno.
11 Ma essi non prestarono ascolto alle loro parole; poiché vedevano che erano venuti con una grande potenza.
12 Allora si radunarono presso Alcimo e Bacchide un gruppo di scribi per chiedere giustizia.
13 Ora gli Assidi furono i primi tra i figli d'Israele a chiedere loro la pace:
14 Dicevano infatti: Con questo esercito è venuto un sacerdote della stirpe di Aronne e non ci farà alcun torto.
15 Così parlò loro in modo pacifico e giurò loro, dicendo: Non causeremo alcun danno né a voi né ai vostri amici.
16 Al che essi gli credettero; tuttavia egli prese sessanta uomini da loro e li uccise in un giorno, secondo le parole che aveva scritto:
17 Hanno gettato via la carne dei tuoi santi, hanno sparso il loro sangue attorno a Gerusalemme, e non c'era nessuno che li seppellisse.
18 Perciò il timore e il terrore caddero su tutto il popolo, che diceva: Non c'è né verità né giustizia in loro; poiché hanno infranto il patto e il giuramento che avevano fatto.
19 Dopo ciò allontanò Bacchide da Gerusalemme e piantò le sue tende a Bezeth, dove mandò a prendere molti degli uomini che lo avevano abbandonato e anche alcuni del popolo e, dopo averli uccisi, li gettò nella grande fossa.
20 Allora affidò il paese ad Alcimo, e gli lasciò un potere per aiutarlo: così Bacchide andò dal re.
21 Ma Alcimo contendeva al sommo sacerdozio.
22 E a lui ricorsero tutti quelli che turbavano il popolo, i quali, dopo aver preso in loro potere il paese di Giuda, causarono molti danni in Israele.
23 Ora, quando Giuda vide tutto il male che Alcimo e i suoi compagni avevano commesso tra gli Israeliti, anche a scapito dei pagani,
24 Uscì per tutto il territorio circostante della Giudea e si vendicò di coloro che si erano ribellati a lui, tanto che non osavano più entrare nel paese.
25 D'altra parte, quando Alcimo vide che Giuda e i suoi compagni avevano preso il sopravvento, e sapeva che non poteva sopportare la loro forza, andò di nuovo dal re e disse di loro tutto il peggio che poteva.
26 Allora il re mandò Nicànore, uno dei suoi principi onorevoli, uomo che nutriva un odio mortale contro Israele, con l'ordine di distruggere il popolo.
27 Nicànore venne dunque a Gerusalemme con una grande forza; e mandò a Giuda e ai suoi fratelli, con parole amichevoli, con inganno, dicendo:
28 Non ci sia battaglia tra me e te; Verrò con alcuni uomini per potervi vedere in pace.
29 Venne dunque da Giuda e si salutarono amichevolmente. Tuttavia i nemici erano pronti a rapire Giuda con la violenza.
30 Giuda, quando seppe che era andato da lui con inganno, ebbe molta paura di lui e non volle più rivedere la sua faccia.

31 Anche Nicanore, quando vide che il suo consiglio era stato scoperto, uscì a combattere contro Giuda accanto a Capharsalama:
32 Qui furono uccisi circa cinquemila uomini della parte di Nicànore, mentre gli altri fuggirono nella città di Davide.
33 Dopo queste cose Nicànore salì sul monte Sion e dal santuario uscirono alcuni sacerdoti e alcuni anziani del popolo per salutarlo amichevolmente e mostrargli l'olocausto offerto per il re.
34 Ma egli li scherniva, rideva di loro, li insultava vergognosamente, e parlava con arroganza,
35 E giurò nella sua ira, dicendo: A meno che Giuda e il suo esercito non siano ora consegnati nelle mie mani, se mai tornerò sano e salvo, darò fuoco a questa casa; e con ciò egli se ne andò furioso.
36 Allora i sacerdoti entrarono e si fermarono davanti all'altare e al tempio, piangendo e dicendo:
37 Tu, o Signore, hai scelto questa casa perché fosse chiamata con il tuo nome e perché fosse casa di preghiera e di supplica per il tuo popolo:
38 Vendicatevi di quest'uomo e del suo esercito, e lasciateli cadere di spada; ricordatevi delle loro bestemmie, e non permettete che non continuino più.
39 Nicànore partì dunque da Gerusalemme e piantò le sue tende a Beth-Horon, dove gli venne incontro un esercito dalla Siria.
40 Ma Giuda si accampò ad Adasa con tremila uomini, e quivi pregò, dicendo:
41 O Signore, quando quelli inviati dal re degli Assiri bestemmiarono, il tuo angelo uscì e ne colpì centoottantacinquemila.
42 Così distruggi tu quest'esercito davanti a noi oggi, affinché gli altri sappiano che ha parlato in modo blasfemo contro il tuo santuario, e lo giudichi secondo la sua malvagità.
43 Così il tredici del mese di Adar gli eserciti si scontrarono in battaglia; ma l'esercito di Nicànore fu sconfitto, e lui stesso fu ucciso per primo nella battaglia.
44 Quando gli ospiti di Nicànore videro che era stato ucciso, gettarono via le armi e fuggirono.
45 Allora li inseguirono per una giornata di cammino, da Adasa fino a Gazera, suonando dietro di loro l'allarme con le loro trombe.
46 Allora essi uscirono da tutte le città circostanti della Giudea e le circondarono; così che, voltandosi contro coloro che li inseguivano, furono tutti uccisi di spada, e non ne rimase uno solo.
47 Poi presero il bottino e la preda, tagliarono la testa di Nicànore e la sua mano destra, che egli stese con tanta fierezza, poi li portarono via e li appesero verso Gerusalemme.
48 Per questo motivo il popolo si rallegrò moltissimo e considerò quel giorno un giorno di grande allegrezza.
49 Inoltre stabilirono che questo giorno fosse celebrato ogni anno, essendo il tredici di Adar.
50 Così il paese di Giuda rimase in riposo per un po'.

**CAPITOLO 8**

1 Ora Giuda aveva sentito parlare dei romani, che erano uomini potenti e valorosi, disposti ad accettare con amore tutti coloro che si univano a loro e a stringere un'alleanza di amicizia con tutti coloro che venivano a loro;
2 E che erano uomini di grande valore. Gli fu raccontato anche delle guerre e delle nobili azioni che avevano compiuto tra i Galati, e di come li avevano vinti e imposti come tributi;
3 E ciò che avevano fatto nel paese della Spagna, per l'estrazione delle miniere d'argento e d'oro che vi si trovano;
4 E che con la loro politica e pazienza avevano conquistato tutto il luogo, sebbene fosse molto lontano da loro; e anche i re che vennero contro di loro dalle estremità della terra, finché li sconfissero e diedero loro una grande sconfitta, così che gli altri pagarono loro un tributo ogni anno.
5 Oltre a questo, come avevano sconfitto in battaglia Filippo e Perseo, re dei Citimi, con altri che si erano levati contro di loro, e li avevano vinti:
6 Come anche Antioco, il grande re dell'Asia, che venne contro di loro in battaglia, con centoventi elefanti, cavalieri, carri e un esercito molto numeroso, fu sconfitto da loro;
7 E come lo presero vivo e stipularono un patto che lui e quelli che regnarono dopo di lui avrebbero pagato un grande tributo e avrebbero dato ostaggi, e ciò che era stato convenuto,
8 Gli presero il paese dell'India, della Media, della Lidia e dei paesi più belli e lo diedero al re Eumene.
9 Inoltre, come i Greci avevano deciso di venire e distruggerli;
10 Essi, sapendolo, mandarono contro di loro un certo capitano, combattendo con loro ne uccisero molti, portarono via prigioniere le loro mogli e i loro figli, li spogliarono, presero possesso delle loro terre e demolirono le loro fortezze. tiene, e li ha portati a essere loro servi fino al giorno d'oggi:
11 Gli fu inoltre raccontato come distrussero e portarono sotto il loro dominio tutti gli altri regni e isole che in qualsiasi momento resistettero loro;
12 Ma mantenevano amicizia con i loro amici e con coloro che confidavano in loro, e avevano conquistato regni vicini e lontani, tanto che tutti coloro che udivano il loro nome ne avevano paura.
13 Anche quelli che vorrebbero aiutare ad avere un regno, quelli regnano; e chi volevano ancora, rimpiazzarono: infine, che furono grandemente esaltati:
14 Nonostante tutto questo, nessuno di loro portava una corona o era vestito di porpora per essere così magnificato.
15 Inoltre come si erano costruiti un senato, nel quale ogni giorno trecentoventi uomini sedevano in consiglio, consultandosi sempre per il popolo, allo scopo di essere ben ordinati.
16 E che affidavano ogni anno il loro governo a un uomo, che governava tutto il loro paese, e che tutti erano obbedienti a lui, e che non c'era né invidia né emulazione tra loro.
17 Considerando queste cose, Giuda scelse Eupolemo, figlio di Giovanni, figlio di Accos, e Giasone, figlio di Eleazar, e li inviò a Roma per stringere con loro un'alleanza e un'alleanza.
18 E per pregarli di togliere da loro il giogo; poiché vedevano che il regno dei Greci opprimeva Israele con la servitù.
19 Andarono dunque a Roma, il che era un viaggio molto lungo, e giunsero al senato, dove parlarono e dissero.
20 Giuda Maccabeo con i suoi fratelli e il popolo dei Giudei ci hanno mandato a voi per fare alleanza e pace con

voi e affinché potessimo essere registrati come vostri confederati e amici.
21 La cosa piacque dunque ai Romani.
22 E questa è la copia dell'epistola che il Senato riscrisse su tavole di bronzo e mandò a Gerusalemme, affinché lì potessero avere da loro un memoriale di pace e di confederazione:
23 Buona fortuna ai Romani e al popolo dei Giudei, per mare e per terra, per sempre; la spada e il nemico siano lontani da loro,
24 Se prima si verifica una guerra contro i Romani o contro qualcuno dei loro alleati in tutto il loro dominio,
25 Il popolo dei Giudei li aiuterà, come sarà stabilito il tempo, con tutto il cuore:
26 Né daranno nulla a coloro che fanno loro guerra, né li aiuteranno con viveri, armi, denaro o navi, come è sembrato bene ai Romani; ma rispetteranno le loro alleanze senza prendere nulla per questo.
27 Allo stesso modo, anche se la guerra dovesse colpire prima la nazione dei Giudei, i Romani li aiuteranno con tutto il cuore, secondo il tempo che sarà loro assegnato.
28 A coloro che prenderanno parte contro di loro non saranno dati né viveri, né armi, né denaro, né navi, come è sembrato bene ai Romani; ma rispetteranno i loro patti, e ciò senza inganno.
29 Secondo questi articoli i Romani stipularono un patto con il popolo dei Giudei.
30 Tuttavia se in seguito l'una o l'altra parte penseranno di riunirsi per aggiungere o diminuire qualche cosa, potranno farlo a loro piacimento, e qualunque cosa aggiungeranno o toglieranno sarà ratificata.
31 E riguardo ai mali che Demetrio fa ai Giudei, gli abbiamo scritto dicendo: Perché hai reso pesante il tuo giogo sui Giudei, nostri amici e confederati?
32 Se dunque si lamenteranno ancora contro di te, faremo loro giustizia e combatteremo con te per mare e per terra.

**CAPITOLO 9**

1 Inoltre, quando Demetrio seppe che Nicanore e il suo esercito erano stati uccisi in battaglia, inviò per la seconda volta Bacchide e Alcimo nel paese della Giudea, e con loro il grosso delle forze del suo esercito.
2 Essi partirono per la strada che conduce a Galgala e piantarono le loro tende davanti a Masaloth, che è ad Arbela, e dopo averla conquistata uccisero molta gente.
3 Si accamparono davanti a Gerusalemme anche il primo mese dell'anno centocinquantadue.
4 Partirono di là e andarono a Berea con ventimila fanti e duemila cavalieri.
5 Giuda aveva piantato le sue tende a Eleasa e con lui tremila uomini scelti.
6 I quali, vedendo la moltitudine dell'altro esercito così numeroso, ebbero grande paura; dopo di che molti si trasferirono fuori dall'esercito, tanto che non dimorarono più di loro che ottocento uomini.
7 Quando dunque Giuda vide che il suo esercito si allontanava e che la battaglia incombeva su di lui, fu molto turbato nell'animo e molto angosciato, perché non aveva tempo di radunarli.
8 Tuttavia disse a quelli che rimanevano: Alziamoci e saliamo contro i nostri nemici, se per caso riusciamo a combattere con loro.
9 Ma essi lo scoraggiarono, dicendo: Non ne saremo mai capaci; preferiamo ora salvare le nostre vite, e d'ora in poi torneremo coi nostri fratelli e combatteremo contro di loro, perché siamo pochi.
10 Allora Giuda disse: Dio non voglia che io faccia questa cosa e fugga da loro; se verrà la nostra ora, moriamo virilmente per i nostri fratelli e non macchiamo il nostro onore.
11 Allora l'esercito di Bacchide uscì dalle sue tende e si pose di fronte a loro, con i cavalieri divisi in due schiere, e con i frombolieri e gli arcieri che precedevano l'esercito e quelli che marciavano in avanti erano tutti uomini valorosi.
12 Quanto a Bacchide, era nell'ala destra: così l'esercito si avvicinò nelle due parti e suonò le trombe.
13 Anche quelli della parte di Giuda suonarono le trombe, tanto che la terra tremò al rumore degli eserciti, e la battaglia durò dalla mattina alla sera.
14 Quando Giuda si accorse che Bacchide e la forza del suo esercito erano sulla destra, prese con sé tutti gli uomini valorosi,
15 Egli sconfisse l'ala destra e li inseguì fino al monte Azoto.
16 Ma quelli dell'ala sinistra, vedendo che quelli dell'ala destra erano sconfitti, si lanciarono alle calcagna di Giuda e dei suoi compagni.
17 Al che ci fu una dura battaglia, tanto che molti furono uccisi da entrambe le parti.
18 Anche Giuda fu ucciso e il resto fuggì.
19 Allora Giònata e Simone presero Giuda, loro fratello, e lo seppellirono nel sepolcro dei suoi padri a Modin.
20 Inoltre fecero cordoglio su di lui, e tutto Israele fece un grande lamento per lui, e lo pianse per molti giorni, dicendo:
21 Come è caduto l'uomo valoroso che liberò Israele?
22 Quanto al resto delle cose riguardanti Giuda, le sue guerre, le nobili gesta da lui compiute e la sua grandezza, non sono scritte: perché erano moltissime.
23 Ora, dopo la morte di Giuda, gli empi cominciarono a sporgere la testa in tutto il territorio d'Israele, e sorsero tutti coloro che operavano iniquità.
24 In quei giorni ci fu anche una grandissima carestia, per cui il paese si ribellò e se ne andò con loro.
25 Allora Bacchide scelse gli uomini malvagi e li costituì signori del paese.
26 E indagarono e cercarono gli amici di Giuda, e li condussero a Bacchide, che si vendicò di loro e li usò con disprezzo.
27 Ci fu così una grande afflizione in Israele, come non se ne vedeva da quando non si vedeva più un profeta in mezzo a loro.
28 Per questo motivo tutti gli amici di Giuda si riunirono e dissero a Gionathan:
29 Da quando tuo fratello Giuda è morto, non abbiamo nessun uomo come lui che vada contro i nostri nemici, contro Bacchide e contro quelli della nostra nazione che sono nostri avversari.
30 Ora dunque oggi ti abbiamo scelto perché tu sia nostro principe e capitano al suo posto, affinché tu possa combattere le nostre battaglie.
31 Allora Giònata prese su di sé il potere in quel tempo e sorse al posto di suo fratello Giuda.
32 Ma quando Bacchide ne venne a conoscenza, cercò di ucciderlo

33 Allora Giònata, Simone suo fratello e tutti quelli che erano con lui, se ne accorsero, fuggirono nel deserto di Tecoe e piantarono le tende presso le acque della piscina di Asfar.
34 Bacchide, quando se ne accorse, si avvicinò al Giordano con tutto il suo esercito in giorno di sabato.
35 Ora Gionathan aveva mandato suo fratello Giovanni, capitano del popolo, a pregare i suoi amici Nabatiti di poter lasciare con loro il loro carro, che era molto.
36 Ma i figli di Jambri uscirono da Medaba, presero Giovanni e tutto ciò che aveva e se ne andarono.
37 Dopo questo venne notizia a Gionathan e a Simone suo fratello, che i figli di Jambri avevano fatto un grande matrimonio e stavano conducendo la sposa da Nadabatha con un grande corteo, come se fosse la figlia di uno dei grandi principi di Chanaan.
38 Allora essi si ricordarono di Giovanni loro fratello, salirono e si nascosero all'ombra del monte.
39 Alzarono gli occhi e guardarono, ed ecco ci fu molto rumore e un grande carro; e lo sposo uscì con i suoi amici e fratelli per incontrarli con tamburi, strumenti musicali e molte armi.
40 Allora Gionata e quelli che erano con lui si sollevarono contro di loro dal luogo dove erano stati in agguato, e li massacrarono in tale maniera, che molti caddero morti, e il resto fuggì sul monte, e presero tutti il loro bottino.
41 Così le nozze si mutarono in lutto, e il rumore della loro melodia in lamento.
42 Così, dopo aver vendicato completamente il sangue del loro fratello, tornarono di nuovo alla palude del Giordano.
43 Quando Bacchide venne a conoscenza di ciò, giunse in giorno di sabato sulle rive del Giordano con una grande forza.
44 Allora Gionathan disse alla sua compagnia: Saliamo adesso e combattiamo per le nostre vite, perché oggi la situazione non ci riguarda come in passato.
45 Poiché ecco, la battaglia è davanti a noi e dietro a noi, e le acque del Giordano da una parte e dall'altra, così come la palude e il bosco, e non c'è luogo in cui possiamo deviare.
46 Perciò gridate ora al cielo, affinché possiate essere liberati dalla mano dei vostri nemici.
47 Allora si scontrarono e Giònata stese la mano per colpire Bacchide, ma questi si allontanò da lui.
48 Allora Giònata e quelli che erano con lui saltarono nel Giordano e nuotarono fino all'altra sponda; tuttavia gli altri non passarono il Giordano per raggiungere loro.
49 Così quel giorno furono uccisi circa mille uomini della parte di Bacchide.
50 Successivamente Bacchide ritornò a Gerusalemme e riparò le fortezze della Giudea; rafforzò le fortezze di Gerico, Emmaus, Bethhoron, Bethel, Thamnatha, Pharathoni e Taphon con alte mura, con porte e con sbarre.
51 E pose presso di loro una guarnigione, affinché potessero operare malizia contro Israele.
52 Fortificò anche la città di Betsura, Gazera e la torre, mettendovi truppe e provviste di viveri.
53 Inoltre prese come ostaggi i figli dei principali uomini del paese e li mise nella torre di Gerusalemme perché fossero custoditi.
54 Inoltre nell'anno centocinquantatreesimo, nel secondo mese, Alcimo comandò che fosse demolito il muro del cortile interno del santuario; ha demolito anche le opere dei profeti
55 E mentre cominciava a demolire, proprio in quel momento Alcimo fu afflitto e le sue imprese ostacolate; poiché gli era rimasta la bocca tappata e fu colto da paralisi, tanto che non poteva più dire nulla, né dare ordini riguardo a casa sua.
56 Così Alcimo morì in quel tempo tra grandi tormenti.
57 Or quando Bacchide vide che Alcimo era morto, ritornò dal re; dopo di che il paese della Giudea rimase in riposo per due anni.
58 Allora tutti gli uomini empi tennero consiglio, dicendo: Ecco, Gionata e i suoi compagni stanno tranquilli e vivono senza preoccupazioni; ora dunque condurremo qui Bacchide, che li prenderà tutti in una notte.
59 Andarono dunque a consultarsi con lui.
60 Allora partì, venne con un grande esercito e inviò segretamente lettere ai suoi seguaci in Giudea, affinché prendessero Gionata e quelli che erano con lui; ma non potevano, perché conoscevano il loro consiglio.
61 Pertanto presero una cinquantina di persone tra gli uomini del paese che erano stati autori di quel male, e le uccisero.
62 Poi Gionathan, Simone e quelli che erano con lui se ne andarono a Bethbasi che è nel deserto, ne ripararono le rovine e la fortificarono.
63 Quando Bacchide seppe questo, radunò tutto il suo esercito e mandò a dire a quelli della Giudea.
64 Allora andò e pose l'assedio a Betbasi; e combatterono contro di essa per una lunga stagione e costruirono macchine da guerra.
65 Ma Gionata lasciò suo fratello Simone in città, e andò lui stesso nella campagna, e partì con un certo numero.
66 E colpì Odonarkes, i suoi fratelli e i figli di Fasiron nella loro tenda.
67 Quando cominciò a colpirli e arrivò con le sue forze, Simone e i suoi compagni uscirono dalla città e bruciarono le macchine da guerra,
68 E combatterono contro Bacchide, che fu da loro sconfitto, e lo afflissero duramente: perché il suo consiglio e la sua fatica furono vani.
69 Perciò era molto adirato contro gli uomini malvagi che gli avevano consigliato di venire nel paese, poiché ne uccise molti e decise di tornare nel suo paese.
70 Quando Gionathan lo venne a sapere, gli mandò degli ambasciatori, affinché potesse fare pace con lui e liberare loro i prigionieri.
71 Accettò la cosa e fece secondo le sue richieste, e gli giurò che non gli avrebbe mai fatto del male per tutti i giorni della sua vita.
72 Quando dunque gli ebbe restituiti i prigionieri che aveva preso in precedenza dal paese della Giudea, ritornò e ritornò nel suo paese, e non entrò più nei loro confini.
73 Così la spada cessò da Israele; ma Gionatan si stabilì a Machmas e cominciò a governare il popolo; e distrusse gli uomini empi da Israele.

**CAPITOLO 10**

1 Nell'anno centosessanta, Alessandro, figlio di Antioco, soprannominato Epifane, salì e prese Tolemaide: poiché il popolo lo aveva accolto, per mezzo del quale regnò lì,
2 Quando il re Demetrio venne a conoscenza di ciò, radunò un esercito molto numeroso e uscì contro di lui per combattere.

3 Inoltre Demetrio inviò lettere a Gionata con parole amorevoli, così come lo magnificava.
4 Infatti disse: Facciamo prima pace con lui, prima che si unisca ad Alessandro contro di noi:
5 Altrimenti si ricorderà di tutto il male che abbiamo fatto contro di lui, contro i suoi fratelli e il suo popolo.
6 Pertanto gli diede il potere di radunare un esercito e di fornire armi per poterlo aiutare in battaglia; ordinò anche che gli fossero consegnati gli ostaggi che erano nella torre.
7 Allora Giònata venne a Gerusalemme e lesse le lettere in presenza di tutto il popolo e di quelli che erano nella torre:
8 I quali ebbero molta paura quando seppero che il re gli aveva dato il potere di radunare un esercito.
9 Allora quelli della torre consegnarono i loro ostaggi a Gionathan, ed egli li consegnò ai loro genitori.
10 Fatto questo, Giònata si stabilì a Gerusalemme e cominciò a costruire e riparare la città.
11 E comandò agli operai di costruire le mura e il monte Sion e i dintorni con pietre squadrate per fortificazione; e così fecero.
12 Allora gli stranieri che erano nelle fortezze costruite da Bacchide fuggirono;
13 Tanto che ciascuno lasciò il suo luogo e se ne andò nel proprio paese.
14 Solo a Betsura rimasero alcuni di quelli che avevano abbandonato la legge e i comandamenti, perché era il loro luogo di rifugio.
15 Ora, quando il re Alessandro ebbe udito le promesse che Demetrio aveva fatto a Gionata, quando gli furono raccontate anche le battaglie e le nobili gesta che lui e i suoi fratelli avevano compiuto e le sofferenze che avevano sopportato,
16 Egli disse: Troveremo un altro uomo così? ora quindi lo faremo nostro amico e alleato.
17 Dopo ciò scrisse una lettera e gliela mandò con queste parole, dicendo:
18 Il re Alessandro manda saluti a suo fratello Giònata:
19 Abbiamo sentito parlare di te che sei un uomo di grande potere e che sei destinato a diventare nostro amico.
20 Perciò oggi ti ordiniamo sommo sacerdote della tua nazione e chiamato amico del re; (e con ciò gli mandò una veste di porpora e una corona d'oro:) e ti chiediamo di prendere le nostre parti e di mantenere l'amicizia con noi.
21 Così nel settimo mese dell'anno centosessantesimo, nella festa delle tende, Gionatan indossò la veste sacra, radunò le forze e fornì molte armi.
22 All'udire ciò, Demetrio si pentì moltissimo e disse:
23 Che cosa abbiamo fatto perché Alessandro ci abbia impedito di stringere amicizia con i Giudei per rafforzarsi?
24 Scriverò loro anche parole di incoraggiamento e prometterò loro dignità e doni, affinché io possa avere il loro aiuto.
25 Perciò mandò loro questo messaggio: Il re Demetrio saluta il popolo dei Giudei:
26 Mentre avete osservato i patti con noi e siete rimasti nella nostra amicizia, senza unirvi ai nostri nemici, noi ne abbiamo sentito parlare e ne siamo lieti.
27 Pertanto ora continuate ad esserci fedeli, e noi vi ricompenseremo bene per le cose che farete in nostro favore,
28 E ti concederà molte immunità e ti darà ricompense.
29 Ed ora io ti libero, e per amor tuo liberi tutti i Giudei dai tributi, dalla dogana del sale e dalle imposte corone,
30 E da ciò che mi spetta di ricevere per la terza parte, cioè per il seme, e per la metà del frutto degli alberi, lo libererò da oggi in poi, affinché essi non siano presi dal paese di Giudea, né dei tre governi che si aggiungeranno al paese di Samaria e Galilea, da oggi in poi e per sempre.
31 Anche Gerusalemme sia santa e libera, con i suoi confini, sia dalle decime che dai tributi.
32 E quanto alla torre che è a Gerusalemme, cedo il potere su di essa e lo do al sommo sacerdote affinché vi stabilisca gli uomini che sceglierà per custodirla.
33 Inoltre io rimetto in libertà liberamente tutti i Giudei che furono portati prigionieri dal paese della Giudea in qualsiasi parte del mio regno, e voglio che tutti i miei ufficiali mi concedano i tributi anche del loro bestiame.
34 Inoltre voglio che tutte le feste, i sabati, i noviluni, i giorni solenni, i tre giorni prima della festa e i tre giorni dopo la festa siano tutti di immunità e libertà per tutti i Giudei nel mio regno.
35 Inoltre nessuno avrà il potere di intromettersi o di molestare qualcuno di loro in qualsiasi questione.
36 Voglio inoltre che siano arruolati tra le forze del re circa trentamila uomini giudei, ai quali sarà data la paga, come spetta a tutte le forze del re.
37 E di loro alcuni saranno posti nelle fortezze del re, dei quali alcuni saranno anche preposti agli affari del regno, che sono di fiducia; e voglio che i loro sorveglianti e governatori siano di loro stessi, e che vivano secondo le loro proprie leggi, come il re ha comandato nel paese di Giudea.
38 E riguardo ai tre governi che si aggiungeranno alla Giudea dal paese di Samaria, si uniscano alla Giudea, affinché siano considerati sotto uno solo, né tenuti a obbedire ad altra autorità oltre a quella del sommo sacerdote.
39 Quanto a Tolemaide e al suo terreno, lo do in dono al santuario di Gerusalemme per le spese necessarie del santuario.
40 Inoltre io do ogni anno quindicimila sicli d'argento dai conti del re dai luoghi pertinenti.
41 E tutto il surplus, che i funzionari non pagavano come in passato, d'ora in poi sarà destinato ai lavori del tempio.
42 Oltre a ciò, i cinquemila sicli d'argento, che ogni anno prelevavano dai conti dalle spese del tempio, anch'essi saranno liberati, perché appartengono ai sacerdoti che esercitano il servizio.
43 E chiunque sia che fugge al tempio di Gerusalemme, o si trova nelle sue libertà, essendo in debito verso il re, o per qualsiasi altra questione, siano liberi, insieme a tutto ciò che hanno nel mio regno.
44 Anche per la costruzione e il restauro dei lavori del santuario le spese saranno addebitate ai conti del re.
45 Sì, le spese saranno calcolate dai conti del re per la costruzione delle mura di Gerusalemme e per il loro rafforzamento tutt'intorno, come anche per la costruzione delle mura della Giudea.
46 Quando Gionathan e il popolo udirono queste parole, non diedero loro credito né le accettarono, perché si ricordavano del grande male che aveva fatto in Israele; poiché li aveva afflitti molto duramente.
47 Ma di Alessandro erano molto contenti, perché era stato il primo a chiedere loro una vera pace, ed erano sempre alleati con lui.

48 Allora il re Alessandro radunò grandi forze e si accampò davanti a Demetrio.
49 E dopo che i due re si furono scontrati in battaglia, l'esercito di Demetrio fuggì; ma Alessandro lo seguì e prevalse contro di loro.
50 E continuò la battaglia accanita finché il sole tramontò: e quel giorno Demetrio fu ucciso.
51 Successivamente Alessandro inviò degli ambasciatori a Tolomeo, re d'Egitto, con questo messaggio:
52 Poiché sono tornato di nuovo nel mio regno, e sono seduto sul trono dei miei progenitori, e ho ottenuto il dominio, e ho rovesciato Demetrio, e ho recuperato il nostro paese;
53 Infatti, dopo che io ero entrato in battaglia con lui, sia lui che il suo esercito furono sconfitti da noi, così che sedemmo sul trono del suo regno.
54 Ora dunque stringiamo insieme un patto di amicizia e dammi ora tua figlia in moglie; e io sarò tuo genero e darò sia te che lei secondo la tua dignità.
55 Allora il re Tolomeo rispose dicendo: Felice sia il giorno in cui tornasti nella terra dei tuoi padri e ti sedesti sul trono del loro regno.
56 E ora ti farò quello che hai scritto: incontrami dunque a Tolemaide, affinché possiamo vederci; poiché ti sposerò mia figlia secondo il tuo desiderio.
57 Tolomeo uscì dunque dall'Egitto con sua figlia Cleopatra e giunsero a Tolomeo nell'anno centosessantadue.
58 Quando il re Alessandro lo incontrò, gli diede sua figlia Cleopatra e celebrò il suo matrimonio a Tolemaide con grande gloria, come è usanza dei re.
59 Ora il re Alessandro aveva scritto a Gionatan che gli andasse incontro.
60 Il quale allora si recò onorevolmente a Tolemaide, dove incontrò i due re, e diede loro e ai loro amici argento, oro e molti regali, e trovò favore ai loro occhi.
61 In quel tempo si radunarono contro di lui alcuni individui pestilenti d'Israele, uomini dalla vita malvagia, per accusarlo; ma il re non volle ascoltarli.
62 Anzi, il re ordinò che si togliesse le vesti e lo vestisse di porpora: e così fecero.
63 Poi lo fece sedere da solo e disse ai suoi principi: Andate con lui in mezzo alla città e proclamate che nessuno si lamenti contro di lui per alcun motivo e che nessuno lo molesti per nessun motivo. .
64 Quando i suoi accusatori videro che era onorato secondo il proclama e vestito di porpora, fuggirono tutti.
65 Così il re lo onorò, lo annoverò tra i suoi principali amici, lo costituì duca e partecipe del suo dominio.
66 Poi Gionata ritornò a Gerusalemme con pace e gioia.
67 Inoltre nel; Centosessantacinque anni Demetrio, figlio di Demetrio, venne da Creta nel paese dei suoi padri.
68 Quando il re Alessandro ne venne a conoscenza, ne fu molto dispiaciuto e ritornò ad Antiochia.
69 Allora Demetrio nominò suo generale Apollonio governatore della Celosiria, il quale radunò un grande esercito, si accampò a Jamnia e mandò a dire al sommo sacerdote Gionatan:
70 Tu solo ti innalzi contro di noi, e io sono deriso e insultato per causa tua; e perché vanti la tua potenza contro di noi sui monti?
71 Ora dunque, se confidi nelle tue forze, scendi da noi nella pianura e lì esamineremo insieme la questione, perché con me è il potere delle città.
72 Chiedi e scopri chi sono io e gli altri che prendono le nostre parti, e ti diranno che il tuo piede non è in grado di volare nella loro stessa terra.
73 Perciò ora non potrai resistere ai cavalieri e a una potenza così grande nella pianura, dove non c'è né pietra né selce, né luogo dove rifugiarsi.
74 Quando Giònata udì queste parole di Apollonio, si commosse e, scelti diecimila uomini, partì da Gerusalemme, dove gli venne incontro Simone suo fratello per aiutarlo.
75 Ed egli piantò le sue tende contro Joppa: ma; quelli di Giaffa lo cacciarono dalla città, perché lì Apollonio aveva una guarnigione.
76 Allora Gionata la cinse d'assedio; al che quelli della città lo lasciarono entrare per paura; e così Gionatan conquistò Giaffa.
77 Quando Apollonio venne a conoscenza di ciò, prese tremila cavalieri e un grande esercito di fanti e si recò da Azoto come un viaggiatore e con ciò lo trascinò nella pianura. perché aveva un gran numero di cavalieri, nei quali riponeva la sua fiducia.
78 Allora Giònata lo seguì ad Azoto, dove gli eserciti si scontrarono in battaglia.
79 Ora Apollonio aveva lasciato in agguato mille cavalieri.
80 E Gionata sapeva che dietro di lui c'era un'imboscata; poiché avevano circondato il suo esercito e scagliato dardi contro il popolo, dalla mattina alla sera.
81 Ma il popolo si fermò, come Giònata aveva loro ordinato; e così i cavalli dei nemici erano stanchi.
82 Allora Simone fece uscire il suo esercito e li scagliò contro i fanti (perché i cavalieri erano esausti), che furono sconfitti da lui, e fuggirono.
83 Anche i cavalieri, dispersi nella campagna, fuggirono ad Azoto e andarono a rifugiarsi a Betdagon, il tempio del loro idolo.
84 Ma Gionatan diede fuoco ad Azoto e alle città circostanti, e prese le loro spoglie; e bruciò il tempio di Dagon con quelli che vi si erano rifugiati.
85 Così furono bruciati e uccisi di spada quasi ottomila uomini.
86 E di là Giònata ritirò il suo esercito e si accampò contro Ascalona, dove gli uomini della città uscirono e lo affrontarono con grande pompa.
87 Dopo ciò Giònata e il suo esercito tornarono a Gerusalemme con delle spoglie.
88 Quando il re Alessandro udì queste cose, onorò ancora di più Gionata.
89 E gli mandò una fibbia d'oro, come deve essere data a coloro che sono del sangue del re; gli diede anche Accaron con i suoi confini in possesso.

**CAPITOLO 11**

1 Il re d'Egitto radunò un esercito numeroso, come la sabbia che giace sulla spiaggia del mare, e molte navi, e con l'inganno andò attorno per impadronirsi del regno di Alessandro e unirlo al suo.
2 Allora egli partì pacificamente per la Spagna, quando le città gli si aprirono e gli vennero incontro: poiché il re Alessandro aveva loro comandato di fare così, perché era suo cognato.
3 Quando Tolomeo entrava nelle città, pose in ciascuna di esse una guarnigione di soldati per presidiarla.

4 E quando si avvicinò ad Azoto, gli mostrarono il tempio di Dagon che era stato bruciato, e Azoto e i suoi sobborghi che erano stati distrutti, e i corpi che erano stati gettati all'estero e quelli che aveva bruciato nella battaglia; poiché ne avevano accumulati lungo la strada dove sarebbe passato.
5 Inoltre riferirono al re tutto ciò che Giònata aveva fatto, affinché potesse biasimarlo; ma il re tacque.
6 Allora Giònata incontrò il re in pompa magna a Giaffa, dove si salutarono a vicenda e alloggiarono.
7 In seguito Gionata, dopo essere andato con il re al fiume chiamato Eleutero, ritornò di nuovo a Gerusalemme.
8 Il re Tolomeo dunque, avendo ottenuto il dominio delle città lungo il mare fino a Seleucia sulla costa del mare, immaginò malvagi consigli contro Alessandro.
9 Allora mandò ambasciatori al re Demetrio per dirgli: Vieni, facciamo un'alleanza tra noi e io ti darò mia figlia, che ha Alessandro, e tu regnerai nel regno di tuo padre.
10 Poiché mi pento di avergli dato mia figlia, poiché ha cercato di uccidermi.
11 Così lo calunniava, perché desiderava il suo regno.
12 Perciò gli prese sua figlia, la diede a Demetrio e abbandonò Alessandro, tanto che il loro odio era apertamente noto.
13 Allora Tolomeo entrò ad Antiochia, dove si pose sul capo due corone, la corona dell'Asia e quella dell'Egitto.
14 In quella stagione era re Alessandro in Cilicia, perché gli abitanti di quelle parti si erano ribellati a lui.
15 Ma quando Alessandro seppe questo, mosse guerra contro di lui: al che il re Tolomeo fece uscire il suo esercito, lo affrontò con una forza potente e lo mise in fuga.
16 Allora Alessandro fuggì lì in Arabia per difendersi; ma il re Tolomeo era esaltato:
17 Infatti Zabdiel l'Arabo staccò la testa di Alessandro e la mandò a Tolomeo.
18 Il terzo giorno dopo morì anche il re Tolomeo e quelli che erano nelle fortezze furono uccisi gli uni dagli altri.
19 In questo modo Demetrio regnò nell'anno centosessantasette.
20 Nello stesso tempo Gionata radunò quelli che erano in Giudea per prendere la torre che era a Gerusalemme e costruì contro di essa molte macchine da guerra.
21 Allora vennero degli empi, che odiavano il loro proprio popolo, andarono dal re e gli riferirono che Gionata aveva assediato la torre,
22 Quando seppe ciò, si adirò e partì immediatamente, andò da Tolemaide e scrisse a Giònata di non assediare la torre, ma di venire a parlare con lui a Tolemaide in grande fretta.
23 Tuttavia Gionatan, quando seppe ciò, comandò di assediarla ancora; e scelse alcuni degli anziani d'Israele e dei sacerdoti, e si mise in pericolo;
24 Poi prese argento, oro, vesti e diversi doni e andò a Tolemaide dal re, dove trovò favore ai suoi occhi.
25 E sebbene alcuni uomini empi del popolo si fossero lamentati contro di lui,
26 Eppure il re lo pregò come avevano già fatto i suoi predecessori e lo promosse agli occhi di tutti i suoi amici,
27 E lo confermò nel sommo sacerdozio e in tutti gli onori che aveva prima, e gli diede il primato tra i suoi principali amici.
28 Allora Giònata chiese al re di liberare la Giudea dai tributi, come anche i tre governi, col paese di Samaria; e gli promise trecento talenti.
29 Il re acconsentì e scrisse lettere a Gionathan su tutte queste cose in questo modo:
30 Il re Demetrio saluta suo fratello Giònata e la nazione dei Giudei:
31 Ti inviamo qui una copia della lettera che abbiamo scritto riguardo a te a nostro cugino Lastene, affinché tu possa vederla.
32 Il re Demetrio saluta suo padre Lastene:
33 Siamo determinati a fare del bene al popolo dei Giudei, che sono nostri amici, e a mantenere le alleanze con noi, a causa della loro buona volontà verso di noi.
34 Pertanto abbiamo ratificato per loro i confini della Giudea, con i tre governi di Aferema, Lidda e Ramathem, che sono stati aggiunti alla Giudea dal paese di Samaria, e tutte le cose che appartengono a loro, per tutti coloro che sacrificano a Gerusalemme, invece dei pagamenti che il re riceveva da loro ogni anno con i frutti della terra e degli alberi.
35 E per quanto riguarda le altre cose che ci appartengono, le decime e le dogane che ci riguardano, come anche le saline e le tasse della corona, che ci sono dovute, le assolviamo tutte per il loro sollievo.
36 E nulla di ciò sarà revocato da ora in poi per sempre.
37 Ora dunque bada di fare una copia di queste cose, di consegnarla a Gionathan e di collocarla sul monte santo in un luogo ben visibile.
38 Dopo questo, quando il re Demetrio vide che il paese era tranquillo davanti a lui e che non gli veniva opposta alcuna resistenza, rimandò tutte le sue forze, ciascuno al proprio posto, tranne alcune schiere di stranieri che aveva raccolto da lì. le isole dei pagani: perciò tutte le forze dei suoi padri lo odiavano.
39 Vi era inoltre un certo Trifone, che prima era stato della parte di Alessandro, il quale, vedendo che tutto l'esercito mormorava contro Demetrio, andò da Simalcuo l'arabo che aveva allevato Antioco, il giovane figlio di Alessandro,
40 E lo pregò di liberargli questo giovane Antioco, affinché potesse regnare al posto di suo padre. Gli raccontò quindi tutto ciò che Demetrio aveva fatto e come i suoi guerrieri erano in ostilità con lui, e lì rimase a lungo. stagione.
41 Nel frattempo Gionathan mandò al re Demetrio a cacciare da Gerusalemme quelli della torre e anche quelli delle fortezze, perché combattevano contro Israele.
42 Allora Demetrio mandò a dire a Giònata: «Non solo farò questo per te e il tuo popolo, ma onorerò grandemente te e la tua nazione, se si presenta l'occasione».
43 Ora dunque farai bene a mandarmi degli uomini per aiutarmi; poiché tutte le mie forze mi hanno abbandonato.
44 Allora Gionathan gli mandò tremila uomini forti ad Antiochia; e quando giunsero al re, il re fu molto lieto del loro arrivo.
45 Ma quelli della città si radunarono in mezzo alla città in numero di centoventimila uomini e volevano uccidere il re.
46 Perciò il re fuggì nel cortile, ma quelli della città mantennero le vie della città e cominciarono a combattere.
47 Allora il re chiamò in aiuto i Giudei, i quali accorsi a lui tutti insieme e, dispersi per la città, uccisero quel giorno un numero di centomila persone.
48 Inoltre incendiarono la città, raccolsero in quel giorno molte spoglie e liberarono il re.

49 Allora gli abitanti della città, quando videro che i Giudei avevano preso la città come volevano, si sentirono meno coraggiosi; perciò supplicarono il re e gridarono, dicendo:
50 Concedici la pace e cessino i Giudei di assaltare noi e la città.
51 Allora gettarono via le armi e fecero la pace; e i Giudei erano onorati agli occhi del re e agli occhi di tutti quelli che erano nel suo regno; e tornarono a Gerusalemme, portando grandi spoglie.
52 Così il re Demetrio sedette sul trono del suo regno, e il paese era tranquillo davanti a lui.
53 Tuttavia fingeva tutto ciò che diceva e si allontanava da Gionata, né lo ricompensava secondo i benefici che aveva ricevuto da lui, ma lo turbava molto.
54 Dopo ciò tornò Trifone e con lui il giovane Antioco, che regnò e fu incoronato.
55 Allora si radunarono attorno a lui tutti gli uomini di guerra che Demetrio aveva scacciato, e combatterono contro Demetrio, che voltò le spalle e fuggì.
56 Inoltre Trifone prese gli elefanti e conquistò Antiochia.
57 In quel tempo il giovane Antioco scrisse a Gionathan, dicendo: Io ti confermo nel sommo sacerdozio, ti costituisco governatore dei quattro governi e sarai uno degli amici del re.
58 Allora gli mandò dei vasi d'oro perché fosse servito, e gli diede il permesso di bere d'oro, di vestirsi di porpora e di portare una fibbia d'oro.
59 Anche suo fratello Simone fu nominato capitano dal luogo chiamato La Scala di Tiro fino ai confini dell'Egitto.
60 Allora Gionathan uscì e attraversò le città d'oltremare, e tutte le forze della Siria si radunarono attorno a lui per aiutarlo; e quando giunse ad Ascalon, quelli della città lo incontrarono onorevolmente.
61 Di là andò a Gaza, ma quelli di Gaza lo scacciarono; pertanto la cinse d'assedio, ne incendiò i dintorni e li saccheggiò.
62 In seguito, quando quelli di Gaza fecero supplicazioni a Gionathan, egli fece pace con loro, prese i figli dei loro capi come ostaggi, li mandò a Gerusalemme e attraversò il paese fino a Damasco.
63 Quando Giònata venne a sapere che i principi di Demetrio erano venuti a Cades, che è in Galilea, con un grande esercito, con l'intenzione di cacciarlo dal paese,
64 Egli andò loro incontro e lasciò Simone suo fratello nella campagna.
65 Allora Simone si accampò contro Betsura, la combatté per una lunga stagione e la tenne chiusa.
66 Ma essi desiderarono fare pace con lui, cosa che egli concesse loro, e poi li scacciarono di là, presero la città e vi posero una guarnigione.
67 Quanto a Gionata e al suo esercito, si accamparono presso le acque di Gennesar, da dove di buon mattino tornarono alla pianura di Nasor.
68 Ed ecco, una schiera di stranieri li incontrò nella pianura, i quali, dopo avergli teso degli agguati sui monti, gli vennero incontro.
69 Così, quando quelli che erano in agguato si alzarono dai loro posti e si scontrarono con la battaglia, tutti quelli che erano dalla parte di Gionata fuggirono;
70 Tanto che non rimase nessuno di loro, eccetto Mattatia, figlio di Assalonne, e Giuda, figlio di Calfi, capi dell'esercito.
71 Allora Gionathan si stracciò le vesti, si gettò della terra sul capo e pregò.
72 Poi, tornato a combattere, li mise in fuga e così fuggirono.
73 Quando i suoi uomini che erano fuggiti videro ciò, tornarono verso di lui e con lui li inseguirono fino a Cades fino alle loro tende, e lì si accamparono.
74 Quel giorno dunque furono uccisi circa tremila uomini tra le nazioni; ma Gionatan ritornò a Gerusalemme.

**CAPITOLO 12**

1 Gionata, vedendo che il tempo gli era propizio, scelse alcuni uomini e li mandò a Roma, per confermare e rinnovare l'amicizia che avevano con loro.
2 Allo stesso scopo inviò lettere anche agli Spartani e in altri luoghi.
3 Andarono dunque a Roma, entrarono in senato e dissero: «Gionata, il sommo sacerdote, e il popolo dei Giudei, ci hanno mandato a voi, affinché rinnovate l'amicizia che avevate con loro e alleate , come in passato.
4 Allora i romani consegnarono loro lettere ai governatori di ogni luogo affinché li introducessero pacificamente nel paese della Giudea.
5 E questa è la copia delle lettere che Giònata scrisse agli Spartani:
6 Gionathan, il sommo sacerdote, gli anziani della nazione, i sacerdoti e gli altri Giudei ai loro fratelli Spartani salutano:
7 In passato furono inviate lettere da Dario, che allora regnava tra voi, al sommo sacerdote Onia, per significare che siete nostri fratelli, come specifica la copia qui sottoscritta.
8 Allora Onia pregò l'ambasciatore inviato onorevolmente e ricevette le lettere in cui si dichiarava la lega e l'amicizia.
9 Anche noi dunque, pur non avendo bisogno di nessuna di queste cose, avendo nelle nostre mani i libri sacri della Scrittura per consolarci,
10 Nondimeno ho tentato di inviarvi qualcosa per rinnovare la fratellanza e l'amicizia, affinché non divenissimo per voi del tutto estranei: poiché è passato molto tempo da quando ci avete mandato.
11 Noi dunque, in ogni momento, senza sosta, sia nelle nostre feste che negli altri giorni opportuni, ci ricordiamo di voi nei sacrifici che offriamo e nelle nostre preghiere, com'è ragionevole e come ci conviene pensare ai nostri fratelli:
12 E noi siamo davvero lieti del tuo onore.
13 Quanto a noi, abbiamo avuto grandi disgrazie e guerre da ogni parte, tanto che i re che ci circondano hanno combattuto contro di noi.
14 Tuttavia non vorremmo essere di disturbo a te, né ad altri nostri confederati e amici, in queste guerre:
15 Poiché abbiamo l'aiuto del cielo che ci soccorre, così come siamo liberati dai nostri nemici, e i nostri nemici sono messi sotto i piedi.
16 Per questo motivo scegliemmo Numenio figlio di Antioco e Antipatro figlio di Giasone e li inviammo ai Romani per rinnovare l'amicizia che avevamo con loro e la precedente alleanza.
17 Abbiamo comandato anche loro di venire da voi, di salutarvi e di consegnarvi le nostre lettere riguardanti il rinnovamento della nostra fratellanza.
18 Perciò ora farete bene a darci una risposta.

19 E questa è la copia delle lettere che inviò Oniare.
20 Areo, re degli Spartani, al sommo sacerdote Onia, saluta:
21 Si trova scritto che gli Spartani e i Giudei sono fratelli e sono della stirpe di Abramo:
22 Ora dunque, poiché questo è venuto a nostra conoscenza, farete bene a scriverci della vostra prosperità.
23 Vi rispondiamo di nuovo che il vostro bestiame e i vostri beni sono nostri, e i nostri sono vostri. Comandiamo pertanto ai nostri ambasciatori di riferirvi in questo modo.
24 Quando Giònata seppe che i principi di Demebio erano venuti a combatterlo con un esercito più numeroso di prima,
25 Partì da Gerusalemme e andò loro incontro nel paese di Amati, perché non dava loro tregua per entrare nel suo paese.
26 Mandò anche delle spie alle loro tende, le quali tornarono di nuovo e gli riferirono che avevano l'ordine di assalirli durante la notte.
27 Pertanto, appena tramontato il sole, Gionata ordinò ai suoi uomini di vigilare e di stare armati, per essere pronti a combattere tutta la notte; inoltre mandò dei centurioni attorno all'esercito.
28 Ma quando gli avversari seppero che Giònata e i suoi uomini erano pronti alla battaglia, ebbero paura e tremarono in cuor loro e accesero fuochi nel loro accampamento.
29 Ma Gionata e i suoi compagni non se ne accorsero fino al mattino, perché videro le luci accese.
30 Allora Gionathan li inseguì, ma non li raggiunse, perché avevano oltrepassato il fiume Eleutero.
31 Perciò Gionathan si rivolse agli Arabi, detti Zabadei, e li colpì e prese il loro bottino.
32 Partito di là giunse a Damasco e attraversò tutto il paese,
33 Anche Simone partì e attraversò il paese fino ad Ascalona e le fortezze ivi vicine, da dove deviò verso Giaffa e la conquistò.
34 Infatti aveva sentito dire che avrebbero consegnato la stiva a coloro che avevano preso le parti di Demetrio; perciò stabilì lì una guarnigione per tenerlo.
35 Dopo ciò Giònata ritornò a casa e, convocati gli anziani del popolo, si consultò con loro sulla costruzione di fortezze in Giudea.
36 Rendendo più alte le mura di Gerusalemme e innalzando un grande monte tra la torre e la città, per separarla dalla città, in modo che fosse sola e che gli uomini non potessero né vendere né comprare in essa.
37 Allora si radunarono per ricostruire la città, poiché una parte delle mura verso il torrente, sul lato orientale, era crollata, e ripararono quella che si chiamava Cafenata.
38 Simone stabilì anche Adida a Sefela e la fortificò con porte e sbarre.
39 Ora Trifone andò a impadronirsi del regno dell'Asia e a uccidere il re Antioco, per potersi mettere la corona sul capo.
40 Ma temeva che Gionatan non lo sopportasse e che combattesse contro di lui; pertanto cercò un modo per prendere Jonathan, per poterlo uccidere. Quindi se ne andò e venne a Bethsan.
41 Allora Giònata gli uscì incontro con quarantamila uomini scelti per la battaglia, e giunse a Bethsan.
42 Ora, quando Trifone vide Giònata venire con una forza così grande, non osava stendere la mano contro di lui;
43 Ma lo accolse onorevolmente, lo raccomandò a tutti i suoi amici, gli fece doni e comandò ai suoi uomini di guerra di essere obbedienti a lui come a lui stesso.
44 Poi disse anche a Gionatan: Perché hai costretto tutto questo popolo ad una tribolazione così grande, visto che non c'è guerra tra noi?
45 Perciò mandali di nuovo a casa, scegli alcuni uomini che ti assistano e vieni con me a Tolemaide, perché io lo darò a te, al resto delle fortezze e delle forze e a tutti coloro che hanno alcun incarico. quanto a me, tornerò e me ne andrò: poiché questa è la causa della mia venuta.
46 Gionata allora, credendolo, fece come gli aveva ordinato e mandò via il suo esercito, il quale andò nel paese della Giudea.
47 E non trattenne con sé che tremila uomini, dei quali mandò duemila in Galilea e mille andarono con lui.
48 Appena Giònata entrò a Tolemaide, quelli di Tolemaide chiusero le porte, lo presero e uccisero con la spada tutti quelli che erano venuti con lui.
49 Allora Trifone inviò un esercito di fanti e di cavalieri in Galilea e nella grande pianura per annientare tutta l'armata di Giònata.
50 Ma quando seppero che Giònata e quelli che erano con lui erano stati presi e uccisi, si incoraggiarono a vicenda; e si avvicinarono l'uno all'altro, pronti a combattere.
51 Quelli dunque che li seguivano, vedendo che erano pronti a combattere per la propria vita, tornarono indietro.
52 Al che entrarono tutti pacificamente nel paese della Giudea, e là piansero Gionatan e quelli che erano con lui, ed ebbero molta paura; perciò tutto Israele fece un grande lamento.
53 Allora tutte le nazioni che erano all'intorno cercavano allora di distruggerli, perché dicevano: Non hanno alcun capitano, né alcuno che li aiuti; ora facciamo loro guerra e togliamo il loro ricordo di mezzo agli uomini.

**CAPITOLO 13**

1 Or quando Simone udì che Trifone aveva radunato un grande esercito per invadere il paese della Giudea e distruggerlo,
2 E vedendo che il popolo era tremante e spaventato, salì a Gerusalemme e radunò il popolo.
3 E li esortò dicendo: Voi stessi sapete quali grandi cose io, i miei fratelli e la casa di mio padre abbiamo fatto per le leggi e per il santuario, e anche le battaglie e le disgrazie che abbiamo viste.
4 Per questo motivo tutti i miei fratelli sono stati uccisi a causa d'Israele e io sono rimasto solo.
5 Ora dunque sia lungi da me l'idea di risparmiare la mia vita in qualsiasi momento di difficoltà, perché non sono migliore dei miei fratelli.
6 Senza dubbio vendicherò la mia nazione, il santuario, le nostre mogli e i nostri figli, perché tutte le nazioni si sono radunate per distruggerci con malizia.
7 Appena il popolo udì queste parole, il suo spirito si rianimò.
8 Ed essi risposero ad alta voce, dicendo: Tu sarai il nostro capo invece di Giuda e di Gionata tuo fratello.
9 Combatti tu le nostre battaglie, e qualunque cosa ci comanderai, la faremo.
10 Allora radunò tutti gli uomini di guerra, si affrettò a finire le mura di Gerusalemme e la fortificò tutt'intorno.

11 Inoltre mandò Gionata, figlio di Assalonne, e con lui una grande armata a Giaffa; questi, scacciati quelli che vi si trovavano, vi rimasero.
12 Così Trifone partì da Tolomeo con una grande forza per invadere il paese della Giudea, e Gionatan era con lui in custodia.
13 Simone però piantò le sue tende ad Adida, di fronte alla pianura.
14 Quando Trifone seppe che Simone era sorto al posto di suo fratello Giònata e intendeva combattere con lui, gli mandò messaggeri a dirgli:
15 Mentre noi abbiamo in custodia Gionata tuo fratello, egli è dovuto in denaro al tesoro del re, riguardo all'affare che gli è stato affidato.
16 Perciò ora manda cento talenti d'argento e due dei suoi figli come ostaggi, affinché quando sarà libero non si ribelli a noi e lo lasceremo andare.
17 Simone, benché si rendesse conto che gli parlavano in modo ingannevole, mandò il denaro e i bambini, per timore di procurarsi un grande odio verso il popolo.
18 Chi avrebbe potuto dire: Poiché non gli ho mandato il denaro e i bambini, per questo Gionata è morto?
19 Allora mandò loro i figli e i cento talenti; tuttavia Trifone fingeva e non voleva lasciare andare Gionatan.
20 Dopo ciò Trifone venne per invadere il paese e distruggerlo, girando attorno per la strada che conduce ad Adora; ma Simone e il suo esercito marciavano contro di lui in ogni luogo, dovunque andasse.
21 Or quelli che erano nella torre mandarono messaggeri a Trifone, affinché egli affrettasse la sua venuta da loro attraverso il deserto e mandasse loro delle vettovaglie.
22 Perciò Trifone preparò tutta la sua cavalleria per venire quella notte; ma cadde una grandissima nevicata, per cui non venne. Allora partì e giunse nel paese di Galaad.
23 E quando fu vicino a Bascama uccise Gionata, che lì fu sepolto.
24 Successivamente Trifone ritornò e se ne andò nel suo paese.
25 Allora Simone mandò a prendere le ossa di Gionata suo fratello e le seppellì a Modin, la città dei suoi padri.
26 E tutto Israele fece un grande lamento per lui, e lo pianse per molti giorni.
27 Simone edificò anche un monumento sul sepolcro di suo padre e dei suoi fratelli, e lo elevò in alto alla vista, con pietre squadrate dietro e davanti.
28 Inoltre eresse sette piramidi, una contro l'altra, per suo padre, sua madre e i suoi quattro fratelli.
29 E su queste fece disegni astuti, intorno alle quali pose grandi colonne, e sulle colonne fece tutte le loro armature per una memoria perpetua, e sulle navi armate scolpite, affinché potessero essere viste da tutti quelli che navigano sul mare. .
30 Questo è il sepolcro che egli fece a Modin, ed esiste ancora fino al giorno d'oggi.
31 Ora Trifone trattò con inganno il giovane re Antioco e lo uccise.
32 Ed egli regnò al suo posto, si incoronò re dell'Asia e mandò una grande calamità sul paese.
33 Allora Simone costruì le fortezze della Giudea, le recinse con alte torri, grandi mura, porte e sbarre, e vi ripose delle provviste.
34 Simone inoltre scelse degli uomini e mandò a chiamare il re Demetrio affinché concedesse al paese un'immunità, perché Trifone non aveva fatto altro che saccheggiare.
35 Al quale il re Demetrio rispose e scrisse in questo modo:
36 Il re Demetrio manda saluti a Simone, sommo sacerdote e amico dei re, come anche agli anziani e al popolo dei Giudei:
37 Abbiamo ricevuto la corona d'oro e la veste scarlatta che ci avete mandato: e siamo pronti a concludere una pace salda con voi, sì, e a scrivere ai nostri ufficiali per confermare le immunità che abbiamo concesso.
38 E tutti i patti che abbiamo stipulato con voi rimarranno validi; e le fortezze che hai costruito saranno tue.
39 Noi perdoniamo ogni negligenza o colpa commessa fino ad oggi, e anche la corona che ci dovete; e se ci fosse qualche altro tributo pagato a Gerusalemme, non sarà più pagato.
40 E guardate chi tra voi è adatto per essere nella nostra corte, siate registrati e ci sia pace tra noi.
41 Così il giogo delle nazioni fu tolto da Israele nell'anno centosettanta.
42 Allora i figli d'Israele cominciarono a scrivere nei loro atti e contratti, nel primo anno di Simone, sommo sacerdote, governatore e condottiero dei Giudei.
43 In quei giorni Simone si accampò contro Gaza e la assediò tutt'intorno; costruì anche una macchina da guerra, la pose vicino alla città, distrusse una certa torre e la prese.
44 E quelli che erano nella locomotiva saltarono in città; al che ci fu un grande tumulto in città:
45 Tanto che gli abitanti della città si stracciarono le vesti, salirono sulle mura con le mogli e i figli e gridarono ad alta voce, supplicando Simone di concedere loro la pace.
46 Ed essi dissero: Non trattarci secondo la nostra malvagità, ma secondo la tua misericordia.
47 Simone allora si accontentò di loro e non combatté più contro di loro, ma li scacciò dalla città, purificò le case dov'erano gli idoli e così entrò in essa con canti e ringraziamenti.
48 Sì, ne eliminò ogni impurità e vi collocò uomini che osservassero la legge, la rese più forte di prima e vi si costruì una dimora.
49 Anche quelli della torre di Gerusalemme erano tenuti così stretti, che non potevano né uscire, né entrare nel paese, né comprare, né vendere; perciò erano in grande angoscia per mancanza di viveri, e un gran numero di loro morirono. attraverso la carestia.
50 Allora gridarono a Simone, supplicandolo di essere unito a loro: cosa che egli concesse loro; e quando li ebbe scacciati di là, ripulì la torre dalle impurità:
51 Ed entrarono in essa il ventitreesimo giorno del secondo mese dell'anno centosettantuno con ringraziamenti e rami di palme, con arpe e cembali e con viole, inni e canti: perché lì fu distrutto un grande nemico da Israele.
52 Stabilì inoltre che quel giorno fosse celebrato ogni anno con gioia. Inoltre rese più forte la collina del tempio che era presso la torre, e là si stabilì con la sua compagnia.
53 E quando Simone vide che suo figlio Giovanni era un uomo valoroso, lo nominò capitano di tutti gli eserciti; e dimorò a Gazera.

**CAPITOLO 14**

1 Nell'anno centosessantadodicesimo il re Demetrio radunò le sue forze e andò in Media per chiedergli aiuto per combattere contro Trifone.
2 Ma quando Arsace, re di Persia e di Media, seppe che Demetrio era entrato nei suoi confini, mandò uno dei suoi principi a prenderlo vivo.
3 Questi andò e colpì l'esercito di Demetrio, lo prese e lo condusse ad Arsace, dal quale fu messo in custodia.
4 Quanto al paese della Giudea, fu tranquillo durante tutta la vita di Simone; poiché cercava il bene della sua nazione in tal modo, che sempre la sua autorità e il suo onore piacevano loro.
5 E come fu onorevole in tutte le sue azioni, così in questo, che prese Giaffa per porto e fece ingresso nelle isole del mare,
6 Allargò i confini della sua nazione e riconquistò il paese,
7 E radunò un gran numero di prigionieri e ebbe il dominio di Gazera, di Betsura e della torre, dalla quale prese ogni impurità, e non ci fu nessuno che gli resistesse.
8 Allora coltivarono in pace la loro terra, e la terra diede i suoi frutti e gli alberi della campagna i loro frutti.
9 Gli anziani sedevano tutti nelle strade, comunicando insieme i beni, e i giovani indossavano abiti gloriosi e bellicosi.
10 Fornì vettovaglie alle città e vi pose ogni sorta di munizionamento, sì che il suo onorevole nome fosse rinomato fino alla fine del mondo.
11 Egli riportò la pace nel paese e Israele si rallegrò di grande gioia:
12 Poiché ciascuno sedeva sotto la sua vite e il suo fico, e non c'era nessuno che li sfilacciasse.
13 Non rimase nessuno nel paese che potesse combattere contro di loro; sì, i re stessi furono rovesciati in quei giorni.
14 Inoltre ha rafforzato tutti quelli del suo popolo che erano stati umiliati: ha investigato la legge; e portò via ogni persona che disprezzava la legge e ogni persona malvagia.
15 Abbellì il santuario e moltiplicò gli arredi del tempio.
16 Quando si seppe a Roma e fino a Sparta che Giònata era morto, furono molto addolorati.
17 Ma appena seppero che suo fratello Simone era stato nominato sommo sacerdote al suo posto e governava il paese e le città ivi contenute:
18 Gli scrissero su tavole di bronzo, per rinnovare l'amicizia e l'alleanza che avevano stretto con Giuda e Gionata, suoi fratelli:
19 I quali scritti furono letti davanti all'assemblea a Gerusalemme.
20 E questa è la copia delle lettere che mandarono gli Spartani; I capi degli Spartani e la città, il sommo sacerdote Simone, gli anziani, i sacerdoti e il resto del popolo dei Giudei, nostri fratelli, salutano:
21 Gli ambasciatori che furono inviati al nostro popolo ci attestarono della tua gloria e del tuo onore: pertanto eravamo lieti della loro venuta,
22 E registrarono in questo modo le cose che avevano detto nel consiglio del popolo; Numenio figlio di Antioco e Antipatro figlio di Giasone, ambasciatori dei Giudei, vennero da noi per rinnovare l'amicizia che avevano con noi.
23 E piacque al popolo di trattare gli uomini onorevolmente e di mettere la copia della loro ambasciata negli atti pubblici, affinché il popolo degli Spartani ne avesse un ricordo; inoltre ne abbiamo scritto una copia per Simone, sommo sacerdote. .
24 Dopo questo Simone mandò Numenio a Roma con un grande scudo d'oro del peso di mille libbre per confermare l'alleanza con loro.
25 Quando il popolo udì ciò, disse: Che grazie dobbiamo rendere a Simone e ai suoi figli?
26 Poiché lui, i suoi fratelli e la casa di suo padre hanno reso stabile Israele, hanno scacciato da lui in battaglia i suoi nemici e hanno confermato la loro libertà.
27 Così lo scrissero su tavole di rame, che posero su colonne sul monte Sion: e questa è la copia della scrittura; Il diciottesimo giorno del mese di Elul, nell'anno centosessantadodicesimo, che era il terzo anno di Simone il sommo sacerdote,
28 A Saramel, nella grande assemblea dei sacerdoti, del popolo, dei capi della nazione e degli anziani del paese, queste cose ci furono comunicate.
29 Poiché spesso ci sono state guerre nel paese, nelle quali per il mantenimento del loro santuario e della legge, Simone, figlio di Mattatia, della posterità di Jarib, insieme ai suoi fratelli, si sono messi in pericolo e hanno resistito ai nemici della loro nazione hanno reso grande onore alla loro nazione:
30 (Poiché dopo ciò Giònata, dopo aver radunato la sua nazione ed essere stato il loro sommo sacerdote, fu aggiunto al suo popolo,
31 I loro nemici si preparavano a invadere il loro paese per distruggerlo e mettere le mani sul santuario.
32 In quel momento Simone si levò, combatté per la sua nazione, spese gran parte dei suoi beni, armò gli uomini valorosi della sua nazione e diede loro un salario,
33 E fortificò le città della Giudea, insieme a Betsura, che si trova sui confini della Giudea, dove prima c'erano le armi dei nemici; ma vi stabilì una guarnigione di Giudei:
34 Inoltre fortificò Giaffa, che si trova sul mare, e Gazera, che confina con Azoto, dove prima avevano dimorato i nemici; ma vi collocò i Giudei e fornì loro ogni cosa utile per la riparazione.)
35 Il popolo dunque cantò le gesta di Simone, e alla gloria che pensava di portare alla sua nazione, lo nominò loro governatore e sommo sacerdote, perché aveva fatto tutte queste cose e per la giustizia e la fede che manteneva verso la sua nazione, e per questo cercò con tutti i mezzi di esaltare il suo popolo.
36 Infatti ai suoi tempi le cose prosperarono nelle sue mani, tanto che le nazioni furono portate fuori dal loro paese, e anche quelli che erano nella città di Davide a Gerusalemme, i quali si erano fatti una torre dalla quale uscivano e contaminarono tutto intorno al santuario, e fece molto male nel luogo santo:
37 Ma vi collocò dei Giudei. e la fortificò per la sicurezza del paese e della città, e innalzò le mura di Gerusalemme.
38 Anche il re Demetrio lo confermò nel sommo sacerdozio secondo queste cose,
39 E lo fece suo amico e lo onorò con grandi onori.
40 Poiché aveva sentito dire che i Romani avevano chiamato i Giudei loro amici, confederati e fratelli; e che avevano ospitato onorevolmente gli ambasciatori di Simone;

41 Inoltre i Giudei e i sacerdoti erano molto contenti che Simone fosse il loro governatore e sommo sacerdote per sempre, finché non sorgesse un profeta fedele;
42 Inoltre, doveva essere il loro capitano e prendersi cura del santuario, per affidarli alle loro opere, al paese, alle armi e alle fortezze; santuario;
43 Oltre a questo, che tutti gli obbedissero e che tutte le scritte del paese fossero scritte con il suo nome, che fosse vestito di porpora e indossasse oro.
44 Inoltre non dovrebbe essere lecito a nessuno del popolo e ai sacerdoti infrangere alcuna di queste cose, o contraddire le sue parole, o radunare un'assemblea nella campagna senza di lui, o vestirsi di porpora, o portare una fibbia di porpora. oro;
45 E chiunque facesse diversamente o rompesse qualcuna di queste cose, dovrebbe essere punito.
46 Così piacque a tutto il popolo trattare con Simone e fare come è stato detto.
47 Allora Simone accettò la proposta e si compiacque di essere sommo sacerdote, capitano e governatore dei Giudei e dei sacerdoti e di difendere tutti.
48 Allora ordinarono che questa scrittura fosse messa su tavole di bronzo e che fossero collocate entro il perimetro del santuario in un luogo ben visibile;
49 Inoltre le sue copie sarebbero state riposte nel tesoro, affinché Simone e i suoi figli potessero averle.

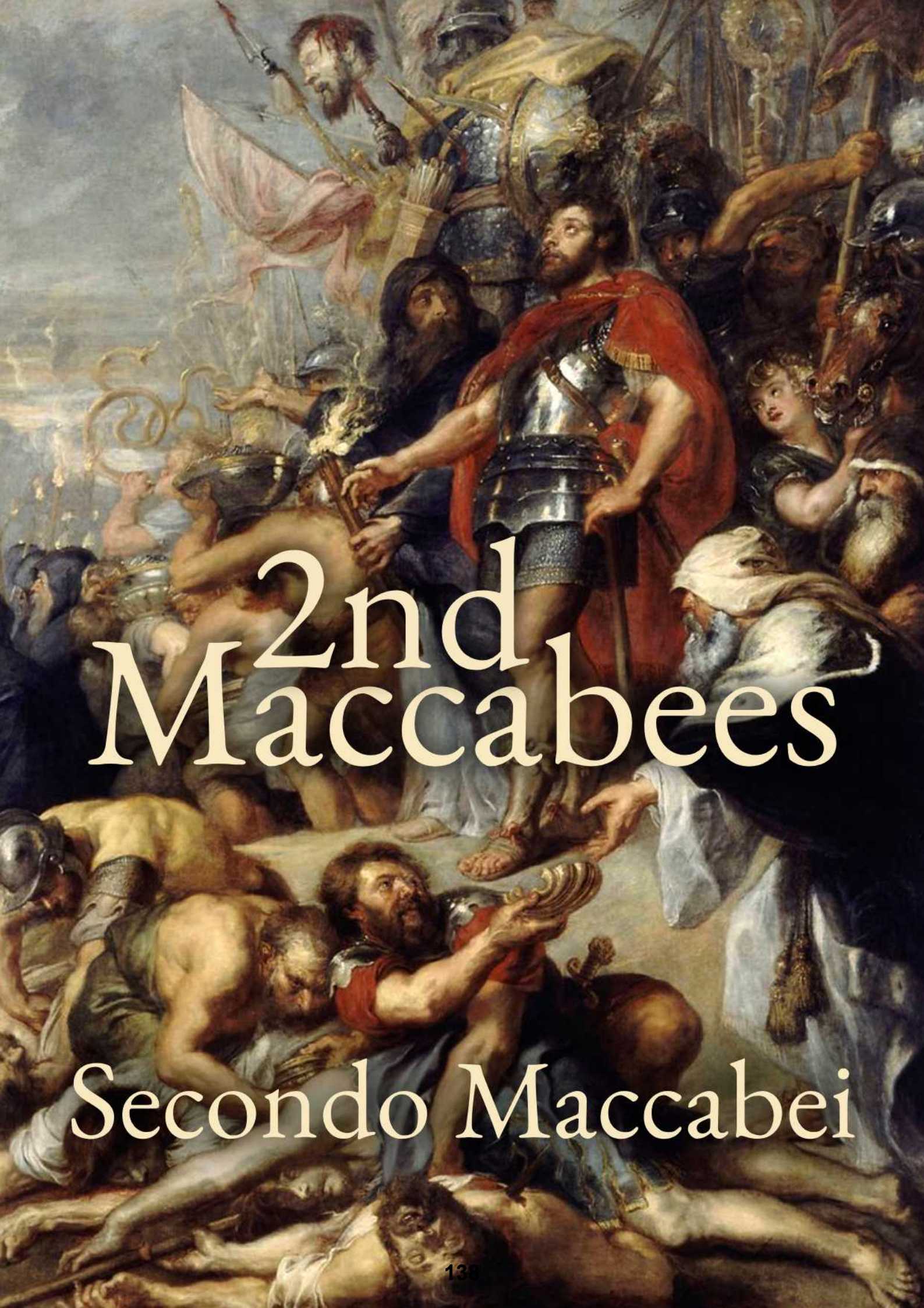
**CAPITOLO 15**

1 Antioco, figlio del re Demetrio, inviò lettere dalle isole del mare a Simone, sacerdote e principe dei Giudei, e a tutto il popolo;
2 Il contenuto del documento era questo: Il re Antioco a Simone, sommo sacerdote e principe della sua nazione, e al popolo dei Giudei, salutando:
3 Poiché certi uomini pestiferi hanno usurpato il regno dei nostri padri, e io intendo sfidarlo di nuovo, per restituirlo allo stato di prima, e a tal fine ho radunato una moltitudine di soldati stranieri e preparato navi da guerra. guerra;
4 La mia intenzione era anch'essa di attraversare il paese, per vendicarmi di coloro che l'hanno distrutto e hanno reso desolate molte città del regno.
5 Ora dunque ti confermo tutte le oblazioni che i re prima di me ti hanno concesso, e tutti gli altri doni che ti hanno concesso.
6 Ti do anche il permesso di battere moneta per il tuo paese con i tuoi valori.
7 E quanto a Gerusalemme e al santuario, siano liberi; e tutte le armature che hai fatto e le fortezze che hai costruito e che tieni nelle tue mani, rimangano per te.
8 E se qualcosa è o sarà dovuto al re, ti sia perdonato da ora in poi e per sempre.
9 Inoltre, quando avremo ottenuto il nostro regno, onoreremo te, la tua nazione e il tuo tempio con grande onore, così che il tuo onore sarà conosciuto in tutto il mondo.
10 Nell'anno centosessantaquattordici Antioco ritornò nel paese dei suoi padri; in quel momento tutte le forze si riunirono a lui, così che pochi rimasero con Trifone.
11 Inseguito dal re Antioco, fuggì a Dora, che si trova presso il mare.
12 Poiché vide che le disgrazie gli piombarono addosso all'improvviso e che le sue forze lo avevano abbandonato.
13 Allora si accampò Antioco contro Dora, portando con sé centoventimila guerrieri e ottomila cavalieri.
14 Dopo aver circondato la città tutt'intorno e unito le navi vicino alla città dalla parte del mare, tormentò la città per terra e per mare, e non permise ad alcuno di uscire o entrare.
15Nel frattempo giunsero da Roma Numenio e la sua compagnia, con lettere ai re e ai paesi; dove erano scritte queste cose:
16 Lucio, console dei Romani presso il re Tolomeo, saluta:
17 Gli ambasciatori dei Giudei, nostri amici e confederati, sono venuti da noi per rinnovare l'antica amicizia e alleanza, inviati da Simone il sommo sacerdote e dal popolo dei Giudei.
18 E portarono uno scudo d'oro di mille sterline.
19 Abbiamo quindi ritenuto opportuno scrivere ai re e ai paesi affinché non facessero loro del male, né combattessero contro di loro, le loro città o paesi, né aiutassero i loro nemici contro di loro.
20 Anche a noi è parso bene ricevere il loro scudo.
21 Se dunque vi sono degli individui appestati che sono fuggiti presso di voi dal loro paese, consegnateli a Simone, sommo sacerdote, affinché li punisca secondo la loro propria legge.
22 Le stesse cose scrisse anche al re Demetrio, ad Attalo, ad Ariarate e ad Arsace,
23 E a tutti i paesi, a Sampsame, agli Spartani, a Delo, a Mindo, a Sicione, a Caria, a Samo, a Panfilia, a Licia, ad Alicarnasso, a Rodo, ad Arado, a Cos e a Side. , e Aradus, e Gortina, e Cnido, e Cipro e Cirene.
24 E ne scrissero copia a Simone, sommo sacerdote.
25 Così il re Antioco si accampò il secondo giorno contro Dora, assaltandola continuamente e costruendo macchine, in modo da rinchiudere Trifone, in modo che non potesse né uscire né entrare.
26 In quel tempo Simone gli mandò duemila uomini scelti per aiutarlo; anche argento, oro e molte armi.
27 Tuttavia egli non volle accettarli, ma ruppe tutti i patti che aveva fatto prima con lui e gli divenne estraneo.
28 Inoltre gli mandò Atenobio, uno dei suoi amici, per parlare con lui e dirgli: Voi trattenete Giaffa e Gazera; con la torre che è a Gerusalemme, che sono le città del mio regno.
29 Voi ne avete devastati i confini, avete causato grandi danni al paese e avete acquisito il dominio su molti luoghi all'interno del mio regno.
30 Ora dunque liberate le città che avete preso e i tributi dei luoghi sui quali avete acquisito il dominio fuori dei confini della Giudea.
31 Oppure dammi per loro cinquecento talenti d'argento; e per il danno che avete fatto e per i tributi delle città, altri cinquecento talenti; altrimenti verremo e combatteremo contro di voi.
32 Così Atenobio, amico del re, venne a Gerusalemme: e quando vide la gloria di Simone, l'armadio dei piatti d'oro e d'argento, e la sua grande presenza, rimase stupito e gli riferì il messaggio del re.
33 Allora Simone rispose e gli disse: Noi non abbiamo preso né terre altrui, né possediamo ciò che appartiene ad altri, ma l'eredità dei nostri padri, di cui i nostri nemici avevano indebitamente possesso per un certo tempo.
34 Pertanto noi, quando ne abbiamo l'opportunità, teniamo l'eredità dei nostri padri.

35 E mentre tu chiedi Ioppa e Gazera, anche se hanno causato un grande danno al popolo del nostro paese, tuttavia ti daremo cento talenti per loro. A questo proposito Atenobio non gli rispose una parola;
36 Ma, irato, tornò dal re e gli riferì questi discorsi, la gloria di Simone e tutto ciò che aveva visto; al che il re si adirò moltissimo.
37 Nel frattempo Trifone fuggì per nave verso Ortosia.
38 Allora il re nominò Cendebeo capitano della costa marittima e gli diede un esercito di fanti e di cavalieri,
39 E gli comandò di spostare il suo esercito verso la Giudea; inoltre gli comandò di edificare Cedron, di fortificare le porte e di combattere contro il popolo; ma quanto al re stesso, inseguì Trifone.
40 Allora Cendebeo venne a Jamnia e cominciò a provocare il popolo, a invadere la Giudea, a fare prigionieri il popolo e a ucciderlo.
41 Dopo aver ricostruito Cedrou, vi collocò cavalieri e un esercito di fanti, affinché, uscendo, potessero aprire le vie della Giudea, come il re gli aveva ordinato.

**CAPITOLO 16**

1 Allora Giovanni venne da Gazera e raccontò a Simone suo padre ciò che Cendebeo aveva fatto.
2 Simone chiamò dunque i suoi due figli maggiori, Giuda e Giovanni, e disse loro: Io, i miei fratelli e la casa di mio padre, abbiamo sempre combattuto dalla mia giovinezza fino ad oggi contro i nemici d'Israele; e le cose sono andate così bene nelle nostre mani, che spesso abbiamo liberato Israele.
3 Ma ora sono vecchio e voi, per la misericordia di Dio, avete un'età sufficiente: siate al posto mio e di mio fratello, e andate a combattere per la nostra nazione, e l'aiuto dal cielo sia con voi.
4 Allora scelse dal paese ventimila uomini di guerra con cavalieri, che uscirono contro Cendebeo, e passarono quella notte a Modin.
5 E quando si alzarono la mattina e andarono nella pianura, ecco, un grande esercito potente, sia di fanti che di cavalieri, venne contro di loro; tuttavia c'era un ruscello d'acqua tra loro.
6 Allora lui e la sua gente si lanciarono contro di loro; e quando vide che la gente aveva paura di oltrepassare il torrente, passò prima lui stesso, e poi gli uomini che lo vedevano passarono dietro a lui.
7 Fatto questo, divise i suoi uomini e pose i cavalieri in mezzo ai fanti, perché i cavalieri dei nemici erano moltissimi.
8 Allora suonarono le trombe sante: al che Cendebeo e il suo esercito furono messi in fuga, così che molti di loro furono uccisi, e il resto li raggiunse nella fortezza.
9 In quel tempo fu ferito il fratello di Giuda Giovanni; ma Giovanni li seguì ancora, finché giunse al Cedron, che Cendebeo aveva costruito.
10 Allora fuggirono fino alle torri nei campi di Azoto; pertanto lo bruciò con il fuoco: così che furono uccisi circa duemila uomini. Poi ritornò in pace nel paese della Giudea.
11 Inoltre nella pianura di Gerico fu nominato capitano Tolomeo, figlio di Abubo, il quale era in abbondanza d'argento e d'oro.
12 Poiché era genero del sommo sacerdote.
13 Allora il suo cuore si insuperbì e pensò di impadronirsi del paese e poi si consultò con inganno contro Simone e i suoi figli per distruggerli.
14 Simone visitava le città della campagna e ne curava il buon ordinamento; in quel tempo scese lui stesso a Gerico con i suoi figli, Mattatia e Giuda, nell'anno centosessantadiciassette, nell'undicesimo mese, chiamato Sabat:
15 Allora il figlio di Abubo, accogliendoli con inganno in una piccola stiva chiamata Doco, che aveva costruito, preparò loro un grande banchetto; tuttavia lì aveva nascosto degli uomini.
16 Quando Simone e i suoi figli ebbero bevuto molto, Tolomeo e i suoi uomini si alzarono, presero le armi, piombarono su Simone nel luogo del banchetto e uccisero lui, i suoi due figli e alcuni dei suoi servi.
17 Facendo così commise un grande tradimento e restituì male per bene.
18 Allora Tolomeo scrisse queste cose e mandò al re a mandargli un esercito in suo aiuto e a liberargli il paese e le città.
19 Mandò anche altri a Gazera per uccidere Giovanni; e mandò lettere ai tribuni affinché venissero da lui, per dare loro argento, oro e ricompense.
20 E altri ne mandò a prendere Gerusalemme e il monte del tempio.
21 Ora uno era corso avanti a Gazera e aveva riferito a Giovanni che suo padre e i suoi fratelli erano stati uccisi, e, disse, Tolomeo ha mandato a uccidere anche te.
22 Quando udì ciò, rimase molto stupito; così pose le mani su quelli che erano venuti per distruggerlo e li uccise; perché sapeva che cercavano di portarlo via.
23 Quanto al resto delle gesta di Giovanni, alle sue guerre, alle opere meritevoli da lui compiute, alla costruzione delle mura da lui erette e alle sue imprese,
24 Ecco, queste cose sono scritte nelle cronache del suo sacerdozio, da quando fu fatto sommo sacerdote dopo suo padre.


2nd
Maccabees
Secondo Maccabei

## CAPITOLO 1

1 I fratelli Giudei che sono a Gerusalemme e nel paese della Giudea augurano ai fratelli Giudei che sono in tutto l'Egitto salute e pace:
2 Dio sia misericordioso con voi e ricordate la sua alleanza che fece con Abramo, Isacco e Giacobbe, suoi fedeli servitori;
3 E date a tutti voi un cuore per servirlo e per fare la sua volontà, con buon coraggio e mente ben disposta;
4 E aprite i vostri cuori alla sua legge e ai suoi comandamenti, e vi mandi pace,
5 Ascolta le tue preghiere, sii unito a te e non abbandonarti mai nel momento della sventura.
6 E ora siamo qui a pregare per te.
7 Noi Giudei vi abbiamo scritto quando regnava Demetrio, nell'anno centosessantanove, nell'estrema tribolazione che ci colpì in quegli anni, da quando Giasone e i suoi compagni si ribellarono dalla terra santa e dal regno,
8 E bruciammo il portico e spargemmo sangue innocente; allora pregammo il Signore e fummo esauditi; offrimmo anche sacrifici e fior di farina, accendemmo le lampade e presentammo i pani.
9 Ed ora badate di celebrare la festa dei tabernacoli nel mese di Casleu.
10 Nell'anno centoottavo il popolo che era a Gerusalemme e in Giudea, il sinedrio e Giuda mandarono saluti e saluti ad Aristobulo, signore del re Tolomeo, della stirpe dei sacerdoti unti, e ad i Giudei che erano in Egitto:
11 In quanto Dio ci ha liberato da grandi pericoli, lo ringraziamo vivamente, come se fosse stato in battaglia contro un re.
12 Poiché egli scacciò quelli che combattevano nella città santa.
13 Infatti, quando il condottiero giunse in Persia, e con lui l'esercito che sembrava invincibile, furono uccisi nel tempio di Nanea per l'inganno dei sacerdoti di Nanea.
14 Infatti Antioco, come se volesse sposarla, venne sul posto insieme ai suoi amici che erano con lui, per ricevere denaro a titolo di dote.
15 Dopo che i sacerdoti di Nanea si furono allontanati ed egli fu entrato con una piccola compagnia nel perimetro del tempio, chiusero il tempio non appena Antioco entrò.
16 E aperta una porta del tetto, lanciarono pietre come fulmini, colpì il capitano, lo fece a pezzi, gli mozzò la testa e lo gettò a quelli che erano di fuori.
17 Benedetto sia in ogni cosa il nostro Dio, che ha consegnato gli empi.
18 Pertanto, mentre ora abbiamo intenzione di osservare la purificazione del tempio il venticinquesimo giorno del mese di Casleu, abbiamo ritenuto necessario certificarvi di ciò, affinché anche voi possiate osservarla, come la festa dei tabernacoli e della il fuoco, che ci fu dato quando Neemia offrì il sacrificio, dopo che ebbe costruito il tempio e l'altare.
19 Infatti, quando i nostri padri furono condotti in Persia, i sacerdoti allora devoti presero di nascosto il fuoco dell'altare e lo nascosero nel luogo cavo di una fossa senz'acqua, dove lo tenevano sicuro, così che il luogo era sconosciuto a tutti gli uomini.
20 Ora, dopo molti anni, quando piacque a Dio, Neemia, inviato dal re di Persia, mandò dei discendenti di quei sacerdoti che l'avevano nascosto nel fuoco: ma quando ci dissero che non trovarono fuoco, ma acqua densa ;
21 Allora comandò loro di tirarlo su e di portarlo; e quando furono offerti i sacrifici, Neemia comandò ai sacerdoti di aspergere con acqua la legna e le cose sopra posate.
22 Quando ciò fu fatto, e venne il momento in cui il sole, che prima era nascosto nella nuvola, splendeva, si accese un grande fuoco, tanto che tutti ne rimasero meravigliati.
23 E i sacerdoti pregarono mentre il sacrificio si consumava, dico, sia i sacerdoti che tutti gli altri, cominciando Gionatan e gli altri rispondendo a ciò, come fece Neemia.
24 E la preghiera era in questa maniera; O Signore, Signore Dio, Creatore di tutte le cose, che sei tremendo e forte, giusto e misericordioso e Re unico e misericordioso,
25 Tu, il solo donatore di tutte le cose, il solo giusto, onnipotente ed eterno, tu che liberi Israele da ogni tribolazione, che scegli i padri e li santifichi.
26 Ricevi il sacrificio per tutto il tuo popolo Israele, conserva la tua porzione e santificala.
27 Raduna quelli che sono dispersi da noi, libera quelli che servono tra le nazioni, guarda a quelli che sono disprezzati e aborriti, e fa sapere alle nazioni che tu sei il nostro Dio.
28 Punisci quelli che ci opprimono e ci fanno torto con orgoglio.
29 Pianta di nuovo il tuo popolo nel tuo luogo santo, come ha parlato Mosè.
30 E i sacerdoti cantavano salmi di ringraziamento.
31 Ora, quando il sacrificio fu consumato, Neemia comandò che l'acqua rimasta fosse versata sulle grandi pietre.
32 Fatto ciò, si accese una fiamma, ma fu consumata dalla luce che risplendeva dall'altare.
33 Quando la cosa fu conosciuta, fu riferito al re di Persia che nel luogo dove i sacerdoti che erano stati condotti via avevano nascosto il fuoco, appariva dell'acqua e che Neemia aveva purificato con essa i sacrifici.
34 Allora il re recinse il luogo, dopo aver esaminato la questione, lo santificò.
35 E il re prese molti doni e ne distribuì a coloro che voleva gratificare.
36 E Neemia chiamò questa cosa Naftar, che è come dire una purificazione: ma molti uomini la chiamano Nefi.

## CAPITOLO 2

1 Si trova anche negli annali che il profeta Geremia comandò a coloro che erano stati portati via di prendere del fuoco, come è stato significato:

2 E come il profeta, dopo aver dato loro la legge, comandò loro di non dimenticare i comandamenti del Signore e di non errare nella loro mente quando vedono immagini d'argento e d'oro con i loro ornamenti.
3 E con altri discorsi simili li esortava a non allontanarsi dalla legge dai loro cuori.
4 Nella stessa scrittura si legge anche che il profeta, avvertito da Dio, comandò che il tabernacolo e l'arca andassero con lui, mentre andava sul monte dove Mosè salì e vide l'eredità di Dio.
5 E quando Jeremy arrivò là, trovò una grotta cava, nella quale pose il tabernacolo, l'arca e l'altare dell'incenso, e così chiuse la porta.
6 E alcuni di quelli che lo seguivano vennero per segnare la strada, ma non riuscirono a trovarla.
7 Quando Geremia se ne accorse, li biasimò, dicendo: Quanto a quel luogo, sarà sconosciuto fino al momento in cui Dio radunerà di nuovo il suo popolo e lo accoglierà nella misericordia.
8 Allora il Signore mostrerà loro queste cose e la gloria del Signore apparirà e anche la nuvola, come fu mostrata sotto Mosè e come quando Salomone desiderò che il luogo fosse onorevolemente santificato.
9 Fu anche dichiarato che, essendo saggio, offrì il sacrificio della dedicazione e del completamento del tempio.
10 E come quando Mosè pregò il Signore, il fuoco scese dal cielo e consumò i sacrifici, così pregò anche Salomone, e il fuoco scese dal cielo e consumò gli olocausti.
11 E Mosè disse: Poiché il sacrificio per il peccato non doveva essere mangiato, fu consumato.
12 Così Salomone osservò quegli otto giorni.
13 Le stesse cose furono riferite anche negli scritti e nei commenti di Neemia; e come fondando una biblioteca raccolse gli atti dei re, dei profeti e di Davide e le epistole dei re riguardanti i doni santi.
14 Allo stesso modo anche Giuda raccolse tutte quelle cose che erano andate perdute a causa della nostra guerra, e rimangono con noi,
15 Perciò, se ne avete bisogno, mandate qualcuno a prenderveli.
16 Poiché allora stiamo per celebrare la purificazione, vi abbiamo scritto: farete bene se osserverete gli stessi giorni.
17 Noi speriamo anche che il Dio che liberò tutto il suo popolo e diede a tutti un'eredità, il regno, il sacerdozio e il santuario,
18 Come ha promesso nella legge, presto avrà misericordia di noi e ci radunerà da ogni terra che è sotto il cielo nel luogo santo, poiché ci ha liberato da grandi afflizioni e ha purificato il luogo.
19 Quanto a Giuda Maccabeo e ai suoi fratelli, alla purificazione del grande tempio e alla dedicazione dell'altare,
20 E le guerre contro Antioco Epifane e suo figlio Eupatore,
21 E i segni evidenti che vennero dal cielo a coloro che si comportarono virilmente a loro onore per il giudaismo; così che, essendo solo pochi, conquistarono tutto il paese e inseguirono moltitudini barbare,
22 E ristabilirono il tempio, rinomato in tutto il mondo, liberò la città e sostennero le leggi che cadevano, poiché il Signore fu loro benevolo con ogni benevolenza.
23 Tutte queste cose, dico, dichiarate da Giasone di Cirene in cinque libri, cercheremo di compendiarle in un unico volume.
24 Considerando il numero infinito, e la difficoltà che trovano quel desiderio di indagare le narrazioni della storia, per la varietà dell'argomento,
25 Siamo stati attenti affinché coloro che leggeranno possano provare piacere, e coloro che sono desiderosi di impegnarsi nella memoria possano avere facilità, e affinché tutti coloro a cui giunge nelle mani possano trarne profitto.
26 Pertanto per noi, che ci siamo assunti questo doloroso lavoro di sintesi, non è stato facile, ma questione di sudore e vigilanza;
27 Proprio come non è facile per chi prepara un banchetto e cerca il beneficio degli altri, tuttavia per il piacere di molti ci assumeremo volentieri queste grandi fatiche;
28 Lasciando all'autore l'esatta trattazione di ogni particolare, e sforzandosi di seguire le regole di una sintesi.
29 Poiché, come il capomaestro di una casa nuova deve aver cura di tutto l'edificio; ma chi intraprende di disporlo e di dipingerlo, deve cercare cose adatte per adornarlo: anche così penso che sia con noi.
30 Stare fermo su ogni punto, esaminare le cose in generale ed essere curioso nei particolari, appartiene al primo autore della storia:
31 Ma a chi vuole fare un riassunto è concesso di usare la brevità ed evitare molta fatica nell'opera.
32 Qui dunque cominceremo la storia: aggiungendo solo questo a quanto è stato detto, che è una cosa sciocca fare un lungo prologo ed essere breve nella storia stessa.

## CAPITOLO 3

1 Ora, quando la città santa era abitata in tutta pace e le leggi erano osservate molto bene, a causa della pietà del sommo sacerdote Onia e del suo odio per l'iniquità,
2 Avvenne che perfino i re stessi onorarono il luogo e magnificarono il tempio con i loro migliori doni;
3 Tanto che Seleuco d'Asia sostenne con le proprie entrate tutte le spese relative al servizio dei sacrifici.
4 Ma un Simone della tribù di Beniamino, che era stato nominato governatore del tempio, litigò con il sommo sacerdote a causa dei disordini nella città.
5 E non potendo vincere Onia, lo condusse ad Apollonio, figlio di Trasea, che allora era governatore della Celosiria e della Fenice,
6 E gli disse che il tesoro di Gerusalemme era pieno di somme infinite di denaro, così che la moltitudine delle loro ricchezze, che non riguardavano il conto dei sacrifici, era innumerevole, e che era possibile portare tutto nelle casse del re. mano.

7 Quando Apollonio venne dal re e gli ebbe mostrato il denaro di cui gli era stato riferito, il re scelse Eliodoro suo tesoriere e lo mandò con l'ordine di portargli il suddetto denaro.
8 Allora Eliodoro si mise in viaggio; con lo scopo di visitare le città di Celosiria e Fenice, ma in realtà per soddisfare lo scopo del re.
9 Quando giunse a Gerusalemme e fu ricevuto con cortesia dal sommo sacerdote della città, gli raccontò quale notizia era stata data del denaro, spiegò il motivo per cui era venuto e domandò se davvero le cose stavano così.
10 Allora il sommo sacerdote gli riferì che tale denaro era accantonato per il soccorso delle vedove e degli orfani di padre:
11 E che una parte apparteneva a Ircano, figlio di Tobia, uomo di grande dignità, e non come quel malvagio Simone aveva mal informato: la cui somma in totale era di quattrocento talenti d'argento e duecento d'oro.
12 E che era del tutto impossibile che tali torti venissero fatti a coloro che l'avevano affidato alla santità del luogo e alla maestà e alla santità inviolabile del tempio, onorato in tutto il mondo.
13 Ma Eliodoro, a motivo dell'ordine datogli dal re, disse: In ogni caso bisognava metterlo nel tesoro del re.
14 Così, nel giorno da lui fissato, entrò per sistemare questa faccenda; pertanto ci fu non poca agonia in tutta la città.
15 Ma i sacerdoti, prostrandosi davanti all'altare nei loro paramenti sacerdotali, invocarono il cielo colui che stabilì una legge riguardo alle cose date da osservare, affinché fossero preservate al sicuro per coloro che le avevano affidate ad essere osservate.
16 Allora chiunque avesse guardato in faccia il sommo sacerdote, ne avrebbe ferito il cuore; poiché il suo volto e il cambiamento del suo colore rivelavano l'intima agonia della sua mente.
17 Infatti quell'uomo era così preso dalla paura e dall'orrore del corpo, che era chiaro a coloro che lo guardavano quale dolore avesse ora nel suo cuore.
18 Altri corsero fuori dalle loro case alla supplica generale, perché il luogo rischiava di diventare disprezzato.
19 E le donne, cinte di sacco sotto il petto, abbondavano nelle strade, e le vergini tenute in prigione correvano, alcune alle porte, altre alle mura, e altre guardavano dalle finestre.
20 E tutti, con le mani rivolte al cielo, pregavano.
21 Allora avrebbe fatto pena a un uomo vedere la caduta di una moltitudine di ogni sorta e il timore che il sommo sacerdote fosse in una tale agonia.
22 Allora invocarono il Signore Onnipotente affinché mantenesse le cose affidate con fiducia al sicuro e sicure per coloro che le avevano commesse.
23 Tuttavia Eliodoro eseguì ciò che era stato decretato.
24 Ora, mentre egli era lì presente con la sua guardia al tesoro, il Signore degli spiriti e il Principe di ogni potere, fece una grande apparizione, così che tutti quelli che osavano entrare con lui rimasero stupiti della potenza di Dio, ed erano svenuti ed avevano molta paura.
25 Infatti apparve loro un cavallo con sopra un terribile cavaliere, adorno di una bellissima coperta, e corse con ferocia e colpì Eliodoro con le zampe anteriori, e sembrava che colui che sedeva sul cavallo avesse tutta la bardatura. oro.
26 Inoltre apparvero davanti a lui altri due giovani, notevoli per forza, eccellenti nella bellezza e avvenenti nel vestire, che stavano accanto a lui da entrambi i lati; e lo flagellavano continuamente, e gli procuravano molte ferite dolenti.
27 Ed Eliodoro cadde improvvisamente a terra e fu avvolto da una grande oscurità; ma quelli che erano con lui lo sollevarono e lo misero su una lettiga.
28 Così colui che recentemente era entrato con un grande seguito e con tutta la sua guardia nella detta camera del tesoro, lo portarono avanti, non potendo aiutarsi con le sue armi: e manifestamente riconoscevano il potere di Dio.
29 Poiché egli fu abbattuto dalla mano di Dio e giacque senza parola, senza ogni speranza di vita.
30 Ma lodarono il Signore, che aveva miracolosamente onorato il suo posto: per il tempio; che poco prima era pieno di paura e di difficoltà, quando apparve il Signore Onnipotente, era pieno di gioia e di letizia.
31 Allora subito alcuni amici di Eliodoro pregarono Onia, che giaceva pronto a rendere lo spirito, di invocare l'Altissimo perché gli concedesse la vita.
32 Allora il sommo sacerdote, sospettando che il re si rendesse conto che i Giudei avevano commesso qualche tradimento nei confronti di Eliodoro, offrì un sacrificio per la salute di quell'uomo.
33 Ora, mentre il sommo sacerdote compiva l'espiazione, apparvero quegli stessi giovani, vestiti nelle stesse vesti, e si fermarono accanto a Eliodoro, dicendo: Ringrazia grandemente il sommo sacerdote Onia, poiché per amor suo il Signore ti ha concesso la vita.
34 E poiché sei stato flagellato dal cielo, proclama a tutti gli uomini il potente potere di Dio. E dopo aver pronunciato queste parole, non apparvero più.
35 Così Eliodoro, dopo aver offerto un sacrificio al Signore e aver fatto grandi voti a colui che gli aveva salvato la vita e aver salutato Onia, tornò con il suo esercito dal re.
36 Allora testimoniò a tutti gli uomini le opere del grande Dio, che aveva viste con i suoi occhi.
37 E quando il re Eliodoro, che poteva essere uomo idoneo ad essere inviato ancora una volta a Gerusalemme, disse:
38 Se hai qualche nemico o traditore, mandalo là, e lo riceverai ben flagellato, se scamperà con la sua vita: perché in quel luogo, senza dubbio; c'è un potere speciale di Dio.
39 Poiché colui che abita nel cielo tiene gli occhi su quel luogo e lo difende; ed egli percuote e distrugge coloro che vengono a ferirlo.
40 E le cose riguardanti Eliodoro e la tenuta del tesoro avvennero in questo modo.

**CAPITOLO 4**

1 Ora questo Simone, di cui abbiamo parlato prima, essendo stato un traditore del denaro e della sua patria, calunniò Onia, come se avesse spaventato Eliodoro e fosse stato artefice di questi mali.
2 Così osava definirlo traditore, perché aveva meritato il bene della città, aveva sostenuto la propria nazione ed era così zelante verso le leggi.
3 Ma quando il loro odio arrivò al punto che da parte di uno della fazione di Simone furono commessi degli omicidi,
4 Onia vedendo il pericolo di questa contesa, e che Apollonio, come governatore di Celosiria e Fenice, si infuriò e accrebbe la malizia di Simone,
5 Egli si recò dal re, non per accusare i suoi connazionali, ma cercando il bene di tutti, sia pubblici che privati.
6 Poiché vedeva che era impossibile che lo stato restasse tranquillo e che Simone abbandonasse la sua follia, a meno che il re non se ne fosse accorto.
7 Ma dopo la morte di Seleuco, quando Antioco, detto Epifane, prese il regno, Giasone, fratello di Onia, si affaticò di nascosto per diventare sommo sacerdote,
8 Promettendo al re, per intercessione, trecentosessanta talenti d'argento e ottanta talenti come rendita.
9 Oltre a questi, promise di assegnarne altri centocinquanta, se avesse avuto il permesso di stabilirgli un luogo per l'esercizio fisico e per addestrare la gioventù secondo gli usi dei pagani, e di scriverli di Gerusalemme mediante il nome degli Antiocheni.
10 Dopo che il re ebbe concesso e preso in mano il governo, ridusse immediatamente la sua nazione al modello greco.
11 E tolse i privilegi reali concessi in modo speciale ai Giudei per mezzo di Giovanni padre di Eupolemo, che andò ambasciatore a Roma per chiedere amicizia e aiuto; e abbattendo i governi che erano secondo la legge, instaurò nuovi costumi contro la legge:
12 Poiché egli costruì volentieri un luogo per gli esercizi sotto la torre stessa, sottopose i giovani più importanti e fece indossare loro un cappello.
13 Or tale era l'apice delle mode greche, e l'aumento delle usanze pagane, a causa dell'estrema profanazione di Giasone, quel miserabile empio e non sommo sacerdote;
14 Che i sacerdoti non avevano più il coraggio di servire all'altare, ma disprezzando il tempio e trascurando i sacrifici, si affrettarono a partecipare all'indennità illegale nel luogo di esercizio, dopo che il gioco del disco li aveva chiamati fuori;
15 Non si accontentano degli onori dei loro padri, ma preferiscono soprattutto la gloria dei Greci.
16 A causa della quale una grave calamità si abbatté su di loro: poiché avevano come nemici e vendicatori quelli, le cui usanze seguivano così ardentemente e ai quali desideravano essere simili in ogni cosa.
17 Poiché non è cosa da poco commettere empietà contro le leggi di Dio; ma il tempo seguente dichiarerà queste cose.
18 Ora, mentre a Tiro si teneva la caccia che si usava ogni anno di fede, essendo presente il re,
19 Questo sgradevole Giasone inviò da Gerusalemme messaggeri speciali, che erano di Antiochia, per portare trecento dramme d'argento al sacrificio di Ercole, che perfino i portatori ritennero opportuno non offrire al sacrificio, perché non era conveniente, ma essere riservato ad altri oneri.
20 Questo denaro dunque, nei confronti del mittente, era destinato al sacrificio di Ercole; ma a causa dei suoi portatori veniva impiegato per costruire galee.
21 Ora, quando Apollonio, figlio di Menesteo, fu mandato in Egitto per l'incoronazione del re Tolomeo Filometro, Antioco, comprendendo che non era molto interessato ai suoi affari, provvide alla propria sicurezza; dopo di che venne a Giaffa e di là a Gerusalemme. :
22 Dove fu ricevuto onorevolmente da Giasone e dalla città, e fu introdotto con le torce accese e con grandi grida; e così in seguito andò con il suo esercito a Fenice.
23 Tre anni dopo Giasone mandò Menelao, fratello del suddetto Simone, a portare il denaro al re e a ricordargli alcune questioni necessarie.
24 Ma egli, condotto alla presenza del re, dopo che questi lo ebbe magnificato per l'apparenza gloriosa della sua potenza, ottenne per sé il sacerdozio, offrendo più di Giasone per trecento talenti d'argento.
25 Egli venne dunque con l'ordine del re, senza portare nulla che fosse degno del sommo sacerdozio, ma avendo la furia di un tiranno crudele e l'ira di una bestia feroce.
26 Allora Giasone, che aveva indebolito il proprio fratello, essendo indebolito da un altro, fu costretto a fuggire nel paese degli Ammoniti.
27 Così Menelao ottenne il principato; ma quanto al denaro che aveva promesso al re, non prese alcun buon ordine per esso, sebbene Sostrati, governatore del castello, glielo richiedesse.
28 Poiché a lui spettava la raccolta delle usanze. Perciò furono convocati entrambi davanti al re.
29 Ora Menelao lasciò suo fratello Lisimaco al suo posto nel sacerdozio; e Sostrato lasciò Crate, che era governatore dei Cipriani.
30 Mentre stavano facendo queste cose, quelli di Tarso e di Mallo si ribellarono, perché erano stati dati alla concubina del re, chiamata Antioco.
31 Allora il re venne in tutta fretta per calmare la situazione, lasciando Andronico, uomo autorevole, come suo delegato.
32 Menelao, pensando di aver trovato il momento opportuno, rubò alcuni vasi d'oro dal tempio e ne diede alcuni ad Andronico, mentre altri li vendette a Tiro e nelle città circostanti.
33 Il che, quando Onia seppe di una garanzia, lo rimproverò e si ritirò in un santuario a Dafne, che si trova presso Antiochia.
34 Perciò Menelao, preso da parte Andronico, lo pregò di dargli nelle mani Onia; il quale, persuaso di ciò, e venuto da Onia con inganno, gli diede la mano destra con giuramenti; e sebbene fosse sospettato da lui, tuttavia lo persuase a uscire dal santuario: lo rinchiuse immediatamente senza riguardo alla giustizia.

35 Per questo motivo non solo i Giudei, ma anche molti di altre nazioni si indignarono grandemente e furono molto addolorati per l'ingiusto omicidio di quell'uomo.
36 Quando il re tornò dalle località della Cilicia, i Giudei che erano in città e anche alcuni Greci che detestavano la cosa, si lamentarono perché Onia era stato ucciso senza motivo.
37 Perciò Antioco ne fu profondamente addolorato, mosso a pietà e pianse a causa del comportamento sobrio e modesto del morto.
38 Acceso d'ira, tolse subito la porpora ad Andronico, gli stracciò le vesti e, conducendolo attraverso tutta la città fino al luogo dove aveva commesso empietà contro Onia, lì uccise l'assassino maledetto. Così il Signore gli ricompensò la sua punizione, come aveva meritato.
39 Ora, quando Lisimaco aveva commesso molti sacrilegi nella città con il consenso di Menelao, e i loro frutti erano stati sparsi in giro, la folla si radunò contro Lisimaco, mentre molti vasi d'oro erano già stati portati via.
40 Allora il popolo si alzò e, pieno di rabbia, Lisimaco armò circa tremila uomini e cominciò per primo a fare violenza; un Auranus era il leader, un uomo lontano negli anni e non meno nella follia.
41 Allora essi, vedendo l'attentato di Lisimaco, alcuni presero delle pietre, altri delle mazze, altri presero manciate di polvere che era lì vicino, e le scagliarono tutte insieme contro Lisimaco e contro quelli che li assalivano.
42 Così ne ferirono molti, alcuni li abbatterono a terra, e tutti costrinsero a fuggire; ma quanto allo stesso ladro della chiesa, lo uccisero accanto al tesoro.
43 Di questi fatti fu dunque accusata Menelao.
44 Quando il re venne a Tiro, tre uomini inviati dal senato perorarono la causa davanti a lui:
45 Ma Menelao, ormai condannato, promise a Tolomeo, figlio di Dorymenes, di dargli molto denaro se avesse pacificato il re nei suoi confronti.
46 Allora Tolomeo, condotto il re in disparte in una certa galleria, come per prendere aria, lo fece cambiare idea:
47 Tanto che liberò dalle accuse Menelao, che tuttavia era causa di tutti i mali; e condannò a morte quei poveri uomini che, se avessero raccontato la loro causa, anche davanti agli Sciti, sarebbero stati giudicati innocenti. .
48 Così coloro che seguivano la questione della città, del popolo e degli arredi sacri, subirono presto una punizione ingiusta.
49 Perciò anche quelli di Tiro, mossi da odio per quell'azione malvagia, li fecero seppellire onorevolmente.
50 Così, a causa dell'avidità dei potenti, Menelao rimase al potere, crescendo in malizia e grande traditore dei cittadini.

**CAPITOLO 5**

1 Nello stesso periodo Antioco preparava il suo secondo viaggio in Egitto:
2 E avvenne allora che per tutta la città, per lo spazio di quasi quaranta giorni, si videro correre nell'aria cavalieri vestiti di vesti d'oro ed armati di lance, come una schiera di soldati.
3 E schiere di cavalieri in schiera, che si scontravano e correvano l'uno contro l'altro, agitando scudi, e moltitudine di picche, sguainando spade, lanciando dardi, scintillando di ornamenti d'oro e finimenti d'ogni sorta.
4 Perciò ciascuno pregava affinché quell'apparizione potesse volgersi al bene.
5 Quando si sparse la falsa voce che Antioco fosse morto, Giasone prese almeno mille uomini e all'improvviso assaltò la città; Respinti quelli che erano sulle mura e presa finalmente la città, Menelao si rifugiò nel castello.
6 Ma Giasone uccise i suoi cittadini senza pietà, non considerando che sconfiggere quelli della sua stessa nazione sarebbe stato per lui un giorno molto infelice; ma pensando che fossero stati suoi nemici, e non i suoi connazionali, che vinse.
7 Nonostante tutto ciò non ottenne il principato, ma alla fine ricevette la vergogna come ricompensa del suo tradimento, e fuggì di nuovo nel paese degli Ammoniti.
8 Alla fine dunque ebbe un ritorno infelice, essendo accusato davanti ad Areta re degli Arabi, fuggendo di città in città, perseguitato da tutti, odiato come un trasgressore delle leggi, ed essendo tenuto in abominio come un aperto nemico di sua patria e i suoi connazionali, fu scacciato in Egitto.
9 Così colui che aveva scacciato molti dalla sua patria, perì in terra straniera, ritirandosi presso gli Spartani e credendo di trovare lì soccorso a causa dei suoi parenti.
10 E colui che ne aveva gettati molti insepolti non aveva nessuno che piangesse per lui, né funerali solenni, né sepolcro con i suoi padri.
11 Quando ciò che era accaduto giunse al carro del re, questi pensò che la Giudea si fosse ribellata; quindi uscito dall'Egitto con animo furioso, prese la città con la forza delle armi,
12 E comandò ai suoi uomini di guerra di non risparmiare quelli che incontravano e di uccidere quelli che salivano sulle case.
13 Così si uccisero giovani e vecchi, si sterminarono uomini, donne e bambini, si uccisero vergini e bambini.
14 E nello spazio di tre giorni interi furono distrutti ottantamila, dei quali quarantamila furono uccisi nella battaglia; e non meno venduto che ucciso.
15 Ma egli non si accontentò di questo, ma presunse di entrare nel tempio santissimo di tutto il mondo; Menelao, quel traditore delle leggi e della sua stessa patria, essendo la sua guida:
16 E prese gli arredi sacri con mani contaminate e con mani profane demolì gli oggetti che erano stati consacrati da altri re per l'aumento, la gloria e l'onore del luogo, e li donò via.
17 Antioco era così altezzoso nell'animo, da non considerare che il Signore era stato adirato per un momento per i peccati degli abitanti della città, e quindi il suo sguardo non era rivolto a quel luogo.

18 Infatti, se prima non fossero stati avvolti in molti peccati, costui, appena giunto, sarebbe stato immediatamente flagellato e distolto dalla sua presunzione, come lo fu Eliodoro, che il re Seleuco mandò a vedere il tesoro.
19 Tuttavia Dio non ha scelto il popolo per amore del luogo, ma il luogo per amore del popolo.
20 E quindi il luogo stesso, che fu partecipe con loro delle avversità accadute alla nazione, si manifestò in seguito nei benefici inviati dal Signore: e come fu abbandonato nell'ira dell'Onnipotente, così ancora, il grande Signore riconciliato, fu ristabilito con ogni gloria.
21 Così, quando Antioco ebbe portato fuori dal tempio milleottocento talenti, partì in tutta fretta per Antiochia, cercando nel suo orgoglio di rendere la terra navigabile e il mare transitabile a piedi: tale era la superbia della sua mente.
22 E lasciò dei governatori per vessare la nazione: a Gerusalemme, Filippo, frigio per la sua patria, e per i costumi più barbaro di colui che lo aveva stabilito lì;
23 E a Garizim, Andronico; e poi Menelao, che peggio di tutti gli altri pesava sui cittadini, avendo un animo malizioso contro i suoi connazionali, i Giudei.
24 Mandò anche quel detestabile capobanda Apollonio con un esercito di ventiduemila uomini, ordinandogli di uccidere tutti quelli che erano nella loro età migliore e di vendere le donne e i più giovani.
25 Il quale, venuto a Gerusalemme e fingendo la pace, si astenne fino al giorno sacro del sabato, quando prese i Giudei che osservavano il giorno sacro, comandò ai suoi uomini di armarsi.
26 Così uccise tutti quelli che erano andati alla celebrazione del sabato e, correndo per la città con le armi, uccise grandi folle.
27 Ma Giuda Maccabeo con altri nove, o qualcosa del genere, si ritirò nel deserto e visse sui monti alla maniera delle bestie, con la sua compagnia, che si nutriva continuamente di erbe, per non essere partecipi della contaminazione.

**CAPITOLO 6**

1 Non molto tempo dopo, il re mandò un vecchio ateniese per costringere i Giudei ad allontanarsi dalle leggi dei loro padri e a non vivere secondo le leggi di Dio.
2 E contaminare anche il tempio di Gerusalemme, e chiamarlo tempio di Giove Olimpio; e quello in Garizim, di Giove il difensore degli stranieri, come desideravano coloro che abitavano nel luogo.
3 L'avvento di questa sventura fu doloroso e doloroso per il popolo:
4 Poiché il tempio era pieno di tumulti e di gozzoviglie da parte dei gentili, che si frequentavano con prostitute e avevano a che fare con donne nel circuito dei luoghi santi, e inoltre introducevano cose che non erano lecite.
5 Anche l'altare era pieno di cose profane, che la legge vieta.
6 Né era lecito a un uomo osservare i sabati o i digiuni antichi, né professarsi in alcun modo ebreo.
7 E nel giorno della nascita del re ogni mese venivano portati con amara costrizione a mangiare dei sacrifici; e quando si osservava il digiuno di Bacco, gli ebrei erano costretti ad andare in processione da Bacco, portando l'edera.
8 Inoltre, su suggerimento di Tolomeo, fu emanato un decreto contro i Giudei alle vicine città dei pagani, affinché osservassero le stesse usanze e partecipassero ai loro sacrifici.
9 E chiunque non si fosse conformato ai costumi dei Gentili sarebbe stato messo a morte. Allora un uomo avrebbe potuto vedere l'attuale miseria.
10 Infatti furono condotte due donne che avevano circonciso i loro figli; i quali, dopo aver condotto apertamente il giro della città, con i bambini attaccati al seno, li gettarono a capofitto dalle mura.
11 E altri, che erano corsi insieme nelle caverne vicine, per osservare segretamente il giorno del sabato, scoperti da Filippo, furono tutti bruciati insieme, perché avevano preso coscienza di provvedere a se stessi per l'onore del giorno più sacro.
12 Ora prego coloro che leggono questo libro di non scoraggiarsi per queste calamità, ma di giudicare quelle punizioni non come per la distruzione, ma per un castigo della nostra nazione.
13 Poiché è un segno della sua grande bontà, il fatto che i malvagi non siano sopportati a lungo, ma immediatamente puniti.
14 Poiché non come con le altre nazioni, che il Signore si astiene pazientemente dal punire finché non abbiano compiuto la pienezza dei loro peccati, così tratta noi,
15 affinché, giunto al culmine del peccato, non si vendichi poi di noi.
16 E perciò non ritira mai da noi la sua misericordia: e sebbene punisca con avversità, non abbandona mai il suo popolo.
17 Ma ciò che abbiamo detto serva per noi come avvertimento. E ora arriviamo a dichiarare la cosa in poche parole.
18 Eleazaro, uno dei principali scribi, uomo anziano e di bell'aspetto, fu costretto ad aprire la bocca e a mangiare carne di maiale.
19 Ma egli, preferendo morire gloriosamente piuttosto che vivere macchiato di un simile abominio, lo sputò e venne di propria iniziativa al tormento,
20 Come era necessario che venissero coloro che sono decisi a opporsi a cose che non sono lecite a gustare per amore della vita.
21 Ma quelli che erano incaricati di quel banchetto malvagio, presolo in disparte a causa della vecchia conoscenza che avevano con quell'uomo, lo pregarono di portare della carne di sua provvista, come gli era lecito usare, e di fare come se avesse mangiò la carne prelevata dal sacrificio comandato dal re;
22 Affinché così facendo potesse essere liberato dalla morte e trovare grazia per l'antica amicizia con loro.
23 Ma cominciò a considerare con discrezione, e come si conveniva alla sua età, e all'eccellenza dei suoi anni antichi, e all'onore della sua testa grigia, da dove proveniva, e la sua onesta educazione fin da bambino, o

piuttosto la santa legge fatta e dato da Dio: perciò rispose così, e volle che lo mandassero subito nella tomba.
24 Poiché non si addice alla nostra età, disse, in alcun modo fingere, per cui molti giovani potrebbero pensare che Eleazaro, che aveva ottant'anni e dieci, fosse ora passato a una religione straniera;
25 E così essi, a causa della mia ipocrisia, e del desiderio di vivere un po' di tempo e un momento di più, dovrebbero essere ingannati da me, e io getto una macchia sulla mia vecchiaia, e la rendo abominevole.
26 Poiché, anche se per il momento fossi liberato dalla punizione degli uomini, tuttavia non sfuggirei alla mano dell'Onnipotente, né da vivo né da morto.
27 Perciò ora, cambiando virilmente questa vita, mi mostrerò tale come richiede la mia età,
28 E lascia un notevole esempio a chi è giovane affinché muoia volentieri e coraggiosamente per le leggi onorevoli e sante. E dopo aver detto queste parole, subito andò al supplizio:
29 Coloro che lo indussero a cambiare la buona volontà lo denudarono poco prima all'odio, perché i predetti discorsi provenivano, come pensavano, da una mente disperata.
30 Ma quando fu sul punto di morire di piaghe, gemette e disse: È manifesto al Signore, che ha la santa conoscenza, che mentre avrei potuto essere liberato dalla morte, ora sopporto dolori nel corpo a causa delle percosse. : ma nell'anima sono ben contento di soffrire queste cose, perché lo temo.
31 E così morì quest'uomo, lasciando la sua morte come un esempio di nobile coraggio e un memoriale di virtù, non solo per i giovani, ma per tutta la sua nazione.

**CAPITOLO 7**

1 avvenne anche che sette fratelli furono presi con la loro madre e costretti dal re contro la legge ad assaggiare carne di maiale e furono tormentati con flagelli e fruste.
2 Ma uno di quelli che avevano parlato per primo disse così: Che cosa vorresti chiedere o imparare da noi? siamo pronti a morire, piuttosto che trasgredire le leggi dei nostri padri.
3 Allora il re, infuriato, ordinò che si scaldassero pentole e paioli.
4 Egli, subito riscaldato, comandò di tagliare la lingua a colui che aveva parlato per primo e di recidere le estremità del suo corpo, davanti agli occhi degli altri suoi fratelli e di sua madre.
5 Quando fu così mutilato in tutte le sue membra, ordinò che, ancora vivo, fosse portato sul fuoco e fritto nella padella; e poiché il vapore della padella si era disperso per un bel po', esortarono uno un altro con la madre a morire virilmente, dicendo così:
6 Il Signore Dio ci guarda e in verità ha consolazione in noi, come Mosè dichiarò nel suo canto, che testimoniò in faccia a loro, dicendo: Ed egli sarà consolato dai suoi servi.
7 Quando dunque il primo fu morto dopo questo numero, portarono il secondo per farne un ceppo di scherno; e dopo avergli strappato la pelle della testa insieme ai capelli, gli chiesero: Mangerai tu, prima di essere punito in tutto? ogni membro del tuo corpo?
8 Ma egli rispose nella sua lingua e disse: No. Perciò anche lui ricevette in ordine il successivo tormento, come il primo.
9 E quando fu sull'ultimo respiro, disse: Tu come un furore ci togli da questa vita presente, ma il re del mondo risusciterà noi, che siamo morti per le sue leggi, alla vita eterna.
10 Dopo di lui il terzo fu reso scherno: e quando gli fu chiesto, tirò fuori la lingua, e subito, tendendo virilmente le mani.
11 E disse coraggiosamente: Questi li avevo dal cielo; e per le sue leggi le disprezzo; e da lui spero di riceverli ancora.
12 Tanto che il re e quelli che erano con lui si meravigliarono del coraggio del giovane, perché non si preoccupava delle sofferenze.
13 Ora, quando anche questi fu morto, tormentarono e mutilarono il quarto allo stesso modo.
14 Allora quando stava per morire, disse così: È cosa buona, essendo messo a morte dagli uomini, sperare in Dio per essere risuscitato da lui; quanto a te, non avrai risurrezione alla vita.
15 Poi portarono anche il quinto e lo maciullarono.
16 Allora guardò il re e disse: Tu hai potere sugli uomini, tu sei corruttibile, tu fai quello che vuoi; tuttavia non pensare che la nostra nazione sia abbandonata da Dio;
17 Ma aspetta ancora un po', e guarda la sua grande potenza, come tormenterà te e la tua discendenza.
18 Dopo di lui portarono anche il sesto, il quale, stando pronto a morire, disse: Non lasciatevi ingannare senza motivo; poiché soffriamo queste cose per noi stessi, avendo peccato contro il nostro Dio; perciò ci sono fatte cose meravigliose.
19 Ma tu, che ti prepari a lottare contro Dio, non pensare di restare impunito.
20 Ma la madre era soprattutto meravigliosa e degna di onorevole memoria: poiché quando vide i suoi sette figli uccisi nello spazio di un giorno, lo sopportò con coraggio, per la speranza che aveva nel Signore.
21 Sì, esortava ciascuno di loro nella propria lingua, piena di spirito coraggioso; e suscitando i suoi pensieri femminili con uno stomaco virile, disse loro:
22 Non posso dire come siete entrati nel mio grembo: poiché né io vi ho dato il respiro né la vita, né sono stato io a formare le membra di ciascuno di voi;
23 Ma senza dubbio il Creatore del mondo, che ha formato la generazione umana e ha scoperto l'inizio di tutte le cose, per sua stessa misericordia darà anche a voi il respiro e la vita, poiché ora non considerate voi stessi per le sue leggi. scopo.
24 Antioco, credendosi disprezzato e sospettando che si trattasse di un discorso di rimprovero, mentre il più giovane era ancora vivo, non solo lo esortò a parole, ma lo assicurò anche con giuramenti che lo avrebbe reso ricco e felice. l'uomo, se si allontanasse dalle leggi dei

suoi padri; e che lo avrebbe anche preso per amico e gli avrebbe affidato gli affari.
25 Ma poiché il giovane non voleva in nessun caso dargli ascolto, il re chiamò sua madre e la esortò a consigliare al giovane di salvargli la vita.
26 E dopo che egli l'ebbe esortata con molte parole, ella gli promise che avrebbe consigliato suo figlio.
27 Ma lei, chinandosi verso di lui, ridendo del crudele tiranno, parlò in questo modo nella sua lingua rurale; O figlio mio, abbi pietà di me che ti ho partorito nove mesi nel mio grembo, e ti ho dato tre anni, e ti ho nutrito, e ti ho allevato fino a questa età, e ho sopportato le difficoltà dell'educazione.
28 Ti prego, figlio mio, guarda il cielo e la terra e tutto ciò che è in essi, e considera che Dio li ha fatti da cose che non erano; e così fu fatta anche l'umanità.
29 Non temere questo tormentatore, ma, essendo degno dei tuoi fratelli, accetta la tua morte, affinché io possa accoglierti di nuovo in misericordia con i tuoi fratelli.
30 Mentre ella diceva ancora queste parole, il giovane le disse: Chi aspettate? Non obbedirò al comandamento del re, ma obbedirò al comandamento della legge data ai nostri padri da Mosè.
31 E tu, che sei stato l'autore di ogni male contro gli Ebrei, non sfuggirai alle mani di Dio.
32 Poiché soffriamo a causa dei nostri peccati.
33 E anche se il Signore vivente è adirato con noi per un po' a causa del nostro castigo e della nostra correzione, tuttavia sarà di nuovo uno con i suoi servitori.
34 Ma tu, o uomo empio e tra tutti gli altri malvagi, non insuperbirti senza motivo, né gonfiarti di speranze incerte, alzando la mano contro i servi di Dio.
35 Poiché non sei ancora sfuggito al giudizio di Dio Onnipotente, che vede ogni cosa.
36 Poiché i nostri fratelli, che ora hanno sofferto un breve dolore, sono morti sotto il patto di vita eterna di Dio; ma tu, attraverso il giudizio di Dio, riceverai la giusta punizione per il tuo orgoglio.
37 Ma io, come miei fratelli, offro il mio corpo e la mia vita per le leggi dei nostri padri, implorando Dio di essere presto misericordioso verso la nostra nazione; e affinché tu, mediante tormenti e piaghe, possa confessare che lui solo è Dio;
38 E affinché in me e nei miei fratelli possa cessare l'ira dell'Onnipotente, che è giustamente riversata sulla nostra nazione.
39 Allora il re, infuriato, gli diede una mano peggiore di tutti gli altri, e se la prese con dolore perché veniva schernito.
40 Così quest'uomo morì senza macchia e ripose tutta la sua fiducia nel Signore.
41 Ultima dopo tutti i figli morì la madre.
42 Basti ora questo aver parlato delle feste idolatriche e degli estremi supplizi.

**CAPITOLO 8**

1 Allora Giuda Maccabeo e quelli che erano con lui si recarono di nascosto nelle città, radunarono i loro parenti, presero con sé tutti quelli che osservavano la religione dei Giudei e raunarono circa seimila uomini.
2 E invocarono il Signore affinché guardasse il popolo che era calpestato da tutti; e abbi pietà anche del tempio profanato da uomini empi;
3 E che avrebbe avuto compassione della città, gravemente deturpata e pronta a essere rasa al suolo; e ascolta il sangue che grida a lui,
4 E ricordate l'empia strage di bambini innocenti e le bestemmie commesse contro il suo nome; e che avrebbe mostrato il suo odio contro i malvagi.
5 Ora, quando il Maccabeo aveva intorno a sé la sua compagnia, le nazioni non poterono resistere, perché l'ira del Signore si era trasformata in misericordia.
6 Perciò egli arrivò di sorpresa, incendiò paesi e città, prese nelle sue mani i luoghi più comodi, vinse e mise in fuga un numero non piccolo di suoi nemici.
7 Ma approfittò specialmente della notte per tali segreti tentativi, tanto che il frutto della sua santità si diffondeva ovunque.
8 Filippo, vedendo che quest'uomo cresceva a poco a poco e che le cose per lui prosperavano sempre di più, scrisse a Tolomeo, governatore della Celosiria e della Fenice, perché prestasse maggiore aiuto agli affari del re.
9 Allora scelse subito Nicanore, figlio di Patroclo, uno dei suoi migliori amici, e lo mandò con non meno di ventimila persone di tutte le nazioni al suo comando, per sradicare tutta la generazione dei Giudei; e con lui si unì anche il capitano Gorgia, il quale in questioni di guerra aveva grande esperienza.
10 Così Nicànore si impegnò a ricavare dai Giudei prigionieri una somma di denaro tale da coprire il tributo di duemila talenti che il re avrebbe dovuto pagare ai Romani.
11 Perciò immediatamente mandò alle città della costa marittima a proclamare la vendita dei Giudei prigionieri e a promettere che avrebbero avuto ottantadieci corpi per un talento, non aspettandosi la vendetta che sarebbe seguita su di lui da parte dell'Iddio onnipotente.
12 Quando Giuda fu informato dell'arrivo di Nicànore ed egli ebbe fatto sapere a quelli che erano con lui che l'esercito era vicino,
13 Quelli che avevano paura e diffidavano della giustizia di Dio, fuggirono e si fuggirono.
14 Altri vendettero tutto ciò che avevano lasciato e pregarono il Signore di liberarli, venduti dal malvagio Nicànore prima che si incontrassero.
15 E se non per il loro bene, tuttavia per i patti che aveva concluso con i loro padri e per amore del suo nome santo e glorioso, dal quale erano chiamati.
16 Allora il Maccabeo radunò i suoi uomini in numero di seimila, e li esortò a non lasciarsi prendere dal terrore del nemico, né a temere la grande moltitudine di pagani, che era venuta ingiustamente contro di loro; ma combattere virilmente,
17 E per mettere davanti ai loro occhi l'ingiustizia che avevano arrecato al luogo santo, il trattamento crudele della città, di cui si facevano beffe, e anche la rimozione del governo dei loro antenati.

18 Poiché essi, disse, confidano nelle loro armi e nella loro audacia; ma la nostra fiducia è nell'Onnipotente che ad un cenno può abbattere sia coloro che vengono contro di noi, sia anche il mondo intero.
19 Inoltre raccontò loro quali aiuti avevano trovato i loro antenati e come erano stati liberati, quando sotto Sennacherib morirono centoottantacinquemila.
20 E raccontò loro della battaglia che avevano avuto a Babilonia contro i Galati, come erano intervenuti all'impresa solo ottomila, con quattromila Macedoni, e che i Macedoni erano perplessi, e gli ottomila ne avevano distrutti centoventimila. a causa dell'aiuto che avevano dal cielo, e così ricevettero un grande bottino.
21 Così, dopo averli resi audaci con queste parole e pronti a morire per la legge e per la patria, divise il suo esercito in quattro parti;
22 E si unì ai suoi fratelli, capi di ciascuna schiera, cioè Simone, Giuseppe e Giònata, dando ciascuno millecinquecento uomini.
23 Inoltre incaricò Eleazar di leggere il libro sacro: e dopo aver dato loro questa parola d'ordine: L'aiuto di Dio; lui stesso alla guida della prima banda,
24 E con l'aiuto dell'Onnipotente uccisero più di novemila dei loro nemici, ferirono e mutilarono la maggior parte dell'esercito di Nicànore, e così misero tutti in fuga;
25 Presero il denaro che era venuto a comprarli e li inseguirono lontano; ma, non avendo tempo, tornarono.
26 Poiché era la vigilia del sabato e perciò non volevano più inseguirli.
27 Così, dopo aver raccolto le loro armi e aver spogliato i loro nemici, si occuparono del sabato, rendendo grandi lodi e ringraziamenti al Signore, che li aveva preservati fino a quel giorno, che fu l'inizio della misericordia che si distillava su di loro.
28 Dopo il sabato, dopo aver dato una parte del bottino agli storpi, alle vedove e agli orfani, divisero il resto tra loro e i loro servi.
29 Fatto ciò, dopo aver rivolto una supplica comune, pregarono il Signore misericordioso di riconciliarsi per sempre con i suoi servi.
30 Inoltre, di quelli che erano con Timoteo e Bacchide, che combatterono contro di loro, uccisero più di ventimila persone, e molto facilmente conquistarono posizioni alte e forti, e si divisero tra loro molte altre spoglie, e resero storpi, orfani, vedove, sì, e anche gli anziani, uguali a loro stessi in spoglie.
31 Dopo aver raccolto le loro armi, le riposero tutte con cura in luoghi convenienti, e portarono il resto del bottino a Gerusalemme.
32 Uccisero anche Filarchia, quell'empio che era con Timoteo e che aveva irritato in molti modi i Giudei.
33 Inoltre, mentre celebravano la festa per la vittoria nel loro paese, bruciarono Callistene, che aveva appiccato il fuoco alle porte sante, che si era rifugiato in una piccola casa; e così ricevette una ricompensa adeguata per la sua malvagità.
34 Quanto a quel crudele Nicànore, che aveva condotto mille mercanti per comprare i Giudei,
35 Per mezzo dell'aiuto del Signore fu abbattuto da coloro che non teneva in minima considerazione; e spogliandosi dei suoi abiti gloriosi e congedando la sua compagnia, venne come un servitore fuggitivo attraverso il paese fino ad Antiochia avendo un grandissimo disonore, poiché il suo esercito era stato distrutto.
36 Così colui che si era incaricato di risarcire il tributo ai Romani mediante i prigionieri a Gerusalemme, disse all'esterno che i Giudei avevano Dio che combatteva per loro, e quindi non potevano essere danneggiati, perché seguivano le leggi che glieli ha dati.

## CAPITOLO 9

1 In quel periodo Antioco uscì disonorato dal paese della Persia
2 Poiché era entrato nella città chiamata Persepoli, e andava a saccheggiare il tempio e a tenere la città; al che la moltitudine che accorreva a difendersi con le armi li metteva in fuga; E così avvenne che Antioco, messo in fuga gli abitanti, ritornò con vergogna.
3 Giunto a Ecbatane, gli fu riferito ciò che era accaduto a Nicànore e Timoteo.
4 Poi gonfio di rabbia. pensava di vendicare sui Giudei il disonore fattogli da coloro che lo avevano fatto fuggire. Perciò ordinò al suo cocchiere di guidare senza sosta e di accelerare il viaggio, poiché il giudizio di Dio lo seguiva. Infatti aveva parlato con orgoglio in questo modo, dicendo che sarebbe venuto a Gerusalemme e ne avrebbe fatto un luogo di sepoltura comune ai Giudei.
5 Ma il Signore Onnipotente, il Dio d'Israele, lo colpì con una piaga incurabile ed invisibile: oppure appena ebbe pronunciato queste parole, lo colpì un dolore alle viscere senza rimedio, e forti tormenti alle parti interne;
6 E ciò giustamente: poiché aveva tormentato le viscere di altri uomini con molti e strani tormenti.
7 Tuttavia egli non cessò affatto di vantarsi, ma era ancora pieno di orgoglio, spirando fuoco nella sua ira contro i Giudei e ordinando di affrettare il viaggio; ma avvenne che cadde dal carro, trasportato con violenza ; tanto che avendo una caduta dolorante, tutte le membra del suo corpo furono molto doloranti.
8 E così colui che poco prima credeva di poter dominare le onde del mare (era così orgoglioso oltre la condizione umana) e di pesare le alte montagne su una bilancia, ora fu gettato a terra e portato su una lettiga da cavalli. , mostrando a tutti la potenza manifesta di Dio.
9 Così i vermi spuntarono dal corpo di quest'uomo malvagio e, mentre viveva nel dolore e nel dolore, la sua carne si dimagriva e il suo odore disgustoso era disgustoso per tutto il suo esercito.
10 E l'uomo, che pensava poco prima di poter raggiungere le stelle del cielo, nessun uomo poteva sopportare di portare per la sua puzza intollerabile.
11 Ecco dunque che, piagato, cominciò a deporre il suo grande orgoglio e a conoscere se stesso mediante il flagello di Dio, mentre il suo dolore aumentava di momento in momento.
12 E non potendo sopportare lui stesso il proprio odore, disse queste parole: È giusto essere sottomessi a Dio, e

che un uomo mortale non dovrebbe pensare con orgoglio a se stesso se fosse Dio.
13 Anche quest'empio fece un voto al Signore, che ormai non avrebbe più avuto pietà di lui, dicendo così:
14 Egli avrebbe liberato la città santa, verso la quale si recava in fretta per ricoprirla di terra e farne un luogo di sepoltura comune.
15 E riguardo ai Giudei, che aveva giudicato degni non tanto di essere sepolti, ma di essere scacciati con i loro figli per essere divorati dagli uccelli e dalle bestie selvatiche, li avrebbe resi tutti uguali ai cittadini di Atene:
16 E avrebbe adornato con doni preziosi il tempio santo, che prima aveva saccheggiato, e avrebbe restaurato tutti gli arredi sacri con molti altri, e con le proprie entrate avrebbe coperto le spese relative ai sacrifici.
17 Sì, e anche che sarebbe diventato lui stesso un Giudeo, e avrebbe attraversato tutto il mondo abitato, e avrebbe dichiarato la potenza di Dio.
18 Ma nonostante tutto ciò le sue sofferenze non cessavano; poiché il giusto giudizio di Dio era caduto su di lui; perciò disperando della sua salute, scrisse ai Giudei la lettera sottoscritta, contenente la forma di una supplica, in questo modo:
19 Antioco, re e governatore, augura ai buoni Giudei suoi cittadini molta gioia, salute e prosperità.
20 Se voi e i vostri figli state bene e le vostre cose sono di vostro gradimento, rendo grandissime grazie a Dio, avendo la mia speranza nel cielo.
21 Quanto a me, ero debole, altrimenti avrei ricordato con benevolenza il tuo onore e la tua buona volontà, tornato dalla Persia e, colpito da una grave malattia, ho ritenuto necessario prendermi cura della comune sicurezza di tutti.
22 Non diffidando della mia salute, ma avendo grande speranza di sfuggire a questa malattia.
23 Ma considerando che anche mio padre, in quel momento, guidò un esercito nelle terre alte. nominato un successore,
24 Affinché, se accadesse qualcosa contro le aspettative o venisse portata una notizia grave, gli abitanti del paese, sapendo a chi era stata lasciata la sorte, non si turbassero.
25 Ancora una volta, considerando come i principi che sono confinanti e vicini al mio regno aspettano le opportunità e aspettano quello che sarà l'evento. Ho nominato re mio figlio Antioco, che spesso ho affidato e lodato a molti di voi, quando salivo nelle alte province; al quale ho scritto quanto segue:
26 Perciò ti prego e ti prego di ricordarti dei benefici che ti ho fatto in generale e in particolare, e che ogni uomo sia ancora fedele a me e a mio figlio.
27 Poiché sono persuaso che colui che comprende la mia mente cederà favorevolmente e benignamente ai tuoi desideri.
28 Così l'assassino e il bestemmiatore, dopo aver sofferto molto gravemente, mentre supplicava altri uomini, morì di miserabile morte in un paese straniero tra le montagne.
29 E Filippo, che era cresciuto con lui, ne portò via il corpo, il quale, temendo anch'egli il figlio di Antioco, andò in Egitto da Tolomeo Filometore.

**CAPITOLO 10**

1 Ora il Maccabeo e i suoi compagni, guidati dal Signore, riconquistarono il tempio e la città.
2 Ma demolirono gli altari che i pagani avevano edificato sulle strade e anche le cappelle.
3 Dopo aver ripulito il tempio, costruirono un altro altare, ne tolsero il fuoco e dopo due anni offrirono un sacrificio e offrirono incenso, lampade e pani di presentazione.
4 Fatto ciò, caddero a terra e pregarono il Signore di non trovarsi più in simili difficoltà; ma se avessero peccato ancora contro di lui, egli stesso li avrebbe castigati con misericordia e non sarebbero stati consegnati alle nazioni blasfeme e barbare.
5 Ora, nello stesso giorno in cui gli stranieri profanarono il tempio, nello stesso giorno esso fu nuovamente purificato, il venticinque dello stesso mese, che è Casleu.
6 E osservarono quegli otto giorni con gioia, come nella festa delle Capanne, ricordando che non molto tempo prima avevano celebrato la festa delle Capanne, quando vagavano tra i monti e nelle tane come bestie.
7 Perciò spogliarono rami, bei rami e anche palme, e cantarono inni a colui che aveva dato loro buon successo nella purificazione del suo luogo.
8 Stabilirono inoltre con uno statuto e un decreto comune che ogni anno quei giorni fossero celebrati da tutta la nazione dei Giudei.
9 E questa fu la fine di Antioco, detto Epifane.
10 Ora dichiareremo le gesta di Antioco Eupatore, che era figlio di quest'uomo malvagio, raccogliendo brevemente le calamità delle guerre.
11 Quando giunse al trono, affidò agli affari del suo regno un certo Lisia e lo nominò governatore principale della Celosiria e della Fenice.
12 Infatti Tolomeo, detto Macron, preferendo rendere giustizia agli ebrei per il torto che era stato loro fatto, si sforzò di mantenere la pace con loro.
13 Accusato quindi dagli amici del re davanti a Eupatore e chiamato traditore a ogni parola perché aveva lasciato Cipro, ciò che Filometore gli aveva affidato, e si era recato da Antioco Epifane, e vedendo che non si trovava in una posizione onorevole, si scoraggiò tanto , che si è avvelenato ed è morto.
14 Ma quando Gorgia era governatore delle fortezze, assoldò soldati e alimentava continuamente la guerra con i Giudei.
15 E con tutto ciò gli Idumei, presero nelle loro mani le fortezze più comode, tennero occupati i Giudei e, accolti quelli che erano stati banditi da Gerusalemme, si misero a fomentare la guerra.
16 Allora quelli che erano con il Maccabeo fecero suppliche e implorarono Dio che fosse loro aiuto; e così si avventarono con violenza sulle fortezze degli Idumei,
17 E assaltandoli con forza, conquistarono le roccaforti, respinsero tutti quelli che combattevano sulle mura,

uccisero tutti quelli che caddero nelle loro mani e uccisero non meno di ventimila uomini.
18 E poiché alcuni, che non erano meno di novemila, erano fuggiti insieme in due castelli molto forti, avendo ogni sorta di cose utili per sostenere l'assedio,
19 Il Maccabeo lasciò Simone, Giuseppe, anche Zaccheo e quelli che erano con lui, che erano sufficienti ad assediarli, e si ritirò nei luoghi che avevano più bisogno del suo aiuto.
20 Quelli che erano con Simone, spinti dall'avidità, furono persuasi per denaro da alcuni di quelli che erano nel castello, presero settantamila dracme e lasciarono scappare alcuni di loro.
21 Ma quando fu riferito al Maccabeo l'accaduto, questi convocò i governatori del popolo e accusò quegli uomini di aver venduto i loro fratelli per denaro e di aver lasciato liberi i loro nemici di combatterli.
22 Così uccise quelli che furono trovati traditori e immediatamente prese i due castelli.
23 E avendo avuto buon successo con le sue armi in tutte le cose che prese in mano, uccise nelle due stive più di ventimila.
24 Ora Timoteo, che i Giudei avevano già vinto in precedenza, dopo aver raccolto una grande moltitudine di forze straniere e non pochi cavalli dall'Asia, venne come se volesse conquistare i Giudei con la forza delle armi.
25 Ma quando egli si avvicinò, quelli che erano con il Maccabeo si volsero a pregare Dio, si cosparsero di terra il capo e si cinsero i fianchi di sacco,
26 E cadde ai piedi dell'altare, e lo supplicò di essere misericordioso verso loro, e di essere nemico dei loro nemici, e avversario dei loro avversari, come dichiara la legge.
27 Dopo la preghiera, presero le armi e si allontanarono dalla città; e quando si avvicinarono ai loro nemici, rimasero in disparte.
28 Ora, essendosi levato il sole, si unirono tutti e due insieme; l'una parte che insieme alla virtù ha anche il proprio rifugio presso il Signore come pegno del proprio successo e della propria vittoria; l'altra parte che fa del proprio furore il leader della propria battaglia
29 Ma quando la battaglia si fece più forte, apparvero ai nemici dal cielo cinque uomini attraenti su cavalli, con briglie d'oro, e due di loro guidavano i Giudei,
30 Poi presero il Maccabeo in mezzo a loro, lo ricoprirono di armi da ogni parte e lo mantennero al sicuro, ma scagliarono frecce e fulmini contro i nemici, così che, confusi dalla cecità e pieni di sofferenza, furono uccisi.
31 E furono uccisi ventimilacinquecento fanti e seicento cavalieri.
32 Quanto allo stesso Timoteo, egli si rifugiò in una fortezza molto forte, chiamata Gavra, dove era governatore Cherea.
33 Ma quelli che erano con il Maccabeo assediarono coraggiosamente la fortezza per quattro giorni.
34 E quelli che erano dentro, confidando nella forza del luogo, bestemmiarono grandemente e pronunciarono parole malvage.
35 Tuttavia, al mattino del quinto giorno, venti giovani della compagnia del Maccabeo, infiammati dall'ira a causa delle bestemmie, assalirono virilmente le mura e con feroce coraggio uccisero tutti quelli che incontrarono.
36 Anche altri salirono dietro a loro, mentre erano occupati con quelli che erano di dentro, bruciarono le torri e, accendendo fuochi, bruciarono vivi i bestemmiatori; ed altri sfondarono le porte e, accolto il resto dell'esercito, presero la città,
37 E uccise Timoteo, che era nascosto in una fossa, e Cherea suo fratello, con Apollofane.
38 Fatto ciò, lodarono con salmi e ringraziamenti il Signore, che aveva fatto cose così grandi per Israele, e diedero loro la vittoria.

## CAPITOLO 11

1 Non molto tempo dopo, Lisia, protettore e cugino del re, che amministrava anche gli affari, fu molto dispiaciuto per ciò che era stato fatto.
2 E dopo aver radunati circa ottantamila uomini con tutta la cavalleria, mosse contro i Giudei, pensando di fare della città una dimora dei Gentili,
3 E per valorizzare il tempio, come per le altre cappelle dei pagani, e per mettere in vendita ogni anno il sommo sacerdozio.
4 Non considerando affatto la potenza di Dio, ma gonfio delle sue diecimila fanti, delle sue migliaia di cavalieri e dei suoi ottanta elefanti.
5 Giunse dunque in Giudea, si avvicinò a Betsura, che era una città forte, distante da Gerusalemme circa cinque stadi, e la cinse d'assedio.
6 Quando quelli che erano con il Maccabeo udirono che egli assediava le fortezze, essi e tutto il popolo con lamenti e lacrime pregarono il Signore che mandasse un angelo buono a liberare Israele.
7 Allora lo stesso Maccabeo prese per primo le armi, esortando l'altro a rischiare insieme a lui per aiutare i loro fratelli: così partirono insieme di buon animo.
8 Mentre erano a Gerusalemme, apparve davanti a loro uno a cavallo, vestito di bianche vesti, che scuoteva la sua armatura d'oro.
9 Allora tutti insieme lodarono il Dio misericordioso e si rincuorarono, tanto che erano pronti non solo a combattere con gli uomini, ma anche con le bestie più crudeli e a perforare muri di ferro.
10 Marciavano così armati, avendo un aiuto dal cielo, perché il Signore era misericordioso verso di loro.
11 E assalindo i loro nemici come leoni, uccisero undicimila fanti e milleseicento cavalieri, e misero in fuga tutti gli altri.
12 Molti di loro, feriti, fuggirono nudi; e Lisia stesso fuggì vergognosamente, e così si salvò.
13 Il quale, essendo uomo di senno, gettando su di sé la perdita che aveva avuto, e considerando che gli Ebrei non potevano essere vinti, perché Dio onnipotente li aiutava, mandò loro:

14 E li persuase ad accettare tutte le condizioni ragionevoli, e promise che avrebbe persuaso il re che doveva essere loro amico.
15 Allora il Maccabeo acconsentì a tutto ciò che Lisia desiderava, avendo cura del bene comune; e tutto ciò che il Maccabeo scrisse a Lisia riguardo ai Giudei, il re lo concesse.
16 Infatti Lisia scrisse ai Giudei lettere in questo senso: Lisia manda saluti al popolo dei Giudei:
17 Giovanni e Absolom, inviati da te, mi consegnarono la petizione sottoscritta e chiesero che ne venisse eseguito il contenuto.
18 Perciò io ho dichiarato al re tutte le cose che era opportuno riferire ed egli ha concesso tutto ciò che poteva.
19 E se dunque vi manterrete fedeli allo Stato, anche in futuro cercherò di essere uno strumento del vostro bene.
20 Ma dei particolari ho ordinato sia a questi che ad altri che sono venuti da me, di comunicarvi.
21 Addio. L'anno centoottoquarantesimo, il ventiquattresimo giorno del mese di Dioscorinzio.
22 Ora la lettera del re conteneva queste parole: Il re Antioco manda saluti a suo fratello Lisia:
23 Poiché nostro padre è stato trasferito agli dèi, la nostra volontà è che quelli che sono nel nostro regno vivano tranquilli, affinché ciascuno possa badare ai propri affari.
24 Comprendiamo anche che i Giudei non hanno acconsentito a nostro padre per essere introdotti agli usi dei Gentili, ma hanno preferito osservare il loro modo di vivere: per questo motivo ci chiedono di permetterli vivere secondo le proprie leggi.
25 Pertanto la nostra intenzione è che questa nazione sia in riposo, e abbiamo deciso di restaurare loro il loro tempio, affinché possano vivere secondo le usanze dei loro antenati.
26 Farai bene dunque a mandare loro da loro e a concedere loro la pace, affinché, quando saranno certi della nostra mente, possano essere di buon conforto e occuparsi sempre allegramente dei loro affari.
27 E la lettera del re alla nazione dei Giudei era questa: Il re Antioco manda saluti al sinedrio e al resto dei Giudei:
28 Se state bene, abbiamo ciò che desideriamo; anche noi godiamo di buona salute.
29 Menelao ci ha dichiarato che il tuo desiderio era di tornare a casa e occuparti dei tuoi affari:
30 Pertanto coloro che partiranno avranno un salvacondotto con sicurezza fino al trentesimo giorno di Xantico.
31 E gli ebrei useranno il loro proprio tipo di cibi e leggi, come prima; e nessuno di loro in alcun modo sarà molestato per cose fatte per ignoranza.
32 Ho mandato anche Menelao per consolarvi.
33 Addio. Nell'anno centoquarantotto, il quindicesimo giorno del mese di Xanthicus.
34 I Romani mandarono loro anche una lettera contenente queste parole: Quinto Memmio e Tito Manlio, ambasciatori dei Romani, mandano saluti al popolo dei Giudei.
35 Qualunque cosa abbia concesso Lisia, cugino del re, anche noi ne siamo molto contenti.
36 Ma per quanto riguarda le cose che egli giudicherà debbano essere riferite al re, dopo che voi le avrete informate, inviatene subito uno affinché le dichiariamo come vi conviene; poiché ora andiamo ad Antiochia.
37 Mandatene dunque qualcuno al più presto, affinché possiamo sapere qual è il vostro pensiero.
38 Addio. Quest'anno centoquarantotto, il quindicesimo giorno del mese di Xanthicus.

**CAPITOLO 12**

1 Quando furono stipulati questi patti, Lisia andò dal re, e i Giudei si occuparono dell'allevamento.
2 Ma dei governatori di diverse località, Timoteo e Apollonio figlio di Genneo, anche Geronimo e Demofonte e, accanto a loro, Nicànore governatore di Cipro, non permisero che tacessero e vivessero in pace.
3 Anche gli uomini di Giaffa commisero un atto così empio: pregarono i Giudei che abitavano in mezzo a loro di salire con le loro mogli e i loro figli sulle barche che avevano preparato, come se non volessero far loro del male.
4 Essi accettarono ciò secondo il decreto comune della città, poiché desideravano vivere in pace e non sospettavano nulla; ma quando furono scesi al largo, ne annegarono non meno di duecento.
5 Quando Giuda seppe di questa crudeltà compiuta contro i suoi connazionali, comandò a quelli che erano con lui di prepararsi.
6 E invocando Dio giusto giudice, mosse contro gli assassini dei suoi fratelli, incendiò di notte il porto, incendiò le barche e uccise quelli che vi fuggivano.
7 E quando la città fu chiusa, egli tornò indietro, come se volesse tornare per sradicare tutti quelli della città di Giaffa.
8 Ma quando udì che gli Ianniti intendevano fare la stessa cosa nei confronti dei Giudei che abitavano in mezzo a loro,
9 Attaccò di notte gli Ianniti e incendiò il porto e la flotta, tanto che la luce del fuoco fu vista a Gerusalemme a duecentoquaranta stadi di distanza.
10 Quando ebbero percorso di là nove stadi verso Timoteo, non meno di cinquemila uomini a piedi e cinquecento cavalieri arabi lo assalirono.
11 Al che ci fu una battaglia molto aspra; ma la parte di Giuda, con l'aiuto di Dio, vinse; tanto che i Nomadi dell'Arabia, vinti, implorarono la pace a Giuda, promettendogli sia di dargli del bestiame, sia di compiacerlo altrimenti.
12 Allora Giuda, pensando davvero che sarebbero stati utili in molte cose, concesse loro la pace: al che si strinsero la mano, e così se ne andarono alle loro tende.
13 Inoltre stava per costruire un ponte verso una città forte, cintata da mura e abitata da gente di diversi paesi; e il suo nome era Caspis.
14 Ma quelli che erano lì dentro confidavano tanto nella robustezza delle mura e nel rifornimento di viveri, che si comportarono in modo rude verso quelli che erano con

Giuda, inveendo e bestemmiando e pronunciando parole che non dovevano essere dette.
15 Perciò Giuda con i suoi compagni, invocando il grande Signore del mondo, che senza arieti né macchine da guerra abbatté Gerico al tempo di Giosuè, sferrò un feroce assalto contro le mura,
16 E presero la città per volontà di Dio, e fecero stragi indicibili, tanto che vicino ad essa si vide un lago largo due stadi, pieno e pieno, scorrere di sangue.
17 Allora partirono di là per settecentocinquanta stadi e giunsero a Characa dai Giudei chiamati Tubieni.
18 Quanto a Timoteo, non lo trovarono nei luoghi; infatti, prima che avesse inviato qualsiasi cosa, partì di là, lasciando una guarnigione molto forte in una certa stiva.
19 Tuttavia Dositeo e Sosipatro, che erano tra i capitani del Maccabeo, uscirono e uccisero quelli che Timoteo aveva lasciato nella fortezza, più di diecimila uomini.
20 E il Maccabeo schierò il suo esercito in bande, le pose a capo delle schiere, e andò contro Timoteo, che aveva intorno a sé centoventimila fanti e duemilacinquecento cavalieri.
21 Quando Timoteo seppe dell'arrivo di Giuda, mandò le donne, i bambini e gli altri bagagli a una fortezza chiamata Carnion; poiché la città era difficile da assediare e difficile da raggiungere, a causa delle strettezze di tutti i luoghi. .
22 Ma quando Giuda, il suo primo gruppo, fu in vista, i nemici, presi da timore e da spavento per la comparsa di colui che vede tutte le cose, fuggirono di corsa, chi correndo di qua, chi di là, così che spesso rimanevano feriti. dei propri uomini e feriti con la punta delle proprie spade.
23 Anche Giuda li inseguì con grande accanimento, uccidendo quegli empi, dei quali uccise circa trentamila uomini.
24 Inoltre Timoteo stesso cadde nelle mani di Dositeo e Sosipatro, i quali pregò con molta astuzia di lasciarlo andare a morte, perché aveva molti genitori dei Giudei e fratelli di alcuni di loro, i quali, se gli avessero messo lui a morte, non dovrebbe essere considerato.
25 Dopo averli dunque assicurati con molte parole che li avrebbe restituiti senza danno, secondo il patto, lo lasciarono andare per la salvezza dei loro fratelli.
26 Allora il Maccabeo marciò verso Carnion e verso il tempio di Atargatis, e quivi uccise venticinquemila persone.
27 E dopo averli messi in fuga e averli distrutti, Giuda ritirò l'esercito verso Efron, una città forte, dove dimorava Lisia, e una grande moltitudine di diverse nazioni, e giovani forti mantenevano le mura e le difendevano con forza. inoltre c'era un'ottima fornitura di motori e freccette.
28 Ma quando Giuda e i suoi compagni ebbero invocato Dio onnipotente, che con la sua potenza spezza la forza dei suoi nemici, conquistarono la città e uccisero venticinquemila dei suoi abitanti,
29 Di là partirono per Scitopoli, che dista seicento stadi da Gerusalemme.
30 Ma quando i Giudei che abitavano lì ebbero testimoniato che gli Scitopoliti li trattavano con amore e li trattavano con gentilezza nel tempo della loro avversità;
31 Li ringraziarono, desiderando che fossero ancora loro amichevoli; e così vennero a Gerusalemme, mentre si avvicinava la festa delle Settimane.
32 Dopo la festa detta di Pentecoste, marciarono contro Gorgia, governatore dell'Idumea,
33 I quali uscirono con tremila fanti e quattrocento cavalieri.
34 E avvenne che, mentre combattevano insieme, alcuni Giudei furono uccisi.
35 In quel momento Dositeo, uno della compagnia di Bacenore, che era a cavallo e un uomo forte, era ancora su Gorgia e, afferrato il suo mantello, lo trascinò con la forza; e quando avrebbe voluto prendere vivo quell'uomo maledetto, un cavaliere della Tracia venendogli addosso lo colpì alla spalla, così che Gorgia fuggì verso Marisa.
36 Ora, quando quelli che erano con Gorgia ebbero combattuto a lungo ed erano stanchi, Giuda invocò il Signore affinché si mostrasse loro aiuto e condottiero nella battaglia.
37 E così cominciò nella sua lingua, cantò salmi ad alta voce e, avventandosi di sorpresa sugli uomini di Gorgia, li mise in fuga.
38 Allora Giuda radunò il suo esercito e venne nella città di Odollam. E quando venne il settimo giorno, si purificarono, come era consuetudine, e osservarono il sabato nello stesso luogo.
39 Il giorno seguente, come era consuetudine, Giuda e i suoi compagni vennero a prendere i corpi degli uccisi e a seppellirli insieme ai loro parenti nelle tombe dei loro padri.
40 Ora, sotto i mantelli di ogni ucciso si trovarono cose consacrate agli idoli degli Ianniti, cosa vietata dalla legge ai Giudei. Allora tutti videro che questa era la causa per cui furono uccisi.
41 Tutti dunque lodano il Signore, giusto giudice, che ha aperto le cose nascoste,
42 Si misero in preghiera e lo supplicarono che il peccato commesso fosse completamente cancellato dalla memoria. Del resto quel nobile Giuda esortava il popolo a guardarsi dal peccato, poiché vedevano davanti ai loro occhi le cose che avvenivano per i peccati di coloro che erano stati uccisi.
43 E dopo aver radunato tutta la comunità per la somma di duemila dramme d'argento, mandò il tutto a Gerusalemme per offrire un sacrificio per il peccato, agendo molto bene e onestamente, poiché si ricordava della risurrezione.
44 Infatti, se non avesse sperato che gli uccisi sarebbero risorti, sarebbe stato superfluo e vano pregare per i morti.
45 E anche il fatto che egli percepisse che c'era un grande favore riservato a coloro che morivano devotamente, fu un pensiero santo e buono. Dopo di che fece una riconciliazione per i morti, affinché potessero essere liberati dal peccato.

## CAPITOLO 13

1 Nell'anno centoquarantanovesimo fu riferito a Giuda che Antioco Eupatore sarebbe venuto con una grande potenza in Giudea.
2 E con lui Lisia, suo protettore e governatore dei suoi affari, che aveva uno di loro un potere greco di centodiecimila fanti, cinquemilatrecento cavalieri, ventidue elefanti e trecento carri armati di ganci.
3 Anche Menelao si unì a loro e con grande dissimulazione incoraggiò Antioco, non per la salvaguardia del paese, ma perché pensava di essere stato nominato governatore.
4 Ma il re dei re mosse l'animo di Antioco contro questo malvagio disgraziato, e Lisia informò il re che quest'uomo era la causa di tutti i mali, così che il re ordinò di portarlo a Berea e di metterlo a morte, come aveva fatto il re. modo è in quel posto.
5 Ora c'era in quel luogo una torre alta cinquanta cubiti, piena di cenere, e aveva uno strumento rotondo che pendeva nella cenere da ogni lato.
6 E chiunque fosse stato condannato per sacrilegio o avesse commesso qualche altro delitto grave, là tutti lo mettevano a morte.
7 Tale morte avvenne all'uomo malvagio che morì, senza avere neppure una sepoltura nella terra; e questo giustamente:
8 Poiché avendo commesso molti peccati attorno all'altare, il cui fuoco e la cui cenere erano santi, ricevette la sua morte nelle ceneri.
9 Ora il re venne con animo barbaro e altezzoso per fare ai Giudei molto peggio di quanto non fosse stato fatto ai tempi di suo padre.
10 Quando Giuda seppe queste cose, comandò alla folla di invocare il Signore notte e giorno, affinché, come mai in qualsiasi altro momento, anche ora li aiutasse, essendo sul punto di essere allontanati dalla loro legge, dalla loro patria, e dal sacro tempio:
11 E che non avrebbe permesso che il popolo, che fino a quel momento si era riposato solo un po', fosse sottomesso alle nazioni blasfeme.
12 Dopo che tutti ebbero fatto questo insieme, supplicando il Signore misericordioso con pianti e digiuni e giacendo a terra per tre giorni, Giuda, dopo averli esortati, comandò che fossero pronti.
13 E Giuda, stando in disparte con gli anziani, decise, prima che l'esercito del re entrasse in Giudea e prendesse la città, di uscire e provare la situazione in combattimento con l'aiuto del Signore.
14 Così, dopo aver affidato tutto al Creatore del mondo, ed esortato i suoi soldati a combattere virilmente, fino alla morte, per le leggi, il tempio, la città, la campagna e lo stato, si accampò presso Modin:
15 E avendo dato la parola d'ordine a coloro che erano attorno a lui: La vittoria viene da Dio; entrò di notte nella tenda del re con i giovani più valorosi ed scelti e uccise nell'accampamento circa quattromila uomini e il più grande degli elefanti con tutto ciò che era su di lui.
16 E alla fine riempirono l'accampamento di timore e di tumulto, e partirono con buon successo.
17 Ciò avvenne all'alba, perché la protezione del Signore lo aiutava.
18 Ora, quando il re ebbe gustato la virilità dei Giudei, si accinse a prendere il controllo con la politica,
19 Marciò verso Betsura, che era una roccaforte dei Giudei, ma fu messo in fuga, fallì e perse i suoi uomini.
20 Poiché Giuda aveva trasmesso a coloro che si trovavano nella prigione le cose necessarie.
21 Ma Rodoco, che era nell'esercito dei Giudei, rivelò i segreti ai nemici; perciò fu ricercato e, presolo, lo misero in prigione.
22 Il re trattò con loro a Betsum una seconda volta, diede la mano, prese la loro, se ne andò, combatté con Giuda, fu vinto;
23 Seppi che Filippo, rimasto ad Antiochia a capo degli affari, era disperatamente curvo, confuso, supplicò i Giudei, si sottomise, giurò di essere pari a tutti, si accordò con loro, offrì sacrifici, onorò il tempio e si comportò benevolmente con loro. il luogo,
24 Accettò bene il Maccabeo e lo nominò governatore principale da Tolemaide ai Gerreni;
25 Venne a Tolemaide: il popolo là era addolorato per i patti; poiché hanno preso d'assalto, perché volevano annullare i loro patti:
26 Lisia salì al tribunale, disse quanto poteva in difesa della causa, li persuase, pacificati, li fece ben commuovere, ritornò ad Antiochia. Così avvenne per quanto riguarda l'arrivo e la partenza del re.

## CAPITOLO 14

1 Dopo tre anni Giuda fu informato che Demetrio, figlio di Seleuco, essendo entrato nel porto di Tripoli con una grande armata e una flotta,
2 Aveva preso il paese e ucciso Antioco e Lisia il suo protettore.
3 Un certo Alcimo, che era stato sommo sacerdote e si era contaminato volontariamente durante la loro mescolanza con i gentili, vedendo che non poteva in alcun modo salvarsi, né avere più accesso al santo altare,
4 Venne dal re Demetrio nell'anno centocinquantesimo, offrendogli una corona d'oro, una palma e anche dei rami che venivano usati solennemente nel tempio: e così quel giorno rimase in silenzio.
5 Tuttavia, avendo avuto l'opportunità di portare avanti la sua insensata impresa, essendo stato chiamato in consiglio da Demetrio e domandato come si sentissero i Giudei e cosa intendessero, rispose:
6 Quelli dei Giudei che egli chiamò Assidei, il cui capitano è Giuda Maccabeo, alimentano la guerra e sono sediziosi, e non lasciano che gli altri stiano in pace.
7 Perciò io, privato dell'onore dei miei antenati, cioè del sommo sacerdozio, sono ora venuto qui:
8 Primo, in verità per la sincera cura che ho delle cose che riguardano il re; e in secondo luogo, anche per questo intendo il bene dei miei connazionali: poiché tutta la nostra nazione è in non poca miseria a causa del trattamento sconsiderato dei suddetti.
9 Pertanto, o re, che conosci tutte queste cose, abbi cura del paese e della nostra nazione, che è pressata da ogni

parte, secondo la clemenza che tu mostri prontamente verso tutti.
10 Finché vivrà Giuda, non è possibile che lo stato resti tranquillo.
11 Non appena si parlò di questo di lui, altri amici del re, essendo malignamente contrari a Giuda, incensarono ulteriormente Demetrio.
12 E subito chiamò Nicànore, che era stato signore degli elefanti, e lo costituì governatore della Giudea, e lo mandò avanti.
13 Ordinandogli di uccidere Giuda, di disperdere quelli che erano con lui e di nominare Alcimo sommo sacerdote del grande tempio.
14 Allora le nazioni che erano fuggite dalla Giudea da Giuda giunsero a Nicànore in greggi, pensando che il danno e le calamità dei Giudei fossero il loro bene.
15 Quando i Giudei seppero dell'arrivo di Nicànore e che le nazioni erano contro di loro, si cosparsero di terra il capo e supplicarono colui che aveva reso stabile il suo popolo per sempre e che aiuta sempre la sua porzione con la manifestazione della sua presenza. .
16 Allora, all'ordine del capitano, partirono subito di là e si avvicinarono a loro nella città di Dessau.
17 Simone, fratello di Giuda, aveva combattuto contro Nicànore, ma rimase un po' sconcertato per l'improvviso silenzio dei suoi nemici.
18 Tuttavia Nicànore, udendo la virilità di quelli che erano con Giuda e il coraggio con cui combattevano per la patria, non osava tentare la questione con la spada.
19 Perciò mandò Posidonio, Teodoto e Mattatia a fare la pace.
20 Dopo essersi consultati a lungo sull'argomento, il capitano ne ebbe informato la folla e sembrò che fossero tutti d'accordo, accettarono i patti,
21 Fissarono un giorno per riunirsi insieme da soli; e quando venne il giorno e furono preparati gli sgabelli per uno di loro,
22 Luda pose uomini armati pronti in luoghi convenienti, affinché i nemici non commettessero improvvisamente qualche tradimento: così fecero un accordo pacifico.
23 Ora Nicànore rimase a Gerusalemme e non fece alcun male, ma rimandò via la gente che accorreva a lui.
24 E non voleva allontanare Giuda volentieri dalla sua vista, perché amava quell'uomo di cuore
25 Pregò anche lui di prendere moglie e di generare figli: così si sposò, rimase tranquillo e prese parte a questa vita.
26 Ma Alcimo, vedendo l'amore che c'era tra loro e considerando i patti che erano stati fatti, andò da Demetrio e gli disse che Nicanore non era ben affetto verso lo stato; per questo aveva nominato successore del re Giuda, traditore del suo regno.
27 Allora il re, infuriato e irritato dalle accuse dell'uomo più malvagio, scrisse a Nicànore, facendogli capire che era molto scontento dei patti, e ordinandogli di mandare in tutta fretta il Maccabeo prigioniero ad Antiochia.
28 Quando la cosa venne a conoscenza di Nicànore, rimase molto confuso in se stesso e dispiacque molto di dover annullare gli articoli concordati, poiché l'uomo non aveva alcuna colpa.
29 Ma poiché non vi era alcuna azione contro il re, attese il momento giusto per portare a termine questa cosa con la politica.
30 Tuttavia, quando il Maccabeo vide che Nicànore cominciava a essere scortese con lui e che lo supplicava più aspramente del solito, comprendendo che un comportamento così aspro non veniva da un bene, radunò non pochi dei suoi uomini e si ritirò. da Nicanore.
31 Ma l'altro, sapendo di essere notevolmente ostacolato dalla politica di Giuda, entrò nel tempio grande e santo e comandò ai sacerdoti, che offrivano i loro soliti sacrifici, di liberargli quell'uomo.
32 E quando giurarono di non sapere dove fosse l'uomo che cercavano,
33 Stese la mano destra verso il tempio e fece questo giuramento: Se non mi libererete Giuda prigioniero, raderei al suolo questo tempio di Dio e demolirò l'altare, ed erigere un notevole tempio a Bacco.
34 Dopo queste parole partì. Allora i sacerdoti alzarono le mani al cielo e supplicarono colui che era sempre stato il difensore della loro nazione, dicendo così:
35 Tu, Signore di tutte le cose, che di nulla hai bisogno, ti sei compiaciuto che il tempio della tua dimora fosse in mezzo a noi:
36 Ora dunque, o Signore santo di ogni santità, mantieni sempre incontaminata questa casa, che recentemente è stata purificata, e tappa ogni bocca ingiusta.
37 Ora fu accusato davanti a Nicànore un certo Razis, uno degli anziani di Gerusalemme, amante dei suoi connazionali e uomo di ottima reputazione, che per la sua bontà era chiamato padre dei Giudei.
38 Infatti in passato, quando non si mescolavano ai pagani, egli era stato accusato di giudaismo e aveva audacemente messo a repentaglio il suo corpo e la sua vita con ogni veemenza per la religione dei giudei.
39 Allora Nicànore, volendo dichiarare l'odio che nutriva verso i Giudei, mandò a catturarlo più di cinquecento uomini di guerra.
40 Infatti pensava che portandolo a fare del male ai Giudei.
41 Ora, quando la folla voleva prendere la torre e sfondare con violenza la porta esterna e ordinare che si portasse il fuoco per bruciarla, egli, pronto a essere preso da ogni parte, cadde sulla sua spada;
42 Scegliendo piuttosto di morire virilmente, piuttosto che cadere nelle mani degli empi, e di essere maltrattato in modo diverso da quanto si addiceva alla sua nobile nascita:
43 Ma mancò il colpo per la fretta, mentre anche la folla si precipitava all'interno delle porte, corse coraggiosamente fino al muro e si gettò virilmente in mezzo ai più folti.
44 Ma essi si arresero subito e, fattosi spazio, egli cadde in mezzo al luogo vuoto.
45 Tuttavia, mentre aveva ancora fiato in lui, infiammato dall'ira, si alzò; e sebbene il suo sangue sgorgasse come zampilli d'acqua e le sue ferite fossero gravi, tuttavia correva in mezzo alla folla; e stando su una roccia ripida,

46 Quando il suo sangue era ormai del tutto esaurito, si strappò le viscere e, prendendole con entrambe le mani, le gettò sulla folla e, invocando il Signore della vita e dello spirito affinché gliele restituisse, così morì.

**CAPITOLO 15**

1 Ma Nicànore, avendo saputo che Giuda e i suoi compagni si trovavano nelle fortezze attorno a Samaria, decise di assalirli senza alcun pericolo in giorno di sabato.
2 Tuttavia i Giudei che furono costretti ad andare con lui dissero: Oh, non distruggere in modo così crudele e barbaro, ma onora quel giorno che colui che vede ogni cosa ha onorato con santità sopra tutti gli altri giorni.
3 Allora l'empio più sgradevole domandò se ci fosse un Potente in cielo che avesse comandato che fosse osservato il giorno del sabato.
4 E quando dissero: C'è nel cielo un Signore vivente e potente, che ha comandato che fosse osservato il settimo giorno:
5 Allora l'altro disse: E anch'io sono potente sulla terra, e comando di prendere le armi e di occuparsi degli affari del re. Eppure ottenne che non fosse fatta la sua malvagia volontà.
6 Allora Nicànore, orgoglioso e superbo, decise di erigere un monumento pubblico in ricordo della sua vittoria su Giuda e sui suoi compagni.
7 Ma il Maccabeo aveva sempre la certezza che il Signore lo avrebbe aiutato:
8 Pertanto esortò il suo popolo a non temere la venuta dei pagani contro di loro, ma a ricordare l'aiuto che in passato avevano ricevuto dal cielo, e ad aspettarsi ora la vittoria e l'aiuto che sarebbero venuti loro dall'Onnipotente.
9 E così, confortandoli con la legge e con i profeti, e ricordando loro le battaglie che avevano vinto in precedenza, li rasserenò.
10 E dopo aver risvegliato i loro animi, diede loro il loro ordine, mostrando loro tutta la falsità dei pagani e la violazione dei giuramenti.
11 Così armò ciascuno di loro, non tanto con la difesa di scudi e lance, quanto con parole confortevoli e buone; e oltre a ciò, raccontò loro un sogno degno di essere creduto, come se fosse stato davvero così, che fece non poco rallegrarli.
12 E questa era la sua visione: che Onia, che era stato sommo sacerdote, uomo virtuoso e buono, reverendo nella conversazione, mite nell'atteggiamento, anche ben parlato, ed esercitato fin da bambino in tutte le virtù, con le mani alzate pregò per tutto il corpo dei Giudei.
13 Fatto questo, apparve similmente un uomo dai capelli grigi, estremamente glorioso, di una maestà meravigliosa ed eccellente.
14 Allora Onia rispose, dicendo: Questi è un amante dei fratelli, che prega molto per il popolo e per la città santa, cioè Geremia, il profeta di Dio.
15 Allora Geremia, stesa la mano destra, diede a Giuda una spada d'oro, e nel dargliela così disse:
16 Prendi questa santa spada, dono di Dio, con la quale ferirai gli avversari.
17 Così confortati dalle parole di Giuda, che erano molto buone e capaci di incitarli al valore e di incoraggiare i cuori dei giovani, decisero di non piantare l'accampamento, ma di attaccarli coraggiosamente e tentare virilmente la questione mediante un conflitto, perché la città, il santuario e il tempio erano in pericolo.
18 Infatti la cura che avevano per le loro mogli, per i loro figli, per i loro fratelli e per i loro parenti, era loro di minima importanza; ma la paura più grande e principale era per il santo tempio.
19 Anche quelli che erano in città non si preoccuparono minimamente, essendo turbati per il conflitto all'estero.
20 Ed ora, quando tutti si aspettavano quale sarebbe stata la prova, e i nemici erano già vicini, e l'esercito era schierato, e le bestie opportunamente disposte, e i cavalieri messi sulle ali,
21 Il Maccabeo, vedendo l'arrivo della moltitudine, i diversi preparativi delle armi e la ferocia delle bestie, stese le mani verso il cielo e invocò il Signore che opera meraviglie, sapendo che la vittoria non viene con le armi, ma proprio con la forza. gli sembra bene, lo dona a chi ne è degno:
22 Perciò nella sua preghiera disse in questo modo; O Signore, tu mandasti il tuo angelo al tempo di Ezechia re della Giudea e uccidesti nell'esercito di Sennacherib centosessantacinquemila:
23 Pertanto anche ora, o Signore del cielo, manda un angelo buono davanti a noi per spaventarli e spaventarli;
24 E per la potenza del tuo braccio siano presi da terrore coloro che vengono contro il tuo popolo santo per bestemmiare. E finì così.
25 Allora Nicànore e quelli che erano con lui si fecero avanti con trombe e canti.
26 Ma Giuda e i suoi compagni affrontarono i nemici con invocazione e preghiera.
27 Così, combattendo con le mani e pregando Dio con il cuore, uccisero non meno di trentacinquemila uomini: poiché grazie alla manifestazione di Dio erano molto rallegrati.
28 Terminata la battaglia, tornando di nuovo pieni di gioia, sapevano che Nicànore giaceva morto nella sua bardatura.
29 Allora essi lanciarono grandi grida e strepiti, lodando l'Onnipotente nella loro lingua.
30 E Giuda, che fu sempre il principale difensore dei cittadini sia nel corpo che nell'animo, e che mantenne il suo amore verso i suoi connazionali per tutta la vita, comandò di tagliare la testa di Nicànore e la sua mano sulla spalla, e di condurli a Gerusalemme. .
31 Quando egli fu là, chiamò insieme la sua nazione e pose i sacerdoti davanti all'altare, mandò a chiamare quelli della torre,
32 E mostrò loro la testa del vile Nicànore e la mano di quel bestemmiatore, che con orgoglio aveva steso contro il tempio santo dell'Onnipotente.
33 E quando ebbe tagliata la lingua di quell'empio Nicànore, ordinò che la dessero a pezzi agli uccelli e che appendessero il premio della sua follia davanti al tempio.

34 Ciascuno dunque lodò verso il cielo il Signore glorioso, dicendo: Benedetto sia colui che avrà mantenuto incontaminato il suo luogo.
35 Appese alla torre anche la testa di Nicànore, segno evidente e manifesto a tutti dell'aiuto del Signore.
36 E stabilirono tutti con un decreto comune di non lasciare in nessun caso quel giorno trascorrere senza solennità, ma di celebrare il tredici giorno del dodicesimo mese, che nella lingua siriana si chiama Adar, il giorno prima del giorno di Mardocheo.
37 Così avvenne per Nicànore: e da quel momento in poi gli Ebrei ebbero la città in loro potere. E qui porrò fine.
38 E se ho agito bene, e come si addice alla storia, è ciò che desideravo; ma se in maniera snella e meschina, è ciò che ho potuto ottenere.
39 Poiché, come è dannoso bere solo vino o acqua; e come il vino mescolato con l'acqua è gradevole e diletta il gusto, così il discorso finemente formulato diletta gli orecchi di coloro che leggono la storia. E qui sarà la fine.